CORVIALE DOMANI

Report ad hoc
ISICULT per FILAS

Dossier Corviale 2010 : progetto per un distretto culturale-sportivo

Genesi, evoluzione, prospettive per una rigenerazione socio-economica di un insediamento-simbolo delle periferie metropolitane

Dossier di ricerca

diretto da **Angelo Zaccone Teodosi**
coordinato da **Alfredo Saitto**
curato da **Elena D'Alessandri**
con la collaborazione di
Glauco Benigni, Rita Borioni, Carlo Infante, Vincenzo Giorgi, Laura Marino, Gianluca Nicoletti, Irene Ranaldi, Giuseppe Sansonna, Anna Lisa Serafini
videointerviste a cura di **Francesco Campagna**

PARCO NOMADE
PARCO DEDICATO ALL'ARTE E ALL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEE

una consulenza IsICult – Istituto italiano per l'Industria Culturale
per Filas – Finanziaria Laziale di Sviluppo spa

contratto codice C91189
documento di lavoro ad esclusiva circolazione interna

Coordinamento Distretto tecnologico d'Arte, Cultura, Sport

Roma, giugno 2010

Filas
Finanziaria laziale di sviluppo
Via della Conciliazione, 22 – 00193 ROMA
Tel. 06 328851 - www.filas.it

Istituto italiano per l'Industria Culturale - IsICult
Palazzo Taverna Via di Monte Giordano, 36 - 00186 Roma
Tel. 06 689 23 44 / Fax 06 689 61 58 - www.isicult.it

Corviale Domani:
dossier di ricerca
per un distretto culturale-sportivo

Genesi, evoluzione, prospettive
per una rigenerazione socio-economica
di un insediamento-simbolo
delle periferie metropolitane

Una ricerca IsICult per Filas
Finanziaria Laziale di Sviluppo s.p.a.

diretta da Angelo Zaccone Teodosi
coordinata da Alfredo Saitto
curata da Elena D'Alessandri

Roma, giugno 2010

Credits

La ricerca è stata ideata e diretta da Angelo Zaccone Teodosi, con la collaborazione di Alfredo Saitto, che l'ha coordinata, e di Elena D'Alessandri, che l'ha curata.

Il gruppo di ricerca s'è avvalso della consulenza e della collaborazione di Glauco Benigni, Rita Borioni, Vincenzo Giorgi, Carlo Infante, Laura Marino, Gianluca Nicoletti, Irene Ranaldi, Anna Lisa Serafini.

Le interviste sul campo sono state coordinate e realizzate in gran parte da Alfredo Saitto, ed in parte da Irene Ranaldi, con la collaborazione di Anna Lisa Serafini ed Elena D'Alessandri. Le interviste sono state videoregistrate da Francesco Campagna.

Il progetto iniziale è stato curato da Pino Galeota ed Angelo Zaccone Teodosi.

La ricerca è stata promossa dal Coordinamento "Corviale Domani" per il Distretto tecnologico d'Arte, Cultura, Sport, promosso da Pino Galeota, Monica Melani, Tommaso Capezzone.

Il progetto è stato seguito, per Filas, da Laura Tassinari, Direttrice Operativa, e da Laura Ciarini e da Maria Concetta Gasbarro, dell'Area Marketing e Comunicazione.

Estremi contrattuali

Codice contratto:	C91198
Codice commessa:	9D021ND DTC Coordinamento
Incarico in data:	10.12.2009
Responsabile Commessa:	Laura Tassinari
Responsabile Incarico:	Stefano Turi.

Oggetto: realizzazione di un dossier che illustri le caratteristiche e le potenzialità inespresse del quartiere Corviale in vista di un convegno internazionale, durante il quale verranno discussi nuovi piani di rilancio e riqualificazione del quartiere Corviale in veste di nuovo Polo Romano della Cultura e delle Arti Visive.

Sommario

0.	Introduzione e metodologia	7
1.	Corviale. Il contesto e la storia	19
2.	Appunti per un censimento delle attività culturali e sportive a Corviale	61
3.	Verso un "Nuovo Corviale" come "Distretto Culturale-Sportivo": teoria e pratica	102
4.	Le basi amministrative del Distretto: le progettualità attuali e latenti a Corviale	141
5.	Le interviste	165
6.	L'immagine di Corviale nei media	320
7.	Le due più importanti ricerche su Corviale	344
8.	Alcuni contributi multidisciplinari su Corviale	370
Appendici. Materiali istituzionali e politici		410
Cenni conclusivi. La "fase 2" del progetto di ricerca "Corviale Domani"		454
Bibliografia		459
Indice dettagliato		516
Elenco interviste		521

Indice

0. Introduzione e metodologia

1. Oggetto della ricerca (in sintesi) 7
2. Premesse di scenario: Corviale, "topos" mediatico 9
3. Metodologia ed aree di indagine 16

Capitolo 1. Corviale. Il contesto e la storia 19

- Corviale nel contesto urbano e paesaggistico (Vincenzo Giorgi) 19
- Corviale. La storia e il progetto 25
- Il contesto storico 25
- Lo sperimentalismo di Mario Fiorentino e le influenze rinvenibili nel progetto Corviale 28
- Il progetto di Corviale, in sintesi 30
- Dalla teoria alla realtà: i problemi di gestione e le prime occupazioni 36
- L'ipotesi "distruttivista" 41
- A proposito dei tentativi di "recupero" di Corviale, tra "rigenerazione" e "distruzione" 50
- La rigenerazione di Corviale: cenni sulle progettualità attuali ed imminenti 57

Capitolo 2. Appunti per un censimento delle attività culturali e sportive a Corviale 61

- Cenni sulla specifica "area" di Corviale Nuovo – Casetta Mattei 65
- "Nuovo Corviale". Appunti per una "mappatura" (1) 69
- Il "Nuovo Corviale" nel contesto del cosiddetto "Quadrante Corviale" 87
- Il "Quadrante Corviale". Appunti per una "mappatura" (2) 90

Capitolo 3. Verso un "Nuovo Corviale" come "Distretto Culturale-Sportivo": teoria e pratica 102

Scenario teorico 104

- Corviale come "Distretto Culturale". Alcuni cenni sul "distretto culturale" (Rita Borioni) 104

- Rigenerare Corviale? Esperienze di successo di riconversione urbana (Laura Marino) 112

Alcune esperienze sul campo a Corviale 122

- Il progetto "Incubatore" a Corviale (2003-2008; 2010…) 124

- Il progetto "Urban Lab" a Corviale (2009…) 127

- L'"Osservatorio Nomade" a Corviale: "Immaginare Corviale" (2004-2006) 129

- "Corviale Network": una delle "piattaforme" dell'Osservatorio Nomade (2004) 133

- Il documentario "Il silenzio di Corviale" di Antonello D'Elia (2008) 136

- Il Parco dell'Arte e dell'Architettura della Fondazione Volume! (2010…) 138

- Il progetto per il Parco e la Ludoteca (2010…) 140

Capitolo 4. Le basi amministrative del Distretto: le progettualità attuali e latenti a Corviale 141

- Il contesto: il "Programma di Recupero Urbano" (Pru) Corviale 142

- Il "Contratto di Quartiere II" di Corviale 152

- Corviale, lavori in corso: il progetto Ater "Chilometro Verde", riqualificazione 4° piano 159

- Il "Quadrante Olimpico": il ruolo del Distretto Culturale-Sportivo (Vincenzo Giorgi) 161

Capitolo 5. Le interviste 165

- Il "format" delle interviste sul campo: le 8 "domande-base" 166

- Le 40 interviste realizzate (in ordine alfabetico per intervistato) 167

- Appunti per una sintesi delle interviste effettuate 310

- Intervista virtuale a Massimiliano Fuksas, "alfiere del distrttivismo" 317

Capitolo 6. L'immagine di Corviale nei media (a cura di Irene Ranaldi) 320

- Corviale nella rete. Appunti per un'esplorazione critica 321

- Corviale sulla stampa. Appunti per una ricognizione di Corviale sui giornali (1985-2009) 333

Capitolo 7. Le due più importanti ricerche su Corviale (a cura di Irene Ranaldi) 344

La riflessione (urbanistica) su Corviale: i convegni del 2001 e del 2006 344

- "Recupera Corviale: un convegno internazionale" (2001) / I testi del dvd 345

- "Corviale Accomplished. Uno studio per Corviale" (2006) 363

Capitolo 8. Alcuni contributi multidisciplinari su Corviale 370

- Il mostro su YouTube: alcune considerazioni sul rapporto tra Corviale e i "newmedia" ed i "social network" (Glauco Benigni) 371

- L'utopia oltre il "Mostro"... un altro Corviale (Gianluca Nicoletti) 375

- Uno sguardo generale sul futuro: i "performing media", ovvero la via ludico-partecipativa alla cittadinanza digitale (Carlo Infante) 382

- Il Corviale onirico de "Le memorie di Adriano". Appunti per un film in-progress (Giuseppe Sansonna) 394

- Il "distretto culturale" nel contesto dello scenario generale della spesa culturale e dell'assetto normativo in Italia (Rita Borioni) 398

Appendici. Materiali istituzionali e politici **410**

1. Il "Patto di Corviale" (18 maggio 2004) 411
2. Il Municipio XVArvalia – Giunta e Consiglio (elezioni 13-14 aprile 2008) 416
3. Municipio XV (Arvalia) – Programma della Consiliatura 2008-2013 418
4. Proposta di deliberazione "Linee di indirizzo al Sindaco ed alla Giunta per Corviale come «Distretto Metropolitano dell'Arte, della Cultura e dello Sport»" (19 maggio 2009) 438
5. Verbale della riunione della VI Commissione Consiliare Permanente del Comune di Roma (27 gennaio 2010) 444
6. "Olimpiadi a Corviale: ora il sogno deve diventare realtà", comunicato del Coordinamento "Corviale Domani, Distretto tecnologico d'Arte, Cultura e Sport" (19 maggio 2010) 447
7. Report del seminario organizzato a Corviale dal Coordinamento "Corviale Domani" a Corviale (7 giugno 2010) 451

Cenni conclusivi. La "fase 2" del progetto di ricerca "Corviale Domani" **454**

Bibliografia **459**

0. Introduzione e metodologia

1. Oggetto della ricerca (in sintesi)

In sintesi, il progetto "CorvialeDomani" prevede la realizzazione di una "ricerca di base", ovvero di un "dossier", che funga da stimolo scientifico, politico e giornalistico per un simposio internazionale, da tenersi entro il 2010 [1], di analisi critica e di proposte prospettiche per il riposizionamento socio-economico e per la riqualificazione di un insediamento-simbolo della città di Roma, epitome del disagio delle periferie metropolitaea, qual è Corviale.

La ricerca è finalizzata a costruire un "dataset" adeguato alla riflessione sulle potenzialità di Corviale come possibile "distretto culturale-sportivo" della città di Roma, qui intendendosi, con il termine "culturale", la convergenza di attività nell'ambito culturale, artistico, sportivo, comunicazionale, tecnologico.

Dal punto di vista formale-amministrativo, la discussione riguardante il progetto di Distretto Culturale - Sportivo a Corviale è stata avviata a livello di Comune di Roma, nel gennaio 2010, all'interno della VI Commissione Consiliare [2]. Nel maggio 2009, era stata presentata una proposta di deliberazione consiliare [3].

La denominazione attuale dell'iniziativa è "Distretto Tecnologico d'Arte, Cultura, Sport".

Il "Distretto Culturale-Sportivo" (denominazione in breve, che si utilizzerà nel corso del presente rapporto di ricerca) è promosso da un Coordinamento di associazioni ed imprese: un soggetto ancora informale, sebbene già interlocutore riconosciuto delle istituzioni competenti (Municipio XV, Comune di Roma, Provincia di Roma, Regione Lazio).

[1] Il titolo provvisorio dell'iniziativa è "Corviale Futura: distretto della cultura, arti, sport", così come emerso dalla riunione del gruppo di lavoro Filas del 4 dicembre 2009. L'ipotesi iniziale, di un convegno da tenersi entro il febbraio 2010, è svanita, nelle more dell'esito delle consultazioni elettorali.

[2] Vedi il verbale della riunione della VI Commissione Consiliare Permanente del Comune di Roma del 27 gennaio 2010, riprodotto in Appendice. In quella sede, il progetto è stato denominato "Distretto Metropolitano dell'Arte, della Cultura e dello Sport". Il testo della proposta è riprodotto nelle Appendici al presente rapporto di ricerca ("Appendice 5").

[3] Si tratta della "Proposta di deliberazione di iniziativa consiliare" avente come oggetto: "Linee di indirizzo al Sindaco ed alla Giunta per la individuazione e promozione nell'ambito territoriale di Corviale come 'Distretto Metropolitano dell'Arte, della Cultura e dello Sport", in data 19 maggio 2009, a firma dei Consiglieri Umberto Marroni e Giulio Pelonzi (Partito Democratico), e di Gianluca Quadrana (Lista Civica per Rutelli). Il testo della proposta è riprodotto nelle Appendici al presente rapporto di ricerca ("Appendice 4"). La proposta è stata presentata alla stampa il 28 aprile 2009.

Gli obiettivi del "Distretto Culturale-Sportivo" sono stati identificati, in linea di massima, dal Coordinamento, ma tra gli obiettivi della ricerca che Filas ha affidato ad IsICult vi è, appunto, una migliore focalizzazione degli stessi e la loro adeguata composizione all'interno di un progetto che intende porsi come organico e strategico [4].

Il Coordinamento del progetto "Corviale Domani", ovvero per "Corviale Distretto Tecnologico d'Arte, Cultura, Sport" è promosso da Pino Galeota, insieme a Monica Melani e Tommaso Capezzone.

[4] Si riportano a seguito alcuni appunti, che hanno stimolato l'avvio del "Progetto Corviale Domani", per la trasformazione del Serpentone da "area problematica a polo tecnologico interculturale e polivalente":

- puntare sull'unicità del corpo architettonico che contraddistingue (nel bene e nel male) l'area di Corviale;
- promuovere un'adeguata valorizzazione estetica dell'edificio (1 km di lunghezza, per un volume di circa 800mila metri cubi), all'interno di una valorizzazione iconica di tutta l'estetica dell'area di Corviale;
- stimolare una corretta integrazione degli abitanti di Corviale con le attività esistenti e quelle che saranno agevolate dal progetto "Corviale Domani";
- sviluppare e sostenere l'attività delle piccole imprese che potranno avere nell'area di Corviale un'ideale sede operativa;
- definire le attività culturali dell'area con una particolare attenzione ad un approccio "glocal";
- programmare un'accoglienza protetta e funzionale delle realtà giovanili della città di Roma (che da sempre trovano autonomamente i loro spazi, come è accaduto per San Lorenzo, Testaccio, Trastevere, peraltro in antitesi, spesso, con le necessità dei residenti);
- coordinare gli interventi già programmati sull'area con le risorse già assegnate;
- definire una strategia per il reperimento di nuove risorse necessarie alla realizzazione del progetto in tutte le sue fasi;
- coordinare le iniziative e gli investimenti tra pubblico e privato, puntando a criteri di efficienza, efficacia, sinergia;
- prestare adeguata attenzione alle tematiche del risparmio energetico, per la realizzazione di un'area altamente ecologica;
- inserire ogni iniziativa nella prospettiva di Corviale come "quartiere digitale" (wi-fi, larga banda, internet free)…

2. **Premesse di scenario: Corviale, "topos" mediatico**

Nell'immaginario collettivo romano e finanche italiano, "Corviale" si pone come icona di una progettualità architettonico-urbanistica, se non fallita, certamente incompiuta – sotto molti aspetti – a causa anzitutto del venir meno, ovvero dell'incompiutezza, del respiro razionalista di lungo periodo che pure era previsto "ab origine".

Corviale è un vero e proprio "topos massmediatico" ed al contempo un "topos architettonico", un "mediascape" divenuto incarnazione di demonizzazioni psico-sociali, di leggende metropolitane, e di veri e propri "massacri" comunicazionali [5], di rappresentazioni "infernali" [6]…

Corviale è anche divenuto una "piazza mediatica" per la politica italiana: al di là del concerto di Renato Zero nel 1997 o della visita di Papa Wojtila nel 1992, il "picco" – a livello di scenografia politica – è stato raggiunto nel marzo 2008, con l'intervento di Berlusconi, a sostegno della candidatura di Alemanno, con una manifestazione elettorale organizzata proprio nel Serpentone. Corviale, quindi, come "palcoscenico privilegiato", in verità, non solo per i professionisti della politica-immagine [7].

Infatti, il potere politico con le sue apparizioni ed iniziative, tanto frequenti quanto episodiche, evitando le difficili decisioni di un intervento strutturale, ha finito per interpretare quella situazione come il palcoscenico privilegiato per il più disparati interventi di rivitalizzazione urbana, animazione, teatro popolare, concerti, cineforum, dibattiti, e quant'altro.

Nato come progetto che avrebbe dovuto caratterizzarsi per una positiva socialità democratica dell'insediamento urbanistico, Corviale è rimasto una "opera incompiuta" [8]

---

[5] Il termine "massacro" è stato utilizzato anche dal Presidente del XV Municipio, Gianni Paris: "Corviale, come Magliana, è un quartiere che viene massacrato quasi quotidianamente sui giornali. Ma, oggi, dopo una cura intensiva di qualche anno, Corviale è un quartiere dove abbiamo obbligato la città ad andare, perché abbiamo trasferito là la sede del Consiglio del Municipio, dei Vigili Urbani, dell'ufficio tecnico, e abbiamo aperto una bellissima Biblioteca all'interno di un Centro Polivalente, dove ci sono anche il Centro Orientamento al Lavoro e il Centro Formazione Professionale. Abbiamo obbligato la gente da andare a Corviale, e ad accorgersi che Corviale non è quel mostro di cui hanno letto o sentito parlare in giro per il mondo. Questo produce uno straordinario interesse per Corviale, tanto che oggi sui giornali si parla della televisione del quartiere e c'è, quindi, un interesse nuovo e positivo per il quartiere, un risultato che si ottiene perché sono state messe in campo idee ed iniziative che lo qualificano, creando nuove funzioni e opportunità, non tanto perché è stato fatto il giardino pubblico al Corviale, che tra l'altro abbiamo pure fatto, ma non è sufficiente. Vado in giro per l'Italia, vado a parlare anche nelle università su Corviale, e porto questa esperienza come un caso positivo di recupero di un certo tipo di periferia in una grande città (Gianni Paris, presidente Municipio XV, estratto di un'intervista: in Assessorato alle Periferie – Sviluppo locale e Lavoro Dipartimento XIV - Ufficio formazione professionale del Comune di Roma, "Il XV Municipio Arvalia-Portuense: analisi sulle potenzialità dell'Eda - Rapporto finale dell'attività di ricerca", Roma, s.i.p., 2005, pag. 69.)

[6] Anche una testata sensibile come "il Manifesto", commentando una recente trasmissione Rai che ha dedicato attenzione a Corviale, scrive, con enfasi retorica: "il quarto piano di Corviale è un viaggio all'inferno" (così Norma Rangeri, in "L'inchiesta trova casa", in "il Manifesto", 2 febbraio 2010). E' interessante osservare come anche due degli intervistati nella fase di "field" della presente ricerca utilizzino la metafora dell'"inferno" per riferirsi a Corviale: vedi infra, interviste a Gianluca Nicoletti e Massimo Ilardi.

[7] Scrive l'architetto Francesco Coccia (ideatore del convegno "Recupera Corviale" del 2001): "Infatti, il potere politico con le sue apparizioni ed iniziative, tanto frequenti quanto episodiche, evitando le difficili decisioni di un intervento strutturale, ha finito per interpretare quella situazione come il palcoscenico privilegiato per il più disparati interventi di rivitalizzazione urbana, animazione, teatro popolare, concerti, cineforum, dibattiti, e quant'altro" (testo tratto dal dvd che integra il volume che pubblica gli atti del convegno, vedi infra).

[8] Lo si potrebbe definire quasi un "monumento all'incompiutezza": l'architetto Antonio Gussoni, progettista del "PalaCorviale", lo definisce un "mistero dell'incompiuto" (vedi infra, intervista).

venendo paradossalmente a mancare proprio quella parte dell'opera che avrebbe dovuto stimolare le pratiche di socializzazione.

Corviale si caratterizza – come sostiene Martini – per una straordinaria "unicità che è stata al contempo la fonte della sua discriminazione"[9].

Secondo i suoi detrattori, Corviale può essere considerato una sorta di simbolo del disagio sociale delle periferie metropolitane e del rischio di fallimentarietà di politiche sociali-economiche calate dall'alto, che intervengono con eccesso di illuminismo.

In verità, la progettualità originaria di Corviale – innovativa, sperimentale, avanguardistica – è stata tradita dal non completamento di una serie di opere (quelle connesse con la socialità) che avrebbero consentito di addivenire ad un risultato finale vicino a quello dell'idea iniziale.

Si ricordi che la parte più innovativa di Corviale doveva essere rappresentata – nel progetto originario - dai servizi e dagli impianti collettivi, progettati per una estensione tre volte più ampia degli standard minimi fissati per legge. Si prevedevano 4 teatri all'aperto, gli uffici circoscrizionali, 1 grande sala di 500 posti per riunioni, 1 biblioteca, 1 palestra coperta, 2 scuole elementari, 1 scuola media, 2 materne, 3 asili nido, 1 consultorio pediatrico, 1 farmacia, 1 mercato coperto, 1 ristorante con sala banchetti e self-service, 1 chiesa parrocchiale… Tutti questi servizi erano "sovradimensionati", nel progetto iniziale, perché avrebbero dovuto servire anche il quartiere circostante. Solo una parte di questi servizi sociali è stata realizzata, a distanza di molti anni, in qualche modo "ex post", e senza una progettualità strategica…

In sostanza, Corviale, progetto incompiuto, ha finito per incarnare anche colpe di cui non è responsabile. Nell'immaginario collettivo, Corviale è divenuto un luogo "maledetto" e "criminale".

Negli ultimi anni, in modo spontaneo, grazie all'impegno dei suoi abitanti e di alcuni promotori (veri e propri "attivisti" di un rilancio dell'insediamento, sia a livello socio-culturale sia a livello imprenditoriale) e finanche di parte della comunità scientifica (sebbene più a livello di urbanisti che sociologi), Corviale ha iniziato a cercare di superare l'immagine di "fallimento di un'utopia", ed è divenuto luogo di intense attività sociali (culturali e sportive), ponendo le basi per uno sviluppo ulteriore dell'insediamento, alla luce di nuove progettualità.

Con dinamiche policentriche, l'Amministrazione Comunale della città di Roma, il XV Municipio - Arvalia [10], la Provincia di Roma, la Regione Lazio, hanno accolto alcune delle

[9] Mauro Martini, architetto e Direttore Tecnico del Municipio XV (già Responsabile del Laboratorio Territoriale Corviale-Roma Ovest), intervista nell'economia della presente ricerca: vedi *infra*.

[10] Il Municipio XV, con la sua conformazione topografica molto estesa (5,5 % del totale del territorio del Comune di Roma, circa 71 chilometri quadrati, 2.600 km di strade…), è articolato in quartieri, alcuni dei quali sono paragonabili, per numero di abitanti, a cittadine di provincia: si tratta di zone e quartieri sorti in periodi storici diversi, nel tentativo di rispondere ad esigenze specifiche di quel particolare momento, il che ne ha connotato la composizione sociale nonché l'aspetto urbanistico. Si tratta quindi di un territorio non uniforme: ciascuna zona ha caratteristiche sociali, economiche e urbanistiche intrinseche e assai diverse. Esemplificativamente: dal quartiere Marconi, attiguo al centro storico, a Ponte Galeria, estrema periferia municipale confinante a sud-ovest con il comune di Fiumicino. Nel 1996, il Municipio XV (allora ancora "Circoscrizione") ha deciso di connotarsi con la denominazione di "Arvalia", enfatizzando una lontana memoria storica, ovvero il collegio sacerdotale dei Frates Arvales, addetti a propiziare la fertilità dei campi. Si ricordi che il Municipio Roma XV registra complessivamente una popolazione di circa 150.000 abitanti (poco più del 5 % della popolazione iscritta all'Anagrafe dell'intera città di Roma, che era

proposte venute dagli abitanti e dai promotori di iniziative culturali e sportive, è stato avviato di un complessivo "ripensamento" sull'esperienza dell'insediamento, ed è stata messa in moto una complessa riflessione sulle potenzialità di Corviale.

Il soggetto promotore e la data di avvio di questo processo innovativo possono essere identificati, in modo semplificato, in: il Dipartimento XIX del Comune di Roma e l'Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo locale, per il Lavoro, guidato da Luigi Nieri [11], che, in collaborazione con il "Laboratorio Territoriale Corviale - Roma Ovest", che ha scelto di sostenere progetti finalizzati alla produzione artistica e al coinvolgimento degli abitanti; l'anno di questa… "start-up" è stato il 2002, nel quale sono state avviate una serie di azioni intraprese, oltre che al recupero degli spazi della struttura, alla creazione di attività di consulenza, formazione e lavoro, finalizzate ad attivare una nuova percezione sia da parte degli abitanti sia da parte della città; è il 2002 l'anno nel quale il Municipio decide di tenere – anche simbolicamente – alcune sedute del Consiglio nella nuova Aula Consiliare appositamente realizzata a Corviale, lasciando la sede storica di Villa Bonelli [12], situata nel quartiere più esclusivo del XV…

---

di 2,338 milioni di abitanti a fine 2007), comprendendo 9 tra "zone" e "quartieri": Portuense, Magliana Vecchia, Ponte Galeria, La Pisana, Gianicolense, Marconi, Pian Due Torri, Trullo e giustappunto Corviale. Si tratta di una popolazione corrispondente a quella di un comune di medie dimensioni, come la città di Modena. Il territorio del XV Municipio ha un perimetro amministrativo convenzionale, dato che accorpa zone ben differenziate tra loro, per caratteristiche urbanistiche, sociali, economiche: dagli insediamenti storici come il Trullo e Portuense (vicini ai confini con il Municipio XVI, Monteverde-Gianicolense) agli insediamenti più recenti, come Magliana Nuova e Corviale. Il XV Municipio include anche quartieri a connotazione più "borghese", più strutturati e serviti meglio, come Marconi, Portuense e Villa Bonelli, e quartieri dove le condizioni di vita sono più difficili, come Corviale e Magliana, ed ex-borgate spontanee quali Piana del Sole, Monte delle Capre e altre. Il territorio del Municipio ospita importanti strutture di servizio: il Centro Direzionale dell'Alitalia e quello della Telecom di Parco de' Medici, nonché gli uffici della Regione Lazio; strutture turistico-ricettive e per il tempo libero come il Warner Village e l'Uci Cinema. A ridosso del limitrofo Comune di Fiumicino, è stato realizzato il nuovo polo fieristico romano, la Nuova Fiera di Roma, a Ponte Galeria. La dotazione di verde del Municipio XV comprende le riserve naturali della Tenuta dei Massimi e della Valle dei Casali e parte della Riserva del Litorale Romano. Vedi infra, per un approfondimento relativo al cosiddetto "Quadrante Corviale".

[11] Luigi Nieri è un attivista politico molto impegnato a favore delle lotte per la partecipazione democratica nei processi di "policy" urbana, in particolare nel movimento romano contro la speculazione edilizia e per il diritto alla casa. Nato a Roma nel 1954, è stato dapprima Consigliere Comunale, e Assessore alle Politiche per le Periferie (più esattamente, Assessore per le Periferie, per lo Sviluppo Locale, per il Lavoro) nella I Giunta Veltroni, dal 2001 al 2005. Si è poi candidato, sempre per Rifondazione Comunista, alle regionali del 2005, ed è stato Assessore al Bilancio, Programmazione Economico-Finanziaria e Partecipazione della Regione Lazio, nella Giunta Marrazzo. Nel 2008, lascia il Prc ed aderisce a Sinistra e Libertà. Dal 2010, è Capogruppo di Sinistra Ecologia e Libertà per Vendola alla Regione Lazio. Originale la sua ultima campagna elettorale, con manifesti che domandavano "Nieri chi?". Uno dei manifesti rispondeva "Quello delle periferie. Piazze riqualificate, zone risanate, cooperative e piccole imprese finanziate, eventi culturali e botteghe artigiane. Nelle periferie di Roma. Non per caso". Per quanto riguarda specificamente Corviale, si segnala il suo sostegno ad una delle iniziative più coinvolgenti del progetto Osservatorio Nomade/Stalker, ovvero "La notte di luna piena" del 3 giugno 2004. Per un'intervista significativa a Nieri, vedi Maurizio Fortuna, "Darò identità alle periferie. Abbattere non serve a nulla", "Corriere della Sera", 28 agosto 2003.

[12] Ci sembra opportuno riportare alcuni passi dell'articolo che "la Repubblica" dedicò all'iniziativa: "A Corviale il Sindaco Veltroni ieri pomeriggio ha inaugurato la nuova sede del parlamentino del XV Municipio, in via Marino Mazzacurati, a pochi metri dal "serpentone" che in un chilometro di cemento ospita mille appartamenti. Il governo del municipio si sposta proprio a due passi dal colosso che ancora oggi alimenta i disagi di chi lo abita. La struttura, che ospiterà il consiglio, ricalca il disegno di un anfiteatro ed ha 300 sedie gialle, un comando dei vigili ed un ufficio tecnico. «Con questa nuova casa per i cittadini - ha detto Veltroni davanti ad una platea numerosa di abitanti - luoghi e funzioni amministrative si avvicinano alla gente, e la città ridisegna il suo profilo secondo la logica che dal centro va alla periferia. Per il recupero di Corviale, che inizia con questa inaugurazione, il piano di intervento è pronto, si deve solo sbloccare il meccanismo che vede la partecipazione congiunta di Comune, Regione e Provincia. Se tutti gli enti collaborano si avranno a disposizione per il recupero urbano di Corviale 34 milioni di euro, pari a 68 miliardi di lire». «Solleciterò anche lo Iacp - ha aggiunto il Sindaco - per ristabilire i servizi primari all' interno del palazzone: se gli ascensori non funzionano da anni si pongono problemi di sicurezza che vanno risolti». «Corviale è stato abbandonato per troppo tempo - racconta Antonio, abitante da 17 anni al I lotto, scala A - per risalire, bisogna partire dal basso: dagli ascensori, dai citofoni, dalla luce delle scale che non sempre funziona. Speriamo bene». «E' una sede che abbiamo fortemente voluto - ha detto Gianni Paris, presidente del XV Municipio - è un piccolo passo per recuperare la dignità del quartiere e toglierlo dall' isolamento»" (così Geraldine Schwarz, "E al centro del Serpentone Corviale accoglie il Municipio", in "la Repubblica", 11 aprile 2002).

Va ricordato che, senza dubbio alcuno, la "rivitalizzazione" iniziale di Corviale è stata stimolata dalla novella sensibilità mostrata, a partire dal 2001, dalla Giunta a guida Veltroni nei confronti delle periferie [13]: lo spartiacque tra il "prima" ed il "dopo" può essere considerato il convegno internazionale "Al centro le periferie" / "Suburbs in the Center" [14], organizzato simbolicamente giustappunto a Corviale.

Alcune iniziative socio-culturali già messe "in scena" a Corviale – con grande sforzo volontaristico da parte di alcuni attivisti e promotori, organizzatori culturali ed imprenditori – hanno dimostrato l'esistenza di un tessuto attivo e, soprattutto, fertile.

Si tratta di un ampio spettro di attività: da laboratori d'arte a palestre ed altri luoghi per le attività culturali e sportive, senza dimenticare il progetto, purtroppo interrotto, di Osservatorio Nomade promosso dalla Fondazione Adriano Olivetti (2004-2006).

E' da un decennio, quindi, che la "mano pubblica" ha deciso di agire con interventi, altri e paralleli, rispetto alle tradizioni politiche urbanistiche: interventi sociali e culturali, che pure non sembrano essere stati impostati in modo organico e strategico, venendosi a determinare il rischio di dispersione delle risorse ed una caratterizzazione effimera di alcune iniziative (che hanno corso il rischio di divenire assimilabili alla "toccata e fuga" ovvero "osservazione e dipartita" delle prime esplorazioni antropologiche). Il caso stesso, molto stimolante in sé, dell'esperienza della Fondazione Olivetti è sintomatico: ha lasciato eccellente traccia storica, nella memoria degli operatori e forse anche degli abitanti, ha certamente stimolato il

[13] "Dal 2001 Roma, per la prima volta nella sua storia amministrativa e politica, ha una "postazione" fissa dedicata alle periferie. Il Comune di Roma ha creato infatti un Assessorato e un Dipartimento dedicati specificamente al recupero e allo sviluppo delle periferie. E' stata una scelta determinata dall'esigenza di cambiare rotta, di restituire centralità ai quartieri più lontani, di rifondare nell'immaginario collettivo il rapporto centro-periferie da molti ritenuto compromesso di superare la contrapposizione dentro – fuori, per parlare della città nel suo insieme": così Mirella Di Giovine, "La periferia romana e nuovi scenari d'arte", in De Luca M., Gennari Santori F., Pietromarchi B., Trimarchi M. (a cura di), "Creazione contemporanea. Arte, società e territorio tra pubblico e privato", Luca Sossella Editore, Roma, 2004, pag. 159. Di Giovine è l'architetto che ha diretto, dal 2002, il Dipartimento per lo Sviluppo e il Recupero delle Periferie del Comune di Roma, dopo averne diretto il Dipartimento Ambiente. Una analisi della politica della Giunta Veltroni in relazione alle periferie è proposta nel capitolo "Oltre la città storica. Le periferie: identità da ritrovare. Incontro con Mirella Di Giovine, Direttore del Dipartimento Politiche per lo Sviluppo e il Recupero delle Periferie", in Diana Alessandrini, "Roma. Il futuro è in cantiere. Dall'archeologia industriale alla nuova architettura. Cronache e immagini della città eterna", Edilazio, Roma, 2005 (pagg. 211-222). Alcune pagine dell'intervista sono dedicate specificamente a Corviale. Di Giovine enfatizza come una delle conseguenze della ipotetica demolizione sarebbe una vera e propria "deportazione" dei residenti corvialesi, ed auspica piuttosto che il Serpentone divenga "luogo di turismo e di rinascita culturale".

[14] Il testo presentato nel programma del convegno "Al centro le periferie. La sfida del XXI secolo tra globalizzazione e sviluppo locale" – promosso dall'Assessore per le Periferie, per lo Sviluppo Locale, per il Lavoro, Luigi Nieri – a può essere considerato un vero e proprio "manifesto programmatico", e merita essere qui riprodotto: "Il complesso edilizio di Corviale, destinato prevalentemente a residenze pubbliche, rappresenta una delle realizzazioni più dibattute e controverse della storia urbanistica di Roma, espressione di una linea di tendenza nella ricerca urbanistica che ha attraversato parte del XX secolo, dalle città lineari alle unità di abitazione di Le Corbusier. Da sempre al centro di grandi attenzioni e legittime critiche per le implicazioni sperimentali del suo modello architettonico, per essere stato concepito come monumentale limite tra la città consolidata e l'agro romano, per i caratteri peculiari fisici e morfologici dell'area su cui sorge "l'edificio lungo un chilometro", fu realizzato nei primi anni '80 del secolo scorso dall'Istituto Autonomo Case Popolari. Nell'affrontare l'organizzazione del Convegno Internazionale "Al Centro le Periferie", l'Amministrazione Comunale ha deciso di localizzarne la sede invece che nei luoghi urbani più centrali, tradizionalmente deputati alle attività congressuali e di rappresentanza, proprio nel cuore del quartiere di Corviale, emblema delle contraddizioni della periferia romana. Si tratta di un segnale preciso dell'impegno assunto dal Comune di Roma a promuovere concretamente il riscatto, la valorizzazione ed il recupero di luoghi periferici della città per troppi anni abbandonati al degrado urbano e sociale. Oggi Corviale è al centro dell'attenzione dell'Amministrazione Comunale che ha avviato per esso uno specifico Programma di Recupero Urbano, che finanzia molteplici interventi estesi anche alle aree circostanti. Il definitivo completamento del Teatro, del Centro Civico e del Centro Polivalente e le attività interessanti che vi si svolgono, i lavori in corso nel complesso adiacente, che contiene un teatro all'aperto oltre ad un futuro centro commerciale, potranno contribuire a far sì che Corviale esca progressivamente dal suo isolamento anche attraverso la valorizzazione delle risorse locali, la partecipazione, il risanamento ambientale. L'evento "Al Centro le Periferie" vuole segnare una inversione di tendenza nel rapporto tra città e periferie, promuovere una nuova immagine di questi luoghi, incrementare l'insediamento in essi di funzioni pregiate e occupazione, creare stabilmente nuove centralità di valore urbano".

"capitale intellettuale" del quartiere, ma non è riuscito a stimolare un prosieguo autonomo del progetto, allorquando l'Amministrazione Comunale ha sospeso il finanziamento… E' una dinamica sulla quale è indispensabile sviluppare una riflessione critica, per evitare la riproduzione di iniziative "dall'alto", che finiscono per contrastare una sana dinamica "bottom-up" di compartecipazione democratica "dal basso".

L'idea del "distretto culturale" a Corviale scaturisce anche dall'osservazione critica delle esperienze finora realizzate: la prospettiva del "distretto" è strategica, perché supera il carattere occasionale, e quindi effimero, di iniziative contingenti, non inserite in una progettualità di ampio respiro e di lungo periodo.

Recentemente, è stato avviato l'iter di una proposta di deliberazione consiliare nell'ambito del Comune di Roma, dal significativo titolo "Linee di indirizzo al Sindaco e alla Giunta per la individuazione e promozione dell'ambito territoriale di Corviale come Distretto Metropolitano dell'Arte, della Cultura e dello Sport", proposta depositata il 25 maggio 2009.

Le iniziative promosse dal Coordinamento di un Distretto Culturale/sportivo a Corviale hanno suscitato l'attenzione della stampa e degli altri media, e l'Assessore alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma, Umberto Croppi, ha pubblicamente manifestato, nel novembre 2009, la propria sensibilità rispetto al progetto [15].

L'ex Assessore allo Sviluppo Economico Ricerca Innovazione Turismo della Regione Lazio Claudio Mancini ha ufficializzato, sempre nel novembre 2009, il sostegno alle iniziative, spontanee ed istituzionali, finalizzate alla realizzazione di un "distretto culturale" a Corviale, ed ha annunciato di aver concordato con Filas l'organizzazione di un incontro internazionale di riflessione sul progetto [16].

Filas spa – Finanziaria Laziale di Sviluppo ha iniziato a ragionare sulle potenzialità di Corviale come possibile "distretto culturale" metropolitano, nella prospettiva di un'ambiziosa quanto concreta operazione di recupero urbanistico-ambientale e di crescita socio-economica del quadrante della città in cui Corviale si trova, il cosiddetto "Quadrante Sud-Ovest" [17].

---

[15] Particolarmente importante è stata la conferenza stampa del 23 novembre 2009, tenutasi a Roma nella chiesa sconsacrata di Santa Marta (messa a disposizione dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Comunicazione del Comune di Roma), di presentazione dell'iniziativa intitolata "… Incredibile scoperta… Una giornata a Corviale", che si è trasformata in una occasione di vivace dibattito tra cittadini, promotori di associazioni culturali e sportive, ed istituzioni (ha partecipato – tra gli altri – anche l'Assessore Umberto Croppi). Durante l'iniziativa, tenutasi a Corviale il 29 novembre, con notevole partecipazione di residenti e non, è stato provocatoriamente reso noto il "ritrovamento" di 54 "giacimenti culturali e sportivi".

[16] Vedi il dispaccio di agenzia intitolato "Corviale, Mancini: distretto della cultura per riqualificazione": "Roma, 29 novembre 2009 - A Corviale, è in atto una interessante iniziativa per presentare il distretto delle arti, della cultura e dello sport, un progetto che può dare risultati concreti per la riqualificazione del quartiere. E' quanto ha dichiarato in una nota l'Assessore della Regione Lazio allo Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo, Claudio Mancini, a proposito dell'iniziativa organizzata dal Coordinamento Progetto Distretto in corso oggi a Corviale. Per sostenerlo, ho concordato con Filas l'organizzazione di un incontro, di carattere internazionale, da tenersi a febbraio, su come si realizza un distretto, mettendo a confronto le buone pratiche a livello europeo per elaborare proposte fattibili. Seguirò con attenzione l'iter di questo progetto, cui auspico che anche gli altri assessorati regionali partecipino ognuno per il proprio campo di intervento, conclude" (dispaccio Omniroma, 29 novembre 2009).

[17] Va precisato che definizioni come questa ("quadrante") sono prevalentemente convenzionali, sebbene talvolta fatte proprie da atti assunti dalle varie Pubbliche Amministrazioni. E' opportuno qui ricordare cosa si intende con:
- "Quadrante Corviale": l'area più ampia, intorno al Serpentone, comprendente Casetta Mattei, Parrocchietta, Trullo e l'asse Magliana-Fiumicino, ovviamente sempre all'interno del Municipio XV – Arvalia; in altri termini, per "Quadrante Corviale", si intende convenzionalmente l'area compresa fra il Tevere a Sud, la via della Pisana a Nord, via del Casaletto-viale Isacco

Filas ha quindi deciso di promuovere un "gruppo di lavoro", coordinato da IsICult, che apportasse saperi disciplinari e conoscenze tecniche plurali: dall'aspetto sociologico a quello urbanistico, dall'economico all'architettonico, concentrando l'attenzione sulla prospettiva culturologica (intendendo "cultura" nella più contemporanea ed evoluta delle accezioni post-moderne, senza alcuna discriminazione tra culture cosiddette "alte" e "basse").

Il "gruppo di lavoro" si è avvalso quindi dell'esperienza di operatori dal differente background (università, ricerca, artisti, promotori culturali e sportivi, imprenditori…), ma si è basato anzitutto su una filosofia politica di acquisizione di consenso attivo e partecipato da parte dei residenti, ovvero della comunità di Corviale.

Va ricordato, infine, che qualsiasi iniziativa riguardante Corviale deve essere contestualizzata dentro il perimetro del territorio del Municipio XV – Arvalia [18]: come abbiamo già accennato, il Municipio, con i suoi circa 150mila abitanti – una popolazione maggiore a quella di un Comune come Rimini (28ª città italiana per popolazione, dati 2007), si caratterizza al proprio interno per la compresenza di situazioni profondamente differenziate, sia sotto il profilo urbanistico, sia per gli aspetti sociali ed economici. Negli ultimi anni, il Municipio XV sta vivendo senza dubbio una stagione segnata da una grande dinamicità, con intense interazioni tra i quartieri e le zone che lo compongono.

E' importante ricordare che il quartiere Corviale-Casetta Mattei [19] ha una popolazione di circa 15.000 abitanti, e corrisponde quindi solo a circa un 10 % del totale dei residenti del Municipio XV.

Il "Quadrante Ovest" di Roma, di cui il Municipio XV fa parte, è destinato infatti a svolgere un ruolo sempre più strategico per la modernizzazione e lo sviluppo complessivo della Capitale [20]. Si tratta di un territorio caratterizzato da una forte vocazione all'insediamento di

---

Newton ad est, la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi (774 ettari) ad ovest, in un settore urbano che investe il Municipio XV, ovvero Arvalia, ed il Municipio XVI, ovvero Monteverde-Gianicolense;
- "Quadrante Sud-Ovest" (talvolta indicato anche come "Quadrante Ovest"): il territorio strategico per i servizi di accoglienza e per le dotazioni infrastrutturali e logistiche che si saldano con l'aeroporto di Fiumicino, il porto passeggeri e commerciale di Civitavecchia, i nuovi porti turistici di Fiumicino ed Ostia, gli assi stradali ed autostradali e la collocazione della nuova Fiera di Roma a Ponte Galeria sull'asse Roma-Fiumicino.

[18] Se gli abitanti di Corviale sono circa 8mila, la popolazione dell'area Corviale-Casetta Mattei è di circa 15mila abitanti, e corrisponde quindi a circa un decimo della popolazione del Municipio XV – Arvalia. Indicativamente, queste sono le macro-aree del Municipio XV (dati 2007): Marconi (35mila abitanti), Portuense-Villa Bonelli (30mila), Pian Due Torri-Magliana (30mila), Trullo (29mila), Corviale-Casetta Mattei (15mila), Ponte Galeria (6mila). Va comunque ricordato che il Municipio XV raggruppa realtà ben eterogenee tra loro: come ha sostenuto Mimma Miani, Consigliera del Municipio XV, "non c'è unitarietà nei territori del XV Municipio, nel senso che non c'è una crescita omogenea e non c'è il sentore di far parte di un unico territorio. Il tentativo dell'Amministrazione è stato quello di creare una entità unica, non dall'alto, ma, promuovendo ricerche storiche, valorizzando i ritrovamenti archeologici, utilizzando i lavori fatti nelle scuole, ha cercato di dare una identità a tutte queste zone e di legarle insieme per essere più forti (Assessorato alle Periferie – Sviluppo locale e Lavoro Dipartimento XIV - Ufficio formazione professionale del Comune di Roma, "Il XV Municipio Arvalia-Portuense: analisi sulle potenzialità dell'Eda - Rapporto finale dell'attività di ricerca", Roma, s.i.p., 2005, pag. 19).

[19] Si usa il termine "quartiere" in senso lato, e non amministrativo o storico: effettivamente, Corviale è, di fatto, un edificio di grandi dimensioni, e Casetta Mattei, viene considerata da taluni una "borgata" e da altri come il "quartierino bene" rispetto a Corviale. Casetta Mattei ha origine come zona di orti e pascoli, già segnata nelle carte ottocentesche (c'era la via Casetta Mattei), ma il quartiere vero e proprio nasce intorno agli anni Sessanta. Corviale prende vita ad inizio anni Ottanta (i primi appartamenti vengono assegnati nel 1982).

[20] "Questo territorio, più che per investimenti di produzione industriale, è destinato ad essere strategico per i servizi di accoglienza e per le dotazioni infrastrutturali e logistiche che si saldano con l'aeroporto di Fiumicino, il porto passeggeri e commerciale di Civitavecchia, i nuovi porti turistici di Fiumicino ed Ostia, gli assi stradali ed autostradali e la collocazione della nuova Fiera di Roma a Ponte Galeria sull'asse Roma-Fiumicino. Il turismo, i servizi ed il terziario avanzato sono i settori destinati ad essere potenziati e rappresentano il futuro di Roma, finita l'epoca della capitale del pubblico impiego, della estensione edilizia, delle industrie legate alle commesse pubbliche. Complessivamente, se si guarda al futuro della città, Roma può puntare su un progetto di sviluppo caratterizzato per la sua sostenibilità e quindi orientato alla "modernizzazione

attività commerciali, direzionali, logistiche, produttive, ricettive, congressuali ed espositive, in grado di attrarre investitori pubblici e privati: basti citare la Nuova Fiera di Roma a Ponte Galeria, il Centro Direzionale dell'Alitalia e quello della Telecom di Parco de' Medici, strutture turistico-ricettive e per il tempo libero come il Warner Village e l'Uci Cinema, e, ancora, le riserve naturali della Tenuta dei Massimi (774 ettari) e della Valle dei Casali (469 ettari)…

Se tutto questo territorio è stata definito – forse con eccessiva enfasi retorica – addirittura la "Porta Internazionale di Roma sul Mediterraneo" [21], si ritiene che vi siano tutte le premesse (ricchezza di presupposti, iniziative già in atto, progettualità in corso, fecondità socio-culturale della zona…) per poter accogliere un "distretto tecnologico d'arte, cultura e sport" a Corviale.

qualitativa", fondato sul grande patrimonio culturale e artistico, sulle straordinarie realtà ambientali, sui centri della ricerca scientifica e sulle università, senza trascurare settori che hanno dato grandi segnali di dinamicità negli ultimi anni, come il cinema, l'audiovisivo e i centri di produzione e informazione radio-televisivi. E ancora, le produzioni meccaniche ed elettroniche legate alle filiere dell'industria dei trasporti e dell'aero-spaziale. Senza dimenticare il patrimonio contenuto nelle industrie dei servizi, che proprio a Roma negli ultimi anni hanno saputo affrontare rilevanti processi di innovazione, trainanti anche a livello nazionale (comunicazioni, public utilities, ecc.). Nel Quadrante Ovest, per la sua collocazione geografica, per le infrastrutture già esistenti, per le caratteristiche storico-ambientali, si trovano tutti gli elementi concreti per creare un motore di sviluppo in grado di rispondere a questa esigenza, non solo per il territorio circoscritto, ma per l'insieme della metropoli. Segnali significativi sono arrivati in questi anni attraverso le scelte operate dalle Amministrazioni Regionale, Provinciale e Comunale, da alcuni imprenditori privati, sia locali che internazionali, e dal Patto «Progetto per Roma», siglato di recente dal Comune di Roma e dalle parti sociali. La decisione di collocare la nuova Fiera di Roma a Ponte Galeria sull'asse Roma-Fiumicino, di realizzare all'Eur il Centro Congressi con il progetto di Massimiliano Fuksas e a Castellaccio (ai limiti dell'Eur, a destra dell'inizio della via Pontina) un centro direzionale da 800 mila metri cubi con il primo grattacielo di Roma (30 piani per 120 metri di altezza) progettato da Franco Purini (il cui cantiere è stato aperto nel giugno del 2010, vedi infra, n .d. c.), la realizzazione del Porto Turistico di Ostia che nella buona stagione vede un afflusso di decine di migliaia di visitatori, la prossima realizzazione dei porti turistico e commerciale di Fiumicino, la nascita della nuova "piccola città" del "Parco Leonardo" lungo l'asse Roma-Fiumicino2, lo sviluppo della direzionalità di Magliana con il recente insediamento della Toyota, rappresentano alcuni di questi segnali e danno il senso che un processo si è avviato. Si stanno creando intorno e dentro il XV Municipio dei poli di sviluppo che si legano ad attività del settore terziario (non certo ad attività manifatturiere)". Questa descrizione è tratta da "Il XV Municipio Arvalia-Portuense: analisi sulle potenzialità dell'Eda - Rapporto finale dell'attività di ricerca", op.cit. , 2005, pagg. 23-25.

[21] Vedi "Il Patto di Corviale. Formazione, lavoro e occupazione per lo sviluppo territoriale", 18 maggio 2004, documento riprodotto nell'"Allegato 1" del presente rapporto di ricerca.

3. **Metodologia ed aree di indagine**

La ricerca [22] si è svolta prevalentemente attraverso una fase "desk", e sebbene il progetto originario prevedesse la realizzazione di "alcune interviste in profondità", ne sono state realizzate ben 40 (a fronte delle 20 previste contrattualmente).

In sostanza, il gruppo di lavoro ha ritenuto, in itinere, che fosse indispensabile acquisire il parere di un gruppo più ampio, e – ci si augura – in qualche modo "rappresentativo" di professionisti, accademici, operatori, in un "mix" multidimensionale e multidisciplinare.

Nel progetto originario della ricerca, è stato previsto un approccio multidimensionale e multidisciplinare, che tenesse in considerazione:

- storia	- sociologia	- economia
- urbanistica ed architettura	- ambientalismo / ecologismo	- nuove tecnologie
- marketing territoriale	- culturologia (incluso sport)	- mediologia.

Il progetto prevedeva una disamina della letteratura scientifica esistente su Corviale, con l'obiettivo di proporne una sintetica lettura critica.

Fermo restando l'ancora unico saggio di approccio sociologico, ovvero il fondamentale ed insuperato "Nuovo Corviale. Miti, utopie, valutazioni" di Nicoletta Campanella [23], che

---

[22] Va ricordato che la ricerca su Corviale si è svolta principalmente su tre tipi di funzioni: descrittiva, esplorativa ed esplicativa. Questo metodo consente di esaminare fenomeni che si stanno ancora verificando (e sono direttamente osservabili con i nostri occhi), in modo da definire in ogni suo particolare il progetto da realizzare ed il suo "timing." La prima fase d'indagine è consistita nell'ordinare i materiali e la documentazione derivante sia dall'osservazione sul campo sia dalla raccolta d'informazioni che servono a disegnare il quadro generale dello stato dell'area ad oggi (funzione cosiddetta "descrittiva"). Ulteriori notizie sono state acquisite attraverso interviste sul campo, sia ad operatori attivi nella realtà di Corviale (organizzatori culturali, imprenditori…), sia a "decision-maker" ed a "opinion-maker" lontani dalla realtà del quartiere. Quest'operazione è stata necessaria per ricostruire il processo decisionale, il percorso di attuazione, ma anche gli ostacoli da affrontare e non previsti in fase di elaborazione del "Progetto Corviale Domani" (funzione "esplorativa"). Un'altra peculiarità della ricerca coordinata da IsICult è la contemporaneità delle situazioni che sono state studiare, proprio mentre si conduceva l'indagine: ciò ha escluso l'impiego di qualunque tecnica di simulazione o manipolazione nel trattamento dei dati (per esempio, isolamento di alcune variabili). Al termine della fase d'indagine, si è quindi stati in grado di raccontare ciò che è accaduto in-progress, per arrivare successivamente a una spiegazione, individuando una chiave logica di interpretazione dei fatti (funzione "esplicativa") e, quindi, definire le migliori linee d'intervento da inserire nel "Progetto Corviale".

[23] Fondamentale ed ineguagliato resta il testo, di approccio prevalentemente sociologico, di Nicoletta Campanella, "Roma: Nuovo Corviale. Miti, utopie, valutazioni. Stato dei servizi, condizioni di vita degli abitanti di un sistema residenziale della periferia", Bulzoni, Roma, 1995. Si segnala che proprio a questa compianta studiosa è stato dedicato il "Centro Polivalente" di Corviale, denominato appunto "Nicoletta Campanella" (vedi infra). Si segnala che il volume di Campanella è stato presentato in occasione dell'incontro del 22 gennaio 1996 intitolato "Corviale: Insolubile conflitto?" e della mostra "Ricominciare da Corviale" progetto di recupero urbano a cura del Centro Iniziativa Architettura Urbana dell'Associazione Diametro, di cui Radio Radicale ha effettuato una registrazione, disponibile nell'archivio dell'emittente. Hanno partecipato all'incontro, oltre all'autrice, , il Sindaco Francesco Rutelli, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma e Coordinatore dei Progetti di CorvialeDibattito, Amedeo Piva, il giornalista Francesco Perego, Domenico Pertica, Maurizio Bartolucci del Pds, l'ordinario di Urbanistica Giuseppe Imbesi, il sociologo Franco Martinelli, Ciro Dell'Acqua, Mauro Riccardi, Claudio Rispoli, Gianfranco Tonelli, Francesco De Lorenzo. Una ricerca interessante viene pubblicata l'anno successivo, nel 1996: Spi - Missione di Sviluppo a Corviale, "Animazione territoriale e promozione d'impresa in un'area periferica metropolitana", Società per l'Imprenditorialità Giovanile, Roma, Maggio 1996. La ricerca coinvolse gli abitanti del Serpentone e rese esplicite alcune domande di servizi di base (sportello postale e bancario, artigiani di servizio, attività commerciali, ecc.), e, al contempo, fece emergere come fosse in corso un processo progressivo di identificazione tra abitanti e struttura immobiliare. Il superamento di alcune leggende metropolitane che finivano per condizionare la vita e le relazioni sociali che si sviluppavano all'interno

appare ormai come un testo datato (1995), i 4 "testi di riferimento" ovvero le occasioni di riflessione critica sviluppate nell'ultimo decennio – citate anche nel progetto originario della ricerca IsICult per Filas – possono essere considerate:

- "Al centro le periferie", convegno promosso dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale, il Lavoro (2002);

- "Intervista a Corviale. L'esperienza di un laboratorio per lo sviluppo locale e la partecipazione", promosso dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale, il Lavoro (2004);

- "Osservatorio Nomade. Immaginare Corviale. Pratiche ed estetiche per la città contemporanea", promosso dalla Fondazione Olivetti (2006);

- "Corviale Field Workshop 2006 – Uno studio per Corviale", promosso dall'Università La Sapienza di Roma in collaborazione – tra gli altri – della Columbia University (2006).

Si osservi come, a distanza di un quinquennio dalla pubblicazione del saggio di Campanella (1996), la prima riflessione promossa seriamente dal Comune di Roma sulle periferie (2002) non fosse certamente focalizzata su Corviale, anche se il convegno internazionale "Al centro le periferie" fu simbolicamente allocato nel Serpentone.

Va segnalato che queste prime pur fondamentali indicazioni bibliografiche sono state oggetto di una prevedibile revisione ed integrazione, nel corso del presente lavoro di ricerca, e si rimanda alla inedita Bibliografia che è stata costruita in-progress.

Va evidenziato che l'interesse scientifico intorno a Corviale risulti finora di natura prevalentemente urbanistico-architettonica, con ben rare esplorazioni da parte di altre discipline, in primis la sociologia (con la succitata eccezione del saggio della Campanella).

Prevale una pubblicistica di natura polemica ovvero "scandalistica", che riemerge ciclicamente, nel corso degli anni, con andamento ondivago: resta – di fatto – una eccezione, perché può vantare una durata non effimera (essendo protrattasi per un paio di anni), l'esperienza, senza dubbio positiva, del già citato Osservatorio Nomade promosso dalla Fondazione Adriana Olivetti.

Uno degli obiettivi secondari di questo dossier di ricerca consiste nel costruire proprio una bibliografia funzionale ad ulteriori approfondimenti: si rimanda alla "Bibliografia", per gli adeguati approfondimenti.

---

dell'immobile fu conseguente a diverse mobilitazioni degli abitanti agite inizialmente su base spontanea. Mobilitazioni che originarono la presenza ed il presidio di variegate "architetture sociali": dai comitati dei cittadini, al centro sociale polivalente, dalla rete dei servizi sociali alle associazioni no-profit. L'approccio sviluppato dal progetto si concentrava intorno al tema dell'auto-imprenditorialità giovanile, ed evidenziò come la presenza di reti sociali e di buoni rapporti di vicinato potevano costituire importanti risorse immateriali necessarie a formare quell'ambiente e quel clima di fiducia che sono alla base dei migliori progetti di sviluppo individuale o collettivo. Si evidenziarono, infine,la presenza di nicchie di esclusione sociale, collegate alle tematiche delle nuove povertà, e conseguentemente la necessità di un approccio, che non si limitasse all'erogazione di servizi socio-assistenziali, ma che comprendesse anche una serie di azioni locali mirate destinate ad aumentare il "capitale culturale" e relazionale di questi individui/famiglie.

Va anche segnalato che non esiste un "censimento" accurato ed una ricognizione storica completa delle iniziative che, nel corso degli anni, hanno cercato di stimolare una sensibilizzazione positiva intorno a Corviale, a differenti livelli, sebbene vada riconosciuto lo sforzo informativo messo in atto dal sito web del Municipio XV [24]: dal progetto "Sonicity – Architetti del Suono: Compositori del Luogo", promosso nell'ottobre 2002 dall'associazione Moonroom, all'iniziativa "Costellazione Corviale - Lucciole a Corviale" ovvero una "azione pubblica di illuminazione dinamica notturna" promossa dall'Osservatorio Nomade nell'aprile 2004, dalla mostra fotografica "Corviale trent'anni dopo" del maggio 2005, al concerto (gratuito) di Renato Zero nel suo tour "Zeromovimento" dell'ottobre 2007, fino al più recente progetto "Corviale Urban Lab" promosso da Procult (gli organizzatori del network artistico nazionale "alternativo" MArteLive) nel luglio del 2009…

Si tratta di centinaia di iniziative, alcune segnalate dalle edizioni romane dei maggiori quotidiani, altre che sembrano non aver lasciato traccia, se non effimera [25]…

Si ritiene assolutamente opportuna, anzi necessaria, la costruzione di un Archivio Storico (cartaceo ed elettronico) di queste iniziative, che potrebbe essere ben ospitato dalla Biblioteca di Corviale.

Nell'economia della ricerca IsICult per Filas è stato elaborato un primo, finanche rudimentale, "censimento", e quindi proposta una prima "mappatura" delle realtà (materiali ed immateriali) socio-culturali-sportive già attive ("capitale umano" / "capitale sociale" / "capitale simbolico"…), attraverso l'elaborazione di brevi schede descrittive, con identificazione sommaria delle criticità e delle potenzialità [26].

E' stata presa in considerazione, in parallelo, la letteratura scientifica esistente, a livello italiano ed internazionale, sull'esperienza dei "distretti culturali" e della riqualificazione sociale di quartieri periferici, al fine di identificare casi di eccellenza da emulare e di identificare esperienze fallimentari da evitare.

Le tesi emerse in itinere sono state sottoposte ad interviste in profondità ad un "campione" di 40 esperti ed operatori.

---

[24] Il sito web del Municipio XV Arvalia si caratterizza anche per un efficace motore di ricerca: nel giugno 2010, digitando la parola "Corviale", emergono 298 risultati, relativi a notizie del periodo che va dal marzo del 2003 al giugno 2010; digitando invece "Casetta Mattei", i risultati sono solo 78, per lo stesso arco temporale. A livello di comunicazione, va però lamentato che, dal 2004, il Municipio non produca più una "relazione annuale": l'ultima disponibile è Gianni Paris, "Un anno di governo del XV Municipio. Relazione 2003-2004", un documento la cui struttura appare ancora valida ed interessante per la miglior descrizione delle caratteristiche del Municipio.

[25] Segnaliamo – tra le tante – un esperimento di "agitazione teatrale": "Nel ventre del serpente, città-corviale in un'esperienza teatrale di cre-azione urbana", organizzata dal gruppo Canc, in collaborazione con Kataklisma Teatro, l'Occhio del Riciclone, Residui Teatro, il 9 dicembre 2007. Il progetto è stato realizzato attingendo a finanziamenti del Programma "Gioventù" della Comunità Europea. Lapidario il commento di un anonimo, in un post in rete: "queste iniziative servono soltanto a chi le organizza".

[26] Si precisa che questa ricognizione si pone come prima traccia di un auspicabile "censimento" completo. Nell'economia della ricerca IsICult per Filas, non era infatti prevista una fotografia completa della situazione, e quindi sono stati utilizzati "filtri" selettivi in parte inevitabilmente discrezionali, sulla base delle fonti disponibili. L'attenzione è stata concentrata su soggetti – associazioni culturali o imprese commerciali che fossero, ed ovviamente istituzioni – che avessero evidenti "connessioni" con la realtà corvialese. L'attenzione non è stata estesa all'intero Municipio XV, nel quale pure operano "player" che hanno interagito ed interagiscono con Corviale. Citiamo, per tutti, esemplificativamente, l'associazione Art Arvalia onlus, libera associazione culturale di artisti indipendenti appartenenti ed operanti prevalentemente nel Municipio XV, per la valorizzazione di beni culturali e ambientali del territorio. Costituita nel novembre 2005, cura "il Portale degli Artisti del XV Municipio", ed ha organizzato iniziative culturali ed artistiche anche a Corviale. L'associazione è presieduta da Paola Salvini.

Capitolo 1. Corviale. Il contesto e la storia

Corviale nel contesto urbano e paesaggistico

Per "Quadrante Corviale", si intende convenzionalmente l'area compresa fra il Tevere a Sud, la via della Pisana a Nord, via del Casaletto-viale Isacco Newton ad est, la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi (774 ettari) ad ovest, in un settore urbano che investe il Municipio XV, ovvero Arvalia, ed il Municipio XVI, ovvero Monteverde-Gianicolense [27].

Questi stessi limiti sono stati adottati nel Programma di Recupero Urbano ("Pru") "Corviale", che rappresenta uno degli strumenti urbanistici attuativi più significativi di questo ambito urbano [28]: vedi infra, per un approfondimento sul "Pru" Corviale, p. 142.

Il tessuto edificato, molto diffuso, è difficilmente strutturabile e organizzabile, proprio per la sua fluidità. I poli di riferimento sono rappresentati dai nuclei di edilizia residenziale pubblica della "stecca" di Corviale, di Monte Cucco e della Borgata del Trullo, a cui si aggiungono gli insediamenti di Monte delle Capre, di Magliana Vecchia e di via della Casetta Mattei.

I tessuti residenziali, pubblici e privati, sono separati da ampie zone verdi, ereditate dai famosi e preziosi "paesaggi degli orti e delle vigne" (vedi infra). Gli ampi paesaggi non urbanizzati della Tenuta dei Massimi circondano i quartieri ed aprono verso l'Agro Romano.

Alla cultura dei paesaggi e della storia agraria, si aggiunge il valore architettonico dell'edificio lineare di Corviale. Erede delle grandi visioni urbanistiche del razionalismo novecentesco e del Maestro svizzero Le Corbusier, progettato da un famoso gruppo di professionisti romani diretti da Mario Fiorentino, Corviale è oggetto di attenzioni e di ricerche delle università di tutto il mondo, come dimostrano anche le numerose delegazioni di studio che visitano ogni anno la monumentale struttura architettonica.

Un edificio-simbolo che connota la "periferia romana", e quella portuense in particolare, attorno alla quale è proliferata, per attrazione e disponibilità di aree e soprattutto grazie all'entusiasmo di molti operatori, una serie di iniziative e di attrezzature, pubbliche e private, nel settore dello sport e della cultura.

---

[27] Il "Comitato Locale 7" è una iniziativa di coordinamento tra il Municipio XV e XVI (i due municipi hanno in comune – tra l'altro – la Asl Rm-D, che gestisce anche il Municipio XVIII ed il Comune di Roma), a partire dai condivisivi interessi rispetto all'educazione degli adulti (progetti "Eda"). Il Comitato opera in attuazione del progetto "Eda" elaborato dal Comune di Roma, coerentemente con le linee di indirizzo della Regione Lazio (Del. G. R. n. 845/07) e con il "Programma di apprendimento permanente" del Parlamento Europeo (novembre 2006). Il Comitato Locale 7 (Municipi XV e XVI), nell'ambito del proprio piano di intervento sull'Educazione Permanente degli Adulti, ha organizzato un primo incontro di presentazione e approfondimento con gli operatori delle realtà coinvolte, con il convegno del 16 dicembre 2009, intitolato "Non avere paura di tirare un calcio di rigore".

[28] Vedi la Deliberazione n. 82 del Consiglio Comunale di Roma, del 27 aprile 2005, "Programma di Recupero Urbano "Corviale" (art. 11 L. n. 493/93). Ratifica dell'adesione del Sindaco all'Accordo di Programma ex art. 34 D.Lgs. n. 267/2000 sottoscritto in data 1 aprile 2005" (a firma dell'allora Sindaco di Roma Walter Veltroni e dell'allora Presidente della Regione Lazio Francesco Storace).

Il paesaggio della "Valle dei Casali"

Storicamente, il "Quadrante Corviale" in esame ricadeva a cavallo del limite fra i cosiddetti "paesaggi delle vigne e delle tenute", che si trovavano fuori Porta Portese, su via Portuense e via della Magliana.

Via delle Vigne e via di Casetta Mattei hanno rappresentato il limite fra i due paesaggi.

Un limite mai superato, che caratterizza anche i moderni tessuti urbani della Roma contemporanea: l'espansione urbana si è attestata, infatti, sull'ex-paesaggio delle Vigne, senza trasbordare nel paesaggio delle Tenute, ad eccezione di pochi e limitati casi.

Tutti i progetti, i piani di urbanizzazione e di assetto dei parchi del Quadrante, elaborati dagli anni Sessanta del secolo scorso ad oggi, hanno come sfondo ineludibile la storia di questi paesaggi e la loro valorizzazione culturale. A guardare Roma e il suo intorno in antiche cartografie (come la "topografia geometrica dell'Agro Romano" di Giovanni Battista Cingolani del 1692) o, più recentemente (nelle fotografie aeree della Raf del 1944), balza immediatamente all'occhio un tessuto agrario, molto vasto, formato da piccole proprietà, punteggiato da casali e ville, ricco di coltivazioni e densamente popolato: è l'eredità del cosiddetto "paesaggio delle vigne", che si estendeva dall'attuale Centro Storico di Roma fino a circa 6 miglia dal Campidoglio, dentro e fuori dalle Mura. Esso ha costituito, per secoli, il bacino fondamentale di rifornimento di prodotti agricoli della città.

La sua florida economia è testimoniata dal ricco e diffuso patrimonio edilizio, composto da casali e ville urbane e suburbane, da una trama viaria considerevole, caratterizzata dalle recinzioni murarie continue, segnate da portali spesso monumentali ed imponenti. Il Catasto Gregoriano del 1816/1818 ci mostra con attendibilità la vera consistenza di questo paesaggio, sicuramente molto antico, forse risalente all'Impero Romano.

Le grandi mappe del Catasto Gregoriano mostrano il tessuto ad ampia scala, mentre le singole proprietà vengono illustrate da piccole tavole censuarie, dette "catastini", che riportano il rilievo dei lotti, l'attività produttiva, il disegno prospettico dei casali e delle ville.

Le dimensioni dei lotti potevano andare da poche migliaia di metri quadrati a qualche ettaro di superficie. Vite, olivo e ortaggi rappresentavano la produzione tipica dell'area, che veniva stipata e conservata in lunghi cunicoli, direttamente accessibili dai casali, o venduta nel mercato romano.

Nell'area Portuense-Trullo-Corviale, i caratteri del "paesaggio delle vigne" erano del tutto simili a quelli generali. Nel caso in questione, i casali occupavano le posizioni acropoliche delle colline portuensi, oppure erano direttamente attestati lungo le strade interpoderali, sulla via Portuense e sulla via della Magliana. I catastini ci restituiscono un'immagine molto chiara dell'ambiente agrario e della distribuzione dei lotti e delle proprietà. Fuori Porta Portese, il tessuto è rimasto abbastanza integro fino agli anni Sessanta del Novecento, mentre il resto del "paesaggio delle vigne" di Roma veniva cancellato dalla crescita inarrestabile dei quartieri e delle periferie.

Si deve alle battaglie culturali della Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma, guidata dal Professor Enrico Del Debbio [29], se il "Piano Regolatore" del 1962/65 ha recepito l'esigenza di preservare il territorio dei colli portuensi con un vincolo che, nel tempo, si è sempre più concretizzato e strutturato, fino all'istituzione della Riserva Naturale della Valle dei Casali (469 ettari), che occupa la valle di Affogalasino, alcune aree del Trullo e le colline di Montecucco e dell'Imbrecciato, da Villa Pamphili fino al Tevere.

Malgrado le trasformazioni, tuttora è possibile ammirare frammenti delle vigne e dei casali non solo nella Riserva, ma anche all'interno dei quartieri ormai interamente costruiti e abitati. Solo nel quartiere del Trullo, è possibile rintracciare ben 90 dei casali censiti nel Catasto Gregoriano alla mappa del 1816. La collina di Montecucco è praticamente intatta, anche se i casali hanno bisogno urgente di consolidamenti e restauri. All'Imbrecciato e ad Affogalasino, è ancora efficiente persino l'attività agricola. Questi ambienti sono talmente caratterizzanti e circoscritti alla periferia ovest di Roma da conferire un "valore aggiunto" di unicità culturale al nostro paesaggio, che va assolutamente preservato ed apprezzato: un valore che dovrebbe costituire la base fondativa di ogni piano di sviluppo del Quadrante Corviale.

Il paesaggio della "Tenuta dei Massimi"

Oltrepassato il "paesaggio delle vigne", dopo una cesura nettissima, si entra nel paesaggio delle Tenute. La già citata "topografia geometrica dell'Agro Romano" di Cingolati ci illumina anche nel delineare questo territorio, ove un ristretto numero di "Tenute" – grandi proprietà, ognuna di migliaia di ettari – invade l'intero Agro Romano. Si tratta del latifondo della nobiltà romana e della Chiesa, destinato in prevalenza all'attività silvo-pastorale: un territorio poco coltivato, spesso abbandonato, abitato da un limitatissimo numero di contadini e di fattori.

La vegetazione boschiva, depredata per secoli, è rimasta limitata entro le pendici collinari, alle aree delle forre, lungo i fiumi ed i torrenti. Nella zona portuense, i boschi si trovano soltanto nella Tenuta di Casetta Mattei, sulle colline protese verso Fosso della Maglianella, con macchie disomogenee ma significative. Per raggiungere altri boschi, si deve oltrepassare Ponte Galeria e arrivare a Macchia Grande, nelle antiche Tenute di Castelmalnome.

In generale, le Tenute erano lasciate al pascolo, alla transumanza, quindi ad un uso stagionale e prevalentemente invernale, con un fine ben preciso: impedire un uso stabile dei terreni, per evitare insediamenti permanenti di contadini e pastori.

Contadini e pastori potevano trovare riparo esclusivamente in capanne temporanee, realizzate con murature a secco perimetrali e coperture di fronde e canne. Effettivamente utilizzabili erano solo le aree collinari, in quanto le aree vallive e la Valle del Tevere risultavano essere infestate dalla malaria, e sottoposte ad allagamenti e impaludamenti pericolosi per uomini e mandrie. La produzione del grano investiva zone sempre molto

[29] Ci si limita a qui ricordare che Enrico Del Debbio (1891-1973) è uno dei più famosi architetti italiani: basti ricordare, tra le sue opere, lo Stadio dei Marmi e lo Stadio Olimpico del Nuoto al Foro Italico, il Palazzo del Ministero degli Esteri, la Facoltà di Architettura a Valle Giulia…

ristrette, malgrado le ripetute bolle papali che ordinavano, inutilmente, ai grandi proprietari terrieri di accrescere la produzione e l'estensione delle coltivazioni.

Il paesaggio delle Tenute appariva come un insieme di terre desolate con un solo casale per ogni tenuta. In una mappa di Eufrosino della Volpaia del 1547, il territorio portuense delle Tenute appare descritto in modo molto chiaro e preciso: sono ben riconoscibili gli andamenti delle strade, della via Portuense, della Magliana e della Pisana, la distribuzione delle aree boschive e delle aree paludose, i piccoli tratti di campi coltivati, i pochi casali e un numero rilevante di torri semaforiche e di avvistamento.

I casali, tutti riconoscibili e ben localizzati, sono gli stessi censiti nel Catasto Alessandrino del 1660 e poi nel Catasto Gregoriano: Casetta Mattei, Campo di Merlo, Pisciarello, Ponte Galeria, la Chiesola. L'emergenza architettonica più significativa era il Castello della Magliana, residenza papale fortificata utilizzata fino alla fine del Settecento. Vicino al Castello della Magliana, si estendeva il "pantano" di Campo di Merlo, con la tipica vegetazione delle paludi, dove Papi e signori organizzavano battute di caccia memorabili.

I primi tentativi di bonifica si notano nel XVII secolo, proprio a Campo di Merlo, ove vengono realizzati vari canali scolmatori, per prosciugare le aree impaludate. Seguono analoghi interventi a Magliana, ma bisognerà attendere – come è ben noto – l'Unità d'Italia, per vedere definitivamente bonificato l'Agro Romano.

La Tenuta di Casetta Mattei viene bonificata ai primi del Novecento, con la costruzione di vari casali, destinati all'agricoltura e alla produzione zootecnica. Le bonifiche cambiano decisamente l'aspetto del paesaggio solo nelle aree costiere, intorno ad Ostia, Fiumicino e Maccarese.

Per il resto, l'immagine delle Tenute rimane sostanzialmente identica, almeno fino agli Anni Sessanta del Novecento: aumentano decisamente casali ed aree coltivate, ma rimane il carattere antico della utilizzazione silvo-pastorale, con poche aree boschive e tanti pascoli utilizzati da quel che rimane della "transumanza".

Nell'ambito Portuense-Corviale, dopo gli Anni Sessanta, vengono realizzati vari insediamenti urbani in Agro Romano.

Si inizia con l'intervento di edilizia popolare di Corviale del 1972, entro la Tenuta di Casetta Mattei, per proseguire con i Centri Direzionali della Muratella 30 e dell'Alitalia, il centro commerciale di Commercity 31, la Nuova Fiera di Roma (vedi "Box 1", infra)…

---

[30] Muratella è il nome col quale si definisce la zona del Comune di Roma (piano di zona B38) situata in prossimità della fermata omonima della linea ferroviaria Frm1 (Fiumicino-Orte), che collega l'aeroporto "Leonardo da Vinci" a Roma e Fara in Sabina, Orte, Poggio Mirteto. Situata nel territorio del Municipio XV, è vicina anche al Parco de' Medici. L'importanza della zona è dovuta alla posizione che occupa, rispetto alla questione mobilità: si trova, infatti, nel "Quadrante Sud-Ovest" della città (interessato, tra l'altro, anche dalla Nuova Fiera di Roma), vicina all'aeroporto di Fiumicino, così come al Centro Commerciale Parco Leonardo, ma è ben collegata con il resto della città e della Regione. Si ricorda – en passant – che di fronte alla stazione della Muratella, si trova anche il Canile Municipale di Roma. Per quanto riguarda la linea Frm1, si ricorda che parte dall'Aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino ed arriva fino ad Orte, con le seguenti fermate: Nuovo Salario - Stazione Nomentana – Stazione Tiburtina – Stazione Tuscolana – Stazione Ostiense – Stazione Trastevere – Villa Bonelli – Magliana – Muratella – Ponte Galeria – Parco Leonardo.

[31] Commercity (che sinteticamente potrebbe essere definita una "isola d'affari") è divenuta, nell'arco di pochi anni, una meta importante per il Centro-Italia e non solo, per dettaglianti, grandi magazzini, supermercati, trading, gruppi di acquisto, ospedali, enti civili e militari, organizzazioni turistiche e del tempo libero, università e scuole, catene alberghiere e ristoranti ed

Corviale si trova quindi ben vicino rispetto ad una zona che, ormai da alcuni anni, è in fase di grande sviluppo, con uffici, centri direzionali, sedi legali di importanti aziende italiane. Si consideri che l'area metropolitana che interessa direttamente la sola Nuova Fiera di Roma riguarda i Municipi XI, XII, XIII, XV (Arvalia) e XVI, ed il Comune di Roma.

Alcune zone vengono abbandonate all'abusivismo, molte trasformate pesantemente dalle attività estrattive. Rimane ben conservata una buona percentuale della Tenuta di Casetta Mattei, la cui parte migliore è stata inserita nella Riserva Naturale della "Tenuta dei Massimi".

Box 1. Alcuni cenni sulla Nuova Fiera di Roma

Alcuni dati essenziali relativi alla "Nuova Fiera di Roma": superficie totale 902mila mq, parcheggi per 275mila mq (corrispondenti a circa 19 volte piazza del Popolo), 22 padiglioni monoplanari per complessivi 186mila mq (corrispondenti a circa 27 campi di calcio), padiglioni per complessivi 2,2 milioni di metri cubi (corrispondenti a 13 il Palazzo della Civiltà del Lavoro all'Eur)…

ancora professionisti, importatori, grossisti, artigiani, ambulanti, che trovano diversi tipi di merceologie tra cui: abbigliamento nelle varie gamme, pelletteria, tessuti e biancheria per la casa, merceria, profumeria, oggettistica, articoli da regalo e per la casa, arredamento, illuminazione, materiale elettrico, informatica, telecomunicazioni, elettronica, alimentari non deperibili, bevande… La struttura di Commercity, edificata su un'area di 1,1 milioni di metri quadri, è composta da 15 "isole" che occupano una superficie coperta di 207.000 mq, e sono dotate di 170.000 mq di aree parcheggio. Le isole, inoltre, sono inserite in ampi spazi verdi che occupano complessivamente 270.000 mq e animati da 2.000 alberi. Il Centro è servito da corsie di viabilità interna razionali e funzionali, con un apposito circuito separato per il transito dei mezzi pesanti, in tal modo da facilitare le operazioni di acquisto per il cliente ,e le operazioni di rifornimento delle merci per le aziende che vi operano. Sono disponibili 298 magazzini di diverse dimensioni e altezze, realizzati per rispondere alle esigenze delle diverse categorie merceologiche. Un'unica grande esposizione di oltre 3,5 km di vetrine e una galleria con 32 showroom. La struttura è dotata di un Business Center, l'edificio direzionale, che si affaccia su una imponente piazza coperta. Ospita tutte le attività di supporto del Centro Commerciale e quelle di rappresentanza internazionale per lo sviluppo del commercio. L'intero Commercity è cablato con 12 km di fibre ottiche, e predisposto ai più moderni sistemi di collegamento telematico. Sono operative 170 aziende, che impiegano circa 3.000 lavoratori. Il settore moda occupa il 60 % degli operatori e determina il 90 % del giro complessivo di affari. L'investimento iniziale per Commercity è stato superiore ai 200 milioni di euro. Commercity è nata da una idea dall'imprenditore Franco D'Amico, fondatore del gruppo Cipac (più noto col marchio Sidis), che è stato – tra l'altro – Presidente della Confcommercio di Roma. L'idea risale al 1983, nel 1986 viene costituita la società (Italia Centro Ingrosso spa) che ha realizzato materialmente la struttura, finanziata grazie ad apporto diretto dei soci, di un "pool" di banche, e dei fondi messi a disposizione dalla legge n. 4186. L'inaugurazione di Commercity è avvenuta nel settembre 1998. Così si leggeva sul "Corriere della Sera": "C'è voluta quasi una quindicina d'anni per trasformare un'idea prevista dal piano regolatore del '62 in un fatto concreto. Nel frattempo, da quando alla Confcommercio venne in mente di mettere insieme capitale pubblico e privato per realizzare alle porte di Roma qualcosa di simile a quello che da qualche anno funzionava a Bologna, è cambiato perfino il significato del termine autoporto. A quei tempi evocava tanti magazzini e il gran traffico di scambio tra Tir e camioncini per la distribuzione urbana delle merci. Oggi a Ponte Galeria, sulla Portuense a metà strada tra Roma e Fiumicino, viene avviato un gigantesco centro di vendite all'ingrosso, uno dei maggiori d'Italia, in cui i dettaglianti andranno a prelevare ogni genere di merce. Nazionali ed estere. E all'obsoleto termine autoporto viene sostituito un più adeguato Commercity" (…). Soddisfazione per il varo della nuova iniziativa è stata espressa dal sindaco Rutelli, dagli assessori comunali Gasbarra e regionale Cioffarelli, dal neopresidente Confcommercio Fabbi, dal presidente della Camera di commercio Mondello e dal presidente della Confesercenti Nori. Controcanto da parte di Legambiente e del capogruppo dei Verdi alla Regione, Angelo Bonelli ("oggi è un giorno triste per l'ambientalismo e per l'urbanistica romana"), che chiede al ministero dell'Industria un'inchiesta per verificare se i 110 miliardi attribuiti all'autoporto sono legittimi, visto che la struttura si è trasformata in una città del commercio. "Vediamo – dice Bonelli – un'opera che sorge su una piana alluvionale del Tevere inizialmente protetta dal decreto della riserva Pavan e poi sottratta alla protezione dall'allora presidente socialista della giunta regionale, Landi. Nel '94, poco dopo il suo insediamento, il sindaco Rutelli bloccò il cantiere (Lamaro) di Ponte Galeria anche per l'imponenza delle cubature previste (un milione di mc in più degli attuali). Dopo una serie di stop and go il progetto fu ridimensionato e fu completato con adeguato appoggio infrastrutturale" (Giuseppe Pullara, "Commercity, la città all'ingrosso. A Ponte Galeria il nuovo centro scambi: si comincia con la moda", in "Corriere della Sera", 24 settembre 1998).

La posa della prima pietra è avvenuta nell'aprile del 2004, mentre la consegna dei primi 4 padiglioni espositivi nell'aprile del 2006.
Il progetto architettonico è stato curato dallo Studio Valle.
Costo stimato della costruzione, circa 500 milioni di euro.
Da segnalare che la conferenza stampa di presentazione della Nuova Fiera di Roma si è tenuta proprio a Corviale, in occasione del convegno "Apre la fiera, entra il lavoro. Quali opportunità per il territorio", al quale ha partecipato anche il Sindaco Veltroni, tenutosi il 16 maggio 2006 proprio a Corviale.
Riproduciamo a seguito un dispaccio di agenzia che sintetizza il nesso tra la Fiera ed il XV: "Municipio XV: Apre la fiera, entra il lavoro. Veltroni presenta il nuovo polo espositivo della Capitale. Roma, 15 aprile 2006 – "Alla nostra città mancava il turismo legato al business. La realizzazione della Fiera colma proprio questa lacuna". Così, Walter Veltroni ha presentato a cittadini e giornalisti il nuovo polo espositivo della Capitale. Il complesso, ubicato a Ponte Galeria, si estenderà complessivamente su una superficie di 920 mila metri quadrati, di cui un terzo a verde pubblico, conterrà 22 padiglioni supertecnologici, un centro direzionale con uffici, una sede convegni e un totale di 14.000 posti auto. "Il nuovo centro fieristico - ha aggiunto il sindaco – porterà vantaggi a largo raggio: agli operatori turistici, alla zona che lo ospita e all'intera città. E' un'opera che rientra nel nostro programma di lotta al precariato del lavoro". Con il polo espositivo arriverà, infatti, un'enorme richiesta di servizi ed infrastrutture. "La nuova Fiera – ha precisato il Presidente del XV Municipio, Giovanni Paris – è una grande opportunità per la nostra zona e abbiamo intenzione di sfruttarla appieno". Come? Il minisindaco non ha dubbi: "Le imprese che parteciperanno a gare pubbliche per la gestione di attività connesse alla Fiera, otterranno un punteggio maggiore se si impegneranno a reperire in loco i lavoratori". Sui benefici per le aziende si è invece concentrato Roberto Bosi, Presidente della Fiera di Roma srl: "La Fiera porterà a Roma circa 3 milioni di persone l'anno: un piccolo Giubileo e, sopratutto, aiuterà le medie, piccole e piccolissime imprese che non hanno la possibilità di globalizzarsi a farsi conoscere". Progettata dall'architetto di fama mondiale Tommaso Valle, autore, tra l'altro, degli edifici Nato a Bruxelles e della Banca centrale europea di Francoforte, la Fiera comporterà un investimento complessivo di 355 milioni di euro e sarà completata nel 2009. Ma non bisognerà aspettar tanto per visitare questa grandiosa struttura: 8 dei 22 padiglioni sono stati già completati e consegnati alla città in occasione della vigilia del Natale di Roma, lo scorso 20 aprile. Al taglio del nastro è seguita poi l'apertura del nuovo assetto viario della zona, la bretella che lega Ponte Galeria con via della Muratella e che si aggiunge alle due complanari dell'autostrada Roma-Fiumicino. Un accesso sicuramente più agevole e strategico per il nuovo polo e, allo stesso, tempo un collegamento che porterà non pochi benefici ad un quartiere ad alto sviluppo urbanistico. Ad aprire le danze il prossimo 22 settembre sarà Orocapital, la rassegna dedicata al settore della gioielleria. Da quel momento il calendario espositivo prenderà il via a tutti gli effetti ed il sogno di una struttura fieristica imponente e maestosa finalmente si realizzerà. Ed è solo l'inizio: "Presto - ha infatti concluso Veltroni - non lontano da qui arriverà il centro congressi di Fuksas, e anche la linea della metropolitana D riguarderà questa zona. Il futuro di Roma è garantito".

Sul rapporto tra Nuova Fiera di Roma e territorio metropolitano, si rimanda ad una eccellente ricerca: Ats tra Erfap Lazio e Analisi e Ricerche Territoriali Art srl (a cura di Scassellati A.), "Fiera di Roma: motore dello sviluppo territoriale", Provincia di Roma, Roma, 2007.

Corviale. La storia e il progetto

Il contesto storico

Corviale è nato tra il 1975 (inizio dei lavori, posa della prima pietra) ed il 1982 (conclusione di una prima fase).

Già nel 1982, a progetto ancora incompiuto, è iniziata l'assegnazione del primo blocco di appartamenti (122 appartamenti ad ottobre, 397 a dicembre). Già nel 1983, avviene una prima occupazione da parte di 700 famiglie [32]… Nel 1982, gli appalti per i lavori di Corviale Centro vengono sospesi, a causa del fallimento dell'impresa Salice II…

La nascita di Corviale [33] si inserisce in un periodo storico particolare. Per comprendere la genesi di Corviale, è necessario contestualizzare il "Serpentone" [34] nella storia urbanistica

[32] "Corviale è un attrattore di umanità sperduta. Non erano ancora sistemati i primi abitanti "legittimi" che 700 famiglie senza casa prendevano d'assalto l'edificio insediandosi "illegalmente". La seconda ondata portò 200 peruviani ad occupare i locali abbandonati della "spina centrale". La terza portò altre 120 persone, quasi tutte coppie giovani e un po' alternative, che si stabilirono al quarto piano, destinato nel progetto ai "servizi collettivi", e che si improvvisarono muratori costruendosi letteralmente gli alloggi" (Anonimo, "La dimora dell'uomo", in "N + 1", rivista della Sinistra Comunista Italiana, n. 9, settembre 2002, Roma, pag. 24).

[33] Le origini del nome "Corviale" sono incerte, riconducibili soltanto a supposizioni, non certificate dagli storici. Non esiste infatti una notizia certa e documentata sulla nascita del nome Corviale. Un dato è sicuro: Corviale è un nome relativamente recente. L'edificio progettato dall'architetto Fiorentino fu ufficialmente denominato Nuovo Corviale. Se ne deduce che esistesse un pre-esistente "Corviale" (e basta), ovvero una borgata Corviale. La costruzione è sorta su una collina chiamata Poggio Verde: è strano, quindi, che l'area non sia stata chiamata così. Due i resti archeologici di un certo interesse: la tomba di Poggio Verde (un sepolcro di età arcaica) ed il pozzo di Poggio Verde (un'opera idraulica verosimilmente di epoca romana). Le supposizioni sull'origine del nome Corviale, prive di qualsiasi attendibilità e prove storiche, spaziano su alcune credenze popolari. La prima si basa sull'unione di due parole, "corvi" + "viale" (da cui la crasi "Corviale", appunto), che si vorrebbe fosse il risultato della sintesi di un evento naturalistico che accadeva nel cielo sopra la collina: in quell'area di campagna, priva di insediamenti urbani, svolazzavano spesso le ali nere dei corvi. La seconda è abbastanza simile alla prima, ma con una spiegazione diversa: sempre l'unione delle parole "corvi + viale", ma con una giustificazione non certo gratificante. Essendo l'area stata occupata da baracche costruite da sfollati e senza casa, comunque disperati, chi osservava da lontano l'insediamento urbano, non certo edificante, ne coglieva il disagio e immaginava lo svolazzamento di corvi neri (lugubri) sopra le teste degli abitanti abusivi. Una sorta di nomignolo che identificasse una zona di povertà e degrado. Più positiva e rispettosa, appare una terza ipotesi, che vuole il nome Corviale nascere dall'unione di "core" ("cuore" in dialetto romanesco) + "viale"; il tentativo di identificare una comunità come centro pulsante di un territorio.

[34] "Serpentone" è il termine che abbiamo deciso di utilizzare, insieme a "Palazzone", nel presente dossier di ricerca, per il suo carattere semanticamente non negativo, anzi forse simpatico, per riferirci a Corviale. Molti altri termini sono ricorrenti, nell'immaginario collettivo e nel linguaggio popolare, per riferirsi a Corviale. Prevalentemente si tratta di parole "negativizzanti": il "mostro" in primis, ovvero il "dinosauro", la "bestia rara", ma anche, il "chilometro" (o "kilometro", per rafforzare la rigidità sonora della parola), il "mostro", la "muraglia di cemento", il "monolite grigio", il "golem di calcestruzzo", l'"elettrotreno", "il casermone trash", il "paradosso irrisolto", il "labirinto"… Alcune espressioni sono invece "positivizzanti": l'"astronave" (che è una delle più frequenti metafore giornalistiche), l'"incanto alienante", la "divina sproporzione"… Può essere applicato anche a Corviale il concetto che Scarso ha utilizzato per definire metaforicamente il fenomeno romano dello sviluppo di grandi complessi edilizi caratterizzati dalla dimensione, dall'isolamento e da funzioni legale al commercio ed al tempo libero: "asteroide" (vedi Ilaria Scarso, "Una main street di asteroidi", in "Gomorra", anno V, n. 9, Meltemi, Roma, ottobre 2005). Efficace, tra le centinaia di descrizioni giornalistiche, quella proposta da un giornalista de "l'Unità" nel 2004: "la serie di lotti in grigio richiama immagini di metropoli blindata sospesa tra l'orizzonte del "Deserto dei Tartari" e la "geometrica potenza" d'un supercarcere alla Badd'e Carros" (così Claudio D'Aguanno, "Elegante e precaria è la boxe di periferia Da Labaro a Corviale, viaggio nelle palestre alla ricerca dei match perduti. «È un'alternativa al muretto, ma c'è chi vive con le due "piotte" ad incontro», in "l'Unità", 29 febbraio 2004). Non male nemmeno la retorica di Francesco Erbani, sulle colonne de "la Repubblica" nel 2005: "Eppure Corviale non è un universo condannato a un infernale immobilismo, sul quale incomba solo una nube malavitosa. O un incubatore di ribelli…". Lo stesso giornalista riporta, nel suo servizio, il parere dell'architetto Franco Purini, anch'esso aulico: "un gigantesco transatlantico orientato tra le ondulazioni del suolo romano, come il resto di una

della Capitale: occorre partire, infatti, dai problemi che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica di Roma.

La città di Roma, dal 1950 al 1970, ha visto aumentare la propria popolazione per oltre 1 milione di abitanti [35], con tutti i problemi che questo incremento ha portato con sé: se la Capitale era anzitutto un attrattore per l'occupazione lavorativa, la dinamica produceva naturalmente criticità relative all'abitare ed ai servizi ad esso connessi. La città ha dovuto affrontare, per decenni, una vera e propria "emergenza abitativa". Basti ricordare che, tra il 1968 ed il 1976 i costi medi di costruzione delle case sono triplicati. La politica delle Giunte di sinistra, per la prima volta alla guida dell'Amministrazione comunale di Roma [36], si pone come obiettivo eliminare le baraccopoli, comportando la necessità di reperire (costruire) alloggi.

Il sensibile aumento della popolazione fece cresce la domanda di alloggi, domanda alla quale l'Amministrazione Comunale dell'epoca cercò di rispondere con un piano di finanziamenti pubblici, che risultarono del tutto inadeguati rispetto ai bisogni, tanto che l'offerta di case si contrasse con il conseguente aumento del numero di alloggi abusivi occupati illegalmente.

Si assistette ad una vera e propria esplosione di fenomeni legati all'abusivismo edilizio, come soluzione per rimediare la situazione della casa e la carenza di edificazioni popolari, in contrasto ai programmi urbanistici approvati, andando a determinare una reale spaccatura tra "città regolare" e "città irregolare". In questi anni, di fatto, l'unica attività significativa promossa dal Comune è rappresentata dall'Istituto Autonomo Case Popolari (Iacp), le cui case sono disponibili unicamente per una fascia molto povera della popolazione, mentre il ceto medio, comunque non in grado di acquistare un'abitazione propria, non riesce ad accedervi. Grazie a un accordo con il Comune, l'Istituto promuove un piano straordinario di intervento per la costruzione di una serie di alloggi popolari che prevede oltre le abitazioni anche una serie di servizi necessari come scuole e uffici.

Sulla base delle nuove leggi finanziarie per la casa e del "piano di emergenza" Gescal [37] del 1969, vengono scelte tre aree di Roma, non ancora compromesse, per una spesa complessiva di circa 70 miliardi di lire italiane: Laurentino, Vigne Nuove e Corviale.

Nel 1962, inoltre, il Parlamento aveva approvato la legge n. 167 – che ha introdotto i "piani per l'edilizia residenziale pubblica" – con la quale intendeva reperire terreni, a prezzi accessibili, per l'edilizia popolare [38].

---

scenografia felliniana" (così, in un lungo articolo intitolato "Corviale, come cambiare una casa che ospita seimila persone", in "la Repubblica", 9 dicembre 2005).

[35] Secondo i dati del censimento del 1951, i residenti a Roma erano 1,652 milioni; nel censimento del 1961, erano 2,188 milioni (+ 32 %); la soglia dei 2,5 milioni era stata ampiamente superata nel 1970… Si ricorda che, al 31 dicembre 2009, la popolazione residente a Roma era di meno di 2,9 milioni (per l'esattezza, 2.864.519 individui).

[36] Si ricorda che, tra il 1976 ed il 1985, si avvicendano a Roma tre giunte di sinistra, a guida Argan, Petroselli, Vetere, con Renato Nicolini innovativo assessore alla cultura; segue poi il cosidetto "periodo buio" – o comunque… grigio – delle giunte democristiane; nel 1993 diviene Sindaco Francesco Rutelli, che nomina Gianni Borgna Assessore alle Politiche Culturali.

[37] Gescal - Istituto Gestione Case per Lavoratori: venne istituito nel 1963 in sostituzione dell'Ina Casa. L'istituto aveva la responsabilità della costruzione di case da dare in affitto (o a riscatto) ad un costo accessibile alle famiglie. La legge n. 60 del 1963 ha introdotto la Gescal a mo' di prosecuzione dell'Ina Casa, imponendo la localizzazione di nuove abitazioni nell'ambito delle aree facenti parte dei piani istituiti dalla legge n. 167 (vedi nota successiva).

[38] Con la legge n. 167 del 1962, oltre all'esigenza di reperire terreni a prezzi accessibili per l'edilizia popolare, si obbligano i Comuni a valutare l'estensione delle aree fabbricabili necessarie a soddisfare i bisogni abitativi della città per 10 anni. La legge introduce nuovi strumenti urbanistici comunali di iniziativa pubblica: i cosiddetti "Piani di Zona" ("P.Z."), atti a soddisfare il

Sempre nello stesso anno è stato varato il Piano Regolatore Generale, con il quale si intendeva dare inizio ad una fase differente dello sviluppo urbanistico della capitale. Il Comune di Roma, con il piano regolatore del 1962, intendeva dare forti impulsi alla produzione di abitazioni economiche accessibili a fasce d'utenza a basso reddito. Una delle principali finalità di questo piano era la riqualificazione delle aree degradate ed il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi. Si stabiliva inoltre, attraverso la legge n. 167 /62, l'inserimento di "piani" di edilizia economica e popolare, che prevedevano la costruzione di 674.000 vani tra edificazioni pubbliche e private.

Nel 1964, vengono approvati i piani di edilizia residenziale pubblica previsti dalla legge n. 167, derivanti dal Piano Regolatore Generale del 1962.

I primi "piani di zona" progettati per applicare a Roma la legge n. 167 sono stati: Spinaceto, Tor de' Cenci, Casal dei Pazzi, Tiburtino, Casilino e Prima Porta.

Il "Piano di zona" Corviale è stato approvato nel 1972, insieme ad altri 32 piani.

Nel 1970, Gescal e Iacp firmarono un accordo per la realizzazione entro il 1973 di circa 1.500 nuovi alloggi su fondi stanziati dalla Gescal. Nel maggio 1972, la giunta approvò il piano delle zone da destinare all'edilizia economica e popolare per il triennio 1971-1973.

Il "Piano di zona" n. 61 riguarda appunto Corviale.

Nello stesso anno, viene firmata la delibera che affida all'Istituto la delega per l'esproprio delle aree comprese nel suo piano di zona.

Nel 1972, inizia la progettazione da parte del "Gruppo Fiorentino", e presto emerge l'idea di un "muro" di abitazioni verso la città e di servizi verso la campagna, la cui paternità va attribuita a Pietro Luglio, uno degli architetti che lavorarono con Mario Fiorentino [39]. Nel 1974, viene affidata al Gruppo Fiorentino la direzione dei lavori.

I ritardi accumulati dall'Amministrazione portarono il Comune a stabilire, soltanto nell'aprile 1975, i criteri e le norme per la convenzione di concessione di superficie e di vendita di aree espropriate nell'ambito dei piani di zona, tra cui quello di Corviale, nato sulla base della succitata legge n. 167 del 1962, che prevedeva la costruzione in un'area complessiva di circa 60 ettari.

L'Amministrazione Comunale intimò l'inizio dei lavori entro quattro mesi dalla data di aggiudicazione degli appalti.

L'Istituto si attivò velocemente, e nel maggio del 1975 i lavori vennero iniziati. Nel 1982, come abbiamo segnalato, avvengono le prime assegnazioni.

---

fabbisogno di edilizia abitativa popolare. La legge, prevedeva inoltre che i Comuni più grandi, ovvero quelli superiori ai 50.000 abitanti, fossero delegati a tali piani. Dalla legge n. 167 derivano, oltre a Corviale, anche Le Vele di Napoli (1964) ed il "Biscione" di Genova (1968). Un testo di riferimento sulla legge 167 è rappresentato da Aa. Vv., "Abitare la periferia", Camera di Commercio di Roma-Azienda Speciale AeT-Cresme, Roma, 2007.

[39] Come spiegheremo *infra*, l'idea iniziale di 4 elementi in linea paralleli, ciascuno lungo 250 metri, viene, su proposta di Piero Lugli, presto mutata, con una rotazione di 90°, in un edificio lungo quasi un chilometro, con presupposti eccellenti, almeno sulla carta: vista straordinaria, uguale apporto solare e di calore per tutti gli inquilini. Anche se la originalità dell'idea viene quindi sempre attribuita a Fiorentino, in verità è Piero Lugli l'ideatore del Serpentone!

Lo sperimentalismo di Mario Fiorentino e le influenze rinvenibili nel progetto Corviale

Il Corviale appartiene a quel filone architettonico definito "megastrutturista", che, dopo la II Guerra Mondiale, e fino al 1970, si diffuse in quasi tutti i Paesi dell'Europa occidentale.

La filosofia che ispira il progetto dell'architetto Mario Fiorentino [40] può essere compresa dalla relazione che lo accompagna: secondo l'architetto, infatti "il progetto rientra nelle ricerche per individuare una nuova dimensione dell'habitat, che si ponga come radicale alternativa alla dispersione dell'attuale periferia, al ruolo subalterno che riveste nei confronti del centro urbano, alla disgregazione esistente tra residenze private e servizi e al generale declassamento che la caratterizza" [41]. Il progetto di Fiorentino ha un forte carattere sperimentale, perché "ci sono due modi di fare architettura, quello di utilizzare gli schemi supercollaudati propri dell'edilizia economica italiana, e poi c'è la strada della sperimentazione, e Corviale appartiene di più a quest'esperienza".

I "predecessori", e probabilmente gli "ispiratori" – in qualche modo – di Corviale, e quindi di Fiorentino, suo progettista, vanno rinvenuti nel Plan Obus [42] di Le Corbusier per Algeri, nel Karl Marx Hof [43] di Vienna progettato da Karl Ehn ed, in parte, anche se "a contrario", nella Cité Radieuse concepita dallo stesso Le Corbusier per la città di Marsiglia [44].

Meritano di esser almeno citate altre "megastrutture", realizzate tra gli anni '60 e '70, da importanti esponenti dell'architettura mondiale:
- St. Louis, "Pruitt-Igoe Housing" [45], di Minoru Yamasaki (1952-55), demolito nel 1972;

---

[40] L'architetto Fiorentino (1918-1982) è noto anche per aver disegnato il monumento ai martiri delle Fosse Ardeatine e progettato con Ludovico Quaroni e Mario Ridolfi il quartiere Ina-Casa al Tiburtino e, negli anni sessanta, le Torri di viale Etiopia.

[41] Uno stralcio della relazione di Fiorentino è proposta nell'unico saggio finora pubblicato su Corviale in prospettiva sociologica: Nicoletta Campanella, "Roma: Nuovo Corviale. Miti, utopie, valutazioni. Stato dei servizi, condizioni di vita degli abitanti di un sistema residenziale della periferia", Bulzoni, Roma, 1995, pagg. 219-221. Per comprendere le intenzioni del progettista, si rimanda a Mario Fiorentino, "La Casa: Progetti 1946-1981", Kappa, Roma, 1985.

[42] Il "Plan Obus" è un progetto proposto da Le Corbusier nel 1931 per la città di Algeri, ma mai realizzato: il segno più forte di questo esperimento architettonico era rinvenibile nella proposta di far passare un'autostrada urbana sospesa su una struttura in cemento nella quale sarebbero stati ricavati alloggi per 180.000 persone.

[43] Il complesso abitativo "Karl Marx Hof" venne edificato tra la fine degli anni '20 e l'inizio dei '30, su progetto dell'urbanista Karl Ehn. Avrebbe dovuto ospitare 1.382 appartamenti, ma solo meno del 20 % dell'area fu edificato, mentre il resto si sviluppò in parco giochi e giardini. Progettato per una popolazione di circa 5.000 persone, include lavanderie, asili, studi medici, ufficio postale, biblioteca ed uffici commerciali. Si tratta di un esperimento generalmente apprezzato da urbanisti, architetti, sociologi, anche perché il livello dei servizi per la collettività è eccellente: biblioteche, asili-nido, centro medico, lavanderie comuni, uffici, ed anche una piscina.

[44] Va precisato però che la cosiddetta "unità di abitazione" marsigliese, chiamata dal suo progettista la "Cité Radieuse", nasceva però come una "città-dormitorio", al contrario di quello che era il progetto originario di Corviale (mai portato a termine nella sua dimensione di servizi sociali, che avrebbero dovuto caratterizzare il Serpentone), che prevedeva invece una vera e propria città indipendente, "autosufficiente", dotata di strutture e servizi adeguati, oltre che di appartamenti residenziali: un progetto centrato su una (nuova) socialità. Quindi, anche se molti riconducono Corviale a la Cité Radieuse, si tratta di un riferimento improprio, come rimarcato dallo stesso Fiorentino. Il riferimento a Le Corbusier può forse essere rintracciato – in generale – nelle astratte geometrie cubiche, nelle dimensioni volumetriche, nelle grandi superfici, nei tetti piani, nella scomparsa di qualsiasi elemento decorativo.

[45] Si ricordi che il Pruitt-Igoe Housing, progetto di urbanistica urbana e di ingegneria sociale a basso costo, 33 edifici costruiti tra il 1954 e 1955, a St. Luis (Missouri), è stato abbattuto a partire dal marzo del 1972, perché considerato ambiente inabitabile e deleterio per i suoi residenti a basso reddito. Divenuto un "quartiere-ghetto", ha spesso raggiunto la ribalta internazionale come luogo-simbolo del degrado sociale. La distruzione del quartiere è ripresa in una memorabile sequenza del film documentario "Koyaanisqatsi" di Godfrey Reggio, musica di Philip Glass, produzione Ire Productions, 1982. Curiosa e triste coincidenza: l'architetto Minoru Yamasaki è stato anche l'ideatore delle Torri del World Trade Center, distrutte per tutt'altre ragioni. Dalle

- Genova, Quartiere "Forte Quezzi", di Luigi Carlo Daneri (1956-1968);
- Napoli, "Le Vele" di Secondigliano, di Francesco di Salvo (1962-1964), in parte demolite;
- Bologna, "Quartiere Barca", di Giuseppe Vaccaro (1957);
- Milano, "Quartiere Gallaratese", di Carlo Aymonino e Aldo Loris Rossi (1967-1973);
- Londra, "Brunswick Center" a Bloomsbury, di Patrick Hodgkinson (1968-1972);
- Roma, "Vigne Nuove", di Lucio Passatelli (1972)…

Come segnalato, due di queste megastrutture sono state demolite (quella italiana, ovvero Le Vele, almeno in parte): il Pruitt-Igoe Housing di Minoru Yamasaki è peraltro divenuto una sorta di simbolo delle battaglie dei cosiddetti "distruttivisti", e la sua demolizione – avvenuta nel 1972 – viene considerata da alcuni (tra cui Charles Jenks) una simbolica data di "morte" dell'architettura moderna. Nel paragrafo dedicato ai teorici della demolizione di Corviale, verrà indicata una lunga lista di edifici che sono stati abbattuti, nel corso dei decenni…

Che la vocazione di Fiorentino fosse quella di lasciare un segno ben evidente anche nel "landscape", emerge evidente dalle stesse parole dell'architetto: "il progetto nacque da un'idea ispirata alla storia ed alla immagini di Roma e del suo territorio. Questo presentarsi dell'edificio, così perentorio, e solo nel paesaggio della periferia disaggregata, ai margini della campagna, su un costone emergente, e questo suo proporsi nel paesaggio, anche da grandi distanze, alto sulla valle del Tevere e sulle colline, richiama alla memoria gli acquedotti e i grandi ruderi del paesaggio romano, un tempo soli e grandiosi, così come ci appaiono nei più ampi spazi delle incisioni della città e della campagna romana. Il suo fuori scala e la sua monumentalità si oppongono alla logica urbanistica della costruzione della città per "aggiunte" successive (…)" [46].

E' stato brutalmente commentato da Francesco Coccia: "la presunzione idealista di progettare per una utenza immaginaria e per una proprietà-gestore altrettanto mitica" [47].

date di queste due "distruzioni" di opere dello stesso architetto, prende spunto il saggio di Leonardo Lippolis, "Viaggio al termine della città. Le metropoli e le arti nell'autunno post-moderno (1972-2001)", Elèuthera, Milano, 2009.

[46] Mario Fiorentino, "La Casa. Progetti 1946-1981", Kappa, Roma, 1985, pag. 271. Una interessante recensione critica del libro è proposta da Francesco Tentori, "La monografia di Mario Fiorentino. Il sogno realizzato", in "Casabella", n. 527, Roma, 1986, pagg. 31-32.

[47] Tratto dai testi (inediti) del dvd allegato al volume curato da Francesco Coccia e Maria Cristina Costanzo, "Recupera Corviale: un convegno internazionale", Edizioni Kappa, Roma, 2002.. Nel Capitolo 7 del presente rapporto di ricerca, viene proposta la trascrizione integrale di questi testi (curata da Elena D'Alessandri), molto interessanti per comprendere gestazione e sviluppo delle progettualità di Corviale. Si ringrazia l'architetto Coccia per aver concesso la riproduzione dei testi che ha elaborato per il succitato dvd.

Il progetto di Corviale, in sintesi

L'insediamento di Corviale è situato sulla sommità di una collinetta ai margini della pianura fluviale del Tevere, nella zona sud-ovest della Capitale.

Il blocco abitativo, lungo un chilometro ("rectius": 980 metri, vedi *infra*), ospita ben 8.500 stanze ed è posto in direzione nord-sud sul crinale della collina.

Il volume residenziale è di 681mila metri cubi, a fronte di 102mila metri cubi di volume non residenziale.

Le superfici residenziali e non residenziali sono di 22,1 ettari, a fronte di superfici di servizi pubblici di 6,2 ettari. La superficie di verde pubblico è di 25,6 ettari.

Tra le molte descrizioni del "progetto Corviale"[48], abbiamo ritenuto di sceglierne una che ci appare efficace, divulgativa ma al contempo tecnicamente curata: si tratta del testo della prima puntata del format televisivo "Vivere l'architettura", ideato dall'architetto Andrea Giunti, produzione Fjfm [49], trasmesso dall'emittente Roma Uno, la cui prima puntata è partita emblematicamente proprio da Corviale, ed è intitolata "Abitare l'utopia" (il termine "utopia" è frequente, nella saggistica e pubblicistica sul Serpentone):

> Corviale è l'utopia della città in un edificio: rappresenta le delusioni e le aspirazioni grandi dell'architettura degli anni '60 e degli anni '70. Abitare l'utopia, questo è probabilmente il motto di Corviale, un edificio lungo un chilometro, progettato dall'Architetto Mario Fiorentino per l'Istituto Autonomo Case Popolari. Può contenere 6.000 persone. Al suo interno, non ci sono solo appartamenti, ma anche tutti i servizi.
>
> "Una nuova umanizzazione della vita urbana è in vista": con queste parole, Siegfrid Gideon introduce negli anni '50 la descrizione dell'Unité d'Abitation di Le Corbusier a Marsiglia, nel suo celebre libro "Spazio, tempo ed architettura". Nasce l'utopia della città in un edificio, finalizzata ad aprire l'individuo a molteplici attività collettive di un'architettura vibrante di vita.

[48] Ci ha incuriosito una definizione elaborata dall'architetto Todaro, che descrive il Serpentone non come generalmente si legge, sostenendo che si tratterebbe di 2 palazzi invece di 1: Corviale "è formato da 2 palazzi lunghi 980 metri per 9 piani di altezza ("stecche"), 1 di fronte all'altro, con all'interno ballatoi, cortili e spazi comuni, e da 1 altro edificio lineare, più piccolo, che orizzontalmente si unisce al primo tramite un ponte. All'interno dei cortili, vi sono, per tutta la lunghezza, un'altra fila di abitazione ("case basse"), di 2 o 3 piani, che si affacciano sui cortili e sul parco verde dietro al palazzo. Secondo i dettami architettonici ed antisismici dell'epoca è interamente costruito con pannelli di cemento armato" (tratto dai materiali distribuiti in occasione del workshop "Roma caput mundi. L'architettura e i 'mostri metropolitani'", organizzato nell'ambito del Festival della Creatività, tenutosi a Fortezza del Basso a Firenze, tra il 25 ed il 28 ottobre 2007.

[49] Il format viene così definito: "Un viaggio alla scoperta della qualità della Roma contemporanea che si svela attraverso il linguaggio delle forme". La prima puntata – dedicata a Corviale – è andata in onda il 22 gennaio 2008, alle 23.30, sulla tv Roma Uno. "Vivere l'architettura" è giunto nel 2010 alla quinta serie. E' ideata da Andrea Giunti, con Alessandra Colonna e Valentina Piscitelli, con la consulenza di redazione di Marina Natoli, la regia di Bruno Maurizi, e la conduzione di Maria Agostinelli. Propone una lettura diversa dell'architettura romana contemporanea e, nello stesso tempo, promuove i progetti più innovativi, con l'intento di attivare la partecipazione dei cittadini alle scelte sul futuro della città di Roma. La formula è quella del "talk show" abbinato ad un filmato girato in esterno, dedicato all'argomento della puntata. La trasmissione ha ottenuto una segnalazione al Premio Romaarchitettura Bruno Zevi per la comunicazione. Nell'edizione 2010, il programma va in onda tutti i mercoledì alle ore 23:00 in replica il sabato ore 12:30, e la domenica alle ore 13:00 sull'emittente Roma Uno, ritrasmessa sul satellite Sky canale 860 e frequenza 554 del digitale terrestre, nonché in streaming su www.romauno.tv.

Tra il 1972 e il 1974, Fiorentino guida un'èquipe di 23 professionisti nella definizione del più sperimentale degli interventi realizzati dall'Istituto Autonomo Case Popolari.

L'idea iniziale di 4 elementi in linea paralleli, ciascuno lungo 250 metri, viene, su proposta di Piero Lugli, presto mutata, con una rotazione di 90°, in un edificio lungo quasi un chilometro, con vista straordinaria, ed uguale apporto solare e di calore per tutti gli inquilini.

L'assetto progettuale definitivo, grazie ad una dotazione di servizi straordinaria, incontra il plauso di tutti.

Il disegno planimetrico prevede un'area edificabile di circa 60 ettari, per 1.202 appartamenti distribuiti in 3 costruzioni, 2 parallele ed 1 in diagonale, contrapposta alla spina dei servizi.

Il fabbricato principale, progettato per accogliere 6.000 persone, è lungo 958 metri, e si sviluppa per 11 livelli, di cui 9 fuori terra, 1 piano libero con sale di riunione, botteghe e piccoli uffici, separa i 4 piani terminali più larghi, con alloggi a ballatoio, dai 4 piani con alloggi in linea.

In sintesi, questi i dati essenziali relativi al Serpentone: 958 metri di lunghezza, 200 metri di spessore, 30 metri di altezza, 74 ascensori, 750.000 metri cubi di cemento.

I volumi delle sale collettive spezzano la linearità del prospetto, insieme citazione cubista ed elementi di utopia socialista.

Al piano terra, sono ubicati cantine e percorsi di distribuzione mentre, al livello più basso, i garage.

Setti in cemento armato prefabbricati sono disposti con un passo di 6 metri.

5 sono le unità di gestione con ingressi e scale monumentali, a cui si accede da piazze che, nell'intenzione di Fiorentino, dovevano accogliere, ciascuna, una scultura astratta, memoria di luoghi urbani particolari irriconoscibili.

Gli indicatori visivi costellano con i loro colori, simboli, numeri, il sistema di distribuzione di alloggi e servizi in una sorta di effetto città.

Nel 1975, vengono inaugurati i lavori, appaltati ad un'unica impresa, che nel 1982 fallisce, completando solo gli edifici residenziali.

Gli edifici destinati a servizi seguiranno a fatica, nei decenni successivi, variando nel tempo la destinazione d'uso.

Progettato sotto giunte democristiane, viene "inaugurato" nel 1982 dall'allora Sindaco del Pci, Ugo Vetere (che è stato sindaco della Capitale dall'ottobre 1981 al maggio 1985).

Nel 1984, iniziano le prime assegnazioni dei 1.200 alloggi [50].

Le strutture di servizio costruite ma non attivate, divengono presto oggetto di occupazioni abusive di massa.

Nonostante la luminosità e la spaziosità degli appartamenti, da 65 a 118 metri quadri, gli abitanti non riescono ad identificare Corviale come casa.

Disorientanti i molti corpi scala interni, collegati dai ballatoi, e forse un po' troppo brutalista la poetica cui rispondono materiali e finiture: cemento armato faccia vista, infissi rossi in acciaio, costolatura a container dei pannelli ciechi di tamponamento, rivestimento in ondolux dei corpi scala.

[50] Per la precisione, questa è la sequenza storica relativa alle assegnazioni: nell'ottobre 1982, avviene la prima consegna di 122 appartamenti; nel dicembre dello stesso anno, vengono consegnati altri 397 appartamenti; all'inizio del 1984, terminano le assegnazioni da parte dello Iacp (n. d. c).

> Nasce così una più che intuibile domanda di appropriazione ambientale, l'identità residenziale ed urbana.
>
> Alla ricerca di approcci differenti, a Corviale, nel 2004, viene inaugurato il progetto "Immaginare Corviale", esperimento di produzione culturale, che coniuga la progettazione partecipata alla creatività artistica e multimediale, presto affiancato da "Corviale network", una "street-tv" concentrata a valorizzare le trasformazioni in atto nel quartiere e a consolidare, con ironia, lo spirito di "community" tra i corvialesi.
>
> Non solo arte, però: il Comune ha anche dato vita ad un "Incubatore" di giovani imprese, offrendo spazi, informazione ed orientamento per rilanciare l'economia locale.
>
> Corviale è un monumento architettonico o un fallimento [51]?
>
> Un'esperienza abitativa da non ripetere.
>
> Se noi chiediamo agli abitanti di Corviale che cosa pensano del loro quartiere, del loro edificio, certamente non avremo risposte positive [52]; tuttavia, questa architettura rappresenta, nella sua grandezza, un'epoca, le sue speranze, i suoi progetti.

Proponiamo alcune considerazioni integrative, per comprendere meglio le caratteristiche del progetto diretto da Mario Fiorentino.

Per quanto concerne la progettazione del Palazzone, la genesi risale all'inizio degli Anni Settanta, nelle strategie per l'urbanistica popolare [53], nell'economia della seconda fase del primo piano di edilizia economica a Roma, che comprendeva oltre a Corviale, anche Vigne Nuove e Laurentino.

Come scrive efficacemente Coccia:

> "L'intento culturale è di modernizzare e provincializzare, anche nell'assetto urbano, l'Italietta della ricostruzione. Quello politico dichiarato è contrastare la speculazione e l'abusivismo con un'offerta molto consistente di residenze economiche e popolari realizzate su aree espropriate" [54].

---

[51] Al quesito retorico posto da Giunti ("Corviale è un monumento architettonico o un fallimento"?), altri hanno risposto, giocando con le parole, che Corviale potrebbe essere definito "un monumentale fallimento" (così l'architetto Coccia, promotore del convegno "Recupera Corviale", vedi infra); altri, ancora più estremisti, come l'architetto Todaro, hanno ipotizzato una definitiva "monumentalizzazione" di Corviale, ma in funzione… tombale, proponendone la trasformazione in "Città dei Morti" (Benedetto Todaro, "Corviale: ritorno al futuro. Città dei vivi – città dei morti", in Aa. Vv., "Corvialedertramonto", numero monografico di "Metamorfosi. Quaderni di Architettura", n. 67, Mancosu, Roma, 2007).

[52] Invece, dalle (rare) ricognizioni sociologiche (dallo studio di Nicoletta Campanella pubblicato nel 1995, così come dall'indagine di Mauro Martini realizzata nel 2004… vedi infra), emergono dati differenti, secondo i quali la maggior parte degli inquilini di Corviale non avrebbe un giudizio negativo sul Serpentone, e non sarebbe esattamente disponibile a lasciarlo... (nota nostra).

[53] In estrema sintesi, si ricorda che nel 1903, con la legge n. 254, nascono gli Istituti Autonomi Case Popolari (Iacp); il primo a Roma nel 1904. Le prime case popolari volute dallo Iacp sorsero distanti dal centro cittadino, come avvenne, successivamente, per le borgate volute dal fascismo. Sempre nell'intento di promuovere alloggi popolari, nel 1949 nacque l'Ina-Casa, nel 1963 sostituita dalla Gescal.

[54] Tratto dai testi (inediti) del dvd allegato al volume curato da Francesco Coccia e Maria Cristina Costanzo, "Recupera Corviale: un convegno internazionale", Edizioni Kappa, Roma, 2002. Trascrizioni a cura di Elena D'Alessandri. Nel Capitolo 7 del presente rapporto di ricerca, viene proposta la trascrizione integrale di questi testi, molto interessanti per comprendere gestazione e sviluppo delle progettualità di Corviale. Si ringrazia l'architetto Coccia per aver concesso la riproduzione dei testi che ha elaborato per il succitato dvd.

Le operazioni riguardanti Corviale iniziarono nel 1970, quando venne elaborato, dall'ingegner Costa dello Iacp - l'Istituto Autonomo Case Popolari, il primo "piano di zonizzazione", che rispettava lo "zoning" del 1964.

Nel 1972, il committente Iacp – divenuto, dal 1995, Ater [55] – commissionò progetti a 5 differenti gruppi di progettisti [56], per i cinque comparti di intervento.

Per varie ragioni – in primis la concreta chance di vedere approvate le varianti da parte del Consiglio Comunale - i progettisti decisero di proporre allo Iacp un progetto unitario: Mario Fiorentino divenne il coordinatore generale, e fu proprio colui che iniziò la progettazione globale.

Alla fine del 1974, lo Iacp incaricò ufficialmente Mario Fiorentino (tra i 5 gruppi di architetti, forse il più famoso, a partire dal quartiere Ina-Casa del Tiburtino, progettato insieme a Quaroni e Ridolfi) ed il suo gruppo per la direzione dei lavori.

Nell'idea progettuale dell'architetto, il complesso, che doveva essere essenzialmente una "micro-città" autosufficiente, una "città orizzontale" (un grande edificio = una città unitaria, una "città nella città"), ovvero un "quartiere mono-blocco"[57], prevedeva 3 corpi residenziali:

- un primo corpo, ovvero il "Serpentone" vero e proprio, lungo 958 metri [58];
-
- un secondo corpo, posto ad ovest del primo e parallelamente ad esso;
-
- un terzo corpo, della lunghezza di circa 250 metri e posto a 45° rispetto al primo.

Queste tre strutture avrebbero dovuto garantire, oltre alla funzione residenziale, tutti i servizi primari e per il tempo libero necessari all'indipendenza dell'area e ad una buona qualità di vita dei suoi abitanti.

Come già segnalato, l'idea originaria – 4 elementi in linea, paralleli – è stata mutata nell'idea di 1 solo edificio lungo 1 chilometro, caratterizzato da elementi "democratici": equiripartizione della vista e dell'apporto solare per tutti gli inquilini.

---

[55] Per comprendere le dimensioni del patrimonio immobiliare, si ricorda che l'Ater di Roma ha in proprietà e gestione ben 54mila alloggi e circa 3.800 locali non residenziali. Complessivamente, si tratta di ben 150.000 inquilini. Gli occupati abusivi sono oltre 6mila, cui vanno aggiunti oltre mille occupati irregolari da definire. Il 28 % degli inquilini è formato da pensionati, un altro 28 % da lavoratori, il 26 % è disoccupato o casalinga, il 16 % studente, il 9 % disabili. Il canone medio pagato ha carattere quasi simbolico, e si aggira intorno ai 100 euro al mese: quello minimo, dedicato alla "prima fascia" di utenti, è di 7,75 euro (importo che evidentemente non copre nemmeno le spese di manutenzione più blanda). La percentuale di morosità, nonostante questi canoni "politici", è nell'ordine del 35 %. L'incasso mensile Ater dalle locazioni è inferiore a 6 milioni di euro al mese. Il Ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta ha ipotizzato una vendita dell'intero patrimonio dell'Ater, ad un prezzo medio di 30mila euro, il che produrrebbe ricavi per 1,5 miliardi di euro. L'Ater è oggetto, con discreta frequenza, di campagne "scandalistiche", con il quotidiano "Libero" in prima fila: si cita, per tutti, Piergiorgio Liberati, "Le case Ater valgono 1,5 miliardi. Tra le proposte dell'esecutivo, c'è quella di vendere a 30.000 euro gli immobili dell'ex Iacp", in "Libero", 24 marzo 2009. Nel febbraio 2010, il Presidente Petrucci ha dichiarato che il bilancio dell'Azienda, in 4 anni, è stato portato in attivo, e che il debito dell'Ater non era molto diverso da quello che gravava sulla sanità regionale (Anonimo, "L'ater ha 150.000 inquilini, canone medio 110 euro", in "e-Polis", edizione di Roma, 24 febbraio 2010).

[56] I 5 progettisti erano Mario Fiorentino, Federico Gori, Pietro Maria Lugli, Giulio Sterbini, Michele Valori.

[57] In questa definizione di "quartiere monoblocco", possono rientrare non solo gli stranoti Corviale di Roma, lo Zen di Palermo, le Vele di Napoli, ma anche i meno noti Quadrilatero di Trieste e la Diga di Begato a Genova.

[58] L'idea originaria – con la sua valenza simbolicamente provocatoria – di un edificio lungo 1 chilometro fu ridotta, di poche decine di metri, a causa dell'impossibilità di aggirare un elettrodotto.

Fu Pietro Lugli l'"inventore" di questa soluzione, che ha fatto entrare Corviale nella storia dell'architettura mondiale.

Il corpo principale si sviluppa per 9 piani, ovvero 8 residenziali, 1 piano "libero" e 2 piani interrati destinati a cantine e garage.

Il "piano libero", ovvero il 4°, era destinato ad ospitare anche negozi e studi professionali, oltre ad avere la funzione di separare i piani superiori, cosìdetti "a ballatoio", da quelli inferiori, in linea.

La lunghezza dell'edificio è suddivisa in 5 lotti, con 5 corpi scala principali, e 27 secondari. Gli appartamenti all'interno dell'edificio sono di diverso taglio: si va dai 65 metri quadri per i più piccoli, ai 118 per quelli più ampi, passando per 2 misure intermedie (rispettivamente 77 e 98 mq).

Il secondo corpo è posto ad ovest del primo, e si compone di 6 edifici, intervallati da strutture destinate a locali scolastici, posti in corrispondenza dei 5 ingressi del Serpentone.

Il terzo edificio infine, inclinato a 45° rispetto al primo, nell'idea progettuale iniziale doveva ospitare, al piano terra, un camminamento pedonale con negozi, al termine del quale era previsto un supermercato. Gli altri piani dell'edificio erano destinati ad abitazioni.

Nel "piano di zona", erano inoltre compresi parcheggi pubblici, centri sportivi, luoghi deputati ad attività culturali, come teatri ed una biblioteca, parchi e spazi dedicati al gioco ed altro ancora [59]…

La dotazione di servizi prevista nel progetto originario era eccezionale, ed andava ben oltre gli standard nazionali dell'epoca. Qualche dubbio venne sollevato sulla anomalia di un "Istituto Case Popolari" che sarebbe stato chiamato a compiti istituzionalmente impropri: non solo costruire e gestire edilizia economica, ma anche servizi, dagli asili nido ai teatri. E – infatti! – questi servizi non sono stati purtroppo mai sviluppati veramente. E mai sono stati gestiti, a distanza di decenni, da Iacp…

La prima grande presentazione del progetto di Corviale avvenne nel 1976, all'interno della Biennale di Venezia, nel Padiglione Italia Arti Visive.

Infine, un quesito sul costo: nella letteratura e pubblicistica che abbiamo utilizzato per la ricerca IsICult per Filas, non emergono quasi dati economici e nessuna traccia di un consuntivo attendibile, quasi che l'aspetto "economico" costituisca una sorta di… "vergogna" nella "vergogna" complessiva dell'operazione Corviale.

[59] Abbiamo già ricordato come nel progetto originario di Corviale fossero previsti: 4 teatri all'aperto, gli uffici circoscrizionali, 1 grande sala di 500 posti per riunioni, 1 biblioteca, 1 palestra coperta, 2 scuole elementari, 1 scuola media, 2 materne, 3 asili nido, 1 consultorio pediatrico, 1 farmacia, 1 mercato coperto, 1 ristorante con sala banchetti e self-service, 1 chiesa parrocchiale…

Alcune stime consentirebbero di quantificano il "costo" di realizzazione di Corviale tra i 40 ed i 50 milioni di euro [60], calcolato in valori non deflazionati, ed un deficit annuo di gestione nell'ordine di 2,5 milioni di euro [61], sempre in valori non deflazionati. Si tratta di dati da trattare con estrema prudenza. Senza dubbio, questo argomento ("l'economia di Corviale"?) dovrà costituire oggetto di adeguati approfondimenti, in successive fasi della ricerca.

[60] Questi gli unici dati rilevati:
- 22,7 miliardi di lire: primo stanziamento dello Iacp, il 4 aprile 1975;
- 33,0 miliardi di lire: quadro economico totale del "Piano di Zona" presentato dal gruppo Fiorentino;
- 80,0 miliardi di lire: spesa raggiunta al dicembre 1982;
- 91,0 miliardi di lire: spesa raggiunta al dicembre 1983;
- 94,9 miliardi di lire: "quadro economico totale" approvato dal Consiglio di Amministrazione Iacp il 22 dicembre 1998.

Stanziamenti che vengono classificati come "extra" (stanziamenti Iacp o Comune di Roma):
- 0,5 miliardi di lire: anno 1988: Iacp per verde, 70 ascensori nuovi (su 74), apertura ufficio tecnico e portiere;
- 1,0 miliardo di lire: anno 1989: Iacp per manutenzione ascensori, sostituzione combustibile riscaldamento (metano), citofoni;
- 5,0 miliardi di lire: anno 1994: Iacp per "completamento servizi" (annunciato dal 1986)
- 3,0 miliardi di lire: anno 1994: Comune di Roma per servizi, completamento orti e giardini;
- 9,0 miliardi di lire: anni 1998-2000: Iacp per lavori di coibentazione della testate dell'edificio principale e dell'edificio a 45°…

[61] Abbiamo già segnalato come, nell'anno 2000, il canone annuo dovuto dagli inquilini era nell'ordine di 5,8 miliardi di lire l'anno, a fronte di soi 631 milioni di lire effettivamente pagato, con un deficit quindi di circa 4,9 miliardi di lire l'anno…

Dalla teoria alla realtà: i problemi di gestione e le prime occupazioni

L'idea progettuale di Fiorentino e del suo staff non è mai stata sostanzialmente portata a termine. Corviale può essere considerato una sorta di "monumento" all'… Incompiuto (o all'Incompiutezza che dir si voglia): quasi una metafora della finitezza delle intraprese umane.

Corviale divenne presto un enorme "quartiere-dormitorio" (esattamente il contrario di quel che Fiorentino aveva progettato!), distante dalla città, mal collegato ad essa, ma soprattutto si trasformò in una struttura che mancava dei servizi basilari: al momento delle prime assegnazioni, funzionavano solo 4 ascensori su 74 (peraltro progettati in modo da non consentire l'accesso alle carrozzelle degli invalidi, e già non a norma al momento dell'istallazione…); l'impianto di riscaldamento risultò da subito insufficiente, rispetto alle effettive necessità dello stabile, oltre che molto costoso; mancavano citofoni e cancelli; i mezzi pubblici non raggiungevano adeguatamente la zona…

Le anomale modalità dell'assegnazione contribuirono a degradare ulteriormente l'habitat, ed anche l'immagine di Corviale.

Riteniamo sia bene "contestualizzare" storicamente Corviale. Scrive saggiamente Ostilio Rossi:

> "si tratta di un modello di residenza progettata in un momento in cui sembrava possibile sviluppare al massimo i rapporti sociali tra le persone e dare risposta a bisogni che si manifestavano in termini collettivi: Corviale è stato realizzato su un programma condiviso, non imposto. Era certamente un'utopia ma destava grandi speranze. All'inizio degli anni Ottanta invece, a Roma la gente non usciva più di casa. Eravamo immersi in quelli che ora chiamiamo anni di piombo" [62].

L'Istituto Autonomo Case Popolari iniziò ad assegnare i 1.202 appartamenti nel 1982: in quell'anno, ne furono assegnati dapprima 122 ad ottobre e successivamente 397 a dicembre.

Le assegnazioni avvenivano per punteggio in base al reddito, e la maggior parte degli assegnatari provenivano dalle ultime baracche di Roma o da altri quartieri profondamente disagiati, tanto che in breve Corviale venne identificato come un "condensato" di disagio sociale metropolitano.

Nell'ottobre 1982, vennero assegnati i primi 122 appartamenti (nel dicembre 1982, Fiorentino muore d'infarto, e questa "coincidenza" di tempi alimentò la "leggenda metropolitana" del suo suicidio…). Quelli rimasti vuoti furono, in parte, devastati dai vandali. Infatti, a causa delle disfunzioni nei processi di assegnazione da parte dello Iacp, questi appartamenti, rimasti per troppo tempo incustoditi, avevano ormai porte scardinate, servizi divelti, carta da parati strappata, scritte sui muri, vetri infranti… Mancano comunque cancelli, citofoni e portieri.

[62] Piero Ostilio Rossi, "Questioni storiche su Corviale", in Lucio Barbera, "Corviale Accomplished. Uno studio per Corviale. Funzione e disfunzione dell'edilizia sociale. Seminario fase 01-fase 02, gennaio 2005-giugno 2006", Casa editrice Università La Sapienza, Roma, 2009.

Nel 1983, iniziarono anche le prime occupazioni illegali: dapprima 700 famiglie occuparono lo stabile, ma vennero sgomberate pacificamente, e si accamparono in 70 tende di fronte all'edificio.

Successivamente, nel 1989, fu la volta delle occupazioni del mitico "4° piano" (quello destinato ai servizi, alle aree commerciali ed agli spazi in comune), che diventa un classico esempio di insediamento "spontaneo" di un'area, con utilizzazione impropria rispetto al progetto originario, con conseguente costruzione di alloggi ricavati da strutture destinate ad altri usi. Abusivismo selvaggio, laddove erano previste aree per i servizi sociali.

Si trattò, all'inizio, di 21 famiglie (attualmente sono circa 160), quasi tutte italiane, arrivate a Corviale grazie alla parentela, o anche solo all'amicizia, con gli inquilini regolari: la proliferazione degli stessi cognomi lo provava…

Nel 1991, una parte dell'edificio fu poi occupata da profughi croati e immigrati di altra provenienza.

Nel 1994, circa 250 peruviani occuparono gli spazi destinati alla Asl [63] e al Mercato Comunale coperto, ma furono sbaraccati nel dicembre dello stesso anno.

Con l'insediamento della Giunta Rutelli, a fine 1993, viene annunciata, tra le priorità, il completamento dei fabbricati di Corviale destinati ai servizi, fermi da anni, ma anche questa intenzione viene presto vanificata. Si segnala – en passant – che Rutelli, nel gennaio 1996, partecipa alla presentazione del libro di Nicoletta Campanella. Nell'aprile del 1996, Rutelli riappare a Corviale, durante sortita elettorale [64].

[63] Si ricorda che, presso Corviale, è attualmente allocato sia un Poliambulatorio dell'Asl Roma / D – Distretto 3, sia un Centro per il Disagio Mentale, che dipende anch'esso dall'Asl Roma / D (vedi *infra*).

[64] Giuseppe Pullara, "La battaglia delle periferie. Si gioca per una manciata di voti la conquista dei collegi. Rutelli va a Corviale ma per catturare il "serpentone" si mobilita anche An", in "Corriere della Sera", 14 aprile 1996. E' interessante riportare un estratto dell'articolo, che consente di ricordare alcune radici storiche dell'interesse (spesso più apparente che reale) dei due schieramenti politici rispetto a Corviale: "A Corviale (XIX collegio: Aurelio Magliana Trullo), diecimila abitanti racchiusi nei 1.200 appartamenti Iacp allineati per un chilometro, c' e' incertezza. L'elettorato popolare del "serpentone", tradizionalmente vicino alla sinistra, nel '94 si spostò sulla riva opposta: lo scontento per l'esistente e le speranze per il futuro (il "milione di posti di lavoro") fecero del missino Giovanni Alemanno il candidato vincente. Ma ieri (guarda caso) Rutelli e mezza giunta sono andati a Corviale per aprire un cantiere da sei miliardi. Finalmente, entro un anno e mezzo, il quartiere avrà i servizi tanto attesi: mercato, centro commerciale, ufficio circoscrizionale, posta, teatro, usl, parco. Una ditta di Isernia ha vinto la gara e Rolando Salvatori, che guida il comitato di quartiere del Polo, già filtra ("Con equità", assicura) le prime assunzioni sul posto. Il sindaco è accolto da uno striscione di giovani di destra: "Benvenuto Pinocchio". Ma alla palestra Osaka, dove c'è una bella festa per celebrare il futuro, ce n'è un altro: "Finalmente un sindaco che dalle promesse è passato ai fatti". Nella "sala rossa", una volta punto di riferimento della sinistra, si svolge una scarna contro-manifestazione di Alemanno, affiancato da tutto lo staff di An (c'è anche Erasmo Cinque, ex capo dei costruttori romani). Il deputato uscente, 38 anni, lamenta "qualche asprezza" della campagna elettorale nel collegio: "Peccato, è mancato un vero confronto tra le parti". Valuta pensosamente le prospettive elettorali: "Questo collegio è a rischio". Ma si riprende: "Qui noi andremo ancora avanti: ormai nel "serpentone" ci siamo insediati". Ma un sano realismo gli fa cambiare tono: "L'elettore e' disilluso verso tutti. Ed io temo piuttosto l'astensionismo che non un riflusso a sinistra". (…) Alemanno ha provveduto a ricoprire con grandi manifesti ogni spazio possibile della zona: anche per ricordare la sua battaglia contro lo Iacp che da qualche tempo sta richiedendo gli arretrati agli inquilini del "Kilometro". (…) Se si può dire che i candidati dell'Ulivo hanno un vantaggio rispetto ai concorrenti, è perchè mentre alcuni seggi dei deputati uscenti "salteranno" sicuramente, altrettanti candidati del centro sinistra possono sperare di farcela: il clamoroso risultato del '94 (22 deputati al Polo, 2 alla sinistra) è, a giudizio di entrambe le parti, irripetibile. La Grande Periferia, con il suo milione di voti, è destinata a riequilibrare lo scrutinio. La festa organizzata dai giovani "ulivi" nella palestra è piena di gente e Rutelli ha buon gioco: parla con il nuovo cantiere alle spalle. Il sindaco sprona all'impegno, vuol far tornare a credere "nel miglioramento della situazione". E lamenta il vandalismo che l'altra notte ha distrutto le recinzioni del nuovo giardino di Corviale. Si finisce a ballare, con musica che urla "semo trasteverini de' sta' Roma bella". Va bene anche così , per gli abitanti del "serpentone" dell'architetto Fiorentino, che una leggenda extra metropolitana dice suicida quando vide realizzato, ai primi anni Ottanta, il suo progetto".

L'emergenza della casa, le truffe in relazione alle assegnazioni degli appartamenti degli edifici di edilizia popolare, il fenomeno dell'abusivismo e del disagio di quegli anni furono tematiche utilizzate da Pingitore per la realizzazione, nel 1983, del film "Sfrattato cerca casa equo canone": certamente un'opera modesta, non destinata a restare nella storia del miglior cinema italiano, ma abbastanza efficace per descrivere le caratteristiche paradossali del fallimento di Corviale. Dato che le assegnazioni degli appartamenti di Corviale avvengono tra l'ottobre ed il dicembre 1982, quello di Pingitore può quasi essere considerato un "instant-book". Vedi "box" di seguito.

Box 2. Il film "Sfrattato cerca casa equo canone" [65]

Commedia, 1983, prodotta dalla Maura International Film, 91', regia e sceneggiatura di Pier Francesco Pingitore. Cast: Pippo Franco, Anna Mazzamauro, Oreste Lionello, Bombolo....
Trama. Marino Stroppaghetti è un capofamiglia in cassa integrazione da sei anni, che per tirare avanti fa il sarto, ha la moglie Angelica che rimpiange sempre di non aver sposato il macellaio Maciste con il quale non avrebbe avuto problemi economici. Ci sono poi i tre figli un po' balordi; Massimo il grande, ha la fissazione di essere un batterista d'eccezione, Tiziana, l'unica femmina, è una teledipendente incapace di dialogare se non di programmi televisivi, Massimiliano, il piccolo, che forse è il più sveglio di tutti. Infine c'è il nonno, filatelista, che crede di possedere francobolli preziosissimi. Vivono tutti più o meno serenamente, quando una mattina arriva l'ingiunzione di sfratto. E' la disperazione; Marino cerca aiuto, lo trova in un sedicente funzionario dell'Istituto Case Popolari che promette di fargli avere una casa (a Corviale) se gli vengono "offerti" tre milioni. Si fa del tutto per ottenerli grazie ad alcuni risparmi di Angelica e ad una piccola vincita al Totocalcio. Finalmente la nostra famiglia ha una casa; ma è solo una grossa truffa, il sedicente funzionario è un volgare ladro ricercato da tutte le Questure d'Italia. Marino ed i suoi sono di nuovo in strada; tentano di occupare un appartamento, chiedono asilo ad una chiesa, si stabiliscono su un autobus, ma rimangono sempre senza alloggio. Vengono ospitati da un guardiano di cimitero; qui però ci sono loschi individui trafficanti di droga e Marino viene arrestato in seguito ad un'irruzione della polizia. Uscito dal carcere, trova ad accoglierlo i suoi familiari e purtroppo anche i soliti grossi problemi di casa. Non resta altro che stabilirsi nei cassonetti della Nettezza Urbana.
Critica. "Il film è un susseguirsi di situazioni grottesche; i personaggi sembrano agire senza un filo logico, si lasciano travolgere dai fatti che peggiorano man mano e non sanno far altro che prendersela l'uno contro l'altro [...] Le interpretazioni di Pippo Franco e Oreste Lionello sono deludenti, le battute sono vecchie e la loro comicità d'avanspettacolo denuncia assoluta mancanza di idee. Il problema della casa, che non è affatto da sottovalutare, è qui banalizzato e presentato come un pretesto per divertire." ("Segnalazioni cinematografiche", vol. 95, 1983) Spunti di satira qualunquista (come sempre accade quando c'è di mezzo il gruppo del Bagaglino) non sollevano un prodotto poco ispirato e che tenta vanamente di far ridere (P. Mereghetti, "Dizionario dei Film").

[65] Scheda tratta dal sito www.cinematografo.it (edito dalla "Rivista del Cinematografo" – Ente dello Spettacolo, EdS). Volendo citare altri film che hanno affrontato, in modo certamente più serio, alcune delle problematiche delle periferie, ci limitiano a citare "Il seme della violenza" di Richard Brooks (1955), "Accattone" di Pier Paolo Pasolini (1961), "Brutti sporchi e cattivi" di Ettore Scola (1976), "L'odio" di Mathieu Kassovitz (1995)…

Attualmente, tutto il 4° piano risulta essere occupato abusivamente, da famiglie piuttosto che da associazioni.

Ancora oggi, la maggior parte dei problemi di Corviale sono legati alle sue dimensioni, ai deficit gestionali, dovuti – senza dubbio – anche alle dimensioni di una struttura così mastodontica, ma anche alla incapacità dell'Ater di attrezzarsi adeguatamente.

Va anche segnalato che le circa 160 famiglie che occupano il 4° piano non solo occupano gli appartamenti abusivamente (spesso si tratta di appartamenti "auto-costruiti"…), ma sottraggono anche l'elettricità all'impianto centralizzato, e talvolta utilizzano bombole per il gas domestico, con gravi rischi per la sicurezza dell'intero palazzo.

Inoltre, va ricordato che – di fatto – l'Ater, sostanzialmente, "non può" sfrattare gli inquilini morosi (anche a fronte di prolungata morosità), per quanto ben bassi siano i canoni di locazione. Attualmente, l'Ater, a livello complessivo romano, ha ben un 35 % di inquilini morosi.

Non si dispone di dati precisi ed aggiornati, ma, senza dubbio, Corviale è, da sempre, una notevole fonte di deficit, per il bilancio dell'Ater, in termini economici (e non è questa la sede per redigere un "bilancio sociale"…). Basti pensare che, fino all'anno 2000, la morosità totale accumulata nel corso degli anni dagli inquilini di Corviale era nell'ordine di 15 milioni di euro [66]…

La gestione del Palazzone è, per molti aspetti, la criticità principale. Come onestamente riconosce il dirigente dell'Ater Daniel Modigliani, il problema non è, in sé, la dimensione, dato che ci sono esperienze straniere adeguate anche alla gestione di una massa consistente di inquilini :

> "manca all'Ater la coscienza della gestione di questo patrimonio economico, che naviga tra l'assistenzialismo populista di matrice volontaristica del pietismo cattolico e una sorta di assistenzialismo di tipo più socialdemocratico che però non ha mai trovato le possibilità di essere operativo" [67].

Un'indagine condotta nel 2006 ha messo in luce come, su 1.202 appartamenti, ben 1.071 inquilini (89 %) non pagassero l'affitto. E si consideri che il canone medio è nell'ordine di 75 euro al mese...

Considerato che il totale degli affitti (qualora venissero pagati da tutti gli inquilini) produrrebbe un introito annuo per l'Ater pari ad 1.081.000 euro l'anno [68], e che l'Ater, per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio, ogni anno spende 1.450.000 euro, già in

---

[66] Dati relativi all'anno 2000, canoni e morosità dei corvialesi:
- canone annuo dovuto da tutti gli inquilini allo Iacp: 5,8 miliardi di lire;
- canone annuo dovuto dagli inquilini regolari: 4,8 miliardi di lire;
- canone annuo effettivamente pagato da 131 famiglie (13 %): 630 milioni di lire;
- morosità totale accumulata, fino all'anno 2000: 29,1 miliardi di lire:

[67] Daniel Modigliani, intervista nell'economia della ricerca IsICult per Filas (vedi infra). Daniel Modigliani è attualmente Direttore Servizio Nuovi Interventi dell'Ater. In passato è stato è stato Direttore dell'Ufficio Borgate, Direttore dell'Ufficio per le Periferie e Direttore dell'Ufficio Progetti Urbani, sempre al Comune di Roma.

[68] Semplicemente, questa cifra è il frutto della moltiplicazione del canone mensile medio di 75 euro per il numero degli appartamenti, per 12 mesi.

una situazione di "legalità", il "padrone di casa" affronterebbe una perdita annua pari a circa 370.000 euro [69].

E' stato saggiamente evidenziato da Antida Gazzola, però, che le "occupazioni" di Corviale hanno avuto caratteristiche anomale:

> "A paragone con altre situazioni simili che si stavano svolgendo in tutta Italia nello stesso periodo, il caso di Corviale si inseriva come elemento di diversità, come caso davvero unico nel quale la forza di volontà e la tenacia degli abitanti riuscirono nel corso degli anni a rendere vivibile quel 'chilometro sdraiato', che appena nato non era in grado di reggersi in piedi: per prima cosa, i residenti si organizzarono per interrompere i lunghissimi corridoi dello stabile, montando dei cancelli, controllando gli accessi, si autotassarono per realizzare i citofoni, ottennero presidi medici e corse più frequenti degli autobus. Nel 1990, crearono un poliambulatorio abusivo e autogestito in uno dei locali che originariamente era destinato ad asilo-nido ma che si presentava completamente vuoto, in un altro locale fu creata una palestra; nel 1995, nel piano interrato venne inaugurato il maggior luogo di aggregazione di Corviale ancora oggi funzionante: il Centro Anziani, anch'esso auto costruito. Fu soltanto dopo vent'anni dall'assegnazione dei primi appartamenti che il Comune diede l'avvio ai lavori mancanti che prevedevano una sala consiliare, alcuni servizi di circoscrizione, e, al di là delle strade, le scuole, il centro polivalente e la biblioteca comunale. Le occupazioni di Corviale sono ancora oggi storia attuale: l'ultima occupazione è recente e riguarda il quarto piano, occupato da "auto costruttori", che, per insediarsi, hanno approfittato del disservizio delle istituzioni e dell'inutilità completa di uno spazio vuoto che doveva essere riservato a quei servizi e impianti collettivi che per anni non hanno mai trovato qui una collocazione (…)" [70].

Va anche segnalato che Corviale vanta un record positivo, almeno dal punto di vista ecologico-ambientale, e non soltanto per essere sì un enorme lunghissimo "palazzone" ma circondato da una notevole area verde (i due parchi naturali che la circondano: la Tenuta dei Massimi coi suoi 774 ettari e la Valle dei Casali coi suoi 470 ettari): l'Ater ha infatti collocato a Corviale i bruciatori nella nuova centrale termica, la più grande d'Europa per tipologia, installata a Corviale, una struttura tecnologicamente all'avanguardia. Si tratta di un impianto di potenza pari a 20 milioni di Kcal, suddiviso in 4 caldaie, in grado di servire 1.202 alloggi, che consente di abbattere drasticamente le emissioni di Co2. In ciascun alloggio, peraltro, sono stati installati sistemi di termoregolazione e contabilizzazione individuale del calore, per consentire un addebito soggettivo del consumo. I bruciatori installati, frutto dell'ultimissima generazione tecnologica, sono dotati di un particolare sistema che consente di monitorare continuamente i prodotti della combustione, i quali vengono registrati sul pc e possono essere verificati visivamente dal conduttore…

---

[69] Claudio Rosi, "Problemi di gestione", in Aa. Vv., "Corvialedertramonto", numero monografico di "Metamorfosi. Quaderni di Architettura", n. 67, Mancosu, Roma, 2007 (con contributi di Barbera L., De Giorgio G., Rosi C., Todaro B., Puccini E., Poretti S., Strappa G.). Secondo alcune stime, il totale dei ricavi da locazioni dell'intero patrimonio immobiliare romano dell'Ater (oltre 53mila immobili) è inferiore a 6 milioni di euro al mese.

[70] Così ben descrive Antida Gazzola, "Intorno alla città. Problemi delle periferie in Europa e in Italia", Liguori, Napoli, 2008, pag. 124. Il saggio dedica un paragrafo intero a Corviale (pagg. 120-132), proponendo un interessante incipit: "Corviale è una organizzazione plurifunzionale dove residenza e servizi si organizzano in una successione di spazi per la vita associata, pubblica e privata. Per questo, abitazioni e servizi vengono progettati con inscindibile unità. Complessi problemi di gestione e organizzazione condizionano il successo di Corviale. La partecipazione degli abitanti a questa gestione sarà determinante nel ruolo che i ricchissimi servizi di Corviale assumeranno…". E' una citazione di Mario Fiorentino.

L'ipotesi "distruttivista"

Corviale, nato nell'intento di produrre socialità positiva, proprio a partire da una struttura tanto mastodontica che portava necessariamente gli abitanti ad avere oltre 6.000 o 8.000… "vicini di casa", ha finito per trasformarsi in breve in un'esperienza in qualche modo "ghettizzante" [71]: in qualche modo, l'inquilino "medio" del Serpentone finisce per soffrire sia di problematiche "esterne" (rispetto al resto della realtà metropolitana romana, con la quale talvolta vive ancora problemi di "mancata integrazione") sia "interne (in relazione agli altri inquilini dello stabile, rispetto ad una ipotesi di socialità spesso ben lontana da quella positiva e solare sognata dai progettisti).

Anche se – almeno secondo la gran parte degli osservatori esterni – la qualità della vita a Corviale non è assolutamente peggiore rispetto a quella delle altre periferie romane, il Serpentone soffre ancora di una sorta di "maledizione" iconologica e mediale.

Gli abitanti di questo "maxi-condominio", non potendo, da una parte, usufruire degli spazi comuni, non attrezzati adeguatamente (o impropriamente occupati), e vivendo in un "mostro" [72] di cemento armato, poco confortevole (deficitario talvolta anche di servizi primari), ma soprattutto divenuto nell'immaginario collettivo una vera e propria "icona" del disagio, hanno finito per rintanarsi nei propri appartamenti, cercando di trovare confort proprio negli spazi a loro assegnati, chiudendosi in sè: in sostanza, un risultato opposto rispetto alla gioiosa socialità che gli architetti avrebbero voluto stimolare. Nel corso degli anni, attivisti sociali e promotori culturali hanno cercato e stanno cercando di invertire questa degenerazione psico-sociale. Ed i risultati sono eccellenti, perché la coscienza del corvialese medio sta evolvendo dallo stato di "malessere" a quello di "orgoglio" [73].

---

[71] L'espressione "ghetto" può apparire eccessiva, ma è stato un sociologo del livello di De Rita ad utilizzarla, proprio in riferimento a Corviale: "La situazione di Corviale non è stata certo differente da quella di altre periferie metropolitane e allora "perché il ghetto?" L'idea di ghetto deriva essenzialmente dal manufatto. Non si è creata una comunità, non si è creata una vita collettiva: gli spazi comuni sono stati via via occupati da persone che volevano comunque un tetto ed una casa. Il ghetto ha creato una distorsione della vita collettiva e, il manufatto ha creato il ghetto (Giuseppe De Rita, in Francesco Coccia e Maria Cristina Costanzo, "Recupera Corviale, un convegno internazionale", Kappa, Roma, 2002, pag. 57). La stessa espressione viene utilizzata anche in un saggio dedicato alla legge n. 167 (istitutiva dei "Peep"): "nonostante la razionalità delle scelte progettuali e l'intento di attivare una micro-città autosufficiente, la grande dimensione, l'alta densità dell'insediamento, la carenza e la mancata attivazione dei servizi di quartiere al quarto piano dell'edificio, ora tramutato, come i Ponti del Laurentino, in una giungla di alloggi abusivi, nonché l'estremo isolamento dell'intero complesso dalla città stessa, si sono purtroppo ancora una volta tradotti in una forma di ghettizzazione per gli abitanti, difficile da sostenere a livello sociale" (così in Aa. Vv., "Abitare la periferia", Camera di Commercio di Roma-Azienda Speciale AeT-Cresme, Roma, 2007, pag. 184).

[72] La definizione di "mostro" è una delle più frequenti, nella pubblicistica intorno a Corviale, ma non è una sua esclusiva, nemmeno a livello romano, se un gruppo di architetti ha promosso un'altra battaglia per la riqualificazione della Tangenziale Est di Roma, la cosiddetta Sopraelevata di San Lorenzo, altro "mostro" metropolitano. Il dibattito circa il futuro della Tangenziale Est, tra Largo Passamonti, la via Prenestina e viale Castrense, inizia nell'autunno del 2003, quando un gruppo di cittadini romani scrive una lettera al Sindaco Walter Veltroni, per invitarlo a prendere in considerazione l'ipotesi di non demolire il "Mostro di San Lorenzo", ma di trasformarlo in una passeggiata pedonale verde: in un "parco urbano lineare pensile", che potrebbe continuare a collegare – in modo evidentemente diverso da quello attuale – i quartieri di San Lorenzo, Prenestino e San Giovanni. Da segnalare che il progetto ha ricevuto nuovo ossigeno nel giugno del 2007, allorquando l'allora Presidente della Commissione Cultura del Comune di Roma, Pino Galeota, ha indetto una conferenza stampa per proporre con viva determinazione di trasformare la Tangenziale Est appunto in un bio-parco lineare pensile. Vedi Lucio Altarelli, Massimo Casavola, "Il mostro di S. Lorenzo. Progetti per la tangenziale Est di Roma", Gangemi, Roma, 2008.

[73] Efficace un concetto espresso da uno degli intervistati nella fase di "field" della presente ricerca, un residente storico di Corviale: "Chi ci sta da tanto, come me, finisce, alla fine, per amare questa struttura, più che per come è, che per come sarebbe dovuta essere. Dal punto di vista dei servizi, adesso sono abbastanza soddisfatto" (così Marco Balderi, Gestore del Bar della Biblioteca "Corviale", vedi infra).

Corviale è diventato presto sinonimo di "disagio", di "ghetto", di quartiere "borderline" degradato e malfamato: una sorta di simulacro del modernismo su cui riversare la propria avversione.

Questa immagine negativizzante è stata, in molti casi confermata ed enfatizzata dalla stampa e dagli altri media, fatte salve ben rare eccezioni, come quella – già citata – dell'esperienza "effimera" (durata – formalmente – poco più di un anno) dell'Osservatorio Nomade della Fondazione Olivetti.

Questa degenerazione iconica – in gran parte immeritata – è stata rilanciata, in anni recenti, allorquando si è iniziato a ragionare sulle chance di "distruzione" di alcuni di questi edifici-simbolo di una "malacultura" urbanistica: uno dei casi più eclatanti, a livello nazionale, è rappresentato da Le Vele di Secondigliano, ideate da Franz Di Salvo, una parte delle quali sono state abbattute, con una polemica avviata nel 1995, a distanza di soli vent'anni dalla conclusione dei lavori di costruzione [74].

La prima idea di demolizione di Corviale risalirebbe al 1993, a distanza di un decennio dalle prime assegnazioni (1982). La paternità viene rivendicata nel 2010 da Fabio Rampelli, attualmente parlamentare del Popolo delle Libertà, allora Consigliere Comunale a Roma [75]. Rampelli aveva già ri-lanciato la proposta, elegantemente definita di "riqualificazione attraverso la sostituzione edilizia", nel 2004, al fianco di Teodoro Buontempo [76].

In verità, nello stesso anno (1993), era stato un settimanale come "l'Espresso" ad inserire Corviale in una lista di 10 "orrori" dell'architettura ed urbanistica del Dopoguerra italiano, in una lunga inchiesta impietosa sugli errori della Prima Repubblica [77].

---

[74] La distruzione de Le Vele è iniziata nel 1997, su iniziativa dell'allora Sindaco Antonio Bassolino, che ne volle fare una metafora della lotta al degrado metropolitano. Tra le tesi contrarie all'abbattimento de Le Vele, vedi Gerardo Mazziotti, "Le Vele/2. Un errore abbatterle", in "la Repubblica" (edizione di Napoli), 17 agosto 2006. L'autore definisce "demenziale" l'idea della demolizione. Si ricorda che il nome Le Vele, costruite tra il 1962 ed il 1975, si poneva come leggiadra evoluzione di una versione partenopea della rivoluzione architettonica di Le Corbusier. Si segnala che il film "Gomorra" di Matteo Garrone (produzione Domenico Procacci per Rai Cinema, 01 Distribuzione, tratto dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano, 135', 2008) è ambientato proprio ne Le Vele del quartiere Scampia.

[75] Daniele Di Mario, "Demoliamo Corviale, adesso o mai più. Rampelli: "Un esempio di come non deve essere una periferia. Ora mettiamo le cose a posto". Il progetto per convertire il Serpentone in un quartiere vivibile risale al 1993, ma nessuno ha fatto nulla", in "Il Tempo", 4 maggio 2010. Sostiene Rampelli: "Adesso o mai più, abbattere e ricostruire Corviale è possibile, basta che Regione e Comune" – governate entrambe dal centrodestra – "siano d'accordo". Il progetto esiste e risale al 1993: prevede la sostituzione del Serpentone con un nuovo quartiere, costruito secondo i criteri dell'urbanistica tradizionale, del Nuovo Rinascimento Urbano. "Non è una boutade giornalistica", assicura il deputato Pdl Fabio Rampelli, architetto che di quel progetto fu il fautore quando sedeva in Aula Giulio Cesare. "Ero consigliere comunale nel 1993 quando con l'architetto Rosponi, all'epoca presidente dell'Agenzia per la Città, pensammo all'abbattimento di Corviale. Ne ero convinto allora e ne sono convinto anche oggi: quel mostro va abbattuto e sostituito con un nuovo quartiere. Il progetto è bellissimo e il novanta per cento dei residenti era d'accordo, li interpellammo uno ad uno". Il quotidiano di centro-sinistra "Europa" così definisce Rampelli: "architetto dell'ala ecologista postmissina, uno dei ras del Pdl romano e pilastro della lotta contro le archistar 'de sinistra'" (Francesco Lo Sardo, "Voltagamanno. A Roma tradita la destra anti-archistar", in "Europa", 10 aprile 2010).

[76] Anonimo, "Rampelli. Buttiamo giù quel mostro", in "Il Tempo", 31 maggio 2004.

[77] Roberto Di Caro, "Ah, se avessero solo rubato… Architettura / Processo alle opere della Prima Repubblica", in "l'Espresso", n. 26, 4 luglio 1993. Queste le 10 opere "da abbattere": Corviale, casa-quartiere a Roma; il quartiere Zen a Palermo; la sede Rai di Saxa Rubra a Roma; il quartiere Gratosoglio di Milano; il Cimitero San Cataldo di Modena; la Moschea di Roma; gli Uffici Postali ideati da Pierluigi Spadolini; la Stazione Ferroviaria dell'Aeroporto di Fiumicino; le coperture degli Stadi per Italia '90; lo Svincolo a Ciambella di Catanzaro. Per quanto riguarda specificamente Corviale, il settimanale riporta il parere di Antonio Cederna, di Italia Nostra: "Una galera lunga un chilometro, inquilini assaliti in casa, drogati che si appostano negli interminabili corridoi per aggredire i malcapitati. A Gregotti piace come progetto? Che ci vada ad abitare lui".

Quindi, l'ipotesi "distruttivista" colpisce Corviale sia da destra, sia da sinistra… Il "topos" Corviale sembra incarnare una sorta di anatema messianico: guerra al Moloch dell'urbanistica moderna…

Secondo altra ricostruzione storica, il progetto di abbattimento e di ricostruzione come "città-giardino" risalirebbe al 1997 [78].

Si ricordi che, nell'aprile del 2001, la campagna elettorale del centro-destra era partita proprio dal Serpentone: la giunta Storace si è fatta vanto di aver fatto finalmente riparare il 65 ascensori, ed il Presidente della Regione sosteneva "chi ha progettato questo edificio merita un giudizio di condanna, perchè non rispettava l'uomo, la famiglia, l'identità del singolo", annunciando che "questo monumento all'idiozia urbanistica rinascerà". E Fini dichiara "Noi abbelliremo i palazzi di periferia, e anche Corviale sarà più pulita. Metteteci alla prova" [79].

Nel 2001, Corviale entrava ufficialmente nel mirino dei cosiddetti "distruttivisti": in occasione del convegno internazionale "Recupera Corviale" tenutosi a dicembre [80], l'allora Presidente della Regione Lazio Francesco Storace ed il Presidente della Provincia Silvano Moffa si dichiarano a favore dell'abbattimento del Serpentone [81]. L'idea dell'abbattimento era stata esplicitamente sostenuta, durante il convegno, anche dall'urbanista belga Maurice Culot, che aveva intitolato il suo intervento non a caso, esplicitamente,"Bisogna distruggere Corviale" [82]… Da segnalare che il Presidente del XV Municipio, Gianni Paris, aveva invece proposto, qualche mese prima, una "rigenerazione" urbanistica, forte di un alleato come Renzo Piano: l'architetto criticava l'idea di una "distruzione inattuabile", sostenendo "se di chirurgia deve trattarsi, io preferisco microchirurgia (…) si potrebbero modificare alcuni elementi, anche con l'aiuto dei progettisti di quel quartiere" [83].

---

[78] Dario Martini, "Corviale città giardino. Demolire costa 20 milioni", in "Il Tempo", 8 maggio 2010: "Il progetto del nuovo Corviale risale al 1997. Rosponi, presidente dell'Agenzia per la Città, lo consegnò al Consigliere regionale Fabio Rampelli (oggi deputato Pdl), il quale lo presentò all'allora candidato sindaco Pierluigi Borghini e a Teodoro Buontempo. Non a caso è stato proprio Buontempo, non appena nominato assessore regionale alla Casa, a rilanciare l'ipotesi demolizione-ricostruzione".

[79] Monica Guerzoni, "Corviale, le promesse della destra. Fini e Tajani nel serpentone dei 'meno fortunati'", in "Corriere della Sera", 8 aprile 2001. L'articolo si chiude riportando il parere scettico di un residente di Corviale (Diego Contini, 26 anni): "Quando ci sono le elezioni vengono tutti, qui. Prima fanno potare gli alberi, tagliano l'erba. Poi si vota, e non si vede più nessuno. Rutelli faceva uguale, quando arrivava lui mettevano le fioriere, due giorni dopo se le portavano via. Comunque a Corviale se sta 'na favola, la gente si lamenta, ma io ringrazio Dio che me l'ha data, una casa".

[80] Questa la genesi dell'iniziativa, secondo la ricostruzione che propone uno dei co-promotori, l'architetto Mazzola, fautore della demolizione ed autore di uno dei progetti di ricostruzione (vedi infra): "Nel 2001, mentre si provvedeva ad una delle prime demolizioni di eco-mostri concepiti dalla follia modernista – le Vele di Scampia – il commissario dell'Iacp di Roma domandò alle famiglie di Corviale di disegnare la casa dei propri sogni. Ebbene, tutti i partecipanti ipotizzarono abitazioni tradizionali, magari all'interno di palazzine da 5-6 famiglie. Da quell'idea, scaturì il convegno il Recupero di Corviale, che avrebbe dovuto portare ad un concorso per la demolizione e la ricostruzione a dimensione umana. La feroce resistenza ideologica ne impedì l'attuazione, per coprire il fallimento di un "simbolo" del modernismo". Così Ettore M. Mazzola, "Abbiamo un sogno: abbattere Corviale. L'idea di Buontempo non è nuova, il gruppo Salingaros ci stava già lavorando. Rivalorizzare la meravigliosa collana deturpata dal mostro lungo più di un chilometro è possibile", in "Il Tempo", 30 aprile 2010.

[81] Marco Salustri, "Ridare dignità ai cittadini di Corviale", in "Il Tempo" (cronaca di Roma), 15 dicembre 2001. Nell'articolo, Fabio Rampelli, allora Responsabile Nazionale del Dipartimento Urbanistica e Ambiente di Alleanza Nazionale, e Capogruppo Regionale , sosteneva: "Come il Muro di Berlino, dovrebbe essere abbattuto".

[82] Culot sosteneva: "Corviale non è un edificio unico. E' semplicemente più lungo di altre stecche di alloggi. In Francia, esiste una quantità enorme di edificio come Corviale, nelle periferie delle grandi città, e da una decina di anni qualcuno ha capito che bisogna demolire quegli edifici, che provocano solo disperazione, miseria sociale, insicurezza" (così in M. Culot, "Bisogna distruggere Corviale", in Francesco Coccia e Maria Cristina Costanzo, "Recupera Corviale: un convegno internazionale", Edizioni Kappa, Roma, 2002, pagg. 133-134).

[83] Alberto Mattone, "La rinascita di Corviale? "Ci pensi Renzo Piano", in "la Repubblica", 1° luglio 2001. Paris rilancia una idea che Piano aveva già proposto qualche mese prima: vedi Paolo Boccacci, "Smantelliamo via dei Fori e a Corviale bisturi e

Nel 2003, il Presidente della Provincia Moffa rilancia l'idea dell'abbattimento, in occasione di una manifestazione per impedire la costruzione di un centro commerciale a Corviale [84].

Nel 2004, l'idea di "abbattere Corviale" è stata rilanciata, innescando nuove polemiche, addirittura dall'allora Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Giuliano Urbani, che – per esemplificare una delle iniziative rese possibili dalla legge delega sull'ambiente – aveva annunciato la necessità di demolire il Serpentone, per poi, a fronte della veementi proteste di esponenti dell'opposizione come il Sindaco Veltroni, correggeva il tiro, sostenendo che intendeva più semplicemente "riqualificare" Corviale… Urbani aveva dichiarato: "Il caso di Corviale ci è stato segnalato più volte dalla Sovrintendenza come un esempio di scempio urbanistico, perciò è finito in un simbolico elenco di interventi contro gli ecomostri. Quanto alla demolizione e alla successiva riqualificazione, è una possibilità sulla quale devo documentarmi". A latere, l'Ufficio Legislativo del Ministero precisava che era non indispensabile che Corviale fosse "abusivo" per abbatterlo, dato che la legge-delega istituiva un fondo finanziato con i proventi della sanatoria degli abusi nei parchi, al quale attingere non solo per demolizioni, ma anche per interventi di riqualificazione… [85]

Nel marzo del 2006, in occasione dell'approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale di Roma (si ricordi che il precedente risaliva al 1962), Alleanza Nazionale plaudeva rispetto alla possibilità, ancora, di "abbattere Corviale", per poi ricostruirlo sulla base di un progetto più a dimensione umana [86]. Va ricordato che entrano nel merito dell'eterogenea schiera dei "distruttori" anche altri edifici romani meno "icastici" di Corviale, come le Torri dell'Eur (già sede del Ministero delle Finanze), il cui abbattimento è propugnato da Renzo Piano [87].

---

matita", in "la Repubblica", 22 marzo 2001. Sostiene Piano, in quest'intervista, a proposito delle proposte per la demolizione di Corviale: "Io penso che intervenire sulle periferie con interventi di distruzione praticamente inattuabili sia sbagliato. Il processo di trasformazione sarà per forza lento – ci vorranno almeno cinquant'anni – e "omeopatico", dall'interno".

[84] Anonimo, "Moffa in visita a Corviale, un mostro da abbattere", in "Il Tempo", 9 marzo 2003. Sostiene Silvano Moffa: "Sarebbe opportuno abbattere Corviale e riqualificare il quartiere creando una struttura vivibile nel rispetto dei cittadini". Lo ha detto il Presidente della Provincia Silvano Moffa, in occasione della manifestazione organizzata a Corviale dal Presidente della Commissione provinciale per le Pari Opportunità Barbara Saltamartini e dal Consigliere provinciale Giorgia Meloni, per impedire nel quartiere romano la costruzione di un centro commerciale. "A distanza di anni dalle promesse di Rutelli il quale aveva assicurato che il Comune avrebbe piantato un albero per ogni bambino, oggi possiamo dire una volta di più che si trattava solo di slogan: il Campidoglio continua a preferire il cemento alle aree verdi e quanto sta accadendo a Corviale nè e l'ennesima dimostrazione".

[85] Alessandro Capponi, "Corviale, la Regione blocca 220 milioni di euro", in "Corriere della Sera", 15 ottobre 2004.

[86] "Adesso si potrà abbattere Corviale. Con l'approvazione del secondo maxiemendamento, An ha ottenuto importanti risultati su temi fondamentali come periferie, ospedali, infrastrutture e istituti religiosi. Anche un chilometro di cemento, quello che prende il nome di Corviale, potrà essere abbattuto e ricostruito secondo modelli urbani a misura d'uomo". Lo afferma il consigliere comunale di An Marco Marsilio. "Nelle modifiche delle norme tecniche di attuazione – ha aggiunto – è stato inserito un chiaro riferimento all'estensione dei programmi integrati anche ai tessuti T3 della città consolidata. Grazie a questa norma, le periferie come Corviale potranno conoscere una nuova stagione di riscatto con radicali interventi di riqualificazione". Il declassamento dei "mostri" delle periferie è stato salutato favorevolmente dal capogruppo regionale di An, architetto Fabio Rampelli e dall'architetto Cristiano Rosponi, responsabile del Centro Studi Architettura Razionalista" (Michele Giachetta, "Piano regolatore, la capitale cambia volto. Dopo oltre quarant'anni, la città ha un nuovo Prg", in "Il Giornale", 22 marzo 2006). Di fatto, il nuovo Prg ha modificato la classificazione di Corviale da "città storica" a "città consolidata", così come avvenuto per Laurentino 38.

[87] Ci piace qui riportare la differenza che viene evidenziata rispetto a Corviale: "In questo quadro, la demolizione delle torri dell'Eur (che non appartengono neppure, come l'esperimento visionario del Corviale, al nostro subconscio civile) appare tollerabile, non solo perché sembra assecondare la vocazione al provvisorio di una certa modernità degli anni '60, ma, soprattutto, perché la città americana ci ha mostrato il carattere di microcosmo isolato di questo tipo di edifici: come essi non si dispongano alla solidarietà, a formare tessuti, come rifiutino di adattarsi alle trasformazioni. Come siano seriali e intercambiabili. Il contrario della nostra tradizione organica e dello stesso carattere dell'Eur. Si potrà discutere sull'opportunità di costruire case di lusso in sostituzione delle torri. Ma sembra evidente che l'innovativo disegno di Renzo Piano, col dialogo che instaura con i percorsi esterni, sembra essere più vicino allo spirito dell'Eur e alle radici della nostra modernità, delle vecchie torri in curtain wall del ministero" (Giuseppe Strappa, "Demolire per crescere. Renzo Piano e le torri dell'Eur", in "Corriere della Sera, 27 febbraio 2006).

Nell'aprile del 2006, è stato Massimiliano Fuksas ad inserire Corviale in un elenco di altre "costruzioni" da abbattere, seguendo l'esempio del tristemente famoso Punta Perotti, l'edificio abusivo divenuto icona degli "ecomostri" italiani [88]: Fuksas citava Corviale insieme – giustappunto – a Le Vele di Secondigliano ed allo Zen di Palermo [89]…

A fine aprile del 2010, la ardita tesi dei distrutti visti è stata rilanciata da Teodoro Buontempo, il quale, non appena insediatosi come Assessore alla Casa, dichiara "Ho un grande sogno: abbattere Corviale, simbolo della speculazione e dell'oppressione dei cittadini" [90]. Buontempo scrive:

> "A Roma, il "serpentone" di Corviale è, a tutti gli effetti, un mostro di cemento armato, privo di qualità urbana. Non ci sono punti di aggregazione e la socializzazione è solo una chimera, e poi c'è il degrado, palpabile, vissuto e subito ogni giorno da chi ci abita (…). Abbattere Corviale con l'obiettivo di ridare a questi cittadini la possibilità di vivere in abitazioni a misura d'uomo, in un contesto urbano accettabile, dotato di servizi. E' questo il compito di un buon amministratore, che vuol fare bene il proprio dovere" [91].

Il neo Assessore ha poi precisato che l'alternativa alla demolizione potrebbe essere la trasformazione del "serpentone" in un polo universitario [92], rilanciando peraltro un'idea

---

[88] Carlo Vulpio, "Dinamite e applausi, Punta Perotti diventa polvere", in "Corriere della Sera", 3 aprile 2006. Vedi infra, per una intervista "virtuale" a Fuksas, nell'economia della ricerca IsICult per Filas. Nel novembre 1994, Santagata descriveva efficacemente il fenomeno in atto: "A Marsiglia, il bellissimo squarcio rettangolare dell'antico arsenale, adiacente al porto greco, subì la medesima sorte. Correvano gli anni Cinquanta e Sessanta ed anche il Bel Paese si riempì di scempi architettonici e urbanistici, per lo più consacrati al dio cemento, moderno idolo di amministratori locali, architetti e ingegneri. Il miracolo economico valeva bene qualche sacrificio, si diceva, ma oggi alle prese con quella eredità si stenta ad accettarla e si percepiscono i primi segnali di una nuova sensibilità per la liberazione delle piazze, delle strade, dei monumenti e dei panorami dalla malacultura del nostro passato prossimo. (…) La gamma degli esempi è vasta: dalla struttura in ferro arrugginito che con la sua mole deturpa la facciata della Chiesa degli Eremitani a Padova, al palazzo dei Lavori pubblici del comune di Torino, che a detta dello stesso sindaco andrebbe abbattuto, ai casermoni del degrado che hanno segnato di paura e di disagio i quartieri popolari delle grandi città, come il Corviale di Roma, lungo un chilometro, 5.000 persone, e lo Zen di Palermo, spesso citati come casi acclarati di malacultura urbanistica" (così Walter Santagata, in "Giornale dell'Arte", novembre 2004).

[89] Federica Cavadini, "E adesso abbattiamo Corviale e lo Zen di Palermo", in "Corriere della Sera", 3 aprile 2006. Sostiene Fuksas: "Primo: il quartiere Zen di Palermo, luogo di disperazione, chiuso come una fortezza in cui regna il degrado. Ci sono stato l' ultima volta un anno fa e non sono sceso dall'auto. Bisogna trovare case e luoghi umani per gli abitanti e ridare loro un futuro. Secondo: dopo la storia infinita delle Vele di Secondigliano, altro quartiere da cancellare, sopra Pozzuoli, è Monteruscello, un fortino chiuso e impenetrabile. Terzo: qui a Roma, Corviale, un blocco di cemento armato lungo un chilometro e il colmo è che ci sono "colleghi" che lo difendono". L'indomani, sul "Corriere", un architetto non meno famoso di Fuksas, si dichiara contrario: vedi Stefano Bucci, "Gregotti: Fukas sbaglia. Punta Perotti è un'eccezione", in "Corriere della Sera", 4 aprile 2006. Rispetto a Corviale, Gregotti sostiene invece: "Il Corviale rappresenta un buon esempio di edilizia popolare. Anche lì sono mancate le infrastrutture, non il progetto". Nel corpo del presente dossier, abbiamo costruito una "intervista virtuale" a Fuksas, estrapolando sue dichiarazioni rilasciate nel corso degli anni, che confermano la sua convinzione sulla opportunità di abbattere Corviale (vedi infra, nella sezione dedicata alle interviste – reali! – realizzate nel contesto della ricerca).

[90] Anonimo, "Il sogno del neoassessore alla casa. Buontempo: "Abbattere Corviale". Il leader della Destra, appena nominato nella giunta di Renata Polverini: "E' il simbolo della speculazione", in "Corriere della Sera", 26 aprile 2010. Questa la dichiarazione di Storace: "Non so se i poteri della Regione mi consentiranno di farlo, ma rappresenterebbe l'abbattimento dell'illegalità. Corviale è uno dei quartieri nati tra gli anni '70 e gli '80 con la nuova edilizia popolare. Da anni è simbolo del degrado e della speculazione edilizia nella Capitale". L'indomani, Storace, in un'intervista concessa al "Corriere della Sera" ribadisce: "Sogno di abbattere Corviale e costruire un quartiere a dimensione umana".

[91] Teodoro Buontempo, "post" sul "blog" Atuttadestra, 6 maggio 2010.

[92] Nicoletta Orlandi Posti, "L'intervista - Il neo assessore Buontempo: Corviale riciclato come ateneo", in "Libero", 12 maggio 2010. L'Assessore così risponde alla domanda "Lei ha detto che vuole buttarlo giù": "Detto così, sembra una velleità. Ma per Corviale sono stati spesi fiumi di denaro pubblico in manutenzioni che non hanno prodotto alcun miglioramento nella qualità della vita dei residenti. Quanto uno dice questo, non si vogliono offendere i cittadini di Corviale, ai quali invece va riconosciuta una grande dignità". La giornalista ricorda che "sono previsti altri 32 milioni di euro da appaltare per Corviale", e Buontempo risponde: "Servono per un taglio verticale del serpentone, ma non risolverebbero il problema, anzi stravolgerebbe completamente il progetto iniziale di Corviale, che, seppure io non condivido, aveva un suo perché. Io penso che si dovrebbe

dell'allora Preside della Facoltà di Architettura di Roma 1 Roberto Palumbo [93], ed ha sostenuto che non solo Corviale, ma anche le "case Bastogi" – quartiere compreso tra Torrevecchia e Quartaccio, con 1.500 abitanti, 400 famiglie [94] – sono un altro luogo di degrado ed emarginazione sul quale intende intervenire in modo deciso.

Il "Corriere della Sera", evidentemente contrario all'idea della provocazione, reagisce pubblicando, pochi giorni dopo, a piena pagina, un lungo articolo del romanziere Giorgio Montefoschi, che scrive:

> "Come si fa a radere al suolo una città di ottomila abitanti? Se il problema è estetico, allora bisognerebbe radere al suolo mezza Roma. E poi credo che gli abitanti di Corviale siano migliori di tanti altri" [95].

Nello stesso giorno, il quotidiano "Il Tempo" pubblica invece, a mo' di contraltare, un articolo di Ettore Mazzola, esponente del gruppo di progettazione biofisica Salingaros [96], che ricorda come l'idea della demolizione risalga al 2001 (ai tempi del succitato convegno "Recupera Corviale", vedi *infra,* p. 346), e resti valida quanto attuale [97]…

---

iniziare a costruire altri alloggi, case di cinque piani, lì nell'area di Corviale e, man mano che vengono consegnate le case, si procede all'abbattimento del vecchio. Se non vogliamo abbattere, l'altra soluzione potrebbe essere quella di trasformare il "serpentone" in un polo universitario". L'Assessore, a distanza di pochi giorni, mette a fuoco il proprio pensiero in una lettera indirizzata al "Corriere della Sera": Buontempo rivendica di essere stato lui a prospettare l'ipotesi di una destinazione universitaria, ma precisa che non ritiene compatibile una struttura universitaria con un edificio abitativo, e quindi tutto il Serpentone dovrebbe essere semmai destinato ad ospitare facoltà universitarie, ma precisa che, giorno dopo giorno, si convince sempre di più dell'opportunità della demolizione (vedi "La lettera - Corviale il Serpentone va abbattuto. Un ateneo a Corviale? Meglio le ruspe", in "Corriere della Sera", 4 giugno 2010).

[93] Maria Grazia Gerina, "Città dello Studio. Il sì della Sapienza", in "L'Unità", 23 marzo 2004. Il Preside di Architettura Roberto Palumbo rese nota una lettera indirizzata al Presidente del Municipio XV, Gianni Paris, nella quale prospettava la possibilità di trasferire una parte della facoltà nel 4° piano di Corviale, dedicando questa sede a stage, master, e corsi di perfezionamento sull'architettura contemporanea. L'idea di "trasferire" una parte della facoltà di architettura a Corviale era una delle proposte previste nel "Contratto di Quartiere" approvati dalla Giunta Veltroni nel marzo del 2007, così come la proposta di aprire una succursale del Macro a Corviale. A proposito della proposta di allocare una parte della facoltà a Corviale, il Presidente Paris sostenne: "Portare architettura a Coriale sarebbe una sorta di contrappasso dantesco per una struttura di quel tipo" (vedi Lilli Garrone, "Le opere d'arte sbarcano al quarto piano di Corviale", in "Corriere della Sera", 7 marzo 2004).

[94] Va segnalato che le "case Bastogi" sono state oggetto di una interessante operazione di "docufiction", che potrebbe essere in qualche modo riproposta per Corviale: il 18 giugno 2003, è andato in onda in prima serata su Rai Tre il film-verità "Residence Bastoggi". Si è trattato del primo esperimento della serie tv "Il mestiere di vivere". Realizzato nel famoso residence di case popolari del Comune di Roma, ove un gruppo di registi hanno vissuto notte e giorno per tre mesi, accompagnando con le loro telecamerine digitali la vita quotidiana di alcuni ragazzi che vivono da tempo nel residence. "Residence Bastoggi", di Claudio Canepari e Maurizio Iannelli, regia di Maurizio Iannelli, Rai 3. Sull'argomento, vedi Matilde D'Errico, "La vita come film. Da Residence Bastoggi la docufiction in Italia", Editrice Zona, Civitella in Val di Chiana, 2005.

[95] Giorgio Montefoschi, "Il mistero di Corviale. Un chilometro di silenzio che non sarà mai demolito. Provocazioni e riqualificazione. Bello e così silenzioso da fare paura a tutti", in "Corriere della Sera", 30 aprile 2010.

[96] Vedi, come testo di riferimento, Nikos A. Salìngaros, "No alle archistar. Il manifesto contro le avanguardie", Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 2009. In questo pamphlet, il professore di matematica dell'Università di San Antonio (Texas) e docente in molte facoltà di architettura, si scaglia contro il flusso di danari che le amministrazioni pubbliche destinano agli architetti più noti. Il libro è arricchito da contributi di Natalia Albensi, Michel Bauwens, Peter Glidewell, Leon Krier, Kenneth Masden, Michael Mehaffy, Giorgio Muratore, Pietro Pagliardini, Giancarlo Puppo & Giorgio Santilli.

[97] Ettore M. Mazzola, "Abbiamo un sogno: abbattere Corviale. L'idea di Buontempo non è nuova, il gruppo Salingaros ci stava già lavorando. Rivalorizzare la meravigliosa collana deturpata dal mostro lungo più di un chilometro è possibile", in "Il Tempo", 30 aprile 2010, art. cit. Rivendica Mazzola: "Il "sogno" del neo assessore alla casa della Regione Lazio, onorevole Buontempo, l'idea cioè di abbattere il mostruoso complesso di Corviale, sostituendolo con case a misura d'uomo ci rallegra: è infatti un'ottima idea, sognata anche dagli abitanti, e il nostro gruppo di progettazione biofilica (Gruppo Salìngaros) vi stava già lavorando" dal 2001 (a partire dal convegno "Recupera Corviale"). Il gruppo Salìngaros è un'associazione di architetti ed urbanisti che fanno capo al noto biourbanista di fama internazionale, Nikos A. Salìngaros (docente universitario noto in tutto il mondo, teorico della bioarchitettura nonché aspro critico dell'urbanistica moderna) che si è recentemente dichiarato molto contrario allo "sviluppo verticale" di Roma (riferendosi ai progetti di 4 nuovi grattacieli nelle zone tra l'Eur e la Muratella). Il gruppo ha protestato per non essere stato coinvolto nel recente convegno (8-9 aprile 2010) promosso dal Sindaco Alemanno,

Renato Nicolini interviene nel dibattito, forte anche della sua esperienza di collaboratore di Fiorentino (vedi intervista nel contesto della ricerca IsICult per Filas, *infra*), sostenendo che è piuttosto necessario "intervenire per completarlo, e farlo funzionare senza demolirlo". Nicolini ricorda:

> "Una grande concentrazione di abitanti richiede uguale densità di servizi. Posso testimoniare la sofferenza di Mario Fiorentino per la mancata realizzazione della piastra di servizi che avrebbe dovuto completare Corviale. Capiva, in questo disinteresse, il germe della crisi che minacciava la sua architettura".

Nicolini è favorevole alla allocazione di una sede universitaria in due dei piani del Palazzone: "per questo, insisto sull'importanza di modificare la composizione sociale degli abitanti di Corviale, con una robusta iniezione studentesca" [98].

Da segnalare che, a distanza di qualche settimana, Montefoschi torna sull'argomento, facendo propria la tesi di allocare in due piani di Corviale una sede universitaria [99]. L'indomani, l'Assessore Buontempo bolla la proposta come "confusa", e si dichiara contrario ad una ipotesi di convivenza tra residenti e studenti [100].

Importante segnalare la esplicita contrarietà manifestata dall'Ater rispetto alla ipotesi della demolizione. Il Presidente dell'Ater Luca Petrucci si dichiara scettico rispetto alla distruzione di Corviale:

> "sarebbe meglio sperimentarla da un'altra parte, nel Serpentone ci sono 1.200 alloggi più circa 170 famiglie abusive. Abbattere tutto produrrebbe un impatto sociale tremendo. Dove le mettiamo tutte quelle persone? (…) Ho fatto fare uno studio ai miei tecnici, per capire dove potremmo mettere tutte le macerie: 20 milioni di euro servirebbero solo per quello" [101].

Petrucci prospetta la seguente utilizzazione dei 23 milioni di euro già stanziati (6 provenienti dallo Stato, fin dal 1993, e 17 milioni dalla Regione Lazio, sotto la Giunta Storace): 6 milioni potrebbero andare alla trasformazione del 4° piano, per ricavare nuovi appartamenti, ed i restanti 17 milioni potrebbero essere utilizzati per la cosiddetta "verticalizzazione", ovvero la divisione del Serpentone in palazzine, eliminando i camminamenti…

"Periferie: dall'espansione alla ricostruzione dell'identità", coordinato da Livio De Santoli, Preside della Facoltà di Architettura di Valle Giulia (vedi Anna Maria Liguori, "La protesta del gruppo Salìngaros: Alemanno non ci vuole", in "la Repubblica", 6 aprile 2010). Per una sintesi delle tesi del gruppo, vedi Nikos A. Salìngaros, "La firma dei politici sugli obbrobri. Commissionano incubi di cemento credendo così di garantirsi fama eterna", in "Libero", 26 marzo 2010. Si ricorda che Mazzola, professore alle università di Notre Dame e di Miami, è tra l'altro autore del recente saggio "La città sostenibile è possibile: una strategia possibile per il rilancio della qualità urbana e delle economie locali", Gangemi, Roma, 2010.

[98] Renato Nicolini, "Cartolina su Corviale", post sul blog www.renatonicolini.it., maggio 2010.

[99] Giorgio Montefoschi, "Corviale e il sogno dell'ateneo", in "Corriere della Sera", 2 giugno 2010.

[100] Antonio Pannullo, "Un ateneo a Corviale? Buontempo dice no a Montefoschi. 'Ma io sogno una città-giardino'", in "Il Secolo d'Italia", 3 giugno 2010.

[101] Dario Martini, "Dall'Ater 23 milioni per rattoppare Corviale. Via i camminamenti, alloggi nuovi nei locali occcupati", in "Il Tempo", 6 maggio 2010.

Rispetto alla utilizzazione di questi "23 milioni" di euro, s'è scatenata una aspra polemica tra l'Assessore Buontempo ed il Consigliere dell'opposizione Foschi [102]…

La ricostruzione storica qui proposta non ha pretese di completezza o esaustività, ma si può sostenere che – senza dubbio – queste campagne mediatiche hanno contribuito a rafforzare l'immagine "mostruosa" di Corviale.

Certamente, non hanno migliorato il "senso di appartenenza" della comunità degli abitanti, ma hanno stimolato un paradossale meccanismo difensivo rispetto alle aggressioni "esterne". Il senso di abbandono vissuto dagli abitanti li ha portati, per molto tempo, a vivere l'edificio come qualcosa non di loro proprietà, e questo processo (psico-sociale) ha certamente incrementato il fenomeno di (auto)degrado dell'area.

Processi spontanei e carsici hanno prodotto un lento fenomeno di coscientizzazione ed hanno provocato una sorta di reazione orgogliosa: gli abitanti hanno iniziato ad organizzarsi per difendere i propri diritti di cittadini (prima che di inquilini), richiedendo servizi adeguati, ed anzitutto la soluzione del problema degli spazi comuni occupati dai senza tetto.

La percezione degli abitanti verso il Palazzone che abitano si è in parte modificata, ed il processo "vizioso" (l'immagine del "mostro", o comunque della "bestia rara", che si autoalimenta…) ha iniziato a trasformarsi in processo "virtuoso" (per una immagine diversa ed altra, positiva, di Corviale…), alla luce di una "paradossale" constatazione: secondo parametri oggettivi di valutazione della qualità della vita, Corviale si pone come quartiere migliore rispetto a buona parte delle periferie romane. Basti pensare al rapporto con il verde, alla luminosità e panoramicità degli appartamenti, ai servizi sportivi esistenti… Il Serpentone spicca, in positività, anche rispetto all'intero "Quadrante Corviale"[103].

---

[102] Ci sembra interessante qui riportare le due prese di posizione, tratte dai rispettivi comunicati stampa diramati il 3 maggio 2010:

Enzo Foschi, Consigliere regionale del Partito Democratico:

> "Viene da chiedersi – ha detto Foschi – che ne sarà di quei quasi 23 milioni di euro, finanziati dalla Regione Lazio, che l'Ater sta per utilizzare per la riqualificazione del quartiere. La Regione, d'accordo con il Comune di Roma, ha infatti dato il via libera ai Contratti di quartiere che prevedono per Corviale, con un finanziamento che sfiora i 6 milioni di euro, un'imponente ristrutturazione edilizia, con cambio d'uso, dei locali non residenziali situati nel cosiddetto 4° piano e nel piano terra. A ciò si vanno ad aggiungere i 17 milioni stanziati, addirittura sotto la giunta Storace, per la compartimentazione antincendio e la verticalizzazione degli ascensori. Considerando il dibattito che si è aperto in questi giorni, e soprattutto le dichiarazioni del neo assessore, temiamo a questo punto che i suddetti fondi non vengano utilizzati per la riqualificazione del quartiere, ma, al contrario, per un abbattimento definitivo del 'serpentone'. È il caso che Buontempo faccia al più presto chiarezza sulla vicenda".

Teodoro Buontempo, Assessore alle Politiche per la Casa:

> "Se Foschi avesse letto con attenzione i miei interventi di questi giorni, non avrebbe alcun timore: i nostri primi obiettivi sono la riqualificazione e la sicurezza per chi abita non solo a Corviale, ma in tutte le periferie di Roma abbandonate al loro destino. Dunque, spenderemo fino all'ultimo euro stanziato per questi obiettivi, ma lo faremo senza dare alcuno spazio alla speculazione, nell'esclusivo interesse del cittadino. Non abbandoneremo mai gli inquilini, che, al contrario, avranno la priorità, qualunque siano le soluzioni che riusciremo a portare avanti".

E' interessante osservare come l'Assessore Buontempo, nel suo sito, riporti solo la prima parte del testo del comunicato di Foschi, ignorando quello in cui il Consigliere richiede un chiarimento sulla prospettiva della demolizione… Ed in effetti, il suo comunicato recita, genericamente, "qualunque siano le soluzioni che riusciremo a portare avanti".

[103] Si ricorda che si definisce convenzionalmente "Quadrante Corviale" l'area più ampia intorno al Serpentone, comprendente i quartieri Casetta Mattei, Parrocchietta, Trullo, e l'asse Magliana – Fiumicino.

Queste positività inattese – dopo decenni di "cattiva stampa" – emergono inequivocabilmente anche dalla fase di "field" della presente ricerca, sia nelle interviste ad "opinion maker" sia ad alcuni residenti ed attivisti del Palazzone.

Il "riscatto" di Corviale è solo iniziato…

A proposito dei tentativi di "recupero" di Corviale, tra "rigenerazione" e "distruzione"

Dopo molti anni di abbandono e di incuria, l'intero progetto "Nuovo Corviale" è finalmente divenuto protagonista di alcuni interventi di recupero sociale e di riqualificazione urbana, che interessano anche il territorio circostante, in una prospettiva di "rigenerazione" [104].

Il "Serpentone" rimane certamente, ancora oggi, agli occhi di molti, anche a causa di pregiudizi e luoghi comuni duri da sconfiggere, uno dei tanti simboli di una periferia "sbagliata", frutto di una pianificazione urbanistica astratta, caratterizzata da errori tipici di un'architettura intesa come ingegneria sociale.

Il destino di questo insediamento è certamente singolare, perché nato da un progetto architettonico caratterizzato da una forte componente di socialità e contraddetto dalla sua stessa incompiutezza: come abbiamo già segnalato, la novità del progetto consisteva non tanto nel costruire un edificio di notevoli dimensioni destinato ad ospitare più di 6.000 persone, quanto nel rendere Corviale "autosufficiente", facendone una piccola città in miniatura, dotata di adeguati servizi propri.

A dispetto delle condanne senza appello pronunciate spesso dai media e dei molti pregiudizi negativi di cui Corviale rimane vittima da parte di chi lo guarda "da lontano", la percezione di coloro che vivono questo edificio-quartiere appare sensibilmente diversa.

Come scriveva chiaramente, fin dal lontano 1995, Nicoletta Campanella, la compianta sociologa studiosa delle periferie di Roma, nonché autrice dell'ancora unico studio su questo quartiere: "nonostante tutto, a Corviale si vive bene, la gente si aiuta, non c'è razzismo, vi si trova invece solidarietà"[105].

La sfida per un vero recupero del "Serpentone" è basata sulla capacità politica degli amministratori (Municipio XV Arvalia e Comune di Roma, più che Ater) di toglierlo dal suo isolamento e di inserirlo pienamente nel contesto urbano del "Quadrante Corviale" (e, più in generale, della città intera), senza snaturarne però le specificità sue proprie.

Le interviste contenute nel libro di Campanella fanno parte del materiale raccolto dall'autrice nell'ambito degli studi sulle comunità periferiche promossi dalla cattedra di Sociologia Urbana di Franco Martinelli all'Università "La Sapienza" di Roma. Ciò che la ricerca sostanzialmente smentisce è che questo quartiere abbia creato un ambiente sociale particolarmente degradato: per titoli di studio, tassi e tipologia di occupazione, infatti, gli

[104] L'obiettivo delle teorie e delle pratiche della "rigenerazione" consiste nel recupero di spazi abbandonati dai processi produttivi o nella restituzione di nuova qualità ambientale, economica e sociale, a quartieri degradati, nella prospettiva della "città sostenibile", limitando la dispersione urbana e riducendo gli impatti ambientali insiti nell'ambiente costruito. Sull'argomento, si rimanda al recente saggio di Francesco Musco, "Rigenerazione urbana e sostenibilità", Franco Angeli, Milano, 2010.

[105] Nicoletta Campanella, "Roma: Nuovo Corviale. Miti, utopie, valutazioni", Bulzoni, Roma, 1995. Vedi anche Francesco Perego, "Sorpresa: Corviale piace ai suoi inquilini", in "Corriere della Sera", 5 gennaio 1996. La sociologa è prematuramente morta nel 1999. Per una sua commemorazione, si rimanda a Franco Martinelli, "La battaglia di Nicoletta per Corviale", in "Il Messaggero", 23 novembre 2002 Campanella era una giovane giornalista che lavorava all'Assessorato per i Servizi Sociali del Comune, e chiese di approfondire lo studio su Corviale, che divenne argomento della sua tesi, poi elaborata e divenuta il saggio edito da Bulzoni.

abitanti di Corviale sono nello standard di tutta Roma e di altre zone della periferia più consolidata.

La ricerca indicava che droga e criminalità interessavano Corviale non più di altri quartieri della città e smentiva – ovviamente – anche la leggenda metropolitana diffusa secondo cui Fiorentino, responsabile dell'idea progettuale, si fosse suicidato una volta constatato il danno arrecato alla città.

Il saggio fa emergere come il serpente di cemento grigio di Corviale, visto "da vicino" e vissuto "da dentro", appaia molto più accettabile, che pensato "da lontano" e "da fuori". Scrive Campanella:

> "Gli inquilini di Corviale amano il mostro. Anche se non lo capiscono, ne sono affascinati. Hanno quasi un senso di fierezza ad abitare in un palazzo così conosciuto, discusso e fatto oggetto di attenzione continua da parte dei media".

Elio Germano, uno degli attori più famosi del giovane cinema italiano, può essere considerato una icona dell'"orgoglio" di Corviale, rivendicando una scelta abitativa certamente atipica per un "vip". Ha dichiarato, da eterodosso anti-divo: "Mi trovo meglio lì che nei quartieri di finzione sociale". Germano è stato definito anche… "il politologo di Corviale" [106].

Una ricognizione anche solo superficiale dei dati relativi al Municipio XV, secondo le elaborazioni statistiche del Comune di Roma, conferma che, anche nel 2009, questo municipio appare assolutamente "allineato" alla media dei parametri socio-economici dell'intera Capitale. Non emerge, nemmeno nelle dinamiche elettorali, alcuna particolare connotazione politica. Così confermando, a distanza di 15 anni, le tesi della Campanella.

A Corviale, negli ultimi anni, si è anche cercato di andare ad avviare un progetto che favorisse la nascita di imprenditorialità "indigena" [107]: tra il 2003 ed il 2008, in uno spazio inizialmente pensato per una scuola, è stato attivo "Incipit", un "Incubatore d'Impresa" volto

[106] Va segnalato che, in tutti o quasi gli articoli dedicati all'attore, viene enfatizzata la sua residenza a Corviale. Un florilegio: Rodolfo Di Giammarco, "Elio Germano, l'antidivo di Corviale, figlio unico a caccia di David, "La Repubblica", 14 maggio 2007; Anonimo, "Macché De Niro o Pacino: il mio vero maestro è Milian-Monnezza", in "Il Venerdì di Repubblica", 10 agosto 2007; Anonimo, "L'elogio (ironico) del "politologo di Corviale" Elio Germano", in "Il Secolo d'Italia", 19 novembre 2008. Dichiara Germano in un'intervista: "C'è tutta una mitologia negativa attorno a Corviale, il cuore dell'abusivismo, le leggende metropolitane sul palazzone di un chilometro che pare abbia fermato il ponentino. Mi trovo meglio lì che nei quartieri di finzione sociale; non frequento persone che giudicano sulla base di dove vivi, vedo gli amici con cui sono cresciuto. E mi sento privilegiato rispetto a loro. A 27 anni, mi sono comprato casa: a Corviale, di 40 metri quadrati. Ci sono i problemi, le contraddizioni. Mi ricorda il posto dove sono nato, costruito da mio nonno come muratore. In principio era contadino, lavorava tra le pecore" (Valerio Cappelli, "Nei panni di Baldini. Protagonista Elio Germano", in "Corriere della Sera", 4 luglio 2007). In un'intervista sul mensile ("free-press") "Urban" del marzo 2008, precisa, onestamente: "Hanno detto che vivo in 40 metri quadri a Corviale, nella periferia di Roma, per scelta. Ma è semplicemente la mia vita: ho iniziato a cercare un appartamento e, visti i prezzi, questo è quello che ho trovato". E, ancora: "Questa storia di Corviale me l'hanno appiccicata addosso e sembra quasi una favola, io non ci vedo niente d'originale. Sono nato nel quartiere vicino, e ci sono rimasto perché comprare casa da un'altra parte sarebbe stato troppo caro. C'è del bello in quei posti estremi, ed è che sono rimasti i soli dove ci sono rapporti umani, è come se il degrado migliorasse i sentimenti. Per il resto, è solo uno schifo. Non trovi mai un autobus, manca il verde, e hanno eliminato le botteghe per costruire mostruosi centri commerciali. (…) Un giorno mi hanno telefonato e ho risposto che ero in autobus, da allora ho addosso la definizione dell'antidivo che gira in autobus. Figuriamoci, anche volendo non potrei farlo, perché a Corviale i mezzi pubblici non ci sono mai arrivati" (Irene Maria Scalise, "Elio Germano", in "la Repubblica", 18 novembre 2008).

[107] Corviale, infatti, è uno dei quartieri del Municipio XV inclusi da alcuni anni dall'Amministrazione Comunale fra le aree destinate a raccogliere i finanziamenti pubblici (previsti da leggi dell'Unione Europea e dello Stato italiano, e quindi della Regione Lazio), anche attraverso strumenti come il prestito d'onore e altre forme di sostegno all'imprenditorialità.

a far decollare nuove aziende a carattere culturale e di servizio. Il progetto è nato, grazie ad un accordo tra l'Assessorato alle Periferie del Comune di Roma ed il Municipio XV, per supportare nuove iniziative imprenditoriali nella fase iniziale di "start-up". Lo scopo della struttura era duplice: da una parte, la formazione di nuovi potenziali imprenditori, dall'altra anche la concreta creazione di posti di lavoro per Corviale. Questo secondo obiettivo doveva essere raggiunto attraverso il sostegno alle attività imprenditoriali che intendessero assumere o dare possibilità di apprendistato a persone residenti nel quartiere. Corviale, infatti, è uno dei tanti quartieri del Municipio XV inclusi da alcuni anni dall'Amministrazione Comunale fra le aree destinate a raccogliere i finanziamenti previsti da leggi statali, finanziamenti come il prestito d'onore e altre forme di sostegno all'imprenditorialità. Dopo due anni di sostanziale sospensione, determinata dalla nuova Giunta Comunale (a guida Alemanno), nel 2010 è stato avviato il rilancio dell'Incubatore (vedi *infra*, per un approfondimento, p. 124).

Da segnalare che le ipotesti "distruttiviste" – sulle quali ci siamo soffermati – prevedono non una demolizione "sic et simpliciter", bensì una qualche forma di "ricostruzione". E non si tratta di iniziative nuove.

A partire dalla recente provocazione di Teodoro Buontempo (aprile 2010, vedi *supra*), neo Assessore alla Casa della Giunta Polverini, che ha riproposto l'abbattimento del palazzone di Corviale e la ricostruzione di un quartiere più a misura d'uomo (vedi il precedente paragrafo), due architetti hanno rivendicato la paternità dell'idea della demolizione del "mostro" e quindi della ricostruzione "a misura d'uomo", ed un terzo "player" è apparso sulla scena;

- l'architetto Ettore Mazzola, del gruppo biourbanistico Salingaros, propone un "borgo collinare diviso in corti", la cui idea risale al 2001;

- l'architetto Cristiano Rosponi rispolvera un precedente progetto di "città giardino", risalente al 1997;

- gli architetti Gabriele Tagliaventi, Alessandro Bucci e Francesco Finetti, autori di un Masterplan del Nuovo Eco-Quartiere del Corviale, lanciato nel maggio del 2010.

Nel progetto di Mazzola, che risale al 2001, ma una cui versione evoluta è stata presentata nel maggio 2010 [108], la parte centrale del nuovo quartiere dovrebbe ospitare abitazioni e negozi, mentre tutto intorno dovrebbe sorgere un grande parco. Le abitazioni non dovranno superare i 5 piani di altezza. Inoltre, la zona verrebbe dotata di una vasta gamma di servizi aggiuntivi, come un cinema, un teatro, chiesa, scuole, campi sportivi… in tutto 2.000 alloggi, e più di 200 palazzine. La demolizione del Serpentone, nell'idea progettuale di Mazzola, dovrebbe avvenire in 6 fasi, in modo tale da far trasferire gli abitanti man mano che saranno

[108] Ettore Maria Mazzola, "Il ritorno alla scala umana. Borgo Corviale, un'ipotesi di trasformazione dell'ecomostro urbano", in "Il Covile", rivista aperiodica di architettura, diretta da Stefano Borselli, n. 588, anno X, 22 maggio 2010, Roma. Per comprendere l'approccio di Mazzola, basti citare questo passaggio del suo progetto: "chi giunga a Roma provenendo dalla via Portuense, viene colpito dalla visione di una delle macro-strutture più folli che la mente umana possa aver mai concepito: Corviale!". Continua Mazzola, con levità: "Detto ciò, diviene un dovere morale procedere alla demolizione di Corviale, in quanto simbolo di un modus operandi scriteriato. Cancellare questo simbolo aiuterebbe a non ripetere mai più l'errore di testare, su delle ignare cavie umane, la validità o meno della follia modernista teorizzata da Le Corbusier e i suoi successori. Ciò che non ha funzionato negli edifici figli di quell'ideologia non è "dovuto all'Italia perché ci sono gli italiani e la mafia" … come Gregotti ha detto per giustificare il fallimento dello Zen di Palermo, ma l'idea stessa che era alla loro base". Qualche settimana prima, Mazzola aveva pubblicato un articolo, rivendicando la propria idea, risalente al 2001: Mazzola, "Abbiamo un sogno: abbattere Corviale. L'idea di Buontempo non è nuova, il gruppo Salìngaros ci stava già lavorando. Rivalorizzare la meravigliosa collana deturpata dal mostro lungo più di un chilometro è possibile", in "Il Tempo", 30 aprile 2010.

pronte le nuove abitazioni. Mazzola sostiene che per tutta l'operazione non servirebbero più di 5 anni. Il costo complessivo sarebbe di 20 milioni di euro, ma si ha ragione di dubitare sulla attendibilità di questa stima, dato che "20 milioni" è la stima che emerge – nella pubblicistica "intorno" a Corviale – come costo della sola distruzione del Serpentone (senza considerare il problema dell'allocazione delle macerie…). Nel 2001, l'architetto Coccia, nell'economia del convegno da lui promosso ("Recupera Corviale", vedi *infra*, p. 346), stimava in "circa 200 miliardi di lire" il fabbisogno budgetario "per realizzare un insediamento del tutto nuovo per gli attuali residenti, nella stessa area, se non nello stesso sito"…

Il progetto elaborato da Cristiano Rosponi nel 1997 prevedeva invece la demolizione dell'intero complesso modernista, e la ricostruzione di un quartiere tradizionale sul modello della "città giardino", attraverso la costruzione di case a corte al massimo di 3 piani, strade, piazze, giardini, con un aumento di cubatura del 30 %, realizzato con piccole case per giovani coppie all'interno delle corti. Il progetto di Rosponi è ispirato ai quartieri tradizionali costruiti a Roma negli anni '20 e '30, la Garbatella in primis. Anche il progetto di Rosponi [109] prevederebbe costi per 20 milioni di euro, ma anche rispetto a questa stima budgetaria (assolutamente sottodimensionata) si rimanda alle considerazioni critiche manifestate rispetto al progetto di Mazzola. Ad inizio maggio 2010, Rosponi rivendica la genesi del progetto, ricordando come esso fosse stato proprio dall'allora candidato a Sindaco Pierluigi Borghini [110].

Per quanto riguarda invece, infine, il "Masterplan del Nuovo Eco-Quartiere del Corviale", si tratta di un piano redatto da A Vision of Europe (Avoe) e Civicarch-Università di Ferrara-Dipartimento di Ingegneria, sotto la direzione di Gabriele Tagliaventi (ordinario di Architettura Tecnica all'Università di Ferrara) con Alessandro Bucci, Francesco Finetti, lanciato con lo slogan "Demolire il Corviale. Costruire un nuovo eco-quartiere integrato". L'obiettivo consiste nel realizzare una "eco-città giardino" di 12.500 abitanti, attorno a un grande parco centrale: una nuova parte di città, dove potranno abitare sia gli attuali residenti

[109] Abbiamo già segnalato l'origine del progetto, che risale al 1997: Rosponi, allora Presidente dell'Agenzia per la Città, lo consegnò al Consigliere Regionale Fabio Rampelli (attualmente deputato Pdl), il quale lo presentò all'allora candidato sindaco Pierluigi Borghini e a Teodoro Buontempo (v. Dario Martini, "Corviale città giardino. Demolire costa 20 milioni", in "Il Tempo", 8 maggio 2010, art. cit.). Si ricorda che Rosponi è fondatore e Presidente del "laboratorio di architettura" denominato Centro Studi Architettura Razionalista (da cui l'acronimo Csar), che nel maggio 2006 è divenuto Fondazione "Ce.S.A.R. Onlus". La Fondazione Cesar è stata fondata dall'Agenzia per la Città. Di Rosponi, si rimanda anche al suo intervento nel convegno promosso da Coccia nel 2001, intitolato "Demolire la periferia modernista, costruire la città nuova", in Francesco Coccia, Maria Cristina Costanzo (a cura di), "Recupera Corviale: un convegno internazionale", Kappa, Roma, 2002.

[110] Questa la nota diramata dal Presidente del Cesar (Centro Studi Architettura Razionalista), Rosponi, il 3 maggio 2010; "Buontempo ripropone un nostro progetto del 1997. Esprimiamo il nostro plauso per le dichiarazioni rilasciate dal neo assessore regionale alla Casa, Teodoro Buontempo, sulla volontà di abbattere Corviale. L'ipotesi avanzata si riferisce, infatti, espressamente ad un progetto già realizzato dall'Agenzia per la Città e presentato dallo stesso Buontempo e dall'allora candidato a sindaco della Capitale, Pierluigi Borghini, ora presidente di Eur Spa, durante la campagna elettorale del '97 e successivamente illustrato nel corso del convegno "Recupera Corviale". In quegli anni, dopo avere effettuato un tour nella periferia romana, presi atto del grave stato di disumanità in cui versava Corviale. E' proprio allora che decisi di dare vita all'Agenzia per la Città, per redigere un progetto di riqualificazione dell'intero quadrante, progetto che prevedeva la demolizione dell'intero complesso modernista e la ricostruzione di un quartiere tradizionale sul modello della città giardino, attraverso la costruzione di case a corte al massimo di tre piani, strade, piazze, giardini con un aumento di cubatura del 30 % realizzato con piccole case per giovani coppie all'interno delle corti. Per evitare la odiosa pratica del trasferimento dei residenti durante le operazioni di demolizione, la realizzazione del nuovo quartiere avverrebbe per fasi: si costruiscono prima le nuove case sui terreni liberi ed oggi degradati, successivamente si demolisce il vecchio complesso sempre per lotti, realizzando al suo posto il verde e i servizi. Auspichiamo che il progetto possa ora essere applicato e portato avanti senza più ripensamenti, di concerto con le istituzioni, gli enti interessati e le realtà del territorio, per restituire ai residenti di Corviale un ambiente familiare che coniughi sostenibilità, decoro urbano e qualità della vita, salvaguardando in questo modo parti dell'agro romano fortemente compromesse".

del Corviale sia nuovi cittadini, senza barriere, senza distinzioni formali tra edilizia privata ed edilizia sovvenzionata. Parafrasando la famosa canzone di Adriano Celentano: "là dove c'era un mostro di cemento, oggi c'è una città-giardino". Esponenti del movimento "Rinascimento Urbano - Urban Renaissance", gli ideatori sostengono che "la demolizione del Corviale e la sua sostituzione con una Eco-Città Giardino, concepita come un quartiere urbano compatto, integrato, accessibile pedonalmente e ricco di spazi pubblici a misura d'uomo, può davvero segnare una nuova fase nella Storia della città italiana. Dopo il lento declino degli ultimi 60 anni, una nuova stagione di Rinascimento Urbano può aprirsi anche in Italia, proprio con un'operazione di alto valore sociale e ambientale. Dimostrare che si può riparare un errore, che si può invertire una tendenza negativa e offrire ai cittadini la possibilità di scegliere di vivere in un ambiente urbano armonioso, dotato di piazze e piazzette ispirate alla tradizione della città italiana, ricco di spazi pubblici e di corti verdi dove i bambini possono giocare tranquilli" [111].
E' prevista entro il 2010 la presentazione dei 3 progetti in una mostra internazionale sul "Rinascimento Urbano", in fase di organizzazione, in occasione della quale saranno esposti centinaia di casi di demolizione di edifici modernisti obsoleti, sostituiti da nuovi quartieri urbani integrati [112]. L'iniziativa è sostenuta – ovviamente – dal "distruttore" Assessore Buontempo.

[111] A Vision of Europe (Avoe) - Civicarch-Università di Ferrara-Dipartimento di Ingegneria, "Demolire il Corviale. Costruire un nuovo eco-quartiere integrato. Masterplan per il Nuovo Eco-Quartiere del Corviale", Ferrara, 2010. Gli autori definiscono Corviale "simbolo internazionale di quella che in termine tecnico si chiama "Slab-Urbia" - la periferia "hard", quella costruita con pesanti lastre –"slab"- di cemento", nonché "metafora dell'obsolescenza di un brutalismo architettonico oggi abbandonato in tutto il mondo". Così articolano la loro teorizzazione: "ogni città italiana ha visto sorgere negli anni 70 del secolo scorso la sua periferia "Hard". Le sue stecche e le sue torri simbolo del Brutalismo architettonico allora tanto in voga. La lista è lunga. Ci sono le Lavatrici di Genova, il Gallaratese di Milano, il Pilastro di Bologna, il Laurentino Q38 di Roma, le Vele di Napoli, lo Zen di Palermo. Ogni città ha la sua periferia e sono centinaia di migliaia, se non milioni, i cittadini italiani costretti a vivere all'interno di scatoloni di conglomerato cementizio armato in ossequio a una sperimentazione finita male. l dramma della periferia italiana è tutto in questi "mostri" cementizi, simbolo più che mai di un fallimento architettonico, ambientale, e, prima di tutto, economico, sociale, culturale. Un fallimento che genera ogni anno enormi costi di gestione di edifici non concepiti per durare nel tempo ed enormi costi sociali derivanti dal sentimento di alienazione dei poveri abitanti inscatolati, loro malgrado, in esperimenti urbanistici completamente tramontati. Altrove, negli Stati Uniti, in Europa, si è iniziato da molti anni a demolirli. Uno dei primi interventi fu la demolizione del famigerato Prutt Igoe di St Louis, poi venne il grattacielozzo della Tour Bleue a Bruxelles, poi le torri di Paternoster Square a Londra, poi le stecche di Marsham Street sempre a Londra, poi le centinaia di stecche e di grattacielozzi che l'Anru, l'Agence Nationale pour la Renovation Urbaine, demolisce ogni anno in Francia e sostituisce con quartieri urbani a misura d'uomo. Ma, fino ad oggi, nulla è stato fatto in Italia. Si era iniziato a demolire le Vele di Scampia a metà degli anni 90, poi più nulla. Ora, finalmente, arriva una buona notizia da Roma. Si ricomincia a parlare del Corviale". Il motto del movimento Rinascimento Urbano è netto: "Il lavaggio del cervello funzionalista a cui generazioni di architetti sono stati sottoposti nelle Università di tutta Europa sta esaurendo il suo carburante: oggi la possibilità di scegliere. Il mondo urbano esiste".

[112] Scrive uno dei promotori dell'iniziativa: "5 secondi e via. Le torri Punta Perotti a Bari se ne sono andate in 5 secondi: una grande nuvola di fumo e polvere di cemento e via. Anche le torri di Val Fourré a Mantes-la Jolie se ne sono andate in 5 secondi l'ultima settimana di giugno 2006. E così, non ci sono più i grattacieli di Paternoster Square a Londra, demoliti all'inizio degli anni '90 del secolo passato. Non ci sono più i 3 grattacieli di Marsham Street, sempre a Londra demoliti all'inizio del nuovo secolo. Non c'è più la Tour Bleue a Bruxelles, demolita nel 1992. Non ci sono più le Geneva Towers a San Francisco, le torri e le stecche di Lafayette Courts a Baltimore, le grandi stecche de La Courneuve che ospitavano, ciascuna, 6.000 abitanti. Non ci sono più i grattacieli di Victoria Square a Belfast, quelli di Ballymun a Dublino. Non c'è più il complesso di 3 grattacieli di Lyng Estate a West Bromwich, la Corinth Tower a Liverpool, la Clyde Tower a Birmingham.. Il 24 aprile 2005 se ne è andata in 5 secondi la Grange Tower a Sheffield, l'ultima di una serie di 15 torri tutte demolite. Non ci sono più le stecche di Montfermeil, quelle di St. Etienne, di Nantes… Centinaia di migliaia di metri quadrati di "Slab-urbia" sono stati demoliti in pochi secondi, milioni di metri cubi che diventano il simbolo di uno dei più grandi fallimenti del XX secolo: quello delle periferie moderne. Ora, come annunciato dall'Assessore alla Casa della Regione Lazio, l'on. Teodoro Buontempo, è venuto il turno della "stecca" più grande d'Europa: il Corviale" (Gabriele Tagliaventi, post pubblicato sul blog "La città che vorrei", 20 maggio 2010).

Postilla. Corviale e i grattacieli…

Nel mentre si scatenava – a seguito della sortita dell'Assessore Buontempo appena insediatosi – l'ennesima versione del "dibattito" su Corviale, tra "distruttivisti" e "rigenerazionisti", un giornalista del quotidiano britannico "The Independent" ricordava come Roma sarà presto destinata ad avere il suo primo grattacielo [113].

Esiste un nesso, in verità, tra Corviale ed i grattacieli, sia per le dimensioni "eccessive" di entrambi, sia perché, tra le varie proposte, provocatorie, elaborate in occasione della ricerca / convegno "Corviale Accomplished" (2005-2006), ci fu anche quella di "spezzare" la dimensione orizzontale costruendo 4 grattacieli di 50 piani, proprio a poche decine di metri dal serpentone [114].

Si ricordi che nel 2000 Bruno Zevi interpretò Corviale come una sorta di "grattacielo in orizzontale", confrontandolo con il progetto di Frank Lloyd Wright per "The Illinois - A Mile High Office Building" del 1956 [115].

Da almeno cinque anni, si discute concretamente a Roma della ipotesi di costruire, nelle aree comprese tra l'Eur e la Muratella, alcuni grattacieli.

Da poco (maggio 2010) hanno preso il via i lavori per il grattacielo progettato da Franco Purini, denominato Eurosky Tower, che sorgerà entro due anni nella zona dell'Eur nota come Europarco, a pochi metri dal grattacielo progettato dallo Studio Transit di Gianni Ascarellie, realizzata sempre da Parsitalia, di cui Luca Parnasi è Amministratore Delegato [116].

La torre progettata da Purini, di 28 piani, conterrà appartamenti, mentre quella dello Studio Transit ospiterà uffici, a partire da quelli della Provincia di Roma.

Sostiene Purini: "Le due torri saranno collegate ad un grande spazio pubblico, una sorta di Piazza Navona dell'Eur (no comment! n.d.c.), con la stessa forma allungata ma un diametro più grande, e la presenza di alcune importanti opere d'arte e sculture".

---

[113] Michael Day, "Rome divide over building of 120m-high 'eco-monster'", in "The Independent", 11 giugno 2010, Londra (traduzione italiana in "L'Internazionale", Roma, 18 giugno 2010). Il giornalista ricorda come esiste una sorta di regola non scritta in base alla quale nessun grattacielo, a Roma, potrà mai superare l'altezza della Cupola di San Pietro (136 metri).

[114] Lucio Valerio Barbera e Anna Irene del Monaco, "Proposte progettuali" elaborate in seno al Dottorato in Composizione Architettonica – Teorie dell'Architettura, XXI Ciclo, Seminario "Una ricerca per Corviale", in Barbera L., "Corviale Accomplished. Uno studio per Corviale. Funzione e disfunzione dell'edilizia sociale. Seminario fase 01-fase 02, gennaio 2005-giugno 2006", Casa editrice Università La Sapienza, Roma, 2009 (pagg. 330-339). I due architetti hanno ideato 4 torri di 50 piani, per un totale di circa 1.000 alloggi, a fronte dei 1.200 del Serpentone: una sorta di risposta alla domanda "dove rilocalizzare i corvialesi, se si pensasse di utilizzare i primi piani del Palazzone per funzioni non abitative?". Le immagini del provocatorio progetto campeggiano anche sulla copertina del volume che pubblica gli atti del convegno "Corviale Accomplished".

[115] La tesi venne sostenuta da Zevi in un'intervista concessa ad "Ambiente Italia", Rai 3, condotta e curata da Beppe Rovera, nella puntata del 12 ottobre 2000. Secondo Zevi, Corviale si collega e somiglia al progetto di Lloyd Wright, tranne che per la differenza numerica di abitanti e per la progettazione: l'uno orizzontale e con circa 8.000 abitanti, l'altro progettato in verticale e per 130.000 abitanti. Zevi parla di Corviale come esempio di compattezza urbana, di "capolavoro che va nella direzione giusta per l'edilizia economica", ma che, tuttavia – enfatizza – è "gestito male".

[116] Giuseppe Latour, "Luca Parnasi (Parsitalia): 'Venduto il 20 % delle abitazioni del grattacielo Eurosky'", in "Il Sole-24 Ore", 2 giugno 2010. Gli appartamenti, in moduli da 40 metri quadri ognuno, vengono venduti a 9.000 euro al mq.

I tre progetti di Richard Rogers, Jean Marc Schivo e Stefano Cordeschi, tutti nell'area tra l'Eur, la Magliana e la Roma-Fiumicino, sembrano invece così in "stand-by" da essere da tempo scomparsi dalla cronaca...

Sebbene vada ricordato che il Sindaco Alemanno si è dichiarato favorevole a questo sviluppo metropolitano verticalizzato, dichiarando: "bisogna trasformare le periferie, demolirle e ricostruirle, densificarle" [117].

[117] La tesi del Sindaco Alemanno è stata manifestata intervenendo a Milano all'inaugurazione dell'Eire - l'Expo Italia Real Estate. Citata in Anonimo, "Grattacieli più alti del cupolone. Roma rompe il tabù: per dar casa a tutti. Il sindaco Alemanno: fuori città costruiremo in altezza come con Eurosky, la più grande torre abitativa", in "Corriere della Sera", 9 giugno 2010.

La rigenerazione di Corviale: cenni sulle progettualità attuali e imminenti

Le progettualità attuali ed imminenti che riguardano Corviale vengono affrontati nel Capitolo 2 ("Appunti per un censimento delle attività culturali e sportive a Corviale") e nel Capitolo 4 ("Le basi del Distretto Culturale-Sportivo: le progettualità attuali e latenti a Corviale"), ma nelle pagine che seguono vengono anticipati alcuni cenni.

La sfida degli ultimi anni è la creazione di condizioni d'habitat tali da portare i cittadini di Roma e soprattutto quelli del "Quadrante Corviale" a frequentare il Serpentone e le sue vicinanze, arrivando a fargli trovare "solo lì" alcuni servizi importanti. In questa prospettiva, molti progetti di riqualificazione sono stati avviati.

Innanzitutto, la parte centrale del Nuovo Corviale, detta anche "spina servizi", è stata completata ed accoglie ormai da anni il Consiglio del XV Municipio e l'Ufficio Tecnico, il Comando del XV Gruppo dei Vigili Urbani, uno sportello decentrato dell'Anagrafe, un anfiteatro all'aperto di circa 300 posti (la cosiddetta "cavea"), un centro attrezzato per prove musicali situato nel plesso di Via delle Vigne, una scuola d'arte ed uno spazio polifunzionale ormai famoso come Il Mitreo [118], un ambulatorio ed centro per il disagio mentale della Asl Roma / D, un mercato coperto in via di completamento…

Il trasferimento della sede municipale dei Vigili Urbani ha inoltre contribuito ad accrescere la percezione di una maggiore sicurezza fra quanti abitano o si recano a Corviale, e ad alimentare un senso di fiducia maggiore nei confronti delle istituzioni [119].

All'interno del palazzo, sono presenti un Incubatore d'Impresa del Comune (attivo tra il 2004 ed il 2008, ed in fase di riavvio), un ambulatorio della Asl, un Centro Anziani, varie cooperative…

Il previsto centro commerciale è stato completato (anche se porta il nome di "Casetta Mattei")…

Di fronte al palazzo, sono presenti numerosi servizi e impianti collettivi, che intendono rispondere alle esigenze anche degli altri abitanti del XV Municipio, in particolare della popolazione giovanile del quartiere: il Centro di Formazione Professionale e di

[118] Il Mitreo è una struttura polifunzionale data in gestione alla Iside srl, che ospita, nei suoi 900 mq di spazio, esposizioni, mostre, laboratori, rappresentazioni teatrali e coreografiche, nonché altre attività culturali-artistiche. Il progetto Il Mitreo è risultato vincitore, nel 1997, del bando promosso dal Comune di Roma per le imprese operanti nel settore dell'intrattenimento. Iside srl è stata costituita nel 2005. Al Mitreo, viene dedicato un approfondimento infra.

[119] Sull'argomento della sicurezza, nel rapporto tra "centro" e "periferie", si rimanda alla recente ricerca Dies (Dipartimento Innovazione e Società) Università di Roma "La Sapienza", "Periferie insicure? Insicurezza e sicurezza nei cinque capoluoghi del Lazio", presentazione dei risultati dell'indagine demoscopica "Insicurezza e degrado delle periferie urbane", Dipartimento Innovazione e Società Università di Roma "La Sapienza", Regione Lazio – Osservatorio sulla Sicurezza, Assessorato Affari Istituzionali, Enti Locali e Sicurezza, 2009. Vedi anche, con un cenno comparativo tra Corviale e il Karl Marx Hof di Vienna, Emanuele Isonio, "Progettare un quartiere sicuro. Il ruolo dell'urbanistica" (all'interno del dossier "Holding della paura"), in "Valori", anno X, n. 76, Roma, febbraio 2010.

Orientamento al Lavoro, una Banca del Tempo, il Laboratorio Territoriale [120], il complesso parrocchiale (con l'arredo di una grande fontana al centro della piazza)…

È presente inoltre la Biblioteca Comunale (800 mq, 13mila volumi, accesso ad internet e un nutrito catalogo di dvd e cd-rom musicali), con sede nel Centro Polivalente dedicato alla memoria di Nicoletta Campanella (la già citata sociologa studiosa delle periferie romane e di Corviale in particolare), il centro scolastico comprendente 1 scuola materna con 60 posti, 2 elementari per un totale di 40 aule, ed 1 scuola media con 24 aule, la farmacia comunale, il complesso sportivo formato dalla piscina comunale e da una palestra con campi da calcio, un grande campo da rugby, il consultorio pediatrico, un asilo-nido, e molte altre strutture socio-ricreative…

Per il 4° piano e le sale condominiali, che restano la principale criticità di Corviale, si ipotizzano varie soluzioni: una delle più interessanti è rappresentata dal progetto di allocarvi la Facoltà di Architettura della Terza Università di Roma (idea che risale al 2004, vedi *infra*), che si troverebbe così inserita in uno degli spazi più discussi fra quelli realizzati dall'architettura italiana della seconda metà del Novecento. In questa ipotesi, ovviamente si dovrebbe predisporre una soluzione abitativa per le famiglie che occupano abusivamente il 4° piano.

Nello stesso solco, si inseriva anche la proposta, lanciata nel 2004, poi caduta, ripresa ad inizio 2010, di allocare proprio a Corviale una sezione del Museo d'Arte Contemporanea, ovvero spazi dedicati gestiti dal Macro. L'idea faceva parte delle proposte approvate dalla Giunta Veltroni all'interno dei "Contratti di Quartiere", nel marzo del 2004. Nello stesso documento, era stata prospettato il trasferimento di una parte della facoltà di Architettura a Corviale [121].

L'orientamento complessivo di queste iniziative è quello di fare di Corviale un centro di produzione culturale e un "luogo della contemporaneità" artistica e teatrale, per ribaltare l'immagine stereotipata del quartiere.

Il Centro Polivalente "Nicoletta Campanella", in particolare, copre una superficie di circa 5.000 mq dislocati su due piani, e offre i servizi citati grazie a una gestione mista pubblico-privata. Le strutture private presenti nel Centro, formate da un consorzio di cooperative, hanno ricevuto il compito di realizzare servizi socio-culturali rivolti in particolare ai bambini, con una ludoteca e un baby-parking, ed ai giovani, con uno spazio rivolto soprattutto ma non solo alla musica, ed un punto di ristoro. Nei giardini esterni al Centro, vengono organizzate, durante i mesi estivi, interessanti rassegne cinematografiche e musicali, a conferma della volontà di far divenire Corviale uno spazio importante di coinvolgimento sociale per l'intero Municipio.

Fondamentale, in questa prospettiva, resta la già citata esperienza della Fondazione Adriano Olivetti e del Gruppo Osservatorio Nomade (da sempre impegnato nel recupero delle zone suburbane), che, tra il 2004 ed il 2006, hanno promosso un progetto denominato

[120] In particolare, il "Laboratorio Territoriale" ha il compito di promuovere iniziative volte a favorire il coinvolgimento dei cittadini sui problemi legati al quartiere e alle sue prospettive di sviluppo. Avviato nel 2002, dal 2008 le attività del Laboratorio sono state sostanzialmente interrotte. Vedi infra, per un approfondimento sul "Laboratorio Territoriale Corviale – Roma Ovest".

[121] Vedi Lilli Garrone, "Le opere d'arte sbarcano al quarto piano di Corviale", in "Corriere della Sera", 7 marzo 2004.

"Immaginare Corviale", che ha stimolato una vasta produzione culturale partecipata coinvolgendo l'intera città. Il progetto ha provocato una discreta sinergia di gruppi artistici diversi (tra cui architetti, "video maker" e musicisti) per il superamento della marginalità sociale di questo palazzo-quartiere e la sua riqualificazione urbana, con una chiara filosofia di fondo: non distruggere, ma semmai correggere quel che c'è già (per un approfondimento sull'esperienza di Osservatorio Nomade, vedi *infra*, p. 129).

In materia di analisi critica e di proposte progettuali, va ricordato anche che, nel corso dell'anno accademico 2006-2007, Corviale è stato oggetto di interesse anche di un "laboratorio universitario", ovvero il Laboratorio di Sintesi Finale B curato dal Professor Benedetto Todaro [122], presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Architettura. Il corso, dal titolo "Learning from Corviale", ha affrontato il tema della trasformazione urbana, concentrando l'attenzione sull'area di intervento Iacp (ora Ater) di Corviale. Vedi "box", per un approfondimento delle motivazioni e tematiche specifiche del laboratorio.

Box 3. "Learning from Corviale", laboratorio universitario della Facoltà di Architettura

Le motivazioni che hanno spinto alla realizzazione del "laboratorio universitario" su Corviale, promosso dal Professor Benedetto Todaro tra il 2006 ed il 2007, sono riconducibili essenzialmente a tre:
1. la realizzazione e la ormai più che ventennale vita del Corviale, per il suo valore emblematico di opera contraddittoria e discussa, ha polarizzato l'interesse del mondo disciplinare dell'architettura, dei media e di larghi strati dell'opinione pubblica in un confronto emblematico che si pone all'orizzonte delle attuali capacità risolutive, costituendosi come "metafora di una più generale condizione urbana".
2. al di fuori e al di sopra dei clamori della cronaca e del profluvio di luoghi comuni che ne sono stati derivati, Corviale incarna un problema reale che si impone, e sul quale prima o poi la collettività dovrà esprimersi: operare su di un tema concreto ed attuale, potrà favorire l'emergere, nelle ricerche degli studenti, di posizioni individuali il cui equilibrio tra istanze teoriche, intuizioni poetiche e pratiche reali, sia liberamente definito, permettendo l'esplicito dichiararsi delle personalità progettanti.
3. Corviale è un "paziente" difficile: si ritiene che sia positivo, ai fini dell'esercizio progettuale, misurarsi con una preesistenza imponente, forte, difficile, che richiede grande lucidità ed energia propositiva, contenute però all'interno di un metodo perseguito con una sorta di umile solerzia, il cui intento sia correttivo piuttosto che creativo, speculativo piuttosto che avventatamente propositivo.
Si ricordi che Todaro è stato anche il promotore del convegno "Il nodo di Corviale – L'eredità dell'abitazione moderna e la forma della città futura", organizzato alla Casa

[122] Benedetto Todaro è stato anche Preside della Facoltà di Architettura di Roma, tra il 2006 al 2009. Todaro ha dedicato particolare attenzione a Corviale: vedi Benedetto Todaro "La palazzina, Corviale e altre storie", in "Groma" (rivista del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università di Roma "La Sapienza"), n. 3, Roma, 1994; id., "Corviale: ritorno al futuro. Città dei vivi – città dei morti", in Aa. Vv., "Corvialedertramonto", numero monografico di "Metamorfosi. Quaderni di Architettura", n. 67, Mancosu, Roma, 2007, pagg. 26-30. In questo secondo contributo, Todaro ipotizza anche, provocatoriamente, un uso alternativo di Corviale-monumento: "Per i tutori della monumentalizzazione integrale, una soluzione, bella e pronta, già esiste: Corviale Città dei Morti. La struttura si presta, l'operazione, economicamente vantaggiosa, l'immagine urbana potrebbe essere conservata e perfino romanticamente commentata con un parziale e controllato degrado delle superfici. L'isolamento è quasi perfetto: con pochi adattamenti distributivi un monumento insoddisfacente per i vivi è pronto a divenire un nuovo meraviglioso Cimitero Monumentale di Roma" (ivi, pag. 30).

dell'Architettura di Roma, il 23 marzo 2007, per la nascita della sede italiana dell'Isuf - International Seminar on Urban Studies. Purtroppo, non sono stati pubblicati gli atti del convegno [123].

Queste realtà, alcune delle quali, come è stato visto, già portate a termine, altre ancora in gestazione, sono solo alcune delle iniziative realizzate o in via di realizzazione nella zona Corviale.

Per un ulteriore approfondimento si rimanda comunque al capitolo relativo al censimento, che descrive, seppur sinteticamente, le diverse realtà presenti sul territorio, di tipo culturale, sociale, sportivo o istituzionale.

Va anche ricordato che, nel corso dei decenni, in più di una occasione è stato evocato, invocato, soprattutto dagli architetti [124], un "concorso internazionale" per la rigenerazione di Corviale: l'idea non si è mai concretizzata.

[123] Lauretta Colonnelli, "E il discusso serpentone di Corviale alla fine diventa un'opera da studiare", il "Corriere della Sera", 24 marzo 2007. Alcuni risultati del lavoro promosso da Todaro, "Learning from Corviale", sono stati presentati anche in occasione di un workshop ("Roma caput mundi. L'architettura e i 'mostri metropolitani'") organizzato nell'ambito del Festival della Creatività, tenutosi a Fortezza del Basso a Firenze, tra il 25 ed il 28 ottobre 2007.

[124] L'idea del "concorso internazionale" emerge dalle pagine degli atti dei due fondamentali convegni organizzati "su" Corviale, rispettivamente nel 2001 ("Recupera Corviale") e nel 2006 ("Corviale Accomplished").

Capitolo 2. Appunti per un censimento delle attività culturali e sportive a Corviale

Questo capitolo del dossier di ricerca intende fornire una prima inedita "fotografia" delle attività culturali, sportive, e di altra natura localizzate anzitutto nel Serpentone e nelle sue immediate vicinanze, e poi nel contesto del cosiddetto"Quadrante Corviale".

Il capitolo è diviso in 2 paragrafi:

- attività a "Corviale" inteso come "Nuovo Corviale", ovvero il Palazzone;
- attività nel "Quadrante Corviale", convenzionalmente inteso.

Ogni paragrafo, che descrive le attività, rispettivamente a "Corviale" e nel "Quadrante Corviale", è suddiviso in 3 sezioni:

- "Attività culturali" (incluse quelle associative e di volontariato)
- "Attività sportive"
- "Altre attività" (istituzionali, di culto, di ristorazione…).

Le attività sono state proposte in una sequenza che propone una sorta di gerarchia di importanza, ma sono il frutto di elaborazioni "in progress" e certamente non hanno caratteristiche definitive. Si ribadisce che questa parte del dossier di ricerca si pone semplicemente come una prima traccia per future esplorazioni.

La "mappatura" è preceduta, per quanto riguarda il primo paragrafo, da alcune considerazioni introduttive sulla specifica "area" di Corviale-Casetta Mattei. Alla fine di questo paragrafo, viene proposta infine una scheda relativa alla scuola senza dubbio più importante, per quanto riguarda la popolazione corvialese, essendo adiacente al Serpentone.

Il secondo paragrafo (dedicato al Quadrante) è preceduto da una introduzione che posizione il "Nuovo Corviale" nel contesto del cosiddetto "Quadrante Corviale".

> Nota. Si rimarca come questa prima esplorazione abbia carattere provvisorio e non esaustivo. Tra i numerosi "player" non censiti, ci limitiamo a qui citare:
> - a livello di attività sportiva: l'Atletica Futura Roma; la Società Sportiva Dilettantistica Virtus Roma Pallavolo; il centro polisportivo Kipling…
> - a livello di attività politica: il Circolo di Rifondazione Comunista "Primo Maggio" Corviale; la Coop. Sociale "Corviale 2000" onlus (fa riferimento alla Destra, ex An)…

Appunti per una "mappatura" (I).

Attività culturali, sportive e altre: Nuovo Corviale

Attività culturali (incluse quelle associative e di volontariato)

- Mitreo Iside - Centro Polivalente delle Arti Contemporanee
- Centro Polivalente "Nicoletta Campanella"
    - Centro di Formazione Professionale – Cfp
    - Centro di Orientamento al Lavoro per i Giovani – Col
    - Biblioteca Comunale di Corviale
    - La Banca del Tempo
    - "Laboratorio Territoriale" di Quartiere
- Parco Nomade, Parco dell'Arte e dell'Architettura - "Fondazione Volume!"
- Centro Internazionale Arti Visive "Comunità X"
- Teatro della Scuola Statale elementare-primaria "Iacp - Mazzacurati"
- Associazione Culturale "Comitato Inquilini Corviale"
- Associazione Volontariato "Amici di Corviale" (ex Centro Anziani)

Attività sportive

- Associazione Sportiva "Poggio Verde"
- Centro Polisportivo "Osaka" – Associazione "Calcio Sociale"
- Associazione Sportiva "Nuovo Corviale Boxe"
- Arvalia Swimming & Fitness Club

Altre attività (istituzionali, di culto, commerciali, di ristorazione…)

- Il Comando dei Vigili Urbani del XV Municipio
- Le parrocchie "San Girolamo" e "San Paolo della Croce"
- Trattoria "Bombardieri"
- Bar ristoro "Marco e Gilberto"
- La Scuola Primaria "Iacp Mazzacurati" (plesso "Fratelli Cervi")

Appunti per una "mappatura" (II).

Attività culturali, sportive e altre: <u>Quadrante "Corviale"</u> [125]

"Attività culturali" (incluse quelle associative e di volontariato)

- Teatro India
- Centro Polivalente "Insieme per il Trullo" e "Bibliotrulloteca"
- Teatro "San Raffaele" e Compagnia "il Cilindro"
- "Teatro Arvalia", già Teatro "Anna Magnani"
- "Arvamus" Accademia Musicale
- "Synchronia" Centro Musicale
- Scenografia International
- Laboratorio "Danzando"
- "The Space Cinema" (ex Warner Village) "Parco de' Medici"
- "Uci Cinemas" Marconi
- Riserva Naturale "Tenuta dei Massimi"
- Riserva Naturale "La Valle dei Casali"

"Attività sportive"

- Arvalia Villa Pamphili Rugby Roma - Associazione Sportiva Dilettantistica
- Accademia Sportiva Dilettantistica "92"
- Associazione Sportiva Dilettantistica "Domar Sporting Club"
- Associazione Polisportiva "Trullo"
- "New Fit Gymnasium"

[125] Per "Quadrante Corviale", si intende convenzionalmente l'area compresa fra il Tevere a Sud, via della Pisana a Nord, via del Casaletto-viale Isacco Newton ad est, la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi ad ovest, in un settore urbano che investe il Municipio XV (Arvalia) e il Municipio XVI (Monteverde-Gianicolense). Questi stessi limiti sono stati adottati nel Pru-Programma di Recupero Urbano "Corviale" (vedi infra). I principali nuclei di edilizia residenziale pubblica sono rappresentati da Corviale, da Monte Cucco, dalla Borgata del Trullo, da Monte delle Capre, da Magliana Vecchia e da Via della Casetta Mattei.

- Piscina Comunale "A. S. Juventus Nuoto"

- Associazione Sportiva Dilettantistica "Jolly Trullo Club"

- Campo di Aeromodellismo "Arvalia in volo"

- Circolo Bocciofilo "Ventimiglia"

"Altre attività" (istituzionali, di culto, commerciali, di ristorazione…)

- Centro Commerciale "Casetta Mattei"

- Azienda Agricola "Tenuta dei Massimi"

- "Locanda dei Massimi"

- Teatro "Santa Chiara", Circolo, Scuola Calcio: "la Parrocchietta"

Cenni sulla specifica "area" di Corviale Nuovo – Casetta Mattei

Il "Nuovo Corviale" è la definizione originaria e formale del Serpentone, poi divenuta – nell'uso corrente – "Corviale".

Il Nuovo Corviale è stato costruito in qualche modo proiettato verso la pre-esistente zona denominata di Casetta Mattei [126].

Indicativamente, la zona Corviale-Casetta Mattei registra circa 15.000 abitanti [127], circa un decimo della popolazione del XV Municipio. E' interessante proporre una tabella che sintetizza la composizione per classi di età (vedi pagina successiva).

La peculiarità dell'area Corviale - Casetta Mattei posta a sud-ovest della città, a destra della via Portuense, in direzione di Fiumicino, a 2 chilometri dal Grande Raccordo Anulare, è quella di contenere due realtà di quartieri così vicini eppure così lontani, per la differente morfologia, storia, bisogni e organizzazione sociale che li caratterizzano.

Ancora oggi si registra una sorta di reciproca "diffidenza", tra gli abitanti del Nuovo Corviale e della storica Casetta Mattei, che, come insediamento urbanistico, risale agli anni '60.

[126] Casetta Mattei è una area urbana non ufficiale nella toponomastica amministrativa del Comune di Roma. Ha una origine completamente diversa dal Nuovo Corviale: nasce, infatti, come zona di orti e di pascolo. Già segnata nelle carte ottocentesche, c'era la via Casetta Mattei, ma il quartiere vero e proprio nasce intorno agli anni Sessanta. La denominazione "Casetta Mattei" deriva dal nome dalla nobile famiglia che acquistò la tenuta nel 1527 dal Vaticano. Nel 1802, Pio VII promise dei premi per chi avesse coltivato l'agro romano, spingendo così i Mattei ad iniziare il disboscamento con una colonia di agricoltori fissi. L'iniziativa fallì, molti contadini si ammalarono, altri morirono di malaria e solo alcuni vigneti sopravvissero al tentativo di bonifica. Nel 1815, i Mattei cedettero la tenuta all'Ospedale di Santo Spirito, che lo frazionò, e all'inizio del '900 era già divisa tra sette proprietari. Verso l'agro romano, appoggiati a nuclei agricoli,via via sono nati i primi insediamenti spontanei legali e non legali, a dispetto del Piano Regolatore Generale.

[127] Indicativamente, la zona di Corviale – Casetta Mattei rappresenta un 10 % dell'intera popolazione del Municipio XV-Arvalia: come abbiamo già accennato, questa è la ripartizione della popolazione nelle principali zone (dati anno 2007): Marconi (35mila abitanti), Portuense-Villa Bonelli (30mila), Pian Due Torri-Magliana (30mila), Trullo (29mila), Corviale-Casetta Mattei (15mila), Ponte Galeria (6mila). Il rapporto tra Corviale e Casetta Mattei è ben descritto, anche in chiave sociologica, in Assessorato alle Periferie – Sviluppo Locale e Lavoro Dipartimento XIV - Ufficio formazione professionale del Comune di Roma, "Il XV Municipio Arvalia-Portuense: analisi sulle potenzialità dell'Eda - Rapporto finale dell'attività di ricerca", Roma, s.i.p., 2005, pagg. 68-82.

Municipio Roma XV Popolazione residente per classi d'età (2003-2008)								
Età	**2003**	*Quota % su totale*	**2005**	*Quota % su totale*	**2006**	*Quota % su totale*	**2008**	*Quota % su totale*
0-4	6.765	*4,4*	6.822	*4,5*	6.711	*4,5*	6.935	*4,6*
5-9	6.217	*4,1*	6.449	*4,2*	6.184	*4,2*	6.596	*4,4*
10-14	6.069	*4,0*	6.069	*4,0*	5.994	*4,0*	6.076	*4,0*
15-19	6.000	*3,9*	5.890	*3,9*	5.881	*4,1*	6.162	*4,1*
20-24	7.076	*4,6*	6.678	*4,4*	6.289	*4,2*	6.264	*4,2*
25-29	10.836	*7,1*	9.092	*6,0*	8.133	*5,5*	7.558	*5,0*
30-34	14.401	*9,4*	13.522	*8,9*	12.376	*8,4*	11.268	*7,5*
35-39	14.466	*9,4*	14.425	*9,5*	13.918	*9,4*	14.039	*9,3*
40-44	11.881	*7,7*	13.186	*8,6*	13.207	*8,8*	13.829	*9,2*
45-49	9.773	*6,4*	10.129	*6,6*	10.207	*6,9*	11.419	*7,6*
50-54	9.207	*6,0*	8.955	*5,9*	8.968	*6,0*	9.392	*6,2*
55-59	10.586	*6,9*	10.219	*6,7*	9.358	*6,3*	8.736	*5,8*
60-64	10.911	*7,1*	9.841	*6,4*	9.710	*6,5*	9.684	*6,4*
65-69	9.948	*6,5*	10.377	*6,8*	10.238	*6,9*	9.854	*6,5*
70-74	7.997	*5,2*	8.354	*5,5*	8.386	*5,6*	8.822	*5,8*
75-79	5.535	*3,6*	6.037	*3,9*	6.222	*4,2*	6.833	*4,5*
80-84	3.452	*2,2*	3.831	*2,5*	3.917	*2,6*	4.279	*2,8*
Oltre 84	2.353	*1,5*	2.632	*1,7*	2.774	*1,9*	3.130	*2,1*
Totale	153.473	*100*	152.509	*100*	148.473	*100*	150.876	*100*

Fonte: Comune di Roma, Ufficio di Statistica e Censimento.

In particolare, l'insediamento abitativo del Nuovo Corviale risale ai primi anni '80 e ha provocato fratture sociali molto consistenti, che non hanno certo aiutato lo sviluppo locale, anzi, per molti aspetti lo hanno frenato, a seguito del manifestarsi di una serie di rilevanti problemi sociali ed economici legati alla forte concentrazione in loco di fasce sociali più deboli, a basso reddito, meno preparate culturalmente, poco scolarizzate [128]. Questa situazione ha creato e continua a provocare difficoltà, scompensi e disagio sociale.

Le ultime ricerche socio-economiche risalgono ad una decina di anni fa, e, nel 2011, non è disponibile un set di dati che consenta di verificare se la situazione è la stessa che una

[128] Dalla ricerca del Censis ("La povertà nel Lazio", 2002), emergeva che il Municipio XV si colloca al secondo posto nella graduatoria dei "distretti" del Comune di Roma per intensità del disagio socio-economico, con un valore dell'indicatore sintetico pari a 67,1 su una scala da 0 a 100. Nel corso della ricerca, ricorrendo ad una pluralità di strumenti e di metodologie qualitative e quantitative, si è proceduto a costruire un indicatore sintetico del disagio che ne rappresenta i diversi aspetti, da quelli materiali a quelli immateriali. Nel territorio, vengono colti numerosi segnali di un diffuso disagio di carattere economico, sia in relazione agli adulti che fanno ricorso all'assistenza economica sia per quanto riguarda l'indice di povertà anziana che risulta superiore alla media comunale. Nel Municipio XV (Arvalia), così come nel XVI (Monteverde-Gianicolense), le richieste di assistenza economica sono tendenzialmente in aumento, evidenziando i disagi legati alla perdita e alla precarietà del lavoro. Fenomeno sempre più emergente è, inoltre, quello dei nuovi poveri: l'aumento di persone che si rivolgono al Servizio Sociale in quanto, pur percependo un reddito, soffrono della contrazione del potere di acquisto dei salari, e si ritrovano in condizioni di non autosufficienza economica.

indagine del Censis sulla povertà a Roma fotografò nel 2001, secondo la quale il Municipio XV si trovava al secondo posto, nel territorio del Comune di Roma, nella classifica del "disagio" [129]… Si ha ragione di ritenere che un aggiornamento della ricerca, a distanza di un decennio, produrrebbe una fotografia molto differente, sicuramente migliore.

Negli ultimi dieci anni, come abbiamo già evidenziato, Corviale è divenuto uno dei luoghi-simbolo del possibile "riscatto delle periferie", una zona da dove l'Amministrazione Municipale ha deciso di rilanciare concretamente e simbolicamente l'immagine delle periferie romane, elevandole da post-borgate a vera e propria città.

A Corviale, negli ultimi anni sono stati aperti – tra l'altro – un Centro di Orientamento al Lavoro, un Centro di Formazione Professionale, un Incubatore di Imprese [130], un Centro Culturale Polivalente, una Biblioteca e una Libreria [131], un Laboratorio Territoriale (quest'ultima esperienza è stata purtroppo interrotta nel 2008: vedi *infra,* p. 77)…

Nel corso degli ultimi anni, sono stati organizzati centinaia di eventi culturali, rassegne musicali e cinematografiche estive, performance artistiche e multimediali, manifestazioni sportive...

Per quanto non esista né un censimento accurato né una ricostruzione storica organica di queste iniziative (e questo rapporto di ricerca cerca di proporre una prima ricognizione, per superare questo grave deficit di conoscenze) appare evidente la ricchezza di eventi che hanno caratterizzato e caratterizzano quest'area metropolitana.

Come abbiamo già accennato, Corviale è interessato anche da un "Programma di Recupero Urbano" – Pru [132], elaborato dall'Ufficio per le Periferie del Dipartimento Politiche del Territorio del Comune di Roma.

---

[129] Si legge nella ricerca, che – si rimarca – fotografa una situazione risalente ad un decennio fa: "Nella posizione immediatamente successiva nella graduatoria del disagio del Comune di Roma troviamo il "distretto" costituito dal territorio del distretto Rmd/3 (XV). I principali quartieri del territorio municipale sono Portuense, Trullo, Ponte Galeria, Magliana e Montecucco e, complessivamente, i residenti sono 155mila circa. Da tempo è in atto un lento declino del numero dei residenti sostanzialmente in linea col più generale fenomeno di riduzione dei residenti a Roma città. Il territorio è caratterizzato dall'emergere di numerosi segnali di un diffuso disagio di carattere economico, sia in relazione agli adulti che fanno ricorso all'assistenza economica sia per quanto riguarda l'indice di povertà anziana che risulta superiore alla media comunale. Altri aspetti di esclusione sociale riguardano la tossicodipendenza (nel Municipio si registra una elevato numero di decessi per "overdose" e di siringhe raccolte), la presenza di malati di Aids ed i fenomeni di fallimento e di dispersione scolastica. In sostanza, sono il disagio minorile e la devianza giovanile i due fenomeni che più spiccano nella mappa dei disagi del XV Municipio. Da notare che, sono proprio le strutture per i più giovani, come i luoghi di socializzazione per il tempo libero, a scarseggiare tanto che l'inadeguatezza delle risposte a queste tipologie di disagio costituisce un vero e proprio moltiplicatore delle cause "private" (economiche, relazionali, culturali) dei disagi" (Censis, "La povertà nel Lazio", rapporto di ricerca per l'Assessorato per le Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali della Regione Lazio, Roma, 2002).

[130] L'Incubatore di Corviale è stato purtroppo attivo solo dal 2004 al 2008. E' stato chiuso per mancanza di finanziamenti, ma è in fase di riavvio nel 2010: vedi infra.

[131] La libreria di Corviale è stata aperta nel dicembre 2004, all'interno della Biblioteca, e come iniziativa promossa dal Comune di Roma e dal Sistema delle Biblioteche e Centri Culturali: denominata Ouroboros (dal nome del simbolo celtico che rappresenta l'equilibrio), è specializzata in romanzi fantasy, fantascienza, ed horror. Sul sito web, si autodefinisce "Pseudo Libreria da quattro soldi", e si promuove in modo eterodosso ("Vendite su ordinazione, fantasy, horror, narrativa, e chi più ne ha più ne metta. Siamo dei falliti, ma per lo meno siamo simpatici…"). La libreria di Corviale è stata aperta grazie ad un contributo pubblico per la promozione dell'imprenditoria giovanile, che ha consentito l'avvio anche di altre 2 librerie, allocate presso biblioteche comunali, oltre a quella di Corviale (Almayer, presso la Biblioteca Elsa Morante, e Fierobecco presso la Biblioteca Cornelia).

[132] Vedi infra, per un approfondimento del "Pru" che riguarda Corviale.

Inoltre, nell'aprile del 2004, è stata presentata dal Comune di Roma, dal Municipio XV e dall'Ater di Roma alla Regione Lazio, una proposta di "Contratto di Quartiere II", che prevedeva molteplici interventi (sono stati richiesti finanziamenti per 10 milioni di euro): dalla riqualificazione del 4° e 5° piano, con cambio di destinazione d'uso da commerciale a residenziale (per eliminare le situazioni di abusivismo), con l'inserimento anche di funzioni pregiate di tipo didattico, culturale, artistico, museale, al completamento e alla riqualificazione dei servizi pubblici del Piano di Zona, le aree verdi, le attrezzature sportive, una Ludoteca ed il Centro Polivalente... Nel 2010, l'Ater dovrebbe cantierare il progetto per una riqualificazione del piano "maledetto", ovvero il 4°, il cosiddetto "piano libero" (vedi *infra*).

Nelle pagine che seguono, proponiamo un primo "censimento" delle strutture attive, sia a Corviale, sia nel più esteso "Quadrante Corviale".

"Nuovo Corviale". Appunti per una "mappatura" (1)

Attività culturali e sociali

Il Mitreo Iside - Centro Polivalente delle Arti Contemporanee

Il Mitreo Iside (noto generalmente come "Il Mitreo") è uno spazio polivalente, multidisciplinare-multimediale, di circa 900 mq, che ruota intorno alla figura della fondatrice Monica Melani, organizzatrice culturale ed imprenditrice, oltre che pittrice: è divenuto luogo simbolico non solo della potenza trasformatrice dell'arte e degli artisti (a conferma della necessità di una loro presenza attiva nella vita quotidiana), ma anche l'icona della riqualificazione culturale di Corviale. Il progetto Mitreo, di cui Melani è ideatrice e Direttrice Artistica dal 2006, è stato presentato al "bando per le imprese operanti nel settore dell'intrattenimento", indetto dal Comune di Roma nel 1997, ottenendo l'idoneità ai contributi pubblici. Lo spazio del Mitreo è concesso in uso alla società Iside, acronimo che sta per "Impresa al servizio dell'Individuo e della sua Evoluzione". Uno degli scopi del "progetto Mitreo" è favorire lo sviluppo della creatività parallelamente ad una rinnovata consapevolezza individuale, ma anche l'aggregazione ed il confronto con gli altri, in un ambiente armonioso e sereno. A questo proposito, Iside ha accolto diverse proposte di docenti di varie discipline con provata professionalità ed esperienza: il Mitreo è infatti uno spazio ad esplicita vocazione multidisciplinare, che ruota essenzialmente intorno alla creatività e all'arte contemporanea, ma nel suo contesto vengono organizzati anche iniziative più tradizionali, come corsi di ballo, tango, corsi di chitarra, percussioni, poesia, prosa, rappresentazioni teatrali, performance, eventi, istallazioni... Per ogni corso, sono previste lezioni introduttive di prova gratuite. Tra le centinaia di iniziative promosse e/o ospitate, si segnala che il Mitreo ha ospitato la prima edizione di "Visioni Fuori Raccordo – Un festival per le periferie romane," nel dicembre 2006 (le successive sono state organizzate presso il Cinema Aquila al Pigneto). Nel settembre 2007, il Mitreo, in collaborazione con la Biblioteca Corviale, ha organizzato la "Notte Bianca a Corviale", e, nel 2008, è stato lo studio televisivo per la trasmissione di Rai 3 "Racconti di vita - Sera". Il Mitreo si trova in via Mazzacurati, nella zona antistante al Palazzone (vedi *infra*, scheda sul Mitreo ed intervista a Monica Melani). Melani può vantarsi di aver provocato un titolo del "Corriere della Sera" che ne evoca la figura di agitatrice culturale: "Monica Melani, Corviale e la forza dei sogni" [133].

[133] "Dopo aver trasferito lì la sede, i Vigili Urbani e l'Ufficio Tecnico, il Presidente Gianni Paris e l'Assessore alla Cultura Fabrizio Grossi (nella Giunta Paris in carica attualmente, Grossi è Assessore alle Politiche Culturali e Sportive, Politiche Sociali e dell'Handicap, n. d. c.) promuovono ancora altre iniziative. In questo clima propositivo, Monica Melani pensa di contribuire alla rinascita della sua zona a modo proprio, con la bellezza: creando un centro d'arte, teatro e cinema. A suggerirle il posto, da principio terra e cemento sotto la sala consiliare, è l'amico Gilberto del bar del Polivalente. All'inizio Monica si fa conoscere attraverso le sue opere sul territorio; quindi esce un bando di concorso e lo vince. Sovvenzione a parte, ha in banca 2.000 euro. Eppure, innamorati dell' idea, l'aiutano in molti. La ditta Teknikos si fa carico di metà degli impianti, un tecnico municipale le procura il bar. Il Mitreo, allestito con colonne e specchi dallo scenografo Roberto Ciambrone (titolare della Scenografia International, n. d. c.), aprirà a ogni effetto nel 2007. Ma già accoglie un'esposizione, alcuni corsi, ed è stato visitatissimo durante l'ultima Notte bianca" (Margherita D'Amico, "Monica Melani, Corviale e la forza dei sogni", in "Corriere della Sera", 18 dicembre 2006).

Box 4. Un approfondimento sullo spazio polivalente de Il Mitreo

Il Mitreo è una "location" di 800 metri quadri, concessa in uso all'impresa Iside dal XV Municipio Arvalia di Roma, che ne ha condiviso gli intenti. L'impresa Iside è stata costituita nel 2005, anche grazie ai contributi della legge n. 266/97, la cosiddetta "legge Bersani" per la "autopromozione sociale" [134]. Ha dotato gli spazi del Mitreo di pareti mobili, parquet adatto alle attività ginniche e di danza, grandi teli da proiezione, rete wireless per navigazione internet, sistemi audio-video evoluti, bar interno e area ristoro, spazi per esposizioni d'arte, "convention", spettacoli, serate danzanti, corsi e laboratori.
Il Mitreo è concepito, finanche nei suoi allestimenti, come un "luogo-opera" in continuo divenire, dove far incontrare artisti che usano diversi linguaggi, istituzioni, enti pubblici, imprese private e pubblico, coniugando cultura, impegno sociale e sviluppo economico, anche al fine di rilanciare un territorio periferico, come quello di Corviale, ponendolo all'attenzione della città di Roma, con l'ambizione di un'espansione internazionale. Gli spazi sono privi di barriere architettoniche, e sono schermati dalle onde elettromagnetiche. Dalla sua inaugurazione, nel 2006, sono state realizzate e/o ospitate numerose iniziative, che, nel 2009, hanno interessato una media di 500 utenti a settimana. Molte le sinergie con altre associazioni e strutture pubbliche e private (ben 255 le realtà coinvolte nel corso degli anni), a dimostrazione dell'importanza della presenza continua sul territorio di uno spazio dedicato alla creatività, che stimoli e favorisca la nascita e la crescita di progetti condivisi. Hanno esposto o si sono esibiti nel Mitreo circa 1.500 artisti di provenienza e livello anche internazionale. Numerose e sempre più motivate le risposte del territorio e soprattutto degli artisti, che, invitati ad una partecipazione attiva nella realizzazione di alcuni eventi, hanno aderito con spirito propositivo e costruttivo, generando a loro volta altri progetti ed eventi realizzati sia all'interno degli spazi del Mitreo che in altri luoghi. Anche le attività di formazione meritano un cenno. I corsi, stage, seminari e workshop ospitati all'interno del Mitreo sono stati frequentati da migliaia di utenti. Questi i corsi principali: corso di Ginnastica per la "Terza Età", attivo dal settembre 2009 e che attualmente conta 110 iscritti del territorio; corso di Danze Popolari ed Internazionali, con gli attuali 35 iscritti; corsi di Disegno, Pittura, Pittura Energetica, Recitazione, Yoga, Dizione e Teatro per Ragazzi, per un totale di 44 iscritti (anch'essi in maggioranza del territorio). Importanti anche il corso, gli stage, i seminari e la pratica di Tango, Milonga e Folklore Argentino, che fanno del Mitreo una delle 5 sale più importanti della città di Roma, tanto da essere prescelta, dagli organizzatori del "Meditango Festival", per la realizzazione di due serate del 5° Festival Internazionale di Tango, che ha visto le evoluzioni di centinaia di appassionati nonchè star di calibro mondiale. Nell'anno 2009-2010, il Mitreo ha proposto corsi di pittura energetica, burraco, teatro per ragazzi, ginnastica della terza età, disegno, pittura, danza popolare, teatro amatoriale, yoga, dizione, tango, corso di recitazione e coro. La tabella proposta a seguito propone alcuni dati di sintesi relativi alle iniziative del Mitreo negli anni 2006-2009.

[134] Sono stati assegnati al Mitreo, per la fase di "start-up", 98.000 euro; successivamente, è stato concesso un prestito, dal Comune di Roma, nell'ordine di 100.000 euro.

Il centro polivalente "Il Mitreo": tipologia di iniziative e coinvolgimenti – 2006-2009					
Indicatore (tipo di iniziativa)	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**Totale**
Mostre	1	5	12	10	28
artisti coinvolti	*18*	*356*	*260*	*111*	*745*
Eventi /spettacoli	3	6	15	25	49
artisti coinvolti	*8*	*78*	*58*	*315*	*459*
Eventi di solidarietà	1	-	2	7	10
artisti coinvolti	*10*	-	*41*	*25*	*76*
Formazione /corsi	4	9	23	153	189
artisti coinvolti	*6*	*13*	*32*	*96*	*147*
ore di formazione gratuite	*100*	*332*	*246*	*431*	*1109*
Intrattenimento	-	18	74	71	163
artisti coinvolti	-	-	*13*	*35*	*48*
Conferenze / seminari	1	2	2	2	7
relatori coinvolti	-	*4*	*13*	*8*	*25*
artisti coinvolti	*1*	-	*4*	-	*5*
Altre associazioni e soggetti coinvolti	24	39	40	152	255
Eventi /spettacoli gratuiti	6	21	15	56	98
Media utenti a settimana *	-	100	250	500	.

Nota: * per il calcolo della "media utenti a settimana" è stato considerato anche il periodo di chiusura estiva (15 giugno – 15 settembre).
Fonte: Il Mitreo.

Centro Polivalente "Nicoletta Campanella"

Il "Centro Polivalente" di Corviale (detto anche "Centro Polifunzionale"), che si estende su una superficie di oltre 5.000 metri quadri (circondata da ampi spazi verdi), avviato ad inizio del XXI secolo, è dedicato alla memoria della già citata Nicoletta Campanella, nota sociologa, nonché autrice di uno dei più interessanti studi su questa periferia. Il Centro è stato inaugurato il 22 novembre 2002, con l'intervento dell'allora Sindaco Walter Veltroni e del Presidente del Municipio XV Gianni Paris [135]. Il Centro si pone come volano del Municipio XV sul territorio, ed è nato come intervento sperimentale: ospita diverse strutture, come il Centro di Formazione Professionale (Cfp), quello di Orientamento al Lavoro per i Giovani (Col), la Banca del Tempo, il Laboratorio Territoriale per lo Sviluppo Locale e la Partecipazione (che accoglie anche le riunioni dei cittadini residenti del Serpentone, esperienza purtroppo interrotta nel 2006), la Biblioteca Comunale ed il Consultorio Pediatrico... Il Centro si trova proprio di fronte alla sede dell'Ufficio Tecnico del XV Municipio, nonché a quella della Polizia Municipale (vedi *infra*, intervista a Giuseppe Scarnecchia).

Più in dettaglio:

- **Centro di Formazione Professionale - Cfp**

[135] Franco Martinelli, "La battaglia di Nicoletta per Corviale", in "Il Messaggero", 23 novembre 2002.

Il Centro di Formazione Professionale (Cfp) "Nicoletta Campanella" di Corviale si trova all'interno del Centro Polivalente omonimo. Il Centro vanta un'esperienza significativa: a soli 5 anni dalla nascita, era già uno dei Cfp romani a svolgere più corsi (è giunto a coinvolgere, nel pieno dell'attività formativa, 215 tra giovani e adulti al giorno). La scuola offre una varietà di percorsi formativi, in particolare per grafico, per acconciatore, e propone anche corsi di informatica a livello base e avanzato. I corsi hanno la durata di 2-3 anni. L'iscrizione è aperta a giovani che abbiano assolto l'obbligo scolastico, con età minima di 14/16 anni. Alla fine del percorso formativo, comprensivo di stage professionale, e superato un esame finale, gli allievi conseguono l'attestato di qualifica professionale, che è indispensabile per svolgere l'attività di lavoro dipendente. Il target del Cfp non è solo Corviale, ma anche Casetta Mattei, Portuense e Magliana. Il Cfp è stato – tra l'altro – il promotore del cosiddetto "Patto di Corviale - Formazione, lavoro e occupazione per lo sviluppo territoriale" siglato da Provincia, Comune, Municipio, Fiera di Roma, Cgil, Cisl e Uil il 18 maggio del 2004 [136]. Il "Patto" ha avuto due attori protagonisti: (1.) gli imprenditori della Nuova Fiera di Roma, che hanno messo a disposizione il proprio know-how per identificare le figure professionali emergenti e necessarie, sia fieristiche sia dell'indotto, al fine di approntare dei corsi di formazione professionale mirati e funzionali alle concrete esigenze del mercato (ad esempio, per grafici in grado di lavorare nell'ambito dell'audiovisivo; per addetti alle vendite degli spazi della Fiera); (2.) la Provincia e il Comune di Roma, che si sono raccordate ed hanno collaborato per realizzare formazione mirata attraverso il Cfp.

- **Il Centro di Orientamento al Lavoro per i Giovani - Col**

Il Centro di Orientamento al Lavoro è attivo dal 2000: è posto all'interno del Centro Polivalente, e presta il suo servizio per i Municipi XV (Arvalia) e XVI (Monteverde-Gianicolense). Il Centro è diretto dalla VI Unità Operativa del Dipartimento XIV, che si dedica alle attività economico-produttive e formative-lavoro del Comune di Roma [137]. La sua funzione principale è la consulenza orientativa, ovvero organizzare colloqui con le persone, ed accompagnarle nella costruzione di un percorso professionale mirato alle esigenze di ogni utente. Per esempio, si aiutano concretamente le persone nella redazione del curriculum. E' in corso di valutazione una possibile integrazione tra questa struttura e quella del Centro per l'Impiego del Municipio.

- **La Biblioteca Comunale di Corviale**

La Biblioteca Comunale di Corviale fa parte della rete delle 27 biblioteche comunali di Roma, ed è situata all'interno del Centro Polifunzionale "Nicoletta Campanella". La

[136] Il testo del "Patto di Corviale" del 2004 è uno dei documenti riprodotti in Appendice del presente dossier di ricerca. In attuazione del "Patto di Corviale", la Provincia di Roma ha presentato, nella primavera del 2006, il progetto "Fiera di Roma", co-finanziato con risorse del Fondo Sociale Europeo (Obiettivo 3), frutto della progettazione cui hanno preso parte anche il Comune di Roma, il Municipio XV, la Fiera di Roma spa, le parti sociali, formative e scolastiche, orientato alla formazione di diversi profili professionali coerenti con lo sviluppo del nuovo quartiere fieristico. Si consideri che un "polo fieristico" di grandi dimensioni impegna circa 700-800 persone, anche se va stimata anche l'occupazione indotta, 10-12 volte superiore all'occupazione diretta. Un interessante ricerca sul rapporto tra Roma ed il suo potenziale fieristico è rappresentata da Ats tra Erfap Lazio e Analisi e Ricerche Territoriali Art srl, "Fiera di Roma: motore dello sviluppo territoriale", Roma, 2007. Lo studio si è focalizzato principalmente sull'impatto socio-economico derivante dall'insediamento della Nuova Fiera di Roma sul quadrante sud-ovest di Roma (Municipi XI, XII, XIII, XV, XVI, ed il Comune di Fiumicino).

[137] Il Dipartimento XIV del Comune di Roma, denominato "Politiche del Lavoro e dei Piani di Formazione permanente per adulti" è stato costituito con Deliberazione della Giunta Comunale n. 444 del 9 agosto 2001, ha assunto la denominazione attuale a seguito dell'approvazione della Deliberazione n. 300 del 24 agosto 2008; promuove e coordina piani di sviluppo locale, concepiti come progetti integrati di sviluppo occupazionale e sociale nell'ambito del "Piano per lo Sviluppo Locale e la Buona Occupazione".

Biblioteca è distribuita su uno spazio di circa 800 mq e raccoglie circa 13mila volumi, un nutrito catalogo di dvd e cd-rom musicali, quattro ampie sale di lettura per adulti e una sala per bambini con ludoteca.

La struttura consente di usufruire di una "Bibliopass", tessera di iscrizione gratuita a tutta la rete delle biblioteche per accedere ai servizi di base, e di una "Bibliocard", tessera di iscrizione a pagamento del costo di 5 euro l'anno per accedere ai servizi aggiuntivi e avere sconti per librerie, teatri, cinema, esposizioni e molto altro ancora (vedi *infra* scheda sulla Biblioteca ed intervista a Trimarco).

Box 5. La Biblioteca Comunale di Corviale

La Biblioteca Comunale di Corviale è stata aperta nel 2003, come iniziativa coerente con le politiche promosse dal Sistema Bibliotecario capitolino per stimolare la lettura nelle zone periferiche [138].
Si trova all'interno del Centro Culturale Polivalente "Nicoletta Campanella". Il Centro rappresenta un innovativo esperimento di gestione mista fra "pubblico" e "privato", in quanto nella struttura sono presenti, oltre alla Biblioteca, il Centro di Formazione Professionale, il Centro di Orientamento al Lavoro, il Laboratorio di Quartiere, una sala con laboratori per attività musicali e di spettacolo, ed un punto di ristoro, gestiti da una cooperativa. Gli ampi spazi esterni (giardino e piccolo parco) si prestano a diversi tipi di attività, dalle proiezioni e le lettura all'aperto allo svolgimento di iniziative culturali o di osservazione naturalistica. La superficie totale della biblioteca è di 760 mq ed offre: sala lettura (50 posti), sala incontri/proiezioni (50 posti), sala emeroteca (16 posti), sala ragazzi (20 posti). La biblioteca dispone di 86 "posti lettura". E' dotata di 3 postazioni audio, 5 postazioni video, 6 postazioni internet con assistenza di un operatore, 1 postazione per la consultazione del catalogo in rete. Nella Biblioteca sono disponibili 25.549 opere, di cui 16.200 volumi per adulti, 4.800 per ragazzi, 159 in lingua (italiano per stranieri, inglese, francese, spagnolo), 20 per ipovedenti, 8 quotidiani e 42 periodici (34 per adulti e 8 per ragazzi). Per quanto riguarda il patrimonio audiovisivo e multimediale, sono disponibili 2.409, tra vhs e dvd, di cui 46 in lingua (italiano per stranieri); 1.700 cd-audio; 200 cd-rom; 11 cd-rom per ragazzi. Ci sono anche delle sezioni speciali: letteratura fantastica –fantascienza, fantasy [139], horror, gialli –, sezione Roma, scaffale dislessia, scaffale autismo e scaffale genitori e insegnanti, corsi di lingua su cd-rom (italiano per stranieri, inglese, francese, spagnolo, tedesco). La biblioteca è aperta dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 (il giovedì solo il pomeriggio e il sabato solo la mattina). Di norma il lunedì si svolgono, al suo interno, eventi culturali fino alle ore 23. I servizi offerti sono: consultazione e prestito libri; prestito interbibliotecario; catalogo in rete; sala ragazzi; videoteca (visione e prestito dvd e vhs); musica (prestito cd); "isola multimediale" (navigazione internet, visione dvd,

[138] Nelle linee-programmatiche del Sindaco Veltroni per il mandato amministrativo 2001-2006, all'interno del capitolo dedicato a "La città della cultura", viene enunciato l'obiettivo di un "Piano di allargamento delle biblioteche romane implementato realizzando nove nuove strutture distribuite nelle periferie della città". Queste le nuove biblioteche: Elsa Morante (Ostia) nel 2001, Appia nel 2001, Corviale 2002, Casa dei Bimbi 2002, Cornelia 2002, Ennio Flaiano 2003, Mediabus 2003, Enzo Tortora 2003, Borghesiana 2004, Biblioteca Casa dei teatri 2004, Franco Basaglia 2005, Sandro Onori 2006… Vanno anche ricordati, in questa politica del sistema bibliotecario, il Servizio Biblioteche nelle Carceri (con 20 punti prestito nei 6 istituti di pena romani), ed i 3 "bookshop" nelle biblioteche (Morante, Cornelia ed appunto Corviale).

[139] In argomento, ricordiamo, tra le numerose iniziative che si sono tenute presso il Centro "Campanella", la Seconda Convention romana dei Giochi di Narrazione, tenutasi nel febbraio del 2005: Fnord 2005 è stata realizzato dalle associazioni ludiche Gilda Anacronisti, Reindeer Corporation - Club TreEmme Roma e Laboratorio Ludico, con la collaborazione di RiLL - Riflessi di Luce Lunare e il supporto fattivo della Federazione Ludica Romana.

consultazione e prestito cd-rom multimediali); proiezioni su maxischermo (vhs, dvd), attività culturali e di promozione della lettura; giovedì mattina visite guidate. Gli iscritti alla biblioteca sono 6.000, con una presenza giornaliera media di 107 utenti. Il prestito è nell'ordine di 50 libri e 60 audiovisivi al giorno. Gli utenti del "Palazzone" sono circa 700 pari a circa il 12 % del totale degli iscritti e pari al 12 % circa degli abitanti dello stesso stabile. Le attività più seguite dal 2006 ad oggi sono state: "Invito all'Opera", "Incontri con gli Autori" (tra cui i più seguiti quelli con Crepet, Piovani, De Gregorio, De Luca), "Incontri sulla Scrittura Creativa". Alcuni altri indicatori: un 32 % dei fruitori della biblioteca sono residenti nella zona Corviale-Casetta Mattei. Tra gli abitanti dell'area Corviale la fascia d'età che utilizza maggiormente la biblioteca è quella tra i 55-64 anni: 23 %. Ben il 59 % degli abitanti dell'area Corviale ha conosciuto la Biblioteca attraverso amici e conoscenti. Degli utenti della Biblioteca provenienti dalla zona Corviale un 61 % si reca in biblioteca almeno una volta alla settimana. Da segnalare che la Biblioteca di Corviale è stata oggetto di una interessante approfondimento in occasione di una recente ricerca sui fruitori delle biblioteche comunali [140].
Vedi *infra*, intervista al Direttore della Biblioteca, Antonio Trimarco.

- **La "Banca del Tempo"**

La neonata struttura del Centro Polivalente Campanella è la "Banca del Tempo" [141], attiva da poco più di un anno e promossa dall'Associazione Culturale "La Mela Magica", gestita da Maria Grazia Garavini. Come "istituto di credito" in cui le transazioni sono basate sul mutuo scambio di tempo, anziché di denaro, offre diverse possibilità di scambi e attività pratiche da portare avanti; tra queste, pc di base, grafica pc, burraco, canti popolari, fotografia creativa, teatro ...

- **Il "Laboratorio Territoriale" di Quartiere** (2002-2008)

Il "Laboratorio Territoriale" [142] di Corviale (per l'esattezza "Corviale-Roma Ovest"), avviato nel 2002, inizia ad operare nel giugno 2003, su iniziativa dell'Assessorato alle

[140] Comune di Roma – Università "La Sapienza", Consumatori di cultura. Chi sono e come valutano i servizi gli utenti delle Biblioteche di Roma, Roma, 2010.

[141] Nel 1996, l'Ufficio "Tempi, Orari e Diritti dei cittadini" del Comune di Roma, sulla base di un accordo con i Coordinamenti regionali e cittadini delle donne della Cgil, ha varato un progetto-pilota di "Banca del Tempo" nella IX Circoscrizione, presso il Centro Anziani di Villa Lazzaroni. Il successo della sperimentazione nella IX Circoscrizione ha convalidato l'ipotesi e spinto l'Ufficio Tempi e Orari a sviluppare l'esperienza, invitando le associazioni di volontariato interessate a presentare progetti relativi all'organizzazione di Banca del Tempo nelle diverse zone della città. Ha avuto così inizio una fase di diffusione del progetto, con l'adesione successiva di varie associazioni e l'apertura di Banche del Tempo in quasi tutte le Circoscrizioni (ora Municipi) del Comune di Roma. Le "Banche del Tempo" si pongono come libere associazioni, nel cui ambito si organizzano scambi di prestazioni e servizi valutati in base al tempo impiegato per realizzare le attività oggetto degli scambi e che funzionano in base ai principi di reciprocità e di pari dignità delle attività scambiate. Sono "istituti di credito" in cui le transazioni sono basate sulla circolazione del tempo, anziché del denaro: di fatto, chiunque può aderire ad una banca del tempo, poiché ognuno è potenzialmente in grado di offrire qualcosa di utile ad altri, e tutti hanno bisogno di qualcosa. Nel XV Municipio, opera anche un'altra "Banca del Tempo", promossa dall'associazione Auser, con sede in Via Alessandro Cruto.

[142] Le attività del Laboratorio sono state interrotte nel 2008, ancora al governo la Giunta Veltroni. Il "Laboratorio Territoriale" Corviale-Roma Ovest è una struttura decentrata del Dipartimento XIX del Comune di Roma. I "laboratori territoriali" sono luoghi dove amministrazione e cittadini si incontrano, per mettere in pratica una gestione condivisa delle trasformazioni del territorio: in taluni contesti, hanno attivato profondi processi di compartecipazione dei cittadini al processo decisionale delle istituzioni, in contesti anche molto difficili. Nei "Laboratori", si studiano, analizzano, discutono e progettano le trasformazioni del territorio, mettendo in atto pratiche democratiche di sviluppo metropolitano. Le priorità dei Laboratori sono rivolte all'ascolto degli abitanti, alla raccolta dei loro contributi sulle emergenze da affrontare e al tempo stesso su considerazioni di carattere progettuale rivolte alla risoluzione dei problemi. Nei Laboratori Territoriali, gli abitanti trovano spazi aperti dove possono discutere e valutare piani, programmi e progetti, con il duplice obiettivo di migliorare la vivibilità del quartiere e di promuovere l'interazione fra abitanti e attori locali (esperti, progettisti, politici, tecnici dell'amministrazione pubblica e altri rappresentanti istituzionali). I "Laboratori Territoriali" sono in qualche modo simili ai "Laboratori Municipali di Quartiere"

Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale ed il Lavoro, per favorire la partecipazione degli abitanti alle politiche per la rigenerazione del quartiere [143]. Si trova all'interno del Centro Polivalente "Nicoletta Campanella" (vedi *supra*). Lo scopo principale di questa iniziativa è il riscatto socio-economico e la riqualificazione ambientale del "Serpentone". La priorità di azione del Laboratorio è stata rivolta all'ascolto degli abitanti ed alla raccolta dei loro contributi sulle emergenze da affrontare. Si riteneva, infatti, anzitutto necessario manifestare un segnale di presenza ed operatività, iniziando dall'affrontare le forme di degrado più rilevanti: in particolare, il Laboratorio si è concentrato sulla mancata rimozione dei rifiuti e sul malfunzionamento degli ascensori. Il Laboratorio ha quindi organizzato, con la collaborazione di Ama, Iacp e del Municipio XV, alcune "giornate di pulizia straordinaria". A seguito del successo di queste iniziative, sono state avviate una campagna di sensibilizzazione e di coinvolgimento della comunità locale sul tema della raccolta differenziata dei rifiuti, un apposito spazio di "progettazione partecipata" sull'utilizzazione e gestione delle aree verdi, la trasformazione, nell'ambito del risparmio energetico, della compatta tipologia edilizia di Corviale in una risorsa capace di generare economie ed innovative forme di gestione. Per ricollegare le problematiche proprie del quartiere con quelle delle zone limitrofe del Municipio XV, l'Amministrazione ha deciso di estendere le funzioni e l'ambito di interesse del Laboratorio all'intero settore Ovest di Roma, come lo stesso nome rivela: si chiamava, infatti, Laboratorio Territoriale di "Corviale – Roma Ovest" [144], sebbene gran parte delle attività si sia concentrata sul Palazzone, che "incarnava" le principali criticità. Come abbiamo già segnalato, con l'avvento della Giunta Alemanno, le attività del Laboratorio sono state interrotte, il gruppo di lavoro è stato sciolto – il Responsabile l'architetto Mauro Martini (dirigente), ed il suo staff, formato da Rina Spagnoli [145] ed Anna Parasacchi (consulente) – ed i funzionari sono stati trasferiti, nel 2006, ad altro incarico. Nel maggio 2006, il progetto definitivo dell'intervento del Laboratorio (che ha beneficiato di un contributo regionale di circa 1 milione di euro) è stato presentato pubblicamente

(Lmq), che sono stati istituiti ufficialmente dal Comune di Roma nell'aprile del 1996, circa due anni dopo la creazione di due laboratori sperimentali, al quartiere Marconi-Ostiense ed all'Esquilino. Nel 2001, la Regione Lazio ha stanziato 5 milioni di euro per interventi architettonici, sociali ed economici nell'ambito dei "contratti di quartiere", budget integrato dal Comune di Roma con altri 12 milioni di euro. Sono quindi stati definiti 4 "contratti di quartiere": Canale dei Pescatori, Garbatella, Pigneto, Tor Sapienza. Nel dicembre 2002, il Ministero delle Infrastrutture ha emesso un bando per finanziamenti (65 % Stato, 35 % Regione), denominato "Contratti di Quartiere II", di programmi di riqualificazione di insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Con questo finanziamento, sono stati avviati 4 "contratti di quartiere": Primavalle Torrevecchia, Tor Marancia, Corviale, Quarticciolo. Complessivamente, nel corso degli anni, a Roma, la rete dei Laboratori Territoriali è stata attiva in 7 quartieri: oltre a Corviale, si è trattato di Laurentino, Acilia, Tor Bella Monaca, Quartaccio, San Basilio, Fidene. Si ricorda che il Comune di Roma ha riunito nel Dipartimento Politiche per lo Sviluppo e il Recupero delle Periferie i diversi programmi e strumenti per la partecipazione: dai "Contratti di Quartiere" ai "Laboratori Territoriali" di Corviale e Laurentino, all'Ufficio Sviluppo Locale Sostenibile Partecipato, con "Agenda 21". Con l'avvento della Giunta Alemanno, tutta questa esperienza laboratoriale, ed in particolare il progetto-pilota di Corviale, è stata purtroppo dispersa.

[143] Il Laboratorio Territoriale di Corviale è stato costituito con l'obiettivo di rinnovare e potenziale la analoga struttura che ha operato in precedenza sul territorio, nell'ambito dei "Laboratori Municipali di Quartiere", istituiti tra il 1998 ed il 2000 dall'Uspel del Comune di Roma (Ufficio Speciale per la Partecipazione dei Cittadini e dei Laboratori di Quartiere).

[144] Sul "Laboratorio Territoriale" di Corviale-Roma Ovest, si rimanda alla discussione riportata in "Forum: intervista ad un laboratorio. Ovvero il laboratorio di Coviale: un posto dove "l'urbanistica si fa con i piedi", in Mauro Martini, Anna Parasacchi (a cura), "Intervista a Corviale. L'esperienza di un laboratorio per lo sviluppo locale e la partecipazione", La Tipografica, Roma, 2004, pagg. 26-43. Si ricorda che Anna Parasacchi è stata anche una delle promotrici di Atelier Locali, Associazione per una Progettazione Sostenibile e Partecipata, un gruppo di architetti, urbanisti, ricercatori, sociologi e formatori, che hanno sperimentato un metodo di confronto basato sulla interdisciplinarietà, che, nel 2006, ha realizzato il progetto "Corviale RIdenTe" (crasi di "Rinascita Identità Territoriale"), un servizio di consulenza per servizi di animazione sociale ed economica a Corviale, nell'ambito del bando del Comune di Roma, U. O. Autopromozione Sociale (le attività sono state finalizzate allo "sviluppo locale", e si situano nell'ambito del programma di "interventi per lo sviluppo imprenditoriale in quartieri periferici", ex art. 14 legge 266/97).

[145] Si ricorda che Rina Spagnoli è anche stata la prima donna ad essere nominata Assessore nel Municipio XV, per Rifondazione Comunista: Assessore nella Giunta a guida Paris eletta il 28 aprile 2006, con delega agli Asili nido e Scuola, alla Formazione e al Lavoro, all'Educazione degli Adulti e alla Multietnicità.

nel corso di un Convegno svoltosi nell'aula consiliare del Municipio XV. Il Laboratorio, fino al 2008, è stato diretto dall'architetto Daniela Luisa Montuori (Unità Organizzativa IV del Dipartimento XIX). Di fatto, è sotto il mandato della Giunta Veltroni che l'esperienza del Laboratorio viene interrotta. Alla Giunta Alemanno, la responsabilità, a sua volta, di non averla rivitalizzata: va peraltro ricordato che la nuova Giunta ha in qualche modo "ridimensionato" il pre-esistente Assessorato alle Periferie [146]… Il Laboratorio ha costituito un'esperienza importante per il quartiere, in quanto ha fatto un lavoro di "rete" e ha promosso la riqualificazione, non soltanto urbanistico-architettonica, ma sociale... si può dire che abbia contribuito a stimolare una sorta di "orgoglio abitativo" nei corvialesi. Il Laboratorio del XV Municipio si è concentrato soprattutto sul Palazzone e sull'area strettamente circostante in quanto era proprio questa l'area maggiormente problematica. L'esperienza del Laboratorio ha inoltre richiamato maggiore attenzione su Corviale, non solo dal "mondo esterno": questa dinamica ha stimolato i residenti a prestare maggiore cura e attenzione alla loro stessa zona, superando la insensibilità di una parte dei residenti (che non hanno maturato il "senso civico degli spazi comuni" [147]. Tra le iniziative promosse dal Laboratorio, si ricorda anche il "concorso di idee" per Corviale lanciato nell'ottobre del 2006, per contribuire a "migliorarne la qualità della vita, l'integrazione e la coesione sociale, nonché l'informazione e la comunicazione" sul Serpentone [148]. Il lavoro del Laboratorio Territoriale non è stato agevole, anche per latenti contrasti "politici": promosso da una giunta comunale di sinistra, non poteva non interagire con la Regione, a giunta di destra, e, inoltre, proprio la Giunta Storace ritenne che dovesse essere coinvolta nel Laboratorio l'Ater, che – in quella fase – era guidato da esponenti nominati dalla Giunta Storace… Questa complessità relazionale ha ostacolato le chance di sviluppo progettuale delle iniziative messe in cantiere dallo staff del Laboratorio stesso, anche se il lavoro realizzato è stato senza dubbio utile, nella prospettiva di una "rigenerazione" del Serpentone.

Box 6. 2004: il questionario del "Laboratorio Territoriale" su un campione di 500 corvialesi

Se la letteratura scientifica su Corviale è abbastanza significativa, sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo, nell'approccio urbanistico ed architettonico, non altrettanto può dirsi della saggistica di approccio sociologico.
Dopo il lavoro della Nicoletta Campanella pubblicato nel 1995 (vedi *supra*), che pure era semplicemente lo sviluppo di una tesi di laurea, si è dovuto attendere un decennio, prima che venisse effettuata una ricerca quantitativa, peraltro rimasta, a distanza di altri sette anni, l'unica effettivamente disponibile.

[146] Riteniamo infatti che il cambio di denominazione dell'Assessorato non sia frutto solo di un "restyling" nominalistico: se con la Giunta Veltroni, si aveva un Assessorato per "le Periferie, per lo Sviluppo Locale, per il Lavoro", affidato a Luigi Nieri, con la Giunta Alemanno, dal maggio 2008, esiste un Assessorato "ai Lavori Pubblici e alle Periferie", affidato a Fabrizio Ghera. Queste le deleghe affidate a Ghera: "Politiche dei Lavori Pubblici"; "Indirizzi e iniziative in materia di tutela della qualità dell'acqua"; "Politiche delle Periferie"; "Attività comunali connesse ai Mondiali di nuoto 2009"; "Definizione e verifica indirizzi gestionali di Acea SpA.".

[147] Così sostiene Rina Spagnoli, intervista nell'economia della presente ricerca, giugno 2010.

[148] Si tratta del "concorso di idee" denominato "Idee per Corviale – Corviale Ridente" ("Ridente" è una crasi che sta per "Rinascita Identità Territorio"). A fine ottobre 2006, è stato organizzato un evento di presentazione dei risultati, promosso da Municipio XV, Laboratorio Territoriale Corviale Roma-Ovest, "Incipit" Incubatore di Imprese di Corviale, Associazione Culturale Porta Nova. Il concorso è stato vinto Massimo Vallati, che propose di far "colorare" i diversi lotti del Serpentone da diversi stilisti di fama (vedi infra, intervista a Vallati).

Si tratta di un questionario somministrato all'interno delle attività del "Laboratorio Territoriale di Corviale – Roma Ovest" (vedi *supra*), attivo nel Serpentone dal 2003 al 2008 [149].
Il Laboratorio stesso ha curato la pubblicato dei risultati della ricerca, in un utile volumetto, intitolato "Intervista a Corviale. L'esperienza di un laboratorio per lo sviluppo locale e la partecipazione" [150].
L'indagine è stata realizzata sul campo tra il 29 ottobre 2003 e il 18 gennaio 2004 ed ha coinvolto, sotto forma di intervista, circa 500 residenti del Serpentone, suddivisi nei 6 "lotti" che compongono Corviale (5 nel corpo del Palazzone, ed 1 in qualche modo "staccato" dal corpo principale). In effetti, è stato scoperto, anche grazie all'indagine sul campo, che ogni "lotto" ha proprie peculiari caratteristiche e presenta specifiche criticità sociali (quasi a mo' di "quartieri" dentro la "città Corviale").
Obiettivo dell'indagine era anzitutto la conoscenza dell'identità della comunità locale e il tipo di comunicazione da adottare con essa, al fine di realizzare un intervento di sviluppo locale partecipativo e di riqualificazione sociale.
La ricerca è stata realizzata dalle sociologhe Giulia Locci e Antonia Guarino, che, utilizzando una metodologia di tipo quantitativo [151], hanno indirizzato il questionario ad un "campione" composto per il 66,6 % da donne e per il 33,4 % da uomini, con età compresa dai 13 ai 90 anni.
Le domande erano suddivise in quattro aree: informazioni di base, impegno civico, raccolta differenziata, autogestione.
Durante il lavoro sul campo, le due sociologhe hanno riscontrato un forte attaccamento al territorio, insieme ad un chiaro elemento di stanchezza e rassegnazione.
E' emerso come il senso di appartenenza degli abitanti di Corviale dovesse essere valorizzato da qualcosa in cui essi possano credere, affinché divenissero seriamente attivi e partecipativi.
Di seguito, viene proposta una scheda di sintesi elaborata a partire dalle 500 interviste realizzate.

Sintesi di alcune informazioni frutto delle 500 interviste
nella ricerca sociologica promossa dal "Laboratorio di Quartiere" Corviale nel 2004

1) *Pochi abbandonano il quartiere.*
L'88 % degli intervistati vi risiede da più di 10 anni, sostanzialmente dall'assegnazione degli alloggi avviata nel 1982. Solo un 6 % vi abita da meno di 5 anni. Per scelta, o per la difficoltà di cambiare casa, le famiglie "resistono".

2) *Internet? Troppo costoso.*

[149] Abbiamo già segnalato che il "Laboratorio Territoriale" di Corviale è nato nel 2003 su iniziativa dell'Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale e il Lavoro, con l'intento di rinnovare e potenziare un'analoga struttura che ha operato in precedenza sul territorio, nel contesto dei "Laboratori Municipali di Quartiere" istituiti tra il 1998 e il 2000 dal Comune di Roma. Lo scopo principale di questa iniziativa era contribuire al riscatto socio-economico ed alla riqualificazione ambientale del "Serpentone", attraverso una struttura che facilitasse la partecipazione dei cittadini e lo sviluppo locale. Per ricollegare le problematiche proprie del quartiere con quelle delle zone limitrofe del Municipio XV, l'amministrazione ha deciso di estendere le funzioni e l'ambito di interesse del Laboratorio all'intero settore Ovest di Roma. Il Laboratorio Territoriale "Corviale Roma-Ovest si trovava all'interno del Centro Polivalente Nicoletta Campanella. Le attività sono state interrotte nel 2008, con l'avvento della Giunta Alemanno.

[150] Mauro Martini, Anna Parasacchi (a cura di), "Intervista a Corviale. L'esperienza di un laboratorio per lo sviluppo locale e la partecipazione", Comune di Roma – Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale, il Lavoro, La Tipografica, Roma, 2004.

[151] La ricerca quantitativa ha fatto ricorso alla statistica ed è stata strutturata nelle tradizionali fasi logicamente sequenziali: 1. rilevazione dei dati, 2. elaborazione dei dati, 3. analisi dei dati, 4. presentazione dei risultati.

L'81 % delle famiglie consultate non ha il collegamento alla rete; il 65 % non possiede in casa neppure il computer (si rimarca che questa indagine fotografava una situazione a cavallo tra il 2003 ed il 2004).

3) *La "sindrome" del Serpentone.*
Il 67 % ritiene che molti dei cittadini che vivono in altri quartieri considerano Corviale come luogo malfamato e pericoloso. Alcuni (pochi) degli intervistati confessano che, nel cercare lavoro, evitano di rivelare il luogo di residenza.

4) *Comitati di Quartiere? Quali?*
Il 62 % degli intervistati afferma (polemicamente?!) di non conoscere nessuno dei vari "Comitati di Quartiere", che pure esistono da oltre dieci anni; da notare che ben l'85 % non ne ha mai fatto parte.

5) *Tra vicini di casa prevale l'amicizia.*
Il 44 % dichiara di avere rapporti di "amicizia" con il vicinato; un altro 31 % ha rapporti di "conoscenza". Solo poco più di un 2 % giudica "conflittuali" i rapporti con le altre famiglie residenti.

6) *Voglia di partecipazione diretta.*
Il 73 % dichiara che sarebbe pronto a collaborare con gli altri abitanti per "migliorare il quartiere". Maggiore disponibilità manifestata dalle donne.

7) *Eccezionale sensibilità per i problemi dell'ambiente.*
Il 91 % degli intervistati sa cos'è la "raccolta differenziata" dei rifiuti; il 90 % è favorevole all'attuazione; l'88 % ritiene che a Corviale vada incrementata; il 59 % già la attua spontaneamente.

8) *Pessima la manutenzione curata dall'Ater (ex Iacp).*
La giudica "pessima" ben l'80 % degli intervistati. E' "accettabile" per il 17 % e considerata "buona" solo da un 2 %.

9) *I problemi "più urgenti" del quartiere? Pulizia e ascensori.*
Ma questo lo sapevano già tutti… E' interessante segnalare invece che meno di un 2 % indica come problema urgente la criminalità.

10) *Eventualmente… "demolire Corviale"?*
Pochi consensi, molti dubbi. Favorevole senza condizioni solo il 13 %. Il 38 % si dichiara decisamente contrario, mentre un dubbioso ma consistente 49 % subordina il giudizio all'esame preventivo di una proposta alternativa di trasferimento degli assegnatari. In ogni caso, il 73 % dichiara che non prenderebbe in considerazione trasferimenti in case Ater fuori dal Grande Raccordo Anulare.

I ricercatori segnalano che, quando sono state condotte le interviste, ancora non si era a conoscenza della scelta – deliberata successivamente dalla Regione Lazio, nel luglio 2004, ma nella sostanza mai concretizzatasi – di mettere in vendita, anche a Corviale, gli alloggi dell'Ater. Per tale motivo, purtroppo, non sono state previste domande agli abitanti su questo delicato argomento, che sarebbe stato evidentemente utile a documentare reazioni e disponibilità.

"Parco Nomade", Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee / Fondazione Volume!

Senza dubbio può rientrare nel "perimetro" convenzionale di Corviale anche l'ambizioso ed innovativo progetto di Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee (già denominato "Parco dell'Arte e per il Turismo Rurale"), promosso dalla "Fondazione Volume!" di Roma. Il Parco, definito "un sigillo estetico per il rilancio di Corviale", si pone come "laboratorio aperto permanente" ovvero come "museo-in-progress". La "Fondazione Volume!" è associazione culturale senza fini di lucro nata nel 1997, su iniziativa del suo Presidente Francesco Nucci, primario neurochirurgo ma soprattutto – per quel che qui rileva – dinamico mecenate della Capitale. Il progetto del Parco dell'Arte e dell'Architettura a Corviale si avvale della partecipazione dell'Assessorato alle Politiche Culturali e alla Comunicazione del Comune di Roma e dell'Ente Roma Natura, che si occupa della gestione della riserva all'interno della quale il Parco dell'Arte e dell'Architettura troverà collocazione, ovvero la "Tenuta dei Massimi" (parco regionale istituito nel 1977, dotato di ben 774 ettari di terreno, soprattutto nella zona di Magliana Vecchia: vedi *infra*, per un approfondimento). Il Casale Pisano ed il terreno su cui verrà allocato il Parco sono stati messi a disposizione da Aurelio Merlo, e dalla società proprietaria dei 40 ettari, la Emefin. I lavori di sistemazione del parco sono curati da Anomia Studio Architetture per la parte artistica, mentre il contesto paesaggistico è stato studiato da João Nunes (Studio Proap) inizieranno a settembre 2010. Il Parco Nomade verrà suddiviso in quattro settori, su cui saranno collocati speciali container, il tutto nell'assoluto rispetto del carattere agricolo del terreno. Si tratterà di strutture mobili, dislocate lungo i 40 ettari, che saranno destinate ad ospitare le opere d'arte. I container non saranno semplici "contenitori": ogni modulo sarà, infatti, realizzato da un architetto che avrà modo di dare libero spazio alla propria creatività artistica. L'interazione tra artisti ed architetti inizierà solo una volta completato l'assetto del parco: ogni anno verranno chiamati sette/otto artisti a realizzare le loro opere. I nomi sono ancora top secret (potrebbero essere nomi del calibro di Kounellis e Paladino). L'idea progettuale prevede la collocazione di 28 opere (frutto del lavoro di un architetto e di un artista) all'interno di una superficie di ben 14 ettari. L'originalità del progetto risiede anche nella sua "dinamicità" genetica, ovvero nella trasportabilità delle opere, trattandosi di opere allocate in 28 "container". In questo senso, l'iniziativa viene denominata anche "Parco Nomade" (sebbene questa denominazione confonda, in parte, con il progetto "Osservatorio Nomade" promosso dalla Fondazione Olivetti…). La realizzazione dei primi 4 container/opere è prevista entro la fine del 2010. Una prima inaugurazione del Parco è avvenuta il 23 giugno 2010. Da segnalare che il Comune di Roma sostiene in modo convinto il progetto di Parco dell'Arte e dell'Architettura, anche se non apporta alcun finanziamento. L'Assessore alle Politiche Culturali ha sostenuto, in occasione della conferenza stampa di presentazione ha sostenuto: "da oggi in poi gli investimenti culturali avranno al centro la periferia. Voglio portarci il mio amico Buontempo, e capire che quel palazzone è tutt'altro che un errore, che ormai ha un suo significato, contiene realtà sociali che fanno da punto di riferimento per la città" [152] (vedi *infra*, scheda di approfondimento sul Parco Nomade ed intervista a Francesco Nucci.)

Centro Internazionale Arti Visive "Comunità X"

Il Centro Internazionale Arti Visive "Comunità X" è un'associazione di pittori ed altri artisti, che alcuni anni fa hanno partecipato ad un bando promosso dal Municipio XV per la

[152] Laura Gigliotti, "Parco dell'Arte a Corviale: nuovo scontro sul Serpentone", in "il Giornale", 22 giugno 2010.

realizzazione di murales a Piazza De Andrè [153], allora soltanto una spianata di macchine parcheggiate. Questo "laboratorio artistico" si prefigge l'obiettivo di lavorare sull'estetica urbana, mettendo in atto iniziative di sperimentazione artistica e cercando di migliorare la sensibilità degli abitanti di Corviale (vedi *infra*, intervista a Giancarlo Savino).

Il Teatro della Scuola Statale elementare-primaria "Iacp Mazzacurati"

La Scuola "Iacp Mazzacurati" (che dipende dal plesso "Fratelli Cervi") è situata in via Mazzacurati, comprende 3 ordini di scuole statali: 1 scuola materna (con 60 posti), 2 scuole elementari (per un totale di 40 aule), e 1 media (per circa 100 allievi). Affianco alla Biblioteca Comunale, sorge anche il Teatro della scuola, non ancora consegnato, ma ormai terminato, che potrà ospitare circa 150 persone. L'accesso al Teatro è indipendente rispetto a quello della Scuola. Vedi *infra*, per un approfondimento sulla Scuola "Iacp-Mazzacurati" e sul plesso scolastico "Fratelli Cervi".

Associazione Culturale "Comitato Inquilini Corviale"

Il "Comitato Inquilini" di Corviale, presieduto da Angelo Scamponi, è ospitato al piano terra del terzo lotto del Serpentone. E' stato fondato subito dopo l'avvenuto insediamento: era infatti già attivo nella seconda metà degli anni '80. Il comitato lotta, da sempre, con le istituzioni, al fine di ottenere una serie di servizi sociali primari per gli abitanti del Palazzone: dagli autobus, agli ascensori, a lavori minimi di manutenzione dello stabile. Franco Sellitto rappresenta – per quanto riguarda le lotte abitative – una sorta di "memoria storica" di Corviale e certamente del Comitato, essendo uno dei membri più attivi fin dal 1987 (vedi *infra*, intervista a Sellitto e Scamponi).

Associazione Volontariato "Amici di Corviale" (ex "Centro Anziani")

L'associazione di volontari "Amici di Corviale" è nata nel 1995 come Centro Anziani, e poi si è evoluta, nel 2000, nella forma di Associazione Culturale. L'associazione si occupa di attività ricreative e culturali (tra cui spettacoli teatrali, scuola di ballo, scuola di informatica, riunioni sanitarie e quant'altro), che ha la possibilità di organizzare in spazi comunali gestiti dal XV Municipio. Le spese per la gestione dell'associazione vengono sostenute grazie a sovvenzioni assegnate dal Municipio XV, che attualmente elargisce fondi per 8 centri anziani.

Attività sportive e per il tempo libero

[153] Gabriele Isman, "Dedicato a De André", in "la Repubblica", 17 febbraio 2010.

Associazione Sportiva "Poggio Verde"

Si tratta di una delle associazioni sportive più attive nella zona: tutte o quasi le manifestazioni sportive del quartiere sono promosse infatti da questa associazione, o da Sviluppo Corviale (che è un "ati" formata dall'associazione Poggio Verde, dalla piscina Arvalia, dalla palestra per la boxe, dall'Atletica Futura di Casetta Mattei). Entrambe hanno sede in via Poggio Verde. L'associazione è dotata di 4 campi di calcetto, e di 1 centro estivo per bambini. Non hanno soci, ma si occupano soltanto dell'affitto dei campi polivalenti. E' situata in via Poggio Verde, 1. Esiste anche una srl, Poggio Verde Sporting Club, che ha sede a Via dei Sampieri 30.

Centro Polisportivo "Osaka" – Associazione "Calcio Sociale"

Il Centro Sportivo Osaka si occupa prevalentemente di "calcio sociale", offrendo corsi ed organizzando tornei. Attualmente, vanta circa 350 soci. I promotori sono alla ricerca di fondi, che possano consentire di dotare la struttura anche di campi di basket, calcetto indoor e pallavolo. Per un rilancio significativo della Polisportiva Osaka, si stima un fabbisogno di circa 2 milioni di euro. La Polisportiva Osaka è stata rilevata nel novembre 2005 dalla S. S. Lazio Calce Femminile, che è subentrata nei debiti pregressi accumulati (che ammontavano a circa 100mila euro). Nell'aprile del 2009, si profilava un rischio di sfratto per morosità da parte dell'Ater, che provocava reazioni polemiche, in particolare fatte proprie dal Consigliere di opposizione Augusto Santori (ex An, ora PdL). L'Ater ha deliberato di destinare all'associazione Calcio Sociale il centro sportivo di Via Poggio Verde, ponendo le premesse per la realizzazione di un "Campo dei Miracoli", che possa divenire un luogo per una nuova dimensione del calcio e dell'integrazione sociale [154]. Il centro sportivo Osaka è di competenza regionale. Il centro è situato in via Poggio Verde, 455 (vedi *infra*, intervista a Massimo Vallati).

Associazione Sportiva "Nuovo Corviale Boxe"

L'Associazione Sportiva "Nuovo Corviale Boxe" è specializzata nel pugilato. Nata nel 1990 per iniziativa degli abitanti della zona, e per l'ostinazione di Luigi Barbante (e del figlio Vittorio), è ospitata in un locale messo a disposizione del Comune (abbandonato dal 1984, e teoricamente destinato ad ospitare un asilo-nido): allora, si vantava di essere l'unico centro sportivo per le 1.200 famiglie del Serpentone, prima che si sviluppasse quella sorta di "rinascimento" sportivo che caratterizza da alcuni anni Corviale. Scriveva il "Corriere della Sera", con la solita drammatica retorica che colpisce Corviale, nel bene e (soprattutto) nel male: "Qui non c'è nulla a salvare i giovani da squallore, noia, droga. Nulla è stato fatto da politici, Comune, istituzioni. C'è una sola cosa visibile, ma l'hanno fatta gli abitanti del serpentone, da soli. E' una grande palestra di pugilato (400 metri quadri attrezzatissimi) che sforna campioni. Nata abusivamente nella sterminata città-palazzo. Verso le sette di sera l'ingresso della palestra sembra rubato a una scena di 'Blade Runner': riflettori a luce verde illuminano i bastioni di cemento, alti e spettrali sotto un alveare per 1.200 famiglie" [155]. Tra

[154] Michele Camaioni, "Calcio sociale. Un campo a Corviale in nome della solidarietà", in "Il Tempo", 3 giugno 2009.

[155] Claudio Lazzaro, "Quei pugni sparati contro il degrado", in "Corriere della Sera", 5 gennaio 1998. Questi i sottotitoli dell'articolo: "La palestra del Serpentone sforna campioni, ma per lo Iacp è abusiva".

coloro che si sono formati in questa palestra, possono essere ricordati Gianmaria Petruccioli, campione d'Italia dei Pesi Gallo nel 1996, e Marco Ranucci, campione d'Italia Pesi Medi 1994. L'allenatore è Vittorio Valierioti. All'interno della palestra, si tengono lezioni e dimostrazioni di boxe, pesistica, tennis, spinning e aerobica. Nel 1991, il regista Claudio Risi ambienta anche a Corviale il suo film "Pugni di rabbia", interpretato da un aspirante pugile [156]. Da segnalare che la candidata alla presidenza della Regione Lazio Renata Polverini ha fatto visita alla palestra "Nuovo Corviale Boxe", durante la sua campagna elettorale, a fine marzo 2010, facendosi fotografare mentre finge di boxare con i guantoni… L'Associazione Sportiva "Nuovo Corviale Boxe" è situata in largo Pio Fedi, Lotto 5.

Arvalia Swimming & Fitness Club

Si tratta di un centro sportivo centrato su una piscine che può vantare di trovarsi in uno dei polmoni verdi di Roma: tra la Riserva Naturale Valle dei Casali e la Riserva Naturale Tenuta dei Massimi. Situata tra Via Casetta Mattei e Via Portuense, a pochi passi dal nuovo centro commerciale Casetta Mattei. Gestita da Arvalia Swimming & Fitness Club s.s.d. a r.l. [157], una società specializzata nella gestione di impianti natatori, con oltre 10 anni di esperienza nel settore. E' in grado di garantire tutti i servizi inerenti la gestione completa delle piscine, incluso un servizio di assistenza bagnanti altamente qualificato e adeguato alle più diverse esigenze (stabilimenti balneari, piscine condominiali, circoli sportivi, alberghi). Per quanto riguarda specificamente Corviale, la struttura è stata costruita negli anni '80, sebbene l'attuale gestione sia solo relativa all'ultimo quinquennio. Ha circa 2.000 iscritti. Non riceve contributi pubblici. E' situata in via dei Rinuccini, 75. Per un approfondimento, vedi *infra*, intervista a Claudio Butera, Responsabile della struttura e Fiduciario del Coni per il Municipio XV.

Altre attività (istituzionali, di culto, commerciali, di ristorazione…)

Il Comando dei Vigili Urbani del XV Municipio [158]

Per molti anni, gli abitanti di Corviale hanno manifestato l'esigenza di beneficiare di una maggiore sicurezza ed hanno chiesto un presidio di forze dell'ordine sul territorio. Dopo lunga attesa, nel 2001, in via Poggio Verde si è insediato il Comando del XV Gruppo di Polizia Municipale (che aveva precedentemente sede alla Magliana). La presenza fisica di questa struttura ha inteso contribuire ad aumentare la percezione di sicurezza nei residenti di Corviale e a farli sentire più vicini alle istituzioni pubbliche: è una delle iniziative promosse dal Presidente del Municipio, Gianni Paris, con la stessa logica in base alla quale,

[156] Si tratta di "Pugni di rabbia" (già "Jab"), regia di Claudio Risi, da un'idea di Giuliano Prasca (soggettista), 90', Italia, Movie Development & Production, 1991. Scriveva il recensore Oscar Cosulich, sulle colonne di "Avvenire": "lascia perplessi il modo sbrigativo con cui Claudio Risi descrive il Serpentone di Corviale, con le sue quindicimila anime, pressoché dannate attraverso brevi inquadrature, mai armonizzate con quanto accade in primo piano, quasi fossero delle interruzioni pubblicitarie".

[157] Si ricorda che l''acronimo sta per "società sportiva dilettantistica" a "responsabilità limitata".

[158] Si segnala che, per quanto riguarda i Carabinieri, la sede più vicina si trova in Vicolo Clementi 39, a metà strada tra Corviale e il Trullo, mentre una stazione più importante è quella del Comando Villa Bonelli, sito in via della Magliana Nuova 424.

dall'aprile del 2002, il Consiglio Municipale tiene le sue sedute settimanali a Corviale (vedi *infra*, intervista a Raffaella Modafferi).

La Parrocchia "San Girolamo"

La Chiesa di San Girolamo è stata costruita nel 1960, su progetto dell'architetto Francesco Fornari. E' sede parrocchiale dal 1960, a seguito del decreto del Cardinale vicario Clemente Picara. La comunità dei fedeli è guidata dal parroco Don Stefano Sparapani. Fanno riferimento alla parrocchia circa 18mila persone [159]. Una sala teatrale situata accanto alla chiesa accoglie performance spettacolari ed artistiche di varia natura. La parrocchia ospita anche un Centro di Ascolto della Caritas. E' situata in via dei Buonvisi, 3 (per un approfondimento, vedi *infra*, intervista a Don Stefano Sparapani).

La Parrocchia "San Paolo della Croce"

E' stata inaugurata nell'aprile 1983, su progetto architettonico di Ennio Canino e il suo territorio è stato desunto da quello della Parrocchia di San Girolamo a Corviale (vedi *supra*). La comunità dei fedeli è guidata da un giovane parroco di 41 anni, Don Giuseppe Redemagni, giunto nel 2004, noto per l'attenzione alle esigenze dei residenti [160], successore di Don Claudio Falcioni, divenuto noto per aver dichiarato a "Il Tempo" di non sentirsi un "parroco di trincea" [161]. Molto attivo anche l'Oratorio, che nel 2005 ha visto nascere la Scuola Calcio San Paolo della Croce, grazie a un'associazione con il Centro Sportivo Italiano (Csi). Una sorta di "presidio" della parrocchia di San Paolo della Croce all'interno del Serpentone è rappresentato dalla Fraternità dell'Incarnazione, coordinata da due sacerdoti-vicari

[159] La comunità attuale conta circa 18mila fedeli, eppure "negli anni '60 – ricorda il parroco don Stefano Sparapani – c'era solo un insediamento di casupole, fabbricate per conto proprio da marchigiani, abruzzesi, che lavoravano la terra (…) La zona storica è invecchiata. Il territorio è però molto vasto. La parrocchia comprende infatti anche una parte del Trullo". Tanti gli anziani, ma anche le coppie giovani. "Il ricambio generazionale c'è, anche se ormai gli affitti sono molto cari e le coppie giovani vanno a vivere verso il mare" (tratto dal sito www.romasette.it, "l'informazione on-line della Diocesi di Roma, articolo del 9 marzo 2010).

[160] "Quella che copre la parrocchia è una zona vasta che comprende anche Borgo dei Massimi e via delle Ville, zona di un altro tenore, ma qui certamente non mancano le difficoltà a livello sociale – spiega il parroco don Giuseppe Redemagni – ma ci sono anche molte dicerie che vanno sfatate. La prima è la presenza di numerosi stranieri". In realtà, osserva, sono un'assoluta minoranza: circa 30 famiglie. E poi il fatto che vi sia un alto indice di criminalità. "Il mio precedente incarico – continua – era nella zona di Talenti, medio-alta borghesia, e forse mi sento più tranquillo qui. Semmai i problemi sono altri. Il primo è connesso a un cambiamento per così dire generazionale del "Palazzone", da dove i giovani se ne sono andati, lasciando così una fascia di popolazione dall'età media alta. A questo aspetto anagrafico – continua don Giuseppe – si somma quello degli affitti. In realtà non si tratta di cifre alte in assoluto, ma certamente consistenti per chi abita qui con una pensione al minimo, o per coloro su cui si abbattono costi di gestione e pulizia del palazzo che altri non possono pagare". Anche per questo motivo, continua il parroco, "cerco di passare almeno tre volte a settimana nel palazzone, con visite alle famiglie o ai piani, come accade il mercoledì, in cui sono accompagnato da alcuni seminaristi. Una giornata che si conclude con una grande preghiera serale all'interno dell'edificio" (tratto dal sito www.romasette.it, "l'informazione on-line della Diocesi di Roma", articolo pubblicato l'8 settembre 2006).

[161] Marco Piccaluga, "La mia chiesa non è nel Bronx. Il parroco di Corviale racconta i suoi anni al Serpentone, l'ex ghetto in cerca di una nuova dimensione", in "Il Tempo", 26 novembre 2002. Interessanti anche alcune altre considerazioni manifestate da Don Falcioni in una lettera a "la Repubblica": "La bellezza di Corviale? Le persone che lo abitano" – "Sono don Claudio, il parroco di Corviale, e volevo congratularmi per il bell"articolo di Aurelio Picca apparso in cronaca. Devo però rilevare alcune imprecisioni per così dire anagrafiche: nel palazzone ci sono «solo» 1.159 appartamenti comprese 70 abitazioni abusive; gli abitanti non sono 16.000 ma «soltanto» 4.300. Tutto ciò ve lo posso assicurare visto che ogni anno passiamo di casa in casa per la benedizione pasquale. Per il resto devo dire che ha ragione, quando parla della bellezza di Corviale, non tanto dell'edificio quanto delle persone che lo abitano e lo rendono vivo. Don Claudio Falcioni" (in "la Repubblica", 23 marzo 2004).

cooperatori della parrocchia. All'interno del Palazzone, e più precisamente al quarto piano del 1° Lotto, agli interni 403-411, fra tramezzi di gesso prefabbricato, operano due sacerdoti "di frontiera", Don Gabriele Petreni e Don Giuseppe Cinotti: la Fraternità dell'Incarnazione (che formalmente si pone come "associazione di fedeli" fondata nel 1975 a Pieve di Nievole, in provincia di Pistoia) si pone come servizio di consultorio, promosso da religiosi che hanno scelto di vivere in mezzo alla gente nelle zone più disagiate. E' situata in via Poggio Verde, 319.

"Trattoria Bombardieri"

Nota come "Trattoria Bombardieri", ai piedi del Palazzone sorge questa piccola Trattoria, con una trentina di coperti, in largo Reduzzi, ormai storica a Corviale, gestita dalla famiglia Bombardieri, da cui prende il nome. La trattoria è nata nel 1987 ad opera di Adolfo Bombardieri, che ancora oggi se ne occupa personalmente, insieme ad un chiosco di frutta assurto alla notorietà delle cronache in occasione della campagna elettorale di Rutelli nel 1993 [162]. E' caratterizzata da piatti tipici della tradizione e da costi contenuti (vedi *infra*, intervista ad Adolfo Bombardieri).

Bar Ristoro "Marco e Gilberto"

Questo luogo di ristoro si trova affianco alla Biblioteca Comunale e fa anch'esso parte del centro polifunzionale Nicoletta Campanella. Il bar è nato nel 1999 e viene gestito da Marco e Gilberto Balderi, "memoria storica" di Corviale, residenti al Palazzone dal 1985 (vedi *infra*, intervista a Marco Balderi).

[162] Fabrizio Peronaci, "Francesco, vieni a cena da noi? Corviale e Testaccio", in "Corriere della Sera", 7 dicembre 1993.

La Scuola Primaria "Iacp Mazzacurati"

Nonostante l'area di Corviale-Casetta Mattei conti circa 15.000 abitanti – un decimo, si ricordi, rispetto ai circa 150.000 residenti del Municipio XV [163] – esiste una sola scuola che sorge proprio all'interno del complesso del Palazzone: si tratta della primaria "Iacp Mazzacurati", che accoglie circa 90 allievi, in 5 classi, con 14 docenti.
La scuola è dotata di laboratorio multimediale, aula sussidi, mensa, aula di inglese, di una Ludoteca (spazio ludico-creativo).
Va segnalato che nella zona Casetta Mattei-Corviale non esisteva un asilo-nido fino al 2007 [164], e non esiste ancora una scuola media superiore: anche questo deficit contribuisce alle criticità sociali del quartiere, determinando un "pendolarismo" obbligato certamente non apprezzato dalle famiglie.
La Primaria "Mazzacurati" è parte del "plesso" ovvero dell'Istituto Comprensivo Statale (Ics) "Fratelli Cervi", che è stato costituito nell'anno 2000-2001, comprendente 1 Scuola Materna, 2 Scuole Elementari (ovvero la Scuola Primaria "Iacp Mazzacurati" e la Scuola Primaria "Placido Martini") e la Scuola Media "Fratelli Cervi".

---

[163] Si legge in una eccellente ricerca del 2005: "Il XV Municipio ha delle strutture scolastiche abbastanza funzionali che rispondono non solo alle esigenze dei cittadini residenti nel Municipio stesso, ma anche di altre aree limitrofe. La legge sull'autonomia (Legge n. 59/97, art. 21, e Dpr. n 275/99) ha dato alle scuole la possibilità di farsi concorrenza, ma per una motivazione sana, cioè per stimolare un miglioramento dell'offerta formativa, ma da molti questo invito è stato inteso soprattutto come «ci rubiamo gli alunni a vicenda così i professori non perdono posto»".

Questa è la fotografia (scattata nel 2005) che emergeva dalla ricerca, in funzione dei vari ordini di scuole, nella zona Casetta Mattei-Corviale:

- Asili-nido: 0 strutture:

> Nella zona Casetta Mattei-Corviale, non esiste alcuna struttura né pubblica né privata per minori 0-3 anni. Si tratta di due insediamenti abitativi con caratteristiche notevolmente differenti l'una dall'altra. La zona di Casetta Mattei non presenta caratteristiche socio economiche differenti rispetto alle altre zone del Municipio. Nel complesso Iacp di Corviale invece numerosi sono i minori in età 0-3anni, le cui famiglie, per lo più con redditi bassi e con attività precarie (es. madri collaboratrici domestiche), necessitano di poter usufruire del servizio per poter svolgere la loro attività. Un altro aspetto rilevante della necessità di istituire un servizio in loco è rappresentato da quelle famiglie multiproblematiche in cui l'inserimento del minore in uno spazio adeguato è finalizzato alla tutela dello stesso per una attività di sostegno e monitoraggio. Le strutture attualmente esistenti sul territorio del Municipio non sono facilmente raggiungibili da chi non ha mezzi propri (si segnala che, nel febbraio 2007, è stato finalmente aperto 1 asilo-nido a Casetta Mattei, ed 1, nel settembre 2007, anche a Corviale, vedi infra, n. d. c.).

- Scuole dell'infanzia: 3 scuole materne:

> Scuola d'infanzia del Municipio, Via Mazzacurati (Iacp Corviale)
> Scuola d'infanzia del Municipio, Via Casetta Mattei n. 269
> Scuola d'infanzia Privata, Via Casetta Mattei n. 102;

- Scuole primarie: 2 scuole pubbliche:

> Scuola Iacp-Mazzacurati, Via Mazzacurati n. 90
> Scuola Placido Martini, Via Casetta Mattei n. 269 (Casetta Mattei)

- Scuole secondarie di primo grado: 2 scuole pubbliche:

> Scuola "F.lli Cervi" (Succ.), Via Mazzacurati n. 90 (Iacp Corviale)
> Scuola "F.lli Cervi", Via Casetta Mattei n. 279 (Casetta Mattei)

- Scuole secondarie di secondo grado: nessuna struttura.

Vedi Assessorato alle Periferie – Sviluppo locale e Lavoro Dipartimento XIV - Ufficio formazione professionale del Comune di Roma, "Il XV Municipio Arvalia-Portuense: analisi sulle potenzialità dell'Eda - Rapporto finale dell'attività di ricerca", Roma, s.i.p., 2005, pagg. 181-196.

[164] Nel febbraio 2007, è stato inaugurato un asilo-nido a Casetta Mattei (in via dei Chiaramonti 59) per 40 bambini, all'interno delle politiche del Comune di Roma e del Municipio XV per lo sviluppo degli asili-nido: vedi Tea Maisto, "Da lunedì 16mila bambini all'asilo Veltroni: il doppio rispetto al 2001", "La Repubblica", 31 agosto 2007. Nell'ottobre 2007, è stato inaugurato un asilo-nido per 60 bambini a Corviale, a via di Gradenigo. E' interessante ricordare che è stato costruito come opera "a scomputo" (ovvero costruito interamente da privati per conto del Comune di Roma, quale opera a scomputo nell'ambito del Piano di Zona n. 61-Corviale: in pratica, i privati che hanno edificato nella zona hanno avuto come onere quello di costruire alcune opere accessorie, come strade di collegamento, giardini e – appunto – questo nido comunale).

Il plesso "Cervi" accoglie complessivamente 699 alunni: 455 alunni di scuola primaria e 244 alunni di scuola secondaria. Accoglie ragazzi di diversa origine e contesto socio-culturale: circa 100 stranieri, di cui 60 rom.
L'Istituto è compreso tra l'insediamento urbano di Corviale e via Bravetta. Nasce nell'anno scolastico 2000-2001, dall'unione di due scuole elementari (ex 99° Circolo) con la Scuola Media "F.lli Cervi." Accoglie allievi provenienti dai quartieri Casetta Mattei, Nuovo Corviale e Bravetta. La popolazione scolastica è eterogenea: ragazzi con infanzie serene, motivati all'apprendimento, portatori di esperienze positive, insieme a molti ragazzi deprivati affettivamente, economicamente e culturalmente.
Oltre alla normale attività didattica, l'Istituto organizza una serie di laboratori volti a superare lo schema di insegnamento classico (fondato sulla "triade": spiegazione del docente – studio individuale a casa – interrogazione di verifica), per favorire una metodologia che ponga al centro l'alunno, quale protagonista della propria formazione. Tra le varie iniziative si ricordano i laboratori teatrale, linguistico, multimediale, scientifico, artistico e musicale.
Dopo una fase critica, la Scuola "Mazzacurati" ha acquisito una fama di eccellenza al punto tale che il fenomeno di "fuga" da Corviale [165] è stato invertito, con famiglie che chiedono la iscrizione dei propri figli proprio alla Mazzacurati. Da segnalare, in particolare, il progetto di "composizione" di un percorso didattico integrato, che vada dall'asilo-nido alla scuola media, che renderebbe il plesso "Fratelli Cervi" all'avanguardia in tutta Italia [166].
Abbiamo già segnalato che, affianco alla Biblioteca Comunale, sorge il Teatro della scuola, non ancora consegnato, ma ormai terminato, dotato di un ingresso indipendente, potrà ospitare circa 150 persone.

[165] Chiara Buoncristiani, "Le mamme non iscrivono i figli a Corviale", in "Libero", 19 settembre 2003.

[166] Intervista a Filomena Di Cesare, educatrice e responsabile – tra l'altro – del "Comitato Locale 7" per l'Educazione degli Adulti, che unisce operatori del XV e XVI Municipio.

Il "Nuovo Corviale" nel contesto del cosiddetto "Quadrante Corviale"

Definiamo qui convenzionalmente come "Quadrante Corviale", l'area più ampia, intorno al Serpentone, comprendente Casetta Mattei, Parrocchietta, Trullo e l'asse Magliana – Fiumicino. Ovviamente sempre all'interno del Municipio XV – Arvalia [167].

Questa perimetrazione del "Quadrante Corviale" [168] è la più recente, ed è stata fatta propria dal Municipio XV in sede di autocandidatura a far parte del progetto per Roma Olimpica nel 2020, con una mozione approvata l'8 marzo 2010, primo firmatario il Presidente del Municipio, Gianni Paris. Senza ombra di dubbio, Gianni Paris può essere considerato, da almeno un decennio, uno dei più convinti promotori della "rigenerazione" di Corviale, all'interno del XV Municipio, che presiede da molti anni [169].

---

[167] E' interessante segnalare l'origine della denominazione del XV Municipio – "Arvalia". Nel 1996, l'allora Consiglio Circoscrizionale, avvalendosi del Nuovo Regolamento sul Decentramento Amministrativo, ha deliberato sulla scelta del nome da aggiungere all'indicazione numerica dell'allora Circoscrizione (ora Municipio). A tale scelta, si è pervenuti con il concorso di idee "Dai un nome alla Circoscrizione": sono state invitate le associazioni culturali e sportive, i centri anziani, i comitati di quartiere, le parrocchie, le scuole, gli utenti della Biblioteca Centro Culturale, e tutta la cittadinanza a proporre il nome più adatto a rappresentare questo Municipio, tenuto conto anche dei suoi aspetti storico geografici. L'iniziativa ha visto un'ampia partecipazione dei cittadini. Tra le numerose proposte pervenute, un'apposita commissione ha scelto il nome "Arvalia – Portuense". Questa denominazione è stata giudicata la più pertinente, in quanto è il risultato della fusione del nome Portuense, inteso non solo come importante accezione territoriale, con il nome di Arvalia, a ricordo dell'antichissimo collegio sacerdotale dei Fratres Arvales. I Fratres Arvales erano sacerdoti addetti al culto degli antichi dei Arvali, divinità che proteggevano l'agricoltura. Pertanto, rappresentano la memoria storica più antica e prestigiosa del territorio del Municipio XV. Successivamente, il Municipio ha deciso di cassare "Portuense", e la denominazione è divenuta "Municipio XV – Arvalia". Il nome di Arvalia nasce dal ricordo dell'antichissimo collegio sacerdotale dei Fratres Arvales. I Fratres Arvales erano sacerdoti addetti al culto degli antichi Arvali: pertanto rappresentano la memoria storica più antica e prestigiosa del territorio. I Fratres Arvales erano i dodici sacerdoti romani incaricati di propiziare la fertilità dei campi. Nella seconda metà del mese di maggio, gli Arvali eseguivano gli Ambarvalia, circuambulazioni eseguite a passo di danza lungo il perimetro degli Arva, le terre coltivabili della città, con lo scopo di rendere il territorio compreso in esso invalicabile sia dai nemici esterni sia dalle potenze malefiche che provocano malattie. L'istituzione, di origine arcaica, fu restaurata da Augusto. In età imperiale, il Collegio degli Arvali, i cui "acta" incisi su pietra arrivano al terzo secolo, ebbe grande prestigio e comprese membri dei ranghi sociali più elevati. I loro riti consistevano nel condurre intorno ai campi le vittime sacrificali, cantando un inno detto Carmen Arvalium. Secondo Plinio il Vecchio e Aulo Gellio, i primi arvali furono i dodici figli di Acca Larentia e di Faustolo e sarebbero stati all'origine del collegio sacerdotale dei Fratres Arvales, caratterizzato dall'uso di rituali e formulari arcaici. Molti particolari a noi noti dei loro riti, come l'esclusione dell'uso del ferro ed i primitivi vasi in terracotta, confermano l'antichità dell'istituzione. La divinità centrale del culto degli Arvali, in età augustea, era la Dea Dia, non nota in precedenza, dea del "cielo chiaro", cioè delle condizioni atmosferiche più propizie al buon raccolto. Con il tempo, i riti degli Arvali presero a svolgersi in una località fissa, bosco sacro alla dea Dia, sempre nel mese di gennaio.

[168] Una definizione più precisa di "Quadrante Corviale" viene fornita dall'architetto Giorgi in una successiva parte del presente dossier di ricerca: per "Quadrante Corviale", si intende convenzionalmente l'area compresa fra il Tevere a Sud, via della Pisana a Nord, via del Casaletto-viale Isacco Newton ad est, la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi ad ovest, in un settore urbano che investe il Municipio XV (Arvalia) e il Municipio XVI (Monteverde-Gianicolense). Questi stessi limiti sono stati adottati nel Programma di Recupero Urbano "Corviale" (vedi infra). I poli di riferimento sono rappresentati dai nuclei di edilizia residenziale pubblica della "stecca" di Corviale, di Monte Cucco e della Borgata del Trullo, a cui si aggiungono gli insediamenti di Monte delle Capre, di Magliana Vecchia e di Via della Casetta Mattei.

[169] Gianni Paris è Presidente del Municipio XV. Eletto nel 1995 e nel 1997 Presidente del Consiglio della XV Circoscrizione, e nel 2001 e nel 2006 Presidente del Municipio XV, riconfermato nelle consultazioni del 2008 con il 53,2 % dei voti. Nato a Roma nel 1964. Laureato in Storia Contemporanea e già dirigente Eur Spa. Vive nel quartiere Magliana dagli anni '70. Dal 1993, è impegnato nelle istituzioni locali. E' autore di uno dei più interessanti contributi critici sul Corviale: vedi Paris, "Corviale: la sfida del recupero," relazione al Convegno organizzato dalla Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli nell'ambito del corso di Perfezionamento di Progettazione Architettonica per il Recupero Urbano, Napoli, 17 ottobre 2003 (gli atti non sono stati pubblicati, ma la relazione è reperibile su internet). Va segnalato che Paris ha sempre mostrato una particolare sensibilità anche rispetto alle problematiche comunicazionali: è stato il primo "mini-sindaco" a creare un sito web per il Municipio, ha avviato un giornale municipale ("Arvalia News") diffuso in oltre 40mila copie, e nel 2005 fece produrre anche una sorta di "docu-fiction" ("Quindicesimo. Un'idea di città", n. d. c.) per illustrare le attività della sua giunta (vedi Anna Merola, "Pronto, è il

L'analisi di contesto deve tener conto anche della forte "frammentazione" del territorio del Municipio XV, e pertanto si deve sviluppare dando conto delle specificità demografiche e sociali dei 6 grandi quartieri che compongono il XV:

- Marconi - Portuense - Magliana

- Trullo [170] - Corviale e Casetta Mattei - Ponte Galeria e Piana del Sole.

Come già accennato, il Municipio XV – Arvalia registra circa 150.000 abitanti e si sviluppa su 71 kmq di superficie (pari al 5,5 % del territorio comunale), nel "Quadrante Sud-Ovest" dell'area metropolitana di Roma, confinando a nord-ovest, verso il centro, con via Portuense e con il ponte sul fiume Tevere della ferrovia Roma-Pisa, a sud-est con il Tevere, ad ovest con l'autostrada per Civitavecchia e il Comune di Fiumicino, e a nord con via di Monte Carnevale e via della Pisana.

Quindicesimo? Così il Municipio diventò una fiction", in "Corriere della Sera", 15 maggio 2005). Ci sembra interessante ed utile riportare quelli che Paris definisce "i risultati raggiunti (in soli 20 mesi)" e gli "obiettivi futuri", traendoli dal suo manifesto elettorale del maggio 2010:

- "risultati raggiunti":

  realizzazione del nuovo mercato di Casetta Mattei; apertura di due nuovi asili nido per complessivi 120 bambini, in via dei Chiaramonti a Casetta Mattei e in via dei Gradenigo a Corviale; lavori di ristrutturazione della scuola elementare S . Beatrice; apertura del nuovo stadio per il rugby a Corviale, dove 400 bambini frequentano già i corsi di mini-rugby; riqualificazione dei marciapiedi con materiale pregiato e nuova pavimentazione stradale di via Casetta Mattei; allargamento di via del Fosso della Magliana,importante strada di collegamento tra il Portuense e la Magliana; ripristino della pavimentazione stradale e realizzazione di marciapiedi di via Fulda; nuova sistemazione del Parco La Contea a Casetta Mattei, frutto della progettazione elaborata insieme ai cittadini; nuova alberata nel parcheggio via Mazzacurati; messa in sicurezza della sede stradale di via di Generosa;

- "obiettivi futuri":

  apertura di un asilo nido per 60 bambini a Monte Cervino; apertura di un Centro Sociale Anziani in via Casetta Mattei; interramento dell'elettrodotto compreso fra Corviale e via Pelago; realizzazione di una nuova piazza pubblica coperta e di un nuovo teatro all'aperto a Corviale; attivazione dei servizi universitari della Facoltà di Architettura al IV piano dell'edificio di Corviale; rifacimento del sistema fognario via Malabaila e zone limitrofe; realizzazione della nuova viabilità di collegamento via Casetta Mattei - via dei Sampietri; collegamento stradale via Collemandina-via Portuense; sistemazione dell'area dell'ex mercato di via dei Chiaramonti, a Casetta Mattei; sistemazione di via La Contea e via dei Chiaramonti; rifacimento del parco di via Vela a Casetta Mattei; completamento del parco La Contea a Casetta Mattei; riqualificazione di un "parco pubblico" nell'area adiacente l'edificio di Corviale e ristrutturazione del casale agricolo; realizzazione di Orti Urbani a Corviale; sostituzione dei giochi a Largo Cossa e nuova area verde in via Sbricoli; rifacimento del giardino della scuola "Corviale" di via Portuense; realizzazione di un "Palazzetto dello sport" comunale in via Maroi; costruzione di una pista di pattinaggio coperta a Corviale; ulteriore potenziamento del servizio Atac.

Vedi anche, a cura di Paris, un documento più istituzionale e tecnico, qual è "Municipio XV (Arvalia) - Programma della Consiliatura 2008-2013. Linee programmatiche per un governo di centrosinistra", estratti del quale sono riprodotti nelle Appendici del presente rapporto di ricerca.

[170] Una digressione sul nome "Trullo" può risultare interessante (e divertente): il Trullo è una borgata romana sorta nel Dopoguerra. Comici famosi come Alberto Sordi, Nino Manfredi e Pippo Franco, molte volte hanno citato il nome del Trullo in battute umoristiche, in televisione, alla radio, in riviste teatrali e sullo schermo cinematografico. Attorno agli anni Sessanta, in alcuni ambienti del Quartiere, si sviluppò un dibattito sul Trullo, dal quale scaturì la proposta di chiedere il cambiamento del nome della Borgata. Una rappresentanza di abitanti del Trullo recatasi all'Ufficio Toponomastica del Comune di Roma, propose due nuove denominazioni: "Valle Portuense", oppure "Borgata San Raffaele" (dal nome dell'angelo patrono della Parrocchia). L'esito fu negativo. Effettivamente, non c'erano validi motivi per questo cambiamento. Alla richiesta delle ragioni che spingevano molti residenti a chiedere questa modifica di denominazione, la risposta più frequente era: "Trullo fa rima con citrullo". Il dizionario della lingua italiana (Zingarelli) dà al nome sostantivo "trullo", questo significato: "sorta di abitazione di forma rotonda a tetto conico, nella penisola Salentina". Come aggettivo, "trullo" (sempre lo Zingarelli) ha significato di grullo (tradotto a sua volta con: stordito, stupido, melenso, minchione, ingenuo e credulone). L'origine di questo vocabolo risale probabilmente al periodo Megalitico come le "Nuraghe" della Sardegna, ma aveva anche diversi altri significati. Veniva usato in passato per indicare il tuorlo dell'uovo, ed era chiamata "trullo" un'antica macchina guerresca, una specie di catapulta usata in battaglia per lanciare sassi e saette. In vecchi trattati di architettura, infine, venivano indicati con il termine "trullo" alcuni elementi architettonici tra cui gli archi, i fornici ed alcune costruzioni a pianta circolare… Da ricordare che Pasolini girò proprio al Trullo "Uccellacci e uccellini", nel 1965, il Totò, Ninetto Davoli, Femi Benussi e il corvo marxista ("Non piango sulla fine delle mie idee, ché qualcun altro verrà certamente a prendere la mia bandiera e a portarla avanti! Piango su di me...").

Il XV Municipio è il 12° municipio per numero di abitanti e può essere considerato, dopo Ravenna (e Roma esclusa) la 27ª città italiana. Si tratta, in sostanza, dell'equivalente di una città di medie dimensioni, come può essere Modena.

Da segnalare che la popolazione del Municipio, complessivamente, è in calo: dai 153.473 abitanti a fine 2003, ai 150.876 abitanti a fine 2008. Al contempo, gli stranieri residenti sono in crescita, dagli 11.871 a fine 2006 ai 14.152 a fine 2008. Gli stranieri rappresentavano il 7,7 % della popolazione del Municipio ed erano cresciuti a quota 9,3 % nel 2008.

Il territorio – come già accennato – è composto da diverse zone urbanistiche, comprendendo le zone e i quartieri di Marconi; Portuense-Villa Bonelli; Magliana-Pian Due Torri; Trullo; Corviale-Casetta Mattei e Ponte Galeria.

Il territorio del XV Municipio è caratterizzato al proprio interno da situazioni differenziate, legate alla presenza di diverse centralità e peculiarità di tipo territoriale, sociale ed economico. Ad esempio, basti pensare alle consistenti diversità dovute alla diversa storia urbanistica ed insediativa delle differenti componenti territoriali dell'area: ci sono degli insediamenti per così dire storici come il Trullo e la Portuense alta, vicino ai confini con il XVI Municipio (Monteverde-Gianicolense) e degli insediamenti più recenti, come la Magliana Nuova e il Corviale, che risalgono agli anni '70 e '80.

Queste realtà, alcune paragonabili per numero di abitanti a piccole cittadine di provincia, sono sorte in periodi storici diversi e molto lontani tra loro, con l'intento di rispondere ad esigenze specifiche di quel particolare momento, il che ne ha connaturato la loro composizione sociale nonché l'aspetto urbanistico.

Pertanto, oggi, questi quartieri sono caratterizzati da situazioni socio-economiche diverse: a quartieri più propriamente "borghesi" quali Marconi, Portuense, Villa Bonelli, si contrappongono quartieri dove le condizioni di vita sono più difficili e dove la popolazione è costituita in larga parte da persone con occupazioni precarie.

Ciascuna zona ha caratteristiche sociali, economiche e urbanistiche intrinseche e assai diverse, dal quartiere Marconi, attiguo al centro storico, a Ponte Galeria, estrema periferia municipale confinante a sud-ovest con il comune di Fiumicino.

Gran parte dei quartieri del Municipio XV sono stati interessati in passato da importanti flussi migratori dalle regioni del sud dell'Italia e dal Veneto, mentre, da alcuni anni, da immigrazione proveniente da Nord Africa, Filippine, Romania, America Latina [171].

[171] Se nel XVI Municipio (Monteverde-Gianicolense) la percentuale di giovani di età inferiore ai 14 anni è pari al 12,3 % di italiani e al 10,7 % di stranieri, in linea con la generale tendenza di invecchiamento della popolazione romana (i giovani fino a 14 anni non arrivano al 14 % della popolazione), nel XV Municipio (Arvalia) la presenza di stranieri di età inferiore ai 14 anni è pari al 17,9 %, ben più alta rispetto a quella degli italiani (12,3).

Il "Quadrante Corviale". Appunti per una mappatura (2)

Dopo aver concentrato l'attenzione sul "Nuovo Corviale" specificamente, estendiamo lo sguardo su un perimetro più ampio, qual è il cosiddetto "Quadrante Corviale", che rappresenta la seconda parte dei nostri "Appunti per una mappatura". Ricordiamo ancora una volta che, con l'espressione "Quadrante Corviale" si intende convenzionalmente l'area più ampia, intorno al Serpentone, comprendente Casetta Mattei, Parrocchietta, Trullo e l'asse Magliana–Fiumicino, ovviamente sempre all'interno del Municipio XV – Arvalia.

Attività culturali e sociali

Teatro India (Marconi) *6,5 km da Corviale* [172]

Il Teatro India è nato nel 1999, per offrire una seconda sede al Teatro di Roma, dopo quella storica del Teatro Argentina, con l'esigenza di decentralizzare l'offerta teatrale nella capitale [173]. Nell'ultima stagione (2008-2009), se il tradizionale Teatro Argentina ha registrato 87mila spettatori, il Teatro India ha potuto vantare 26.500 spettatori. Questo il manifesto programmatico del Teatro India: "Il Teatro India come mappa della contemporaneità, un tracciato dei nuovi linguaggi che appartengono a diverse generazioni di artisti, provenienti anche da differenti esperienze sceniche. Dalla ricerca, con particolare attenzione a quella romana, ai testi classici rivisitati, all'indagine sulle scritture contemporanee. Un ventaglio di proposte che si articola anche in "progetti speciali", occasioni di approfondimento interdisciplinare appositamente costruiti e ideati per molti degli spettacoli in scena". L'originaria struttura del teatro è costituita da alcuni capannoni un tempo sede degli stabilimenti dell'industria produttrice di saponi e solventi Mira Lanza, abbandonati negli anni '50. Interessato a conservare il patrimonio di architettura industriale che il complesso ex Mira Lanza costituiva, il Comune di Roma si adoperò per acquistarne una parte. Dopo la chiusura della Mira Lanza, la palazzina degli uffici è stata usata come scuola e l'autoparco come parcheggio per i mezzi della Croce Rossa. Nell'estate del 1999, terminarono i lavori di restauro dello stabile che venne inaugurato nel dicembre dello stesso anno con il nome di Teatro India. Con la sua nascita, l'India detiene il primato di ultimo teatro aperto a Roma nello scorso secolo. E' situato sul Lungotevere dei Papareschi, a ridosso di ponte Marconi. Distanza da Corviale: 6,5 km - automobile: 15 minuti; mezzi pubblici: 27 fermate di autobus + 650 mt a piedi).

[172] Le distanze sono calcolate rispetto al "Palazzone", ovvero è stato preso come punto di riferimento via Mazzacurati. Per quanto riguarda la distanza ed il tempo stimato in automobile, ci si è avvalsi del sito www.viamichelin.it., per quanto attiene ai collegamenti tramite mezzi pubblici, la fonte è stata www.atac.roma.it.

[173] Fanno parte del Teatro di Roma 5 sale teatrali: Teatro Argentina, Teatro India "sala A" e "sala B", Teatro Tor Bella Monaca, Teatro Biblioteca Quarticciolo. Le recite degli spettacoli di produzione rappresentano circa il 54 % del totale. Il Teatro di Roma vende mediamente ogni stagione circa 102mila biglietti**.** Conta su un bilancio annuale di circa 12,5 milioni di euro, di cui circa 52 % è destinato alle attività produttive, il 48 % ai costi di gestione e funzionamento. Le entrate provengono per circa il 70 % (8,750 milioni) da contributi pubblici, per il 30 % (3,75 milioni) dagli incassi, dall'affitto degli spazi e dalle sponsorizzazioni.

Centro Polivalente "Insieme per il Trullo" e "BiblioTrulloteca" (Trullo) *2,5 km da Corviale*

L'Associazione "Insieme per il Trullo" è attualmente una "onlus": nasce come Associazione Culturale nel dicembre del 1996, con l'intento di promuovere gli interessi sociali e culturali della cittadinanza, con particolare riferimento alle problematiche del quartiere Trullo. Per il raggiungere i propri fini istituzionali, l'Associazione si avvale della collaborazione di cittadini che vogliono mettere a disposizione della collettività una parte del proprio tempo, delle proprie energie e capacità. Molti dei soci sono nati e vivono al Trullo, hanno storie di vita legate alla storia del quartiere, e ciò rende questo centro una realtà fortemente radicata nel territorio. L'Associazione ha attualmente sede all'interno di alcuni locali che un tempo ospitavano l'Istituto Tecnico "Guglielmo Marconi". I locali sono stati concessi dalla Provincia di Roma. L'interesse per la salvaguardia dell'ex complesso scolastico fu determinato da due fattori: la volontà di evitare il ripetersi di situazioni di degrado che il quartiere aveva già vissuto per i locali della ex Scuola "Baccelli" a Monte Cucco; la volontà di recuperare un luogo che per il quartiere ha una forte valenza storica, in quanto i locali un tempo ospitavano la fabbrica di una delle più famose macchine fotografiche realizzate in Italia, la Reflex, divenuto poi Rectaflex. Il nome alla biblioteca è stato dato dai bambini della scuola elementari "Carlo Collodi", che parteciparono numerosi al concorso promosso dall'Associazione con il patrocinio del Municipio XV "Dai un nome alla tua biblioteca". La biblioteca opera grazie ai soci volontari dell'Associazione Insieme per il Trullo, a cui si è aggiunto l'apporto dei volontari che hanno già condotto un percorso formativo presso le strutture bibliotecarie comunali territoriali. Anche grazie all'aiuto di queste risorse umane viene garantita l'apertura all'utenza della biblioteca tutti i pomeriggi dal martedì al venerdì ed il sabato mattina. Al di là della funzione classica della biblioteca, all'interno dei locali, vengono organizzate iniziative che riguardano vari settori della cultura: teatro, musica, danza, fotografia, storia, ecc. Il centro polifunzionale è ormai diventato una sorta di "cittadella della cultura e della solidarietà", punto di riferimento per i cittadini del quartiere e non solo [174]. Dal marzo 2006, è stato avviato un progetto di cooperazione tra l'Istituzione Biblioteche del Comune di Roma e la BiblioTrulloteca. Il Centro Polivalente "Insieme per il Trullo" e "BiblioTrulloteca" sono situate in via del Monte delle Capre, 23. Distanza da Corviale: 2,5 km - automobile: 5 minuti; mezzi pubblici: 9 fermate di autobus + 750 mt a piedi.

"Teatro San Raffaele" e Compagnia "il Cilindro" (Trullo) *4 km da Corviale*

Il Teatro "San Raffaele" – che si autodefinisce "un piccolo gioiello nel cuore del Trullo" – è da anni un punto di ritrovo, soprattutto per migliaia di ragazzi, ma non solo. Il teatro, fondato nel 1969, e ristrutturato nel 2005 dall'Associazione Culturale "Il Cilindro", è sotto la direzione artistica di Pino Cormani da oltre 20 anni. La struttura è dotata di 2 sale, rispettivamente da 450 e 90 posti. Teatro ragazzi, prosa e commedie musicali hanno reso il Teatro San Raffaele un simbolo del quartiere Trullo e uno dei teatri di periferia più qualificati di Roma. Nel 1990, Cormani ha fondato la Compagnia "Il Cilindro", dirigendo e producendo da allora oltre 50 opere teatrali. Il Teatro è stato uno dei partner del progetto di "Mediazione Sociale" nel quartiere, coordinato da Alessandro Sabelli ed interrotto nel 2008 dalla Giunta Alemanno. Si ricordi che il Trullo è stato investito nel corso degli ultimi anni da un'ondata di immigrazione clandestina che ha accentuato i disagi propri delle zone di periferia, con

[174] Fabrizio Caccia, "Il Trullo, Pasolini e la Trulloteca. Così il quartiere sogna la rinascita", in "Corriere della Sera", 4 novembre 2006.

scontri sempre più frequenti soprattutto tra italiani e romeni. Il Trullo è stato protagonista delle prime pagine dei quotidiani a causa di episodi di violenza a scopo razzista, con l'arresto di cinque ragazzi italiani e l'aggressione ad una "troupe" del Tg1 nei giorni seguenti. Il Teatro è situato in viale Ventimiglia, 6. Distanza da Corviale: 4 km - automobile: 5-10 minuti; mezzi pubblici: 10 fermate di autobus + 650 mt a piedi.

"Teatro Arvalia", già Teatro "Anna Magnani" (Portuense)

Situato sulla via Portuense, il teatro è stato inaugurato nell'aprile del 2001 e intitolato all'attrice Anna Magnani. Nato come teatro per il mendicicomio di Casa Vittoria (che ospita decine di anziani in difficoltà economica), nel dicembre 2006 è divenuto ufficialmente "il Teatro del XV Municipio". Situato strategicamente tra i quartieri di Trastevere, Marconi e Portuense, nasce nel dicembre 2006 come teatro di proprietà del Municipio Roma XV. La gestione del Teatro Arvalia è stata affidata tramite bando pubblico all'Associazione Culturale e Compagnia Teatrale "L'Officina del Teatro". La direzione artistica, che fa capo alla regista e attrice Valentina Marcialis, dedica questo spazio all'innovazione teatrale. In linea con questa premessa, la direzione del Teatro ha scelto una programmazione di qualità incentrata su quelle compagnie nazionali ed estere che si sono affermate nella sperimentazione. Ha sede in Via Quirino Majorana, 139.

"Arvamus" Accademia Musicale (Portuense) *1 km da Corviale*

L'Accademia Arvamus, associazione di cultura e spettacolo, è una associazione culturale senza scopo di lucro in forma di onlus, è nata a Roma nel 2004 con il fine di divulgare socialmente la cultura, la musica e tutte le arti, promuovendo iniziative dedicate ai giovani talenti. L'Accademia prende il suo nome – si tratta di una crasi delle parole "Arvalia" e "Musica" – dall'antico collegio romano dei Fratres Arvales, sacerdoti dediti al culto della dea Cerere, protettrice dei campi, i quali praticavano riti propiziatori proprio nel territorio corrispondente all'attuale Municipio XV (che si chiama appunto Arvalia), ove ha sede l'Associazione. Nonostante sia stata fondata da meno di dieci anni, l'Accademia Arvamus si è fatta conoscere ed apprezzare da un folto pubblico di romani, per il serio impegno dedicato alla realizzazione di attività artistico-culturali, tra cui numerosi eventi concertistici sinfonici e da camera e, soprattutto, la Stagione Concertistica "Invito alla Musica", ospite dell'Auditorium del Liceo "E. Montale", inaugurata a Roma nel 2005 e giunta alla settima edizione. Nel luglio del 2010, è partner del 1° Campus per Giovani Musicisti, Corsi Internazionali di Interpretazione Musicale, promossi dal Comune di Norcia e dall'Associazione Umbria Classica. I concerti che propone a Roma hanno mediamente tra i 50 ed i 100 spettatori. Da segnalare che l'associazione ha sostenuto la costituzione dell'Orchestra da Camera "Arvamus", promossa dal Maestro Vassil Kojucharov, un gruppo sinfonico internazionale di circa 25 elementi, che trae origine dall'*Orchestra Sinfonica "S. Carlino alle Quattro Fontane*" fondata dallo stesso nel 1981 e che si sta facendo conoscere ed apprezzare effettuando concerti a Roma ed in altre parti d'Italia. Maria Grazia Birelli è la fondatrice e Presidente di Arvamus. La Maestra Eleonora Kojucharov, pianista, è la Direttrice Artistica. E' situata in via Portuense, 810. Distanza da Corviale: 1 km - mezzi pubblici: 7 fermate di autobus + 350 mt a piedi.

"Synchronia" Centro Musicale (Portuense – via delle Vigne) *1 km da Corviale*

Synchronia è uno studio di registrazione audio d'avanguardia, che propone anche corsi di musica, strumento e canto (inclusa la preparazione agli esami di Conservatorio). E' stato fondato ed è diretto da Alessandro Giordani, musicista, chitarrista, "sound engeneer." In un'unica struttura, racchiude uno studio di registrazione audio innovativo, progettato dall'architetto acustico Giuseppe Zappata, basato sulla tecnica Sae (Stealth Acoustic Environment), dotato di strumentazione analogica e digitale per ogni esigenza musicale e creativa; un mastering studio allo stato dell'arte per la finalizzazione di brani mixati, compilation e home-studio projects. Propone corsi di musica per ogni età e livello (dalla propedeutica musicale per bambini a "deejay producer") tenuti da musicisti di conservatorio e professionisti del settore. Si caratterizza per l'ambiente ospitale, una efficiente segreteria ed un ampio parcheggio, che fanno da cornice ad una struttura dotata di ambienti insonorizzati, climatizzati ed acusticamente indipendenti. Vanta, tra i propri "credits", personaggi come Luca Barbarossa, Aleandro Baldi, Francesco Di Giacomo, Asia Argento… E' situato in via Maroi, 88. Distanza da Corviale: 1 km - mezzi pubblici: 4 fermate di autobus + 300 mt a piedi.

Scenografia International (Portuense) *3 km da Corviale*

La "Scenografia" nasce a Roma, oltre 20 anni fa, ad opera di Roberto Ciambrone. La storia di questa struttura è una storia di tenacia e passione e forte legame con la produzione scenografica: l'azienda è divenuta nel tempo leader del mercato degli allestimenti scenografici e sfrutta oggi le conoscenze acquisite in anni di esperienza lavorativa e sperimentazione sul campo. Idea e produce scenografie per spot pubblicitari, oltre che scenografie teatrali e televisive. Una parte dell'allestimento scenografico del Mitreo-Iside di Corviale (vedi *supra*) è stata curata, con colonne e specchi, da Ciambrone. La società è situata in via Affogalasino, 52. Distanza da Corviale: 3 km - automobile: 5 minuti; mezzi pubblici: 12 fermate di autobus + 600 mt a piedi.

Laboratorio "Danzando" (Casetta Mattei) *1,3 km da Corviale*

Danzando è un laboratorio di danza, in cui si intende dare voce al corpo, si alimenta la creatività, si sprona il confronto. Particolare attenzione è rivolta alla formazione degli allievi. I corsi che propone la scuola sono: Danza Classica, Moderna, Contemporanea, Hip Hop, Passo a due, Yoga, Pilates, Ginnastica Dolce e Capoeira. Nel 2010, in collaborazione con il Mitreo, ha promosso una iniziativa per celebrare la Giornata Mondiale della Danza. E' situato in via di Casetta Mattei, 194. Distanza da Corviale: 1,3 km - mezzi pubblici: 5 fermate di autobus + 100 mt a piedi.

"The Space Cinema" (ex Warner Village) "Parco de' Medici" (Magliana Vecchia) *5,5 km da Corviale*

Sorge al lato dell'autostrada Roma – Fiumicino, nei pressi dell'uscita Magliana Vecchia. E' uno dei più grandi multisala della Capitale, con ben 18 sale cinematografiche. E' stato costruito poco più di 10 anni fa, e nel corso del tempo si è arricchito di 3 ristoranti, bar, una libreria, diversi negozi, il bouling, ecc. E' diventato un polo attrattivo giovanile per tutta la città e non soltanto per i cinefili. Nel 2009, il multiplex è entrato a far parte del circuito nazionale The Space Cinema (Benetton + Mediaset), attraverso il quale viene venduto un 15 % del totale nazionale di biglietti cinematografici [175]. Distanza da Corviale: 5,5 km - automobile: 10 minuti; mezzi pubblici: 6 fermate di autobus + 1 km a piedi.

"Uci Cinemas" Marconi (Marconi) *7 km da Corviale*

Situato in via Enrico Fermi, zona Marconi, è un multisala dotato di 8 sale cinematografiche. E' un concorrente diretto, nel business dei multiplex, di The Space Cinema (Benetton/Mediaset, vedi *supra*) ed in qualche modo rientra nella stessa area di "gravitazione commerciale" che può interessare Corviale [176]. Appartiene al gruppo Odeon & UCI Cinemas (controllata dalla franco-belga Europalaces). Distanza da Corviale: 7 km - automobile: 15-20 minuti; mezzi pubblici: 28 fermate di autobus + 600 mt a piedi.

Riserva Naturale "Tenuta dei Massimi" *4 km da Corviale*

E' il polmone di verde che si trova a ovest di Corviale (ed est, invece, c'è La Valle dei Casali, vedi scheda seguente): con un'estensione di 774 ettari di terreno, la Riserva naturale "Tenuta dei Massimi", istituita nel 1997, facente parte dell'ente regionale Roma Natura [177], si sviluppa ad ovest delle ultime propaggini edificate di Roma, nei quartieri Corviale, Trullo e Pisana. L'area è caratterizzata dall'alternarsi di aree pianeggianti a colline e piccole valli laterali ricoperte da formazioni boschive. Su questi terreni, da sempre, si pratica l'agricoltura. La struttura del latifondo è rimasta invariata fino ai giorni nostri, così come l'uso agricolo. Al suo interno, sono attive sia "La Locanda dei Massimi" (vedi *infra*, scheda), sia l'Azienda Agricola "Tenuta dei Massimi" (vedi *infra*, scheda). Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, i quotidiani romani hanno registrato la polemica scatenata dal progetto di "rottamazione nel

[175] The Space Cinema è un progetto congiunto di 21 Partners (società di private equità guidata da Alessandro Benetton, con un forte know-how nel retail) e Mediaset Rti.Forte di 24 strutture in tutta Italia, 242 sale, un potenziale di 15-16 milioni di biglietti venduti ogni anno, con un fatturato di circa 125 milioni di euro. Secondo i dati 2008, le sale che appartengono attualmente al nuovo gruppo hanno fatturato 141 milioni di euro ed hanno nel gruppo Oden & Uci Cinemas il maggiore concorrente, con un fatturato di 91 milioni di euro.

[176] Si ricorda che un terzo multiplex cinematografico che può interessare gli abitanti di Corviale-Casetta Mattei, guardando verso Fiumicino, è Ugc Cine-Cité di "Parco Leonardo", che dista però 17 chilometri, ma è comunque raggiungibile in circa 15-20 minuti data la velocità delle vie di scorrimento, sia automobilistiche sia ferroviarie (fermata Muratella).

[177] RomaNatura è l'ente regionale per la gestione del sistema delle aree naturali protette nel Comune di Roma: gestisce il "Sistema delle Aree Naturali protette" situate all'interno del Comune di Roma. Il "sistema" comprende 9 Riserve Naturali, "costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche" (articolo 5, L. R. n. 29/97). RomaNatura è nato in attuazione della Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997, ed ha lo status di ente di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa, finanziaria e patrimoniale. Gestisce oltre 16.000 ettari di natura protetta, compresa la riserva marina delle Secche di Tor Paterno (un'area pari all'intero territorio di Bologna). Molte riserve naturali conservano quella vocazione agricola che rende, a tutt'oggi, il Comune di Roma il primo comune agricolo d'Italia. La ricchezza del territorio gestito dall'Ente è immensa: preesistenze archeologiche, monumenti, ville e casali rappresentano solo una parte del suo valore, il cui vero tesoro è rappresentato da "nicchie ecologiche" che contano la presenza di oltre 1.000 specie vegetali, 5.000 specie di insetti e altre 150 specie fra mammiferi, uccelli, anfibi e rettili.

parco", ovvero il tentativo di allocare presso la Riserva il centro integrato di rottamazione e demolizione più grande d'Europa, progetto osteggiato dal Municipio XV. Il processo decisionale sembra essersi arenato nelle sabbie amministrativo-giudiziarie [178]. Nel suo perimetro, è anche in fase di allestimento il Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee promosso dalla Fondazione Volume!, allocato nel Casale Pisano ed in un terreno messo a disposizione da Aurelio Merlo, e dalla società proprietaria dei relativi 40 ettari, la Emefin (vedi scheda). L'accesso è in Via Portuense, 958. Distanza da Corviale: 4 km - automobile: 5 minuti; mezzi pubblici: 4 fermate di autobus + 600 mt a piedi. Va segnalato che la distanza qui riportata è convenzionale, ed è stata calcolata da Via Mazzacurati a Via Portuense, allorquando l'accesso alla Riserva è a poche centinaia di metri dal Serpentone.

Riserva Naturale "La Valle dei Casali" *4 km da Corviale*

E' il polmone di verde che si trova a est di Corviale (ad ovest, invece, c'è la Tenuta dei Massimi: vedi scheda *supra*): con una superficie di 469 ettari, si presenta come una sorta di "corridoio verde" all'interno di un'area urbana. La riserva, istituita anch'essa nel 1997, è anch'essa gestita dall'ente regionale Roma Natura. E' caratterizzata da un altopiano e da un andamento movimentato da collinette. Molte sono le aree adibite a pascolo e ad uso agricolo. L'interesse storico maggiore risiede nella conservazione dell'articolato sistema di ville e casali. Distanza da Corviale: 4 km - automobile: 10 minuti, mezzi pubblici: 20 fermate di autobus. Anche in questo caso, come per la Tenuta Naturale "Tenuta dei Massimi" (vedi *supra*), va segnalato che la distanza qui riportata è convenzionale, ed è stata calcolata da Via Mazzacurati a Via Portuense, allorquando l'accesso alla Riserva è a poche centinaia di metri dal Serpentone.

Attività sportive e per il tempo libero

Arvalia Villa Pamphili Rugby Roma Associazione Sportiva Dilettantistica (Portuense) *0,5 km da Corviale*

Il risultato dell'eccellenza dell'Arvalia Villa Pamphili Rugby Roma – associazione sportiva dilettantistica (A. S. D.) – è rappresentato simbolicamente dal campo di caratura nazionale di cui beneficia. Si consideri che a Roma, non si inaugurava un campo da rugby dal secondo Dopoguerra [179]. Il nuovo campo da rugby, costato 450mila euro, è stato consegnato dal Comune, di concerto con il XV Municipio, a Corviale, nel giugno 2007 (alla presenza

[178] Si sarebbe trattato di un progetto ad altissimo impatto ambientale: oltre 156mila metri quadri in località Infernaccio Muratella, costruito su una collina che sovrasta l´intero quartiere. Sarebbe stato visibile a chi entra a Roma dall'autostrada Roma-Fiumicino, da Via della Magliana e dalla tratta ferroviaria Fr 1 Orte-Roma - Fiumicino Aeroporto. L'impianto, situato di fronte alla fermata del treno Fr 1 Muratella, dove è previsto l´ingresso, avrebbe dovuto accogliere gran parte delle 125.000 autovetture rottamate a Roma, per una media di 120 vetture al giorno. Gli abitanti di Muratella e della Magliana sono insorti, ed il progetto sembra essere stato "congelato". Vedi Anna Maria Liguori, "Magliana. Rottamatori nel parco", in "la Repubblica", 10 gennaio 2009. Sulla Tenuta, vedi anche Cecilia Gentile, "Stagni e boschi di sugheri. Ecco la Tenuta dei Massimi", in "la Repubblica", 14 aprile 2002.

[179] Eduardo Lubrano, "Rugby, dopo 60 anni nuovo campo", in "la Repubblica", 26 giugno 2007. Vedi anche Gabriele Isman, "Corviale, ecco lo stadio del rugby", in "la Repubblica", 11 gennaio 2007.

dell'allora Sindaco Walter Veltroni), ma l'idea originaria risale al 2001. Per il rugby, quella di Corviale è la quarta a Roma, dopo Acqua Acetosa, Tre Fontane, e Tor Tre Teste. Organizza corsi e partecipa con tutte le categorie ai campionati federali e ottiene nel maggio 2009 il riconoscimento come migliore attività di mini-rugby del Lazio. Promuove il rugby come strumento di crescita sociale. L'impianto si trovano in via degli Alagno, zona Portuense: è un campo da gioco in erba, regolamentare, che potrà ospitare allenamenti e amichevoli della nazionale italiana, le tribune, gli spogliatoi e il parcheggio. La gestione è stata affidata all'associazione sportiva Arvalia Villa Pamphili Rugby, che ha vinto un bando pubblico. Il locale è completato da bar, parcheggio, e diversi locali che ospitano il pronto soccorso e gli uffici. Il centro organizza anche corsi di mini-rugby per bambini. L'insegnamento di questo sport verrà inoltre garantito anche ai ragazzi disabili, che verranno allenati insieme ai normodotati. Nell'ottobre 2009, la società ha raggiunto i 500 iscritti (vedi *infra*, scheda). Via degli Alagno, snc. Distanza da Corviale: 0,5 km.

Box 7. Arvalia Villa Pamphili Rugby Roma

La società sportiva Villa Pamphili Rugby Roma è stata fondata nel 1980 da Salvatore Gallo (vedi intervista, *infra*). Non avendo un impianto a disposizione, organizzava i propri allenamenti all'interno del parco di Villa Pamphili (da cui prende appunto il nome). Sebbene con mille difficoltà, già nella stagione '81-'82 ha vinto il Campionato Giovanile Regionale, militando in serie C1.
Forte è stata da subito la connotazione territoriale del progetto sportivo, che ha spinto la società a proporre la diffusione della disciplina del rugby nelle scuole del XV e XVI Municipio. Dal 1990, ha ottenuto parziali aiuti dalla Federazione con la concessione di due turni di allenamento presso l'impianto delle Tre Fontane.
Nel 2007, la società vede coronare il suo sogno, con la concessione di un impianto sportivo in zona Corviale, attraverso la vittoria di un bando pubblico.
La dicitura Arvalia rispecchia – infatti – l'area dove sorge l'impianto, così denominata per la presenza, in epoca romana, dei sacerdoti Arvali.
Nella stagione 2007-2008, ha aumentato i propri iscritti da 120 a 320, fino a raggiungere quota 500 nell'ottobre 2009.
Nella stagione 2008-09, è stato costruito un impianto di scarico dell'attività nell'area sud dell'impianto opposta agli spogliatoi: questa struttura, un campo in terra e sabbia vulcanica di 1.500mq, integra la superficie utile per gli allenamenti e la sostituisce qualora il campo sia impraticabile, oltre a favorire la continuità dell'attività anche in presenza di sospensioni per manutenzione dello stesso. Durante l'estate, è stato inoltre attivato un centro estivo che ha ospitato in media 40 bambini a settimana, in età compresa tra i 6 e i 12 anni.
Nel maggio 2009, l'Arvalia Villa Pamphili Rugby ha ottenuto inoltre il riconoscimento per la migliore attività di mini-rugby del Lazio. Due ragazzi dell'"under 15" sono stati inoltre convocati nella selezione regionale, anticamera della Nazionale italiana di categoria.
Attualmente, la società ha in corso 3 importanti progetti:
- uno per l'implementazione dell'impianto con la costruzione di una palestra ed una "club house";
- uno per l'integrazione dell'attività sportiva di utenza in particolare stato di disagio sociale;
- uno per la fruibilità dello sport per tutti.

Il progetto è infatti caratterizzato da una forte componente aggregativa, formativa, solidale e di integrazione delle diversità. Il progetto della palestra prevede, infatti, anche di ospitare i

genitori dei ragazzi con corsi di ginnastica generale, posturale ed aerobica. E' inoltre previsto l'avviamento di corsi di judo, danza moderna, ginnastica artistica, avviamento al pugilato e balli di gruppo e sportivi.
Per quanto riguarda gli atleti, va ricordato che l'Arvalia Villa Pamphili ha prodotto, dal suo "vivaio", giocatori che hanno disputato numerose partite in Nazionale, tra cui Angelo Bencetti (4 caps) e Francesco D'Angelo, per un decennio capitano della S.S. Lazio 1927, o Daniele Di Bartolomeo, capitano "under 17", "under 19" e "C1", con 4 anni di selezione regionale e nazionale "under 19". Il Villa Pamphili inoltre è stata la prima squadra romana a creare una Sezione Femminile di serie A, riuscendo in 8 occasioni a raggiungere la finale con il Benetton Rugby Treviso. Tra le atlete, che hanno vestito la maglia azzurra possono essere ricordate: Anna Basile, Silvia Lolli, Serena Oliva, Adriana Sferragatta, Flavia Sferragatta, Carla Negri, Cristina Tonna (attuale "Team Manager" della Nazionale azzurra) e Michela Tondinelli (oggi al Red Panthers) titolare della maglia n. 15 all'ultimo Sei Nazioni.

Accademia Sportiva Dilettantistica "92" (Casetta Mattei) *1,1 km da Corviale*

L'Accademia "92", Associazione Sportiva Dilettantistica, è una struttura sportiva, fondata nel 1992, che ospita 4 palestre (pesi, aerobica, danza e arti marziali) ed è prevalentemente specializzata in corsi di tae-kwondo. E' situata in via di Casetta Mattei, 13L. Distanza da Corviale: 1,1 km - mezzi pubblici: 7 fermate + 100 mt a piedi.

Associazione Sportiva Dilettantistica "Domar Sporting Club" (Portuense) *1,4 km da Corviale*

Fondato nel 1979, presieduto da Ivo Ferretti, il circolo polisportivo Domar Sporting Club è dotato di 2 piscine, di cui 1 semi-olimpionica da 25 metri. Offre corsi di scuola nuoto (incluso corsi per gestanti ed acquaticità per bebé, per disabili, per riabilitazione, nonché nuoto libero), di ginnastica, di calcetto, di karate. Nata come club sportivo privato, la società ha modificato, già dai primissimi anni di attività, il proprio assetto giuridico, trasformandosi in "Associazione Sportiva Dilettantistica". Si è dedicata ad avviare allo sport i giovani ed i giovanissimi, con l'intento di allontanarli dalla "strada". Tra le strutture, si ricorda anche 1 palestra, 1 campo da tennis ed 1 da calcetto. Vanta di aver formato oltre 40 atleti che hanno vestito i colori di Squadre Nazionali (Assolute, giovanili o di Nuoto per Salvamento), tra i quali il "fenomeno" Stefano Battistelli [180], Valeria Giambalvo, Emanuela Melchiorri. Vanta anche di aver formato 4 sportivi che hanno partecipato alle Olimpiadi. In particolare, vanta una delle squadre di nuoto più competitive d'Italia, vincitrice alle Olimpiadi di Seoul e Barcellona. Ha ottenuto anche 4 ori agli Europei di Wadokai. Situato sulla via Portuense, 761 (vedi *infra,* intervista a Ferretti). Distanza 1,4 km - mezzi pubblici: 7 fermate + 100 mt a piedi.

[180] Battistelli è un giovane nuotatore di 16 anni che vince la medaglia d'argento ai Campionati Mondiali di Madrid e nel 1988 compie la storica impresa di vincere una medaglia alle Olimpiadi di Seoul (primo atleta italiano maschio), successo bissato nelle Olimpiadi di Barcellona del 1992.

Associazione Polisportiva "Trullo" (Trullo) *3,5 km da Corviale*

Il centro polisportivo "Trullo", oltre ad ospitare numerose discipline, è "collegato" a Corviale soprattutto attraverso il pattinaggio, disciplina praticata da non pochi giovani del Palazzone. La Polisportiva ha allenato numerosi giovani, poi divenuti campioni di pattinaggio a livello internazionale, come Silvia Nemesio (che si è qualificata ai Mondiali Juniores di Pattinaggio Artistico di Friburgo). L'allenatore principale della Polisportiva è Bruno Rivaroli, ex atleta di pattinaggio artistico. La Polisportiva segue con interesse il progetto di Palazzetto dello Sport a Corviale, dedicato solo al pattinaggio, per far allenare, nonché esibire, le migliori eccellenze della disciplina: il progetto non è ancora stato approvato, e sono ancora in corso le trattative con il XV Municipio [181]. La Polisportiva è situata in viale Ventimiglia, 38. Distanza da Corviale: 3,5 km - automobile: 5-10 minuti; mezzi pubblici: 11 fermate di autobus + 750 mt a piedi.

"New Fit Gymnasium" (Portuense) *2,5 km da Corviale*

E' un centro sportivo di 1.700 metri quadri dove è possibile praticare attività aerobiche (aerobica, step, ecc.), spinning, arti marziali, cardio fitness, danza, corsi di combattimento, pilates, corsi di ballo, allungamento e rilassamento, attività di bonificazione. E' in apertura un centro benessere con sauna. All'interno della struttura, è disponibile anche un bagno turco. Il circolo vanta oltre 1.000 soci. E' situato in via dei Buonvisi, 197. Distanza da Corviale: 2,5 km - automobile: 5 minuti; mezzi pubblici: 11 fermate di autobus + 300 mt a piedi.

Piscina Comunale "A. S. Juventus Nuoto"

Si tratta di uno dei primi edifici ad essere stato costruito dopo il complesso di case popolari. La Piscina Comunale serve l'intero quartiere di Corviale, e fa parte, dall'anno 2000, di un'associazione denominata Us (Unione Sportiva) Acli Arvalia Nuoto. Il Centro ospita la scuola di nuoto, corsi di acquagym e hydrobike, di pallanuoto, di nuoto libero, e i centri estivi. Vanta circa 1.000 iscritti. E' situata in via di Bravetta 75.

Associazione Sportiva Dilettantistica "Jolly Trullo Club" (Trullo) *3km da Corviale*

L'Associazione Sportiva Dilettantistica "Jolly Trullo Club" è stata fondata di recente, ad inizio 2010. Dispone di 2 campi da calciotto, ed organizza infatti tornei di calcio per bambini e adolescenti. Ha circa 150 iscritti, ai quali si aggiungono circa 50 ragazzi che richiedono il campo in orari serali. E' presieduto da Emilio D'Amico. E' situata a via Monte Cucco. Distanza da Corviale: 3 km - automobile: 5 minuti; mezzi pubblici: 9 fermate di autobus + 700 mt a piedi.

[181] Va segnalato che questo progetto di "Palazzetto dello Sport" è un'iniziativa altra, indipendente, dal progetto di Palazzo dello Sport, ovvero del cosiddetto "PalaCorviale", che è un vero e proprio palazzo dello sport, con 990 posti, progetto approvato ed anche finanziato, ma mai cantierato, per ragioni burocratiche non ben definite (vedi il Capitolo 4, "Le basi amministrative del Distretto: le progettualità e latenti a Corviale").

Campo di Aeromodellismo "Arvalia in Volo" (Portuense) *1,8 km da Corviale*

Il campo di aeromodellismo è situato all'incrocio tra via Portuense e via Fosso della Magliana, proprio di fianco al ristorante "La Locanda dei Massimi" (vedi scheda, *supra*). Oltre alla pista d'atterraggio per i modellini, l'area si estende per circa 3 ettari all'interno dell'area della Riserva Naturale "Tenuta dei Massimi". Trovare un campo per praticare aeromodellismo nel XV Municipio è stata un'idea di Pino Soffredini (oggi Presidente dell'"Arvalia in Volo") e di Marco Neri nella primavera del 2006. E' così che una serie di manifestazioni, tutti i sabati e le domeniche di aprile e maggio 2006, diedero la possibilità di far conoscere alle famiglie, alle istituzioni, la scuola e gli enti ambientalistici questa nuova iniziativa. Nel 2007, l'associazione ha avuto il "nulla osta" di Roma Natura, in base al quale l'aeromodellismo viene considerato "non inquinante" e quindi compatibile con la vita di un'area protetta. E' situato in via Portuense, angolo via del Fosso della Magliana. Distanza da Corviale: 1,8 km - automobile: 3 minuti; mezzi pubblici: 2 fermate autobus + 1 km a piedi.

Altre attività (istituzionali, di culto, commerciali, di ristorazione…)

Centro Commerciale "Casetta Mattei" [182] *0,6 km da Corviale*

Il Centro Commerciale "Casetta Mattei" si trova a poche centinaia di metri dal "Serpentone". Annunciato nel 2004, è stato aperto nel 2005, il Centro si sviluppa su 6 piani, quattro fuori terra e due sotto, che ospitano i parcheggi (per 1.000 auto), su una superficie coperta di 43.500 metri quadrati. Punta su un bacino di utenza di ben 300mila consumatori. E' nato dalla partnership tra il gruppo Di Veroli e il Gruppo Altarea, leader di mercato in Francia nella progettazione, costruzione e gestione di centri commerciali, in un'ottica di recupero dei centri urbani (come il Bercy Village di Parigi, esempio di restauro conservativo di un sito storico con l'inserimento di negozi e attività ludiche). Il Centro, che si caratterizza architettonicamente per l'uso di acciaio e pannelli di vetro satinato, è stato progettato dal famoso studio architettonico francese Valode et Pistre, è stato costruito nell'area dove sorgeva una pineta piantata dalla Giunta Rutelli pochi anni prima, suscitando le proteste – tra gli altri – del Consigliere Regionale di An, Fabio Rampelli [183]. Da segnalare che il Centro

[182] Il "Centro Commerciale Casetta Mattei", nato nel 2005, avrebbe in verità dovuto chiamarsi "Centro Commerciale Corviale", trovandosi a pochi passi dal Palazzone, ed appartenendo in tutto e per tutto a Corviale, piuttosto che alla zona sita alle sue spalle, che porta il nome – appunto – di Casetta Mattei. La cattiva fama, che ancora permane, intorno Corviale, e il timore che quella denominazione potesse addirittura spaventare i potenziali avventori, ha fatto sì che la scelta del "naming" ricadesse sul quartiere "bene" della zona, ovvero Casetta Mattei. Anche un'altra ipotesi di "naming", ovvero "55 Avenue", è stata poi scartata. Il centro commerciale è noto anche come Le Clerc (facendo parte della catena francese associata all'italiana Conad). Secondo i costruttori, il Centro sarebbe costato 70 milioni di euro ed avrebbe prodotto 300 posti di lavoro.

[183] Nel 1997, la collina era stata dotata di 50 alberi e di alcune panchine dall'allora Sindaco Rutelli, "il quale – secondo Rampelli – in piena campagna elettorale aveva compiuto questa operazione di facciata, nascondendo alla cittadinanza di avere nel frattempo concesso le licenze per farvi costruire un centro commerciale, alla Lega San Paolo Auto, un consorzio edilizio di cooperative legato all'Associazione Italiana Casa – Aic, la stessa che aveva in programma di vendere lotti abitativi a Tor Marancia, prima ancora che venisse approvato il 'piano delle certezze' del 1997" (così Anonimo, "Centro commerciale al posto degli alberi. Rampelli: 'ennesimo scempio a Corviale'", "Il Secolo d'Italia", 20 marzo 2003). E' questa la sede per segnalare come la costruzione di un centro commerciale in una zona periferica possa essere letta sia in positivo (miglioramento dei servizi per la collettività), sia in negativo (luogo che comprime una autentica socialità). Interessante, a questo proposito quel che scrivono Ghera e Coccia: "(…) la ricerca di rifugio dei cittadini 'depressi' nei grandi supermercati, 'prigioni travestite da strada', che,

Commerciale Casetta Mattei ha ospitato nel 2008 la prima edizione italiana di un improbabile format televisivo, "Reality in Car": il primo reality show ambientato in un centro commerciale [184]. E' situato in via dei Sampieri, 92. Distanza da Corviale: 0,6 km.

Azienda Agricola "Tenuta dei Massimi" *4 km da Corviale*

L'azienda si colloca all'interno di una delle riserve naturali più apprezzabili della capitale, la Tenuta dei Massimi, splendido parco regionale della zona Magliana Vecchia (vedi scheda). All'interno dell'azienda, che si pone come una vera fattoria, vengono organizzate degustazioni di prodotti tipici regionali e vendita di prodotti. E'situata in via della Magliana, 854. Distanza da Corviale: 4 km - automobile: 5 minuti; mezzi pubblici: 4 fermate di autobus + 600 mt a piedi.

"Locanda dei Massimi" *1,2 km da Corviale*

Situata sulla via Portuense, all'incrocio con via del Fosso della Magliana, a pochi chilometri dall'Aeroporto di Fiumicino, ma al tempo stesso non distante più di 5 minuti da Corviale, la "Locanda dei Massimi" è un casale immerso nella riserva naturale "Tenuta dei Massimi". Circondati dal verde fino a perdita d'occhio, offre la possibilità di mangiare all'aperto, al centro di un antico borghetto. Nei mesi freddi, si può invece mangiare all'interno, dove il clima e l'atmosfera sono riscaldati dal calore del camino. A tavola, la scelta ricade su piatti tipici della tradizione, e quelli a coltivazione biologica e "km 0". Lo chef è Maurizio Liccardi. Via Portuense, 863. Distanza da Corviale: 1,2 km – automobile: 5 minuti; non ci sono autobus per raggiungere la Locanda.

Teatro "Santa Chiara", Circolo, Scuola Calcio: "la Parrocchietta" *5 km da Corviale*

La cosiddetta "Parrocchietta" si trova letteralmente a cavallo di due Municipi, il XV (Arvalia) e il XVI (Monteverde-Gianicolense): per competenze amministrative il riferimento è il XVI, ma la gran parte della gente che la frequenta vive e opera nel XV. La Parrocchietta EllePi04 è una delle due cooperative promosse dalla Parrocchia Santa Maria del Carmine e San Giuseppe al Casaletto. L'altra cooperativa, denominata Solidarietà e Famiglia, offre servizi di assistenza, da una Ludoteca – Baby Parking ("La casa dei giochi") all'orientamento

economicamente vantaggiosi rispetto ad una costosa convergenza verso il Centro Storico, appagano temporaneamente il fabbisogno sociale-relazionale del malcapitato" (Fabrizio Ghera e Francesco Coccia F., "Abitare a Roma: cambiare le periferie", intervento in occasione del convegno promosso dalla Festa dell'Architettura, Roma, 11 giugno 2010).

[184] Il format si pone come iniziativa di marketing durante la quale spettacolo e gioco, divertimento e opportunità di aggiudicarsi tanti premi, con minimi acquisti, sono del tutto funzionali e complementari. La riproposizione del format in forma potenziata e ancor più interattiva nel contesto bolognese di Shopville Gran Reno (Cório Italia) ha registrato un notevole successo, trasmesso da una tv locale emiliana. Queste le caratteristiche del format: 7 giorni rinchiusi in un'automobile, partecipanti un uomo e una donna. Dal 6 al 12 aprile 2008, si poteva "vegliare" su queste due persone grazie all'installazione nel veicolo di due web cam, attive 24 ore su 24. L'auto è stata parcheggiata in un centro commerciale, Casetta Mattei di Roma Portuense, sotto gli occhi di tutti i passanti e curiosi. I due concorrenti potevano uscire dalla macchina per superare prove di ballo, canto, barzellette, con lo scopo di essere votati e ottenere la vittoria. Avevano a diposizione due portatili con connessione per consentire di chattare con i fan. Il premio finale era rappresentato da un'automobile per il vincitore, 2 blog personali e 500 Sms da spendere. L'iniziativa è un clone di un "reality" americano del 2006.

scolastico. La Parrocchietta organizza varie attività per i suoi fedeli e soprattutto per i giovani. Per quanto riguarda l'attività teatrale, il Teatro - Sala Multimediale "Santa Chiara", costruita nella vecchia Chiesa Parrocchiale, dà la possibilità ai giovani di sviluppare iniziative culturali ricreative, che vanno dal teatro, alla musica, ai cineforum. Nell'oratorio, vengono altresì proposti giochi e attività sportive o agonistiche a bambini dagli 8 anni in su. Sono organizzati tornei di calcetto, pallavolo, pallacanestro, concorsi di canto ed altre attività. E' situata a via del Casaletto, 691. Distanza da Corviale: 5 km - automobile: 15 minuti; mezzi pubblici: 12 fermate di autobus + 400 mt a piedi.

Capitolo 3. Verso un "Nuovo Corviale" come Distretto Culturale-Sportivo: teoria e pratica

La traccia per un censimento delle attività culturali e sportive che caratterizzano il Serpentone e più in generale il cosiddetto "Quadrante Corviale" mette in luce come in realtà Corviale, da quartiere "borderline" e mal servito, da "cattedrale nel deserto" qual poteva essere considerata negli anni '80 (ai tempi dei primi insediamenti) e forse ancora per almeno buona parte degli anni '90 (a causa delle politiche di abbandono messe in atto dalla pubblica amministrazione), sia divenuto negli ultimi anni un'area paradossalmente "privilegiata" rispetto a molte altre periferie della metropoli romana.

Corviale rimane, purtroppo, ancora per molti, emblema di disagio e di degrado, ma nell'ultimo decennio gli interventi di riqualificazione dell'area hanno almeno modificato le percezioni e le modalità con cui i residenti si rapportano al Palazzone e al suo "intorno": il lavoro da fare è tanto, soprattutto per i non corvialesi (i romani, ma anche l'intera popolazione italiana), che continuano a ricevere dal sistema mediale una immagine per molti aspetti disturbata, deviata, alterata, distorta.

Basti notare come, ancora nel 2010, non è infrequente ritrovare sulla stampa e sui media la trita equazione "Corviale = Bronx".

Il progetto di ricerca IsICult per Filas intende mettere in luce le potenzialità di Corviale per una sua trasformazione in distretto culturale e sportivo: questo Capitolo 3 del dossier è strutturato in due parti, una teorica ed una empirica.

La prima parte, teorica, propone una breve analisi di concetti come "distretto culturale" e "distretto industriale", ed una altrettanto breve ricognizione di alcune esperienze di successo in materia di "rigenerazione urbana".

Nel caso specifico di Corviale, si tratta di coniugare i due concetti: "distretto culturale" + "rigenerazione urbana".

La seconda parte, empirica, propone 6 esempi di iniziative significative che hanno avuto luogo o che sono ancora in corso a Corviale.

Questa la struttura del Capitolo 3, divisa in due parti: "Scenario teorico" ed "Alcune esperienze sul campo a Corviale".

Scenario teorico

- Corviale come "Distretto Culturale". Alcuni cenni sul concetto di "distretto culturale"

- Rigenerare Corviale? Esperienze di successo di riconversione urbana

Alcune esperienze sul campo a Corviale

- Il progetto "Incubatore" a Corviale (2003-2008; 2010…)

- Il progetto "Urban Lab" a Corviale (2009…)

- L'"Osservatorio Nomade" a Corviale: "Immaginare Corviale" (2004-2006)

- "Corviale Network": una delle "piattaforme" dell'Osservatorio Nomade (2004)

- Il documentario "Il silenzio di Corviale" di Antonello D'Elia (2008)

- Il Parco Nomade della Fondazione Volume! Parco dell'Arte dell'Architettura (2010…)

- Il progetto per il Parco e la Ludoteca (2010…)

Scenario teorico

Corviale come "Distretto Culturale". Alcuni cenni sul concetto di "distretto culturale" [185]

di Rita Borioni

La letteratura sui distretti culturali, per quanto recente, è piuttosto compendiosa [186]. Di fatto, il notevole successo del fenomeno ha prodotto una grande quantità di riflessioni a partire dalle tematiche socio-economiche, legislative, economico-culturali, sociologiche, ecc.

Data la diretta discendenza del modello del "distretto culturale" e/o creativo dalla più annosa tradizione del "distretto industriale"/produttivo, è di lì che che deve partire il percorso, per rinvenire le origini della riflessione e della teorizzazione sul nostro tema.

E' ampiamente condivisa la scaturigine dell'idea del "distretto" fin negli scritti dell'economista inglese Alfred Marshall (1890) che, nel corso della seconda metà del XIX secolo, descrisse un "modello organizzativo industriale" diffuso in Inghilterra in quegli anni, nelle zone di Lancashire e Sheffield. Si tratta, secondo lo stesso Marshall. di una entità socioeconomica costituita da un insieme di imprese, facenti generalmente parte di uno stesso settore produttivo, localizzato in un'area circoscritta, tra le quali vi è collaborazione ma anche concorrenza. Ciascuna di queste entità socio-economiche, per quanto piccole, se concentrate all'interno di un distretto, potranno godere dei vantaggi delle economie di scala che, di norma, sono riservate alle grandi imprese.

Alla fine degli anni Settanta, l'economista italiano Arnaldo Bagnasco (1984) affronta in maniera del tutto nuova la questione del "sistema territoriale italiano" non più solo diviso tra nord e sud, ma identificando un'ulteriore "meta-area" distinta, per le caratteristiche di sviluppo economico, industriale e imprenditoriale. Infatti, accanto al nord-ovest, che accoglie la grande industria tradizionale, e al sud, in cui il sistema economico non riesce a riscattarsi dalla dipendenza dalle politiche di sostegno, vi è il centro-Italia e il nord-est, macro-aree caratterizzate tutte dalla piccola e media impresa e, quindi, da una diversa dinamica di sviluppo. In questo contesto, Bagnasco, accanto ai fattori strettamente economici, esalta i fattori culturali, sociali e politici. Alcuni anni più tardi, la riflessione sui "distretti" viene rinverdita, tra l'altro, dallo studioso italiano Giacomo Becattini, che ha compiuto una rilettura dell'opera marshalliana. Becattini (1991, 2000) sottolinea l'importanza di fattori

[185] Anticipiamo che, per "distretto culturale", si intende generalmente un modello di sviluppo territoriale basato sulla valorizzazione del "patrimonio culturale", inteso come insieme dei beni e delle attività culturali. Il modello è basato sulla teoria che la cultura è una risorsa per il processo di sviluppo economico e sociale. Un distretto culturale ha come obiettivo rendere più efficiente ed efficace il processo di produzione e fruizione di cultura, ed al contempo di ottimizzare in scala locale i suoi impatti economici e sociali.

[186] Dato che questa parte della ricerca si pone esplicitamente come sintetica ricognizione bibliografica della letteratura scientifica in argomento, si è ritenuto di utilizzare un sistema di annotazione anomalo rispetto al resto del rapporto di ricerca (nel quale le fonti vengono richiamate immediatamente nella nota a piè di pagina): viene citato, come nell'uso anglosassone, l'autore e l'anno dell'opera cui ci si riferisce. Si rimanda quindi alla Bibliografia, specificamente al paragrafo 4.3, specificamente dedicato alla "Letteratura sui distretti culturali / industriali".

"extra-economici" ed in particolare dei "sistemi sociali locali". e quindi delle relazioni personali tra i titolari delle imprese: una sorta di rivisitazione dell'"industrial atmosphere" di marshalliana memoria. Quella di Becattini non è che una delle molteplici sfaccettature dell'universo dei distretti. Di fatto, svariati ambiti d'indagine possono essere rinvenuti nell'opera di studiosi di diversi settori: dalla sociologia (Provasi, 2002), alla storia, alla geografia economica, alla politica internazionale. Rispetto alle connessioni tra sociologia e distretti, sempre Provasi (2002) sottolinea la funzione e la centralità del ruolo delle istituzioni nello sviluppo produttivo portando alcuni "case study" di area lombarda.

Chi invece sottolinea i caratteri di forte dinamismo dei distretti industriali, sia dal punto di vista dell'innovazione che da quello della capacità di specializzazione e di contestuale diffusione delle conoscenze sono Marco Bellandi e Fabio Sforzi (2001).

Non va trascurato, ovviamente, il contributo di M. E. Porter (1990, 1998), che, da un lato, sottolinea la centralità dei "cluster" nella competitività delle nazioni e, dall'altro, evidenzia l'apparente paradosso tra quella centralità e la crescente globalizzazione dei mercati. Porter definisce il "cluster" come: "geographic concentrations of interconnected companies, specialized suppliers and service providers, firms in related industries and associated institutions (e.g. universities, standards agencies and trade associations) in particular fields that compete but also cooperate" (Porter 2000). Si noti come viene ribadito il rapporto duale di cooperazione e competitività tra gli attori del distretto.

Dopo questa rapida – e necessariamente non esaustiva ricognizione nella letteratura sui distretti e i cluster genericamente intesi – scendiamo nello specifico dei distretti culturali e creativi.

Anche in questo caso, come avviene per i distretti industriali, la letteratura si può sommariamente dividere tra quella teorica e quella basata sulla ricerca sul campo o sull'indagine di "case studies".

I "distretti culturali"... definizioni e caratteristiche

Va innanzitutto rilevato come i primi casi di "distretto culturale" vadano fatti risalire agli anni Settanta, anche se (Sacco Ferilli, 2006) dobbiamo attendere almeno la metà degli anni Ottanta per trovare interpretazioni teoriche sufficienti.

Partiamo dalla questione definitoria che ci mostra ancora, a quasi trent'anni di distanza dalle prime elaborazioni, una certa disomogeneità di posizioni tra gli studiosi. In sostanza, l'accademia non converge su un concetto univoco e netto di "distretto culturale".

Pietro Valentino (1999) connette esplicitamente il settore della valorizzazione del patrimonio culturale con il tema del distretto culturale. La definizione di Valentino è la seguente:

> "il distretto culturale è un sistema, territorialmente delimitato, di relazioni che integra il processo di valorizzazione delle dotazioni culturali, sia materiali che immateriali, con le infrastrutture e con gli altri settori produttivi che a quel processo sono connesse".

L'autore focalizza l'attenzione sul tema del sistema di "relazioni", evidenziando come il

distretto culturale si determina in presenza di un "capitale culturale" rappresentato dal "patrimonio culturale" (inteso in senso insolitamente ampio), attorno al quale si costituisce un'organizzazione del territorio che, attraverso quel sistema di relazioni, mette in connessione i processi di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse del territorio stesso (Valentino, 2003). Si tratta di risorse materiali e immateriali che vengono virtuosamente integrate con le dotazioni infrastrutturali, con il capitale umano e, ovviamente, con la struttura socio economica del territorio. Maggiore è il numero e la saldezza delle interconnessioni, maggiori sono i possibili impatti economici prodotti.

Il distretto, sempre secondo Valentino, è un sistema caratterizzato da quattro requisiti imprescindibili. Esso deve essere:

- complesso (coinvolgendo un gran numero di soggetti);

- relazionale (basato, quindi, sul sistema di relazioni);

- partecipato (nel senso della capacità di coinvolgere ed interconnettere la complessità dei soggetti);

- programmato (scaturisce da programmazione "top-down e non da una spontaneità di carattere storico - ambientale).

Esso, d'altro canto, a differenza del "distretto industriale" classico, non è "mono-prodotto" e deve piuttosto contare sulla differenziazione dei prodotti attraverso il coinvolgimento di ulteriori settori produttivi capaci di controbilanciare il carattere discontinuo del consumo culturale (gusti variabili del pubblico, stagionalità) e i conseguenti rischi di fluttuazione della redditività.

Anche Walter Santagata (2001) teorizza un distretto culturale dai confini molto allargati rispetto ai beni (tangibili o intangibili) che può ricomprendere. L'industria cinematografica e dell'audiovisivo, il design industriale, lo spettacolo, le arti visive, i beni culturali, l'editoria, la pubblicità, l'industria del gusto sono parte dell'economia creativa, prodotti ad alto contenuto simbolico e fortemente legati alla comunità locale da cui originano. Santagata (2007) introduce anche il concetto di "conoscenza tacita" o "personale" [187] ovvero si riferisce a quel "…sistema informativo che è un bene pubblico locale, allo stesso tempo non escludibile e circoscritto all'interno di uno spazio comunitario definito dall'esperienza personale del singolo individuo". Accanto alla conoscenza tacita, vi è la "natura duale" del "bene cultura", che è al tempo stesso "universale" e "idiosincratico" (Cuccia, Santagata, 2002). È universale perché è riconoscibile in ogni contesto e lì i suoi valori intangibili possono circolare liberamente. L'idiosincraticità, invece, "rappresenta le radici di una cultura, il suo legame con la società locale, con la storia dei suoi ceti dirigenti e delle istituzioni, con le risorse naturali regionali". Il che focalizza l'attenzione, ancora una, volta sul legame inscindibile tra territorio, contesto e bene.

[187] Su questo tema, si veda anche Michael Polany, "Personal Knowledge: Towards a Post-Critical Philosophy". University of Chicago Press, 1958 (ed. italiana "La conoscenza personale", Milano, Rusconi, 1990).

Una ipotesi di tassonomia: i 4 principali "generi" di "distretto culturale"

Santagata teorizza ben 4 diversi generi di distretto culturale: industriale, istituzionale, museale, metropolitano.

Più in dettaglio:

- Il distretto culturale "industriale":

basato sulle esternalità positive generate da una cultura localizzata ed una tradizione di artigianato artistico: Hollywood o il distretto della ceramica di Caltagirone (Cuccia Santagata 2002; Santagata 2007);

- il distretto culturale "istituzionale":

fortemente legato ai processi di assegnazione dei diritti di proprietà collettivi: le Langhe in Piemonte o il Chianti in Toscana (Santagata, 2004, 2002);

- il distretto culturale "museale":

basato su una rete di musei o una comunità di artisti;

- il distretto culturale "metropolitano":

tipico del contesto statunitense, legato all'esigenza di frenare il declino industriale di una città, o di parte di essa, attraverso l'uso di arte e servizi culturali, per dare una nuova immagine alla città e attrarre visitatori (Santagata 2004).

Uno degli elementi che meglio distinguono il vecchio "distretto industriale" marshalliano dal "distretto culturale" contemporaneo è il fatto che se il primo, come abbiamo notato, nasce spontaneamente, il secondo necessita di un forte intervento istituzionale sia nelle fasi di avvio che in quelle di sviluppo (Valentino 1999; Santagata 2000).

Viene anche fortemente sottolineato il ruolo dei "decisori politici", che possono scegliere di individuare proprio nel patrimonio culturale il nucleo strategico di sviluppo di un territorio (Preite 1998; Valentino 2001).

Sacco e Pedrini sottolineano (2003) come esistano due estremi nella determinazione del concetto di "distretto culturale":

- da un lato, vi è chi intende il distretto come obiettivo progettuale che discende (in presenza di una massa critica di precondizioni economiche, sociali e strutturali) da una azione di "policy";

- all'estremo opposto, vi è il distretto concepito come "cluster" di attività che trasfigura in modo sostanzialmente spontaneo in distretto.

A metà, vi sono diverse posizioni, tra le quali quella che vede il distretto culturale evoluto come la combinazione di elementi "top-down" e "bottom-up", vale a dire un processo di

"auto organizzazione guidata" (Sacco, Tavano Blessi 2005).

Secondo Pier Luigi Sacco (2003), la classificazione quadripartita proposta da Santagata potrebbe risentire di una concezione ancora parziale del distretto, laddove, secondo Sacco, il distretto culture based necessita dell'integrazione di tutti e quattro i modelli proposti:

> "…se si considerano più da vicino i casi di successo, ci si rende conto di come la concomitanza di queste dimensioni sia realmente indispensabile e di come essa restituisca al modello di distretto culturale tutta la specificità che si era individuata nel modello distrettuale classico".

Di particolare interesse sono le riflessioni sul ruolo della cultura nella trasformazione di aree industriali dismesse.

In quei contesti, la cooperazione tra pubblico, imprese e associazioni "no-profit" trovano nella cultura lo strumento di attivazione del perseguimento di obiettivi di sviluppo che concorrono ad elevare gli standard di qualità di vita.

Viene identificato nella cultura l'"agente sinergico" che fa si che i singoli (e molteplici) interventi concorrano alla ridefinizione "dell'identità del sistema urbano e della (delle) comunità che lo abita(no)" (Sacco, 2004).

Sacco e Pedrini (2003), portando ad esempio il caso di St. Louis, colgono l'occasione per portare un biasimo alla visione italiana del distretto culturale troppo legato, secondo gli autori, al modello marshalliano del distretto industriale classico, basato sull'integrazione verticale della filiera e semplicemente traslato nel settore culturale.

Altro elemento essenziale, e legato al tema della "distrettualizzazione culturale urbana" e non solo, è quello della "capacitazione" (Sacco, Segre, 2006), vale a dire del processo di crescita culturale degli individui intesa come sviluppo della libertà di scelta consapevole. La capacitazione è alla base dei processi di crescita economica dei singoli e delle comunità (Sen, 2000).

Appare chiaro il nesso tra i processi di capacitazione, la formazione di conoscenze tacite e la creazione di sistemi distrettuali basati sul legame tra individui, conteso, territori e beni.

Appare altresì chiaro che la questione della distrettualizzazione culturale è legata a doppio filo al più annoso dibattito sui sistemi di valorizzazione delle risorse culturali dei territori ma anche della loro produzione.

Ben nota è la teoria economico sociale formulata da Richard Florida (2002, 2005) sull'emersione delle classi creative e la rigenerazione urbana. Florida individua nelle "3 T" ovvero "talento + tecnologia + tolleranza", i pre-requisiti necessari per attrarre ulteriori talenti e capitali, e, di conseguenza, per rivitalizzare i centri urbani in decadenza.

Il modello distrettuale si va, peraltro, a connettere con precedenti teorizzazioni finalizzate alla messa in valore e alla migliore gestione di musei e risorse culturali in genere da cui, però, la teoria del modello distrettuale si diversifica sia per le precondizioni che per finalità.

In materia di musei, il "distretto" propriamente detto (W. Santagata 2000, S. Santagata 2001)

si distingue dalla "rete", in quanto quest'ultima è un'organizzazione dispersa sul territorio (e quindi non è necessariamente circoscritta all'interno di un'area determinata ma, al contrario, può allargarsi ad un intera regione o, addirittura ad una nazione), all'interno della quale i rapporti non sono necessariamente gerarchici, ma piuttosto di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti: può, dunque, esistere la "rete dei musei archeologici" di una determinata regione o la "rete interregionale" di musei o biblioteche pubbliche, ecc.

Nel "sistema", che di norma ha una dimensione strettamente istituzionale, manca l'unitarietà di contenuto (o finanche semplicemente tematica) delle collezioni. Tuttavia il "sistema", diversamente dalla "rete", ha una delimitazione territoriale, e si regge su una gerarchia tra gli attori. Malgrado questa interpretazione, altri ritengono che la definizione di "distretto culturale" sia interamente intercambiabile con quella di "sistema culturale territoriale" (Poggio, 2005), anche senza portarne chiare motivazioni, e senza tener conto del fatto che il sistema museale/culturale ha per definizione una delimitazione territoriale.

Seppure, i casi descritti riguardano "distretti", "reti" e "sistemi" con al centro dei musei (ma di fatto potrebbe trattarsi anche di biblioteche o altre entità), crediamo che le medesime distinzioni possano valere anche per altri prodotti (e servizi) culturali. Ciò malgrado, in molti casi le tre diverse locuzioni siano usate in modo del tutto indifferente, per riferirsi ad un indistinto "sistema organizzativo" [188], e ciò anche in ragione del fatto che le normativa che li istituisce (che si tratti di leggi o di accordi di programmazione negoziata) difficilmente ne rende una definizione esauriente.

Il "disordine lessicale", però, sembra essere il sintomo di poca trasparenza nella individuazione delle ragioni che sono alla base della ricerca di nuove forme organizzative per gli istituti museali e culturali in genere (Maggi, Dondola, 2006), ma anche di una certa vaghezza dei risultati attesi.

Esempi italiani, e non solo...

Vasta è la letteratura riferita a esempi di distretti culturali e creativi in Italia e all'estero.

Il più noto probabilmente è il caso di Glasgow, che, malgrado la scarsa dotazione di patrimonio culturale, grazie ad interventi pubblici di politica urbana finalizzati alla specializzazione territoriale (in senso culturale), si è data una nuova identità (Bianchini, Parkinson, 1993).

[188] Sulle reti di musei e di istituzioni culturali, si veda: SilviaBagdadli, "Teatri italiani in rete", in Severino Salvemini e Giuseppe Soda, "Artwork & Network. Reti organizzative per lo sviluppo dell'industria culturale", Milano, Egea, 2001; S. Bagdadli, "Le reti di musei. L'organizzazione a rete per i beni culturali in Italia e all'estero", Milano, Egea, 2001. Sui sistemi museali e culturali: A. Iunti, "Il nuovo sistema museale umbro nella legge regionale 22 dicembre 2003", n. 24, in "Aedon", 1/2005; D. Jalla, "Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano", Torino, Utet 2000; M. Montella (a cura di), "Il sistema museale regionale dell'Umbria", Venezia, 1995; Touring Club Italiano, "Sistemi Museali in Italia, Dossier a cura del Centro Studi Tci", ottobre 2000. Si consiglia anche: M. Montella, "Musei e beni culturali. Verso un nuovo modello di governante", Mondadori Electa, Milano, 2003; L. Zan, "Economia dei musei e retorica del Management", Mondadori Electa, Milano, 2003. Per un tentativo di definizione della "rete culturale", si veda L. Binni, "Lessico culturale. I termini della questione, in M. Zoppi, Beni culturali e comunità locali", Mondadori Electa, Milano, 2007.

Operazioni simili sono quelle attuate a Bilbao, Rotterdam e Amburgo [189].

Molto interessante è anche il caso di Newcastle Gateshead: un'area sottoposta ad un inteso processo di riqualificazione urbana in occasione della partecipazione alla selezione per la Capitale Europea della Cultura 2008 (Comunian, Sacco 2006). A questo caso, dedichiamo un approfondimento nelle prossime pagine.

In ambito italiano, gli studi su specifici casi o gli studi di fattibilità, o prefattibilità, sono numerosi, e non è possibile dar conto di tutti e di ciascuno.

Il contesto nel quale è inserito questo contributo al dossier di ricerca IsICult per Filas renderebbe preferibile un'analisi di casi che coinvolgano aree urbane.

Tuttavia, le più consuete esperienze italiane di distrettualizzazione culturale sono quelle che coinvolgono più comuni, talvolta intere province, comunità montane, regioni storiche come le Langhe (Torrione, W. Santagata, 2002;) o la "Duania Vetus" [190], fino a giungere al progetto della Via Francigena definita "distretto culturale diffuso".

Più centrato sulla dimensione urbana è il caso del "distretto museale" delle Collezioni Sabaude di Torino (Olmo, W. Santagata, Scamuzzi; S. Santagata, 2002): in questo caso, ci si troverebbe di fronte ad un distretto situato in una città d'arte, ovvero in una città che possiede a priori una notevole dotazione di beni culturali. A questo modello, si giustappone la "città di cultura", nella quale non ci sono grandi dotazioni di beni culturali ma che è capace (o lo diventa) di produrre cultura (W. Santagata, 2004).

Un altro caso è quello del "distretto dell'audiovisivo" romano (Mazzarelli, 2008). Ci si trova qui in un contesto molto diverso da quelli fino ad ora elencati, sia per il notevole peso esercitato, in questo caso, dall'impresa privata che per la numerosità dei soggetti coinvolti (oltre che per il numero di addetti) e per la loro complessità tipologica. Va sottolineato che ci si trova, in questo caso, di fronte ad una dimensione, almeno formalmente, provinciale. Ciò accade però più a causa di un processo di dispersione sul territorio delle imprese, che non per la reale allocazione produttiva del distretto, che, in effetti, si concentra prevalentemente sul territorio di Roma.

Scorrendo le rassegne stampa degli ultimi dieci anni, non è difficile trovare notizia della nascita di nuovi "distretti culturali": quello dell'Appennino Umbro-Marchigiano, quello del Biellese, il distretto culturale delle Madonie, il distretto culturale di Forlì, il distretto culturale della città di Trieste…

In alcuni casi, troviamo un preventivo "progetto di fattibilità" come nel caso della Sardegna -

[189] Va sottolineato che il primo esempio, in assoluto, di trasformazione di un ampio settore urbano all'interno di una strategia di sviluppo che mettesse in relazione le risorse culturali (in potenza o in atto) con i settori ad esse interconnesse, è quello elaborato dal "Greater London Council", negli anni Settanta: dalla nuova sede della Tate Gallery alla realizzazione del South Bank Center, in una concezione di "cultura" che comprende beni culturali, spettacolo dal vivo, produzione d'arte contemporanea, fotografia, cinema, industria multimediale, moda, design, spazi pubblici urbani, sport… Per un approfondimento, vedi Vedi D. G. Hagman, "The Greater London Development Plan Inquiry", in "Journal of the American Planning Association", 5, 1971; Alan Freeman, "Benchmarking and understanding London's Cultural and Creative Industries", Mpra Paper 14776, University Library of Munich, Monaco, 2008. Il caso del Greater London Council ha fatto scuola, anche se sono ormai numerosi gli esempi di "cultural district", a partire soprattutto dall'esperienza britannica: Glasgow, Liverpool, Sheffield, Manchester, Toronto, Boston, Baltimora, Rotterdam, Bilbao…

[190] Il distretto Daunia Vetus, nato nel 2004, comprende i comuni di Biccari, Bovino, Faeto, Lucera, Orsara e Troja, e comprende i confini dell'antica diocesi di Troja.

Regione Autonoma della Sardegna, 2005 [191], della provincia di Ascoli Piceno (Sacco, 2007) della provincia di Cremona, della provincia di Pescara.

Il passo fondamentale tra il "progetto di fattibilità" e lo "start-up" non sempre si concretizza, così come sono pochi gli esempi di effettivo raggiungimento della fase di sviluppo e poi di maturità di questi organismi.

[191] Va segnalato che la Regione Autonoma della Sardegna ha previsto con la Legge Regionale n. 14 del 20 settembre 2006 l'istituzione dei "distretti culturali" sul territorio regionale. Nello stesso senso, aveva già agito la Regione Abruzzo, con L. R. 22 del 2 marzo 2005.

Rigenerare Corviale? Esperienze di successo di riconversione urbana

di Laura Marino

> "La riqualificazione urbana consiste nella realizzazione di opere di recupero, di bonifica, di riconversione di grandi aree dismesse e di rifunzionalizzazione di zone urbane degradate, evitando di incrementare – se non in misura minima – la superficie occupata dalle nuove edificazioni" [192].

Un'opera di "riconversione urbana" può avere chance di successo quando implica la rigenerazione dell'area e non meramente la sua ricostruzione.

La riqualificazione territoriale ha il dovere di trarre origine dalle potenzialità autorigenerative di un territorio: il punto di partenza sono le caratteristiche esistenti del luogo, il suo senso d'identità, la vita che c'è dentro, le risorse e gli abitanti stessi.

La riqualificazione deve quindi essere indirizzata alle persone, e non alle cose e allo spazio nella sua materialità.

Il luogo da riconvertire va trattato come territorio, non semplicemente come spazio.

Ogni intervento sul territorio, anche se agisce su un ambiente degradato che non coinvolge direttamente la città storica consolidata, deve essere finalizzato alla formazione di uno spazio pienamente vissuto, integrato nel circuito economico ma anche nei suoi valori ambientali e socio-culturali. L'integrazione delle prospettive dei governi, delle aziende e delle comunità è una delle chiavi per decidere meglio riguardo al futuro di un territorio.

Una riqualificazione urbana è un'esperienza positiva se porta all'autosostenibilità del sistema territoriale. La "autosostenibilità" si basa sulla promozione di processi di sviluppo endogeno, che mobilitano e valorizzano capacità e risorse prodotte dalla storia locale, e sull'auto-organizzazione della comunità, come rafforzamento delle attitudini a realizzare i propri bisogni e a gestire responsabilmente le risorse riconosciute come tali.

In un processo di riconversione, è importante sviluppare delle reti di innovazione, cioè delle forme di organizzazione delle relazioni fra gli attori coinvolti attraverso circuiti informativi, comunicativi e cooperativi che si instaurano tra soggetti anche molto diversi fra loro: gli effetti dell'apprendimento collettivo contribuiscono a produrre conoscenza, creatività e innovazione finalizzati alla produzione sociale di territorio.

E' sempre più riconosciuta le teoria secondo cui non si può prescindere dalla partecipazione delle comunità locali, senza la cui interazione un progetto è destinato al fallimento: le comunità locali debbono essere in condizioni di acquisire un'appropriata conoscenza degli obiettivi e delle metodologie con cui si cercherà di realizzare i vari progetti; partecipare alla

[192] Ugo Bisacco, Luca Franci, Elisa Lombari, "La riconversione di aree industriali, le società di trasformazione urbana e il caso BagnoliFutura", in "Economia & Management", n. 4, Milano, 2004.

vita del territorio è per le comunità un sentimento attivo, dal quale ci si aspetta che derivi quello passivo del sentirsi di appartenere.

Un efficace progetto di riconversione deve essere perciò elastico, flessibile, per adeguarsi ai mutamenti delle condizioni dell'ambiente esterno e della percezione sociale degli obiettivi della comunità, che variano anch'essi al variare e al progredire del mondo.

Le scelte progettuali possibili sono molteplici, poiché molteplici sono le culture interpretative e i potenziali soggetti della trasformazione: l'idea essenziale della posizione pluralistica è che tutti i gruppi abbiano il diritto di parlare per sé, e abbiano il diritto di vedere accettata la loro voce in quanto autentica e legittima.

Sempre maggiore importanza e credibilità acquistano le politiche urbane con un approccio integrato e partecipato, che si snodano attraverso la sinergia tra riqualificazione dell'ambiente fisico, sviluppo di iniziative economiche, miglioramento della qualità della vita e del grado di interazione sociale.

Per "fare città", è necessaria l'attivazione di "cantieri" di "costruzione di cittadinanza", in grado di rinnovare lo spazio pubblico come crescita della comunità, attraverso gli atti concreti di cura dell'ambiente, della riqualificazione urbana e architettonica, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione del patrimonio storico, la creazione di istituti di governo locale, che gestiscano economie a base territoriale valorizzando la peculiarità delle risorse.

In questa prospettiva, la componente culturale può diventare uno strumento strategico in cui poter fare confluire la valorizzazione delle risorse locali, il movimento dal basso e lo sviluppo economico.

Negli ultimi anni, grandi progetti culturali sono stati inseriti in piani di "riqualificazione urbana", al fine di ridefinire l'immagine della città, di costruire una sua nuova identità nella quale cultura, creatività e innovazione trovino un radicamento sempre più profondo all'interno del flusso delle attività economiche e turistico-commerciali.

La "città creativa" [193] è stata progressivamente accettata come possibile soluzione ai problemi di sviluppo e di crescita economica di molte città europee.

C'è da fare una distinzione fra un ruolo tradizionale della cultura nello spazio cittadino e una visione della cultura radicata socialmente:

- nel primo caso, ci si riferisce ad una cultura con la "C maiuscola", la cultura delle mega-infrastrutture e dei grandi eventi. Questo tipo di interventi apporta certo una trasformazione e una rivitalizzazione della città, con rilevanti conseguenze anche in termini di occupazione e di partecipazione culturale;

- nel secondo caso, l'attenzione è concentrata su una visione della cultura radicata nel territorio: sono gli interventi di arte e cultura che si radicano nella società locale a permettere di supportare le identità locali e di costruire nuovi elementi di distintività del luogo.

[193] La "città creativa" è stata notoriamente teorizzata da Florida (2002) come il nuovo riferimento per i processi post-industriali di sviluppo locale: ipotizza una città in grado di sostenere e di fare della creatività culturale un elemento essenziale per il proprio sviluppo economico, offrendo agli operatori locali una piattaforma su cui convogliare la propria energia creativa, con l'obiettivo di promuovere l'industria della cultura.

La cultura può essere incorporata nei processi di riqualificazione del territorio a diversi livelli, riconducibili essenzialmente a tre modelli:

- il primo, definito in letteratura "culture-led regeneration", riguarda gli interventi in cui la cultura viene vista come catalizzatore e motore della riqualificazione. L'attività culturale centrale, in questi casi, è spesso di alto profilo pubblico, con progetti di design, di costruzione o recupero di grandi edifici e spazi aperti, o la realizzazione di grandi festival. Un esempio idealtipico, nella città di Roma, è rappresentato dall'Auditorium gestito dalla fondazione controllata dal Comune di Roma, Musica per Roma.

- il secondo, detto "cultural regeneration", è il modello in cui le attività culturali vengono pianificate ed intergrate con le altre attività di recupero ambientale, sociale o economico di un contesto;

- il terzo, "culture and regeneration", invece vede la cultura non come parte integrale del processo, ma come un'aggiunta finale, spesso con la commissione di opere d'arte pubblica successivamente alla realizzazione di un piano edilizio urbano.

Nessun modello può essere inteso come migliore o peggiore in assoluto, e in nessuna schematizzazione accademica vi può essere la soluzione: è nel territorio che va letta la linea da seguire, è il patrimonio culturale passato e presente che indica gli sviluppi futuri.

Ricordando che i progetti di rigenerazione urbana di successo sono quelli in cui si attiva un forte coinvolgimento del senso di comunità e dell'identità locale pre-esistente, i processi di rigenerazione urbana fondati sulla cultura non dovrebbero tendere in maniera forzata verso la città multi-culturale (nel senso che si propone in primo luogo di offrire la più vasta scelta di opportunità culturali), ma verso un recupero del "senso" del luogo, della storia e dell'appartenenza alla comunità locale.

Alcuni cenni su "case study" e "best practice"

Smascherati i fallimenti delle costruzioni urbane funzionaliste [194], già dal 1970, in varie città di tutto il mondo e con criteri differenti, si è assistito a numerosi tentativi di riconversioni che hanno avuto esiti anche molto diversi tra loro.

Rispetto al dibattito incorso intorno a Corviale, abbiamo ritenuto interessante – senza alcuna pretesa di esaustività e con tutti i limiti di una selezione soggettiva – identificarne alcuni:

- Baltimora
- Newcastle-Gateshead
- Manchester Docks
- "Cité Radieuse" di Marsiglia
- Bagnoli Futura a Napoli
- Mirafiori a Torino

Più in dettaglio:

All'estero

Baltimora (Usa)

L'evoluzione urbana in una città come Baltimora è tipica ed istruttiva: a seguito agli scontri scoppiati dopo l'assassinio di Martin Luther King nel 1968, un piccolo gruppo di importanti uomini politici, professionisti e uomini d'affari si riunì per "rimettere insieme" la città, dato che la conflittualità politico-sociale minacciava la vitalità del centro e il futuro degli investimenti già intrapresi. Si cercava un "simbolo", attorno al quale costruire l'idea di città in quanto "comunità": una città che potesse credere in sé stessa per superare le divisioni e la mentalità da città assediata con cui i cittadini comuni si avvicinavano agli spazi pubblici. Nata dalla necessità di bloccare la paura e l'abbandono delle aree del centro, causate dalle agitazioni urbane, la Fiera di Baltimora sorse come un modo per promuovere il recupero urbano. La Fiera, che doveva celebrare la diversità dei quartieri e la diversità etnica, finì davvero per promuovere l'identità etnica, e non razziale. Più grande, e passo dopo passo sempre meno locale e più commerciale, la Fiera divenne l'elemento principale che attirava folle sempre maggiori, per assistere ad ogni tipo di spettacolo. Breve fu il passo che portò alla commercializzazione istituzionalizzata di uno spettacolo più o meno permanente con la costruzione di Harbor Place: un Centro della Scienza, un Acquario, un Centro Congressi, un Porto, innumerevoli hotel... Il Columbus Center è una delle opere più significative. Completata nel 1997, aveva come obiettivo quello di "promuovere la leadership statunitense nella ricerca e sviluppo di punta; abbattere le barriere tra scienza e società; formare la forza lavoro del futuro". Il Columbus Center è il frutto di una partnership pubblico-privata quasi decennale, cui hanno preso parte la Città di Baltimora, lo Stato del Maryland, l'Università del Maryland, cinque agenzie federali e rappresentanti-leader del settore privato e della comunità locale. Esso è stato concepito con quattro vocazioni principali: la ricerca avanzata, la didattica e la divulgazione scientifica, l'attività espositiva e la formazione professionale.

[194] Il "funzionalismo" è una corrente progettuale sviluppatasi a cavallo tra XIX e XX secolo, per cui ogni edificio deve essere funzionale allo scopo per cui è creato: propugnava un'architettura in cui la decorazione e l'aspetto estetico fossero secondari rispetto alla rispondenza a criteri di funzionalità e praticità. Questo movimento voleva trovare una soluzione alla questione, nata dall'industrializzazione e dall'urbanizzazione, del rapporto tra individuo e società moderna. Il problema fu analizzato inizialmente dal tedesco Walter Gropius, fondatore del Bauhaus, le cui soluzioni restarono al centro del movimento insieme a quelle del belga Mies van der Roe e del francese Le Corbusier. Questi cercarono di dare vita ad un'architettura che si diversificasse da quella classicista e da quella romantica, grazie alla priorità della funzionalità rispetto al decorativismo. L'opera architettonica doveva essere funzionale, avere cioè un rapporto razionale con le tecniche della produzione industriale e con le esigenze della società moderna.

Queste vocazioni sono state accomunate da un unico intento: produrre un continuo, aperto scambio di informazioni con il pubblico sugli esiti del lavoro di ricerca nell'ambito della biotecnologia marina. I concetti-chiave alla base dell'ipotesi culturale sono "ricerca, accessibilità, dialogo". In sintesi, il Columbus Center fonda la propria missione sulla costruzione di una cultura consensuale intorno alla ricerca scientifica d'avanguardia, con ricadute sull'occupazione e sulla qualità della vita locali. La rigenerazione urbana di Baltimora è stata giudicata da molti un grandissimo successo, anche se l'impatto sulla povertà della città è stato trascurabile. Uno degli aspetti fondamentali di questo successo è stato il fatto che le autorità pubbliche e le organizzazioni private avevano raggiunto un accordo sugli obiettivi della riqualificazione. Altro elemento essenziale per il successo di un progetto di questo tipo è stato l'utilizzo di un'architettura dello spettacolo, con il suo senso di luccichio e di piacere transitorio di partecipazione, di esibizione, di godimento. Attraverso la Fiera, si è fatto leva sul ruolo estetico e spettacolare della cultura e, pur senza il reale coinvolgimento della comunità nei processi decisionali, del suo potere inclusivo.

Newcastle-Gateshead (Regno Unito)

Spostandoci verso l'Europa, un altro progetto di "rigenerazione urbana" basato sulla "cultura" comprende l'area di Newcastle-Gateshead [195], due città separate dal fiume Tyne. All'inizio degli anni '90, è stato sviluppata la strategia per la rigenerazione dell'area. Nel 1999, le due città hanno costituito un'agenzia di sviluppo pubblico-privata: "Newcastle upon Tyne - Gateshead Initiative". Il progetto è stato basato su massicci investimenti in architetture assunte ad icone e simbolo della rinascita: Baltic Contemporary Art Gallery aperto nel 2002 (riconversione di un ex deposito di cereali, il Baltic Flour Mill, secondo in scala solo alla Tate Modern), il Sage Gateshead Music Centre aperto nel 2004, l'ormai famoso Gateshead Millenium Bridge aperto nel 2001, che collega i due waterfront di Newcastle e Gateshead. Il caso di Newcastle-Gateshead è interessante non solo perché ha rigenerato l'economia locale, l'immagine urbana, migliorato la vita culturale, e la vita sociale urbana, ma ha fortemente ridato vita alle identità locali (non semplicemente riflettendole, ma riarticolandole e riconfigurandole), ha migliorato le relazioni tra cultura, spazio urbano, e identità locali con benefici di lungo periodo, e ha accresciuto la consapevolezza circa lo sviluppo dell'intera regione. Nel processo di imprenditorialità urbana intrapreso, infatti, viene ad essere racchiusa una chiave del successo del caso NewcastleGateshead, che non si limita ad essere un semplice esempio di "*culture-led re generation*", ma sviluppa l'idea che il cambiamento urbano (sia di immagine sia del tessuto sociale locale) deve essere non solo sostenuto, ma anche ancorato e modulato attorno all'identità e alla distintività locale. Il caso di Newcastle mostra come la cultura abbia le potenzialità per stimolare lo sviluppo di nuove forme di "network" e di relazione, di "governance", tra attori pubblici e privati locali. Due Comuni rivali – appunto quello di Newcastle e Gateshead – hanno collaborato, e sono riusciti a sviluppare una strategia che ha determinato benefici per entrambe le città. A rafforzare l'intenzione delle due città di assicurare e valutare i benefici di lungo periodo dell'investimento culturale, nel 2000 la Newcastle upon Tyne-Gateshead Initiative ha creato un network di ricerca tra le 6 università ed altre istituzioni culturali dell'area, per lo sviluppo di uno studio della durata di 10 anni per valutare gli impatti economici, sociali e culturali nell'area Newcastle-Gateshead.

Manchester Docks (Regno Unito)

[195] Newcastle e Gateshead sono due distinte municipalità, ma la pianificazione culturale locale, e in particolare la loro partecipazione congiunta alla selezione per la Capitale Europea della Cultura 2008, ha portato ad una fusione dei nomi nei contesti di promozione culturale locale ed internazionale.

Negli ultimi trent'anni, la città di Manchester è stata oggetto di una grande trasformazione dei suoi "docklands": da area industriale in declino, con un ambiente sociale fortemente degradato, è diventata una zona – "Salford Quays" - con tutti gli attributi di una moderna città europea, con industrie ad alta tecnologia, servizi sportivi e di intrattenimento, musei, gallerie d'arte e un'efficiente rete di trasporti. Una delle opere di maggior spicco è il Lowry, un complesso artistico inaugurato nel 1995, che comprende un teatro ed un Digital World Centre. La percezione dei Salford Quays è nettamente cambiata, ed il quartiere rappresenta attualmente un importante nodo per lo sviluppo dell'intera ragione. I punti di forza di questa esperienza positiva sono da rintracciare prima di tutto nella componente ambientale, motore di tutta la rigenerazione: il fiume è stato bonificato ed aperto all'accesso pubblico, permettendo ai cittadini di riscoprirne gli utilizzi ricreativi e sportivi; con la messa a dimora di 1.500 piante, è stata aumentata la biodiversità, costruendo un ambiente attrattivo, anche grazie ad infrastrutture e all'arredamento urbano di alta qualità. Anche l'elemento culturale ha giocato il suo ruolo: si è cercato di modificare l'approccio della cittadinanza alla cultura, promuovendo eventi artistici spontanei. Numerosi servizi ricreativi, inoltre, sono stati sviluppati incrementando notevolmente i flussi turistici. Le ragioni del successo meno visibili sono insiti nei criteri della progettazione: il lavoro è stato portato avanti da un team multidisciplinare di ingegneri, architetti, ricercatori, paesaggisti e amministratori, che hanno messo a punto un piano informale, flessibile ed attento alla qualità, che meglio si adatta ai cambiamenti repentini della società. Il coinvolgimento di associazioni locali è stato poi essenziale per garantire uno sviluppo di lungo periodo.

La "Cité Radieuse" di Marsiglia (Francia)

Riflettendo su Corviale e sulla sua possibile rigenerazione, non si può non ricordare la "cité radieuse" di Marsiglia (che pure abbiamo richiamato molte volte nel corso della presente ricerca): un'esperienza controversa di riqualificazione urbana costituita dalla cosiddetta "unité d'habitation". Creata da Le Corbusier ed edificata tra il 1947 e il 1951, questo immenso edificio è la perfetta rappresentazione architettonica del "funzionalismo", e del resto racchiude la teoria dell'architetto francese sulla "cité radieuse" e della "casa" intesa come "macchina per abitare". L'edificio ha fatto scuola in tutto il mondo, poiché Le Corbusier ha edificato altre "città radiose", negli anni Cinquanta, sul modello di quella di Marsiglia. Molte furono le critiche all'eccessivo funzionalismo dell'opera urbanistica, che fu rinominata "Maison du Fada" (letteralmente: "casa dei pazzi"). Eppure, non ci si può esimere dall'ammettere che l'"unité d'habitation" è stata – per molti aspetti – un successo: gli stessi abitanti, col tempo, l'hanno approvata a grande maggioranza; numerosi appartamenti sono ancora abitati dai residenti del 1952, e molti hanno attirato una clientela agiata di insegnanti, architetti e artisti (questa dinamica sociale-professionale conferma, da sola, che una riqualificazione è davvero avvenuta). Anche in seguito ai lavori di restaurazione, grazie a cui l'enorme edificio ha acquistato più colore nonché senso del "vissuto", oggi la Cité Radieuse è uno dei monumenti più visitati di Marsiglia. Nell'enorme edificio in cemento armato, si trovano: 337 appartamenti, un hotel-ristorante, negozi, una palestra, un teatro all'aperto, una scuola materna e una terrazza panoramica con una piscina… Nel caso dell'"Unité d'Habitation" di Marsiglia, gli abitanti hanno "fatto proprio" l'edificio e il significato storico-architettonico, adattandosi al modo di vita per cui era stato progettato, e sfruttandone al meglio la peculiarità per trarne dei vantaggi: l'Association des Habitants de l'Unité ' Habitation Le Corbusier è il simbolo del loro orgoglio e del loro voler tornare ad essere protagonisti del territorio.

In Italia

Bagnoli Futura a Napoli

Il quartiere di Bagnoli, a Napoli, è un eccellente esempio di restituzione alla cittadinanza di un'area con una forte valenza simbolica. Si tratta di un luogo particolarmente suggestivo dal punto di vista ambientale e paesaggistico: affacciata sul golfo di Pozzuoli, posta tra la collina di Posillipo e Nisida e caratterizzata dalla presenza di ciminiere ed edifici che rappresentano una testimonianza di archeologia industriale. L'area assegnata per attuare gli interventi previsti di rigenerazione urbana è pari a circa 330 ettari, di cui circa la metà era occupata dall'impianto siderurgico dell'Italsider [196]. Bagnoli è stata per troppi anni sottratta ai cittadini, che hanno visto il susseguirsi di diverse gestioni dell'area da parte di soggetti estranei al territorio e che hanno interpretato il luogo senza considerarne le potenzialità endogene. Il destino industriale dell'area di Bagnoli si delinea nella metà dell'Ottocento, quando il golfo di Napoli viene scelto come luogo privilegiato per l'insediamento di manufatti industriali. A metà degli anni '90, è stata avviata l'attività di demolizione e smantellamento della fabbrica. A partire dal 2006, parallelamente all'attività di bonifica del sottosuolo, è stata avviata l'attività di trasformazione, e sono stati aperti i primi cantieri relativi ad alcuni interventi pubblici. Il progetto di trasformazione è ancora in atto, e prevede la valorizzazione delle straordinarie risorse ambientali e il rafforzamento della vocazione turistico-culturale dell'area, realizzando un insediamento urbano nel quale le nuove attività (residenze, attrezzature per il turismo, il tempo libero e lo svago, attività produttive ad alto contenuto tecnologico…) si integrano con la natura circostante. Gli elementi-chiave della trasformazione dell'area sono infatti il verde, ovvero la natura: un grande parco di circa 120 ettari occuperà gran parte dell'area oggetto della bonifica. All'interno del parco, attraverso il recupero di alcuni manufatti di archeologia industriale, verranno realizzate attrezzature a scala urbana, attrattori economici e servizi di quartiere. Oltre al "parco urbano", verranno realizzati: un Centro Congressuale, un Centro Termale, un Acquario, attrezzature sportive, un Polo Multifunzionale per le Produzioni Audiovisive e Multimediali, un Polo Tecnologico dell'Ambiente… In definitiva, si tratta di dar vita ad una "area integrata", nella quale le funzioni più squisitamente legate al mare, dalla balneazione al turismo nautico e da diporto, si coniughino funzionalmente con le attività a terra, di tipo terziario, residenziale e produttivo, il tutto in un contesto di sinergia con i quartieri che la circondano. La trasformazione urbana dell'area di Bagnoli è stata già avviata con l'apertura dei primi tre cantieri, avvenuta nel 2007, dopo anni di attese e roventi polemiche [197]: la Porta del Parco, il Parco dello Sport e l'Acquario tematico. Sembrerebbe certamente prematuro considerare Bagnoli una "best practice", dato che il progetto non è stato ancora completato. Tuttavia, le premesse, i criteri utilizzati e l'apertura delle prime opere avviate, delineano già la portata del rinnovamento. Il territorio, con la sua storia, le sue risorse e i suoi abitanti, è il protagonista della riconversione: criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica sono stati da subito alla base delle scelte politiche. Gli elementi della natura e della cultura permeano gli interventi progettati, creando spazi di partecipazione e di condivisione virtuali e non. Il progetto BagnoliFutura è gestito dalla Società di Trasformazione Urbana Bagnoli Futura s.p.a. (azionisti: Comune di Napoli 90 %, Regione Campania 7,5 %, Provincia di Napoli 2,5 %), costituita nel 2002, con un capitale sociale di 15 milioni di euro.

Mirafiori a Torino

[196] Si ricorda che l'Italsider è stata una delle maggiori aziende siderurgiche italiane del XX secolo. La sua storia è quasi centenaria e ha avuto inizio ai primi del secolo scorso, per concludersi a fine anni Ottanta, con la crisi del mercato dell'acciaio.

[197] Sergio Rizzo, "Le promesse per Bagnoli e i 75 milioni congelati da Tremonti", in "Corriere della Sera", 13 giugno 2003. Un saggio interessante su BagnoliFutura è rappresentato dal già citato Bisacco, Franci, Lombari, "La riconversione di aree industriali, le società di trasformazione urbana e il caso BagnoliFutura", in "Economia & Management", n. 4, Milano, 2004.

Un altro caso interessante è il programma per la "rivitalizzazione" del quartiere di Mirafiori Nord, nato a ridosso degli impianti industriali Fiat a Torino, un'area di 2 milioni di metri quadrati di superficie ed una popolazione di 25mila abitanti. Il progetto ha ottenuto un finanziamento comunitario, attraverso il programma comunitario Urban 2, che ha consentito la riqualificazione di spazi pubblici, la formazione di un grande parco urbano, la realizzazione di un centro di quartiere, ed interventi di sviluppo economico, sostegno alle imprese, innovazione tecnologica e sviluppo locale. Mirafiori Nord è una delle 10 aree italiane selezionate dall'Unione Europea nel 2002 per il Programma di iniziativa comunitaria Urban 2: si è trattato del più grande intervento integrato di riqualificazione urbana mai attuato a Torino, per un finanziamento di oltre 42 milioni di Euro. Si ricordi che, nel 1997, la giunta comunale torinese decide che è necessario inventare un "nuovo modello" per intervenire nelle periferie degradate della città: viene fondato il Progetto Speciale Periferie, che rappresenta il primo in Italia espressamente volto ad un intervento integrato e partecipato dei quartieri "in crisi". Il progetto, sviluppato con grande efficienza, ha immediata risonanza nel mondo degli addetti ai lavori e pian piano avvia esperienze in un numero sempre maggiore di quartieri della periferia urbana. Uno degli slogan del progetto è stato: "Periferie, il cuore della città". Nel 2004, a distanza di soli 6 anni, era possibile pubblicare un bilancio che annoverava più di 100 "buone pratiche" di intervento nelle periferie; esso ha profondamente influenzato l'intervento delle grandi città italiane nell'ambito del degrado e del recupero urbano [198]. L'esperienza torinese merita, nella prospettiva della rigenerazione di Corviale, un approfondimento, perché alcune delle iniziativa intraprese a Torino possono fornire stimoli interessanti, tra la cui la riqualificazione del quartiere Porta Palazzo…

Dopo questa breve rassegna, va ricordato come, in Italia, negli ultimi 10 anni, si assista ad un graduale e straordinario fenomeno di autorganizzazione dei cittadini su temi che da sempre sono stati delegati all'autorità pubblica. La novità è che non ci si limita alla rivendicazione, ma si attuano modelli di partecipazione attiva alla costruzione del proprio territorio. Anche nell'ambito della progettazione urbana si sono costituite diverse realtà associative che fanno della progettazione partecipata la loro linfa vitale. Avventura Urbana, La Città Possibile, Città-slow sono alcuni dei soggetti che agiscono a livello locale nella direzione della riqualificazione urbana attraverso strumenti di democrazia partecipativa. La filosofia che è alla base prende in considerazione l'ambiente, la cultura, l'inclusione sociale, lo sviluppo economico, la qualità della vita in quanto elementi imprescindibili per progettare attività sul territorio. Si tratta di istanze "dal basso" che rilanciano azioni per uno sviluppo sostenibile e per una maggiore coscienza ecologica.

[198] Per un approfondimento, si rimanda ad un documento-chiave qual è la Deliberazione della Giunta Comunale di Torino del 3 marzo 2009, che propone una rilettura critica e propositiva dell'azione di governo avviata da oltre un decennio, con la Deliberazione della Giunta dell'11 novembre 1997. Per un documento più divulgativo, vedi "Periferie 1997/2005", pubblicazione curata dal Servizio Centrale Comunicazione, Olimpiadi, Promozione della Città, Comune di Torino, 2006.

Box 8. La strumentazione per la rigenerazione: le "Società di Trasformazione Urbana" (Stu)

Tra gli strumenti normativi a disposizione dei governi locali per progettare e gestire programmi complessi di riqualificazione urbana, vanno certamente ricordate le cosiddette "Società di Trasformazione Urbana" (da cui l'acronimo "Stu"), create dalla legge nota come "Bassanini 2" (o "II").
La "Stu" è "costituita da Enti Locali (Regioni, Province e Comuni) ed, eventualmente, privati per progettare e realizzare interventi di interesse pubblico" (così recita l'art. 17 della Legge Bassanini II 127/97).
Si tratta di uno strumento che ha registrato applicazioni inferiori alle aspettative, ma che resta comunque utilizzabile [199], e che potrebbe essere di un qualche interesse anche per il "caso Corviale", come è stato sostenuto anche da alcuni operatori, tra cui l'architetto Coccia, promotore del convegno "Recupera Corviale" nel 2001[200].
Le Stu sono società per azioni a partecipazione pubblico-privata (gli azionisti privati della società vengono normalmente "scelti tramite procedura di evidenza pubblica"), e hanno come oggetto "la progettazione e la realizzazione di interventi di trasformazione urbana in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti" provvedendo "alla preventiva acquisizione degli immobili interessati dall'intervento, alla trasformazione e alla commercializzazione degli stessi" (così recita l'art. 6 del D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000).
La Circolare Ministeriale n. 662 del 2000 ha consentito di comprendere meglio il senso della scelta assunta dal legislatore, chiarendo che "l'indicazione del legislatore di utilizzare una società per azioni mista per la realizzazione di interventi di trasformazione urbana di rilevante complessità e importanza deriva essenzialmente da due necessità: attivare un modello operativo costruito "ad hoc" e privo di condizionamenti burocratici, amministrativi e gestionali non essenziali allo scopo; coinvolgere risorse economiche private".
Inoltre: "i partner andranno ricercati fra i soggetti che hanno conoscenza ed esperienza comprovata nei settori di maggior rilevanza per le Stu" (…), "per quanto riguarda la componente finanziaria, andrà privilegiata la presenza di soggetti che oltre ad apportare risorse finanziarie possano fornire servizi di fattibilità finanziaria e la gestione del programma da attuare".
Le "Stu", quindi, consentono di intervenire anche in quei settori nei quali il mercato "non si attiva", e ove, quindi, la sola prescrizione urbanistica non è sufficiente a permettere una regolazione spontanea degli interessi in campo.

[199] Esempi di "Stu" al 2009, oltre alla già citata "Società di Trasformazione Urbana" Bagnoli Futura spa (finalizzata alla realizzazione dell'omonimo ambizioso progetto promosso dal Comune di Napoli per recupera l'area industriale nella zona occidentale): il Comune di Bolzano recupera l'area circostante della stazione ferroviaria; il Comune di Bergamo interviene sullo scalo ferroviario; il Comune di Livorno interviene per la riqualificazione del tessuto urbano; il Comune di Piombino interviene per sostituire gli impianti industriali; il Comune di Terni interviene per promuovere il terziario avanzato; i Comuni di Formia e Gaeta intervengono per riqualificare il litorale Sud-Pontino; il Comune di Pescara interviene per recuperare aree degradate, sia della periferia urbana che degli insediamenti produttivi dimessi; il Comune di Crotone ha affidato a due società la trasformazione dell'area della stazione e quella del porto; il Comune di Siracusa è intervenuto per rivitalizzare il Centro Storico; il Comune di Sant'Antioco è intervenuto per valorizzare il territorio a livello turistico… Nel 2007, il Sindaco Veltroni aveva annunciato una "Stu" per il Litorale di Roma, che non si è poi concretizzata. Per una critica allo strumento delle "Stu", vedi Elena Galli, "Stu al bivio. Rinascita o decadimento. Correttivi per rilanciare le società di trasformazione urbana", in "Italia Oggi", 24 gennaio 2007.

[200] Scrive Francesco Coccia: "Utilizzare ad esempio per il recupero di Corviale una Società per la Trasformazione Urbana di cui alla legge n. 267/2000 ed alla L. R. n. 28, che oltretutto avrebbe il pregio non secondario di riunire in uno strumento operativo, di scopo, le diverse istituzioni locali e gli operatori economici interessati, cosa che al momento nemmeno questo convegno è riuscito a fare. Quella può essere anche la sede non sospetta per ragionare realisticamente (e non ideologicamente) sulle risorse da reperire e sull'avvio di processi di appropriazione, se non di acquisizione vera e propria, da parte degli inquilini; condizioni queste che appaiono imprescindibili per la identificazione sociale ed il conseguente controllo ambientale" (vedi infra, nella trascrizione dei testi dvd che accompagna il volume che pubblica gli atti del convegno).

In quest'ottica, un piano di riqualificazione urbana deve essere condotto e gestito secondo criteri di economicità tipici di qualunque iniziativa a valenza imprenditoriale, poiché diventa fondamentale che il progetto realizzi gli obiettivi di natura urbanistica in condizioni di equilibrio economico e finanziario, consentendo così un'affluenza di capitali privati.
Propedeutica alla costituzione della Stu è la predisposizione di un piano di fattibilità e di un piano economico-finanziario, in grado di fornire valutazioni preliminari in relazione agli aspetti urbanistici e ambientali nonché di evidenziare gli investimenti e il fabbisogno finanziario che genera e la redditività prospettica del programma.

Alcune "esperienze sul campo" a Corviale

Gli esempi citati nei due contributi teorici appena presentati – per quanto nessuno meccanicamente funzionale al "caso Corviale – mettono in luce la molteplicità di soluzioni praticabili per riqualificare un'area urbana "caduta in disgrazia" a causa dell'effetto distorcente provocato da un "concerto mediale" distorto...

Se è vero che Corviale deve lavorare ancora molto per sviluppare il progetto di Distretto Culturale-Sportivo, è opportuno evidenziare come, negli ultimi anni, dinamiche policentriche ed autonome tra loro (promosse dall'Amministrazione Pubblica, da enti no-profit ed altre forme di associazionismo…) abbiano comunque stimolato un "ricollocamento" di Corviale nelle maglie del tessuto urbano capitolino, dal quale spesso era stato estromesso, quasi a mo' di "corpo estraneo" dalla "Città"…

Queste iniziative hanno registrato senza dubbio un deficit di coordinamento, di progettualità strategica organica. Si sono rivelate, in altri termini, di breve respiro.

Va qui evidenziato il rischio di maggiore criticità di queste iniziative: la non continuità, che si traduce nel pericolo di provocare fenomeni certamente benefici, ma effimeri, non stabili. Il rischio di "interventi spot", che "agitano" positivamente il territorio, ma non producono una adeguata disseminazione permanente.

Il caso interessante del primo Incubatore d'Impresa (una seconda iniziativa è stata avviata dalla Giunta Alemanno ad inzio 2010) così come il benemerito caso del progetto "Immaginare Corviale", promosso da Fondazione Olivetti (inclusa la avanguardistica – forse troppo! – iniziativa della televisione di quartiere Corviale Network) mostrano come, alla fase di "start-up", non abbia fatto seguito un processo di "radicamento sul territorio".

La sindrome della "toccata e fuga" (rischio che può riguardare non solo gli interventi degli "agitori sociali", dei "promotori culturali", e certo riguarda buona parte dei "professionisti della politica") determina il sicuro fallimento di ogni processo di rigenerazione stabile di Corviale…

Corviale – si consenta la metafora – non può essere solo "palcoscenico" di una trasformazione (proposta dall'alto), ma deve divenire "attore" della sua stessa rigenerazione urbana (promossa dal basso).

Nell'ultimo decennio, Corviale è stato interessato da importanti interventi di riqualificazione territoriale, volti a migliorare sia la vivibilità del quartiere quanto a strutture e servizi sia l'immagine del quartiere stesso.

Le "schede" presentate in questa parte della ricerca mettono in evidenza quelle che abbiamo identificato come le più importanti iniziative realizzate nel corso dell'ultimo decennio.

Si tratta di:

- Il progetto "Incubatore" a Corviale (2003-2008; 2010…)

- Il progetto "Urban Lab" a Corviale (2009…)

- L'"Osservatorio Nomade" a Corviale: "Immaginare Corviale" (2004-2006)

- "Corviale Network": una delle "piattaforme" dell'Osservatorio Nomade a Corviale (2004)

- Il documentario "Il silenzio di Corviale" di Antonello D'Elia (2008)

- Il Parco Nomade della Fondazione Volume! Parco dell'Arte dell'Architettura (2010…)

- Il progetto per il Parco e la Ludoteca (2010…)

Il progetto "Incubatore" a Corviale (2003-2008; 2010…)

L'Incubatore [201] "Incipit" di Corviale ha avuto vita breve: creato nel 2003 è stato chiuso a fine 2008. E' in fase di riavvio, grazie ad un bando promosso dalla Giunta Alemanno nel febbraio 2010.

Si ricorda che nel 1997, viene varata la cosiddetta "legge Bersani", la n. 266, a favore di interventi urgenti per l'economia del Paese: l'articolo 14 del testo normativo viene espressamente dedicato ad interventi per "lo sviluppo imprenditoriale in aree di degrado urbano".

Nel recepimento della legge, l'Assessorato alle Periferie del Comune di Roma ha istituito nell'ambito del Dipartimento XIX, un'Unità Organizzativa dedicata, che ha preso il nome di "Autopromozione Sociale" [202]. Questo ufficio ha promosso la costituzione una serie di "Incubatori di Impresa Settoriali" sul territorio della città: "Play" per lo spettacolo, "Start" per l'audiovisivo, "InVerso" per il sociale [203]. I lavori preparatori sono stati avviati tra il 1996 ed il 1997, ed ha avuto un ruolo determinante la Filas, Finanziaria Laziale di Sviluppo s.p.a., che è anche il committente della presente ricerca [204].

L'Incubatore di Corviale è (stato) l'unico incubatore "despecializzato", ovvero non rivolto ad un settore specifico di impresa, ma dedicato allo sviluppo economico generale del territorio: "Incipit"si stabilisce a Corviale nel 2002, e diviene operativo dall'anno seguente, inaugurato nel maggio del 2003 alla presenza del Sindaco Veltroni.

---

[201] Efficace la definizione di "incubatore" elaborata dalla Ukbi (Uk Business Incubation): "L'attività di incubazione è una combinazione unica e flessibile di processi di creazione e sviluppo d'impresa, di infrastruttura e di persone designata per nutrire nuove e piccole imprese, aiutandole a sopravvivere e crescere durante il periodo di 'start-up', in cui sono maggiormente vulnerabili. Gli incubatori offrono assistenza manageriale, accesso al credito, servizi cruciali per lo sviluppo d'impresa ed assistenza tecnica. Offrono anche servizi di segreteria, disponibilità di attrezzature d'ufficio e spazi flessibili... tutto sotto lo stesso tetto".

[202] L'attività della "Unità Organizzativa V" del Dipartimento XIX, denominata "Autopromozione Sociale" si inserisce in un sistema complesso di proposte e modelli originali di intervento economico che utilizzano lo strumento agevolativo per ri-orientare verso comportamenti virtuosi le pratiche delle imprese cittadine, a partire da una concezione di sviluppo economico, endogeno e sostenibile, in equilibrio con l'ambiente ed il tessuto sociale circostante. Punto di partenza del progetto è stata la scelta del Comune di Roma di utilizzare a questo scopo una delle leve principali a disposizione dell'ente locale per la promozione di imprese: gli incentivi finanziari collegati ai fondi stanziati dal Ministero delle Attività Produttive in attuazione dell'art. 14 della legge n. 266/19971. Dal 1999 a fine 2006, la città di Roma ha gestito circa 72 milioni di euro. Di questi, il 39 % è stato dedicato alle attività di servizio alle imprese e la restante parte ai contributi a fondo perduto. L'obiettivo consisteva nel far nascere o consolidare piccole imprese in grado, con la loro presenza, di riqualificare un territorio.

[203] Vedi Maria Grazia Battisti, Serena Dili, Els Reynaert, "Rapporto 2008. InVerso – Incubatore delle imprese sociali. Risultati gennaio 2006 - agosto 2008", Roma, s.i.p., 2008. Non ci risulta sia stato pubblicato un lavoro simile rispetto all'esperienza dell'Incubatore di Corviale. Vedi anche, più in generale, sugli "incubatori": Carrera D., Meneguzzo M., Messina A., "Incubatori di impresa sociale, volano di sviluppo locale", in "Impresa Sociale", vol. 77, anno 18°, n. 1, gennaio – marzo 2008.

[204] A fine novembre 1997, stati individuati dal Comune i progetti imprenditoriali, presentati dai giovani di Corviale, destinati ad essere finanziati dalla Filas, attraverso gli stanziamenti pubblici. Su 40 progetti presentati dai giovani che hanno partecipato alla "Missione per lo sviluppo di Corviale", l'iniziativa del Comune per promuovere l'imprenditoria giovanile di quartiere e finanziata dalle Banche co-tesoriere del Comune (Bnl, Banca di Roma e Monte dei Paschi di Siena), sono state scelte 14 "idee". L'iniziativa era sostenuta dall'Assessore alle Politiche Sociali Amedeo Piva. I progetti scelti hanno impegnato una cinquantina di giovani e riguardavano le seguenti iniziative: la creazione di moda per donna; un "camper service"; un laboratorio per timbri e targhe; un laboratorio per la preparazione di pasta all'uovo; attività di progettazione di ristrutturazione di interni; progettazione per l'integrazione di sistemi informativi; servizi informatici per il pubblico; montaggio di circuiti elettronici; attività di "food music and beverage"; servizi amministrativi; reti telematiche multimediali; servizi per l'arredamento; stenotipia; sala multimediale e "pub mediorientale". Nei giorni 26, 27 e 28 maggio 1997, i giovani aspiranti imprenditori hanno partecipato ad un seminario della Filas. Il Comune ha costituito, con la Finanziaria Regionale, un fondo di garanzia dal quale i giovani potranno ottenere altri prestiti in caso di necessità.

Secondo alcune stime, nel 2003, Corviale era una delle zone di Roma con il più basso rapporto tra quantità di imprese e quantità di abitanti.

La struttura è insediata fisicamente nel ventre del "Serpentone", in largo Pio Fedi, 5 in corrispondenza del quinto lotto. La struttura ha una superficie di 750 mq ed è il vecchio asilo del palazzo che è stato ristrutturato dal Comune.

Si tratta di una struttura in cui gli uffici, la sala riunioni e le attrezzature multimediali sono a disposizione di chi vuole avviare imprese a carattere prevalentemente culturale per il rilancio economico e occupazionale dell'intero quartiere, ma si pone soprattutto come un servizio integrato di assistenza per l'avvio e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, in grado di garantire consulenza tecnica e gestionale personalizzata e un supporto per l'accesso alla rete di relazioni e associazioni.

Il complesso si estende su una superficie di circa 750 mq, per 10 spazi produttivi attrezzati: sala riunioni, mediateca, "reception", "piazza multimediale", che fornisce ad imprese nascenti o neo-costituite (da non più di 18 mesi) uno spazio fisico ad un costo molto contenuto (può accogliere l'insediamento di 15 imprese e altre 20 possono chiedere di essere associate), oltre ad un'attività di consulenza per l'avvio dell'impresa.

Le imprese incubate (basta partecipare al bando del Comune di Roma; un'apposita commissione valuta le richieste ogni 3 mesi) sono così messe in rete tra loro e allo stesso tempo poste all'interno di un network di marketing e di iniziative che forniscono visibilità.

Il target delle imprese di riferimento è formato da giovani residenti nell'area di Corviale che stanno per affacciarsi sul mondo del lavoro, giovani in cerca di prima occupazione, fuori-usciti dal mercato del lavoro, e donne in cerca di occupazione.

L'incubazione dura 2 anni, rinnovabili per altri 6 mesi. Lo scopo è far sì che, al termine di questo periodo, l'impresa sia in grado di "camminare con le proprie gambe", tuttavia Incipit segue le imprese anche nell'immediata fase di uscita dall'Incubatore. Una volta "svezzata", l'impresa può comunque richiedere la cosiddetta "post-incubazione", cioé l'associazione all'Incubatore per un'attività di assistenza comunque limitata nel tempo.

La struttura propone anche servizi di in-formazione e formazione sulle opportunità territoriali di sviluppo d'impresa e sugli eventi e manifestazioni collaterali di interesse per lo sviluppo d'impresa.

Il destino degli Incubatori ha subito un sostanziale ridimensionamento con l'avvento della Giunta Alemanno, che congelato l'erogazione delle risorse destinate a queste attività (in buona parte provenienti dallo Stato centrale, attraverso la succitata "legge Bersani"), e a fine 2008 l'Incipit di Corviale è stato costretto alla chiusura [205].

[205] Paolo G. Brera, "Il caso fondi statali fantasma, il Comune li surgela", in "la Repubblica", 3 marzo 2009. I primi cinque programmi d'intervento pianificati dal Campidoglio sono stati regolarmente finanziati e attuati, ma con il cambio di giunta il meccanismo si è inceppato: il "Sesto Programma" (circa 6,4 milioni di euro, per il triennio 2008/2010) era stato approvato dalla giunta Veltroni nel febbraio del 2008.

Non è stato possibile acquisire un documento che "rendicontasse" l'esito dell'Incubatore di Corviale, attivo tra il 2004 ed il 2008 [206].

Nel febbraio del 2010, anche la Giunta Alemanno sembra voler dimostrare attenzione nei confronti dell'Incubatore di Corviale, e, affidato a Zètema Progetto Cultura (società "in-house" dell'Amministrazione Comunale), viene emanato un bando di gara, scaduto il 15 aprile 2010, per l'inserimento di "imprese culturali" a Corviale e Garbatella.

L'obiettivo strategico è lo stesso (promuovere imprenditorialità, stimolare l'occupazione…), ma l'impostazione operativa è differente: se, con la Giunta Veltroni, l'"Incubatore" di Corviale era l'unica struttura romana "despecializzata", con il nuovo bando promosso dalla Giunta Alemanno, il sostegno viene destinato soltanto ad "imprese culturali".

Il bando intende infatti sostenere la nascita e lo sviluppo di 15 imprese culturali: 10 nell'Incubatore di Corviale, 5 in quello di Garbatella.

Le aziende selezionate, non costituite da oltre 12 mesi alla data di presentazione della domanda, verranno ospitate per 2 anni presso gli Incubatori culturali di Corviale e Garbatella, finalizzata ad un'assistenza strategica e gestionale per un corretto inserimento sul mercato.

Questi i benefici: assegnazione di uno spazio per il collocamento della sede legale attrezzato sotto il profilo della telefonia e della connessione adsl; spazi e locali comuni: segreteria, reception, sale riunioni; servizi di pulizia; assistenza fiscale e gestionale; tutoraggio per la stesura e la realizzazione del "Piano d'Impresa"; azione di promozione e relazioni pubbliche; monitoraggio periodico dell'attività aziendale; partecipazione ad eventi esterni; rimborso spese fino ad un massimo di 2.000 euro.

I settori previsti sono: produzione e promozione di eventi culturali e di spettacolo; servizi culturali per il turismo; sviluppo di nuove tecnologie per la cultura ed il turismo culturale; editoria culturale.

E' interessante osservare che, per l'Incubatore culturale di Corviale, siano pervenute ben 90 proposte-progetti (di cui sono stati selezionati 15), per comprendere le potenzialità del territorio.

[206] Questa una fotografia delle attività "incubate" a Corviale, risalente al 2005: "Attualmente, sono ospiti dell'Incubatore un'impresa che fa lavorazione artistica del vetro (vetrate artistiche); un'impresa che produce gonne, borse e collane, restauro mobili e decoupage. Poi, un ragazzo sordomuto che ha realizzato un portale internet per sordomuti – www.sordionline.it – con circa mille contatti al giorno. C'è un'azienda che svolge attività di grafica, un ragazzo che fa ricerche di mercato, una cooperativa sociale (con ragazzi che vengono dal Don Orione) che fornisce servizi di composizione grafica (brochure per i supermercati e gadgets). Una srl di due architetti giovani del Trullo che fa rilievi e anagrafe patrimoniale per conto di Ministeri. L'età media degli imprenditori è di 27-28 anni. Alcune aziende vengono da fuori, anche con l'obiettivo di creare delle opportunità di integrazione tra l'esterno e quest'area. Due aziende che sono andate via di recente erano state messe in piedi da giovani residenti in altre aree della città" (Assessorato alle Periferie – Sviluppo locale e Lavoro Dipartimento XIV - Ufficio formazione professionale del Comune di Roma, "Il XV Municipio Arvalia-Portuense: analisi sulle potenzialità dell'Eda - Rapporto finale dell'attività di ricerca", Roma, s.i.p., 2005, pagg. 83-84).

Il progetto "Urban Lab" a Corviale (2009…)

"Corviale Urban Lab – Festival delle Arti" si autodefinisce "un evento multidisciplinare che genera spettacolo di qualità a 360°". Nel 2009, il progetto "Urban Lab", di respiro nazionale, ha avuto una localizzazione proprio a Corviale.

Il progetto "Urban Lab" è stato promosso da Procult – Meeting Culturali [207], associazione no-profit di promozione culturale, fondata nel 2000 da un gruppo si studenti universitari. Procult rappresenta un tentativo di avvicinare i giovani alla produzione culturale con modalità innovative, portando l'arte stessa fuori dai luoghi che tradizionalmente le sono riservati. L'obiettivo principale di Procult [208] e quindi del network nazionale MarteLive e di tutti i progetti correlati è ambizioso: diffondere e promuovere l'arte e la cultura tra i giovani con mezzi e in luoghi innovativi, fuori dai circuiti tradizionali.

L'associazione ha attivato, nel 2009, un "Urban Lab" a Corviale, avvalendosi della partnership di numerosi soggetti che da anni operano sul territorio romano nel campo dell'arte e della cultura.

Il progetto "Corviale Urban Lab" è realizzato grazie al sostegno dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Municipio XV Arvalia – nella persona di Alessio Conti, delegato alle Politiche Giovanili del XV [209] –, della Provincia di Roma, con il patrocinio della Regione Lazio.

Si legge in un documento dei promotori: "All'interno del quadrante Corviale, area che da sempre risulta intrappolata in una realtà difficile e che richiede un intervento forte di

---

[207] In 9 anni, con più di 20.000 sostenitori, in 10 regioni d'Italia (Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Puglia, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Veneto, Sardegna), l'associazione Procult è diventata un punto di riferimento anche per gli artisti di Roma e del Lazio proiettandosi ormai verso il resto del panorama artistico italiano.

[208] E' interessante riprodurre l'elenco dei partner di Procult: Roma Lazio Film Commission, Est Film Festival, Coniglio Editore, Fandango Libri, Fondazione Achille D'oro, Audiocoop, Altipiani Factory, Cinemadamare, Almed - Università Cattolica Sacro Cuore, Teatro Arvalia, Teatro Vascello, Triangolo Scaleno Teatro, Piccolo Jovinelli, Teatro Belli, Teatro Furio Camillo, Galleria Mitreo, Galleria Wunderkammer, Spazio Officina 486, Galleria Massenzio Arte, Galleria Art Up, Istituto Superiore di Fotografia, Nuovo Teatro Stabile "M. Fiorani" di Canale Monterano, Galleria Rgb46, Full Color Sound, Agenzia Il Menabo, Damas, Ponte Sisto, Digid'a, ArpAmagazine, Onscreen, NociCortinfestival, Edizioni Clandestine, CortiContro, Megasound, Xbeat, CinicoDisincanto, Diregiovani.it, SupergaCinema, Dbustle, Mescalina.it, Cinemaz, TeatroTeatro.it, Jugglingmagazine.it, Cinemadelsilenzio.it, Next Exit, What's Up, Lifegate Radio, Radio Città Futura, Ecoradio, Radio Popolare, EcoTv, Insideart…

[209] Così Alessio Conti descrive l'iniziativa: "Dare uno sbocco artistico alle pulsioni culturali che animano il nostro territorio, dando voce a tutte quelle realtà giovanili indipendenti che sono nate e si sviluppano nelle periferie; trasformare Corviale in simbolo del riscatto culturale di tutte le periferie, in una moderna "Piazza d'Arte" metropolitana, dove pittura, teatro, fotografia, danza, ritmi ed immagini underground si mescolano diventando una cosa sola... tutto questo è Corviale Urban Lab (…) Questa prima edizione si svolgerà nei giorni 10 ed 11 di luglio dalle 17 sino a notte fonda in via Mazzacurati 74 (... e dintorni) coinvolgendo diverse strutture ed edifici pubblici della zona allo scopo di far emergere un Corviale spoglio della sua nomea di luogo dormitorio e degradato e promuovendone la sua attitudine ad essere un centro culturale polivalente. L'obiettivo del progetto è quello di stimolare e far conoscere l'arte emergente ovunque questa si nasconda, ed è proprio da qui che Corviale Urban Lab prende spunto, dedicando la sua prima serata alle forme d'arte nate proprio negli ambienti metropolitani, nelle periferie, tra i beat rap ed hip hop ed i murales dei writer che raccontano spesso storie di vita vissuta, sogni, denunce e frustrazioni rispetto alle quali noi vogliamo dare sfogo ed al tempo stesso omaggiarlo chiamando a raccolta un folto cast di artisti, più o meno conosciuti, big e non, del panorama romano. Il progetto non si esaurirà qui, ma continuerà subito dopo l'estate coinvolgendo gli Istituti Superiori e le realtà giovanili territoriali presenti nel Municipio attraverso micro-eventi locali e laboratori artistici che selezioneranno i contenuti per il Corviale Urban Lab 2010. Il progetto si snoderà lungo tutto l'anno coinvolgendo in modo capillare gli Istituti Superiori e i gruppi giovanili presenti nel territorio sperando così di raggiungere l'obiettivo di contribuire alla crescita culturale ed artistica dei ragazzi conducendo nei loro confronti una funzione educatrice fondata sullo sviluppo delle loro attitudini" (dispaccio agenzia Omniroma, 7 luglio 2009).

rivitalizzazione del tessuto sociale attraverso la realizzazione di iniziative ed eventi, soprattutto per i giovani, Corviale Urban Lab propone uno spettacolo multiplo e flessibile, adatto alla location". L'obiettivo dell'iniziativa viene così definito: "trasformare Corviale in simbolo del riscatto culturale di tutte le periferie, in una Piazza delle Arti, dove pittura, teatro, fotografia, danza, ritmi ed immagini underground si mescolano diventando una cosa sola, tutto questo è Corviale Urban Lab".

Il percorso dell'Urban Lab a Corviale si è articolato in 2 fasi ed ha avuto l'obiettivo di coinvolgere in maniera intensa strutture di socializzazione locali, come scuole, cooperative, associazioni culturali e operatori culturali dell'area.

La prima fase del percorso è stata realizzata nella prima metà di luglio 2009 [210].

La seconda fase prevede, durante il 2010, l'avvio e la cura di vari eventi, per la selezione degli artisti nel tentativo di stimolare la produzione artistico culturale del Municipio, con l'obiettivo di organizzare una manifestazione che coinvolga tutte le forze culturali del quartiere che porti alla realizzazione di un evento finale ogni anno.

Corviale Urban Lab punta sugli artisti emergenti del territorio, che saranno poi i protagonisti del Festival.

L'obiettivo di Corviale Urban Lab è interagire positivamente sul territorio, promuovere un "evento fidelizzante", che diventi nel tempo una nuova modalità di aggregazione per i giovani, "fare cultura" partendo dal basso, stabilire una forte rete nel territorio sviluppando un nuovo modello di integrazione e sviluppo locale, ed ottenere, infine, rilevanza a livello cittadino e finanche nazionale, oltre che locale.

Corviale Urban Lab si svolge sia al chiuso che all'aperto, a seconda delle possibilità offerte dalle strutture presenti sul territorio, ovvero lo spazio del Mitreo, la Biblioteca Comunale, la Sala del Consiglio Municipale e il Centro Polivalente Nicoletta Campanella.

Nel corso del 2009, ha proposto mostre espositive di pittura, fotografia [211], fumetti, pittura dal vivo, reading letterari, spettacoli teatrali, di danza e circensi, spettacoli musicali, istallazioni di video arte, proiezioni di cortometraggi ed altro ancora.

---

[210] Il 10 luglio 2009, è stato realizzato un evento legato alla "Street-art" ed alla cultura "Hip hop", mentre l'11 luglio l'attenzione è stata focalizzata sul rock e la musica d'autore. Nella prima serata, si sono esibiti alcuni tra i migliori artisti della Capitale, come il Piotta e Cor Veleno, ma anche i Gente De Borgata, Broken Speakers, Metrocubo Blindato, Rigantanti e Hosted Phella. Nella seconda serata, si sono esibiti Andrea Rivera, Alessio Bonomo, Mini K Bross, This Harmony e Petramante. Tra gli ospiti per la sezione letteratura, si segnala il Collettivo Scrittori Precari con i loro racconti a sfondo sociale.

[211] Si segnala, in particolare, la mostra "Tra utopia e realtà. Quattro progetti fotografici su Corviale", di Antonello Anappo, Gabriele Anesin, Carmine Arrivo e Enrico Di Giamberardino, Corviale, 10-17 luglio 2009. E' interessante estrapolare l'approccio della curatrice Valeria Di Biase, così come descritto nella presentazione della mostra: "Corviale nasce come utopia della città in un edificio: una moltitudine di alloggi e servizi in quasi un chilometro di cemento armato faccia vista. L'opera di Mario Fiorentino è esempio delle aspirazioni e delle conseguenti delusioni dell'architettura popolare degli anni Sessanta e Settanta. Nel 1975, vengono appaltati i lavori, ma già nel 1982 la società di costruzione fallisce. Dal 1984, vengono assegnati gli alloggi e gli spazi non terminati, destinati ai servizi, vengono occupati abusivamente o abbandonati a loro stessi. In sintonia con l'ideologia socialista, la struttura di Corviale si proponeva di realizzare una democrazia ed una socializzazione forzate: la ripetitività dei moduli architettonici utilizzati (dove il senso dell'orientamento è assicurato solo dalla presenza di indicatori visivi), l'uguale rapporto solare per tutti gli inquilini, la realizzazione di spazi di aggregazione di varie dimensioni finalizzati al coinvolgimento dell'individuo in molteplici attività collettive… L'ideazione di luoghi anonimi (i "non-luoghi" di Marc Augè, dove si passa, ma non si prende, né si lascia nulla) ha portato alla mancanza di un senso di identità ed al fallimento degli esiti sociali. L'unico rimedio all'alienazione diventa il desiderio di diversificazione da parte dell'individuo, manifestato dalla volontà

L'"Osservatorio Nomade" a Corviale: "Immaginare Corviale" (2004-2006)

Nel 2004, la Fondazione Adriano Olivetti [212], con il sostegno finanziario del Comune di Roma, ha promosso un'operazione di "sensibilizzazione territoriale", ovvero un'applicazione del cosiddetto "Osservatorio Nomade" a Corviale, che si è avvalsa della collaborazione degli attivisti artistici di Stalker [213].

L'intervento sul territorio si è sviluppato dall'aprile 2004 al maggio 2005, ma l'eredità di questa esperienza si sviluppava fino al 2006 (pubblicazione di un saggio descrittivo del progetto), ed appare ancora attuale, a distanza di cinque anni dalla interruzione dell'iniziativa.

In estrema sintesi, l'obiettivo del progetto consisteva nel tentativo di scardinare l'immagine stereotipata di Corviale.

Il progetto, denominato "Immaginare Corviale", che avrebbe dovuto beneficiare di un sostegno pubblico di ampio respiro, ma purtroppo è stato sostanzialmente interrotto dopo un paio di anni, per il venir meno del finanziamento da parte del Comune.

Durante l'esperienza dell'Osservatorio Nomade (2004-2005), artisti, architetti, videomaker e musicisti sono intervenuti in modo ben diretto su Corviale: hanno abitato nell'edificio, portandone alla luce aspetti oscuri, memorie sommerse, contraddizioni e potenzialità.

I risultati del progetto sono stati indubbiamente significativi ed hanno generato un modo diverso di rapportarsi a Corviale.

Ancora oggi, nella letteratura scientifica in materia di politiche culturali innovative e di sperimentazione artistica sul territorio, l'Osservatorio Nomade di Corviale appare come una esperienza stimolante, e si lamenta unanimemente l'interruzione del progetto.

---

di valorizzare i non-luoghi di passaggio con composizioni floreali, vetrate variopinte, decorazioni pittoriche sulle pareti delle gallerie o nelle abitazioni stesse, oggetti d'arredo nei corridoi. In un primo momento, la mancanza dei servizi e delle attività progettate ha portato ad una diffusa situazione di disagio, creando nel tempo l'immagine stereotipata di Corviale criminale. L'assenza di fondi e l'abbandono da parte dell'amministrazione pubblica ha determinato una forte collaborazione tra gli inquilini che ha reso Corviale un centro propositivo e dinamico. Antonello Anappo, Gabriele Anesin, Carmine Arrivo e Enrico di Giamberardino documentano la reale identità di Corviale determinata da coloro che ci/lo vivono. Così come convivono strutture labirintiche ed indicatori visivi, fiori e spazzatura, corridoi silenziosi ed atri affollati, Corviale rimane l'esempio lampante di una serie di paradossi irrisolvibili, propri della nostra contemporaneità".

[212] La Fondazione Adriano Olivetti, costituita nel 1962, ha lo scopo di "provvedere alla prosecuzione dell'opera di studio e di sperimentazione teorica e pratica, suscitata da Adriano Olivetti". In questa prospettiva di impegno sociale, la Fondazione svolge un'intensa attività di ricerca e promozione culturale e scientifica articolata in quattro ambiti di intervento caratterizzati da un approccio interdisciplinare: Istituzioni e società; Economia e società; Comunità e società; Arte, architettura, e urbanistica".

[213] L'esperienza è stata ben descritta in un saggio di Flaminia Gennari Santori, Bartolomeo Pietromarchi (a cura di), "Osservatorio Nomade. Immaginare Corviale. Pratiche ed estetiche per la città contemporanea", Bruno Mondadori, Milano, 2006, al quale si rimanda per opportuni approfondimenti. Vedi anche, per una comparazione internazionale con altre esperienze, Bartolomeo Pietromarchi (a cura di), "Il luogo (non) comune. Arte, spazio pubblica ed estetica urbana in Europa", Fondazione Adriano Olivetti – Actar, Roma - Barcellona, 2005 (catalogo della mostra "Nowhere Europe", tenutasi nel contesto della Biennale di Venezia, 51ª esposizione internazionale d'Arte).

Il gruppo Stalker [214] è stato il punto di riferimento centrale dell'Osservatorio Nomade di Corviale.

L'Osservatorio Nomade di Corviale si è posto come sistema complesso di relazioni, come "sistema aperto" in grado di accogliere altri gruppi, individui e collaborazioni a livello nazionale ed internazionale.

L'Osservatorio Nomade è un network nato nel 2002, che, a seconda dei progetti, concentra, di volta in volta, la propria attività su una realtà territoriale differente. Per affrontare un territorio in cui i tradizionali limiti spaziali e concettuali hanno perso significato, l'Osservatorio Nomade sviluppa una metodologia interdisciplinare applicata e strumenti flessibili, in grado di affrontare i diversi e complessi aspetti di un contesto post-metropolitano. In tal senso, l'Osservatorio Nomade adotta approcci sperimentali basati sulla progettazione, sull'ascolto, e sull'interazione creativa con gli abitanti e con la memoria collettiva. Questi progetti mirano allo sviluppo di processi di autorganizzazione, con l'obiettivo di contrastare il senso di abbandono e di difficoltà attraverso l'attivazione di nuove relazioni sociali ed ambientali. Queste pratiche sono finalizzate allo sviluppo di processi evolutivi di auto-organizzazione nei contesti se ne avverte una mancanza dal senso di abbandono e di difficoltà, attraverso la struttura delle relazioni sociali ed ambientali. Questo approccio mira a stimolare anche una maggior partecipazione creativa nella gestione di questioni territoriali ed urbanistiche.

La domanda che gli abitanti di Corviale hanno posto agli artisti era quella di cambiare l'immagine negativa e stereotipata di questo monumentale edificio.

Fin dalle prime indagini sul campo, è emerso che gli abitanti dell'edificio-quartiere, all'esterno dell'edificio e nel posto di lavoro, non dichiaravano di abitare a Corviale, ma a Casetta Mattei, il quartiere limitrofo. E questo, perché abitare a Corviale significava essere additati come… delinquenti e tossici.

Stalker si è presto reso conto che il problema fondamentale e centrale era quindi proprio lavorare sull'immaginario collettivo del luogo. Il gruppo ha compreso che gli abitanti, in realtà, erano affezionati all'edificio e lo vedevano come un qualsiasi quartiere dove non accadono più quegli episodi di violenza e criminalità di cui si raccontava anni addietro. L'intervento di Stalker si è posto come obiettivo principale la trasformazione di questo immaginario, optando per un intervento di "architettura immateriale".

La strategia per avviare il riscatto del quartiere è stata da subito individuata nel rapporto tra "arte" e "società": occorreva che, insieme agli abitanti si producessero eventi di valore artistico e culturale capaci di generare e trasmettere un'immagine nuova e positiva del luogo, come condizione essenziale per il suo sviluppo economico e sociale.

Si costruì così un progetto condiviso, che ha visto come "attori" il Dipartimento XIX del Comune di Roma, che ha sostenuto istituzionalmente ed economicamente l'iniziativa, e la Fondazione Olivetti, che si è occupata – tra l'altro – di far arrivare "sul campo" gli artisti.

[214] Il Laboratorio d'Arte Urbana "Stalker" rappresenta una delle anime più inquiete e sperimentali della ricerca architettonica italiana, che interpreta l'architettura non più come costruire fisico, statico e definitivo, ma come un divenire continuo dello spazio. La scelta della pratica artistica come metodo d'intervento si spiega perché essa riesce, meglio di ogni altra, ad attraversare e fare interagire le diverse discipline, competenze, appartenenze politiche o comunitarie. La trasformazione ricercata dalle attività realizzate dal laboratorio Stalker non è esclusivamente fisica, ma anche e soprattutto mentale.

A Corviale, sono state sperimentate innovative modalità di comunicazione e collaborazione tra artisti di varie discipline.

Una delle iniziative di lancio del progetto Osservatorio Nomade/Stalker è stata la "3 giugno 2004… Notte di luna piena", un evento che ha coinvolto tutta la cittadinanza di Corviale [215]. In questa occasione, sono stati presentati ai residenti i risultati di 5 "laboratori" promossi da Osservatorio Nomade [216].

---

[215] Questa una sintetica descrizione dell'evento: la giornata ha avuto un avvio conviviale con pic-nic, aperitivi e merende organizzate in diversi luoghi-simbolo di Corviale, individuati a seguito delle esplorazioni/mappature effettuate da 5 gruppi di architetti/artisti (stalker, ellelab, ma0, M28, nicole_fvr/2a+p), in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre: gli "orti", i "ballatoi", le "chiostrine" ed il 4° piano del I e II lotto dell'edificio sono divenuti luoghi di aggregazione e di coinvolgimento della cittadinanza. Pic-nic con i prodotti degli orti, inusuali aperitivi sui ballatoi e merende nelle chiostrine, interstizi abitati dell'edificio, sono stati organizzati fino al pomeriggio. Dalle 19:30, nel teatro/auditorium all'aperto, la banda sonora dei bambini della scuola elementare e media Mazzacurati di Corviale, ha interpretato "Il Ponentino di Corviale" risultato del primo workshop sul suono condotto da Mario Ciccioli. Durante il laboratorio, i bambini hanno imparato come costruire ed usare strumenti ricavati con materiali di recupero che suonano con il vento. Il concerto è proseguito alle 21.30 con una performance sonora per fiati, venti e corni a cura dello stesso Ciccioli, in cui l'edificio ha "suonato" a dispetto della leggenda metropolitana secondo la quale il Corviale avrebbe bloccato il Ponentino verso la città. Nella stessa giornata del 3 giugno, è stata presentata agli abitanti del Palazzone la puntata "numero zero" della televisione di quartiere Corviale Network (vedi infra).

[216] Il lavoro coordinato dall'Osservatorio Nomade/Stalker dal 1° aprile 2004, e svolto da gruppi di architetti che operano secondo una prospettiva multidisciplinare (Ellelab, Ma0, nicole_fvr/2°+P, M28), in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre, ha indagato: le trasformazioni operate degli abitanti sull'edificio e sul territorio circostante, le potenzialità del contesto architettonico e paesaggistico, la memoria e la storia di Corviale, le potenzialità sonore dell'edificio, l'individuazione di strumenti di comunicazione. Questi i principali laboratori organizzati:

- "Corviale Far West": i possibili collegamenti e percorsi tra Corviale e l'area circostante sono stati indagati dal laboratorio "Corviale Far West", nel corso del quale è stata esplorata l'area verde che Corviale ha prodotto verso l'Ovest, comprendendone le dimensioni, le direzioni, lo stato delle trasformazioni in atto, lo stato di infrastrutturazione pubblica e auto organizzata e ogni altro elemento rilevante e inseribile in una mappatura/progetto. I risultati della ricognizione sono stati inseriti in una mappa fornita di legenda che segnala i diversi aspetti del territorio (giochi pubblici e privati, alberi da frutto e prodotti commestibili, animali e loro tracce, umani e loro tracce, pitture e sculture, recinzioni, discariche e luoghi di abbandono, suoni, odori, segnaletiche, panorami, assenza di campo, e così via…), contenuta in "Corviale numero 0";

- "Storie Comuni": il laboratorio "Storie Comuni", tenuto da Giorgio D'Ambrosio, Matteo Fraterno, Cesare Pietroiusti, Francesca Recchia, ha messo in parallelo narrazioni e aneddoti raccontati dagli architetti e dagli artisti che hanno, in vari modi, partecipato all'ipotesi progettuale di Corviale, con le storie ordinarie e gli usi del luogo, raccontate dagli abitanti. Gli artisti hanno accompagnato a Corviale architetti e artisti, e li hanno intervistati in loco, mettendoli a confronto con gli abitanti di Corviale, per recuperare la memoria e le valenze positive di una idealità progettuale forte, anche se in gran parte non supportata da un'adeguata gestione amministrativa e organizzativa. Il laboratorio "Storie Comuni" ha cercato di tessere una rete di significati che potesse contribuire da un lato a mutare le connotazioni negative che si sono stratificate intorno a Corviale, dall'altro a superare le barriere comunicative fra tutti coloro i quali vivono nell'edificio.

  Il luogo privilegiato di questi incontri è stato l'appartamento della Signora Loredana (lotto 3, 9° piano, appartamento n. 954), che abita a Corviale da molti anni, ed ha accettato di mettere a disposizione il suo appartamento, continuando a viverci dentro regolarmente. La sua casa è quindi diventata base operativa per tutto il gruppo di lavoro e luogo di incontri conviviali.

- "Laboratorio Sonoro": nella prima fase del progetto, si è svolto anche il "Laboratorio" condotto da Mario Ciccioli, articolato in due momenti: un laboratorio concepito per gli allievi della quarta e quinta elementare e della prima e seconda media della Scuola Mazzacurati, durante il quale i ragazzi hanno esplorato il paesaggio sonoro di Corviale e individuato i punti più significativi sotto il profilo acustico, apprendendo a costruire e usare strumenti ricavati da materiali di recupero, e una performance realizzata il 3 giugno 2004 nella quale Ciccioli e altri musicisti hanno fatto il "vento" di Corviale. A giugno 2004 i materiali prodotti sono stati raccolti e presentati in una piccola pubblicazione cartacea, "Corviale numero 0", prodotta autonomamente dall'Osservatorio Nomade, di concerto con la Fondazione Adriano Olivetti, il Laboratorio Territoriale Corviale - Roma Ovest e il Dipartimento XIX. "Corviale numero 0" è destinata sia alla comunicazione sul territorio che alla diffusione del progetto Immaginare Corviale. Nel luglio 2004, sono state individuate, di concerto con il Laboratorio Territoriale Corviale – Roma Ovest le modalità affinché i materiali prodotti potessero essere restituiti agli abitanti e arricchiti dalle loro considerazioni. A questo proposito, si è definita l'operatività di un ulteriore laboratorio, "Abitare Corviale", che ha seguito le discussioni con gli abitanti. La restituzione agli abitanti di quanto prodotto dai laboratori e il loro coinvolgimento nella progettazione e gestione degli strumenti di comunicazione individuati, è stata oggetto della seconda fase del progetto, iniziata a settembre

Il ruolo del Comune di Roma non è stato quello di mero committente, ma anche di conoscitore del territorio: infatti, i temi affrontati dall'Osservatorio Nomade, relativi alla creazione di "orti urbani" [217] e delle possibili utilizzazioni del quarto piano occupato, e le iniziative del Comune (relative al "Programma di Recupero Urbano" ed al "Contratto di Quartiere II") hanno interagito tra loro.

Molti residenti si sono lasciati coinvolgere dagli artisti, anche perché consapevoli del fatto che, alle spalle del progetto artistico c'era la presenza, in qualche modo legittimante, del Comune di Roma.

Nel corso della ricognizione sul quartiere e durante la fase di avviamento del progetto "Immaginare Corviale", l'Osservatorio Nomade ha individuato nel lancio di una televisione di quartiere uno strumento efficace di coinvolgimento degli abitanti e di individuazione di una nuova immagine / identità del quartiere.

Stalker ha quindi creato una "televisione di quartiere", per raccontare la vera realtà del Corviale, in grado di modificare la percezione del luogo. La televisione di quartiere è stata il mezzo con cui avviare la trasformazione dello spazio, attraverso un diverso modo di "fare architettura".

Nell'ambito di "Immaginare Corviale", ma autonomo rispetto al progetto curato dalla Fondazione Olivetti, la "telestreet" di Corviale – Corviale Network (vedi il paragrafo che segue) – è quindi divenuto un ulteriore strumento di accesso, conoscenza e di individuazione delle domande dei cittadini rispetto all'edificio.

Corviale Network è stato anche un antesignano del fenomeno delle "telestreet" italiane [218], che, dopo una stagione di entusiasmo, ha vissuto un rapido declino, fatto salvo rinascere, nella declinazione consentita dalle nuove tecnologie, nella forma, ancora più "locale" e certamente artigianale, ma interattiva, delle "web tv" [219].

2004, mese in cui l'Osservatorio Nomade ha inoltre collaborato con le associazioni sportive attive sul territorio all'organizzazione e alla documentazione delle Mini Olimpiadi a Corviale.

[217] I cosiddetti "Orti Urbani" sono una fascia di circa 800 metri di lunghezza, che scorre parallela al Serpentone. Una quarantina di persone, nel corso degli anni, hanno preso possesso di questa area, organizzandola a proprio piacimento, suddividendola in appezzamenti coltivati. Questa zona rappresenta una sorta di barriera/cuscinetto tra il Palazzone e la natura che lo circonda. La riqualificazione degli "orti urbani" è una delle iniziative previste nel "Progetto di Recupero Urbano" di Corviale. Una qualche sperimentazione sugli orti urbani di Corviale è stata messa in atto dagli architetti dello Studio 2A+P, con l'obiettivo di creare uno spazio che potesse rappresentare contemporaneamente un parco urbano, un luogo di relax e di gioco, un punto di aggregazione e di conoscenza che, attraverso la coltivazione, potesse contribuire a stabilire un contatto intimo e sensibile tra i cittadini e la natura rurale.

[218] Sull'argomento, vedi Franco Berardi et al., "Telestreet: macchina immaginativa non omologata", Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2003.

[219] Sull'argomento delle web tv nella più recente prospettiva italiana, vedi Giampaolo Colletti, "Tv Fai-da-web. Storie italiane di micro web tv. Le mappe e le istruzioni per fare una tv in casa", Il Sole-24 Ore, Milano, 2010. Va osservato come un medium "mainstraim", qual è la televisione tradizionale, stia attingendo a questo grande "bacino" laboratoriale di linguaggi: si pensi al progetto "Citizen Report" promosso ad inizio 2010 da Rai Educational, basato proprio sul coinvolgimento delle web tv in un programma televisivo "tradizionale"…

"Corviale Network": una delle "piattaforme" dell'Osservatorio Nomade (2004)

Dall'interazione tra Osservatorio Nomade e gli abitanti del Palazzone è nata anche la realtà di Corviale Network, progetto di "telestreet" finalizzata a superare la retorica dei mass-media che hanno identificato per molto tempo Corviale come stereotipo negativo della periferia metropolitana degradata.

Corviale Network è stato uno dei tre laboratori-piattaforme del progetto "Osservatorio Nomade" a Corviale: "OnField", progetto condominiale che ha prodotto tra l'altro un "Laboratorio Sonoro"; "OnNetwork", ovvero il progetto televisivo; "OnUniverCity", agente di ricerca creativa, finalizzato alla riutilizzazione di spazi, dal quarto piano agli "orti urbani"...

L'obiettivo di Corviale Network è stato l'avvio di una trasformazione del "mediascape" relativo al Serpentone.

In realtà, Corviale Network è stata una "telestreet" atipica, perché, fin dalle origini, il suo target primario non è stata soltanto la popolazione del quartiere, bensì l'intera popolazione italiana: il progetto di tv condominiale a circuito chiuso (originariamente denominata TeleCorviale), avviato nel 2003, è stato presto accantonato, approfittando della disponibilità di una vivace emittente televisiva locale romana.

Roma Uno ha iniziato a mandare in onda i programmi prodotti da Corviale Network nell'ottobre 2004: essendo trasmessa via satellite, ha consentito una ben ampia copertura [220].

Le premesse di scenario sono note: Corviale alias "il Serpentone" è l'edificio maestoso che ha finito proprio per simboleggiare lo stereotipo della periferia alienata ed irrecuperabile: per liberarlo dalla "condanna" di simbolo degli orrori delle borgate romane, e per ridare respiro a chi ci abita, l'Osservatorio Nomade, all'interno del progetto "Immaginare Corviale" (vedi *supra*), ha proposto agli abitanti uno strumento innovativo per farsi conoscere, per dire la propria, e per non essere sempre compatiti, "lottizzati", sovvenzionati e "guardati" da lontano. Si è quindi lavorato all'idea di una "tv altra".

Corviale Network è nata dunque come tentativo di contrastare ciò che la stampa e i media avevano fatto di Corviale, ovvero lo stereotipo del degrado delle periferie.

Corviale Network nasce da una idea di tipo "bottom-up", che prevede lo studio sul campo degli abitanti del quartiere: il progetto presuppone l'ascolto degli abitanti, per capire quali sono le esigenze reali, fisiche e sociali, che emergono da un abitare in un sistema sociale così complesso ed in qualche modo innaturale.

[220] "Corviale Network non è stata una classica telestreet, ma è stato un progetto, che ha usato la televisione per cercare di cambiare l'immaginario negativo dei romani sul quartiere. A differenza di altre Telestreet, che hanno un raggio d'azione limitato, la presenza e la mediazione nel progetto delle istituzioni è stato un elemento fondante. L'accordo con l'emittente televisiva locale Roma Uno, che trasmette anche sul satellite, ha permesso di dare maggiore visibilità all'intervento e al quartiere e di far prendere coscienza alla città di una realtà complessa e non necessariamente negativa" (così Gennari Santori e Pietromarchi in "Osservatorio Nomade. Immaginare Corviale. Pratiche ed estetiche per la città Contemporanea", op. cit., pag. 151).

Una tv condominiale-quartierile come specchio e cassa di risonanza per le necessità e le fantasie dei residente, che intende contribuire al processo di identificazione collettiva con il luogo nel quale vivono gli abitanti.

Il progetto della televisione era nato dall'ipotesi di una "telestreet" che trasmettesse attraverso un'antenna posta sul tetto di Corviale.

Nella prima fase di "start-up", è stato poi ritenuto più utile andare in onda su una emittente locale (e non solo, grazie al satellite) per dare maggiore visibilità al quartiere. Infatti, posizionare un'antenna in uno dei terrazzi di Corviale, che avrebbe avuto un raggio di azione di 2 chilometri, e quindi avrebbe potuto essere vista esclusivamente da chi abitava nel quartiere, avrebbe inficiato il progetto reale di Osservatorio Nomade, che era quello di portare "all'esterno" una nuova immagine, uno spaccato positivo di una realtà complessa.

Con la partecipazione di una ventina di abitanti sono iniziate le prime riprese, che hanno dato poi vita ai 120 minuti di programmazione, articolati in un palinsesto con programmi di informazione, intrattenimento ed approfondimento. Il palinsesto è inoltre corredato da annunci pubblicitari, volti a lanciare le attività presenti nel quartiere.

Le idee per il palinsesto di Corviale Network sono nate, di volta in volta, dal contatto con gli abitanti e dalle loro esigenze narrative, senza seguire uno schema produttivo rigido.

Le prime riprese sono state dei "provini" girati all'interno degli… ascensori, luogo emblematico per gli abitanti del Palazzone, alla ricerca di volti e talenti per la televisione di quartiere. Sono state inoltre istituite delle periodiche riunioni di redazione, per capire meglio come rendere accattivante ogni puntata. L'esigenza principale si è dimostrata quella di mostrare una realtà di vita normale.

E' nato così – per esempio – il programma di maggior successo "Un piatto, un ritratto", dove ogni abitante apriva le porte della propria casa ed insegnava agli altri la sua ricetta preferita, corredando il tutto con alcune informazioni relative la vita quotidiana a Corviale. Da ricordare anche "La prova dell'ascensore", una serie di provini per trovare i "volti" della tv, ed anche "I pranzi di Casa Fraterno", durante i quali Cesare Pietroiusti e Matteo Fraterno intervistavano intellettuali, pubblici amministratori ed architetti che hanno avuto a che fare con il progetto di Fiorentino, incontri che avveniva al cospetto dei piatti cucinati dalla Signora Loredana, una delle prime inquiline del Serpentone.

Prima ancora che andasse in onda, la progettualità di Corviale Network aveva già in qualche modo contribuito ad avviare un processo di "ribaltamento" mediale della tradizionale prospettiva della stampa su Corviale: improvvisamente, non più visto come stereotipo della periferia sbagliata, ma come nuovo luogo di creatività diffusa. La ricchissima rassegna stampa lo dimostra in modo inequivocabile. Anche dall'estero, il "caso Corviale" è divenuto oggetto di positiva attenzione da parte di giornalisti, urbanisti, sociologi.

Il progetto della tv quartierile è stato presentato agli abitanti il 3 giugno 2004, nel contesto della prima manifestazione pubblica di presentazione del progetto "Immaginare Corviale", intitolata "Il Serpentone a sonagli". Già nell'aprile 2004, il progetto aveva però stimolato l'interesse di Maurizio Costanzo, che è arrivato con le sue telecamere per riprendere la redazione di Corviale Network ed i laboratori di Corviale UniverCity.

L'esperienza di Corviale Newtwork non ha lasciato indifferente nessuno: è stato vissuto come un gioco, un'esperienza che ha suscitato comunque la curiosità dei più. Questo tentativo di comunicazione innovativa degli abitanti del Palazzone ha stimolato ulteriori riflessioni sul futuro possibile di Corviale.

Le trasmissioni di Corviale Network, messe in onda a partire dall'ottobre 2004, articolate in 8 puntate da 15 minuti ciascuna, una volta a settimana, hanno avuto una discreta risonanza, e sono state replicate molte volte.

Il documentario "Il silenzio di Corviale" di Antonello D'Elia (2008)

"Il silenzio di Corviale" è un film documentario di 45 minuti di durata, ideato dallo psicoterapeuta Antonello D'Elia, prodotto dall'Asl Rm/D, Comune di Roma, con la collaborazione del XV Municipio "Arvalia", realizzato nel corso del 2008, con la regia di Marco Danieli (diplomato del Centro Sperimentale di Cinematografia). Sceneggiatura di Marco Danieli, Antonello d'Elia, Federico Fava.

D'Elia, per la realizzazione del documentario, ha potuto contare su una visione "dall'interno", forte della propria esperienza professionale negli ambulatori della Asl di Corviale (specificamente del Centro per il Disagio Mentale), che gli ha consentito di beneficiare della fiducia dei residenti, superando il comprensibile rischio di diffidenza con cui viene percepito un osservatore esterno.

La scelta del titolo, ovvero del "silenzio", nasce dalla consapevolezza che il Serpentone, nato per stimolare "socialità" innovativa, ha finito invece per provocare dinamiche di isolamento e chiusura: concepito per il riscatto sociale e familiare, ha prodotto emarginazione e sofferenza. Aggirarsi attualmente negli spazi di questa "città orizzontale", significa… incontrare il silenzio: uno strano e incongruo silenzio, che contrasta con la consapevolezza che in quelle case vivono diverse migliaia di persone.

Sono stati in molti ad interrogarsi sulle ragioni della scarsa vivacità sociale – almeno in apparenza – di un agglomerato urbano e di un "concentrato di persone" come Corviale: sembra non si voglia mostrare, far rumore, apparire...

Il documentario parte da una visione cupa del Palazzone: ingrigita come il cemento a vista del fabbricato, la giornata di Corviale scorre silenziosa, senza clamore, senza apparente socialità. Intorno, prati verdi, casali e animali al pascolo. Nelle case, decoro e pulizia. Fuori la quiete: troppa quiete, un'aria quasi sospesa. Corviale, tuttavia, non è un dormitorio, e l'impressione che se ne ricava frequentandolo non può derivare solo da ritmi di vita e abitudini silenti. Il "silenzio" che lo caratterizza è apparso a D'Elia pieno, e non vuoto: carico di memorie, di ferite, di dolori. I dolori che affiorano nei racconti degli abitanti, sia di chi ha vissuto da adulto eventi traumatici, sia di chi, più giovane, li ha visti con gli occhi dell'infanzia. Vicende di conflitti, di perdite e di lutti, susseguitisi spesso senza lasciare il tempo di un'elaborazione, vissuti direttamente o attraverso l'esperienza degli amici, dei vicini. Ai problemi del trasferimento in quello che era un luogo ostile e inospitale, si aggiungevano quelli di carenze macroscopiche, come i trasporti, gli ascensori, le luci, la pulizia, e di una convivenza decorosa. A quelle difficoltà, se ne aggiungevano altre: le nuove generazioni crescevano e incontravano delinquenza, droga, rischi di tutti i tipi… Ci sono stati morti per overdose, per aids e per incidenti (ancora pesante nella memoria la triste vicenda di un anziano morto d'infarto in un ascensore nel quale era rimasto bloccato). Alcuni dei residenti sono "spariti" perché incarcerati. Una "generazione" intera degli abitanti di Corviale è stata segnata da questi percorsi.

Il documentario nasce come tentativo di mettere in storia i ricordi, le testimonianze: non è solo una raccolta di interviste, ma offre, attraverso un montaggio rigoroso ed espressivo, un filo narrativo che ambisce a "restituire senso" al trauma che le persone hanno subìto. Un lavoro sul danno dunque, e sulla memoria, collettiva e individuale. L'obiettivo del documentario è incoraggiare ad esprimere apertamente le vicende pubbliche, private ed

intime, che hanno segnato la vita di una comunità e dei suoi abitanti in venticinque anni di vita.

Come ha scritto efficacemente Elisabetta Rasy, l'obiettivo del progetto "Il silenzio di Corviale" è proprio… "infrangere il silenzio" [221].

Il documentario è stato presentato il 24 novembre 2008, nell'Aula Consiliare del Municipio XV Arvalia, con la partecipazione – tra gli altri – di Giancarlo De Cataldo. E' stato presentato in alcuni festival cinematografici minori, ma non è stato trasmesso da nessuna emittente televisiva (ma questa constatazione conferma soltanto la difficoltà nella diffusione di opere audiovisive atipiche nel sistema televisivo italiano).

Alla luce dell'esperienza maturata a Corviale, sia come terapeuta sia come autore di questo documentario, abbiamo ritenuto opportuno inserire Antonello D'Elia nel "panel" degli intervistati, nell'economia della fase di "field" della presente ricerca.

E' opportuno ricordare che il Centro per il Disagio Mentale della Asl di Corviale ha promosso anche un interessante altro esperimento: dal 2009, il giovane video-maker Giuseppe Sansonna sta lavorando ad un progetto di film, interpretato dagli utenti del Centro, intitolato "Le memorie di Adriano" (vedi *infra*, per un approfondimento, con un contributo redatto dallo stesso Sansonna, p. 395).

[221] Elisabetta Rasy, "Il silenzio profondo di Corviale", in "Corriere della Sera", 3 marzo 2007.

Il Parco Nomade – Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee della Fondazione Volume! (2010…)

La Fondazione Volume! nasce nel 1997 come associazione culturale no-profit. Ha sede in uno spazio, una ex vetreria, nel cuore di Trastevere, che è diventato in breve tempo, con il sostegno di un gruppo di intellettuali romani, un laboratorio di idee, proponendo un progetto che si autodefinisce "insolito e inclassificabile": dare agli artisti la possibilità di considerare lo spazio come un corpo vivo, con le sue peculiarietà, la sua storia, la sua versatilità, poter ripensare lo spazio modificandolo in modo da farlo diventare parte del lavoro, creando ogni volta qualcosa di diverso che possa stimolare nello spettatore emozioni sempre nuove. Tra i più recenti progetti di Volume! va evidentemente qui considerato il "Parco Nomade" ovvero il "Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee" a Corviale, in corso di realizzazione.

Il Parco Nomade troverà spazio all'interno della Riserva Naturale "Tenuta dei Massimi"presso il Casale Pisano.

Agli elementi naturali, si "oppone" l'edificio di Corviale, riferimento artificiale più significativo con cui questo progetto intende confrontarsi. In questo ambiente di architettura, di natura e cultura agricola, i moduli del Parco Nomade sorgeranno in una porzione dell'antica Tenuta di Casetta Mattei, posta fra via del Ponte Pisano e il Fosso della Magliana, su un piano verde di circa 40 ettari attestati sul Casale Pisano (realizzato nel 1910), di proprietà della società Emefin srl.

Il progetto si avvale della partecipazione dell'Assessorato alle Politiche Culturali e alla Comunicazione del Comune di Roma (che mette a disposizione l'ufficio stampa i mezzi e i materiali per veicolare la campagna di comunicazione realizzata dallo studio della Fondazione Volume!) e dell'Ente Roma Natura, che ha il compito di gestire la Riserva Naturale, come previsto dal "Piano Territoriale Paesistico" della Regione Lazio e dal Piano di Assetto del parco.

Così descrive il progetto il Direttore Artistico Achille Bonito Oliva: "Il progetto della Fondazione Volume! affronta il tema dell'arte pubblica, del suo rapporto con la natura, la stanzialità e la circolazione dell'opera. Si confronta con un'area periferica della città di Roma, per una estensione iniziale di 14 ettari, nella quale vanno a collocarsi 28 opere che nascono dal confronto e l'incontro tra un architetto e un artista. Il primo è l'artefice di un contenitore modulare di due diverse dimensioni, entro cui l'artista colloca in un rapporto dialettico la propria forma. La modularità del contenitore non implica però uno standard geometrico moltiplicabile all'infinito, quanto piuttosto il progetto di una forma abitabile per l'arte, anche col segno tipico ed individuale dell'architetto. L'originalità della proposta sta nel porre il rapporto tra arte e natura fuori di ogni stanzialità contemplativa: i 28 "contenitori" possono essere trasportati in altri luoghi, paesaggi e teatri visivi appartenenti ad altri Paesi. In tal modo si pone il progetto sotto il segno del nomadismo che vuole valorizzare la mobilità dell'arte contemporanea e la capacità dell'architettura di proporre spazi mobili per essa. Tutto si pone sotto il segno socratico del dialogo per meglio realizzare un progetto produttivo che può incidere non soltanto sul paesaggio periferico della Città di Roma ma intervenire esteticamente nella sua mobilità sulla natura di altre parti del mondo".

La zona iniziale di intervento riguarda un'area di 14 ettari, dove verranno realizzati il primo anno 4 container per arrivare a 28 al termine del primo quinquennio.

Per quanto riguarda gli eventi, si progetta di realizzarne 10 il primo anno (ovvero dalla fine del 2010), incrementandone il numero negli anni successivi.

Fin da subito, il progetto intende coinvolgere il territorio e i cittadini di Corviale, realizzando eventi specifici, appuntamenti mensili con la cittadinanza (proiezioni cinematografiche, istallazioni notturne, incontri studiati ad hoc); un punto di informazione stabile verrà dedicato ad informare il pubblico sullo svolgimento dei lavori.

Il numero di visitatori, sulla base del bacino di riferimento (nazionale ed internazionale) ma anche facendo leva sullo sviluppo della rete di mezzi di trasporto pubblico e soprattutto su una adeguata campagna di comunicazione, viene stimato dai promotori del progetto in circa 10.000 persone per il primo anno, fino a poter raggiungere la soglia delle 30.000 al termine dei primi 5 anni.

E' allo studio una forma giuridica che garantisca: alto profilo delle collaborazioni scientifiche; indipendenza della gestione del Parco; accesso diretto al mercato dei finanziamenti privati; facilità di sovvenzionamento pubblico; valorizzazione degli asset. Tra le figure giuridiche, sono in fase di valutazione quelle associative, societarie e consorziali.

Il progetto coinvolgerà alcuni tra i più importanti artisti e architetti nazionali e internazionali i primi moduli saranno realizzati da "firme" del livello di:

- artisti: Carla Accardi, Pedro Cabrita Reis, Giuseppe Gallo, Jannis Kounellis, Valery Koshlyakov, Mimmo Paladino…

- architetti: Mario Botta, Doriana e Massimiliano Fuksas, IaN+, Carme Pinós, Franco Purini, Edoardo Souto de Moura…

Le istituzioni coinvolte nel progetto sono: Comune di Roma, Provincia di Roma, Regione Lazio Roma Natura, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia, Camera di Commercio Roma, Unione degli Industriali di Roma, Maxxi…

Va precisato che il "naming" del progetto della Fondazione Volume! ("Parco Nomade") richiama inevitabilmente il progetto della Fondazione Olivetti ("Osservatorio Nomade"), ma tra le due iniziative non esiste un raccordo formale né sostanziale, se non una qual certa sintonia culturale per quanto riguarda l'approccio all'arte. Uno degli elementi di collegamento è comunque certamente rappresentato da Achille Bonito Oliva, che fu coinvolto nelle progettualità dell'Osservatorio Nomade ed è il direttore artistico del Parco Nomade.

Il progetto per il Parco e la Ludoteca (2010…)

Il progetto per la riqualificazione del Parco di via Mazzacurati e per la realizzazione di una nuova Ludoteca al quartiere Corviale di Roma è stato elaborato dallo studio romano Land Srl e dallo Studio Uap, formato da Silvia Cioli, Luca D'Eusebio, Andrea Mangoni.

A cura del Dipartimento XVI del Comune di Roma, ricade nell'ambito delle opere previste nel "Contratto di Quartiere II - Corviale" (vedi *infra,* p. 152), la cui gestazione originaria risale al 2004... Il progetto, nel 2009, ha anche ottenuto il riconoscimento per la migliore iniziativa in materia di "Innovazione e Qualità Urbana" alla quinta edizione del Premio Iqu [222].

Prevede il recupero del parco di 14.000 mq e la realizzazione di un edificio destinato a Ludoteca. Nel Parco, vengono ad essere inserite nuove attività, giochi e alberature e il recupero dei percorsi pedonali, garantendo l'accessibilità anche ai diversamente abili. Il Parco esistente, in stato di degrado, presenta decisi movimenti topografici lungo i bordi, che costituiscono argini visuali e fisici per la fruizione del Parco, e rappresentano motivo di preoccupazione in ordine alla sicurezza pubblica. Il progetto si propone di impostare una coerente strutturazione degli spazi, identificando una chiara successione e gerarchia degli accessi e dei percorsi, che, attraversando aree per attività passive e attive, costeggiano i nuovi episodi di svago e gioco sottolineati dai materiali scelti e dalla nuova mappa vegetazionale.

Il previsto nuovo edificio "ponte", di 400 mq ad un piano, con direzione Est-Ovest, si pone in continuità morfologica con il Parco in cui si inserisce. L'argine del Parco viene interrotto per ricavare l'ingresso dell'edificio. La copertura praticabile ha un andamento ondulato, che consente di porre l'edificio come raccordo tra la strada e il parco. Due rampe agli estremi consentono di superare il rilevato, accedendo al tetto praticabile. Si costituisce in questo modo una nuova piazza in quota, che non sottrae superficie al parco.

Due le funzioni previste: la ludoteca per 45 bimbi (con "sala lettura", 2 laboratori, atrio sul parco per l'animazione, spazio esterno, atrio/accoglienza con segreteria e servizi); il deposito materiali da riciclare, ovvero il Laboratorio di Riciclaggio Creativo del progetto "Re Mida" [223].

La nuova costruzione è stata concepita per offrire uno standard qualitativo elevato e rispondere all'esigenza di applicare tecnologie innovative ma collaudate per la riduzione dei consumi energetici. I diversi elementi sono inseriti e studiati nel loro contesto architettonico e paesaggistico, come ad esempio i pannelli solari che coprono il 50 % del fabbisogno energetico.

[222] Il Premio "Innovazione Qualità Urbana" (detto "Premio Iqu") costituisce un "ambito di contenuto" che affronta aspetti strategici della trasformazione delle città e dello spazio pubblico. Il Premio Iqu è promosso nell'ambito Euro P. A. – Salone delle Autonomie Locali, che si tiene alla Fiera di Rimini.

[223] "Re Mida" è un progetto culturale che rappresenta anche un modo nuovo, ottimistico e propositivo, di vivere l'ecologia e di "costruire il cambiamento", valorizzando i materiali di scarto, i prodotti non perfetti e gli oggetti senza valore, per accedere all'idea di nuove possibilità di comunicazione e creatività in una nuova logica di rispetto dell'oggetto, dell'ambiente, dell'uomo. Si tratta di "laboratori provinciali" dove educare bambini ed adulti al "riutilizzo creativo" di materiale usato, difettato o di scarto che altrimenti sarebbe destinato a divenire rifiuto.

Capitolo 4. Le basi amministrative del Distretto: le progettualità attuali e latenti a Corviale

Questo capitolo del rapporto di ricerca si concentra su quelle che abbiamo convenzionalmente definito le "basi amministrative" del Distretto Culturale-Sportivo a Corviale, ovvero le iniziative intraprese dalla Pubblica Amministrazione per la rigenerazione del Serpentone e le prospettive del "Quadrante Olimpico".

Si tratta di una storia complessa e tortuosa, che stimola domande ben critiche sulle modalità con cui l'Italia, tra Stato centrale ed Enti locali, interviene a sostegno di zone disagiate.

Il capitolo è strutturato in 4 paragrafi:

- Il contesto: il "Programma di Recupero Urbano" (Pru) Corviale.

- Il "Contratto di Quartiere II" di Corviale.

- Corviale, lavori in corso: il progetto Ater "Chilometro Verde", riqualificazione 4° piano.

- Il "Quadrante Olimpico": il ruolo del Distretto Culturale – Sportivo Corviale.

Il contesto: il "Programma di Recupero Urbano" (Pru) Corviale

Va premesso che l'attuazione del "Programma di Recupero Urbano" (Pru) di Corviale viene considerata, dalla Giunta del XV Municipio, uno degli obiettivi prioritari della Consiliatura 2008-2013 [224], insieme al "Pru" Magliana.

Dopo il "Piano Regolatore" ("Prg") del 1965, ormai decaduto e sostituito dal Nuovo "Prg" del 2008, che ne ribatte sostanzialmente le strategie, lo strumento urbanistico più significativo ed innovativo è rappresentato dal "Programma di Recupero Urbano" (il cosiddetto "Pru"). Si ricorda che i "Pru", istituiti con legge n. 493/93, all'art. 11 [225], sono "intesi come sistemi coordinati di interventi pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica".

Nel caso che qui interessa, si tratta del Pru "Corviale", che reca la firma dell'allora Sindaco di Roma Walter Veltroni e dell'allora Presidente della Regione Lazio Francesco Storace [226].

Il "Pru" Corviale riguarda i circa 790 ettari del territorio del Municipio XV "Arvalia " e del Municipio XVI (Monteverde-Gianicolense).

La "riqualificazione" interviene in senso molto ampio, non solo sugli edifici pubblici, ma anche sul contesto urbano: parchi, strade, servizi… I privati svolgono il loro ruolo recuperando terreni ed edifici, con cambi di destinazione d'uso, ampliamenti e nuove costruzioni, versando al Comune un contributo straordinario, commisurato all'entità degli interventi, che si somma agli oneri ed ai contributi già previsti dalle norme vigenti.

---

[224] In Appendice, riproduciamo alcuni estratti delle "Linee programmatiche per un governo di centro-sinistra nel Municipio Roma XV Arvalia Portuense (2008-2013)", a cura del Presidente Gianni Paris.

[225] Più precisamente, l'art. 11 del Decreto Legge 5 ottobre 1993 n. 398, convertito con legge 4 dicembre 1993 n. 493, ha istituito i Programmi di Recupero Urbano, divenuti famosi, nello slang urbanistico, come "gli articoli 11".

[226] Vedi la Deliberazione n. 82 del Consiglio Comunale di Roma, del 27 aprile 2005, "Programma di Recupero Urbano "Corviale" (art. 11 L. n. 493/93). Ratifica dell'adesione del Sindaco all'Accordo di Programma ex art. 34 D.Lgs. n. 267/2000 sottoscritto in data 1 aprile 2005" (a firma del Sindaco di Roma Walter Veltroni e del Presidente della Regione Lazio Francesco Storace). I "Programmi di recupero urbano" – cosiddetti "Pru", dal relativo acronimo – sono stati introdotti dall'articolo 11 della legge n. 493/93. Il Comune di Roma ha individuato 11 ambiti territoriali su cui applicare la legge 493: tra questi, 2 "programmi di recupero urbano" ricadono nel XV Municipio, Magliana e Corviale. Obiettivi dei "programmi di recupero urbano" sono gli interventi per la realizzazione di servizi pubblici e privati, le infrastrutture a rete (reti viarie, idriche, fognarie), il verde pubblico e la sistemazione ambientale. Nel gennaio del 2001, il Consiglio Comunale di Roma ha approvato 11 "programmi per le periferie", a seguito di un bando del febbraio 1998, che aveva sollecitato alcuni progetti preliminari. L'avvio del confronto sui cosiddetti "articoli 11" è stato promosso dal Comune di Roma, che ha esercitato pressioni sulla Regione Lazio, provocando una prima riunione operativa inter-istituzionale nel febbraio del 2002. Il 9 giugno 2005, il Consiglio Regionale del Lazio ha approvato, all'unanimità, i "pru" relativi a Corviale, Labaro-Prima Porta, Magliana, Primavalle-Torrevecchia, San Basilio, Tor Bellamonaca, i primi quartieri della periferia previsti in un vasto programma di recupero, in base appunto all'articolo 11 della legge urbanistica del 1993. Per quanto riguardava specificamente Corviale, assegnati 2 milioni e 400mila euro per attrezzare il Parco di Monte delle Capre, per farvi sorgere 3 nuovi asili nido ed aprire l'asse stradale Trullo-via Fosso della Magliana. "Dopo quasi dodici anni di attesa, dunque, questi piani sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio regionale, dopo un accordo col Campidoglio. Si tratta di interventi pubblico-privati per valorizzare – anche con deroghe ai vincoli paesaggistici – aree con degrado, abusivismo e poche infrastrutture. Lo stanziamento a disposizione degli investimenti pubblici e privati è di 1.830 milioni. Per l'Assessore regionale all'Urbanistica Massimo Pompili, «sono opere che daranno lavoro a oltre 6 mila addetti. Il tempo medio di realizzazione di ciascun piano di recupero sarà di 4-6 anni e l'insieme degli interventi interesseranno quasi 7 mila ettari». I diessini Claudio Mancini e Giovanni Carapella ricordano che «la giunta Storace, per contrapporsi a Roma, aveva chiuso gli articoli 11 in un cassetto e ne aveva sbloccati appena tre prima delle elezioni» (Simona Casalini, "Regione. Dopo 13 anni sì ai cantieri nelle periferie", in "la Repubblica", 6 giugno 2005).

Con questa complessa manovra urbanistica, l'Amministrazione Comunale acquisisce fondi, terreni e opere pubbliche.

Ampi stralci di paesaggio "agrario" sono quindi entrati nel patrimonio pubblico destinato a parchi e giardini, che, con le attrezzature progettate, può diventare uno strumento di riconnessione e di riqualificazione dei tessuti e delle aree libere.

Il sistema delle aree libere attrezzate e valorizzate con i vuoti, pubblici e privati, diventa spina dorsale dei quartieri.

Le aree più significative acquisite sono la Collina del Trullo-Montecucco ("opera pubblica" n. 30 del "Pru" Corviale: vedi *infra*, "Box", per un elenco completo delle opere "pubbliche" e "private" previste) e la Valle compresa fra Monte delle Capre e Colle del Sole (opera pubblica n. 25 del "Pru" Corviale).

Tra la "stecca" di Corviale e via di Ponte Pisano, è stata acquisita una vasta area di verde pubblico (opera pubblica n. 27 del "Pru" Corviale) che ricade invece nella Riserva dei Massimi, e che, unita alle aree a parco già disponibili, chiude un "anello verde" intorno all'insediamento residenziale pubblico.

Anche se le Riserve Naturali della Valle dei Casali (ad est di Corviale) e della Tenuta dei Massimi (ad ovest di Corviale) non si saldano – come abbiamo già segnalato – fisicamente (in quanto separate da un breve tratto di tessuto urbano), il nodo di ricongiunzione ideale prescelto è la "polarità locale" situata dal "Pru" in via di Poggio Verde sulla testata nord della "stecca" di Corviale (opera pubblica n. 14).

Qui convergeranno i "percorsi ippo-ciclo-pedonali" delle 2 Riserve, si realizzeranno i servizi di raccordo, di informazione e di gestione del "Quadrante Corviale".

Per quanto riguarda le 2 riserve, va segnalato che, tra gli obiettivi prioritari della Giunta Paris, viene inserito anche il "rilancio del Sistema dei Parchi (Valle dei Casali, Tenuta dei Massimi e Litorale Romano) riaffermandone il valore d'esistenza, tramite una fruizione sostenibile, e procedendo alla interconnessione degli stessi cominciando ad attuare la Rete Ecologica del Nuovo P.R.G.".

Alle aree in questione, si possono aggiungere le altre opere pubbliche in itinere, comprese quelle private, che sono rilevabili dall'elenco delle opere pubbliche e delle previsioni finanziarie del "Programma di Recupero Urbano" Corviale, pubblicato ufficialmente a fine 2005 [227].

[227] Vedi "Allegato A" dell'"Accordo di Programma", approvato con Decreto del Presidente della Regione Lazio del 16 novembre 2005, n. 577.

I servizi attuali, pubblici e privati

Il "Quadrante Corviale" risulta ben collegato al resto della città, attraverso via della Pisana, via Portuense, l'autostrada Roma-Fiumicino, il Grande Raccordo Anulare, via Isacco Newton ed una serie di strade locali, tra cui si evidenziano via delle Vigne e via della Casetta Mattei, via del Ponte Pisano e via del Fosso della Magliana.

Il succitato "Pru" Corviale prevede la realizzazione di una strada che collega via del Trullo a via del Fosso della Magliana (identificata come "opera pubblica" n. 1 dell'Allegato A del "Pru"), che rappresenta una significativa alternativa a via Portuense, in un tratto a traffico intenso.

Importante appare la linea ferroviaria metropolitana Fr1, Fara Sabina – Fiumicino Aeroporto, con le Stazione di Magliana Vecchia e di Muratella.

Il "Distretto Culturale" di Corviale si può avvalere, sin da ora, di servizi pubblici come la Sala Consiliare del Municipio XV, la Biblioteca, i teatri, i complessi scolastici, la piscina comunale, il campo di rugby, e di servizi privati che includono altre piscine, circoli sportivi come il Domar e il Kipling, campi da bocce, campi per boomerang, campi di calcio, campi polivalenti, palestre, nonché servizi culturali come il Mitreo (centro per l'arte contemporanea), le scuole di musica, ed altre strutture, che soddisfano le richieste di migliaia di cittadini.

Si prevede, in un immediato futuro, la realizzazione di alcune piazze e di attrezzature pubbliche, le più importanti delle quali sono:

- il Palazzetto dello Sport e della Cultura, detto anche "PalaCorviale";
- la Ludoteca Comunale ed il Campo di Pattinaggio Coperto, detto anche "Palazzetto del Pattinaggio";
- le Terme Arvalia;
- la riqualificazione dell'ex Mercato di Casetta Mattei;
- la Cavea del Teatro
- il Parco Nomade – Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee.

E' necessario dedicare specifica attenzione ad ognuno di questi progetti:

- Il **Palazzetto dello Sport e della Cultura**, detto anche "PalaCorviale", da costruire in via Maroi, è caratterizzato da un guscio continuo ad andamento leggermente ondeggiante, che si adagia sulla formazione di terreno collinare del sito, e diviene segno riconoscibile

come spazio di quartiere. Un modello di spazio urbano generato da una sezione tipo che si sviluppa dando origine, a modo di estrusione, a tre tipi di spazi: quelli destinati al pubblico, su due livelli, in prossimità degli ingressi; quelli destinati alle attività sportive, che occupano lo spazio centrale, la parte più grande del volume; ed infine quelli dei servizi, posti sull'elemento ad un piano [228];

- La **Ludoteca Comunale** ed il **Campo di Pattinaggio Coperto**, detto anche "Palazzetto del Pattinaggio", si inseriscono nella fascia di servizi affiancata alla "stecca" di Corviale, a completamento di un sistema di servizi pubblici di alta qualità urbana e sociale:

    - La **Ludoteca Comunale**, di 400 metri quadrati, inserita in un parco di 14.000 metri quadrati, si qualifica per la sua immagine di architettura apparentemente ipogea: il giardino, oggetto di un accurato disegno, avvolge la struttura e con leggere pendenze la sovrasta, fino a divenire un sorprendente terrazzo-giardino. Due le funzioni previste: la ludoteca per 45 bimbi (con sala lettura, 2 laboratori, atrio sul parco per l'animazione, spazio esterno, atrio/accoglienza con segreteria e servizi); il deposito materiali da riciclare, all'interno del progetto di riciclaggio creativo "Re Mida". La nuova costruzione è stata concepita per offrire uno standard qualitativo elevato e rispondere all'esigenza di applicare tecnologie innovative ma collaudate per la riduzione dei consumi energetici.

    - Il **Campo di Pattinaggio Coperto** occupa un lotto di 9.000 metri quadrati ed è costituito da un grande volume con struttura in cemento armato e acciaio, articolata in area sportiva, accoglienza e tribune per il pubblico, servizi e spogliatoi per un totale di circa 2.000 metri quadrati.

[228] Va segnalato che del "PalaCorviale" si parla dal 2003, sebbene la sua realizzazione risulti ancora tra le "priorità" dell'azione di governo prevista dalla Giunta Paris nella legislatura 2008-2013 (vedi *infra* in appendice, un estratto delle "Linee programmatiche per un governo di centro-sinistra nel Municipio Roma XV Arvalia Portuense", "Appendice 4"). Ne davano notizia, nel 2003, sia il quotidiano "Il Tempo" sia "il Giornale", nell'edizione del 3 marzo: il secondo titolava "Nasce Palacorviale per sport ed eventi nazionali". Questi i commenti di Enzo Foschi, allora Presidente della Commissione Sport del Comune di Roma, e di Pino Galeota allora Presidente della Commissione Cultura: "Il PalaCorviale è la risposta alle tante richieste di strutture sportive che arrivano da quel territorio – ha spiegato Enzo Foschi. Con questo impianto prosegue l'impegno di valorizzazione della zona di Corviale, e il palazzetto, oltre ad essere luogo di aggregazione sportiva, avrà anche la sua valenza dal punto di vista culturale e dell'associazionismo". Infatti, la struttura oltre ad essere polivalente, è anche polifunzionale e potrà quindi ospitare eventi culturali, spettacoli e, soprattutto, il ballo, disciplina sulla quale punta molto il Comune, che, per voce del Consigliere Galeota, sottolinea l'importanza di avere un luogo dove poter allenarsi in una disciplina che adesso è anche riconosciuta a livello Olimpico (sarà introdotta ai Giochi di Pechino del 2008). "Questo fatto - ha spiegato Galeota - rende il PalaCorviale un crocevia importante anche a livello Nazionale, e non solo locale". Il progetto rientra nel quadro di riqualificazione di una zona troppo spesso relegata ai margini, e in quello più ampio di rilancio dello sport nella Capitale iniziato dal Sindaco Veltroni che, proprio qualche giorno fa, ha annunciato la nascita della "Città dello Sport" a Tor Vergata. Nelle vicinanze del PalaCorviale, sorgeranno altre strutture importanti come il campo da rugby, che ospiterà gli allenamenti della Nazionale, e la piscina del quartiere che sarà riqualificata. Ma non solo. Infatti, il Presidente Paris ha tenuto a precisare che ormai a Corviale si sta spostando grossa parte della burocrazia del Municipio, "così da far venire la gente qui - spiega - in modo che possa rendersi conto che Corviale non è il Bronx come molti pensano". Osservando come, a distanza di quasi un decennio, il PalaCorviale sia ancora un progetto, viene quasi da dar ragione all'anonimo blogger, che si firma Paulus Diabolikus, sul sito www.skyscrapercity.com, che postò il seguente commento, evocando ironicamente il Manifesto futurista di Marinetti: "Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri; le stazioni ingorde, le officine; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive che scalpitano sulle rotaie, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera…".

- Le cosiddette **Terme di Arvalia**, ovvero centro Sport& Benessere Arvalia, che sorgeranno su terreni di proprietà pubblica: aggiudicate in concessione per 30 anni con bando del Comune di Roma all'Italgest (consorzio di cooperative sportive che costruisce impianti), su progetto dell'architetto Michele Blasi, si sviluppano su un'area di 19.000 metri quadrati. Il progetto, lanciato nel 2007 [229], prevede un centro sportivo e di benessere, fitness e natatorio, dotato di un complesso termale [230], 3 piscine (per una superficie coperta complessiva di 1.000 mq, 1 delle piscine sarà dotata di piattaforma olimpica per i tuffi), 5 palestre, 1 pista di pattinaggio polifunzionale, 1 cosidetto "percorso vita", 1 zona estetica, 1 ristorante, adeguati parcheggi, ed 1 ludoteca, trasformabile in asilo-nido per il quartiere. Sono previsti due accessi in entrata e in uscita dai parcheggi lungo via della Magliana. In corrispondenza della Stazione Muratella, l'accesso pedonale all'impianto sportivo è raggiungibile utilizzando la linea ferroviaria metropolitana. Il progetto persegue la riqualificazione urbana e ambientale dell'area, e prevede la realizzazione di un'opera nel pieno rispetto delle componenti ambientali. L'area, che si presenta attualmente in uno stato di abbandono e notevole degrado, caratterizzata dalla totale inesistenza di essenze arboree, verrà riqualificata destinando 10.000 metri quadrati a verde, con 80 alberi di alto fusto autoctoni. L'autorizzazione urbanistica è stata concessa dalla Regione Lazio a fine 2008. Per un costo complessivo di 7,4 milioni di euro, la realizzazione delle Terme di Arvalia è finanziata dal Consorzio Italiagest (con una garanzia da parte del Comune di Roma per 6,2 milioni di euro). Le Terme sorgeranno laddove, fino all'estate del 2003, sorgeva uno dei campi nomadi abusivi più grandi d'Europa [231]; prima ancora, quel terreno era stata una discarica abusiva di rifiuti tossici. La riqualificazione della zona, dopo l'eliminazione del campo nomadi, era uno degli obiettivi della Giunta Veltroni. Vedi *infra*, per un'intervista ad Alberto Guidi, Presidente del Consorzio Italgest.

- Un progetto dell'Ufficio Tecnico del Municipio XV prevede **la riqualificazione dell'area dell'ex Mercato di Casetta Mattei**, posta su via di Casetta Mattei, tra via La Contea e via dei Candiano, con la realizzazione di un'area di sosta pedonale, e parte dalla liberazione dell'area tramite l'interramento di una cabina di trasformazione Acea presente sul lotto. La superficie della piazza è di circa 220 mq, e la sistemazione prevede la realizzazione di sedute a gradonata e la messa a dimora di un leccio e di alberature basse ornamentali. E' inoltre prevista una fontana, che sfrutta il punto di erogazione di acqua potabile tuttora esistente, composta da un percorso di acqua e da un elemento a caduta. La sua funzione è quella di creare un isolamento visivo ed acustico della piazza, e di fornire un refrigerio per la stagione estiva.

- In continuità con la Sala del Consiglio del Municipio XV, è programmato anche il progetto per il riordino ed il completamento della **Cavea del Teatro** all'aperto, con gradinate contrapposte, che è rimasta inutilizzata per alcuni anni. Il progetto, assegnato in seguito a concorso architettonico, oltre alla cavea investe le sistemazioni esterne, la

[229] Laura Serloni, "Roma, rinascono le antiche terme romane", in "la Repubblica", 24 febbraio 2007.

[230] L'obiettivo che dà il nome al progetto di "Terme di Arvalia" è centrato sulla costruzione di un impianto termale secondo i rituali della più antica tradizione romana: una stanza con vasca dove immergersi nell´acqua calda ("calidarium"), una seconda con acqua tiepida ("tepidarium") e con acqua fredda ("frigidarium").

[231] Anonimo, "Sfrattati i nomadi da via Mazzacurati", in "Libero", 10 febbraio 2004.

dotazione di servizi, camerini, depositi e salette di prova in volumi edilizi già costruiti e si estende, come richiesto dal concorso stesso, alla ipotesi di una copertura tesa a consentire una utilizzazione più estesa dell'impianto. I lavori sono attualmente sospesi, in attesa di adeguati finanziamenti comunali.

- Tra le opere private più significative, particolare importanza riveste, anche per la sua vocazione nazionale ed addirittura internazionale, il "**Parco Nomade – Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee"** (denominazione in itinere "Parco dell'Arte e del Turismo Culturale"), a poche centinaia di metri da Corviale. Il contesto è quello dell'agro romano: pascoli, boschetti e marane (fiumiciattoli, in dialetto): tecnicamente, il Parco è situato nella Tenuta dei Massimi. Si tratta di un progetto ambizioso: un vero e proprio parco d'arte, senza monumenti o monumentalità, ma con dei… "container". In ottemperanza al nuovo corso dell'arte contemporanea definito "unmonumental", il parco sarà mutevole e privo di segni permanenti: le opere, tutte "site specific", saranno ospitate in grandi container merci flottanti, sul terreno. Su un'area messa a disposizione dalla Emefin srl (la società di Aurelio Merlo), la Fondazione Volume! di Francesco Nucci (poliedrico mecenate della Capitale) ha organizzato un programma di interventi di artisti e architetti, che interpretano un modulo strutturale in legno o acciaio di dimensioni variabili, ma contenuto entro i limiti di metri 2,40 x 3,00 x 12,00, che rappresentano il volume massimo trasportabile con i normali mezzi di trasporto. Le opere così concepite verranno collocate secondo un preciso disegno nella Valle del Fosso della Maglianella, in piena Riserva dei Massimi, a confronto con la natura, le preesistenze storiche e la "stecca" di Corviale. La caratteristica della trasportabilità ne rappresenta un valore aggiunto, in quanto le opere potranno essere trasferite in qualsiasi parte del mondo, in qualunque posto possano essere richieste, conferendo ad esse una valenza di opere "nomadi" che scopre una sostanziale novità di senso per l'arte e per il lavoro dell'artista/architetto.

Nelle pagine che seguono (vedi "Box"), si propone uno schema sintetico relativo al "Programma di Recupero" che riguarda Corviale.

Box 9. Il "Programma di Recupero Urbano" Corviale: interventi pubblici e privati

Riteniamo opportuno riprodurre un documento sintetico che riepiloga gli interventi, pubblici e privati, previsti fin dal 2005 nel "Pru", "Programma di Recupero Urbano", relativo a Corviale [232].
Si segnala che il "Pru" prevedeva:

Interventi privati	174 milioni
Interventi pubblici	44 milioni
Fondi pubblici	13 milioni
Totale:	231 milioni.

Si ricorda che gli 11 "Pru" previsti per Roma prevedevano ben 1.617 milioni di euro di investimenti privati, a fronte di 183 milioni pubblici, per un totale di 1.800 milioni di euro.

L'ambito di intervento

L'ambito territoriale interessato dal programma di recupero urbano di Corviale si estende all'interno del territorio della XV Circoscrizione, per circa 660 ettari.
La delimitazione di larga massima dell'area di riqualificazione è individuabile ad est dal Parco Regionale Valle dei Casali, a sud dal sistema ambientale e fluviale del Tevere e delle sue golene, ad ovest dal Parco Regionale Torretta Massimi-Valle della Magliana ed a nord da via della Pisana.
Nel territorio, prevalentemente collinare, ricadono i piani di zona di Corviale, Portuense, Colli Portuensi sud e Colli Portuensi nord.

Le criticità

Diversi sono i fattori che determinano uno stato di degrado del territorio.
In primo luogo una forte carenza del sistema viario e di trasporto pubblico su ferro.
Sussiste poi un deficit delle strutture di servizio, con un forte stato di degrado di quelle esistenti, nonché si appalesa il mancato completamento dei piani di zona ove è stata realizzata solo l'edilizia sovvenzionata senza l'edificazione dei relativi servizi e dove le aree necessarie, tra l'altro, non sono state perfezionate dal punto di vista espropriativo.
In generale, l'ambito di Corviale presenta una diffusa carenza di qualità urbana, intesa sia come mancanza di spazi rappresentativi che da una caotica contiguità di tessuti edilizi eterogenei, spesso di origine spontanea.

Gli obiettivi ed i contenuti del programma

Dalla evidenziazione di quelle che sono le criticità presenti nell'ambito di Corviale, gli obiettivi che il Pru si è prefissato di perseguire sono, in particolare, il miglioramento e l'integrazione dell'accessibilità complessiva dell'ambito attraverso un potenziamento del sistema viario e delle connessioni con la ferrovia metropolitana Fm1.

[232] Questi dati sono tratti da Pierluigi Cipollone, "I programmi di recupero urbano nel Comune di Roma", in "Costruttori romani", n. 5, maggio 2005, Roma, pagg. 16-19 (Corviale). Abbiamo preferito fare riferimento a questo testo, frutto di una elaborazione dei costruttori edili romani, dato il ruolo dei capitali privati nel "Pru" di Corviale. Per il documento originale del "Pru", si rimanda al già citato "Allegato A" dell'"Accordo di Programma", approvato con Decreto del Presidente della Regione Lazio del 16 novembre 2005, n. 577.

C'è poi la necessità di recuperare, riqualificare ed incrementare le strutture per i servizi pubblici con una particolare attenzione agli edifici scolastici.
Uno specifico impegno è quello di migliorare la dotazione degli spazi verdi prevedendo le necessarie attrezzature nonché di elevare la qualità dello spazio pubblico soprattutto all'interno dei piani di zona.
Infine, sfruttando la presenza di alcuni vuoti urbani situati in posizione strategica, favorire la formazione di nuove centralità urbane, intese come luoghi fortemente riconoscibili dove si concentrano qualità architettonica e funzioni pregiate.
Il programma di recupero urbano di Corviale prevede la realizzazione di 672.527 metri cubi di cui 277.230 residenziali e 395.297 non residenziali distribuiti in 25 proposte private.
Gli investimenti complessivi previsti nell'ambito sono pari a circa 218 milioni di euro di cui solo 13 pubblici.
Le opere pubbliche previste nel programma sono 29 ed ammontano complessivamente a 44 milioni di euro di cui 31 milioni finanziati dal privato attraverso i contributi ordinari e straordinari.
Dal punto di vista delle categorie di intervento le opere pubbliche riguardano interventi di infrastrutture a rete (17 milioni di euro) con una prevalenza di opere di potenziamento dell'accessibilità veicolare all'ambito territoriale, compresi sovrappassi e sottopassi ferroviari ed autostradali; opere di edilizia pubblica (11 milioni di euro) con una particolare attenzione al recupero ed alla messa a norma di edifici per servizi pubblici; interventi per il verde pubblico (6 milioni di euro) che riguardano principalmente la riqualificazione e l'arredo dello spazio pubblico e del verde.
Tra i principali interventi viari si evidenzia il collegamento tra via del Trullo e via delle Vigne e da quest'ultima a via del Fosso della Magliana, gli adeguamenti della viabilità esistente di via Idrovore della Magliana e di via della Magliana, la riqualificazione di via Ventimiglia con l'interramento dell'elettrodotto.
Per quanto attiene le opere di edilizia pubblica, si segnala la realizzazione degli asili nido a Monte delle Capre e via Portuense, la realizzazione di un centro anziani in via Casetta Mattei, il recupero e la messa a norma di molti edifici scolastici.
Il verde e l'ambiente vengono accresciuti attraverso la realizzazione del parco pubblico di Monte delle Capre, l'acquisizione e l'arredo di molte aree per il verde locale.

Programma di Recupero Urbano (Pru) – Corviale

Quadro riepilogativo degli interventi

pubblici

1	Collegamento via del Trullo - via delle Vigne
1a	Viabilità di collegamento della zona "O" con la viabilità Via del Trullo-via delle Vigne"
2	Collegamento via delle Vigne - via del Fosso della Magliana
3b	Rete fognante via di Villa Colle Mandina - via Ponsacco
5	Realizzazione nuova accessibilità viaria zona Idrovore della Magliana e acquisizione aree a scomputo
6	Adeguamento viabilità esistente via Idrovore della Magliana - via della Magliana
7	Riqualificazione e arredo di via Ventimiglia, compreso interramento dell'elettrodotto di attraversamento il nucleo d Monte delle Capre nel tratto tra via Pelago e la collina del Trullo
7a	Interramento dell'elettrodotto tra il complesso di Corviale e via Pelago
8	Collegamento stradale via Pelago - via Portuense
9	Acquisizione area e realizzazione della viabilità di collegamento via Casetta Mattei - via dei Sampieri
10	Rifacimento sistema fognario via Malabaila e dintorni
11	Realizzazione asilo nido per 40 bambini nella zona O "Monte delle Capre"
13	Edificio per Centro Anziani in via Casetta Mattei (antistante la Chiesa S. Girolamo)
14	Realizzazione di piazza pubblica coperta con tensostruttura presso Corviale
15	Recupero e messa a norma Scuola elementare e materna "Collodi 1"
16	Recupero e messa a norma Scuola media "Fratelli Cervi"
17	Recupero e messa a norma Scuola elementare "Capponi"
18	Recupero e messa a norma Scuola elementare e materna "Mazzacurati"
19	Recupero e messa a norma Scuola elementare e materna "Collodi 3"
20	Recupero e messa a norma Scuola materna elementare e media "Corviale""
22	Recupero e messa a norma Asilo nido via del Trullo
23	Realizzazione Asilo nido per 60 bambini presso Corviale
24	Riqualificazione e arredo di via dei Chiaromonti
25	Acquisizione aree e realizzazione del parco pubblico Monte delle Capre
27	Acquisizione area adiacente il P.d. Z. di Corviale
27a	Acquisizione e ristrutturazione del manufatto agricolo interno all'area adiacente il P.d.Z. di Corviale
28	Realizzazione orti urbani a Corviale
29	Arredo e riqualificazione dello spazio pubblico a Corviale
30	Acquisizione area tra via Ventimiglia e la collina del Trullo
31	Acquisizione area a destinazione M3 in prossimità del Forte Bravetta
34	Realizzazione asilo nido per 60 bambini nel P. d. Z. 14 V Portuense

Nota: "P. d. Z." è l'acronimo che sta per "Piano di Zona".

Programma di Recupero Urbano (Pru) – Corviale

Quadro riepilogativo degli interventi

privati

1	Realizzazione di un complesso edilizio residenziale e ad uso commerciale antistante la Chiesa di S. Girolamo in via Casetta Mattei
2	Realizzazione di un complesso edilizio ad uso residenziale presso via dei Caldora
3	Realizzazione di un edificio residenziale presso via degli Orseolo
5	Realizzazione di una centralità locale con residenze, commercio, ristoro, spettacolo e spazi aperti attrezzati in via Poggio Verde
7	Realizzazione di un edificio residenziale in via delle Vigne
8	Realizzazione di un edificio commerciale in via delle Vigne
9	Realizzazione di un complesso residenziale in via delle Vigne
10	Realizzazione di un complesso residenziale in prossimità di via Zega
11	Realizzazione di edifici residenziali in località Colle del Sole
12	Realizzazione di villini a schiera in località Monte delle Capre
13a	Complesso residenziale in località Monte delle Capre
13b	Realizzazione di un villino presso via Bosco degli Arvali
14	Realizzazione di villini a schiera in località Monte delle Capre
15	Realizzazione di un edificio residenziale e di una struttura per commercio in località Casale degli Inglesi
16	Ristrutturazione di un complesso edilizio nel P. di Z. O.21 Monte delle Capre,con destinazione a struttura religiosa di accoglienza
17	Edificio polivalente a destinazione sportiva, ricreativa e sociale
18	Realizzazione di n. 4 villini bi-trifamiliari nel nucleo del toponimo non perimetrato via Coreglia Antelminelli
19	Demolizione e ricostruzione di un edificio commerciale nel nucleo del toponimo non perimetrato via Coreglia Antelminelli
25	Realizzazione di un centro direzionale, commerciale e produttivo nell'area Italgas, e recupero del Centro sportivo aziendale
26	Realizzazione di una struttura edilizia per deposito, lavorazione e vendita di prodotti in acciaio, compreso uffici aziendali
27	Ristrutturazione ed ampliamento di immobili ad uso artigianale in via Castelfranco di Sotto
28	Ristrutturazione ed ampliamento di un immobile ad uso artigianale in via Casciana Terme
32	Realizzazione di un complesso residenziale e demolizione e ricostruzione di un manufatto esistente tra via Portuense e via Pelago
33	Realizzazione di un edificio residenziale in via dei Serlupi
34	Realizzazione di un complesso residenziale in via dei Cantelmo

Il "Contratto di Quartiere - II" di Corviale

Corviale è – come abbiamo già evidenziato – una delle zone comprese nel progetto dei "Contratti di Quartiere" della città di Roma.

I "contratti di quartiere" sono programmi integrati di recupero urbano, finalizzati alla promozione dello sviluppo sociale, economico ed occupazionale a livello di area o di quartiere.

I "contratti di quartiere", istituiti ex art. 2 legge n. 662 del 1996, si inseriscono nel filone sperimentale dei programmi integrati, di riqualificazione e di recupero urbano, rivolti non più esclusivamente al degrado fisico ma anche a quello sociale. Fanno parte della stessa "famiglia" dei "Programmi di Recupero Urbano" (sui quali ci siamo già soffermati – vedi *supra* , p. 137– anche perché esiste anche un "Pru" specificamente dedicato a Corviale).

La prima esperienza italiana è stata rappresentata dal bando di concorso "Contratti di Quartiere" promosso dal Ministero dei Lavori Pubblici del 1998.

I "contratti di quartiere" italiani sono simili ai programmi delle esperienze comunitarie "Urban" e dei "Contracts de Ville" francesi e belgi.

Una seconda generazione è stata poi finanziata dalla legge della Regione Lazio n. 10 del 2001, per programmi di riqualificazione della periferia romana.

Nel dicembre 2002, è stato lanciato un nuovo bando dal Ministero delle Infrastrutture, per i "Contratti di Quartiere II". Rispetto al bando del 1998, vengono specificati meglio gli obiettivi sociali ed economici, nonchè il ruolo della partecipazione dei cittadini nella definizione degli obiettivi del contratto [233].

La Regione Lazio ha utilizzato lo strumento dei "contratti di quartiere" per i propri comuni, e con la Delibera n. 922/03 ha emanato il bando di gara per "Programmi innovativi in ambito urbano", denominati appunto "Contratti di quartiere - II" (detti anche "CdQ - II").

A Roma, un lento lavoro di concertazione tra Comune, Municipi ed Ater, condotto dall'Assessorato alle Periferie Sviluppo Locale e Lavoro ha consentito la presentazione di un unico pacchetto di ben 17 "contratti di quartiere", frutto di un lavoro partecipato con i cittadini.

[233] Il programma "Contratti di quartiere II" – frutto di una convenzione tra Ministero delle Infrastrutture e Regioni – dà seguito all'esperienza dei "Contratti di quartiere I", e resta finalizzato alla riqualificazione dei quartieri periferici o comunque degradati, ma è svincolato dai limiti nella destinazione che avevano le risorse utilizzate dal primo Programma, di provenienza ex Gescal (prevalentemente finalizzate alla sola componente residenziale). Il nuovo Programma viene finanziato con fondi per il 65 % statali e per il 35 % regionali, punta ad incrementare, con la partecipazione di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati, prevedendo, al contempo, misure ed interventi volti all'incremento dell'occupazione. La fetta maggiore dei finanziamenti pubblici è stata destinata all'Italia Settentrionale, che beneficiato di un investimento vicino ad 1 miliardo di euro. Nel Lazio, il programma prevedeva 16 "Contratti", per un importo complessivo di oltre 135 milioni di euro, di cui circa 88 a carico del Ministero delle Infrastrutture. Per quanto riguarda il Comune di Roma, previsti interventi nei quartieri di Corviale, Primavalle-Torrevecchia, Tor Marancia e Quarticciolo.

Il Dipartimento XIX del Comune di Roma ha redatto 4 "Contratti di Quartiere": Primavalle, Quartaccio, Laurentino, Corviale.

Gli altri 13 "Contratti di Quartiere", San Lorenzo, Vigne Nuove -Tufello, Tiburtino III – Ponte Mammolo, San Basilio, Villa Gordiani, Quarticciolo, La Rustica, Torre Maura, Largo Spartaco, Tor Marancia, Trullo, Villaggio Olimpico, Bravetta – Pisana, sono stati redatti dai Municipi, con l'ausilio delle unità tecniche interne e di professionisti esterni.

Per quanto riguarda la parte delle urbanizzazioni primarie e secondarie, le proposte si sono orientate verso la ristrutturazione o nuova edificazione di spazi pubblici da destinare a servizi di quartiere, dagli asili alle scuole, dai centri anziani ai centri polivalenti.

In alcuni contratti, in particolare in quelli curati dal Dipartimento XIX, è presente anche la proposta di realizzare "piazze telematiche", luoghi destinati a facilitare l'accesso in rete web dei soggetti a rischio di esclusione dalla società della conoscenza.

L'importo complessivo delle opere previsto è stato di circa 203 milioni di euro, dei quali 130 milioni riferiti al finanziamento regionale messo a disposizione dal bando, e 73 milioni di finanziamenti aggiuntivi di Ater, Comune e privati.

Per quanto concerne specificamente Corviale, l'ambito territoriale del "Contratto di Quartiere" è definito nel primo "Peep" [234] del Comune di Roma.

In particolare, Corviale ricade nel perimetro del "Piano di Zona" n. 61, approvato il 4 aprile 1975, che interessa un'area di oltre 605mila metri quadrati: all'interno di questo perimetro, esistono insediamenti di edilizia economica e popolare realizzati dallo Iacp (oggi Ater).

Corviale è anche interessato da un Programma di Recupero Urbano – Pru (i "Pru" previsti dall'articolo 11 della legge n. 493/93), elaborato dall'Ufficio per le Periferie del Dipartimento Politiche del Territorio del Comune di Roma: vedi *supra,* per un approfondimento, p. 137.

Il 6 aprile 2004, è stata presentata dal Comune di Roma, dal Municipio XV e dall'Ater di Roma alla Regione Lazio, una proposta di "Contratto di Quartiere II" che prevede molteplici interventi (sono stati richiesti finanziamenti per 10 milioni di euro): dalla riqualificazione del 4° e 5° piano del Palazzone, con cambio di destinazione d'uso da commerciale a residenziale (per eliminare le situazioni di abusivismo), all'inserimento di funzioni di tipo didattico, culturale, artistico, museale, al completamento e alla riqualificazione dei servizi pubblici del "Piano di Zona" (aree verdi, attrezzature sportive, una Ludoteca e il Centro Polivalente).

Si ricorda che, nella prospettiva del miglior coinvolgimento degli abitanti del quartiere, e pienamente rispondente ai requisiti del bando, è stato insediato dal Comune di Roma a Corviale il "Laboratorio Territoriale Corviale - Roma ovest" (vedi *supra*, p. 70) gestito da dipendenti comunali del Dipartimento XIX, con lo scopo di promuovere forme di partecipazione e favorire interventi per la valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo locale. Il Laboratorio era chiamato a svolgere un ruolo importante nell'attuazione partecipata degli interventi del "Contratto", operando in sintonia con altre struttura del Dipartimento XIV, finalizzate a promuovere e sviluppare occupazione: Il Centro di Orientamento al Lavoro ed il Centro di Formazione Professionale, l'Incubatore d'Impresa...

[234] Acronimo che sta per "Piano per l'Edilizia Economica Popolare" ("Peep", appunto).

La strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) è alla base degli obiettivi perseguito dal Contratto che, attraverso la riqualificazione complessiva dell'intero ambito, si prefigge di dotare l'area dei servizi necessari ad oggi mancanti.

Opere proposte dall'Ater *(60 % minimo del finanziamento totale)*

budget

- Riqualificazione del quarto e quinto piano con risoluzione dell'abusivismo e trasformazione parziale degli spazi non residenziali originari in alloggi sperimentali e servizi di interesse pubblico.

€ 5.000.000

- Riqualificazione del cosiddetto sesto lotto (lotto H) di Erp Corviale con recupero del percorso pedonale coperto al piano terra, risoluzione dell'abusivismo e ripristino ad uso commerciale dei locali per negozi in testata per eventuale inserimento di un Commissariato di Pubblica Sicurezza (mc. 1.800).

€ 1.519.500

Opere proposte dal Comune *(40 % massimo del finanziamento totale)*

budget

- Adeguamento degli spazi interni ed esterni , realizzazione di impianto di climatizzazione, arredo dal Centro Polivalente Comunale di via Mazzacurati n. 76.

€ 900.000

- Realizzazione di campetti sportivi polivalenti (basket, pallavolo...) a servizio dei ragazzi del quartiere e a completamento della fascia di servizi sportivi che già comprende una piscina comunale ed un campo da rugby in costruzione.

€.1.160.000

- riqualificazione e arredo della fascia di verde pubblico tra via Poggioverde e via Mazzacurati, con inserimento di nuovi giochi per bambini, la costruzione di una ludoteca e la realizzazione di una fontana nello spazio lastricato antistante la Chiesa di Corviale.

€ 1.020.500

- riqualificazione e nuovo arredo degli spazi giochi per l'infanzia nel parco pubblico del sesto lotto di via dei Sampieri.

€ 900.000

Durante la gestazione del "Contratto di Quartiere II – Corviale" venne realizzato anche un sondaggio demoscopico, di cui resta poca traccia [235].
La presentazione dei progetti definitivi del "Contratto di Quartiere II – Corviale" è avvenuta il 15 maggio 2006 presso l'Aula Consiliare del XV Municipio (a Via Mazzacurati), con l'intervento di Gianni Paris (Presidente del Municipio XV), di Paolo Carrazza (Assessore alle Politiche per le Periferie) e di Luca Petrucci (Presidente Ater).
Secondo le elaborazioni della Regione Lazio, Assessorato ai Lavori Pubblici e Politica della Casa, Direzione Regionale Piani e Programmi di Edilizia Residenziale, questa è la ripartizione dei 10 milioni di euro destinati a Corviale, all'interno del finanziamento totale di 135,7 milioni di euro:

[235] E' interessante riportare alcuni risultati di questa indagine, la cui validità non è certificabile, data l'assenza di indicazioni sulle dimensioni del campione (che sembrerebbe essere comunque molto limitato, poco più di 50 residenti) e sulle metodologie utilizzate (questionario strutturato semi-aperto):
- gradimento degli interventi proposti nel "Contratto di Quartiere II – Corviale":
49 % cambio di destinazione d'uso di parte dei piani IV e V da commerciale a residenziale, trasformazione in alloggi e successiva assegnazione agli attuali occupanti;
38 % realizzazione di spazi-gioco per bambini;
35 % recinzione, arredo, illuminazione dei parchi e messa a dimora di fontanelle, realizzazione di una ludoteca gestita dalle mamme;
23 % riqualificazione dell'edificio scolastico e sistemazione del giardino;
11 % raccolta differenziata dei rifiuti;
- proposte aggiuntive suggerite dagli abitanti:
33 % manutenzione (scale, termosifoni, ascensori, citofoni), pulizia dello stabile e rifacimento delle facciate e della rete fognaria;
9 % apertura di uno sportello postale, di un servizio anagrafico, di una stazione di polizia;
9 % segnaletica stradale e rifacimento marciapiedi;
7 % conservazione delle sale condominiali per usi pubblici;
5 % verticalizzazione degli appartamenti e divisione in condomini;
3 % acquisizione da parte del Comune della Palestra Osaka;
1 % apertura di un asilo-nido;
1 % trasferimento della cubatua commerciale del IV piano al piano terra.

Corviale – Finanziamenti "Contratto di Quartiere – II" *(in euro)*						
Ente proponente	**Intervento**	**Finanziamento**	**Quota sperimentaz. (A)**	**Quota Ministero 35 % (B)**	**Quota Regione 65 % (C)**	**Quota da trasferire (B-A)**
Ater Roma	Ristrutturazione edilizia con cambio d'uso dei locali non residenziali del 3°, 4° e 5° piano	5.991.000				
	Ristrutturazione edilizia dei locali a pianoterra (corpo IV)					
Comune di Roma	Impianto sportivo per il pattinaggio al coperto *	1.633.250				
	Riqualificazione e arredo del parco pubblico di via dei Sampieri, compresi giochi e pista ciclabile per bimbi	400.000	1.497.750			
	Adeguamento, climatizzazione e arredo del centro polifunzionale "Nicoletta Campanella"	900.000				
	Riqualificazione e arredo del verde pubblico tra via Poggioverde e via Mazzacurati, compreso edificio per attività didattiche e ludiche dedicato ai giovani	1.045.750				
Totale finanziato		10.000.000	1.497.750	6.500.000	3.500.000	5.002.250

Legenda:
(A.) Quota riservata per la sperimentazione (A)
(B.) Quota a carico del Ministero 35 %(B)
(C.) Quota a carico della Regione 65 (C)
(D.) Quota ministeriale da trasferire alla Regione al netto della sperimentazione (B-A).
Fonte: Regione Lazio, Assessorato ai Lavori Pubblici e Politica della Casa, Direzione Regionale Piani e Programmi di Edilizia Residenziale, Programma Innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di Quartiere II".

L'iter delle operazioni che dovevano essere avviate dal "Contratto" è stato ben complesso, se, ad inizio 2008, un consigliere dell'opposizione, Augusto Santori, dichiarava: "Dei fondi stanziati, ben 10 milioni di euro, previsti nell'ambito del cosiddetto Contratto di quartiere II (bando Ministero delle Infrastrutture del 30 dicembre 2002) e finanziati da Ministero delle Infrastrutture e dalla Regione Lazio, non si ha più alcuna traccia e i cittadini del Municipio XV e di Corviale si chiedono quale sia il destino di tali ingenti risorse economiche e anche, purtroppo, delle prospettive di vita del loro quartiere" [236].
Nei primi mesi del 2010, un segno concreto sembra essersi finalmente manifestato: l'Ater ha avviato il progetto "Chilometro Verde", ovvero è stata approvata la progettazione esecutiva per la ristrutturazione edilizia, con cambio d'uso, dei locali del 3° 4° 5° piano e ristrutturazione locali piano terra del corpo IV di Corviale. L'inizio lavori è previsto per l'ottobre 2010, il termine per il settembre 2013 (vedi paragrafo seguente, per un approfondimento).
In un documento dell'aprile 2010 dell'Ater, si legge: "Sono in corso le gare di appalto per l'affidamento dei lavori relativi a 15 interventi programmati da tempo a Corviale, Primavalle-Torrevecchia, Tor Marancia e Quarticciolo con un finanziamento complessivo di 22 milioni di euro: consentiranno importantissime opere di riqualificazione dei quartieri,

[236] Augusto Santori, "Roma Municipio XV. Corviale torna a votare senza contratti di quartiere", comunicato stampa, 18 febbraio 2008. Sostiene Santori: "Corviale realtà ancora tradita dagli annunci. Fondi stanziati ma intanto Corviale attende servizi e riqualificazione". Santori è Consigliere del Municipio XV, prima per Alleanza Nazionale, attualmente per il Popolo delle Libertà.

attese da anni; si risolverà l'annosa situazione delle occupazioni abusive del quarto piano di Corviale, realizzando oltre 120 abitazioni (…) Ci siamo impegnati anche nell'innovazione: a Corviale è in esercizio oggi una delle centrali termiche più avanzate d'Italia; solare - termico e fotovoltaico sono ormai realtà in costante sviluppo anche grazie ai contributi messi in campo dalla Regione" [237].

[237] L'Ater sta prestando particolare attenzione ai problemi: in questa ottica, è rilevante, tra gli altri interventi, e certamente merita essere qui ricordata, la collocazione di bruciatori nella nuova centrale termica, la più grande d'Europa per tipologia, installata a Corviale. Si tratta di un impianto di potenza pari a 20 milioni di Kcal, suddiviso in 4 caldaie, in grado di servire 1.202 alloggi, che consente di abbattere drasticamente le emissioni di Co2. In ciascun alloggio, peraltro, sono stati installati sistemi di termoregolazione e contabilizzazione individuale del calore, per consentire un addebito soggettivo del consumo. I bruciatori installati, frutto dell'ultimissima generazione tecnologica, sono dotati di un particolare sistema che consente di monitorare continuamente i prodotti della combustione, i quali vengono registrati sul pc e verificati visivamente dal conduttore, sempre presente nella centrale. Per un approfondimento sull'Ater, vedi Ater – Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale, "Sintesi di un quadriennio di lavoro. Principali obiettivi e risultati raggiunti. Gennaio 2006-marzo 2010", Ater, Roma, 2010. Si ritiene opportuno riportare quel che risulta sull'ultimo "Bilancio Sociale" approvato dall'Ater, rispetto ai contratti di quartiere e specificamente a quello che riguarda Corviale: "I contratti di quartiere sono programmi di recupero urbano caratterizzati dall'intervento coordinato di diverse amministrazioni, e finalizzati alla riqualificazione urbana di quartieri degradati. In particolare, i contratti di quartiere II, così come indicato dalla Regione Lazio, sono finalizzati alla riqualificazione edilizia, al miglioramento delle condizioni ambientali, all'adeguamento e sviluppo delle opere di urbanizzazione e delle dotazioni di servizi pubblici e privati, all'integrazione sociale e all'incentivazione dell'offerta occupazionale, nonché al recupero o ricostruzione di manufatti colpiti da eventi sismici o pubbliche calamità. I programmi approvati e finanziati dalla Regione Lazio e dal Ministero delle Infrastrutture nell'ambito del territorio del Comune di Roma riguardano quattro quartieri per complessi 15 interventi dell'Ater con un totale di spesa di 22 milioni di euro. Nel 2007, a seguito di sottoscrizione del protocollo d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture, la Regione Lazio ed il Comune di Roma, l'Ater ha avviato la redazione dei progetti esecutivi che si è conclusa nel 2008. Ad approvazione dei progetti, seguirà la fase di esecuzione tramite gara d'appalto che si prevede di bandire entro il 2009. I quartieri interessati e gli interventi progettati sono i seguenti: Corviale. Ristrutturazione edilizia con cambio d'uso dei locali non residenziali al 3°/4°/5° piano, Corpo IV. Si prevede in sostanza la trasformazione in alloggi del cosiddetto piano a servizi, ormai da decenni utilizzato in residenze abusive in condizioni di estrema precarietà e degrado. Inoltre, si effettuerà la ristrutturazione edilizia dei locali a piano terra. Importo del finanziamento 5.991.000 euro (omissis)".

Nota. Abbiamo cercato di verificare cosa risultasse, cercando la parola "Corviale", nei bilanci del Comune di Roma, ed emergono alcuni dati impressionanti.
La fonte è l'ultima "Relazione Provisionale e Programmatica", relativa agli anni 2009-2011, approvata dal Consiglio Comunale di Roma nel marzo del 2009 [238].
Emerge una disponibilità di oltre 10 milioni di euro, quasi totalmente inutilizzati.
Vedi tabella che segue.

Corviale.
Fondi impegnati risultanti nel bilancio del Comune di Roma (a fine 2008)
in euro

Opera	Anno di impegno fondi	Importo totale impegnato	Importo liquidato (a fine 2008)
Realizzazione di un campo di rugby a Corviale	1999	690.131	677.553
Realizzazione Palazzetto dello Sport in Via Maroi a Corviale	2004	998.055	0
"Contratto di Quartiere" Corviale: riqualificazione ed adeguamento del plesso scolastico di Via Mazzacurati	2005	837.298	0
"Piano di Zona" Corviale	2005	4.214.119	0
"Contratto di Quartiere II" Corviale: adeguamento e climatizzazione del Centro Polivalente	2006	800.000	0
"Contratto di Quartiere II" Corviale: realizzazione di attrezzature sportive	2006	1.439.250	0
"Contratto di Quartiere II" Corviale: realizzazione della Ludoteca e riqualificazione aree verdi	2006	900.750	0
"Contratto di Quartiere II" Corviale: realizzazione di attrezzature sportive in via degli Alagni	2007	1.061.500	0
Totale	1999-2007	**10.941.103**	677.553

Fonte: Comune di Roma, "Elenco delle opere pubbliche finanziate negli anni precedenti e non realizzate (in tutto o in parte), documento in data 18 dicembre 2008, facente parte "Relazione Provisionale e Programmatica", relativa agli anni 2009-2011, approvata dal Consiglio Comunale di Roma il 26-27 marzo 2009.

[238] Si ricorda che la "Relazione Previsionale e Programmatica" del Comune di Roma è uno dei documenti allegati al bilancio annuale di previsione, che copre un periodo pari a quello del bilancio pluriennale. Illustra le caratteristiche generali della popolazione, del territorio, dell'economia insediata e dei servizi dell'ente, precisandone risorse umane, strumentali e tecnologiche. Comprende, per la parte "entrate", una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli. Per la parte "spese", la relazione è redatta per Programmi e per Progetti, con espresso riferimento ai programmi indicati nel bilancio annuale e nel bilancio pluriennale, rilevando l'entità e l'incidenza percentuale della previsione con riferimento alla spesa corrente consolidata, a quella di sviluppo ed a quella di investimento. Con atto del Consiglio Comunale n. 35 del 26/27 marzo 2009, è stata approvata la "Relazione Previsionale Programmatica 2009-2011".

Corviale, lavori in corso: il progetto Ater "Chilometro Verde", riqualificazione 4° piano

Va segnalato che un intervento di riqualificazione del mitico 4° piano di Corviale, noto anche come "piano libero" sembra ormai imminente.

L'Ater ha bandito una gara a procedura aperta, per "Servizio di progettazione esecutiva per la ristrutturazione edilizia, con cambio d'uso, dei locali del 3° 4° 5° piano e ristrutturazione locali piano terra del corpo IV (rectius lotto VI) relativi all'edificio Erp situato in Roma, località Corviale, direzione e contabilità lavori, coordinamento della sicurezza ed assistenza al collaudo, ricompresi nel Contratto di Quartiere II".

La gara è stata vinta da T Studio, studio romano formato da architetti quarantenni.

I partner del progetto sono: Ater Roma - Azienda Territoriale edilizia Residenziale Pubblica del Comune di Roma; la realizzazione del progetto architettonico è affidata allo T Studio di Roma; la realizzazione del progetto strutturale e impiantistico alla Eutecne di Perugia. Si attende la gara d'appalto, per la scelta dell'impresa di costruzione.

Il progetto esecutivo approvato dall'Ater consiste in un intervento di micro-densificazione, che prevede la ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso dei locali del 3°, 4° e 5° piano che Fiorentino aveva pensato come livelli liberi per attività artigianali, studi professionali e negozi, per tutta la lunghezza dell'edificio.

Così T Studio descrive il proprio intervento:

> "L'intervento riguarda la ristrutturazione edilizia con cambio d'uso dei locali del piano riservato ai servizi dell'edificio di edilizia pubblica residenziale comunemente conosciuto come "Il Corviale". Il progetto originario ad opera di Fiorentino destinava il "piano libero" alla localizzazione di servizi di interesse comune, servizi previsti ma mai realizzati, al punto che, come è ben noto, dieci anni dopo la costruzione dell'edificio il piano libero venne occupato abusivamente. Riqualificare il piano libero del "Corviale" ha significato per noi ricercare nuove forme innovative e condivise dell'abitare. Dai sopralluoghi in loco è emerso con chiarezza che esiste un fortissimo senso della "vicinidad", le forme di vicinato sono parte integrante del modo di abitare, grazie alla presenza di spazi privati divenuti pubblici che, senza dubbio, rappresentano un'importante novità tipologica prodotta dall'autoorganizzazione, novità che si è inteso recuperare come elemento positivo per il nuovo progetto".

Si tratta di un intervento da 5 milioni di euro, che intende riabilitare a nuova vita quegli spazi dove i servizi non sono mai stati realizzati e che dieci anni dopo la costruzione sono stati occupati in modo abusivo.

L'intervento può essere classificato come "micro-chirurgia" – nella stessa prospettiva teorizzata da Renzo Piano [239] – evidentemente in alternativa alla demolizione e costruzione:

> "Diventerà un piano verde – spiega Guendalina Salimei di T Studio – contiamo di ricavare nuovi alloggi con tipologie e metrature diverse, proponendo soluzioni sperimentali che integrano un sistema impiantistico che aumenta l'efficienza energetica, riqualificano gli spazi con la presenza di ballatoi e giardini d'inverno, e la qualità complessiva sarà migliorata anche grazie all'uso del colore e al disegno degli interni» [240].

Costo di costruzione quantificato in 600 euro al metro quadro.

La superficie totale interessata è nell'ordine di 8.000 mq, per 116 unità abitative.

I tempi di realizzazione sono previsti in 36 mesi.

Inizio lavori: ottobre 2010. Termine lavori: settembre 2013.

[239] Paolo Boccacci, "Smantelliamo via dei Fori e a Corviale bisturi e matita", in "la Repubblica", 22 marzo 2001.

[240] Paola Pierotti, "Abbattere Corviale? Meglio la rigenerazione della proposta Buontempo", in "Il Sole-24 Ore", 29 aprile 2010.

Il "Quadrante Olimpico": il ruolo del "Distretto Culturale-Sportivo" Corviale

Il progetto "Corviale Domani" mira a rendere anzitutto più coscienti gli abitanti e le amministrazioni pubbliche (Municipio, Comune, Provincia, Regione) della grande potenzialità esistente, nella zona Corviale-Casetta Mattei, di strutture, di storia, di cultura e di progetti, e quindi a promuovere un piano di investimenti che, con una adeguata incrementazione dei servizi, conferisca al quartiere un futuro strategico e un ruolo specifico di elevato valore urbano.

A tal fine, il Coordinamento per Corviale Distretto Culturale-Sportivo, ha fatto proprie alcune progettualità, in buona parte sviluppate dall'architetto Vincenzo Giorgi:

- coprire e completare la Cavea Teatrale di via Mazzacurati, come previsto nel progetto di concorso approvato: così sistemata, la Cavea potrà accogliere eventi teatrali e sportivi, musicali, culturali, circensi, sociali e politici. La sua struttura polifunzionale e variabile si può adattare ad una vasta gamma di utilizzazioni;

- cambiare destinazione d'uso ai locali destinati a Mercato Coperto di Casetta Mattei, sottostanti la cavea teatrale, per destinarli a centro di produzione e accoglienza di arti visive e di artisti con attrezzature commerciali affini. Lo spazio, che sarebbe complementare al Mitreo (e sinergico con esso), verrà destinato a studi di artista, sale espositive temporanee, locali artigianali di servizio, botteghe e stamperie, spazi per attività audiovisive e della comunicazione, attività didattiche;

- realizzare un "sistema di servizi sportivi" integrabili con quelli esistenti e coordinati con quelli previsti dal Coni per il "Programma olimpico" 2020. In accordo con il Coni, si propone di portare a Corviale e nelle ex Demanio Militare del Trullo:
  - impianto per una pista su ghiaccio, integrata da eventuale piscina olimpionica;
  - impianti per la scherma e le arti marziali;
  - aree per il tiro a segno, a volo e con l'arco;
  - impianto per skating e arrampicata sportiva…

- ampliare l'offerta quali-quantitativa dei servizi culturali, di concerto con gli operatori del settore, gli artisti, con le Università (in particolare con i Dipartimenti di Architettura, Storia dell'Arte e Scienza della Comunicazione), che, in numero crescente anno dopo anno, intervengono a Corviale, lavorando sul tema delle aree metropolitane, degli insediamenti diffusi e dei condizionamenti sociali ed economici che ne derivano;

- completare la sistemazione di Viale Ventimiglia al Trullo, come previsto dal "Programma di Recupero Urbano" - Pru Corviale (vedi *supra,* p. 137) e da altre iniziative pubbliche. In tale ambito, andrebbe stabilito un rapporto di continuità con il cosiddetto Casale delle Monache, un esempio del già citato "paesaggio delle vigne",

giunto praticamente integro fino a noi, da mostrare come modello di riferimento per il restauro di tutti i casali esistenti;

- sviluppare gli investimenti nel settore ricettivo-alberghiero nella zona, che consentano un adeguato servizio di accoglienza per atleti, studenti e ricercatori di ogni livello [241]. I casali e le ville storiche, alcune aree destinate dal Piano Regolatore a programmi integrati per attività, potrebbero svolgere a pieno un tale compito;

- utilizzare effettivamente il 2 % dei fondi destinati alla costruzione delle opere pubbliche – come previsto dalla cosiddetta "legge del due per cento" del 1947 [242] – per il finanziamento di opere d'arte, come previsto dalle leggi vigenti e dalle delibere approvate dal Comune di Roma in materia [243]. Si ricordi che il piano finanziario degli interventi pubblici a Corviale ammonta complessivamente – secondo stime dell'arch. Giorgi – a circa 50 milioni di euro: e di conseguenza la somma da destinare alle opere d'arte è quantificabile in circa 1 milione di euro;

- dotare Corviale di un servizio di trasporti ad alta frequentazione su ferro, che accorci le distanze con il Centro della città e con il resto dell'area metropolitana, collegandosi alla linea del tram 8 e alla ferrovia metropolitana Fm1;

- utilizzare i terrazzi di Corviale per l'installazione di pannelli fotovoltaici e solari;

- riavviare il bando per l'assegnazione dei cosiddetti "orti urbani" [244];

---

[241] In effetti, nella specifica area di Corviale-Casetta Mattei, l'offerta alberghiera è certamente carente: si tratta del Park Hotel Residence Blanc Et Noir, sito in piazza Scansano, e dell'Eco Hotel, in via di Bravetta. A distanza di pochi minuti in auto, comunque, l'offerta è certamente eccellente, almeno per la fascia medio-alta di clientela. Se l'Hilton Roma Airport Hotel (via Ferrarin, di fronte all'Aeroporto di Fiumicino) si trova a 19 chilometri dal Serpentone (17 minuti in auto), lo Sheraton Golf Parco de' Medici Hotel & Resort (che vanta 27 buche da golf, su un terreno di ben 80 ettari, e soprattutto 836 stanze, parcheggio per 1.500 auto) è comunque vicino, dato che si trova a 6 chilometri ed a 8 minuti in auto dal Serpentone.

[242] Va ricordato che la legge 29 luglio 1949 n. 717 è una versione "democratica" di una norma introdotta dal regime fascista: il vero artefice di questa legge è stato Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale nel governo fascista dal 1936 e principale "legislatore" delle normative in tema di beni culturali ancor oggi in vigore (ad esempio, la n. 1039/39 e la n. 1497/39). Il testo originario della legge "del due per cento" risale infatti del 1942 (L. 11 maggio 1942, n. 839) ed era il frutto di un intenso dibattito culturale che Bottai aveva svolto su diverse pubblicazioni che lo vedevano promotore (in primo luogo la rivista "Primato/Lettere e Arti d'Italia") alle quali partecipavano tra l'altro attivamente numerosi intellettuali, che poi diventeranno, nel Dopoguerra, i principali esponenti della cultura, anche di sinistra (Argan, Buzzati, Antonioni, Gadda, Longanesi, Montale, Quasimodo, Montanelli, Ungaretti...).

[243] Deliberazione della Giunta Comunale n. 150 del 5 aprile 2006, "Promozione dell'arte nella realizzazione di opere pubbliche e nei programmi urbanistici attuativi". La Deliberazione parte dalla premessa che la legge 29 luglio 1949 n. 717 e ss.mm.ii., "Norme per l'arte negli edifici pubblici" prevede che le Amministrazioni Pubbliche che provvedono all'esecuzione di nuove opere pubbliche debbano destinare all'abbellimento di esse, mediante opere d'arte, una quota non inferiore al 2% della spesa prevista per i lavori".

[244] Abbiamo già segnalato che i cosiddetti "Orti Urbani"di Corviale sono una fascia di circa 800 metri di lunghezza, che scorre parallela al Serpentone. Una quarantina di persone, nel corso degli anni, hanno preso possesso di questa area, organizzandola a proprio piacimento, suddividendola in appezzamenti coltivati. Questa zona rappresenta una sorta di barriera/cuscinetto tra il Palazzone e la natura che lo circonda. La riqualificazione degli "orti urbani" è una delle iniziative previste nel "Progetto di Recupero Urbano" di Corviale.

- dotare il quadrante di u"na rete "wi-fi", come peraltro previsto dalla Provincia di Roma…

Alcuni obiettivi sono raggiungibili rapidamente, altri saranno diluiti nel tempo, ma l'interesse dimostrato dall'Amministrazione Comunale e dal Coni fanno ben sperare.
Le proposte sono documentate da progetti di massima, preventivi economici, piani di fattibilità elaborati da tecnici e da specialisti dei vari settori trattati.

Box 10. Interventi pubblici a Corviale: quantificazione del budget destinato alle opere d'arte pubblica *(secondo la legge del "2 %")*

Piano di finanziamento pubblico di opere d'arte

Di seguito si riportano le somme destinate agli interventi pubblici di Corviale, da cui ricavare un piano finanziario per la realizzazione di opere d'arte pubbliche:

	(in lire italiane)	(in euro)
Costo totale previsto:	Lit. 67,166 miliardi =	€ 34.688.344
Copertura finanziaria:		
Regionale	Lit. 15,415 miliardi =	€ 7.961.183
Comunale	Lit. 10,165 miliardi =	€ 5.249.784
Privata da Opere di Urbanizzazione	Lit. 16,189 miliardi	
Privata da Contributo Straordinario	Lit. 25,397 miliardi	
Totale copertura finanziaria privata	Lit. 41,586 miliardi	

La copertura finanziaria privata viene rivalutata in base ai parametri Istat (il 22 % circa) per cui l'apporto privato ammonta a
Lit. 41.586.000.000 + (22%) 9.148.920.000 = Lit. 50.734 miliardi = € 26.202.399

Importo totale "opere pubbliche" rivalutato € 39.413.330

Dagli importi per opere pubbliche, vanno detratti gli oneri da destinare all'acquisto delle aree previsto in Lit. 6.634.000.000 = - € 3.426.175

Il costo di realizzazione delle opere pubbliche ammonta quindi a
€ (39.413.330 - 3.426.175) = € 36.987.155

La quota del 2 % va calcolata quindi sul totale del costo di realizzazione delle opere pubbliche di circa 37 milioni di euro:
2 % di € 36.978.155 = € 739.562.

Va segnalato che nell'area di Corviale verranno realizzate altre due opere pubbliche su cui calcolare il 2 % da destinare alle opere d'arte: il Palazzetto dello Sport (in via Maroi) ed il Centro "Sport & Benessere Arvalia", le cosiddette Terme Arvalia (in via della Magliana, alla Muratella).
Il Palazzetto dello Sport richiede un impegno di spesa di circa € 7.000.000 mentre per le Terme Arvalia il costo di costruzione preventivato ammonta ad € 5.000.000, per un totale di € 12.000.000.
In questi due casi, gli importi da destinare alle opere d'arte (2 % di 12.000.000) corrispondono a € 240.000.Da quanto sopra, si calcola che possono essere rivendicate somme per circa 1 milione di euro da destinare al finanziamento di opere d'arte pubbliche nell'area di Corviale-Trullo.

(Elaborazioni a cura di Vincenzo Giorgi)

Capitolo 5. Le interviste

Questo quinto capitolo del dossier di ricerca IsICult per Filas propone il risultato della fase di "field", ovvero la ricognizione sul campo effettuata intervistando un "campione" di operatori sul territorio e di intellettuali e professionisti, dagli architetti ai sociologici.

Ricordando che il progetto originario prevedeva 20 interviste, si segnala che ne sono state invece realizzate ben 40, e che sono state tutte oggetto di una video-registrazione, al fine di essere messe a disposizione della comunità degli operatori e degli studiosi, sul sito web che IsICult ha deciso di creare, per la migliore disseminazione dei risultati della ricerca.

Le interviste sono state realizzate con domande semi-strutturate, seguendo quasi sempre un "format" basato su 8 domande standard, anche se, in taluni casi, sono state poste specifiche ulteriori domande, anche in funzione delle peculiari caratteristiche dell'intervistato.

Le interviste sono state realizzate, tra il gennaio ed il maggio 2010, presso la sede operativa degli intervistati, in buona parte a Corviale, oppure presso la sede dell'IsICult, a Palazzo Taverna.

Le interviste sono state condotte prevalentemente da Alfredo Saitto, ed in parte da Irene Ranaldi ed Angelo Zaccone Teodosi, con la collaborazione di Elena D'Alessandri e di Anna Lisa Serafini. Videomaker Francesco Campagna.

Il "format" delle interviste sul campo: le 8 "domande-base"

1. Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

2. Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

3. Che giudizio estetico Lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

4. Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

5. I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali, e non imputabili ad un solo elemento causale. Di conseguenza, anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo Lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

6. Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore non-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

7. Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

8. Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Nota. Si segnala che le 40 interviste non rappresentano la totalità dei soggetti che sono stati coinvolti nella fase di "field".
Tra coloro che sono stati comunque contattati e che hanno fornito informazioni ed analisi utili al lavoro di ricerca, ricordiamo in particolare:

- Rina Spagnoli, già funzionaria del Laboratorio Territoriale Corviale – Roma Ovest, nonché già Assessore con delega agli Asili nido e Scuola, alla Formazione e al Lavoro, all'Educazione degli Adulti e alla Multietnicità, Municipio XV;
- Filomena Di Cesare, educatrice e responsabile – tra l'altro – del "Comitato Locale 7" per l'Educazione degli Adulti, che unisce operatori del XV e XVI Municipio.

Le 40 interviste
realizzate nell'ambito del progetto di ricerca "CorvialeDomani"
per Corviale Distretto Tecnologico d'Arte, Cultura e Sport - ricerca IsICult per Filas

Elenco intervistati

INTERVISTE EFFETTUATE *(VIDEOREGISTRATE E TRASCRITTE)*			
	NOME	COGNOME	ATTIVITÀ PREVALENTE
1	*Maria*	**Alicata**	Dirigente Fondazione Olivetti
2	*Marco*	**Balderi**	Gestore Bar Biblioteca Corviale
3	*Lucio Valerio*	**Barbera**	Già Preside Facoltà Architettura Università La Sapienza
4	*Glauco*	**Benigni ***	Giornalista e saggista
5	*Adolfo*	**Bombardieri**	Titolare "Trattoria Bombardieri" a Corviale
6	*Achille*	**Bonito Oliva**	Critico d'arte – Direttore art. Parco dell'Arte e dell'Architettura
7	*Claudio*	**Butera**	Resp. Arvalia Swimming – Fiduciario Coni XV Municipio
8	*Francesco*	**Coccia**	Architetto / Direttore Periferie Comune di Roma
9	*Antonello*	**D'Elia**	Regista, psichiatra / autore documentario su Corviale
10	*Luca*	**D'Eusebio**	Architetto studio Uap / progettista Ludoteca a Corviale
11	*Domenico*	**De Masi**	Sociologo / Professore all'Università "La Sapienza"
12	*Franco*	**Ferrarotti**	Sociologo / esperto in sociologia delle periferie
13	*Ivo*	**Ferretti**	Presidente Domar Sporting Club
14	*Salvatore*	**Gallo**	Presidente Arvalia Villa Pamphili Rugby
15	*Vincenzo*	**Giorgi ***	Architetto / memoria storica dei progetti su Corviale
16	*Andrea*	**Giunti**	Architetto /autore format tv "Vivere l'architettura"
17	*Roberto*	**Grossi**	Presidente Federculture
18	*Alberto*	**Guidi**	Presidente Italgest - Terme di Arvalia
19	*Antonio*	**Gussoni**	Architetto / progettista Palazzo dello Sport "PalaCorviale"
20	*Massimo*	**Ilardi**	Sociologo / esperto in sociologia delle periferie
21	*Carlo*	**Infante ***	Libero docente di "performing media"
22	*M. Immacolata*	**Macioti**	Professoressa Scienze Comunicazione–Univ. "La Sapienza"
23	*Mauro*	**Martini**	Architetto /Direttore tecnico XV Municipio Roma
24	*Monica*	**Melani**	Fondatrice e Responsabile della struttura Mitreo Iside
25	*Michele*	**Mezza**	Giornalista RaiNews24/ Esperto di new media
26	*Raffaella*	**Modafferi**	Comandante Vigili Urbani XV Municipio
27	*Daniel*	**Modigliani**	Architetto /Direttore Servizio Nuovi Interventi - Ater
28	*Gianluca*	**Nicoletti ***	Giornalista e conduttore radiotelevisivo
29	*Renato*	**Nicolini**	Architetto / ideatore dell'"Estate Romana"
30	*Francesco*	**Nucci**	Presidente Fondazione Volume! / neurochirurgo
31	*Giancarlo*	**Savino**	Artista, esponente della "Comunità X"
32	*Giuseppe*	**Scarnecchia**	Responsabile Centro Polivalente "Nicoletta Campanella"
33	*Franco/Angelo*	**Sellitto/Scamponi**	Esponenti del "Comitato Inquilini Corviale"
34	*Clara*	**Simeone**	Coordinatrice 159° Circolo Didattico Scuola Statale "Magliana"
35	*Don Stefano*	**Sparapani**	Parroco della chiesa "San Girolamo"
36	*Ester*	**Stocco**	Direttrice della Comunità Terapeutica Asl Rm/D
37	*Antonio*	**Trimarco**	Direttore Biblioteca Comunale Corviale
38	*Daniele*	**Tulli**	Responsabile Palestra Comunale Corviale
39	*Massimo*	**Vallati**	Resp. Centro Sportivo"Osaka"– Associazione Calcio Sociale
40	*Riccardo*	**Viola**	Presidente Coni Roma

Nota: (*) gli intervistati contraddistinti dall'asterisco hanno redatto anche un contributo "ad hoc" per il rapporto di ricerca IsICult per Filas, cui si rimanda.
Interviste curate da: Alfredo Saitto, Irene Ranaldi, Angelo Zaccone Teodosi, Elena D'Alessandri. Videomaker: Francesco Campagna.

Intervista. **Maria Alicata**

Dirigente Fondazione Olivetti

Nata a Roma nel 1976 ha intrapreso la carriera di storica dell'arte. Attualmente, e già da alcuni anni, è Responsabile del Settore Arte, Architettura ed Urbanistica della Fondazione Adriano Olivetti. Ha scritto alcuni saggi e, nel 2005, ha coadiuvato le ricerche e la realizzazione del progetto "Immaginare Corviale" e di "Trans: it moving Culture throught Europe", indagine sull'arte pubblica in Europa.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Nell'area di Corviale, negli ultimi anni, c'è stato un cambiamento di percezione. Corviale ha iniziato ad essere considerato catalizzatore di alcune realtà culturali e di associazionismo. Si è dunque concentrata una maggiore (positiva) attenzione su Corviale, negli ultimi anni.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Per quanto riguarda gli abitanti di Corviale, da un questionario da noi proposto, è emerso come, negli anni, i residenti avessero sviluppato un forte senso di attaccamento e di appartenenza all'edificio, anche in considerazione del fatto che, al momento delle prime assegnazioni, negli anni '80, si sono scontrati con una situazione di totale abbandono, e tutto quello che hanno ottenuto è stato frutto di lavoro e di conquista.

Nella fase di lavoro sul campo, quando è stato proposto un progetto di ristrutturazione del 4° piano, è emerso (ancora dal questionario proposto), che quasi nessuno avrebbe voluto lasciare Corviale. La maggior parte degli abitanti sarebbe voluta rimanere lì, riqualificando gli appartamenti e la struttura, per molteplici ragioni: il verde, la campagna vicino, la vicinanza al centro.

Nel corso del nostro lavoro sul campo, abbiamo trattato soprattutto con gli inquilini dell'edificio.

Da parte di coloro che, invece, abitano nel "Quadrante Corviale", credo ci sia sempre stata una sorta di diffidenza, ma anche abitudine, verso questo "ingombrante vicino".

Credo che, alla fine, ci sia una convivenza pacifica.

Che giudizio estetico Lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Personalmente, è un edificio che mi piace molto, mette in luce delle componenti architettoniche interessanti, a partire dagli spazi comuni.

Ciò che purtroppo è mancato è stato un lavoro di conservazione negli anni, e quindi la mancata manutenzione /conservazione ha un po' peggiorato la struttura e, di conseguenza, l'opinione delle persone.

Lei dove abita?

A San Saba, all'Aventino.

Perché non abita a Corviale?!

Beh... però le case di Corviale sono belle, ampie!

Io credo che, se si facesse un vero progetto di riqualificazione, ci andrebbero ad abitare persone di estrazione differente.

Come progetto era estremamente valido, che poi sia riuscito… è altra questione.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Io credo che un dato fondamentale sia partire da interventi partecipativi ed iniziative di carattere culturale. I progetti culturali possono innescare progetti di riqualificazione del territorio. L'impegno sul territorio, senza che diventi però di tipo assistenzialistico, è importante. E' fondamentale far sentire la presenza nell'area.

Corviale ha giocato le sue carte su un pazzesco senso di colpa, producendo spesso progetti "spot"...

Noi abbiamo fatto un progetto, che pensavamo in origine diverso. Un elemento fondamentale è il tempo di cui si dispone, anche rispetto agli obiettivi che ci si prefigge.

Rispetto al rischio di progetti "spot", noi saremmo anche andati avanti con l'Osservatorio Nomade, anche se, come Fondazione, miriamo sempre ad agire come "catalizzatori": vogliamo innescare dei processi e mai proseguire all'infinito, altrimenti sarebbe un compito diverso, e mai, soprattutto, generare assistenzialismo.

Noi avremmo comunque voluto proseguire con l'Osservatorio Nomade, ma il Comune si è tirato indietro, finanziariamente. Va comunque ricordato che per il progetto, per quasi 2 anni di lavori e circa 40 artisti coinvolti, ci hanno dato 48mila euro, più 10mila euro per la televisione di quartiere. In totale, nemmeno 60mila euro…

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Io non sarei così pessimista rispetto a Corviale. Io credo che, all'inizio, il problema maggiore sia stato l'abbandono e la mancanza di servizi. Numerose poi, sono state anche le occupazioni e i fenomeni di abusivismo.

Abbandono e mancanza di responsabilità. Mi sembra che ora, da qualche anno, si sia innescata un'inversione di tendenza e si pensi ad un progetto serio di riqualificazione.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in

generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

In un mondo ideale, elementi fondamentali sarebbero il dialogo e la partecipazione, in cui ogni attore ricopre il proprio ruolo…

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Non è facile, perché ci sarebbero tante cose da fare...

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Potrebbero rifare la percorribilità e poi cercare di riempire il più possibile l'edificio con associazioni, situazioni e strutture di interesse culturale, cinema, teatro...

Come avete vissuto l'abbandono di Corviale, quando il Comune vi ha comunicato che non avrebbe proseguito a finanziare il progetto?

Noi abbiamo lavorato sempre con una "task force". Ciononostante, abbiamo avuto a che fare solo con una piccola parte degli abitanti, una sorta di "èlite", in termini di "apertura". Una cosa inattesa è stato il tipo di risposta degli abitanti del 4° piano (noti per la loro chiusura): in molti casi, si trattava di madri sole con figli. Hanno collaborato, ci hanno aperto le loro case per le "mappature"... La dinamica è stata partecipativa, e non di assistenzialismo.

Io non credo, comunque, che certi progetti debbano riprodursi per sempre.

L'Amministrazione Pubblica, nel momento in cui il progetto di Osservatorio Nomade rischiava di diventare forse troppo "pesante", troppo impegnativo, ha abbandonato la barca.

Alcuni progetti però, come nel caso dei laboratori architettonici, sono andati avanti comunque. Ovviamente, adesso sono fermi per mancanza di fondi, ma qualora i fondi venissero sbloccati, ripartirebbero immediatamente…

L'esperienza della televisione. Non c'era la possibilità di mantenere un coinvolgimento attivo?

Quello è stato un progetto commissionato dal Comune di Roma. Sono stati loro a non voler andare avanti. Il progetto ha visto coinvolgere ragazzi in laboratori per circa un anno e mezzo. Noi avremmo proseguito…

Per quanto attiene poi alla tv di quartiere, la "barriera" è stata duplice: da una parte, molti l'hanno vista come un'esperienza assistenzialistica; dall'altra parte, il Comune ha bloccato il finanziamento.

Per la messa in onda, abbiamo fatto un accordo con Roma Uno, ovvero con l'Università "La Sapienza". Nessuno è stato pagato per il lavoro fatto. Noi non saremmo rimasti lì per sempre, ma almeno il tempo necessario ad avviare correttamente certi processi…

Poteva diventare un progetto fastidioso? E' per questa ragione che ritiene che il Comune abbia ritirato il finanziamento?

Non credo, forse ingenuamente. C'è stato – di certo – il problema di forti alternanze politiche ma, alla fine, c'era solo da guadagnare, da un'esperienza del genere. Forse loro stessi (l'Amministrazione Pubblica) avevano paura che divenisse un progetto troppo forte ed impegnativo, a livello di presenza politica, più che dal punto di vista economico…

Intervista. **Marco Balderi**

Gestore del Bar della Biblioteca "Corviale"

Nato a Roma nel 1958, vive a Corviale dal 1985. Negli anni '90, ha fondato una cooperativa di edilizia, la Coopsim, che all'inizio contava 115 soci, e che ha attraversato non poche difficoltà economiche. Sempre negli anni '90, ha dato vita all'associazione culturale "Verde Luna", cui si deve l'organizzazione di varie iniziative nell'ambito dell'edizione del 1991 dell'"Estate Romana in periferia". Nel 1999, la Coopsim ha vinto il bando indetto dall'allora Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma Nicoletta Campanella, realizzando il primo centro a gestione mista, che porta il nome, appunto, di "Centro Polivalente Nicoletta Campanella". Nello specifico, Balderi gestisce il bar all'interno del Centro.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Io credo – lo si capisca da come se ne parla – come di una periferia degradata. Ci sono ragazzi che si vergognano di dire "abito a Corviale", e dunque fanno riferimento a zone limitrofe, Casetta Mattei, Portuense... Nel primo periodo, chi abitava a Corviale veniva considerato come uno zingaro del Casilino 900, e "gli altri" si stringevano la borsetta, per paura di un furto; adesso, per fortuna, questo non accade più…

Purtroppo, qui c'è uno stereotipo, frutto anche dei giornali: qualsiasi cosa accade qui viene amplificata. Qui, ci sono storie-limite, ma questo va riferito anche alla storia del suo popolamento, coatto, a partire dallo smantellamento delle baraccopoli.

Questo ha portato a percepire il palazzo come luogo di… deportazione. La prima cosa che hanno fatto è stato fare delle baracche antistanti il palazzo, con delle galline, con i polli... Per i ragazzi, è stato particolarmente difficile, perché sono stati tagliati fuori da quello che era il loro tessuto sociale... poi, col tempo, si è creato questo "mito", in base al quale dovevano essere più duri, perché abitavano a Corviale.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Io vivo qui da 22 anni, e credo che sia un quartiere come tanti ce ne sono a Roma. Quando facevamo "l'Estate Romana", arrivava gente da tutta Roma: un po' spaventata, ma che poi si è dovuta ricredere, tanto che ancora adesso sono frequentatori del luogo. Le iniziative organizzate all'inizio erano di tipo più nazional-popolare, ora si sono estese un po' a tutti i campi… Le cose (ed il loro successo) dipende sempre da come le presenti.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Io sono uno dei primi ad essere venuto a vivere a Corviale. Chi ci sta da tanto, come me, finisce, alla fine, per amare questa struttura, più che per come è, che per come sarebbe dovuta essere. Dal punto di vista dei servizi, adesso sono abbastanza soddisfatto: la macchina non la prendo mai, non ho bisogno di spostarmi tanto, c'è il supermercato sotto

casa... non mi manca nulla. Io sto bene così. Oggi, ci si sente al centro di Roma, molte periferie sono molto decentrate, ma 25 anni fa era diverso: non c'era nemmeno l'autobus…

Su questa struttura, si è insediata una popolazione che vive in disagio.

I problemi sociali dei baraccati, sono rimasti, pur se trasferiti qui a Corviale, ovviamente. Il tasso di suicidi è abbastanza alto, l'alienazione... infatti, il Centro di Salute Mentale fa dei progetti di recupero molto validi. Il problema di Corviale è che rappresenta proprio una "concentrazione del disagio sociale".

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Credo che il problema di fondo sia un po' come quello della psicanalisi: il paziente può risolvere i suoi problemi, se decide, spontaneamente, di andare in analisi. Anche qui, la situazione potrebbe migliorare, qualora gli abitanti decidessero di volere una riqualificazione dell'area e non più pensare: "l'affitto non lo pago, se l'ascensore non funziona, pazienza... finchè poi tutto crolla".

Per un progetto di riqualificazione che abbia un senso, è necessario che ci siano valori condivisi. Negli anni '80, sono stati avanzati tanti progetti, che però sono caduti nel vuoto; ogni tanto il discorso torna, ma poi finisce per finire nuovamente nel dimenticatoio. Non credo che questo sia il momento storico in cui si possa intervenire davvero, in maniera seria e concertata. In Italia, ci sono le elezioni ogni 3-4 anni, e non si fanno mai grandi interventi, perché questo potrebbe turbare degli equilibri, e scontentare qualcuno.

Quando qui siamo riusciti a portare dei servizi, è stato perché… era morto un uomo nell'ascensore, e questo chiaramente ha creato un clamore molto forte da parte della stampa e dei media e molta risonanza. Si è riusciti, così, a far cambiare gli ascensori, che erano già fuori norma all'epoca dell'istallazione. Vennero intervistatori, anche il "Maurizio Costanzo Show", ma passata l'ondata, non si è fatto più nulla…

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Bisogna capire i punti dove intervenire. Il problema è che qui esistono una molteplicità di situazioni problematiche, e servirebbe un intervento globale. Viviamo, però, in un mondo che non cerca di risolvere questi problemi, e quindi non so davvero come poter intervenire. Credo che, in verità, non ci sia neppure la volontà di farlo. Spesso, ci si è fermati alle buone intenzioni. Spesso le cose nascono e muoiono, in quanto non c'è concertazione né una progettazione a lungo termine. E' sintomatica l'esperienza dell'"Incubatore" di quartiere: è durata 3 anni, poi, finiti i fondi, è stato chiuso.

Piuttosto che fare cose che poi si trasformano in un dispendio di soldi e di energie, sarebbe importante capire quello che realmente vogliono le persone che vivono qui.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Corviale è un monumento. Ci sono persone, da tutto il mondo, che vengono a visitarlo. Alcuni cercano addirittura camere in affitto per un po' di tempo, per "vivere Corviale". Molti universitari vengono qui. Questa pubblicità meriterebbe di essere sfruttata diversamente, soprattutto dal punto di vista dell'immagine. A me, capita di fare delle "visite guidate" per mostrare le diverse situazioni. Riqualificare l'edificio, da questo punto di vista, poter fare "bed & breakfast", ostelli, spazi per i ragazzi delle facoltà di architettura, porterebbe anche ad importanti risvolti economici…

Recuperare la forma, per poi ritrovare un po' la sostanza.

Sicuramente, in venti anni e più, miglioramenti ce ne sono stati... da "deserto dei Tartari" che mancava di qualsiasi collegamento, adesso è al centro della città. Prima, i taxi non ti portavano qui, ma la città avanza, e questo ha reso Corviale più integrato e più centrale nel tessuto urbano.

Intervista. **Lucio Valerio Barbera**

Ex Preside della Facoltà di Architettura "L. Quaroni di Roma" e docente di Architettura e Progettazione Urbana / Curatore del convegno "Corviale Accomplished

Nato nel 1937 e laureatosi in Architettura, è professore ordinario di Progettazione Architettonica ed Urbana presso "La Sapienza" di Roma dal 1981. E' fondatore del Dipartimento di Progettazione Architettonica, urbana, del paesaggio e di architettura d'interni. Ha svolto attività professionale come architetto, urbanista, progettista del paesaggio a livello internazionale fin dagli anni '70, vincendo numerosi premi. Nel 1992-93 è stato Assessore alla Cultura del Comune di Roma. Ha curato, nel 2006, insieme a Richard Plunz, la ricerca internazionale che ha dato vita al libro "Corviale Accomplished". E' stato Preside della prima Facoltà di Architettura Ludovico Quaroni di Roma dal 2003 al 2009.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Non viene percepito. Di Corviale se ne occupano solo i residenti e "l'intorno". Se si dice Corviale ad un "cittadino medio" di Roma, questo pensa ad una mostruosità, ad un quartiere pericoloso, più o meno a seconda del ceto di appartenenza e del quartiere in cui vive.

In generale è pensata come un'esperienza negativa; coloro che fanno un po' più di vita politica sono più aperti, ma in generale all'abitante medio di Roma non interessa proprio; certo, sarebbe interessante domandare a chi vive a Tor Bella Monaca cosa pensi di Corviale.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

In genere a Roma anche i quartieri più nefastamente famosi generano negli abitanti un forte spirito d'identità. Io sono stato tra i progettisti di Spinaceto, che ha avuto quasi la stessa "fama" di Corviale. E' un quartiere pieno di difetti ma di certo gli abitanti non hanno vissuto il senso di deportazione proprio degli abitanti di Corviale; resta il fatto che a lungo si sono lamentati per la mancanza di servizi e la lontananza dal resto della città. Alla fine però, gli abitanti di Spinaceto - e credo anche quelli di Corviale - hanno l'orgoglio di abitare in un luogo fortemente identitario. Quasi sempre un'identità negativa, l'unica disponibile, viene trasformata in un'identità forte. Il quadrante Corviale ha ricevuto questa sorta di "accanimento terapeutico" che ha destato negli ultimi anni grande attenzione e, che alla fine ha fatto giungere anche i "tanto sospirati" servizi.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Bruttissimo. E' però un pezzo di "land art", anche se e' un progetto sbagliato, viziato da un'impostazione ideologicamente folle. E' e rimane comunque un pezzo di architettura che "si impone e litiga col paesaggio in modo forte".

Sono contrario a questa sorta di "accanimento", che mira a renderlo un luogo "borghesemente bene" tagliandolo, amputandolo; Corviale va accettato così com'è e, se le funzioni cui è preposto in gran parte sono fallite, che si cambino le funzioni.

Di Corviale va salvaguardata l'identità architettonica; si possono cambiare le funzioni, metterci dentro alberghi, università...., ma va salvaguardata la sua struttura. Portiamo le persone ad abitare dove possano stare meglio, comunque lì vicino, ma non facciamo quel che vuol fare l'Ater, aggiungendo scale, sezionando parti; il risultato sarebbe soltanto quello di una violenza verso un'architettura con una forza che ha una potenza eccellente.

Non crede che questo esperimento sia fallito perché c'è stato un errore di fondo? Anzi due sono stati gli errori: il non tener presente che di questo esperimento dovessero far parte delle persone che forse non erano pronte ad una struttura del genere e una mala gestione.

E' fallito per questo ma anche perchè il committente ha reso possibile realizzare Corviale così; il committente aveva un sogno utopico, quello della prefabbricazione pesante volto a risolvere i problemi di residenza, che poi si è però dimostrato un fallimento.

Quello che conta è l'opera che è stata fatta. Le faccio un esempio: non è importante il fatto che a Pechino il "Palazzo d'Estate" fu edificato per volere dell'Imperatrice con i fondi dedicati alla nuova flotta militare cinese; ad oggi è uno dei palazzi più belli mai realizzati. Corviale va visto in questo modo; non ha la pregnanza paesaggistica del "Palazzo d'Estate", ma certamente rappresenta un monumento architettonico della città moderna e cercare, in tutti i modi, di accanirsi per farlo funzionare bene è sbagliato. L'importante è cercare di ridare a Corviale una sua dignità. All'epoca della progettazione era stato pensato come una sorta di città futurista... non roviniamolo. Diamo alle persone che ci abitano spazi altri e mettiamo a Corviale quelle strutture e quei servizi per cui era stato pensato. E' necessario un cambiamento d'uso, un cambiamento di funzioni, un cambiamento sociale, lasciando invece al "palazzone" la sua forza figurativa e tettonica di "land art".

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

La soluzione risiede nell'utilizzare alcune sue parti come luogo di altre funzioni, funzioni ricche. Questo permetterebbe di riqualificarlo; intorno si potrebbero creare zone residenziali. La scelta di immettere funzioni ricche permetterebbe di farsi carico della gestione del "monumento Corviale".

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Le rispondo con un parallelo. L'unità di abitazione di Le Corbusier a Marsiglia, ispiratore di Corviale (peraltro molto più piccola di Corviale), oppure un quartiere di maison, case

francesi a due piani di edilizia popolare. Nel secondo esempio, non diversamente che nel primo, pochi anni dopo la costruzione, il quartiere era in una situazione di degrado invivibile. Per risolvere il problema sono stati trasferiti gli abitanti, portati a vivere altrove; oggi il quartiere è bellissimo, abitato da intellettuali e artisti. Alcune persone di fronte al raggiungimento di "idola" intellettualistici si adattano infatti a vivere in luoghi che per altri, più concreti, non vanno bene.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Devono essere tanti gli attori. Ad oggi l'Ater, come proprietario, è il soggetto centrale. Per far diventare Corviale una struttura riqualificata, bisogna coordinare i diversi attori.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Personalmente offrirei agli abitanti dei primi 5 piani un quartiere, sempre nell'area circostante, completamente diverso. Lascerei gli abitanti degli ultimi piani in proprietà. I primi piani e il quarto li devolverei ad altre funzioni. Sono certo che riuscirei a vendere a funzioni ricche che mi ripagherebbero della spesa messa in atto per costruire un diverso quartiere per le persone trasferite dai piani inferiori.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Girandoci dei grandi film. Io ho proposto di metterci l'università, fare ricerca. Sono convinto che alcuni luoghi del mondo siano diventati importanti perché usati come scene di eventi spettacolari importanti (romanzi, film...). Corviale ha tutte le carte per diventare come i grattacieli della 5ª strada di New York.

Corviale Accomplished, la ricerca da voi effettuata nel 2006 brilla per rigore metodologico. A distanza di quasi 5 anni da quel lavoro c'è stato, secondo lei, un recepimento da parte dei policy maker? Ad oggi rifarebbe le stesse cose?

Al tempo della ricerca "Corviale Accomplished" ho identificato la necessità di una modifica sostanziale delle funzioni d'uso di Corviale e il fatto di mandare altrove i suoi abitanti. Ad oggi, per prima cosa andrei a sondare "le acque", ovvero a capire il punto di vista dei residenti, sapendo che l'unico "policy maker" è l'Ater, che ha vincoli e obiettivi ben più rigidi. L'Ater sta cercando infatti di trasformare il 4° piano in un piano residenziale eliminando le "funzioni diverse" che vi si sono istallate. Secondo me invece proprio queste

differenti funzioni rappresentano il simulacro di una trasformazione funzionale, e passare la proprietà agli abitanti permetterebbe di andare sul mercato.

Servirebbe un policy maker diverso dall'Ater, in grado di stipulare un accordo con l'Ater, volto a permettere a quest'ultimo di uscire di scena in maniera dignitosa dal punto di vista economico, e che prenda la gestione dell'operazione, aprendo alle risorse private, ma in maniera progettuale e guidata. Se si vendesse tout-court tutta la struttura a chi la abita, in pochi anni si avrebbero di certo trasformazioni, ma con una progettualità di basso livello.

Che ne pensa di Corviale come luogo deputato per le prossime Olimpiadi?

Le Olimpiadi sono una sorta di "acceleratore" dei fenomeni urbani: io ho avuto la fortuna di vedere preparare quelle del 1960 a Roma e quelle più recenti di Monaco e Pechino. L'effetto delle Olimpiadi a Pechino è che ha trasformato interamente la città. La città si è abbellita in tutte le sue parti, ben al di là delle strutture specificamente deputate al fenomeno olimpico.

Corviale va visto nell'ambito delle grandi strutture terziarie che stanno tra Roma e Fiumicino. Ha una dimensione comparabile a quella della nuova Fiera di Roma. Per questo, la sua trasformazione funzionale sarebbe davvero importante che potrebbe portare il Serpentone a dimostrarsi luogo prescelto per ospitare le Olimpiadi 2020.

Ha un parere positivo verso le politiche urbanistiche dirette a quella zona?

Almeno ci sono! Ci sono attrezzature previste nel piano regolatore: sono lì e hanno cambiato il rapporto tra la città e il mare; dal sistema ferroviario a quello autostradale. Corviale sarebbe la dimensione adatta per la realizzazione delle Olimpiadi se ci fosse lo stanziamento di fondi necessari.

Come è stata accolta la proposta di trasferire lì una parte della facoltà di architettura?

Molto bene. Il 4° piano dispone di bellissime aule, ma occupate. La liberazione di spazi occupati spontaneamente rallenta qualsiasi tipo di progetto ed il passaggio all'operatività si perde.

Tra i progetti proposti nella ricerca "Corviale Accomplished", ce n'è stato qualcuno che ha lasciato una particolare memoria per il suo essere avveniristico?

Di certo i progetti proposti dai ragazzi americani dell'Università "Columbia" sono stati interessanti; ad esempio utilizzare la parete come una grande quinta scenografica, una sorta di grande palcoscenico in cui tutto può avvenire.

Alcuni hanno proposto invece le immense superfici di Corviale per la produzione di energia alternativa, in un piano di riqualificazione sostenibile dell'ambiente, come pannelli solari, fotovoltaico...

Intervista. **Glauco Benigni** [245]

Giornalista e saggista

Nato a Roma nel 1950, si è laureato, nel 1976, in Sociologia, con una tesi sulle comunicazioni di massa. Giornalista di "La Repubblica" dal 1979 al 1994, con mansioni di inviato e International Media Editor. E'membro del Comitato della Stampa Internazionale del "Festival de Television de Montecarlo". E' stato consulente di grandi aziende tra cui Eutelsat, Rai, Fininvest, Sipra e Sacis. E'stato inoltre docente di Global Communication presso alcune università private di Roma. E' inoltre autore di numerosi saggi sul linguaggio e l'economia dei media, di cui l'ultimo dal titolo "You Tube".

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Io credo che il resto della città non sia un corpus unico ed esistano pertanto molte percezioni; alcuni non sanno neppure che Corviale esiste, altri ne hanno una visione critica ed impropria. Alcuni si disinteressano, altri invece considerano lo un luogo dove potersi impegnare e realizzare cose belle.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Ci sono i "corvialesi nativi" che sono come una tribù di pellerossa, che hanno anche una loro fierezza di esser nati in quelle condizioni, ma soprattutto di esser sopravvissuti... una situazione del genere crea una cultura particolare. Ci sono poi quelli che venivano da altre realtà, avevano un sogno ed hanno visto il sogno infrangersi contro una realtà molto dura. Infine ci sono coloro che decidono di collaborare con "gli uomini di buona volontà" e cercano di apportare miglioramenti. Ci sono poi forme di campanilismo che favoriscono la creazione di un'identità.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Lì c'è il sogno di Mario Fiorentino, e credo fosse un sogno onesto che però presupponeva un livello di consapevolezza, da parte degli abitanti, altissimo; rappresentava la sollecitazione che l'architetto voleva dare ad una struttura del futuro. Questo esperimento, su un tessuto vivo, non ha avuto però molto successo. Il sogno estetico c'era. Di certo se ci fosse andata a vivere l'alta borghesia giramondo, facendo riunioni, incontri, magari sarebbe stato un successo. Ci sono state poi delle perversioni: occupazione, chiusura di alcuni camminamenti, criteri di manutenzione non rispettati...

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

[245] Si segnala che Glauco Benigni ha fornito, al di là dell'intervista, un contributo originale nell'economia del rapporto di ricerca IsICult per Filas, cui si rimanda: "Il mostro su YouTube: alcune considerazioni sul rapporto tra Corviale e i 'new media' ed i 'social network'" (vedi *infra*, Capitolo 8).

Purtroppo una delle risorse fondamentali è il denaro. Non ho idea della quantità di somme da stanziare. I lavori da fare sono tantissimi, dalle infrastrutture interne alla colorazione esterna. Bisognerebbe andare incontro ai criteri abitativi della tradizione.

E' stato fatto un centro commerciale e mi sorprende come non venga attaccato sistematicamente. Anche la rete di trasporti è inadeguata alle 6.000 e più persone. Tollerare questo degrado complessivo significa essere conniventi al degrado.

Mi spiace che Berlusconi-Fini-Alemanno siano andati lì a fare il "Patto su Roma"...ma quando verrà onorato questo patto? Io considero Corviale come un "eczema", che appare in campagna elettorale per poi scomparire di nuovo.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Il dopo guerra fredda, ovvero il riordino di un paese come il nostro, il concetto di "guardia e ladri". La falsa solidarietà; non si può agire con questo criterio laddove sono coinvolti esseri umani. C'è stato un continuo mettere bastoni tra le ruote a chiunque volesse fare qualcosa. Inoltre erano persone che venivano da situazioni già disagiate.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Gli abitanti dovrebbero manifestare maggiore consapevolezza della loro situazione e cercare di unirsi. Gli amministratori dovrebbero fare il loro mestiere e dividere i budget tra le varie "piaghe" della città. I costruttori privati sono una "tribù" che ha manifestazioni di avidità. Sono abituati a profitti smisurati e anche lì dovrebbero ridimensionarsi e mettersi una mano sulla coscienza. Per quanto riguarda le associazioni no-profit, più ce ne sono e meglio è ma devono avere vera consapevolezza e obiettivi definiti.

Bisogna armonizzare tante cose ma con una visione un po' nuova. Non si deve partire con l'idea di "andare a fare un affare" a Corviale**.**

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Non è facile definire una priorità. Sarebbero troppe le cose da fare... dagli impianti sportivi, ai trasporti efficienti e gratuiti (credo che sia giusto che i corvialesi abbiano delle agevolazioni), oppure tutto il parallelepipedo costituito da cellule fotovoltaiche.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

A parte il far diventare famosi gli architetti che l'hanno proposto come sogno visionario? Credo considerarlo un'entità autonoma eco-sostenibile. Se ne potrebbe fare un oggetto d'arte unico, fermo restando che le persone debbano viverci dentro. Il sogno sarebbe quello di un ideale condominio, di una relazione di scambio vero tra i condomini, in una sorta di ricostruzione di un paese o di una tribù. Servirebbero però degli "eroi positivi" di Corviale, in termini di comunicazione, eroi della vivibilità comune, della coesistenza.

Qual è l'immagine di Corviale che emerge dalla rete?

Non sembra che gli abitanti di Corviale abbiano scelto di sfruttare la rete per creare una "rete di comunicazione".

All'interno della rete si riscontra la presenza di "diversi filoni": i videoclip fatti dagli "user-generated content", ma che non dà conto della situazione socio-antropologica, gli interventi degli accademici, coloro che hanno fatto delle tesi su Corviale, le incursioni di coloro che pensavano di andare a fare i giornalisti, quelli che hanno tentato una copertura sistematica. Come tutto, Corviale muta velocemente ed è difficile stargli dietro nelle sue trasformazioni complessive. Ci sono vari pezzi ma non c'è ancora un rapporto complessivo.

Intervista. **Adolfo Bombardieri**

Titolare della "Trattoria Bombardieri" a Corviale

Nato a Spilo (Rc) nel 1947, si è trasferito a Roma nel 1968 ed ha sempre lavorato come commerciante. Nel 1987 è andato ad abitare a Corviale, dove ha aperto la sua trattoria, ormai storica per il quartiere, che porta appunto il suo nome (Trattoria Bombardieri).

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Io che abito a Corviale lo vedo bene Corviale; la gente non lo so. Sono molto più frequenti casi di violenza in quartieri come Balduina o Parioli. A Corviale non è successo ancora nulla. La pecca di Corviale è la struttura, ma abbiamo appartamenti come a Roma nessuno li ha. Gli appartamenti ce li siamo fatti da soli perché quando siamo arrivati era un cantiere: non c'erano maioliche al bagno, sanitari, pavimenti... e noi ci siamo fatti i lavori quando ci è stata assegnata la casa. La delinquenza a Corviale non esiste. Ci sono disoccupati, ma nient'altro. A Corviale non manca niente come strutture, magari sono gestite male, ma la colpa è "di quelli che c 2
i comandano". Purtroppo però queste strutture nuove, come il centro sportivo, costano e la gente del luogo non può permettersele.

E' vero che la maggior parte della gente, qui, non paga l'affitto?

Non lo so, io lo pago. Il problema è che l'Ater non si è fatto rispettare. E' l'istituto che dovrebbe controllare, non siamo noi a doverci fare la guerra tra poveri. Nessuno rispetta le regole. C'è uno che non può andare a lavorare perché ha i genitori invalidi al 100%. Ha fatto molte domande e solo adesso gli hanno dato 6 ore di assistenza a settimana, 6 ore, 1 ora al giorno. Come può andare a lavorare una persona del genere, sapendo di aver lasciato due genitori in carrozzella incustoditi a casa? Il problema di Corviale è che siamo un po' abbandonati.

Problemi così ci sono certo, ma il fatto che ci mettano in prima pagina di quotidiani col titolo "Corviale e la delinquenza" questo glielo smentisco io. Corviale è come un paese. Servirebbe una caserma, una stazione di polizia, un ufficio postale... abbiamo lo sportello anagrafico, la biblioteca, ma chi dobbiamo ringraziare non lo so.

Io da parte mia cerco di tenere i prezzi bassi ma la gente di Corviale, con la crisi di oggi, non ha la possibilità di uscire per venire a mangiare qui. Io tiro avanti grazie alla mia famiglia; ho figli e ho 12 nipoti, e per me quando hanno mangiato i miei nipoti, il resto non mi interessa.

Io non ho problemi con gli extracomunitari, ma qui a Corviale ci sono famiglie che hanno veramente bisogno. Non si deve vedere il degrado che c'è a Corviale, ma il bisogno. Non c'è lavoro. Se uno non lavora dove prende soldi per pagare l'affitto? Se gli affitti venissero abbassati la gente pagherebbe. E poi il mancato pagamento dell'affitto non è un caso solo di Corviale.

Le case sono bellissime ma è fuori che è rimasto un cantiere, non sono stati finiti i lavori. L'affitto è in base al reddito e al nucleo familiare.

La prima cosa che farebbe se avesse una bacchetta magica?

Comprerei tutto Corviale. Darei una sistemata: pavimentazione e divisione dei lotti, sistemerei gli ascensori che non funzionano....

E' vero che poi le cose non durano; in parte sono i ragazzi che le rompono ma in parte è colpa dei materiali che sono scadenti.

In mancanza di servizi ci eravamo organizzati tra di noi, ma io qui al primo lotto non ho ottenuto che denunce per aver fatto del bene come tirare fuori la gente dagli ascensori nel fine settimana. Per il resto stiamo attrezzati bene, anche con gli autobus: uno arriva all'Eur, uno a San Pietro, uno a Trastevere. Ci mancano però tante cose....in campagna elettorale adesso vedrà....verranno spazzini, tutto sarà in ordine...ci sarebbe ancora tanto da fare. Adesso abbiamo anche un comando dei vigili urbani, abbiamo l'ufficio tecnico, scuole elementari e medie, una grande biblioteca che molti ci invidiano.

Il problema del mercato, lo stigma del "mostro" e altre questioni...

Io sono un operatore del mercato abusivo di via Mazzacurati. Siamo ancora in attesa di entrare nel mercato coperto da venticinque anni. Sono stati occupati gli spazi dedicati al mercato dagli artisti. Io non ho niente contro gli artisti, ma il nostro mercato? Hanno aperto un centro commerciale qui vicino ma l'hanno chiamato Casetta Mattei perché si vergognano di dire Corviale.

A Corviale ci sono 8.600 abitanti, che votano e che fanno gola a tutti. Il Sindaco Alemanno è partito da qui: sta dimostrando una grande personalità. Se potessi, Corviale cercherei di sistemarlo io. Tante volte ho proposto ai miei vicini di comprare la vernice e colorarlo.

Cosa dobbiamo fare per non essere messi come mostri in prima pagina e ottenere attenzione anche al di fuori del periodo elettorale?

Negli altri periodi non si vede nessuno. Noi vorremmo più rispetto per i corvialesi, vorremmo che si vedessero le famiglie davvero bisognose.

Io ho avuto a che fare con gli zingari che stavano qui dietro. Loro venivano, ordinavano la bistecca ed hanno sempre pagato. Se un italiano però vede uno zingaro qui dentro non viene nemmeno più a bere un bicchiere d'acqua; io però con lo zingaro facevo l'incasso. Pino Galeota si mette in prima linea a dire miglioriamo Corviale, ma i fondi chi ce li da? Perché di soldi ne servono, e molti.

Io insisto per il mercato nostro, coperto. Noi vogliamo l'apertura del mercato di Corviale. Non solo per me, anche per le persone che sono costrette ad andare al supermercato, dove si spende molto di più.

Intervista. **Achille Bonito Oliva**

Critico d'arte, Direttore Artistico del Parco Nomade – Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee

Nato a Caggiano (Salerno), nel 1939, si laurea in giurisprudenza nel 1961. Si iscrive successivamente alla facoltà di lettere, dove matura la sua iniziale vocazione per la poesia. Nel 1968, si trasferisce a Roma, dove inizia la sua avventura di critico d'arte, correlata all'attività di insegnamento di Storia dell'Arte presso la facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza". Ha vinto numerosi premi della critica, è autore di diversi saggi. Ha curato importanti mostre in ambito sia italiano sia internazionale (come la XLV edizione della Biennale di Venezia nel 1993), ed ha ricoperto numerosi incarichi, tra cui quello di consulente culturale per la regione Campania e della Metropolitana di Napoli, direttore degli Annali delle Arti per la regione Campania, consulente per le arti della Fondazione Orestiadi di Gibellina. E' direttore artistico del Parco Nomade – Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee promosso dalla Fondazione Volume!

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Il Corviale è frutto di un sogno, quello di Fiorentino, e di un'ideologia. Fiorentino pensava si potesse sintetizzare in un chilometro di architettura la vita di una comunità. Corviale risente di un'epoca, in questa sorta di utopia paleo-marxista, in cui il collettivo è un valore rispetto alla singola unità abitativa.

Abbiamo visto che, nel tempo, la struttura è andata incontro ad un grande degrado, per mancanza di servizi. E quindi è stato percepito per molto tempo come "edilizia", più che "architettura".

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

La vita di quelli che ci abitano dentro, insieme agli Stalker (un gruppo di architetti che lavorano sul nomadismo), l'abbiamo vista [246]. Ho avuto la sensazione ci fosse un recupero di speranza, ovvero anche il tentativo di darsi un'identità; abbiamo visto qualche brandello di giochi per l'infanzia, spazi comuni puliti...

Mi è sembrato che, dall'esterno, questo luogo si fosse inserito nello spazio, frutto anche di un nuovo dialogo tra gli abitanti.

[246] "Dalla città avevamo tutti una visione retorica di Corviale; avevamo demonizzato questo progetto ideologico con una contro-ideologia. Invece, se lo attraversi, ti rendi conto che il Corviale è anche un "chilometro di morbidezza". Certo, è un'architettura dove bisogna stare in apnea, è – caro Mario te lo devo dire – come un'autostrada domestica senza le piazzole di sosta, e dove non puoi nemmeno fare i sorpassi ma solo andare dritto, un'architettura che produce anche solitudine. Ma questa utopia lunga un chilometro, questa ipotesi di socialità e sodalizio possibili possiede delle qualità che le architetture in generale non hanno: il silenzio, il rapporto con la campagna che riesce a creare un matrimonio morganatico fra natura e cultura, fra geometria e senso anche panico della natura": così Achille Bonito Oliva, "Cartoline da Corviale", in Gennari Santori F., Pietromarchi B. (a cura di), "Osservatorio Nomade. Immaginare Corviale. Pratiche ed estetiche per la città contemporanea", op. cit. Bruno Mondadori, Milano, 2006.

La stampa descriveva però ancora il clima notturno come pericoloso, popolato da bande di drogati, teppistelli... ed era come se ci fosse dunque, almeno a quanto si diceva, uno scollamento tra clima diurno e clima notturno.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

È un fenomeno architettonico che paga l'esser frutto di un'utopia. Un tentativo generoso, rispettabile, ma ritengo che risenta fortemente di un'ideologia, di una manifattura.

Questo Corviale, che sta anche in una zona piacevole, è un progetto molto amato, ma che durante la gestazione ha perso l'amore dei genitori e degli abitanti. Da un punto di vista storico, deve esser visto come un fenomeno, e quindi rispettato e studiato come una persistenza che oggi può anche offrire qualcosa di positivo.

Il senso di colpa delle amministrazioni verso questo quartiere ha fatto sì che ci siano stati diversi interventi a spot...

Credo ci sia stata un'approssimazione, finanche della sinistra, verso Corviale.

Corviale è in mano alla destra, una destra che ha fatto il "porta a porta". Oggi la sinistra deve affrontare un profondo "senso di colpa"verso Corviale, non solo per averlo fatto così, ma anche per averlo abbandonato.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Io credo che Corviale, da oggetto catapultato dall'alto, oggi possa trovare delle connessioni anche con progetti sul territorio, finanche quelli che riguardano le Olimpiadi, e quindi può essere riqualificato in un duplice senso: dall'interno, dagli abitanti, e dall'esterno, dalle strutture e dalle nuove iniziative.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Fiorentino parlava di sperimentazione, ma – secondo me – era semplicemente un "remake" di ciò che Le Corbusier aveva progettato in altri contesti, storici, geografici ed economici.

Purtroppo, Fiorentino ha collegato socializzazione e segregazione, e da ciò sono nate situazioni pesanti, di rivolta, di violenza. Questa trincea, la si può smontare e rimontare correttamente, ma solo attraverso un collegamento col resto della città.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Io, avendo un atteggiamento costruttivo, vedo positivamente il rapporto tra Corviale e il Parco Nomade. Il parco sembra un luogo statico e invece il nomadismo risiede proprio in questi container che verranno messi man mano…

Attraverso alcune incursioni, l'arte può produrre sollecitazioni in un posto come Corviale.

Nel caso del Parco Nomade, sono artisti ed architetti ad essere "nomadi". Questo progetto può riqualificare, "alfabetizzare" il territorio, ed introdurre un concetto di "arte responsabile", che possa armare cittadini che per isolamento, per condensazione demografica, per eccesso di vicinanza, non sono abituati a confrontarsi e rispettare il prossimo.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io farei quello che si era pensato con gli Stalker, ovvero una televisione di quartiere.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro,o meglio, 980 metri?

Io direi che questi 20 metri che mancano non sono frutto di un'inadempienza. "1 km" era uno slogan.

980 metri sono ormai connessi, e questo dovrebbe consentirci di creare una società liquida. Approfittiamo di questo chilometro per recuperare relazioni.

Intervista. **Claudio Butera**

Fiduciario Coni per il XV Municipio / Responsabile della struttura Arvalia Swimming & Fitness Club

Nato a Roma nel 1961, si è diplomato all'Isef nel 1985. Dal 1997, è Consigliere del Comitato Provinciale U. S. Acli di Roma. Per l'Acli, ha coordinato diversi progetti rivolti alle fasce sociali svantaggiate. In occasione del Giubileo 2000, ha collaborato con il Vicariato di Roma per l'organizzazione della Festa dello Sport. Ha organizzato corsi di ginnastica dolce e ginnastica aerobica, nell'ambito dell'iniziativa "Ginnastica nei Parchi di Roma", svolto a Villa Borghese, per conto del Comune di Roma. Dal 2007, è Fiduciario Coni per il XV Municipio.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Beh, è rimasta una fama non del tutto positiva. Negli ultimi dieci anni, il lavoro dell'Amministrazione è stato positivo. Sono sorte realtà associative, sportive ed è migliorata la vivibilità del quartiere. Anche gli episodi di microcriminalità si sono ridotti. Però ancora "dire Corviale" equivale ad una zona con una fama non buona.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Questa fama non corrisponde alla sua reale vivibilità. Il giudizio dell'edificio in sè non è certamente positivo; per quanto il verde circostante migliori la situazione, come pure le strutture che sono state costruite, rimane, sia per la struttura che per la manutenzione, un po' un neo nel quartiere.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Di pari passo con la crescita culturale favorita dall'associazionismo e con le iniziative che si svolgono sia sportive che culturali, si dovrebbe contribuire ad un rilancio anche architettonico.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Il vero problema è costituito dalla distanza delle istituzioni dal quartiere vero e proprio. Dal momento che le istituzioni si sono riavvicinate, come nel caso della creazione del centro commerciale, hanno aiutato a crescere economicamente la zona con ricadute generali buone. Tutto ciò ha contribuito a ridurre l'emarginazione che c'era fino a pochi anni fa. Sia le strutture che sono state create, sia gli eventi che vengono promossi, credo aiutino molto ad elevare anche culturalmente la zona. Il ruolo delle istituzioni, con la dislocazione di uffici comunali, anagrafe, biblioteca, ecc., hanno di certo aiutato ad elevare anche l'immagine del Serpentone stesso.

Non è facile risolvere determinate situazioni, là dove c'è stato il fenomeno dell'abusivismo, dell'occupazione di locali commerciali diventati abitazioni... però, forse, riprendere il

progetto originario e, laddove erano previste, inserire strutture, attività commerciali forse darebbe ulteriore valorizzazione.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Anche piccole associazioni possono diventare importanti in un tessuto come questo.

Intervista. **Francesco Coccia**

Architetto / Direttore del Dipartimento delle Periferie del Comune di Roma [247]

Nato a Roma nel 1946 si è laureato in Architettura nel 1970. Borsista prima ed assistente universitario incaricato poi, nella facoltà di Architettura di Roma, ha insegnato progettazione con il Professor Quaroni. Nel 1976, ha fatto parte della Commissione istituita da Ministro Bucalossi per la definizione della nuova legge urbanistica. Nel 1983, ha iniziato gli studi sulla compatibilità ambientale degli edifici. Dal 1990 al 1993, è stato membro della Commissione Urbanistica del Comune di Roma e della Commissione per le procedure di valutazione ambientale delle opere comunali. Dal 2002 al 2006, ha fatto parte del Comitato Tecnico Territorio della Regione Lazio. E' stato membro della giunta del dipartimento universitario Itaca (Innovazione tecnologica e cultura dell'ambiente) dell'Università "La Sapienza" ed uno tra i fondatori del Centro Interdipartimentale della stessa università. Nel Centro, ha diretto diverse ricerche, in particolare una su Corviale che ha dato luogo ad un convegno internazionale nel dicembre del 2001. E' attualmente Direttore del Dipartimento Periferie di Roma.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Incombente per chi gli sta intorno, per gli altri rappresenta il luogo comune del degrado. Una cultura più anarchica fa invece di Corviale un simbolo.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

"L'intorno" penso guardi Corviale con ostilità. Non a caso, nel progetto originario c'era un mercato, in mezzo, che doveva "saldare" il quartiere a palazzine dal blocco del Serpentone. Gli abitanti interni, invece, lo percepiscono come un fatto estraniante, ma va ricordato che molti di loro lì dentro non pagano affitti, e quindi vivono una situazione di privilegio. Anche i residenti però, quando ne parlano direttamente, lo percepiscono come una struttura alienante. Non tutti però: va posto un distinguo tra le prime generazioni e le successive.

Che giudizio estetico Lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Terrificante. Anche quando ero più giovane, ed ero più tollerante verso l'architettura moderna e finanche avanguardistica, quella "cosa lì" mi è sempre sembrata curiosa, inquietante.

[247] Più precisamente, si tratta del Dipartimento Politiche per la Riqualificazione delle Periferie del Comune di Roma. L'assessorato di competenza è l'Assessorato ai Lavori Pubblici ed alle Periferie, affidato a Fabrizio Ghera. Un suo recente contributo è stato presentato in occasione della Festa dell'Architettura di Roma: Fabrizio Ghera e Francesco Coccia, "Abitare a Roma: cambiare le periferie", Roma, 11 giugno 2010.

Il fatto che poi sia 980 metri e non 1 vero chilometro… me l'ha sempre fatto percepire come una cosa "scarsa". Anche l'architetto era molto scarso: molto eclettico, passato da San Basilio a Corviale, non credo abbia mai tenuto neppure "il polso" della progettazione.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Io l'unica cosa che ho visto, come interventi di un certo successo, sono quelli fatti nella Germania orientale, in strutture finanche peggiori, ovvero interventi di frammentazione. L'unica cosa possibile, se uno non vuole farlo saltare (cosa anche difficile a causa delle piastre d'acciaio che legano i vari blocchi). Si può frantumare, far in modo che sia ridotto in brandelli.

Quali sono, secondo Lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Il progetto edilizio ed architettonico ne è una delle cause fondamentali. Prendere 6.500 persone e metterle in 1.200 case, assegnate per punteggio, che privilegia situazioni più deboli, difficili, è già una motivazione sufficiente a determinare una situazione poco vivibile.

L'edilizia ha infatti avuto un ruolo predominante, rispondendo all'idea di fare ghetti senza alcun principio di integrazione sociale.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Da una parte, non si può che guardare con simpatia chiunque si impegni, in vario modo, a creare una vita sociale a Corviale, dall'altra non si può però essere ipocriti. Io non credo che una situazione del genere porti, da sola, ad una reale ed efficace soluzione per Corviale. Io penso che un protagonista ci debba essere, uno che si assuma il problema e lo porti ad una soluzione. Pensare che una soluzione debba arrivare dalla gente è stupido oltre che ingiusto.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Mi occuperei di vedere se si può demolire, e poi procedere con delle sostituzioni.

Al suo posto, farei un residence di lusso, con centri benessere, ecc., creando intorno un ambito urbano di edilizia popolare normale, con palazzine di quattro piani, ascensori e negozi. Corviale mi ricorda di un'esperienza fatta in Unione Sovietica, di grandi casermoni, luoghi simili al palazzone, e senza atrio.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Magari fosse un chilometro, in verità solo 980 metri! Ci si può fare qualsiasi altra cosa, ma non certo un condominio. Magari farei fare un restyling da Jean Nouvel, con stanze 5 stelle e altre cose di lusso.

Come responsabile delle periferie dell'Amministrazione comunale, che tipo di emergenza rappresenta Corviale rispetto alle altre periferie di Roma?

Non è la prima emergenza. Forse perché sono pessimista rispetto alle sue possibilità di recupero, ed attendo un intervento in luoghi che in realtà si prestano meglio. La cosa brutta di Corviale è che la gente non è neppure riuscita a cambiarlo.

Corviale è un luogo catalizzatore di gente "anormale".

Nelle priorità, tra le periferie romane, metterei San Basilio, la periferia est, dove interventi per farlo diventare "città", sono ancora possibili.

A Corviale, sono stati fatti vari tipi di interventi, ma la realtà non cambia.... forse un po' il progetto del Parco Nomade...

Corviale, nella sua mostruosità (e forse proprio per quella), può diventare un oggetto artistico.

Crede ci sia possibilità di trovare un coordinamento degli interventi?

Ci vorrebbe un leader. Più che coordinare i vari interventi, le varie istituzioni, lì servirebbe un leader, chiunque abbia capacità tecnico-operativa.

Il convegno promosso quasi 10 anni fa era figlio della volontà di sistemare le cose?

In quella occasione, fu possibile capire perché non si poteva fare molto. Ci fu una "levata di scudi" a difesa di Corviale, da parte di… tutta gente che certamente abita in meravigliosi appartamenti.

Nessuno si occupò di approfondire i problemi tecnici, lì mostruosi ed insanabili.

Ora, uno può anche esordire con frasi tipo "la città è una nave" (cose che fanno fare bella figura ai convegni), ma che poi... si è pensato allo sgombero del quarto piano e poi si è pensato a "tagliarlo a fette", verticalizzarlo.

Penso si spenderanno ulteriori miliardi per l'incapacità di prendere decisioni nette.

Intervista. **Antonello D'Elia**

Regista del documentario "Il silenzio di Corviale" / Psichiatra

Nato a Napoli nel 1957, laureatosi in Medicina e Psichiatria, è attualmente responsabile del Dipartimento di Salute Mentale del II Distretto Sanitario dell'Asl Rm/D. Laureato e specializzato all'Università di Napoli, ha lavorato a lungo a Torino. Insegna presso la sede di Roma dell'Accademia di Psicoterapia della Famiglia, Scuola di specializzazione in Psicoterapia. Oltre ad essere autore di numerosi saggi, ha realizzato, nel 2008, a seguito di una prolungata esperienza sul campo, il documentario "Il silenzio di Corviale", con la regia di Marco Danieli.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

L'area di Corviale ha la fama di luogo del dolore e della delinquenza, non solo rispetto al resto della città, ma al resto d'Italia. L'immagine è, dunque, molto squalificata rispetto all'esterno di chi ci vive. Spesso, viene paragonato al tipo di edilizia popolare del quartiere Zen di Palermo o alle Vele di Scampia, assimilato a quel tipo di agglomerato, a quel tipo di concentrazione e di devianza. Agli occhi degli architetti, rappresenta il "figlio troppo cresciuto" dell'esperimento di Le Corbusier.

L'immagine è certamente poco edificante, sebbene proprio a partire dall'immagine ci siano stati tentativi di riqualificazione. La Fondazione Olivetti ha cercato di lavorare proprio su questo aspetto.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Parto da un esempio. Quando è stato aperto il centro commerciale, è nata la disputa sul nome da dargli per renderlo attraente: la scelta poco coraggiosa, è stata quella di chiamarlo Casetta Mattei, "il quartierino bene" della zona. Il risultato è stato quello di far ri-aggregare la comunità intorno ad un'emergenza. L'effetto è stato quello di boicottare il centro commerciale che aveva "voltato le terga" alla comunità di Corviale, comunità di acquirenti, peraltro.

Questo episodio è piuttosto emblematico di quella che è la percezione anche di chi sta nelle aree circostanti. Il degrado c'è, ma non è certo il primo impatto, come pure la fama di luogo pericoloso è piuttosto gratuita oggi. Il problema è forse quello di una qualità di vita "spenta"; proprio da questa considerazione è nato il mio documentario "Il silenzio di Corviale".

Noi siamo arrivati lì grazie alla disponibilità di alcuni locali dell'Ater. Io ho insistito affinché noi non si andasse, come Centro di Salute Mentale, ad occupare quello spazio per le attività di routine del dipartimento, ma che ci si ponesse in termini di ascolto e di rispetto nei confronti di una storia così massiccia e così pesante. Il documentario è stato frutto di circa un anno di incontri regolari con gli abitanti, con le associazioni, le istituzioni, una sorta di

"tavolo aperto": questo ha permesso di arrivare a chiedere direttamente cosa ritenevano potesse essere utile lì. E' stato aperto un piccolo ambulatorio…

I temi su cui ci si arrabbiava erano i soliti: le luci, gli ascensori e le grate…

L'ipotesi progettuale era quella si creare la "città orizzontale" e di portare la città dentro, come testimonia la pavimentazione in porfido dei corridoi. Questo però ha cozzato con l'ipotesi di socialità, che sembrava dovesse nascere spontaneamente solo a partire dall'architettura. La storia dell'insediamento è stata poi una storia di abbandono, una storia non accompagnata.

Noi siamo partiti lavorando, gomito a gomito, con il "Laboratorio Territoriale Corviale-Roma Ovest", promosso dall'Assessorato alle Periferie.

Il problema è anche il perdurare di condizioni squalificanti, di emarginazione che ha lasciato un forte segno di sconfitta, un segno di perdita.

Quella concentrazione, così poco governata e così difficoltosa, ha dato un senso di impotenza pressoché totale. Gli esiti sono stati emarginazione e devianza.

Una conseguenza è stata la falcidia della generazione degli attuali cinquantenni, stroncati da overdose, aids: una generazione intera di persone, che si sono perse, rispetto al senso di appartenenza e di identificazione col luogo. Molte storie raccontate nel documentario sono storie di sofferenza, di liberazione, attraverso lotte comuni per ottenere servizi, e storie di dolore, di coloro che non ce l'hanno fatta.

A Corviale, c'era la sensazione di essere "polli di batteria", per mancanza di spazi identitari.

Le istituzioni poi diffidano di Corviale tanto quanto gli abitanti diffidano delle istituzioni, sebbene Corviale costituisca un importante bacino di raccolta di voti.

Quali sono i Quali sono, secondo Lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Il degrado è un degrado interiore, oltre che un degrado nelle relazioni. Molti residenti credono di aver diritto ad un risarcimento e pertanto molti di loro non pagano l'affitto.

A Corviale, c'è stato anche un grosso problema di concentrazione della disoccupazione.

Non ci sono colpevoli, nemmeno le condotte anemiche degli inquilini: il problema è l'assenza di un "pensiero"… sull'umano, sulle relazioni, sulle capacità di sostenere, di offrire punti di riferimento. Il senso di anomia, anche la patologia, la devianza è da lì che nasce.

Una cosa è l'anomia in un palazzo di 5 piani e 20 famiglie, altro è ciò che accade in un palazzo di 9 piani e 1.200 famiglie.

Il nostro tentativo è stato quello di restituire una storia, una memoria, segregata, a delle persone che l'hanno vissuta.

E' interessante notare che, mentre la proiezione pubblica del documentario, fatta nell'aula consiliare del Municipio, non è stata ben accolta… il dvd, disponibile in biblioteca, non ha mai smesso di girare.

E' come se qualsiasi azione che "cala dall'alto" sia destinata a fallire…

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Più che un atteggiamento di "riparazione del danno", dovrebbero avere la capacità di guardare oltre.

Quello che manca è una capacità progettuale, creativa. Trasformare questo "posto di abbandono" in una "comunità".

L'attenzione alle comunità permette di andare oltre gli aspetti più materiali ed immediati. Entrare in contatto con questa dimensione comunitaria può essere più efficace delle strade finora percorse, basate su una dimensione assistenziale o consolatoria.

Ad oggi, peraltro, Corviale è abitato per metà da piccola borghesia, per un terzo da proletariato e solo un altro terzo è composto da marginali.

Se i processi sociali non vengono seguiti, strutture e soldi non bastano.

Bisognerebbe restituire quella dignità che era insita almeno nel progetto.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io glielo colorerei, con colori differenti che diano un "senso di discontinuità" a questo "eccesso di continuità".

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Lo farei diventare il "Tempio della Resilienza", testimonianza di coloro che ce l'hanno fatta.

Si può resistere, ed è importante valorizzare tutte le esperienze di resilienza, in una situazione metropolitana così difficile.

Il senso delle persone rispetto a Corviale è fortemente ambivalente.

Anche la voce delle persone del documentario è profondamente contraddittoria, ambivalente.

"Corviale è una cicatrice", espressione usata da un ragazzo nel documentario, è proprio l'emblema della ferita che è rimasta per coloro che vi abitano.

Come è nata l'idea del documentario?

L'idea del documentario è nata parlando con Mauro Martini, già Responsabile del Laboratorio Territoriale Corviale-Roma Ovest. L'idea era quella di cercare di inserire in tutte le progettazioni, un aspetto di elaborazione interiore, utilizzare un mezzo emotivo. Poi, c' è stato il coinvolgimento di un piccolo gruppo di cineasti.

Se la sente di dire come le attuali forme-partito si sono rapportate alla realtà di Corviale?

Preferisco fare due esempi, secondo me efficaci ed esemplificativi.

L'attuale Sindaco di Roma viene a Corviale, con l'attuale Presidente del Consiglio a tenere uno "speach". Fa un discorso magistrale sull'Ici… in un posto dove non c'è però nessun proprietario!!!

Il "competitor" dell'attuale Sindaco, che doveva soltanto venire ad "incassare", in quanto Corviale dal punto di vista politico è un discreto blocco, non è venuto.

Questi sono due esempio di come la politica non ha saputo vedere oltre…

Intervista. **Luca D'Eusebio**

Architetto Studio Uap – progettista Parco e Ludoteca

Nato a Roma nel 1966, si è laureato in architettura ed ha conseguito il dottorato e la specializzazione in urbanistica. E' stato Responsabile dell'Ufficio Territorio di Italia Nostra. Con lo Studio Uap (che ha fondato nel 2001 insieme a Silvia Cioli e Andrea Mangoni), opera sul tema dello spazio pubblico e della sperimentazione di modelli di interazione sociale svolgendo attività di ricerca e progettazione (1° premio al concorso per "Parco Radicelli" e per "Paesaggi Mirati" nel 2008; Contratto di Quartiere del Quarticciolo a Roma, e progettazione di un asilo e alcune piazze). Per Corviale, ha redatto il progetto per un parco e una ludoteca, che è inserito nel "Contratto di Quartiere" e che nel 2009 ha ottenuto il Premio speciale "Innovazione e Qualità Urbana" promosso da Euro P.A..

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Io credo venga percepita come vengono percepite tutte quelle aree "estreme", le cosìddette "periferie". Non credo Corviale, in sé, venga percepito in modo diverso, se non per il fatto di essere, oltre ad una periferia, un quartiere di edilizia popolare. Sono quelle parti di città che generano timore per la maggior parte degli abitanti.

Corviale rappresenta un'icona di come non andava costruita la città. Viene spesso paragonato allo Zen di Palermo, alle Vele di Scampia. In realtà, tutto ciò è un falso, in quanto non funziona la città in sé, e non solo la periferia.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Io feci parte di un gruppo di lavoro che si occupò del tema delle periferie alla fine degli anni '90, al fine di individuare "micro-città" nella città. Uno dei temi che è stato considerato importante era quello di procedere anche ad un'indagine diretta, attraverso interviste, su come fosse percepita tutta l'area circostante, e non solo Corviale in sè.

Il palazzone non viene percepito in modo positivo, come molte altre aree periferiche, del resto. Chi abita a Corviale, per quanto soffra dei disagi tipici della periferia, ha però una socialità che non è presente in molte altre parti di città.

Che giudizio estetico Lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Corviale suscita una scissione: da una lato, ha il fascino di tutte quelle cose che sono estreme; dall'altra, produce anche dei timori, genera un po' di angoscia.

Corviale non era però solo architettura, in quanto mirava ad avere anche una dimensione sociale. Nel complesso, rappresenta un esperimento fallito, ma come sono falliti molti altri quartieri di edilizia economica di quegli anni.

Non riesco a scindere il giudizio estetico da queste considerazioni.

Ha usato la parola "esperimento", la stessa usata da Fiorentino riferendosi a Corviale...

Stiamo parlando di esperimenti, ma in realtà parliamo di zone dove la gente doveva andare ad abitare.

Tra l'altro, anche la dimensione sociale di coloro che sarebbero andati a vivere lì... Insomma, non erano certo culturalmente attrezzati ad abitare "questo esperimento".

E' quanto è accaduto per Tor Bella Monaca (quasi 30.000 abitanti) o per Laurentino (17.000 abitanti), zone in cui viene allocata una categoria sociale uniforme. In quelle zone, è stata concentrata una fascia sociale non esattamente tra le più fortunate. Difficilmente, sarebbe potuta funzionare questa modalità di intervento. Del resto, non ha funzionato neppure in altre parti d'Europa. Il problema di Corviale è che risulta lontano da altre parti della città.

C'è un fattore di degrado spaziale-temporale, che permane e che non fa certamente in modo che chi vive lì si prenda cura dello spazio che abita e che lo circonda.

Ciò che ha guidato Corviale è stata un'ideologia più che una politica culturale, credo. Il riferimento è stato quello di Le Corbusier di Marsiglia. Non credo ci sia un legame politico: c'è un legame con gli anni '70, di ricerca sociale.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Io penso questa domanda contenga in sé una risposta, ma io non condivido né la domanda né la risposta.

Mi sembra che, negli ultimi anni, alcuni degli esperimenti per la riqualificazione di quartieri-ghetto non siano andati nella direzione di mettere insieme tante diverse cose, ma di scegliere qualcosa di forte, che aggiunga e che sia unico e che porti qualcosa alla città. La strategia è quella di scegliere una cosa sola, e farla bene. Ad Harlem, sono intervenuti con l'idea di un distretto, che ha a che fare con i ragazzi e che è diventato un esempio applicabile anche in altre città. È una modalità di intervento che focalizza un aspetto. Tutto ciò poi, in America, avviene anche con l'aiuto dei privati.

Un altro esempio è il quartiere di Hatwick a Londra: le scuole erano di pessimo livello, vennero persino chiuse dalle istituzioni ministeriali e si decise di ripartire da zero. Furono costruite 2 scuole nuove, e si sperimentò un nuovo modello didattico. Fu un successo... queste scuole divennero scuole di qualità, tanto che molti abitanti di altri quartieri (considerati migliori) chiedessero di trasferirsi per mandare lì i propri figli, in un contesto considerato "di qualità".

Ci sono tanti modi di intervenire, ma l'intervento va concentrato su un unico elemento.

Ci sono altri esempi in cui il tema della riqualificazione passa attraverso la realizzazione di un'infrastruttura (Usa) che ponga la città più vicina al centro, al quartiere degli affari. Va individuato un elemento, bisogna insistere... poi, ci deve essere anche la cura di determinate

infrastrutture. Per capirci: non come per il mercato abbandonato a Corviale. Quello che uno percepisce è una sensazione di diffuso abbandono. Perché chiedere al cittadino di avere cura della cosa pubblica, se poi in realtà l'amministrazione pubblica stessa a non occuparsene?

Noi, come Studio Uap, pensiamo ad un intervento relativo ad uno degli spazi pubblici. E' un intervento che rientra nel "Contratto di Quartiere" di Corviale.

Si tratta di un parco molto forte, ovvero con una forte identità, ma al tempo stesso chiuso in sé, e penalizzato da una scarsa manutenzione.

Quello che abbiamo provato a fare è "riaprirlo" e poi introdurre al suo interno una serie di attività, come una ludoteca, per creare nuove modalità di interagire della popolazione.

L'obiettivo è quello di offrire al quartiere un progetto che sia di qualità.

Chiunque decide di costruire qualcosa in quell'area, credo debba fare i conti con l'imponenza del Serpentone. Voi come avete risolto?

I soldi erano pochi, e non abbiamo avuto la necessità di lasciare un segno dell'architetto che si contrapponesse a questo monumento.

Ci siamo concentrati a rendere funzionale quel "pezzettino" che dovevamo riqualificare, più che doverci confrontare con questo "sfondo".

L'area verde già esisteva, ed abbiamo cercato di rivalorizzare quello che già c'era.

L'unico intervento che abbiamo fatto è stato quello di "rompere l'argine" tra area verde e strada antistante, per far sì che l'edificio che abbiamo inserito potesse collegare le due realtà, anche per consentire un rapporto più diretto con questo parco.

Che prospettive ha di vedere realizzato questo progetto?

Voglio precisare, intanto, che non è solo un mio progetto, ma un progetto dello Studio Uap, costituito da un team che ne cura i diversi aspetti. Le prospettive sono positive. Il problema sono sempre i tempi dell'amministrazione pubblica. Il progetto preliminare è stato fatto nel 2004, adesso dovrebbe essere fatto l'ultimo passaggio amministrativo ed andare in gara. Tempo qualche mese, anche questo progetto dovrebbe superare gli ultimi ostacoli e diventare un intervento vero e proprio e, speriamo, funzionale. Realisticamente credo servano 1-2 anni. Quello che manca a Corviale, dove, oltre al nostro ci ne sono molti altri "fermenti", in progetto o in corso di realizzazione, credo che sia l'individuazione di un "elemento catalizzatore" per la riqualificazione, ciò che sia in grado di portarsi dietro tutto il resto.

Secondo Lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Io ritengo siano problemi comuni ad aree di questo genere. Il problema maggiore credo sia stato quello di concentrare persone, per classe sociale e problemi molto simili, e tempi troppo lunghi per la realizzazione di servizi primari.

Il fatto, inoltre, è che si tratta di quartieri "monofunzionali", ovvero legati prevalentemente alla funzione abitativa. Corviale è poi lontano dal centro come da altre zone, svantaggiato rispetto ai collegamenti col resto della città.

Anche la provocazione di portare lì l'università, o altre strutture, vuol dire trasferire attività in un'area svantaggiata dal punto di vista dei collegamenti. Ci sono comunque zone della metropoli che hanno molti più problemi rispetto a Corviale. Lì, in definitiva, una comunità si è formata, che tra l'altro offre buone possibilità dal punto di vista sociale ed umano.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore non-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

E' essenziale che si rinforzi il tessuto sociale che c'è, ed ognuno, in tal senso, deve esser fedele al proprio ruolo. L'attore principale dovrebbe essere comunque quello istituzionale, anche perché senza la "supervisione" istituzionale non è facile realizzare qualcosa concretamente. In ogni caso, a Corviale, dal Municipio alla Regione, quasi tutti gli attori istituzionali sono stati presenti. Io credo molte cose siano state fatte (dall'Osservatorio Nomade all'Incubatore...): il problema è stato la mancanza di continuità di queste attività.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Se dovessi puntare su una sola cosa, punterei sulla scuola, che in qualche modo significa costruire il futuro, un diverso modello di socialità anche laddove vivono persone che, in parte, sono state finora penalizzate in tal senso.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Tutto quanto avviene a Corviale ha un'amplificazione che si riscontra in poche altre aree della città. Credo che il punto di forza può essere il fatto che Corviale non ha solo una dimensione locale. A Corviale, vengono a lavorare università americane, francesi inglesi, per capire meglio quel modello costruttivo.

Ciò che avviene a Corviale può avere risonanza nazionale. Se Corviale diventasse un luogo in cui sperimentare "un metodo per riqualificare la città", tale iniziativa avrebbe certamente maggiore risonanza che in altre parti.

Quando ho visto la prima volta il Vostro progetto, l'ho percepito come "in antitesi" al Palazzone: non si nasconde, ma al tempo stesso non invade. L'ho sentito come in opposizione all'imponenza: non tanto fisica, quanto concettuale. Questa sensazione è corretta?

Siamo arrivati a questa soluzione, alla fine di una serie di sperimentazioni. Ci sembrava che questo fosse un modo "gentile" di porsi rispetto alla realtà di Corviale, introducendo una nota di piacevolezza, di gioco.

Si è partiti dal principio che lì ci vanno dei bambini, e quandi si è cercato di creare una struttura semplice e funzionale.

Intervista. **Domenico De Masi**

Professore all'Università "la Sapienza" / Sociologo

Nato a Rotello (Campobasso), nel 1938. Laureatosi in Sociologia, insegna all'università dal 1961. Ha svolto dapprima attività alle dipendenze di alcune istituzioni finanziarie ed industriali pubbliche, per poi dedicarsi quasi esclusivamente alla docenza. E' Professore Ordinario della cattedra di Sociologia del lavoro presso "La Sapienza". E' Stato preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione di Roma "La Sapienza". Ha fondato la S3 Studium, scuola di specializzazione in scienze organizzative, di cui è tuttora direttore scientifico. E' direttore della rivista "Next", oltre ad aver pubblicato numerosi articoli e saggi.

Negli anni 60 è partita l'operazione di trasformare Roma in una metropoli, in una città evoluta. E' ovvio che contemporaneamente è aumentato la quantità della popolazione e sono state date molte case popolari. Lei come affronterebbe il problema dell'integrazione dei quartieri periferici più esterni?

Prendiamo come metafora il Sud America e il Centro America. Ci sono città di origine spagnola e città di origine portoghese. Quelle spagnole sono altamente programmate, razionali. Le città lusitane sono invece luoghi in cui le case sembra siano state lanciate sul territorio, assimilabili all'opera di un seminatore. Possiamo adottare questi due modelli ed estenderli a tutto il mondo.

Roma è stata catalana fino ad un certo periodo; più recentemente è diventata lusitana, nata in modo disordinato. Tranne il centro, Roma non ha una razionalità progettuale che viene prima della realizzazione effettiva. Roma oggi ha gli stessi problemi di Rio de Janeiro, ma che non ha avuto Città del Messico (nonostante i suoi venti milioni di abitanti) in quanto la mania pianificatrice degli spagnoli è rimasta, fortemente radicata.

L'ideologia della fine dei '60-70 ha portato alla realizzazione di quartieri di residenza popolare che forse non tenevano conto dei tempi che stavano cambiando. Come si potevano inserire in questo contesto di "spargimento di semi"?

Nimeyer ha fatto una città di 1,5 milioni di abitanti, totalmente pianificata. Rispetto a questo, diciamocelo, Corviale è una briciola. La cosa funziona se c'è un grande pianificatore, che oggi, in genere non esiste più, oppure se c'è una capacità democratico partecipativa molto forte, come accadde per Porto Alegre. Porto Alegre è oggi una città molto differente rispetto a quella che era cinquanta anni fa, perché è riuscita a pensarsi diversa.

Lei è abituato a lavorare intorno al concetto di "bello": la bellezza, inserita in un concetto urbano come deve essere declinata?

Bisogna distinguere le situazioni. Brasilia era circondata da un'immensa radura ed è stato dunque possibile progettarla in base ad una conurbazione del tutto nuova [248]. In Italia,

[248] Piace qui segnalare la tesi di Fuksas, che "associa" Corviale a Brasilia, come modelli entrambi negativi e caratterizzati da una volontà di potenza razionale degli architetti, è ben lontana rispetto a quella qui sostenuta da De Masi (vedi "Intervista immaginaria" a Fuksas, supra).

qualunque cosa si fa, va a mettersi o "in conflitto" o "a braccetto" con la situazione precedente.

In Italia, entrano in gioco molti attori. Il caso di Ravello è emblematico. In un paesino di 1.500 abitanti, si ha l'idea di fare una cosa moderna, non conflittuale con il contesto, utile, capace di innescare uno sviluppo di carattere economico che dia una spinta evolutiva agli stilemi estetici. Sebbene l'architetto abbia progettato l'Auditorium gratuitamente e la sua realizzazione sia stata tutta a carico della Comunità Europea, il paese si è diviso a metà: tra coloro che lo vogliono e coloro che non. La diversità è una diversità di approccio all'estetica. Proprio l'approccio dubitativo estetico ha fatto sì che per la realizzazione dell'auditorium di Ravello siano occorsi dieci anni, anche a rischio di perdere i finanziamenti comunitari.

Il problema poi è che ora l'Auditorium è chiuso: perché chi lo sa gestire, non ha i fondi; chi ha i fondi, non ha il know-how. Anche in una situazione così limitata, diventa cosmica la conflittualità che contrappone i vari soggetti.

Inoltre, in Italia, chi costruisce "de facto" l'opera non ha alcun legame con il progettista; ovvero chi costruisce l'Auditorium di Ravello può anche non sapere chi è Niemeyer, e soprattutto può apportare delle modifiche senza che l'architetto sia in alcun modo tutelato. Se non si fosse riusciti, pacificamente, a mettere d'accordo le parti, forse sarebbe venuto fuori qualcosa che non aveva nulla a che fare con l'idea progettuale iniziale.

Il problema della gestazione lunga... l'Auditorium di Ravello come Corviale: poco è cambiato da 30 anni a questa parte, non crede?

Le faccio un paragone tra tre opere, tutte di Niemeyer: il museo di Curitibia, la scuola per la danza del Brasile del Bolschoi e l'auditorium di Ravello, tutti progettati intorno al 2001.

Quello di Curitibia è stato inaugurato nel 2004, quello di Ravello quest'anno, la scuola di danza neppure iniziata, sebbene sia voluta dal Governatore. Questo esempio ci dice che "tutto il mondo è paese": che l'architettura è una cosa ingombrante in sé, e poi non c'è più un demiurgo.

Nel contrastato giudizio del palazzone di Corviale, il concetto di valutazione estetica a cosa si deve?

Il giudizio estetico trova divisi anche gli esperti del settore, e questo è accaduto anche per quanto riguarda l'Auditorium di Ravello. Il giudizio estetico subisce le variazioni del gusto, e quello che noi vogliamo dall'estetica. Sull'estetica, non c'è mai stata unanimità. Oggi, poi, sono molto più sfumati anche i confini, e quindi aumenta anche lo spazio per il dibattito.

Quanto la cultura può aiutare la riqualificazione di aree a rischio?

La cultura può tutto. Abbiamo esempi infiniti di casi recuperati dalla cultura. La questione critica delle favelas è stata affrontata in Brasile tramite – per esempio – un esperimento di scuola di danza: 800 ragazzi studiano danza di ogni tipo dagli 11 ai 20 anni, ed in tal modo si sono "salvati" dalla strada. Anche in Venezuela, la musica è stato un elemento forte di riscatto, essendo il paese con il maggior numero di orchestre. Questi ragazzi, senza questi stimoli culturali, sarebbero stati ragazzi di strada…

In Italia, in questo momento è un po' difficile, anche perché i maggiori elementi di acculturazione sono la scuola e i media: manca un dialogo nei media da una parte, dall'altra la scuola è in una fase di fortissima crisi. Ad oggi, in Italia siamo a livello di malati terminali: la cultura è niente, e bisogna ricominciare da capo.

Intervista. **Franco Ferrarotti**

Professore emerito di Sociologia / esperto in sociologia delle periferie

Nato a Palazzolo Vercellese nel 1926, si è laureato in filosofia all'Università di Torino nel 1950. Nel 1961, ottenne la prima cattedra di Sociologia in Italia, presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ha insegnato in Europa ed in America, e nel 2001 ha ricevuto il Premio alla Carriera da parte dell'Accademia dei Lincei. Particolarmente attento ai movimenti sociali e ai problemi della società industriale, è divulgatore dell'applicazione di una metodologia di tipo qualitativo in ambito sociologico. Fra gli anni Cinquanta e Sessanta, ha condotto una serie di ricerche sul sindacalismo, la trasformazione del lavoro, le comunità, la sociologia urbana. Ha studiato il caso romano in relazione ai temi della nuova emarginazione. Attualmente, è Professore emerito dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

La percezione cambia per fortuna: agli inizi, certo, oserei dire che si presentava come una "cattedrale nel deserto", ma ho troppa stima per le cattedrali medievali per poterlo dire… ma era un pezzo di area costruita che non aveva connessioni vitali col resto della città. Devo ammettere anche che, all'epoca, criticai duramente l'area di Corviale, perché, secondo me, si ignorava la libertà individuale, in nome di una giustizia collettiva, a tal punto che i bambini si perdevano nei lunghissimi corridoi, e hanno dovuto mettere colori variegati a seconda dei piani. All'epoca, lo vedevo nella sua profonda solitudine, ma oggi la situazione è cambiata, ci sono dei collegamenti col resto della città, ci sono dei servizi fondamentali tipo il telefono e la farmacia. Certo, Roma soffre – e credo di averlo dimostrato negli ultimi cinquanta anni con le ricerche che ho condotto – della mancanza di un "progetto di città". Il mio caro amico Ludovico Quaroni mi continuava a dire, fino a poco tempo prima di morire, "come si può avere una città senza un'idea di città?". Ecco, Corviale ha rappresentato un tentativo di abitazioni intensive che salvassero... ma ci è riuscito solo in parte.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Bisognerebbe condurre delle interviste, ma, da quanto possiamo desumere, penso che dopo un primo momento di disorientamento, Corviale abbia acquistato un senso del luogo. Ci fu un momento in cui sembrava un "monstrum" nel senso etimologico, come qualcosa che va mostrato e che desta meraviglia. Alla meraviglia, poi, è subentrata, a poco a poco, l'assuefazione, poi la prassi quotidiana, l'abitudine di vita e direi che tutta l'area è stata profondamente umanizzata. Devo ammettere che il mio giudizio su Corviale è stato forse troppo crudele negli anni passati.

Nel libro "Roma madre matrigna", lei ha definito Corviale "monumento all'insipienza di chi ha scambiato i valori collettivi con la mancanza di rispetto per i diritti individuali". E' sempre della stessa posizione? Corviale è un mostro da abbattere o uno spazio da recuperare valorizzando le iniziative culturali, motore di socialità?

Non lo sottoscriverei oggi questo giudizio, qualcuno mi dirà che è l'effetto dell'età… debbo ammettere che il momento umano prevale sulle mostruosità più grandi, la città non è solo un'area costruita come sostengono molti sociologi urbani (soprattutto nordamericani), la città è soprattutto un momento dell'abitare e l'abitare significa riscaldare, dare senso, far vivere e ricreare ciò che prima era immota natura, ciò che prima era semplicemente deserto. E Corviale non è più un deserto.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Non sono affatto un esperto di urbanistica, e, per quanto riguarda l'architettura, i miei giudizi non sono mai guidati da criteri estetici, ma da criteri primari: un ricovero contro il freddo per i bambini e per la propria famiglia. Detto questo, devo riconoscere che io non sono favorevole né ai grattacieli, né ai serpentoni, né alle vele. Se possibile, bisognerebbe dare ad ogni famiglia una abitazione unifamiliare, così come accade in alcune città inglesi, però c'è un problema di servizi. Anche per ciò che riguarda la piccola città, ho a lungo polemizzato su questo con Bruno Zevi o con Alvaar Alto, o col mio grande amico fraterno Adriano Olivetti: si, va bene decentralizzare, ma occorre che il decentramento avvenga come avviene nei cottage inglesi, dove arriva il giornale, arriva il latte, arrivano tutti i servizi, occorre avere il decentramento della città ma anche i benefici e i servizi della città. Io non sarò mai tra coloro che denunciano i mali della città, persino il rumore della città è vita, è presenza umana, solo chi è già nato in città e ne ha una ripugnanza può vederne il male assoluto. La città è un meccanismo delicato ma straordinario, vivo, io penso a Tokyo alla Ginza, o alla Fifth Avenue a Manhattan, o penso persino a Via Nazionale a Roma, a Parigi. La città è straordinaria, ma è molto fragile. Va combattuto questo strano effetto mimetico-imitativo e deteriore, per cui si vuole esportare ciò che poteva nascere solo a Manhattan, a causa dell'impossibilità di estendersi orizzontalmente per la ristrettezza della sua penisola, ed ecco che la città si è sviluppata in verticale, scatta verso l'alto. Ma i grattacieli in Malesya, il Pirellone a Milano sono errori gravi, nati appunto per effetto imitativo di altre metropoli, perché pongono problemi di comunicazione. Occorre uscire da questa strana mitologia del grattacielo. Occorre recuperare la dimensione dell'abitare, vivere la città in maniera umana, in una maniera che consenta anche di riscoprire l'uso delle gambe.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

I servizi sono concepiti in un angolo visuale privatistico. Io dico no a questo, la città è un bene pubblico che non va privatizzato, e questo è un ritardo di una città come Roma che io definisco come l'"eternità dell'effimero". Una città straordinaria dove la storia vive la sua vita quotidiana, ma millenaria nello stesso tempo. Penso a rioni come Monti o a quartieri come il quartiere Trieste. Io penso che ciò che blocca la nostra città, sono queste strade col "colesterolo alto", che impediscono la comunicazione. Io, recentemente, ho riletto tutti gli atti consiliari dal 1873 fino ad oggi, atti in cui si parlava dei piani regolatori di Roma, appena diventata capitale. Ebbene, in questi consigli comunali, erano addirittura presenti le stesse persone proprietarie dei terreni, terreni che se da privati diventavano edificabili, avrebbero guadagnato enormemente, cosa che è avvenuta. Cosa vuol dire? Che, poi, i piani regolatori non sono stati rispettati, e sono stati violati secondo, i tre meccanismi della deroga, della variante e infine della sanatoria dell'abusivismo. E così Roma ne è uscita congestionata enormemente, e non ha potuto sviluppare una rete di servizi pubblici che rendessero l'auto privata obsoleta. Corviale può essere riammesso nel ciclo produttivo e comunicativo della città, proprio partendo dai servizi di trasporto pubblico. Invece, assistiamo a quella che è la

vera ragione della crisi di Roma, ovvero la privatizzazione dei servizi pubblici. Roma oggi appare come un immondo garage di auto private. Bisognerebbe fare a Roma quello che a Parigi è già stato fatto centocinquanta anni fa con Hausmann e gli altri, fare le metropolitane necessarie, potenziare i servizi pubblici, e togliere al servizio pubblico quel marchio di inferiorità sociale che oggi ha perché funziona male ed è sovraffollato. Spero che un giorno sia possibile anche a Roma avere una metropolitana elegante come a Parigi, dove chiunque, dall'industriale all'operaio, dall'impiegato allo spazzino, qualunque cittadino possa prendere il trasporto pubblico senza subire una "diminutio capitis" del proprio stato.

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

La lontananza dai luoghi di lavoro, dal centro, e l'irregolarità del reddito. Purtroppo, se le ricerche che io condotto anni fa hanno un senso, si registrava che spesso le persone che abitavano le periferie erano costrette a scegliere l'espediente come mezzo di sussistenza. Tra l'altro, proprio loro, che erano poveri, pagavano due volte, perché pagavano anche la lontananza dal centro. Erano doppiamente penalizzati, vivevano in un limbo. Recentemente, credo che la situazione sia migliorata. La direzione è giusta, comunicazione verso il centro e il semicentro. Io sogno la nascita di un aggregato urbano policentrico, in cui c'è un dinamico scambio tra le persone, e credo che stia finalmente emergendo un aggregato urbano di tipo nuovo.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Qui si tocca un problema tutto italiano, e tremendo, dove l'azione sociale viene vista ancora come atto caritatevole calato dall'alto verso il basso, "ad libitum". Invece, gli abitanti devono essere investiti delle loro responsabilità dirette: se sporcano, devono essere puniti, il vandalismo – ad esempio – è stato una delle piaghe di Corviale agli inizi. L'azione sociale va concepita in maniera bidirezionale, dal basso verso l'alto, e dall'alto verso il basso: occorre parlare di cittadinanza attiva, attraverso una sorta di rete democratica, di consigli, di assemblee, che possono anche essere noiose, ma, invece, danno al singolo, all'individuo, che a volte si sente una nullità come il dannato della terra, il senso della partecipazione e di poter dire la sua. Le giunte comunali, di destra e di sinistra, oggi non danno questa possibilità. Questo concetto di cittadinanza attiva va sollecitato, e le risposte che possono venire devono essere prese in seria considerazione.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Corviale è diventato alla fine un "suk", ma la responsabilità è anche dei residenti, ma c'è un ma: la responsabilità iniziale è stata dei pianificatori, che hanno costruito questo enorme serpentone, lasciandolo poi abbandonato a sé stesso, così come a Napoli è successo con le Vele, come ad Harlem a suo tempo, come il centro oggi di Los Angeles che è tremendo, i ricchi si sono trasferiti tutti nei suburbi, ed oggi la città appare come centotrenta sobborghi,

in cerca di una città che non esiste. Ora, occorre ridare al cittadino la sua piena dignità e, nello stesso tempo, la sua responsabilità, ma per fare questo abbiamo bisogno degli strumenti giusti. Ad esempio, gli assessorati alle periferie devono capire quello che ancora non hanno capito: la periferia non è più periferica. La periferia è vitale, a Roma ci sono 2 milioni e 800mila abitanti, e quasi un terzo degli abitanti abita in periferia. Se si ferma la periferia, si blocca la città. I sociologi urbani continuano a parlare di centro e di periferia, ma io dico no, non ha più senso: occorre mutare l'atteggiamento degli amministratori e dei cittadini. Gli amministratori non possono sapere e progettare senza andare sul posto, senza fare ricerca, devono andare nei posti anche quando non c'è il nastro da tagliare, cerimonie da benedire… Devono andare nei giorni feriali a vedere come vivono le persone, e così i cittadini non devono essere beneficiari passivi dei buoni propositi degli amministratori. I progressi ci sono stati, molti anni fa io parlavo, in una ricerca, di "Roma da capitale a periferia": ecco, oggi dico che Roma è una periferia che tenta faticosamente di diventare capitale, perché il centro ha bisogno di spostarsi in periferia e la periferia è centrale.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

E' un edificio che, ben mantenuto, offre un'abitazione a molte famiglie, ma la riqualificazione non può essere endogena, non basta imbiancare i muri. Si tratta di ricollegare col resto della città questo enorme manufatto, che, agli inizi, mi era apparso mostruoso, e devo anche dire che, essendo un edificio lungo un chilometro ma che si sviluppa in orizzontale, mi fa ben sperare, perché immaginiamo cosa avrebbe potuto significare ad esempio la manutenzione degli ascensori in un edificio alto un chilometro. Io ho vissuto lungamente a New York, e so cosa vuol dire. La valutazione consuntiva di Corviale oggi, a condizioni a cui abbiamo accennato, ovvero di un collegamento vitale col resto della città, è una valutazione a mio avviso positiva. Io vorrei rendere un omaggio alla memoria di Mario Fiorentino: il suo è stato un gesto innovativo, si era pensato forse in maniera troppo ottimistica che la presenza di questo grande manufatto avrebbe funzionato come bacino e fulcro di altre attività, ma non c'erano strutture per produrre e distribuire ricchezze. Quindi oggi il manufatto non va assolutamente distrutto, è troppo facile distruggere, ma va riqualificato attraverso un serio collegamento alla città.

Intervista. **Ivo Ferretti**

Presidente del "Domar Sporting Club"

Nato a Roma nel 1951 e laureatosi in Chimica nel 1976, ha preso l'abilitazione prima alla professione di chimico e, successivamente all'insegnamento di Chimica e Scienze della Materia nelle scuole medie superiori. E' divenuto allenatore di Nuoto Fin (Federazione Italiana di Nuoto) dal 1980. E' stato allenatore federale della squadra Juniores prima e, in seguito, della Nazionale di Nuoto italiana. Si annoverano 35 suoi atleti, tra coloro che sono entrati a far parte di squadre nazionali. E' autore di numerosi articoli pubblicati su riviste di settore. Negli anni 2005/6 e 2007/8, è stato docente a contratto per l'insegnamento di Sport Natatori presso l'Università di Tor Vergata, nel corso di laurea in Scienze Motorie della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Nel 2009, ha collaborato, come docente a contratto, con l'Istituto Universitario di Scienze Motorie (Iusm). Dal 1997, presiede l'Associazione sportiva dilettantistica Domar Sporting Club.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Sicuramente, come un'area periferica e degradata, viene associata alla Magliana e a zone delle città che non godono di una buona fama. Del resto, questa zona è stata tagliata fuori, oltre la linea di demarcazione del Trullo. Ora vedo che le cose stanno migliorando, le persone hanno acquisito fiducia, ci sono nuove coppie. Noi abbiamo corsi per i bambini piccolissimi, molto frequentati.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Devo dire che io sono soddisfatto, mi sono trasferito qui venticinque anni fa da S. Giovanni. Questo è una zona ben collegata, siamo all'interno del raccordo anulare, non siamo così periferici come sembra. E' una percezione errata, secondo me, quella del degrado: ci sono molte infrastrutture. Certo bisognerebbe migliorarla di più, perché, ad esempio, la viabilità è rimasta quella di trenta anni fa, quando qui c'era solo campagna.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Non è una cosa bella da vedersi dal punto di vista estetico, io però sono stato dentro e devo dire che sono spazi funzionali. Ho visto anche appartamenti dignitosi… certo, vederlo da fuori, sopra quel colle, vedere un ammasso di cemento che spicca in alto non è bello.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Sono trenta anni che operiamo con lo slogan di "portare i ragazzi fuori dalla strada" attraverso lo sport, l'impegno, per far capire loro che anche chi magari è di origini più umili, ha la possibilità di emergere. Uno dei nostri campioni, l'emblema della nostra società è

Stefano Battistelli, un ragazzo nato alla Magliana, con i genitori disoccupati: aveva voglia di emergere e attraverso il nuoto è riuscito a crearsi una posizione. Non riusciamo da soli però a fare tutto, abbiamo bisogno dell'appoggio delle istituzioni.

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza, anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei, quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Credo che la zona, più che degradata, sia non valorizzata. Ad esempio, c'è la Tenuta dei Massimi, che sarebbe bellissima, ma è diventata una discarica a cielo aperto, perché poi non è stata controllata, conservata, resa fruibile e attrezzata anche per percorsi per disabili. Invece, è stata lasciata come una campagna abbandonata. Poi le istituzioni si mettono al riparo, fanno aree tutelate, ma solo sulla carta e, nella migliore delle ipotesi, si tratta di spazi aperti al pubblico solo in occasioni particolari. Io insegno e ho avuto l'opportunità di visitare dei luoghi che invece rimangono sconosciuti.

Come è il rapporto tra la vostra impresa privata e le istituzioni?

Non c'è rapporto, non le abbiamo mai viste. Pensi che noi siamo stati la prima società in Italia che ha espresso il primo atleta del nuoto maschile che ha preso la medaglia alle Olimpiadi di Seoul. Sono state costruite piscine comunali, qui in zona, ma nessuno ci ha interpellato. Noi abbiamo 4 atleti olimpionici, 40 in nazionale, abbiamo atleti nel kung fu, 3 medaglie di bronzo, 2 europee… ma nessuno ci ha mai proposto di gestire una palestra comunale! Abbiamo fatto tutto con le nostre forze, i nostri associati, qualche sponsor locale, ma parliamo di cinquecento, mille euro. Noi siamo un'associazione che non si è mai schierata politicamente, e quindi nessuno ci è mai venuto a cercare, perché evidentemente non gli interessiamo. Dobbiamo tenere delle tariffe superiori del 50 % rispetto alla piscina comunale, ma abbiamo anche spese documentali superiori al 50 % rispettto alle piscine comunali, poi i costi di manutenzione… non possiamo tenere le tariffe uguali agli impianti comunali. Nel 1988, aprirono le prime piscine comunali, qui in zona, e all'inizio ci proposero di gestirle, poi non se ne fece più nulla, e le assegnarono a società che avevano poco a che vedere col nuoto...

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

La viabilità è molto importante, perché, qui, il traffico tra la Portuense e il Trullo crea file incredibili. Credo che si debba riorganizzare il quartiere in maniera organica, non a pezzi, come è stato fatto fino ad oggi, ma riorganizzando tutta la mappa del territorio. Bisognerebbe rifare il piano urbanistico dell'intera zona, con tutte le infrastrutture che servono. Anche le piscine sono nate senza pensare al bacino di utenza che avrebbero attirato. Qui, mancano servizi per la terza età o per le persone con varie disabilità. Noi abbiamo servizi dedicati a questo tipo di utenti. Ora, solo perché hanno aperto il centro commerciale, si è aperta la viabilità per la piscina comunale, ma fino a dieci anni fa, la piscina era abbandonata su una collinetta irraggiungibile.

Avete difficoltà a mantenere la vostra leadership nella zona o siete anche aiutati da una latitanza di proposte?

Molti vedono nello sport un business, noi qui abbiamo quattro federazioni: nuoto, calcetto, karate, tennis, e abbiamo sempre lavorato in funzione delle attività sportive. La nostra leadership è dovuta a questo. La pubblicità che funziona di più è il passaparola, il bambino che si trova bene lo dice alla mamma, che lo dice all'amica...

Se io facessi un cerchio con un compasso sulla zona, noi troveremmo ben 25 se non 30 piscine. Ce ne sono moltissime, la situazione è molto competitiva, e l'unica cosa che paga è la qualità, dichiarata e percepita dai soci. Noi, ad esempio, abbiamo un rapporto di 1 istruttore ogni 6 bambini, non ogni 20 come succede nelle piscine comunali. Collaboriamo anche con un'associazione a cui diamo degli spazi per fare benessere, fitness, per dare anche ai genitori un'alternativa, delle attività. Abbiamo intorno alle 1.500 persone l'anno, tra le varie attività, siamo nella media. Siamo anche una scuola di nuoto riconosciuta dalla Federazione. Avremmo bisogno di un sostegno, ad esempio per aprire la piscina all'esterno, abbiamo già una bellissima struttura a vasca bassa che potrebbe essere messa a disposizione per la riabilitazione…

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Si potrebbe valorizzare l'area: c'è stato un tentativo di fare delle strutture intorno che funzionano come il rugby. Si potrebbe anche ipotizzare la nascita di un villaggio olimpico per le olimpiadi del 2020, oppure alloggi, foresterie per gli atleti... Si potrebbero fare molte cose, oppure uno stadio agganciato alla struttura, un certo numero di palestre polifunzionali. Oppure, si potrebbe ridipingere la facciata, senza scadere in una sorta di "Barcellona dei poveri", non lasciandola dipingere ai writer…

Intervista. **Salvatore Gallo**

Presidente Associazione Sportiva Dilettantistica "Arvalia Villa Pamphili Rugby"

Nato a Catania nel 1942. Trasferitosi a Roma nel 1965, si è sempre occupato di rugby. Nel 2007, è finalmente riuscito ad aprire un centro sportivo a Corviale, capace, com'era nelle sue intenzioni, di "riunire" gli appassionati di rugby del XV Municipio (Arvalia) e de XVI Municipio (Monteverde-Gianicolense). E' Presidente della Associazione Sportiva Dilettantistica "Arvalia Villa Pamphili Rugby", che vanta oltre 500 iscritti.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Purtroppo, in maniera negativa. Io, che conosco bene il mondo del rugby, quando le persone devono venire a partecipare a qualche gara o a vedere delle partite ancora mi chiedono "Ma Salvatore cosa dobbiamo fare? Dobbiamo stare attenti, che so… alla macchina?". Invece, Corviale è molto cambiato. Sarà che noi fin dall'inizio siamo stati accolti bene, ma a nessuno di noi è mai successo niente. Forse… hanno un occhio di riguardo, probabilmente per questo ci hanno risparmiato!

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Da quello che sento, hanno un occhio positivo per questo impianto, soprattutto il sabato e la domenica le persone vengono da tutte le parti di Roma, dicono che il nostro impianto di rugby ha migliorato l'immagine di tutto il territorio. Ho poi notato che le persone mandano i loro figli a scuola lontano da Corviale, ad esempio la scuola media ha chiuso perché era vuota. C'è la tendenza, che noi cerchiamo di combattere, di non lasciare identificare i propri figli con Corviale e anzi di portarli a studiare lontano. Se un giorno andremo in Serie B, invece io vorrei fare i manifesti con scritto "L'Arvalia gioca a Corviale"!

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Io sono un insegnante, ho insegnato prima al Ceccherelli e poi al Montale, e conosco molto bene la zona, ho avuto tanti alunni che abitavano qui. Sarebbe un grande spreco abbattere Corviale. Purtroppo, la vita, per chi ci ha abitato, non è stata facile, soprattutto negli anni passati, con le occupazioni abusive. Poi, il degrado si avviluppa su se stesso, e ne genera altro. Ora però credo che le persone stiano intravedendo dei cambiamenti, sono quasi alla terza generazione e si conoscono tutti, come in un paese.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Devono ancora finire di fare le cose, qui accanto sorgerà un impianto di pattinaggio al coperto. Spendere per le attività culturali come il Mitreo sarebbe positivo, ma, ogni volta che

ci vado, sono pochissime le persone di Corviale, rispetto a quante potrebbero venirci. Anche qui, nel nostro impianto, noi ci troviamo a combattere la mentalità calcistica, che impone il calcio come unico sport, perché porta soldi e notorietà, ma non sono molte le persone di Corviale che vengono. Da noi, vengono più quelli di Poggio Verde, quelli dei quartieri al di là della Portuense: persone che hanno disponibilità economica e anche una certa cultura diversa. Noi speriamo nel passa-parola. Il mio sogno è che qualcuno di loro abbia successo, e sul giornale ci possa essere scritto "Un ragazzo di Corviale è arrivato in nazionale…", e così si supererebbero anche i pregiudizi che si hanno contro il rugby rispetto al calcio.

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Credo che il degrado principale sia stato quello delle occupazioni selvagge. Secondo me, non dovevano consentirlo, anche perché queste persone hanno leso i diritti e l'immagine delle persone che invece erano in regola. Mi raccontano che si portavano gli animali in casa, c'era di tutto, anche tra le famiglie stesse non c'era una vita facile, chi è riuscito ad emergere, a mandare i figli a scuola se l'è cavata, ma per gli altri devono essere stati anni duri…

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit - in un quartiere come Corviale?

Gli abitanti sono molto importanti. So che sono attivi i comitati di quartiere, si battono da anni. Probabilmente, se non se ne è usciti, se ne uscirà un giorno, anche se i problemi sono tanti. Le istituzioni, realizzando impianti sportivi come questo – che però doveva nascere negli anni '90, e non solo cinque anni fa – dovrebbero fare più in fretta, invece c'è troppa lentezza negli interventi. Io credo molto nella socialità, che crea l'attività sportiva, ma, se le cose arrivano troppo lentamente e si lascia che si degradino a poco a poco, non va bene. L'impresa privata, ad esempio, è importante, se noi avessimo avuto dei fondi nostri avremmo fatto tante cose. Per il "no-profit", noi collaboriamo con "Liberi Nantes", un'associazione che da asilo politico, con "case-famiglia," per chi ha problemi economici. Noi azzeriamo le quote con i bambini ospiti delle "case-famiglia".

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Ridare vigore alle attività sportive che già ci sono, rifinanziandole e riqualificandole, così come alle attività culturali che si fanno al Mitreo. C'è un anfiteatro abbandonato ed è indegno che sia rimasto in quello stato. Probabilmente, attraverso queste iniziative di riqualificazione, si potrebbero anche creare dei posti di lavoro per le persone che vivono a Corviale.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

L'idea, secondo me, era utopistica, perché mettere insieme 8.000 persone, ognuno con la sua cultura, con provenienze diverse non è facile. Razionalizzare troppo il comportamento umano, poi, è un'operazione rischiosa. Infatti, non era prevedibile, e, secondo me, doveva

essere combattuto dall'inizio, il fatto che delle persone occupassero in maniera abusiva spazi comuni,anche perché questo – ribadisco – ha leso i diritti e l'immagine delle persone in regola. Non so, gli intenti erano sicuramente positivi, però noi stiamo parlando di un'opera che non si è mai conclusa del tutto, ed è rimasta incompiuta: quindi, l'interrogativo rimane aperto.

Il nuovo stadio di rugby aperto nel 2007: come si pone questo impianto nello scenario del rugby capitolino e laziale? Perché c'è stato un momento magico del rugby romano, poi ora credo stia risalendo la china…

Sì. Negli anni '90, abbiamo vinto lo scudetto. Il problema è che non abbiamo i numeri del Nord. Non siamo forti come i giocatori del Veneto, ma i nostri ragazzi sono molto preparati. All'inizio, gli abitanti si opposero alla nascita di questo impianto: il Comitato degli inquilini di Corviale si oppose. Dicevano "ma cosa ce ne facciamo del campo da rugby? Noi vogliamo il centro commerciale". Io, invece, ho sempre creduto profondamente nel binomio "sport" e "sociale". Lo scorso anno, abbiamo avuto anche un premio per le attività che abbiamo fatto per i ragazzi "under 18". Organizziamo molte cose: fra un mese, si sta organizzando una trasferta a Parigi e rappresenteranno Corviale a Parigi… Per quanto riguarda la "serie B", abbiamo la speranza di andare in finale, ma credo che più probabilmente potremmo andarci in due/tre anni, quando cresceranno i ragazzi che stanno giocando ora.

Intervista. **Vincenzo Giorgi** [249]

Architetto e "memoria storica" dei progetti su Corviale

Nato a Borbona (Ri) nel 1948, si è laureato in Architettura presso la facoltà di Roma "La Sapienza" nel 1973, con una tesi, poi pubblicata, dal titolo "L'Alta Valle dell'Aniene". A partire dal 1975, ha collaborato con progetti universitari, vincendo, nel 1981, il concorso da ricercatore. Nel 1983, ha condotto, su incarico della XV Circoscrizione, in coordinamento con l'Ufficio Speciale Tevere del Comune di Roma, una ricerca sui meccanismi di crescita, sui valori paesaggistici e sulla storia del territorio e della circoscrizione stessa. Dal 1997, ha scelto un rapporto di tempo definito con l'Università ed ha aperto uno studio professionale a Roma, a Corviale. E' autore del progetto di riqualificazione della Cavea del Teatro all'aperto e dell'area dell'ex Mercato di Casetta Mattei.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Il resto della città non sempre ha visto Corviale, poi c'è un "intorno" (Monteverde, Portuense, Trullo) che vede Corviale così come viene rappresentato dai media, "il Corviale del degrado e del pericolo", perché non hanno mai realmente visto come stanno le cose.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Ci sono varie posizioni. In generale, è un quartiere dove poter vivere bene: ci sono case grandi, spesso immerse nel verde, inserite tra il parco della Valle dei Casali e il parco della Villa dei Massimi. Dal punto di vista ecologico, si trovano in uno spazio molto interessante.

Le palazzine non sono poi molto affollate.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Per la mia formazione, lo vedo come una cosa molto positiva, anche se, come architetto, non lo rifarei, ma come non rifarei neppure… il Colosseo. Corviale rappresenta una tappa architettonica internazionale. E' bello come segno, è bello per come è stato disegnato, per le sue idee innovative. Purtroppo, nel tempo ha avuto una gestione un po' difficile, che ha fatto degenerare la sua immagine.

Rappresenta, dal punto di vista architettonico, il limite della città.

E' progettata come un'acropoli su un colle, ed ha un piano assoluto di verde.

[249] Si segnala che Vincenzo Giorgi ha fornito, al di là dell'intervista, alcuni contributi originali nell'economia del rapporto di ricerca IsICult per Filas, cui si rimanda: "Corviale nel contesto urbano e paesaggistico" (Cap. 1) e "Il Quadrante Olimpico: il ruolo del Distretto Culturale-Sportivo Corviale" (Cap. 4).

Credo sia, da una parte, un grande monumento classico e dall'altra, contemporaneamente, rappresenti un'eredità dell'utopia moderna.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Ha enormi potenzialità. E' inserito come una cerniera tra le 2 riserve naturali, che lo circondano. Ha grandi spazi liberi, dove sono già state realizzate molte cose: piscine, biblioteche, scuole, il teatro... ci sono cose già realizzate, ed enormi potenzialità, per migliorare ancora. Questo "intorno" non va però affollato di oggetti. Deve restare un'unità architettonica, altrimenti si potrebbe ridurre la chiarezza formale.

Vanno attrezzati i parchi, io sto lavorando anche alla realizzazione di un progetto per una pista pedonale di 5 km all'interno del parco…

Va amplificato il rapporto degli abitanti di Corviale col resto della città. L'idea di "distretto sportivo e culturale" non è un'idea astratta, tanto che molti di noi stanno lavorando affinché, qualora Roma diventasse sede olimpica, alcune discipline possano essere ospitate nei circuiti di Corviale.

Corviale può diventare un punto di riferimento di servizi, non solo per il suo quadrante, ma per la città stessa.

Dal punto di vista dei trasporti, è ben servito: è vicina la ferrovia Roma – Fiumicino Aeroporto e anche la linea Roma – Pisa – Genova dista pochi chilometri. Ci sono inoltre autobus che uniscono anche il palazzone alle stazioni ferroviarie.

Dal punto di vista culturale, gode della più grande biblioteca comunale, ci sono poi ben due teatri, la cavea, che ci si appresta a coprire ed un' altra piccola cavea aperta verso le colline, verso un bosco di querce davvero molto bello…

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Il problema più grande è legato alla gestione.

C'è bisogno di avvicinare questi spazi al senso comune di spazio.

I grandi corridoi di Corviale fanno paura, mentre magari i lunghi vicoli dei borghi antichi – cui gli architetti si sono ispirati – non ci intimoriscono certamente.

Alcune soluzioni riqualificative stanno prevedendo proprio l'interruzione di alcuni corridoi ed un sistema di verticalizzazione, dividendolo per scale, in ambiti condominiali più circoscritti… In verità, credo vada cambiato il modo di presentare questo edificio e, personalmente, non condivido l'idea di "sezionare" Corviale.

Sono convinto poi che il 4° piano, abusivamente occupato, vada liberato e restituito al suo progetto originario, deputato ad una serie di attività sociali.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Questo è proprio il centro della questione. I diversi attori, tutti presenti sul territorio, dovrebbero avere l'obiettivo di innamorarsi di questo spazio, come ci si innamora dei centri storici.

Soprattutto verso la fine degli anni '70 c'è stato un atteggiamento così ostile verso questo modello di vita, che ha isolato Corviale e lo ha criminalizzato, si sono create vere e proprie favole metropolitane per massacrarne l'esistenza ed anche i suoi abitanti. La stessa cosa è successa per Magliana, Trullo, ed in qualsiasi altro quartiere ci sia una situazione sociale "modesta".

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Dato che servizi già ce ne sono, la cosa più importante – adesso – mi sembra essere la sistemazione di queste due aree di riserva naturale, all'interno dei quali ci sono dei casali, che se venissero restaurati, potrebbero diventare dei servizi interessanti, dei centri d'accoglienza per giovani, belli proprio come segnale urbano.

Nella Valle dei Casali, ci sono casali storici, unità abitative... è un paesaggio molto antropizzato, ma anche molto delicato. Questi paesaggi devono essere oggetto di sistemazione.

Per finire, il "distretto culturale e sportivo": mancano ancora delle cose: il Palazzo dello Sport, il Centro Arvalia, che è un centro termale, il centro di pattinaggio, il Palazzo della Scherma e quello del Ghiaccio… senza pensare ad elementi costosi, ma ad un reale spazio di uso quotidiano, per arrivare ad un buon rapporto tra sport e cittadini.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

E' un "unicum", e, come tale, presenta pregi e difetti: il difetto più macroscopico è dato dal fatto che è difficilmente trasformabile. Potrebbe essere anche oggetto di "manipolazione": in un recente workshop, sono state proposte delle possibili trasformazioni, anche estetiche, ad esempio esterne, il fatto di rinnovarlo, fare interventi temporanei, colorarlo che sollecitino il senso di amor proprio anche per i cittadini.

Inoltre, Corviale rappresenta una fonte di studi internazionale. Come Facoltà di Architettura, abbiamo possibilità di incontrare grandi studiosi interessati proprio all'unità di abitazione Corviale.

Quali sono i punti nevralgici del paesaggio dell'area Corviale?

E' un paesaggio non antropizzato, che va da Corviale in poi, verso l'esterno della città, che conferma il valore del paesaggio più naturalistico, è stato quasi sempre un paesaggio coltivato: coltivazioni estensive adesso trasformate in prati e boschi caratterizzati da dolci colline, uno degli elementi caratteristici di questo scenario. Oggi, stiamo cercando di far

apprezzare questo paesaggio, facendo intervenire artisti di fama internazionale, ad esempio nel Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee. Corviale è situato in mezzo a questi due tipi di paesaggio; uno più aperto, l'altro più denso, dove magari occorre provvedere al restauro dei casali. Va sempre tenuto presente il valore agrario di queste zone, anche se l'agricoltura non c'è più, e forse non è oggi più possibile. Soprattutto nella Valle dei Casali, potrebbero esser sviluppate attività agricole particolari. Si dovrebbe pensare ad un'agricoltura specializzata, che va diretta nelle case, un'attività che coinvolga i cittadini.

Siccome abbiamo di fronte vari paesaggi agrari, è importante che questi riprendano senso e valore nella società contemporanea. Un riferimento che torna è quello relativo all'area toscana, dove l'agricoltura è ben sviluppata, e nessuno pensa di usare i terreni come terreni di "attesa della città", che è poi quello che fa degradare lo spazio.

Innesti tra cultura del territorio, cultura agricola, cultura vera e propria, aree museali, aree archeologiche danno vita ad un prodotto importante, qualità fondamentale del paesaggio italiano.

Di fronte a Corviale, c'è un palazzo del '500, a Casetta Mattei, lì vicino si trova anche il Castello della Magliana ,dove le stanze erano dipinte da personaggi come Raffaello… A Roma, l'agricoltura potrebbe essere rivalorizzata, ma siamo tutti in attesa del "palazzinaro" che viene a distruggerci l'ambiente…

Può fare degli accenni alla storia del paesaggio?

Anche all'epoca dei romani, nel paesaggio che chiamiamo "Paesaggio delle Vigne", c'era una forte concentrazione di siriani ed ebrei, che coltivavano la campagna in modo intensivo, ed erano specializzati nella produzione di miele e vino; più oltre, dal VI miglio in poi, via delle Vigne, via Casetta Mattei, il paesaggio era dominato da un'area pastorale, un'area dove si tagliava la legna, e questo ha portato ad un degrado del territorio che, per secoli dopo la caduta dell'Impero Romano, è stato abbandonato… Una delle conseguenze dell'abbandono, nel IV-V secolo dopo Cristo, è stato l'impaludamento dell'area Portuense. Prima il Tevere era una linea fondamentale di trasporto: a Fiumicino, c'era infatti il porto. Questo tratto era tenuto benissimo: con l'impaludamento il Tevere, con le continue inondazioni, cambiava continuamente percorso e, nell'area del Castello della Magliana, c'era un'ansa molto stretta, che tendeva a straripare, e, a ridosso del Castello, si era formato un acquitrino che sembrava un lago. Le prime bonifiche risalgono al 1600, e, quindi, un primo tentativo di riqualifica del territorio è riconducibile a quel periodo. Alla fine dell'800, furono fatti interventi di bonifica anche nella zona di Corviale.

La vera svolta è stata fatta agli inizi del '900, con le bonifiche di Maccarese e di Fiumicino. Le operazioni di bonifica proseguirono fino agli anni '40 -'50. Proprio in quegli anni, però, dopo tutto il lavoro fatto, c'è stata nuovamente un'inversione di tendenza, perché l'abbandono dell'agricoltura ha deviato l'attenzione verso altre attività come verso l'aeroporto di Fiumicino, o la Fiera di Roma.

Tutto quel paesaggio, dunque, che ha richiesto quasi mille anni per esser rimesso a posto, è durato solo trenta anni.

Intervista. **Andrea Giunti**

Architetto / Autore del format televisivo "Vivere l'architettura"

Nato a Vicenza nel 1953, si è laureato in Architettura con L. Quadroni ed ha da subito intrapreso attività di libero professionista. Contemporaneamente, come Presidente di nove cooperative edilizie, ha intrapreso l'attività di costruttore. Ha svolto attività di progettazione prevalentemente a Roma, realizzando complessi di edilizia residenziale pubblica, scolastica e per il terziario. Nel 2004, ha fondato la rivista "Free", trimestrale di architettura. E' autore, insieme a Valentina Piscitelli ed Alessandra Colonna, del format televisivo "Vivere L'Architettura", in onda dal 2008, che si propone un viaggio alla scoperta della Roma contemporanea attraverso il linguaggio delle forme.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Io penso che Corviale goda di un preconcetto negativo da parte dei cittadini romani in genere, in parte confermato dai fatti, in parte no.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Neanche gli abitanti hanno una grande auto-stima, né dell'edificio, né del quartiere. Non si rendono neppure conto di vivere un'utopia, cosa che potrebbe invece diventare motivo di identità, orgoglio. Quell'edificio ha tanti pregi in premessa, ma tanti difetti nei fatti.

Il problema maggiore è la mala-gestione e la cattiva manutenzione.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

A me, come architetto, non dispiace. Soprattutto perché rappresenta la grande utopia, l'idea di poter intervenire, attraverso l'architettura, sui processi sociali dell'abitare.

La cattiva manutenzione fa derivare però un giudizio negativo.

Se si dovesse restaurare oggi, io manterrei tutte le superfetazioni, perché un'idea dirigistica è stata "umanizzata" da tutte queste superfetazioni.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Io penso l'edificio vada aggiornato dal punto di vista tecnologico. Avrebbe bisogno di essere rigenerato, anche dal punto di vista della sostenibilità, e poi dovrebbe essere integrato, per quanto sia un "unicum" assoluto.

Va restaurato e gestito bene, ma va trattato come un'utopia, quale è.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

L'uniformità sociale in primis, ovvero l'idea di mettere insieme 6.500 persone, tutte derivanti dallo stesso humus sociale, di disagio, che creano, ovviamente, un disagio esponenzialmente più grande.

Il problema è poi la visione dirigistica di questo palazzo. Lo stesso metodo di intervenire potrebbe essere un errore.

Io credo molto nell'autogestione, nella capacità di finanziare processi di autogestione all'interno di questo quartiere. Ci sono sintomi positivi: una radio, una televisione, fermenti culturali che mi fanno ben sperare...

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Deve essere un "film collettivo". Le attività no-profit dovrebbero avere un ruolo sempre maggiore. Un processo di rigenerazione deve nascere dal basso, dalla capacità di vivere in un luogo che è un unicum architettonico e avere la capacità di sentirsi parte di una comunità.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io credo si debba restaurare, conservando le sue caratteristiche abitative, e creare un'amalgama sociale, che non nasca soltanto dal disagio.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Questo edificio richiama massificazione, alienazione, spersonalizzazione. E' l'opposto della "palazzina".

La palazzina richiama la felicità del vivere, Corviale la fatica del vivere.

Tutto sommato è stata un'esperienza utopistica, da non riproporre, che però fa riferimento a valori di solidarietà e di comunità, che non vanno persi.

Corviale, per poter funzionare, avrebbe avuto bisogno di una gestione alla "Beverly Hills".

Se ci fossero stati i servizi al 4° piano, le sale riunioni, i fiori sulle finestre, i negozi, gli ascensori, quest'utopia avrebbe avuto più chance di diventare un sistema qualificato…

La gestione "all'italiana", unita al disagio sociale, ha fatto di questa esperienza un fallimento.

Perché, una volta consentito un simile progetto, 980 metri e non 1 chilometro?

Il fatto che sia stato consentito un progetto del genere, mi fa pensare che eravamo in un'altra Italia, più ottimista. Questi venti metri in meno credo siano rinvenibili nel tipico complesso di inferiorità che ci caratterizza ed ha caratterizzato soprattutto la classe dirigente di un determinato periodo.

Sensi di colpa hanno accompagnato tutte le amministrazioni, tanto di destra che di sinistra. Questo atteggiamento di Corviale sempre di continua emergenza quando in realtà è meno in emergenza di molti altri, perché?

Il "senso di colpa" deriva dal rifiuto dell'oggetto architettonico da parte della quasi totalità della società italiana. Io, poi, credo che la periferia romana sia gestita male, ma non è certamente peggiore delle periferie di altre città: è piuttosto caratterizzata da un tessuto di abusivismo.

Il senso di colpa nasce dal fatto che la cultura ha sempre mal digerito che la città venisse costruita sulla base di una pianificazione definita.

Perché il grigio?

Potrebbe anche essere una soluzione corretta, visto che è il colore del materiale.

E' chiaro che un intero chilometro di pannelli prefabbricati grigi dà un risultato pesante, opprimente. All'epoca, comunque, la prefabbricazione pesante era considerata una soluzione ai problemi dell'abitare... il punto era dare una casa, indipendentemente da come quella casa fosse.

Prima della guerra, la risposta all'emergenza abitativa era stata quella di quartieri come Garbatella, come Primavalle; dopo la guerra, e sulla scia di un'ideologia differente, la risposta è stata quella di quartieri come Corviale.

Si stanno attivando una serie di progetti, tra cui quello della Provincia, del tetto come fotovoltaico. Che ne pensa?

Venti mq di fotovoltaico forniscono 3kwatt, 3,5 kwatt. Adesso bisognerebbe fare calcoli, ma potrebbero produrre energia superiore a quella del fabbisogno del palazzo.

Credo si tratti di un'ottima iniziativa, anche perché quel palazzo consuma molta energia.

E' giusto riconvertire Corviale nell'ambito dell'autosufficienza energetica: anche le stesse pareti verticali potrebbero diventare, soprattutto quelle dei corpi scala, da ristrutturare, pareti che producono energia.

Tutto l'edificio era stato fatto con materiali molto economici: è stato realizzato male e poi gestito peggio.

Lei ci "metterebbe le mani", come architetto?

E' un' impresa che fa tremare. Solo avere un consenso di chi ci abita non è facile, visto che gli abitanti, per quanto si lamentino, sono molto conservatori, e restii ad ogni cambiamento.

Ricette non credo ce ne siano: un suggerimento valido, sostenibile, dal punto di vista abitativo, potrebbe venire soltanto dagli abitanti.

Intervista. **Roberto Grossi**

Presidente di Federculture

Nato a Roma nel 1957. E' Presidente e Segretario Generale di Federculture, di cui è stato tra i fondatori, e Consigliere di Amministrazione della nuova Fondazione Maxxi (Museo di Arte Contemporanea del XX secolo). Per anni Direttore Generale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Consigliere di Amministrazione. Tra le numerose attività editoriali, ha pubblicato il volume "Cantiere cultura" con il Sole 24 Ore e "Il finanziamento della Cultura" con ed. CieRre. Ha realizzato e curato diversi "Rapporti Annuali sulla Cultura in Italia".

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Io credo il problema del quartiere Corviale è che non viene percepito. Molti lo conoscono perché hanno una memoria storica, di quanto riportato nei suoi primi anni di vita dai giornali circa le polemiche sull'assetto urbanistico o sull'abusivismo.

Corviale era un quartiere nato con un'idea di fondo che però, alla prova dei fatti, ha fallito.

Corviale anche oggi è rimasto una monade a sé, rispetto al resto della città.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Partiamo da quelli che occupano gli appartamenti del Serpentone. Credo gran parte di loro sono lì non per scelta, ma per disperazione. Quella di Corviale è una storia di occupazioni, in qualche modo molti lo hanno subito. Col passare delle generazioni, si parla ormai di gente nata a Corviale, che ha lì le proprie radici.

Io credo che le persone che ci abitano hanno oggi un senso di appartenenza, un radicamento.

Per quanto riguarda la fascia circostante, credo abbiano un interesse, forse anche una spinta latente affinché Corviale trovi una riqualificazione. La riqualificazione urbana fa crescere il patrimonio, favorisce la sicurezza dei cittadini...

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

E' un Serpentone. Il serpente nell'immagine culturale che lega la natura all'uomo, non è considerato come un amico dell'uomo, ma un nemico. Il serpente è viscido, pericoloso. Io non credo si possa dire che il serpentone sia bello, anche se il progetto prevedeva il suo inserimento in un contesto di verde pubblico. Credo che a nessuno possa piacere, sul piano estetico. Il fatto è che il bello e l'utile non devono coincidere. Il progetto mirava se non altro ad un disegno di utilità, che però purtroppo non si è concretizzato.

Bisognava riprodurre, infatti, in un unico luogo, tutte le funzioni abitative di base e quelle per il tempo libero, quindi dallo studio, dalle scuole, ai negozi, alla farmacia, il centro anziani, i centri sportivi...

La scommessa che è stata maggiormente persa, al di là della struttura, è stato il non aver lavorato sull'appetibilità del luogo, e forse questo proprio è il motivo per cui, ancor oggi, viene visto come una realtà di marginalità.

Perché costruire un edificio di 980 metri e non un chilometro?

La cosa strana è che la soglia del chilometro in verticale è una soglia che stiamo raggiungendo ora, in Medio Oriente. Noi, per secoli abbiamo avuto il record delle costruzioni in lunghezza, come il San Michele (un corpo di fabbrica tra i più lunghi), che aveva anche funzione sociale.

Corviale è stato sicuramente costruito per stupire. Era una struttura che poteva diventare punto di riferimento europeo, condiviso o meno.

L'impressione che ho è che non si sia avuto il coraggio, la lungimiranza per andare avanti. Si sono adottate scorciatoie che hanno indebolito il progetto originario, forte.

Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Io ho un'idea molto precisa. Non si può pensare che in un'unica struttura possano vivere 6.500 persone. Non si può pensare che la convivenza tra queste persone possa essere risolta ed affrontata senza parlare di cultura. Questo vale nei quartieri periferici di Napoli, Milano, Torino.

L'antidoto al degrado sono le attività culturali, che rimettono in moto la conoscenza, le radici.

Il problema non si risolve facendo un teatro, una biblioteca.

È l'animazione culturale che fa uscire dal degrado.

Percorsi formativi, luoghi di accoglienza... non è il luogo in sé che toglie dal degrado, ma le attività ad esso connesse. Quello che fa la differenza è l'attività, la vita culturale che si crea. Come è stato nel caso dell'Auditorium.

Una struttura che vuole essere un quartiere che offre tutto non può non porsi il problema dell'attività culturale.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico? Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore non-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Nella realizzazione, ci deve essere il coro, ma la partitura qualcuno deve iniziare a scriverla.

Serve un "playmaker", e questo non può che essere l'Amministrazione Pubblica.

Si deve ridisegnare un progetto dove l'Amministrazione, sin dall'inizio, deve coinvolgere i differenti attori. Senza il coinvolgimento dell'Amministrazione locale, ogni progetto è destinato a fallire.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Sarebbe bello che il Sindaco di Roma andasse a Corviale, e reinserisse Corviale tra le scelte importanti che l'amministrazione deve fare.

Se esistono percorsi paralleli, ovvero quello di un'autostrada, Roma capitale (nuove metropolitane, interventi per il turismo....), e una mulattiera (Corviale…), quella mulattiera resterà tale, e verrà abbandonata a se stessa.

Corviale ha qualcosa di simbolico per la città di Roma, almeno dal Dopoguerra in poi, e pertanto potrebbe essere sfruttato e rifunzionalizzato.

Dimenticare Corviale è come dimenticare, in una scala di sviluppo, un gradino.

Bisogna cercare di evitare mega-strutture senza un disegno duraturo, finalizzate ad un evento sporadico.

Le Olimpiadi possono essere una grande occasione ma il piano va costruito in modo tale che qualcosa rimanga anche dopo il grande evento.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

E' noto che anche le cose mostruose richiamano l'attenzione. Anche il brutto richiama l'attenzione.

Corviale è stata emarginata, perché considerata come una realtà pericolosa.

Bisognerebbe, giorno dopo giorno, costruire un antidoto al degrado di Corviale, costruendo e realizzando attività che possano attirare persone provenienti da altre zone della città.

Corviale appartiene ad un periodo storico dell'Italia: non va censurato, ma valorizzato per quello che è, e fare in modo che si creino elementi di attrazione anche per i turisti.

Per far sì che questo accada, però, è necessario un minimo di animazione e di manutenzione…

Intervista. **Alberto Guidi**

Progettista delle "Terme di Arvalia" / Presidente Italgest

Nato a Roma nel 1945, insegnante di educazione fisica per oltre 25 anni, acquisisce, sin dal 1967, la qualifica di dirigente sportivo, operando in numerose federazioni sportive nazionali, come dirigente e segretario nazionale. All'attività di insegnante, affianca il suo personale percorso da atleta: nella Nazionale junior di Atletica Leggera prima, nella serie A della squadra di rugby successivamente. Dagli anni '80, si dedica alla realizzazione e gestione di impianti sportivi. Dal 1989, anno di costituzione dell'Italgest scarl (consorzio nazionale di cooperative sportive), ricopre la carica di Vice Presidente. Dal 2000, è divenuto Presidente di Italgest. Recentemente, ha vinto il bando per la progettazione, costruzione e gestione delle "Terme di Arvalia", complesso sportivo polifunzionale in via della Magliana (Muratella), di cui inizieranno a breve i lavori.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

E' un mondo a sé stante, non lo vedo assolutamente integrato nella città, sia per l'ubicazione sia per l'aspetto di questo serpentone che ha sempre destato molta curiosità ma tanta paura allo stesso tempo. E' una struttura veramente atipica rispetto a tutto il resto.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Io negli ultimi tempi mi sono avvicinato a questa zona per l'iniziativa che sto portando avanti. Devo dire che vedevo molto disinteresse e distacco da parte degli abitanti, fino al momento in cui hanno percepito che qualcosa si stava muovendo davvero. La risposta è stata sorprendente, però, quando circa due anni fa ho presentato ufficialmente il progetto "Terme di Arvalia", che sorgeranno tra la Magliana e la Muratella: alla presenza del Presidente del Municipio, e di molte altre persone, addirittura la gente mi diceva "ma possiamo già iscriverci?". C'era molta voglia di esserci, di partecipare. C'è bisogno di creare le condizioni per far partecipare le persone alle cose.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Assolutamente negativo, perché secondo me agglomerare in uno stesso spazio, senza i giusti respiri, i giusti servizi, le giuste condizioni di vita, una marea di gente, crea problemi, perché poi quando si è in tanti e non si sa cosa dove e come fare, nascono tutta una serie di chiamiamole "fantasie" indotte non positive. Deve essere rivisitato nella possibilità di creare servizi per far vivere in maniera diluita questa massa di gente che è troppa.

Quale strategia di integrazione degli interventi, chiedendolo a te in veste di operatore culturale, deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Ripartire dalla struttura originale che era stata progettata, per avere al suo interno tutta una serie di spazi e servizi, che ora cominciano a vivere, ma solo in maniera limitata. L'idea

poteva essere giusta, ma rimane un'opera incompiuta. Se io vedo il progetto iniziale, vedo una cavea, un mercato, una biblioteca, degli spazi destinati a servizi… vedo che c'è un'enorme possibilità di fare qualcosa, ma tutti devono essere coinvolti: i cittadini, le istituzioni. Soprattutto, bisogna avere i mezzi, vedere enormi cubature di spazi lasciati in abbandono e al degrado fa veramente male…

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza, anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

E' stato dato spazio alla fantasia architettonica di un progettista che aveva l'intento di lasciare un'opera che rimanesse un segno riconoscibile, e ci è riuscito, poi quale fosse il segno non poteva interessargli più di tanto. Ma, alla fine, in questa realtà, partendo dal fatto che si trattava di una realtà periferica, c'è stato un disinteresse enorme da parte delle istituzioni, perché, se tu dai spazio ad una iniziativa di questo genere, la devi seguire passo passo, perché può diventare davvero una chicca, un esempio positivo di insediamento urbano. Ma se la lasci alla deriva, può essere invece un boomerang, e alla fine è proprio quello che è successo.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit - in un quartiere come Corviale?

Io sono uno sportivo, ho sempre detto che "il gioco di squadra fa il risultato", se si porta il pallone avanti insieme, ognuno con le diverse potenzialità. Bisogna che venga rafforzata questa squadra, che oggi è costituita solo dagli abitanti e da tanti operatori armati di buona volontà. Deve diventare una squadra di professionisti, Corviale è un vero "paese", non è un immobile: come paese, deve essere servito e sostenuto per soddisfare tutte le legittime esigenze che questa enorme presenza umana esprime. Tutto questo, coinvolgendo sempre gli abitanti, che devono essere informati e aiutati a dare il contributo giusto a questa trasformazione.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Cercherei di migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono in quella struttura, perché, secondo me, sono lì perché sono "costretti" a vivere lì, ma se potessero vorrebbero vivere in una maniera diversa. Bisognerebbe far capire che non sono cittadini di "serie b", ma cittadini come tutti gli altri. Poi, è ovvio, il miglioramento della vivibilità, attraverso i servizi per tutta la gente da zero a cento anni.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Proponendo una metafora legata allo sport, tutto è legato al trainer, all'allenatore che se prende tutti i giocatori e li prepara e coinvolge in maniera giusta, probabilmente questa può diventare una forza di sfondamento unica. Tutto deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità della vita.

Venendo al progetto delle "Terme di Arvalia", da imprenditore, quanto è faticoso progettare qualcosa, e poi fare i conti con una realtà che non è solo strutturale, ma è anche politica, istituzionale?

Ritengo che tutto sia legato alla caratteristica delle persone. Io sono caparbio, ma penso che, nel momento che tu hai la volontà e la determinazione, ti aspetti che poi il contributo economico venga quasi da sé. Io sono cinque anni che lavoro a questo progetto, e assistere ad uno scontro tra due istituzioni come il Comune di Roma e la Regione Lazio, che hanno avuto una visione differente sull'utilizzo di questo spazio, mi ha fatto rimanere allibito. Solo questo ha comportato la perdita di un anno. Senza parlare di una piccola porzione di questo spazio, un angolo che apparteneva alla Tenuta dei Massimi; ebbene ci sono voluti otto mesi per svincolare questo spazio. Allora io mi chiedo: chi coordina? Tu ti trovi a dover affrontare le istituzioni come degli avversari! Ora abbiamo il progetto approvato, dopo cinque anni, con la lettera di inizio lavori a sessanta giorni, ebbene il Dipartimento preposto allo sport mi dice che "non ci sono i soldi". Indagini, informazioni mi hanno portato poi a verificare che l'ultima delibera del Consiglio Comunale ha destinato ad un altro progetto dell'Assessorato all'Ambiente tutta la somma, e allo sport nulla. Io mi auguro che sia stata una svista, una disattenzione, perché io sono pronto domani mattina per la realizzazione delle Terme di Arvalia, e sono sicuro del successo dell'iniziativa, perché offre servizi a tutti. Inoltre, ci sono anche dei reperti archeologici importanti nell'area, che hanno riscosso l'attenzione anche della Soprintendenza.

Azzardando una previsione, entro quanto tempo pensa possa essere realizzato l'impianto?

Al massimo entro due anni, se nell'arco di un mese viene sanata questa disattenzione del finanziamento, io sono pronto a partire in primavera per i lavori, e a mettere in funzione l'impianto per l'autunno del prossimo anno. Ma Italgest dipende dalle decisioni e tempi dell'Amministrazione…

Intervista. **Antonio Gussoni**

Architetto / Progettista del "PalaCorviale" – Palazzo dello Sport e della Cultura

Nato a Roma nel 1948, si è laureato a Roma nel 1977 e, dopo una collaborazione con alcuni prestigiosi studi professionali, ha maturato un'esperienza estera di 4 anni in Nigeria, come direttore di vari cantieri. Al rientro in Italia, ha aperto uno studio di progettazione, insieme ad altri professionisti, che si occupava prevalentemente di strutture ricettive alberghiere. All'inizio degli anni '90, ha iniziato ad occuparsi di impiantistica sportiva, collaborando con importanti imprese per la direzione tecnica dei lavori. Dal 2004 al 2008, è stato consulente e Project Manager del Coni, per diversi progetti. Nel 2009, è stato Direttore dei Lavori e Responsabile per la Sicurezza in fase di progetto degli allestimenti temporanei dei Mondiali di Nuoto "Roma09". Attualmente, collabora con la Federcalcio srl ed è inoltre consulente tecnico per l'impiantistica della Federazione Italiana del Pentathlon Moderno. Attualmente, è anche dedito alla progettazione del "PalaCorviale", il Palazzo dello Sport per il XV Municipio.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

L'area viene percepita come un "buco", come una cosa non finita. Troppo spesso, si dimentica che tutto attorno al Palazzone c'è invece un'area che non è del tutto indefinita: c'è un quartiere vero e proprio, con una sua fisionomia, un mercato coperto, il centro commerciale, dei servizi sportivi che funzionano.

Bisogna proporre un distinguo tra due percezioni: tra chi vive "nel palazzo" e che si sente appartenente proprio a Corviale inteso come punto focale, e tra chi vive "fuori dal palazzo" e si sente appartenente al quartiere Portuense. Ci sono quindi 2 tipologie di abitanti. Mentre Corviale è percepito come un organismo unicellulare, perché si identifica col palazzo stesso, la zona in sé è abitata da circa 150.000 persone, con visioni e percezioni differenti. Corviale-palazzo ha al suo interno circa 6.000 persone, è inevitabile un contrasto tra chi è dentro al "fortino" e chi è nella zona circostante.

Ad un quartiere, servono strutture connettive come strutture sportive, per il tempo libero, per il sociale. Tutto sommato, Corviale sta prendendo una buona fisionomia rispetto ad altri quartieri: sono in progetto il Palazzetto di Corviale, che andrà a costituire una realtà invidiabile, sono in progetto piscine, ecc. Ci sono già la biblioteca, alcuni spazi oggi sotto-gestiti, ma la voglia di muoversi c'è, come è forte la voglia di portare avanti progetti culturali.

Il dibattito su Corviale è aperto, si parla di riqualificazione di un'area, di rigenerazione urbanistica, eccetera: secondo Lei, quali sono i motivi principali della percezione del degrado?

Il problema del degrado a Portuense ed a Corviale è dovuto alla scarsa sensibilità delle persone a gestire le aree in comune.

Il cittadino romano, in generale, è molto individualista, e non riesce a vivere molto nel "comune", non ha rispetto delle cose in comune. Corviale, invece, essendo una grossa entità

che nasce – nelle intenzioni di chi l'ha progettato – per la socialità, è stato un fallimento. Si trattava di un progetto molto utopico: infatti, le persone hanno occupato questo posto per le proprie necessità, l'abitazione, e così gli spazi destinati ai servizi – il mitico "quarto piano" - sono stati destinati ad altro, e nessuno se ne è curato. Molte zone comuni del palazzo sono diventate discariche, perché le persone non si sono auto-organizzate, ed il Comune non ha pensato a fare delle "isole ecologiche", così come si fa nel nord del Paese. Ma le persone stesse non hanno curato questo posto fin dall'inizio, perché prese da altre necessità, anzitutto quella di "avere una casa".

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit - in un quartiere come Corviale?

Il ruolo degli abitanti è molto importante: sono loro che costituiscono l'aspetto di un quartiere. Nel caso di Corviale, dovrebbero pretendere una serie di servizi e dovrebbero spingere la municipalità ad assumere un indirizzo univoco e certo… Ma gli abitanti non si identificano con il "quartiere", e così ognuno pensa che sia il proprio vicino a doversi muovere. Secondo me, la situazione di Corviale è quella per cui nessuno si vuole impegnare in prima persona. Le istituzioni latitano per pochezza, perché mancano i soldi, perché vengono gestiti male. Troppo spesso, assistiamo a una politica del "non fare", o del "fare" solo laddove le persone sono riuscite a far leva su coloro che contano, a livello clientelare.

Le imprese private, per investire in questo quadrante, dovrebbero avere la certezza della trasparenza, ma un'impresa oggi non rischia più. Arrivano solo se hanno la certezza di poter lucrare e dare in cambio servizi inesistenti (esempio tipico è quello delle strade e della viabilità). I problemi maggiori di Corviale sono mancanza di posti per asilo-nido, scuole materne e centri per la terza età, mancanza di spazi e programmi…

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Tra le cose che si potrebbero fare, e si dovrebbero fare urgentemente, c'è la manutenzione del verde lasciato in abbandono, così come pensare all'esterno delle case: dargli una forma più ordinata e più pulita.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Per sfruttare l'unicità, per capire cosa può diventare Corviale domani, propongo di guardare in positivo realtà analoghe: abbiamo l'unità abitativa di Marsiglia, quella di Genova, che sono degli esempi di vita in comune di strutture ricettive per migliaia di persone.

L'aggregazione può essere incanalata in qualcosa in cui si possa far emergere la forza delle persone che stanno dentro ad uno spazio. A Corviale, bisognerebbe innanzitutto trovare una soluzione per le persone che hanno occupato abusivamente, e restituire gli spazi destinati ai servizi alla destinazione originaria. Un problema grandissimo è quello delle automobili, problema già sottostimato ai tempi della progettazione, ed esploso oggi in cui c'è il rapporto di 1 automobile per 1 persona. Parlare di demolizione è una idea folle. Invece, servirebbe un parziale alleggerimento nel palazzone: sottraendo, appunto, gli spazi occupati abusivamente e di cui è stata trasformata la destinazione d'uso, e destinandoli a servizi per tutto il quartiere. Ma stiamo parlando ancora a livello di sperimentazione, ed io credo che le persone di Corviale si siano stancate di fare da cavia alle follie architettoniche.

Lei è progettista del "PalaCorviale", quali sono state le linee che l'hanno portata a progettarlo?

Stiamo parlando di un progetto che nasce dalla necessità di dotare il quartiere di una struttura per vedere e fare sport: un Palazzo dello Sport, appunto. Si presuppone che il quartiere abbia delle "squadre" che richiamano il quartiere, un insieme di case e di persone, e che, in questa maniera, possono diventare "una piccola città". Abbiamo cercato di dare una conformazione che, in qualche modo, continuasse il "linguaggio" di Corviale: impresa un po' difficile, perché Corviale ha il linguaggio razionalistico tipico degli anni '70, ma oggi non è certamente più adeguato, sia alle necessità sia alle linee-guida stilistiche. Oggi, appare anacronistico, perché in un quartiere dove convivono le case popolari e le ville di un buon livello qualitativo e quantitativo, nascoste nel verde, l'inserimento di questo macro-organismo non ha un dialogo con quello che lo circonda. Il linguaggio è avulso completamente, è fuori contesto, non è più adeguato. A Corviale, non c'è una "architettura del territorio", se non questo grossissimo segno che lo marca, rappresentato dal palazzone.

Per il Palazzetto dello Sport, ho scelto quindi una linea modernista dinamica.

E' comunque un bel problema progettare a Corviale, perché tutto quello che si fa intorno al Palazzone… scompare. Si è schiacciati dall'incombenza di questa struttura, che ha un suo linguaggio molto forte: può non piacere, ma è innegabile.

Resta il… "mistero dell'incompiuto": Fiorentino, nella sua lucida follia, aveva progettato i servizi, poi mai realizzati. Chissà cosa sarebbe accaduto, se l'opera fosse stata invece compiuta…

Intervista. **Massimo Ilardi**

Sociologo / esperto in sociologia delle periferie

Nato a Roma nel 1944, vive a Roma ed insegna Sociologia Urbana presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno, all'Università di Camerino ed è Direttore della rivista "Gomorra". Da molti anni, ha concentrato i suoi studi sulle trasformazioni economiche, sociali e culturali delle metropoli post-fordiste, indagando i fenomeni legati al consumo e agli stili di vita delle nuove generazioni. Ha pubblicato numerosi saggi relativi alla vita nella metropoli.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Credo ci sia una differenza rispetto agli anni passati. Appena Corviale è iniziato a sussistere come quartiere di residenza, l'impressione era quello di novità. Lì c'era una grande scommessa, quella di ricreare una comunità.

Negli anni immediatamente successivi, questa speranza è svanita e Corviale è stato, progressivamente visto come "luogo infernale".

In questi ultimi anni, per iniziative di vario genere, secondo me, Corviale viene visto come luogo dove poter andare, senza più paura.

La mia facoltà porta spesso studenti a visitarlo.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Non conosco i giudizi di quelli che vivono all'interno di Corviale. Direi che il giudizio è il solito che danno gli abitanti di certe zone difficoltose, una sorta di amore-odio.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Vanno dati due giudizi: uno estetico e uno politico. Per quanto concerne quello estetico, io credo sia uno dei più grandi segni dell'architettura moderna. Il giudizio politico dice che è stato però un esperimento fallito.

Corviale nasce nel momento di massima politicizzazione del progetto architettura: il progetto è politico, perché tende ad incidere in maniera determinante sulla vita delle persone che vanno a vivere lì. Fiorentino era un architetto di sinistra, con tutta l'ideologia che ne consegue. Corviale è stato però realizzato nel momento in cui quell'ideologia stava fallendo. Corviale rappresenta l'ultimo baluardo del moderno nei confronti della metropoli.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Gli abitanti di Corviale non è che non siano integrati. Direi, piuttosto, che questa città ha creato innovazione, proprio partendo da questi luoghi, motore di sviluppo di questa città: è nelle periferie che nascono nuovi stili di vita, poi esportati. Alla fine, nella città si finisce per avere omologazione di stili di vita, tra gente che vive nella periferia e gente che vive nel centro storico.

Mi riesce difficile pensare che le periferie, come pure Corviale, abbiano bisogno di integrarsi. Il problema è far vivere gli abitanti nel modo migliore possibile, attivando servizi, occasioni culturali, eccetera.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Che vuol dire "degrado"? Se si tratta di strade sporche, servizi che non funzionano, io credo sia un problema amministrativo. Sarebbe importante una riqualificazione dell'aspetto fisico del palazzone.

Come nel caso del Giubileo, i lavori vengono fatti laddove si organizzano eventi. Non condivido altre forme di degrado, tipo degrado sociale: c'è lì come ai Parioli. Il degrado di Corviale è un degrado fisico, delle infrastrutture.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Io credo poco alla partecipazione. Credo sia importante coinvolgere gli abitanti, ma quello che conta, alla fine, è quello che questi soggetti dovranno intraprendere sul territorio.

Certo, un minimo progetto di pianificazione, per i soggetti che devono intervenire, non può che portare ad una maggiore qualità.

Va considerato il fatto che non è affatto detto che, se si costruisce una determinata struttura, quella debba poi diventare il punto di aggregazione. A volte, non è così. I giovani spesso hanno una "transumanza", inspiegabile, da un luogo ad un altro.

Vanno lasciati ampi spazi di autonomia. Questi spazi di autonomia sono quelli che hanno prodotto culture, cultura giovanile, ciò che ha fatto diventare Roma davvero capitale.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Conosco poco l'intorno di Corviale, per poter dire qualcosa di sensato.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Io sono un appassionato lettore di Ballard, romanziere visionario, che già trenta anni fa aveva capito come sarebbe finita la vita nelle grandi città. Nel suo romanzo "Il condominio" non c'è speranza sul fatto che le persone possano andare d'accordo e creare comunità. Io ho, peraltro, una visione molto pessimista dell'uomo. Credo che, se andiamo a fare i "buonisti" a

Corviale, non otteniamo nulla. Io credo si debba muovere proprio dagli elementi di conflittualità che queste zone producono, per trovare una mediazione tra desideri degli abitanti e la capacità dell'amministrazione a gestirli. L'unica possibilità è che torni in campo la politica, anche se con un po' di ideologia. Se noi pensiamo che in queste zone la conflittualità possa essere mediata con l'amministrazione invece che con la politica, andiamo incontro ad un fallimento certo.

Bisogna partire dalla situazione reale, conflittuale, data da una politica che non c'è più.

Noi viviamo in una società metropolitana dove il desiderio è al centro delle nostre vite.

La società del consumo non ha più ideologie, pensa al presente e non più al futuro. Tutto si scarica sul territorio. In una situazione in piena crisi politica, chi media più questi desideri?

Corviale rappresenta una situazione fortemente conflittuale.

Il conflitto può sfociare nella violenza, nella devianza, ma l'unica soluzione risiede nel fare del conflitto il motore della ripresa, e questo, di fronte alla crisi della politica, diventa sempre più complesso.

L'individuo oggi non si riconosce più rispetto al tipo di attività che svolge, bensì rispetto al suo modo di consumare.

La metropoli contemporanea si trasforma a seconda delle modalità di consumo.

La società italiana è geneticamente divisa, frammentata: mentre prima questa natura veniva mediata dai partiti, dalle ideologie… il loro declino e l'ascesa del consumo non ha fatto che riportare a galla quello che era il nostro spirito.

Oggi, i quartieri si trasformano attraverso la potenza del consumo. Questa potenza è tutta individuale. Non ha nel suo codice la società o la collettività, e non ha fatto altro che potenziare questo spirito frammentario, individualistico, già tipico della società italiana.

Ben venga questo spirito, purchè se ne prenda atto. Molto spesso, credo, invece, che le istituzioni non abbiano capito quelli che sono i processi in atto, e non creano strumenti atti ad affrontare queste nuove situazioni. Il mercato l'ha capito prima di noi, non a caso la metropoli è un prodotto del mercato.

Le periferie sono luoghi dove nasce la cultura giovanile, la creatività. Corviale ne può essere un esempio.

Corviale è ormai inglobato nell'area "centrale di Roma". Per vedere fenomeni simili, invece spesso si deve andare ben fuori dal raccordo.

Perché nascono lì le culture giovanili?

Perché le culture giovanili sono culture del territorio, dello spazio. E dove c'è centralità del territorio, per quanto selvaggia, terribile, come accade nelle periferie, queste culture trovano terreno fertile.

Le periferie sono l'espressione della centralità del territorio, del mercato, crisi della politica.

Le culture giovanili si fondano sulla libertà, libertà di conquistare lo spazio, libertà di movimento.

Metropoli è il territorio e metropoli è anche la rete.

L'unica differenza è data dagli strumenti, differenti, quelli per navigare da quelli usati per attraversare la città. Sono due punti di vista per vedere lo stesso mondo. I giovani sono grandi navigatori della rete, che però non confondono i due mondi.

Si parla di spazi pubblici costruiti dalla rete, anche se esistono luoghi perimetrali, in cui non si può accedere, anche se lì esistono o almeno si possono creare degli spazi pubblici, non foss'altro che perché tutti possono intervenire.

Questi due mondi sono entrambi validi, ma vanno tenuti distinti. Molto più prudenti sulla strada, molto più liberi sulla rete.

Non si costruiscono più edifici del genere. Corviale è invecchiato come sistema abitativo, come figure sociali che lo vivono assolutamente no.

Il progetto architettonico è stato però grande. Lo è stato negli anni '30 quando era fascista, lo è stato nei '60-'70 quando era comunista. Questo vuol dire che è forte quando ha alle spalle un'ideologia forte, altrimenti rischia di sottomettersi alle regole del mercato.

Io credo che, almeno in Italia, la capacità dell'architetto di fare il progetto, si concretizzi quando ha dentro di sé una forte ideologia politica.

Intervista. **Carlo Infante** [250]

Libero docente di "Performing Media"

Nato a Roma nel 1955, opera prevalentemente come free lance, sia come giornalista che come libero docente di Performing Media, consulente *e* progettista culturale. Come giornalista collabora con diverse testate (tra cui Nòva-Sole24ore); ha condotto (anche come autore) per la Rai i programmi televisivi "Mediamente.scuola" e "Salva con Nome"; come progettista culturale, ha curato una molteplicità di eventi, da "il Futuro Digitale" al Salone del Libro di Torino nel 1996 al recente "Cantiere di Urban Experience" a Roma. Come consulente, ha collaborato con il Ministero Pubblico Istruzione e Tin-Telecom. Ha scritto, tra l'altro, "Imparare giocando. L'interattività tra teatro e ipermedia" (Bollati Boringhieri, 2000) e "Performing Media 1.1 Politica e poetica delle reti" (Memori, 2006).

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Il famoso Serpentone è una delle contraddizioni urbanistiche e sociali di questa città. Fa parte del senso di colpa di una Roma multidimensionale che non riesce a pensarsi. E' anche uno degli equivoci generati da un certo pensiero architettonico progressista in termini di programmazione urbanistica.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Loro ci stanno dentro e basta. La capacità di adattamento degli umani è inverosimile.

Il problema di quel comprensorio è che non ha funzionato il rapporto con la città. Poi si è creata anche quasi una sorta di rivendicazione identitaria all'interno di Corviale.

L'appartenenza è però ambivalente: c'è chi la rivendica come valore d'identità e chi invece come differenza, per prendere le distanze da una città con cui non dialoga.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Esteticamente interessante, paradossalmente bello, ma il punto è che gli spazi abitabili devono essere funzionali. Il problema è generale e, sebbene interessante, come progetto è risultato un fallimento.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

[250] Si segnala che Carlo Infante ha fornito, al di là dell'intervista, un contributo originale nell'economia del rapporto di ricerca IsICult per Filas, cui si rimanda: "Uno sguardo generale sul futuro: i 'performing media', ovvero la via ludico-partecipativa alla cittadinanza digitale" (vedi *infra*, Capitolo 8).

Mi piace pensare questo spazio di città come vero e proprio "laboratorio antropologico sulle trasformazioni urbane", a partire dai più piccoli.

Il rapporto con il futuro passa attraverso le nuove generazioni, è con loro che capiremo come fare cultura e società attraverso le nuove tecnologie.

Penso a laboratori ludico-pedagogici di "edutainment", anche sportivi, operazioni culturali inscritte nella strategia partecipativa di ciò che definisco "imparare giocando", la prima palestra di cittadinanza possibile..

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

L'abbandono a se stessi. Il fatto che non sia nata una forte presenza identitaria ha prodotto ricadute a catena.

Penso debba essere inventata una piattaforma per il rilancio, attraverso piattaforme ludico partecipative, per creare identità, sulla base di un social-network.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Arrivare 25 anni dopo a ripensare Corviale, vuol dire quasi "smontare qualcosa costruito malamente".

E quel costruito non riguarda l'infrastruttura architettonica ma quella sociale.

La percezione che ho riguardo tutto quell'inurbamento forzato della fine degli anni '70 è che tutto sia stato generato da un vizio di fondo: massificare la società.

Il destino tracciato era quello industriale e per questo sono state sradicate migliaia di famiglie, disseminandole in tutte le periferie.

In quel periodo, non a caso, la militanza politica più innovativa si concentrava su una sorta di animazione culturale in quei quartieri.

Io arrivo da alcune di quelle esperienze di animazione teatrale nelle borgate.

A Corviale, nessuno ha fatto una cosa del genere, perché, negli anni Ottanta, tutta quella tensione culturale e politica era ormai sfumata.

Forse oggi è possibile fare qualcosa, ma bisogna partire per gradi: penso a tutta una pratica di "focus group" che possano avviare su un "social network" un'attività di ripensamento e ri-organizzazione.

Anche l'idea di una tv di quartiere, già ipotizzata dai gruppi di lavoro coordinati dalla Fondazione Olivetti a suo tempo, potrebbe andare bene. Ma allora era solo ipotizzata, mentre

oggi è possibile farla, veramente, e anche a basso costo. Potrebbe diventare uno strumento di coesione, con soluzione partecipativa, per creare un palinsesto di quartiere.

La web tv del serpentone, con schermi negli androni del condominio e nelle vetrine…

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Iniziare a concepire un progetto di comunicazione, che sia basato sulla reale partecipazione. Il "web 2.0" sta esplicitando questa possibilità. Il web 2.0 crea condizioni perché gli utenti producano contenuti e valore creativo.

Mi piacerebbe partecipare ad un tavolo, una piattaforma di comunicazione pubblica interattiva, che possa declinare le potenzialità di un "social network", quello di un "geo-blog" e combinare a questo una web tv, che sia una televisione davvero partecipativa, con schermi in tutto il quartiere... E utilizzare questi strumenti anche come strumenti di micro-economia. Queste cose accadono ancora troppo poco in Italia.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Di fatto, è uno schermo.

Mi piace pensarlo come un'interfaccia, perché ogni finestra è una storia, ogni storia si incontra. Mi piacerebbe concepire una istallazione, magari relativamente ad alcune festività, per proiettare la storia del quartiere, 2-3 volte l'anno "palazzo-schermo" di cui far parlare nel mondo.

Come spiegheresti interventi di geoblogging a una casalinga di Corviale? Non mi sembra che dal basso gli abitanti abbiano utilizzato le potenzialità della rete.

C'è un tempo che rende giustizia all'evoluzione delle idee e delle tecnologie.

I progetti come quelli di Fondazione Olivetti hanno anticipato i tempi, non sono riusciti ad affrontare una complessità urbana così difficile. Sono stati precursori, ad esempio, dell'idea sperimentale di "tele-street", ma allora non c'erano le condizioni per farla funzionare per bene, adesso sì, con i "free software" di web-tv. Penso che rilanciare quell'idea sia doveroso, come anche quella di coinvolgere i più piccoli per registrare i paesaggi sonori e le storie del quartiere. Erano ottime intuizioni che solo oggi possono essere valorizzate.

Oggi è abbastanza chiaro dire che "comunicazione è partecipazione", allora era più difficile, meno esplicito perchè il web non aveva ancora attuato questa condizione.

Parliamo di nuovi format, ora. E ti rispondo più nel merito.

Una piattaforma come il "geoblog", che magari non si capisce nel definirla a parole, è chiara quando, vedendo sulla mappa, riconosci il tuo territorio, e, cliccando vicino casa tua, ti appare una finestra informativa sulle attività di un'associazione che fa qualcosa che ti può essere utile.

Il geoblog si deve imparare usandolo, perché sono facili da consultare e meno astratti di un libro o di un film. Per spiegarlo a una mia zia gli dissi: si può scrivere storie nelle geografie...

Per concludere, l'assunto di fondo è questo: è necessario, in tutti i sensi (anche per instradare i processi di innovazione tecnologica verso degli sbocchi... e sia chiaro: si arriverà alle chance di mercato creando le condizioni di nuova società...) fare in modo che l'interattività possa dar senso alla partecipazione.

Va creata la "rete del valore", iniziando a fare economia, risparmiando e condividendo le scelte migliori per il bene comune.

E' possibile, anche a Corviale, coinvolgendo bambini e i ragazzi: per creare "multi-task force", che diano senso e prassi a tutto questo, raccontando il quartiere ad esempio.

Intervista. **Maria Immacolata Macioti**

Professoressa di Sociologia presso la Facoltà di Sociologia, Università "La Sapienza" di Roma

Nata a Roma nel 1942, si è laureata in Filosofia presso l'Università "La Sapienza" nel 1967. E' redattore capo della rivista "La Critica Sociologica" e collabora a diverse testate scientifiche italiane e straniere. Dirige i Master in "Immigrati e Rifugiati" e "Teoria e analisi qualitativa". E' coordinatrice del Dottorato in Teoria e Ricerca Sociale. E' stata inoltre autrice di numerose pubblicazioni. E' attualmente docente ordinario di Istituzioni di Sociologia e di Sociologia della Religione, presso la facoltà di Sociologia dell'Università "La Sapienza".

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Corviale gode da molti anni di una bruttissima fama.

Io ricordo che, quando ci fu l'attribuzione delle case in quella che allora era chiamata "Valle dell'Inferno", molti abitanti inizialmente hanno fatto resistenza alle ingiunzioni del Comune, perché hanno aderito subito quelli che erano in baracca e alcuni impegnati sul fronte sociale, altri che avevano avuto dai padri delle case in muratura hanno resistito, e poi hanno ceduto di fronte alle gru che erano già arrivate, e sollevavano polvere e alle minacce di essere deportati a Corviale...

Perché circolava questa voce e tutti dicevano: "Per carità, pensa che lì nelle case, per terra c'è il linolèum" che sarebbe stato il linoleum evidentemente.

Quindi era percepita come una minaccia. Effettivamente, all'inizio, Corviale ha avuto una storia difficile, perché è nato in mezzo al deserto, non c'erano strutture e servizi intorno, io me la ricordo bene.

Inizialmente, la zona era terribilmente isolata, lo è tuttora, ma, all'epoca, risultava proprio fuori dalla città.

Mi ricordo anche il fatto che i bambini non riuscivano a trovare la porta di casa, perché, come saprà, si tratta di una struttura longilinea tutta identica, non ci sono diversificazioni fantasiose, per cui alcuni ex-borgatari avevano dipinto con disegni fantasiosi la facciata, in modo che i bambini potessero riconoscere la porta della loro casa dopo che avevano giocato.

Non è stato un periodo facile per gli abitanti, e tutto questo ha pesato a lungo nella percezione.

Poi, certo, gli studiosi sanno che il progetto iniziale non è stato rispettato, e che per questo si è aggravata la situazione.

Altri motivi sono rintracciabili nell'assenza di servizi comuni, invece previsti nel progetto, e nell'assenza per lunghi anni di altri esercizi commerciali intorno.

Sono tutte realtà che hanno concorso alla fama non positiva del luogo.

Poi, negli ultimi anni, sappiamo che il Comune e altri soggetti hanno fatto dei grandi sforzi per recuperare l'area, e si è rinunciato, a mio avviso giustamente, allo spostamento altrove degli abitanti di Corviale.

Nel bene e nel male, infatti, tanti anni di vita comune hanno creato delle consuetudini, identità, memorie, che non si può disperdere in questo modo. Forse la politica degli anni '70 del Comune di Roma di dare casa alla gente, spostandola forzatamente, forse è stata un po' ripensata, perché questo significa far perdere vicinato, legami amicali, memoria per cui poi si è rivelato molto difficile l'inserimento in altre zone.

Io ricordo le difficoltà che ci sono state a Ostia-Scalo e anche alla Magliana Nuova tra gli abitanti precedenti e i nuovi arrivati. Io sono quindi favorevole alla riqualificazione in loco, anche se, per Corviale, resta il problema della struttura di fondo.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Solo in forma indiretta, perché ho letto le interviste che sono state realizzate per la ricerca su Corviale condotta dalla Fondazione Adriano Olivetti, e ho visto anche un filmato tratto da questa esperienza: so che hanno anche provato a far partire una televisione di strada, hanno fatto molte iniziative tutte ottime, ma il problema, in queste cose, è che ci vorrebbe una continuità in tutto questo, mentre, invece, gli interventi degli enti pubblici di regola durano un lasso di tempo, poi finisco i fondi e tutto si risolve in un nulla di fatto. E' questo il problema, sia a Corviale sia altrove.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Io non sono una specialista di architettura: certamente, dal di fuori, vedendo questa cosa così lunga, si ha l'impressione di scarsa fantasia, una struttura monocorde. Certo, capisco che si trattava di una sperimentazione, si parlava di modernismo. Non posso dare un giudizio ponderato in merito. Mi ricordo che, all'epoca, parlando con colleghi di Architettura, mi dicevano che spesso gli architetti stessi rimangono malissimo quando vedono realizzato quello che avevano in mente. Forse, anche in questo caso Fiorentino aveva in mente qualcosa di diverso, penso ai servizi intorno, che lui aveva progettato, penso agli spazi comuni interni che aveva progettato, e che poi sono stati occupati abusivamente e rapidamente. Credo che ci sia sempre uno iato tra ciò che un architetto pensa e come poi il progetto viene realizzato.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Certo, è complesso, bisognerebbe spostare l'epicentro. Ancora oggi Corviale, è molto distante da Roma-centro. Però, come spesso avviene nelle zone periferiche, può darsi che se ne riesca a fare un "centro" rispetto all'area intorno. Processo che ancora non si è realizzato per Corviale, ma che non è da escludere in futuro: bisognerà anche considerare lo sviluppo edilizio che si sta formando nell'area circostante.

E' stato poi notato negli studi precedenti che quest'area che comprende circa 6.000 persone non ha alcuna rappresentazione sociale, politica… potrebbe essere una piccola città ma non ha il "sindaco". Probabilmente dovrebbe esserci una maggiore attenzione da parte delle istituzioni.

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Intanto, ci sono stati locali che sono stati immediatamente occupati, quindi c'erano delle persone che non avevano l'assegnazione. Questo ci riporta alle politiche del Comune di Roma in materia di case popolari. Ora si è varato, da poco, un nuovo piano del Comune, con nuove assegnazioni, con molte polemiche, perché si parla di costruire su quel poco dell'agro romano ancora esistente. Forse, si potrebbero recuperare spazi sociali non utilizzati ancora. Si è tanto reclamizzato il Teatro di Tor Bella Monaca di Michele Placido, che è senz'altro una cosa positiva, ma non può bastare ,e soprattutto si connota come un'esperienza che non viene dal basso, non nasce dal territorio.

Chissà se Corviale potrà assumere, invece, un ruolo di mediazione rispetto a istanze che vengono dal basso? Perché, ad esempio, dalle periferie romane è nata tanta cultura, tanta musica, solo che si stenta a farla emergere. L'unico nome che oggi viene in mente, quando si parla di periferie e cultura, è Ascanio Celestini, ma è evidente che ci sarà anche qualcun altro…

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Sarebbe ottimale che si agisse insieme ma non è semplice, anche perché, spess,o ci sono esigenze che sono anche conflittuali alle volte. Anche il "no-profit" ha un ruolo importante, purchè abbia una continuità. Le esigenze degli abitanti, spesso, sono male comunicate da loro stessi, o non ascoltate dalle istituzioni. Mai come a Roma, la sfiducia verso le istituzioni è fortissima. E' un dato di fatto storico, ma ancora vivo ancora oggi.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Corviale è veramente distante fisicamente, il problema è un uso migliore del territorio intorno che aiuti questo edificio a trovare un proprio ruolo e un senso di centralità. E' una struttura così importante che potrebbe fare da punto di riferimento, oggi invece rimane una struttura nel deserto che la penalizza moltissimo.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Se ci fossero all'interno tutta una serie di servizi, sarebbe importante. Peraltro, ormai le persone che abitano lì dall'inizio stanno invecchiando, poi hanno avuto figli, e c'è stata una

continuità. Ma mi chiedo: ci sono servizi specifici per gli anziani nella zona? Bisognerebbe partire da questo, dal mettere a disposizione dei servizi per gli abitanti stessi. Per gli abitanti anziani di Corviale, le cose non potranno che peggiorare, se non si fa qualcosa…

C'è qualcosa che vorrebbe aggiungere, frutto del suo impegno pluriennale di ricercatrice nelle periferie romane?

Fra i due modelli, quello del prendere la gente e spostarla e riqualificare in zona, io sono per questa seconda ipotesi.

Ho seguito da vicino le vicende di Valle dell'Inferno – Valle Aurelia, in cui la "deportazione" forzata degli abitanti è stata una vera tragedia. Lasciare consuetudini, amicizie, comprensione reciproca… lì sussisteva una condizione ideale, perché le persone vivevano e lavoravano insieme.

Di solito, invece accade che si dorme in periferia, e si va a lavorare verso il centro.

Il fatto di essere stati presi e portati in quei caseggiati grandi di via Baldo degli Ubaldi ha interrotto molte cose, la modalità è stata tale per cui non si è potuto vedere prima gli appartamenti, è stato un trasferimento "chiavi in mano". Quindi, è capitato che persone anche molto anziane si siano ritrovate al terzo o quarto piano, senza ascensore. Quindi, ricordo bene che queste persone, che erano orientate in massima parte a sinistra, strapparono in massa le tessere del Pci, quindi si pensò di fare bene, ma la realizzazione non fu delle migliori.

Il passaggio nelle case popolari, spesso, ha significato l'interruzione di consuetudini e solidarietà, e l'impossibilità stessa di incontrarsi, perché come spesso dicevano loro " i muri e le scale dividono". Non c'è più la strada come bene comune, dove ci si incontrava, e, nel tempo buono, si mangiava insieme di fuori, davanti alle case. Questo, evidentemente, in una strada asfaltata e trafficata, non è stato più possibile. Gli spazi del pubblico nelle case popolari sono molto ridotti, non sempre ci sono dei cortili ben intrattenuti, si tende a dover stare ognuno a casa propria, e questo significa meno conoscenza, meno contatti e meno solidarietà. Infatti, se lei va ad intervistare queste persone, le risponderanno di avere grossi rimpianti di questo stato di cose, di quando ci si poteva attardare insieme su una panchina o mangiare insieme d'estate. Nessuno rimpiange case di fortuna, senza acqua e luce: quello che si rimpiange è la propria giovinezza, ma anche rapporti di solidarietà e di vera e propria amicizia.

Intervista. **Mauro Martini**

Architetto / Direttore Tecnico XV Municipio Arvalia

Nato a Roma nel 1951, si è laureato in Architettura presso l'Università di Roma "La Sapienza". Tra il 1982 ed 1987, è stato vincitore di una borsa di studio per laureati (rinnovata di anno in anno), bandita dal Comune di Roma, per ricerche sul Centro Storico e sul patrimonio edilizio esistente. Dal 1988 al 2006, ha lavorato come architetto, assunto, a seguito di concorso, dal Comune di Roma, occupandosi principalmente di urbanistica, riqualificazione urbana e sviluppo locale. Ha curato la redazione di due programmi di recupero urbano e di alcuni "contratti di quartiere". Dal 2003 al 2008, è stato Responsabile, tra l'altro, del "Laboratorio Territoriale per lo Sviluppo locale e la Partecipazione" di Corviale-Roma Ovest. A partire dal novembre 2009, dirige la Unità Organizzativa Tecnica del Municipio Roma XV.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Io credo che la maggior parte delle persone che parlano di Corviale non ci siano mai state.

In gran parte, credo si tratti di una percezione veicolata dai media e molto pregiudizievole.

Chi, poi, per diverse ragioni frequenta Corviale, ammette di avere dei pregiudizi: anche io mi sono trovato in questa situazione a New York, e non sono voluto andare nel Bronx.

Penso ci sia, insomma, un giudizio abbastanza negativo dei non abitanti di Corviale nei confronti di Corviale, e che venga visto come qualcosa di diverso rispetto alla città. Naturalmente, questa fama non giova a Corviale.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Gli abitanti del quadrante si dividono per "rioni", quindi la loro identità ha, nella loro testa, un confine ben definito. Gli abitanti di Corviale, per quanto mi risulta, hanno dei "campanilismi" interni, un po' come accade per i rioni a Siena: quelli del I lotto, non sono come quelli del V, a loro volta diversi da quelli del IV... per ragioni che, a me, sfuggono.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Come architetto, ho un'idea precisa: a me, è sempre piaciuto, da fuori molto più che da dentro; ha un rapporto con questa parte di città "intelligente e colto"; sfrutta la sua metà di un crinale, per erigersi come segno in contrapposizione alla città spontanea.

Corviale voleva rappresentare un segnale di ordine e di organizzazione. Poi, si può parlare certamente a lungo: a casa, ho un'intervista di Bruno Zevi, storico dell'architettura che dice "i centri storici sono buchi sporchi, la vita nella periferia è dissonante, moderna, viva e Corviale è bellissimo".

Questo fabbricato ha comunque dato casa a 1.200 famiglie, ed ha offerto loro una casa grande, dignitosa, civile, ben dentro il Raccordo, con verde servizi, parcheggi, verde... quali sono i parametri con cui si decide se è un luogo di "qualità" oppure no?

Perché una strada come viale Marconi, lunga un chilometro, pieno di smog e traffico è considerato "migliore" rispetto a Corviale nell'immaginario comune?

Perché ci sono i negozi?!

I negozi sono un indicatore di maggiore traffico. Quiete e negozi sono difficili da conciliare.

Io non credo Corviale abbia una qualità della vita negativa che dipende dalla mancanza di negozi.

Se Corviale fosse stato completato, come da progetto, con tutte le dotazioni di servizi che erano previsti nel piano, sarebbe stato il meglio che l'urbanistica avesse potuto mettere in campo alla fine degli anni '70.

Se ciò fosse accaduto, non saremmo qui a parlare di Corviale come "città sbagliata".

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Servono investimenti, capitale iniziale.

In questi ultimi decenni, l'Amministrazione Comunale, la Regione, hanno investito, con il Contratto di Quartiere, il Programma di Recupero Urbano e la situazione, se penso a com'era 20 anni fa, è molto migliorata.

Io ricordo la descrizione di Nicoletta Campanella, sociologa morta giovanissima, che, per prima, scrisse un libro su Corviale in cui parlava di abbandono, di mancanza di servizi.

Oggi, di servizi ce ne sono, e di altissimo livello: basti pensare al centro sportivo, alle piscine, alla biblioteca comunale.

Quello che manca è un investimento che dovrebbe essere prevalentemente legato all'accessibilità: un'accessibilità maggiore renderebbe certamente più vivo il quartiere, il settore, rendendo l'investimento proficuo.

Una maggiore connessione con la città spezzerà anche questo "confine immaginario", oltre il quale ci sono solo le case Ater, la zona grigia ed omogenea che ha portato nel passato i genitori dei bambini di Corviale ad iscrivere i propri figli in scuole che non fossero di Corviale, per la mancanza di "biodiversità".

Presupposti ci sono: con un'ulteriore dose di attenzione da parte di privati e istituzioni, si può davvero mostrare una nuova faccia di Corviale.

L'altra questione è la "testa della gente": io davvero mi aspetto che Corviale mi sorprenda.

Le iniziative promosse dal Comune non sono mai state molto frequentate, e raramente ho visto nascere iniziative dalla base: è come se ci fosse un po' di rassegnazione, di apatia.

A differenza di altri quartieri, che stanno un po' uscendo dalla fase di emarginazione, come il Pigneto o altri, Corviale vive una sorta di "attesa permanente".

E' come se il fatto che le case siano dell'Ater, ovvero case date dal "potere", avesse generato una sorta di attesa. Le persone aspettano qualcuno che gli dia qualcosa, che quasi mai arriva.

Mi piacerebbe che Corviale si svegliasse.

Un investimento sul Quadrante porterebbe ad una situazione di grande prestigio.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Bisogna capire se è veramente "degrado".

Cos'è il degrado?

Il ruolo dell'Ater?! Il fatto di avere a che fare con un padrone di casa quasi sempre latitante, che non garantisce le riparazioni, non fa funzionare gli ascensori?! Il fatto che piove dai tetti, non si puliscono i giardini? La qualità della gestione incide moltissimo sul degrado, se in questo senso viene inteso.

Che Corviale abbia limiti come edificio, è sicuro: oggi, non verrebbe più progettato così, non fosse altro che per i materiali usati e per componenti di risparmio energetico... da alcuni punti di vista, è preistorico, anche per la distribuzione degli spazi.

La lotta al degrado deve essere improntata su una migliore gestione da parte dell'Ater, da una parte.

Dall'altra, la lotta al degrado consiste nella promozione positiva del quartiere, sarebbe necessaria una sorta di "agenzia di animazione territoriale", che avesse come fine la promozione del territorio, così come accade per molti Comuni.

Il fatto che Corviale abbia una sua identità e riconoscibilità è, in teoria, un pregio, ma, alla fine, tutto quanto accade a Corviale viene amplificato, spesso in negativo… ma si può passeggiare a mezzanotte a Corviale senza che ti accada nulla.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Ognuno deve fare la sua parte. Con collaborazione e senza pregiudizi. Io credo che queste quattro realtà siano tutte già presenti sul territorio; il problema è che non c'è coordinamento tra di loro. Certo, la crisi economica attuale, poi, non facilita gli investimenti…

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

L'idea di fare di Corviale una delle aree deputate ad ospitare un'eventuale Olimpiade mi è molto piaciuta: è una provocazione, ma anche una sfida per il quartiere.

Scegliere Corviale sarebbe un atto coraggioso. Per le sue potenzialità, potrebbe davvero accogliere molte discipline.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Corviale è davvero un'eccezione di cui si è discusso a livello europeo. Spesso vengono gruppi di studiosi, incuriositi da questo esperimento. Il fatto che rappresenti una tappa che la storia dell'umanità ha fatto sulle modalità dell'abitare… già conferisce alla struttura un ruolo importante.

La sua unicità è stata la fonte della sua discriminazione, ma è anche la fonte della sua possibilità di riscatto.

Se ne può fare l'emblema di qualcosa che trasmette valori. Sarebbe possibile creare "bed & breakfast", immettere "tour operator", dando la possibilità di soggiornare a Corviale. Questo potrebbe significare anche trasmettere alle famiglie l'opportunità di guadagnare qualcosa, magari coordinandosi tra di loro.

Io ho una sorta di inguaribile ottimismo, che mi fa pensare che Corviale abbia molte più possibilità di riqualificazione e di sviluppo di molti altri quartieri di Roma, magari molto più consolidati, meno dinamici.

Il Palazzone ha fortissime potenzialità: che questa cosa accada, a quali condizioni ed in quanto tempo, io non so dirlo, ma vedo che l'attenzione su Corviale in questi anni continua ad essere permanente.

Corviale è ricco di stimoli, e anche molti artisti se ne sono accorti: questo è un indicatore preciso delle sue potenzialità.

Intervista. **Monica Melani**

Responsabile dell'Associazione culturale Il Mitreo Iside

Nata a Roma nel 1960, nel 1982 ha conseguito il Diploma di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti. Dal 1980, partecipa a mostre personali o collettive sia in Italia che all'estero. Nel 2004, ha vinto il bando per lo sviluppo di progetti imprenditoriali in aree periferiche, e nel 2005 ha costituito la società Iside srl, Impresa al Servizio dell'Individuo e della sua Evoluzione, con l'intento di creare un'organizzazione efficace ed efficiente, che risponda ai più attuali principi e modelli di qualità, eticità e responsabilità sociale da proporre al servizio della collettività. L'intento è quello di porre l'attenzione sulla necessità e l'importanza di un reinserimento del ruolo socio-culturale dell'arte e degli artisti, attraverso e per il recupero del valore della creatività del singolo. In questa prospettiva, fonda il Mitreo di Corviale, un centro per i vari linguaggi dell'arte contemporanea, con l'intento di coniugare realtà socio-culturali ed economiche, con l'ambizione di divenire un centro di propulsione creativa di livello internazionale. Nel 2002, consegue il Master di Cromoterapia presso l'Istituto di Medicina Psicosomatica Riza di Bologna.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Stiamo facendo una grande fatica per cambiare l'immagine che la città ha di Corviale, ma spesso non ci danno una mano neanche i mass media.

Sono state fatte delle trasmissioni, recentemente, che hanno azzerato in pochi minuti lo sforzo fatto da noi in questi anni e in questo posto.

Però il nostro locale comincia a registrare interesse da parte di molti: vengono persone dal resto della città, e a volte da tutta Italia, quando proponiamo iniziative di un certo livello.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Anche gli abitanti, purtroppo, non stanno dando valore a quella che è la potenzialità del loro quartiere.

Per molti anni, sono andati fuori, anche perché qui non c'era molto da offrire loro, e so che quando cercavano lavoro non dicevano di abitare a Corviale.

Ora sto incontrando grande meraviglia in molti di loro, che frequentano sia Il Mitreo sia altri posti di Corviale. Devo dire che ormai ci sono circa un centinaio di persone che vengono per attività anche sportive, e circa centocinquanta per attività culturali e ricreative e sono tutti del territorio.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale, lei che è una pittrice?

Devo dire che io lo osservo spesso, perché abito qui e la cosa che stavo notando proprio ieri, quando è nevicato, è che la neve non si è posata su nessun elemento del palazzo, è rimasto grigio.

Come pittrice, specializzata anche in cromoterapia, questa cosa mi ha colpito.

Forse sarebbe il caso di dargli dei colori o anche delle luci, anche perché il grigio significa stasi, significa che tutto è fermo, non va né nel bianco né nel nero. Ecco credo che Corviale, anche da questo punto di vista, vada sbloccato.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Intanto, andrebbe data un'attenzione maggiore agli ambienti e agli spazi, devono sorgere spazi gradevoli, dove le persone abbiano piacere di fare aggregazione sociale.

Ma è ovvio che poi occorrono una serie di operatori culturali, che sappiano fare la loro parte, e comprendano che unirsi in gruppo, fare pianificazioni anche a lunga scadenza, è una cosa vincente. Noi stiamo cercando di farlo, ma abbiamo poche risorse. Questo include anche l'aspetto della comunicazione: l'immagine che Corviale dà all'esterno.

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Corviale è un po' lo specchio di quello che avviene alla nostra nazione, siamo un po' allo sbando: quindi, Corviale essendo un luogo che ha all'interno tutte le potenzialità, ma anche tutti i conflitti che può avere un Paese, si trova in questa situazione. Non lo si è mai considerato una ricchezza, non si è mai investito nella sua potenzialità.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit - in un quartiere come Corviale?

Io metterei tutti questi attori in cerchio, perché, secondo me, occorre che questo luogo si muova, e vada verso un futuro migliore, ma ogni attore si deve sentire co-autore, io parlo di "cre-attività", creazione e attività insieme, si deve lavorare tutti insieme, ognuno è fondamentale. La cosa importante sarebbe mettere al centro un obiettivo comune ai quattro attori.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io sbloccherei l'impantanamento burocratico del processo di cambiamento che già si è attivato: perché si sta muovendo molto qui e secondo me, nel verso giusto.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Io, di natura, sono positiva, direi che una cosa importante di questo luogo è che ha la capacità di aggregare migliaia di persone, questa è una grande forza.

Se le persone valutassero la forza del gruppo, accompagnati da una serie di operatori culturali, potrebbero ottenere tutto ciò cui hanno bisogno.

Parlando del Mitreo, hai vinto il bando, c'è stato un architetto che ha fatto un bellissimo lavoro, ma senti il passare del tempo, o questo posto ti è stato assegnato per lungo tempo?

Ho una concessione temporale legata a questo spazio, ho un contratto che viene rinnovato se portiamo avanti, e raggiungiamo gli obiettivi con una sorta di tacito accordo.

Quali sono stati i momenti focali che ti hanno fatto capire che la tua scelta di operare in questo campo è stata una scelta giusta? Avrai anche avuto momenti di difficoltà…

Gli ostacoli sono stati tantissimi, anche perché noi abbiamo ottenuto questo luogo dal Municipio, che ha fatto una scelta molto coraggiosa, perché c'erano forti pressioni a far nascere delle cose differenti in questo luogo.

Aver scelto di fare un posto legato all'arte contemporanea e alla creatività, è stata una scelta fuori dal coro, ma lo spazio che mi è stato consegnato, oltre ai metri quadri non aveva nulla.

La difficoltà maggiore è stata proprio reperire i fondi, per fare tutto quello che vedete.

La mia idea iniziale è sempre stata quella di creare meraviglia, bellezza nelle persone che sarebbero entrate la prima volta qui, proprio per creare un contrasto netto con l'immagine che invece si ha di Corviale.

Quindi, dovevo trovare assolutamente risorse importanti per fare questo, all'inizio io avevo solo duemila euro, mi sono rivolta alle imprese private e ho trovato difficoltà.

Molte volte devo ammettere che ho pensato di mollare, soprattutto quando sono andata a chiedere soldi in banca, perché mi hanno chiesto garanti…

Però, all'epoca, trovai l'Assessorato alle Periferie, che aveva fatto degli accordi con delle banche, ma poi, alla prova dei fatti, nulla cambiava il rapporto tra cittadino e banca, e chiesi all'Assessorato di farsi in parte garante rispetto alle banche: grazie a loro, si sono sbloccate le cose.

Ho trovato due imprese che mi hanno fatto lavori bellissimi, poi uno scenografo molto bravo che ha fatto tutta questa installazione dinamica, che rispettava la mia idea di spazio.

Dal punto di vista della partecipazione, non è stato facile.

Dopo l'inaugurazione, riuscire a tenere le fila dell'attenzione su questo posto è stata impresa ardua... non venivano neanche i tassisti all'inizio.

I primi tempi, quando ho iniziato a fare i corsi di tango, ci furono delle persone di Milano che non trovarono un taxi disposto ad accompagnarli a Corviale.

Poi, col tempo, abbiamo rotto il muro in questo senso, ora anche i tassisti hanno capito che anche noi siamo una fonte economica per loro.

E' stato difficile mantenere la continuità, anche perché le persone di Corviale non hanno risposto subito (anche per colpa nostra, perché non avevamo risorse per la comunicazione), e abbiamo dovuto attendere il passaparola. Ormai abbiamo una forte risposta e quello che facciamo è ad ingresso gratuito.

Intervista. **Michele Mezza**

Giornalista RaiNews 24 / Esperto di "new media"

Nato a Napoli nel 1953, si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Milano. Nel 1974, ha seguito un corso biennale presso la Scuola superiore di Economia Politica. E' divenuto giornalista professionista nel 1978. Nel 1988, ha seguito un corso di formazione presso il centro di ricerca digitale della Sony in Inghilterra. Nel 1997, ha ideato, sviluppato ed allestito il canale tv satellitare Rai News24. Nel corso del 2000, ha sviluppato il primo progetto di portale web della Rai, ha coordinato la prima sperimentazione dei servizi interattivi per il digitale terrestre Rai ed ha sviluppato modalità di convergenza fra modelli di produzione tv e collegamenti di telefonia Umts. Affianca ad un'intensa attività giornalistica, un'importante attività accademica. Svolge attualmente un corso di Tecnologie multimediali presso l'Università La Sapienza di Roma. E' titolare del corso Teoria e Tecnica dei Nuovi Media presso l'Università di Perugia. Dal gennaio del 2003, svolge un corso di Giornalismo di Convergenza presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Tor Vergata di Roma e insegna Nuovo Giornalismo Multimediale, master post -auream presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Io non sono un esperto, ma, da quello che capisco, vivendo a Roma da giornalista, Corviale è un oggetto rimosso: è omologato ad una borgata e come tale è percepita in termini di emarginazione. La borgata è il luogo in cui abitano "gli altri", quelli con cui non ci si vuole mischiare. Corviale ha in più un suo specifico, ma non ha purtroppo un linguaggio comunicativo.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Da frammenti colti, immagino ci sia una valutazione di senso comune negativo per quelli che abitano intorno. Su Corviale, si concentra l'origine dei disagi. Quelli che vivono all'interno sono frutto di un patto sociale, ovvero della possibilità di disporre di alcune decine di metri quadri dove abitare, a Roma, chiudendo un occhio sul fatto che questi metri quadri siano all'interno di una struttura come "il palazzone", soprattutto per la sua mala gestione. Da qualche tempo, emerge, però, una sorta di orgoglio di Corviale, che potrebbe essere segnale di un'inversione di tendenza.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Io sono cresciuto a Milano dove ci sono tanti "piccoli Corviale". Corviale estremizza l'idea di un quartiere-dormitorio, un'eccentricità rimasta fine a se stessa. Corviale esercita su di me un duplice fascino: da una parte, il posto estremo e non vivibile, e, dall'altra, una potenza comunicativa enorme.

Mi rimanda la suggestione di un network, di una rete. A questa idea, bisognerebbe poi di certo dare seguito concreto e possibilità reali per chi ci abita.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Io vengo da Milano, come dicevo prima. La lezione che ho imparato è che tutto può ritrovare un'identità, una vitalità, a partire da un motore. Corviale, come qualsiasi quartiere, non può vivere solo per il fatto che esiste, deve avere una sua matrice e una dinamica che produce motivazione.

Lo spostamento di una parte della Facoltà di Architettura che si radica a Corviale può di certo dare una tendenza: può diventare fabbrica di stili di vita, un museo antropologico vivente. Lì, c'è una risorsa inestimabile per una città moderna, ovvero lo spazio, la contiguità.

Corviale, per la sua realtà numerica, giustifica di per sé una serie di impegni ed interventi. Offre in cambio un confort spaziale difficilmente rintracciabile altrove.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Il disagio di Corviale è il disagio di aree marginali, costruite con materiali scadenti ed il successivo addensamento è fattore, di per sé, di disagio.

Alcuni fattori oggi possono essere rivoltati: Corviale viene spesso paragonato ad un alveare. L'immagine che Bauman offre in un piccolo saggio "Le vespe di Panama" [251] credo sia molto efficace. Egli elabora una teoria sul fatto che api e vespe, contrariamente a quanto si dice, sono animali segnati da un profondo individualismo, per nulla comunicativi. L'elemento che li rende complementari è la persuasione che ogni singolo ha rispetto allo sciame, per il fatto che essere ben inseriti nel gruppo sociale serve a vincere la battaglia per il riconoscimento. Corviale si bonifica con un capitale di protagonismo sociale da proporre, da distribuire, non in maniera assistenziale.

Fare un ragionamento sulle "vespe di Corviale" può dare il via ad un progetto politico, sociale, istituzionale di grande spessore, anche perché Corviale gode di un forte potere di suggestione.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

I 4 protagonisti hanno una geometria molto variabile che dipende molto da chi è il regista dell'operazione, cioè a chi e da chi fa capo la strategia, la volontà e gli obiettivi dell'intervento.

[251] Zygmunt Bauman, "Le vespe di Panama. Una riflessione su centro e periferia", Laterza, Bari-Roma, 2007 (n. d. c.).

Spesso, l'istituzione è stata l'impresario del progetto. Oggi, la situazione è più confusa, non sempre l'istituzione ha questa volontà o questa capacità. Io credo Corviale possa essere terreno di sussidiarietà progettuale, dove la cabina di regia possa essere decentrata ad altri soggetti. Una "positivizzazione" di Corviale potrebbe essere l'interesse di vari soggetti sociali. Io credo che l'elemento importante è chi da forma al contenitore che avvia l'operazione; gli altri soggetti hanno poi una certa autonomia. A seconda, poi, di come si compone il quadro potranno esserci interessi e conflittualità variabili.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Corviale è una struttura televisiva naturale.

Corviale è una web tv naturale: un valore aggiunto che mi sembra strano nessuno abbia notato.

E' un luogo dove coincide il soggetto di produzione, il linguaggio di comunicazione e la platea di consumo della comunicazione, uno dei pochi luoghi in cui accade questo; la "rete" ne libererebbe la potenza.

Rappresenterebbe poi un aggregato interessante per ricerche, studi sociologici, come il famoso villaggio Gallop negli anni '30…

La scorciatoia per Corviale è proprio quella di costituirsi in "multimedia".

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Dandogli una geografia. E', di per sé, un luogo che dovrebbe portare alla diversificazione e al pluralismo.

Dovrebbe essere un luogo di straordinaria diversità di usi. Potrebbe essere un campus all'italiana.

Se noi riuscissimo a sganciarlo dall'incubo di essere il più mostruoso condominio d'Italia, potrebbe essere una fabbrica di esperienze e creatività umana straordinaria.

Questo processo è però ben lungi dallo svilupparsi in maniera spontanea o naturale: ha bisogno di una fortissima verticalità di elaborazione, l'orchestrazione di un'operazione del genere dovrebbe essere molto centralizzata.

Tu che sei un gran conoscitore dei "social network": pensi che questi media possano tornare utili ad un progetto di riqualificazione di un'area come quella di Corviale?

Io non so se esiste una possibilità concreta di uscirne, quali chance di successo… e, se c'è, non riesco a vederla se non nell'ambito della rete. I "social network" potrebbero essere un elemento coadiuvante. Il "social network" potrebbe essere un utile strumento per rovesciare in positivo quelle che sono le caratteristiche negative di Corviale. Non è un'operazione veloce: intanto, deve essere elaborata con grande attenzione e lucidità.

Dovrebbe coinvolgere in maniera attenta ogni singola comunità.

Andrebbe intanto aggiornato l'inventario di quelli che sono i soggetti in campo, in quanto ci sono una serie di stratificazioni di rapporti con Corviale.

Corviale è la "monade" di Facebook, l'uso funzionale e utilitaristico di strumentazioni multimediali che rendano la vicinanza non un "accidente", ma un'opportunità.

Inoltre, Corviale dovrebbe essere trasformato in un luogo dove non si dorme, o almeno dove non si dorme soltanto, ovvero ridurre le fughe quotidiane da Corviale, far sì che abbia un senso fare delle cose lì.

2Gbyte per Corviale. Il wi-fi a Roma è partito dai roseti di villa Borghese: è evidente che a Corviale bisogna fare un nuovo piano regolatore della connettività, che consideri le aree di recupero prioritarie e con una connessione a 2 Gbyte. Deve essere il primo quartiere in cui il 3d possa essere trasferito.

Questo potrebbe produrre una mutazione genetica, in cui si crei una domanda di Corviale, di corvialità.

Il Pigneto 10 anni fa era un luogo inimmaginabile, i Docks di Londra idem…

Corviale ha il vantaggio di rendere concentrati alcuni fattori, per cui potrebbe diventare un luogo privilegiato di riqualificazione.

La scorciatoia comunicativa, persino autoreferenziale, è possibile, praticabile, innestabile.

L'unico vero pregio è quello di esser stato un intervento post-terremoto senza terremoto.

Io credo che, lì, un ricambio andrebbe promosso e agevolato. Se si dovesse creare un fenomeno per cui il "brand" Corviale dovesse diventare un elemento di attrazione verso figure particolari, interessi particolari, si potrebbe creare dinamismo.

In caso contrario, la delusione delle persone è anche rassegnazione al nulla. Rompere il nulla per rendere la gente meno sola, più aiutata in incombenze quotidiane… lì vanno create alcune corsie preferenziali, a fronte del fatto che un'area decisiva per Roma ritroverebbe un interesse di mercato che ripagherebbe ogni tipo di investimento.

Abbiamo visto l'intervento che ha fatto per la Fondazione Olivetti... era troppo presto?

Io credo ci sia un dato di maturità storica. Oggi, il linguaggio della comunicazione non va proposto, ma va liberato, a Corviale.

Credo, poi, che ci sia un aspetto negoziale.

Il gruppo di Corviale, con questi strumenti, acquista una potenza di identità che va messa sul mercato politico istituzionale.

Gli strumenti: nessuno pensa di arrivare a Corviale con scatoloni con telecamera e fili, ma si può usare, in larga parte, quello che già c'è come iphone e pc.

Nulla poi è automatico, ma quelle barriere d'accesso che davano al tutto un carattere sperimentale, localistico, volontaristico ad un fenomeno oggi corrente non ci sono più. Oggi, il problema è il perchè non si faccia.

Le assemblee condominiali a Corviale dovrebbero essere fatte su Twitter. Questa materia prima va modellata, ma ha già una sua quantità rilevante.

Come vede il futuro di Corviale?

Corviale è un enorme multisala d'Europa.

Io partirei da lì e dallo "spicchio di Architettura". Io non so bene cosa Architettura (intesa come facoltà universitaria), pensa di innestare a Corviale, ma questa sarebbe già l'idea di recuperare questa memoria del tridimensionale... Dare trasparenza al serpentone, renderlo percorribile, studiabile. Il fatto non è poi solo elaborare il 3d, ma anche trasferirlo.

Lo scontro tra i due più grandi sviluppatori di 3d, la Pixar e Lucas, è avvenuta esclusivamente a colpi di facilitazioni fiscali condotte dall'assessore allo sviluppo di Los Angeles e quello di San Francisco…

Intervista. **Raffaella Modafferi**

Comandante dei Vigili Urbani XV Municipio

Nata a Roma nel 1955, si è laureata in Giurisprudenza, superando poi l'esame di Stato per la carriera forense. Dal 1998, è Comandante della Polizia Municipale. Nel febbraio 2009, è stata nominata Comandante della Polizia Municipale del XV e XVI Municipio di Roma.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

E' un'area che produce effetti contrastanti, in relazione al resto del quartiere. C'è, rispetto a qualche anno fa, un miglioramento anche nella percezione, in quanto si sta cercando di recuperare sul piano dell'accettazione anche da parte degli altri residenti. Io è un anno e mezzo che sto qui, e posso testimoniare che ci sono zone, nel Municipio, che stanno molto peggio di Corviale. Qualche "neo" c'è, ma rispetto a tutto quanto è stato detto e scritto intorno a Corviale, la situazione è molto più tranquilla rispetto ad anni fa. Tutto il territorio del XV Municipio è in crescita dal punto di vista sociale. Ci sono certo delle criticità, ma il tessuto connettivo del territorio è in crescita positiva.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Loro ritengono che ci sia molto da migliorare, anche se situazioni eclatanti non ne vengono segnalate. C'è richiesta di maggior decoro, riqualificazione strutturale. Non hanno istanze troppo pungenti. Parlano di decoro, presenza da parte delle autorità, ma senza particolare insistenza. Negli anni, si è trovato una sorta di "equilibrio sociale" all'interno di Corviale, che ha dato ai residenti la possibilità di far vedere all'esterno che… quello che veniva chiamato "mostro", tanto mostro non era.

Che giudizio estetico Lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Oggettivamente non lo conoscevo, ma mi sono resa conto, venendo qui, che è una "creatura a sé". Se avessi potuto scegliere, l'avrei fatto più colorato... in realtà, col tempo, ci si abitua a questa creatura, di fatto una città nel verde. Questo colore grigio non lo fa però accettare come dovrebbe essere accettato.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Tutte e tre. Non gli mancano le caratteristiche, per divenire un Distretto Culturale e Sportivo, in quanto: gli spazi ci sono, il substrato culturale c'è, e c'è anche la voglia di fare. Con interventi mirati, mantenendo lo spazio che esiste, si potrebbero pianificare interventi per renderla un vero polo. Da "mostro", si potrebbe trasformare in "eccellenza".

Quali sono, secondo Lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Il degrado è legato anche a momento storici e politici passati. L'attenzione politico-sociale verso questo territorio, negli ultimi anni, è stata indirizzata verso una riqualificazione di tutto il tessuto. L'investimento è una delle strategie vincenti. Il coinvolgimento dei residenti è poi molto importante.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Devono essere tutti partecipi ed attivi di un progetto ben definito, e tutti nella possibilità di dare un apporto attivo al progetto. Il coinvolgimento di tutti è fondamentale.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Le attività sportive e culturali rappresentano una delle strade che possono essere intraprese, con spesa, peraltro, inferiore, rispetto ad altri progetti e con tempi più brevi. Qui, c'è un'area talmente vergine che si può fare davvero qualsiasi cosa, anche iniziative relative all'Estate Romana... spettacoli dal vivo, grande schermo... questo incentiverebbe anche l'integrazione…

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

E' un'architettura che sta su tutti i libri di testo. Come sfruttarlo? Va intanto riqualificato. Noi abbiamo fatto un "censimento" per la ristrutturazione del 3°, 4°, 5° piano (vengono spostati da una parte e poi reinseriti in una situazione molto più attrezzata e a norma). Si tratta di un'iniziativa dei Vigili Urbani del XV Municipio, insieme all'Ater. Anche mettere un "sindaco" o qualcosa del genere a Corviale potrebbe essere utile per una migliore organizzazione. Problemi ce ne sono, in quanto trattasi di territorio periferico. C'è degrado ambientale. Noi, come Polizia Municipale, stiamo cercando di curare questo territorio. E' anche partito un progetto di "vigile di quartiere", volto alla riqualificazione della zona. Purtroppo, a volte, non possiamo curare questi aspetti perchè siamo pochi, e i problemi e le emergenze più gravi sono tante.

Intervista. **Daniel Modigliani**

Architetto / Direttore Servizio Nuovi Interventi Ater

Nato a Roma nel 1945, si è laureato in Architettura. Da 13 anni, è impegnato con contratti a termine presso il Comune di Roma: è stato Direttore dell'Ufficio Borgate, Direttore dell'Ufficio per le Periferie e Direttore dell'Ufficio Progetti Urbani. Coordina l'attività di controllo delle conseguenze urbanistiche delle deliberazioni degli altri dipartimenti. Precedentemente, ha curato la predisposizione della strumentazione più recente di intervento: "Programmi di Riqualificazione Urbana", "Contratti di Quartiere", "Programmi di Recupero Urbano e Sviluppo Sostenibile". Numerosi sono i piani per i Centri Storici che hanno visto la sua collaborazione. Ha svolto anche attività come libero professionista, occupandosi di urbanistica, architettura e progettazione di interni. E' attualmente Direttore del Servizio Nuovi Interventi dell'Ater.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Viene percepita come i media la comunicano, e quindi come un mondo in cui i rischi, entrando, sono molto elevati. E' una percezione non fondata sulla conoscenza, e quindi lascia il tempo che trova.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Gli abitanti del quartiere intorno a Corviale l'hanno assunto come un "castello" che marca il loro territorio. Essendo isolato, questo castello, con i suoi problemi sociali e storici, non lo frequentano, ma lo vedono, e comunque rimane sempre come ultima fermata del bus....

Fa parte di una memoria ormai stratificata, e, contemporaneamente, di una rimozione, visto da fuori. Visto da dentro, la situazione è più complessa. Sono state fatte anche indagini con questionari. E' emerso che gli abitanti sono più realisti dell'opinione pubblica, ed in parte anche affezionati a questo monumento, e a questo vivere anomalo.

Per l'Ater, la gestione di Corviale rappresenta la gestione di un "senso di colpa"?

Corviale è un'anomalia in tutti i sensi, innanzitutto per l'abnorme dimensione. I costi di gestione di questo "castellone" sono tanto più difficili per la dimensione e la storia sociale, ma non sono inaffrontabili.

Ci sono esempi all'estero di situazioni analoghe, in cui tutto è sotto controllo.

All'estero, la gestione spesso è stata più ordinata.

Manca all'Ater la coscienza della gestione di questo patrimonio economico, che naviga tra l'assistenzialismo populista di matrice volontaristica del pietismo cattolico e una sorta di

assistenzialismo di tipo più socialdemocratico, che però non ha mai trovato le possibilità di essere operativo.

Il rapporto tra patrimonio e rendita del patrimonio è inesistente.

La legislazione regionale ha sempre "saltato" questo problema, affrontandolo come se la gestione dovesse diventare economica grazie all'istituzione di alcune aziende, le Ater, che dovrebbero essere enti economici. Dall'altra parte, il tentativo è stato quello di assumere che il valore del patrimonio sia tale che le aziende possano essere autonome, ma nessuno "fa contatto" tra queste due considerazioni.

Da una parte, c'è un ente che sta sempre in deficit.

Dall'altra, c'è la considerazione che l'ente potrebbe non stare in deficit.

La legislazione stessa impedisce, purtroppo, di rimettere in pari i conti impedendo di mandar via utenti non paganti, o pensando che possa esserci un affitto di… 7 euro mese?!?

Le case popolari sono state istituite affinché fossero date a chi ne aveva realmente bisogno, rispetto ad una contingenza, ma non è possibile che una casa venga data in eterno ad uno stesso nucleo famigliare, ai suoi discendenti... diventando quasi patrimonio di quella famiglia.

Se questi punti non vengono risolti, ovvero il controllo della mobilità sociale, la riacquisizione degli alloggi per un anno per il solo fatto della rotazione fisiologica...

Negli altri Paesi, questa rotazione libera circa il 2-3 % degli alloggi ogni anno. Se la stessa dinamica si verificasse anche in Italia, Ater avrebbe circa 1.500 alloggi da dare ogni anno, risolvendo buona parte dei problemi di emergenza abitativa.

Questo è un problema che si risolve solo grazie ad un intervento legislativo che permetta di agire.

Oggi, Ater non ha strumenti per intervenire.

Questa situazione è cristallizzata dagli anni '60, ed è diventata condivisa dalle forze politiche sia di destra che di sinistra, in quanto il numero di case popolari è tale da far spostare gli equilibri elettorali.

Le case popolari sono abitate, a Roma, da 250-300.000 persone.

Questa sarebbe una riforma necessaria: tentativi sono stati avviati, ma tutti parziali.

Se la vicenda venisse affrontata correttamente, la Corte dei Conti ne avrebbe da dire, ma non con l'Ater...

Che giudizio estetico Lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Lo reputo un monumento dell'architettura moderna, condiviso nel momento in cui è stato costruito, la cui valenza va ben oltre i nostri tempi e la cui comprensione è difficile.

Io mi sono battuto perché fosse vincolato come bene, senza per questo pensare che non possa essere migliorato e modificato. Resta comunque un pezzo della nostra storia.

Corviale nasce da un'esagerazione che il gruppo dei progettisti hanno voluto disegnare e realizzare, ma con un modello, di un grande insediamento umano in un'acropoli vista mare, vista Castelli Romani, per fare una sorta di insediamento di cresta, come le piccole città storiche italiane, con un legame forte con la storia degli insediamenti sul territorio.

Nella storia della città, è un gesto importante, una forte scelta insediativa, non rappresentata da un "modello edificio", ma da un "modello città"... problemi progettuali e realizzativi che ancor oggi pesano su Corviale.

Io vi invito ad andare a vedere uno degli appartamenti del 4° o 5° piano di Corviale: hanno un'ottima distribuzione interna, hanno degli affacci strepitosi, sia che si affaccino alla città o al mare. Dal punto di vista della casa, sono ottimi appartamenti.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Il distretto è un'indicazione strategica importantissima, perché lega fin dall'inizio parti di città come rete multifunzionale.

Potrebbe mettere insieme molto più di quanto sia stato prefigurato adesso. E' come se rimettesse in circolo la linfa all'interno di Corviale.

Legare Corviale al resto del Municipio XV, con servizi, non più alla prima generazione di residenti. Il distretto non può che aiutare questo processo.

Quali sono, secondo Lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

I danni di Corviale coincidono con quelli di Tor Bella Monaca e Laurentino 38, perché sono stati concentrati abitanti con forti problemi all'origine, sono state messe insieme famiglie di ex detenuti, tossici, senza che ci fosse nessun tipo di "paracadute".

Effetti positivi si sono visti solo alla seconda generazione.

I figli non sono come i padri, sono andati a scuola, e cresciuti insieme: questo errore lo abbiamo pagato tutti con una conflittualità sociale esplosiva e concentrata.

Nel 1993, io, come pure la polizia, non potevo entrare nelle autorimesse di Corviale, perché dentro c'erano le officine di smontaggio delle auto rubate.

Oggi si entra, e soprattutto si esce, tranquilli a Corviale.

Il secondo fattore è che, al momento della costruzione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica, sono state usate risorse solo per costruire le residenze.

A Corviale nel '93, il centro servizi non c'era, pur essendo stato progettato. Non c'era nulla di servizi. Oggi gran parte dei servizi ci sono andati ed è stato quasi completato l'insieme dei servizi.

I servizi sono arrivati con 15 anni di ritardo, in un contesto sociale già bacato all'origine.

Come si può pensare di mettere in un luogo 1.200 famiglie senza servizi, senza pensare che diventi un luogo tra i peggiori che la città di Roma abbia mai avuto?

Contro questi due fattori, l'unica soluzione è l'integrazione, ed il lavoro sui giovani e sulla crescita.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

E' un film collettivo, perché le istituzioni, che sarebbero Comune e Municipio, da sole non ce la fanno a svolgere un compito di integrazione ed assistenza sociale continua della situazione in generale.

L'Ater non ha gli strumenti per intervenire.

Gli abitanti sono sempre molto partecipi ed attivi.

Sono gli abitanti che, più degli altri, stanno cercando di uscire dall'utopia, dal piagnisteo, da luoghi comuni. Le associazioni "no-profit" possono fare moltissimo, dovrebbero innanzitutto rompere questa barriera di logica perversa, in cui tutto è dovuto, anche in condizioni estreme. Ci sono famiglie che sono convinte che affitto, luce e bollette di vario genere, non si devono pagare; che, se si rompe la serratura, deve venire l'Ater a ripararla: è un modo estremamente infantile di risolvere il problema. C'è sempre qualcuno che ci deve pensare al posto tuo. C'è una "figura paterna latente", che deve risolvere il problema. Le attività "no-profit" dovrebbero far crescere la solidarietà e la coscienza di poter fare, uniti.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Con la mia bacchetta magica, vorrei far rientrare nell'ordinaria legalità tutto quello che c'è, poi si discute.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

E' una residenza, e quindi la prima risposta sarebbe quella di farci stare bene gli abitanti. Quali sono le condizioni affinché ci stiano bene? Gli alloggi non sono male, il problema è tutto quello che gli sta intorno.

La privatizzazione degli spazi comuni, che è modalità difensiva, era la modalità prevalente a Corviale: bisognerebbe iniziare a sciogliere il nodo di come si gestiscono meglio gli spazi comuni.

Corviale sarà circa 100.000 metri quadrati e può valere circa 3.500 euro al mq.

L'1-2 % di questi soldi dovrebbero essere usati per la manutenzione del patrimonio.

La manutenzione programmata impegna l'1-2 % della rendita, in un Paese civile. La rendita si stima debba essere intorno al 4 %.

E' stato fatto un "business plan", su quanto verrà a costare questa operazione e in quanto tempo?

Non è stato fatto: questa operazione, inoltre, andrebbe fatta su tutto il patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Questo porterebbe ad un piano di risanamento.

Il ricondurre l'edilizia pubblica solo all'emergenza abitativa dovrebbe far uscire da un'ambiguità che oggi c'è tra un ruolo di Ater chiamato a risolvere l'emergenza abitativa, e quello di prenderlo e considerarlo fuori dai costi di mercato. C'è un baco in chi pensa questa cosa, baco affrontato per la sanità pubblica.

"Se io do casa ad un poveraccio che ha bisogno e lui non paga l'affitto, qualcuno quell'affitto deve pagarlo, perché quell'affitto mi consente di mantenere in vita quel patrimonio per chi ci sta dentro adesso, e per chi potrebbe andarci in futuro".

Ater deve svolgere un ruolo di assistenza, ma deve risolvere la situazione in modo tale che il deficit venga ripianato, perché sta svolgendo un servizio sociale, proprio come chi va a fare un intervento ospedaliero.

L'altro compito che riguarda solo l'emergenza deve funzionare da calmiere sul mercato degli affitti, che permette di avere alloggi equamente affittati, a canone calmierato, secondo il reddito e le condizioni di mercato.

Ciò potrebbe andare se fosse garantita una certa qual mobilità: non ha senso però che un direttore di banca, che guadagna 120.000 euro l'anno, paghi 1.000 euro (tariffa massima per le case Ater), e nessuno può mandarlo via.

Certo, rivedere questi assetti vuol dire andare a modificare una situazione marcia, che fa comodo a tutti.

Nell'ottica di migliorare l'accessibilità agli alloggi, bisognerebbe sistemare gli ascensori... ma l'analogia con un condominio normale può esser fatta solo se si comincia a vendere Corviale.

Se io "faccio a fette Corviale", questo significa che queste fette rimangono chiuse, contravvenendo all'idea stessa di Corviale.

Quando Fiorentino disegnava Corviale, pensava ai vicoli della città storica.

Ad oggi, certo, le condizioni di Corviale non sono quelle della città storica, ma questo non vuol dire "faccio a fette Corviale", ed ottengo una serie di condomini.

La vera soluzione è quella di mettere d'accordo i vari soggetti dei vari condomini, affinché si gestiscano al meglio la situazione.

Al Tiburtino III, gli abitanti si gestiscono il proprio condominio, la propria scala se la puliscono e se la modificano a loro piacimento, e l'effetto complessivo è buono. A Corviale, la situazione non si risolve aiutando a mettere ulteriori barriere.

L'ipotesi di vendere Corviale sarebbe buona, il problema è: "chi se lo compra?".

Solo un grande ente, una grande banca può fare un acquisto del genere... inoltre, chi acquista, lo fa con tutti gli inquilini dentro?!

Riuscire a risanare Corviale con tutti gli inquilini, abituati ad avere tutto come "diritto", è impossibile anche per un privato.

E vendere una parte centrale?

Se Corviale dovesse essere venduta, ci sarebbero solo due strade percorribili: venderlo tutto o venderlo agli inquilini.

Se si vendesse tutto, la questione dovrebbe essere gestita da un grande ente.

Se si vendesse frazionato, magari lo si farebbe a prezzi stracciati, però si arriverebbe a considerare spazio privato gli spazi comuni.

Il valore della proprietà dipenderebbe dalla gestione: questo porterebbe i residenti, divenuti proprietari, ad una più accurata gestione.

Vendere… implicherebbe di certo svalutare il patrimonio, ma in certe situazioni, anche all'estero, è sempre stato deciso fosse comunque meglio vendere.

Quando avverrà il tanto paventato intervento Ater?

Dipende dalla determinazione con cui si affronta il problema.

I progetti ci sono, ed i soldi pure.

I progetti sono essenzialmente due: la trasformazione del 4° piano in residenze, e la dotazione di ingressi, scale, ascensori aggiuntivi che consenta una circolazione più efficiente.

Una determinazione congiunta, istituzioni e Ater, potrebbe far sì che il progetto veda luce in 4-5 anni.

Il 4° piano costa 6 milioni di euro, e la compartimentazione costa 17 milioni di euro, ma è meno traumatica, perché riguarda solo spazi comuni [252].

Il progetto per il 4° piano prevede, comunque, una situazione di rotazione di 10 famiglie per volta.

Il famoso Dia (la cosiddetta "denuncia inizio attività", n.d.c.), se si riuscisse a iniziare con i primi 10 alloggi, potrebbe avvenire anche tra 6 mesi.

[252] Questa stima di 23 milioni di euro, già disponibili (6 milioni dallo Stato, 17 milioni dalla Regione Lazio), corrisponde a quanto dichiarato nel maggio 2010 dal Presidente dell'Ater Petrucci: Dario Martini, "Dall'Ater 23 milioni per rattoppare Corviale. Via i camminamenti, alloggi nuovi nei locali occupati", in "Il Tempo", 6 maggio 2010.

Intervista. **Gianluca Nicoletti** [253]

Giornalista e conduttore radiotelevisivo

Nato a Perugia nel 1954, è giornalista, scrittore, conduttore radiofonico e televisivo italiano. E' attualmente una voce quotidiana di Radio 24 ed editorialista de "La Stampa". E' collaboratore di "Wired", "Marie Claire" e altre testate. Per undici anni (dal 1993 al 2004), ha raccontato quotidianamente, al microfono di "Golem", le "miserie della televisione e dei suoi idoli". Lasciata la Rai nel 2004 ,è approdato a Radio 24 dove, dal 2005 è autore e conduttore della trasmissione radiofonica "Melog". Dal febbraio 2010, cura la rubrica di Studio Aperto "Jekyll", in onda tutti i giorni alle 11:45 su Italia 1, durante la quale commenta in maniera ironica e graffiante i fatti più eclatanti della tv del giorno prima.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Come un'area inesistente, lontana, condannata e connotata da campagne stampa, episodi di cronaca, associata a qualcosa di "maledetto ed infernale", ma non è detto che questa sia una connotazione negativa.

I luoghi infernali sono quelli che maggiormente attirano la curiosità delle persone.

Nelle letture scolastiche, l'"Inferno" della Divina Commedia era considerato la parte più interessante. Che Corviale sia associato ad un inferno è vero, a torto, magari, ma, a differenza di molte aree romane periferiche, è indubbio che abbia questa oscura connotazione.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Per quello che ho sentito, e per quanto mi sia documentato, il primo moto è quello di reazione: tutte le aree metropolitane che hanno qualche triste pregiudizio suscitano un movimento di rivolta, di riscossa. Chi si sente additato come l'ultima periferia dell'umanità, reagisce subito, e cerca di mettere in luce quali siano gli aspetti che lo allontanano da questo pregiudizio.

E' un'area difficile, un'area utopistica, legata ad ideologie che hanno dimostrato i loro limiti, un progetto incompleto ed espropriato della possibilità di essere completato: questo ha di certo limitato i termini di chi l'aveva pensato rispetto ad un esito di "felicità".

Tra l'obiettivo di massima felicità e quello di pessima vita, a Corviale non si vive molto peggio di come si vive in altre aree periferiche romane, con, in più, questo senso di rivolta per uscire dalle zone grigie, dalle zone scure.

[253] Si segnala che Gianluca Nicoletti ha fornito, al di là dell'intervista, un contributo originale nell'economia del rapporto di ricerca IsICult per Filas, cui si rimanda: "L'utopia oltre il 'Mostro'… un altro Corviale" (vedi *infra*, Capitolo 8).

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

E' terrificante nel vederlo, ma allo stesso tempo ha la suggestione dell'opera ciclopica, fatta dagli esseri umani, per sfidare le leggi della natura.

E' talmente macroscopico, talmente immenso, talmente esagerato in queste geometrie che vanno ad intersecarsi, come se fosse possibile costringere gli esseri umani a vivere in luoghi con tanti angoli retti, quando invece a noi piace esplorare geometrie che non abbiano questa determinazione, che non siano dei percorsi così precisi.

Assomiglia molto ad un "panopticon" [254], ad un'area che è stata creata perché le persone possano essere sorvegliate ed in cui le persone possano vivere vite isolate.

E' una geometria che, nella sua premessa ideologica, dovrebbe tendere alla socializzazione, quando tende invece all'appiattimento, all'annullamento delle differenze tra esseri umani che rendono variegata la vita.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Quando la massa degli interventi è così vasta, è difficile dire cosa occorra fare prima. "A naso", direi dare motivi di orgoglio alle persone che ci vivono.

Piccoli, modesti motivi di orgoglio. Non qualcosa relativamente alle strutture, interventi certo necessari, ma che non competono alla mia sensibilità.

A me, piacerebbe creare degli eventi a Corviale, connotati e classificati dal "brand Corviale", di modo che chi abita a Corviale abbia l'orgoglio di dire "io abito nel posto in cui accade questo".

Ovviamente, esistono interventi di tipo pratico, che occorre fare assolutamente, che diano una qualità di vita migliore ai residenti ma, sappiamo per esperienza che la felicità tra le 4 mura di casa nostra non è tanto data dalla luce elettrica o l'acqua corrente, ma da ciò che di meraviglioso può accadere, inaspettatamente.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

---

[254] Si ricorda che con "panopticon" (letteralmente: "che fa vedere tutto"), si intende un luogo perfetto per l'osservazione e la "correzione" del diverso: "carcere ideale" ideato nel 1791 dal filosofo e giurista Jeremy Bentham, è stato preso a modello di detenzione dal filosofo francese Paul Michel Foucault, che nel 1975 pubblica il saggio "Sorvegliare e punire: nascita della prigione". Il Panopticon è una struttura architettonica ad anello, dove al centro si trova una torre con grandi finestre: la costruzione periferica è divisa in celle, una per ogni detenuto, provviste di due finestre, una che dia sulla finestra della torre e l'altra verso l'esterno che permetta alla luce di attraversare la stanza. Nella torre, sta il sorvegliante: ogni detenuto è visto dal sorvegliante, ma i muri laterali gli impediscono di entrare in contatto con i compagni. Quindi, il detenuto è visto, ma non vede. Da ciò deriva la forza del Panopticon: indurre nel detenuto uno stato cosciente di visibilità che assicura il funzionamento del potere nelle moderne società occidentali, come una sorta di "Grande Fratello" orwelliano. L'unico esempio italiano di vero "panopticon" è costituito dal Padiglione Conolly, utilizzato per l'isolamento dei dementi agitati, nell'ex Ospedale Psichiatrico San Niccolò, presso Porta Romana a Siena, poi divenuto una cittadella universitaria. Sull'argomento, vedi Francesca Vannozzi, "San Niccolò di Siena. Storia di un villaggio manicomiale", Electa, Milano 2007; Andrea Giuntini (a cura di), "Povere menti. La cura della malattia mentale nella provincia di Modena tra ottocento e novecento", Provincia di Modena, Modena, 2009, ed ovviamente Jeremy Bentham, "Panopticon ovvero la casa d'ispezione", con interventi di Michel Foucault e Michelle Perrot, Marsilio, Venezia, 2009 (n. d. c.).

Il degrado è condizione stabile in buona parte del territorio del nostro Paese. E' ovvio che a Corviale la parola degrado trovi delle applicazioni molto più palesi e visibili.

Il motivo del degrado parte da basi ideologiche molto precise, ovvero "metter lì"persone che devono star lì, come in un luogo indifferenziato in cui l'abitazione, in cui la volontà di ognuno sia equamente distribuita tra tutti gli abitanti" è già un progetto che parte viziato.

Dovrebbe esserci un'ipotesi ideologica che sostiene questo modello di felicità, ma sappiamo che è difficile stabilire un modello di felicità uguale per tutti.

La questione parte già irrealizzabile... poi interruzioni, appropriazioni, l'impossibilità di offrire una serie di strutture di servizio importanti ha di certo aggravato il progetto iniziale.

E' difficile pensare cosa sarebbe potuto essere.

Secondo me, va ripensato totalmente: bisogna dimenticarsi la destinazione d'uso primaria di Corviale. e reinventarsi una nuova destinazione d'uso.

Bisogna rintracciare le premesse per cui Corviale fu progettato, "raderle al suolo e ricostruirle". Certe aree diventerebbero altre cose, certi luoghi diventerebbero aree con destinazione d'uso diversa.

Fantasiosa re-distribuzioni degli spazi e delle aree di competenza: questo creerebbe anche quel piacevole disorientamento rispetto a chi si aspetta interventi precisi.

Nell'attesa che qualcuno faccia gli interventi istituzionali necessari, "scompaginiamo le carte".

Il senso della dissoluzione di ogni senso, andrebbe incontro a quel desiderio di rabbia e di rivolta che probabilmente anima molte persone a Corviale.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

L'espressione **"**senza scopo di lucro" ha poco senso. Chi agisce senza scopo di lucro deve avere davvero motivazioni profonde, per sottoporsi a questo stress. Io preferisco chi apertamente mi dice "lo faccio perché devo creare lavoro, avere profitto". Sono meno sospettoso rispetto a chi mi dice "sono un volontario".

Escluderei, dunque, chi fa senza scopo di lucro, per la "salvezza delle anime"... è molto più facile redimersi attraverso la sofferenza, attraverso il dolore. Io preferirei vedere persone felici. L'iniziativa autonoma, ovvero i comitati di quartiere, le persone che si rimboccano le maniche non lo fanno senza scopo di lucro, perché il loro "lucro" è il miglioramento della loro vita, quindi lo fanno ben motivati. Io cercherei un aggancio con chi ha deciso di non vivere passivamente, in sacche di emarginazione e di rischio, perché ci sarà, come in ogni quartiere, chi trae vantaggio da questa assenza istituzionale. Coordinamento virtuoso motivato dal voler viver meglio, dalla propria felicità, che è poi anche felicità collettiva. L'istituzione non si muove da sola, sull'input del proprio mandato istituzionale, ma va in

qualche modo "convogliata". Le istituzioni si muovono o sotto ricatto o in vista di una gratificazione; è proprio su questi due aspetti che bisogna agire. L'impresa privata fa la stessa cosa delle istituzioni, ovvero dove vedere un profitto.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Ricreerei un'altra Corviale, invisibile, immateriale, e la collocherei sopra quella reale, fatta di mattoni, fatta di sofferenza e cose che non vanno. Darei un segnale proprio in un luogo dove il concreto sembra aver fallito. Si può creare una perfetta rete tra coscienza, esseri umani, volontà, voglia di gioire.

Proprio perché a Corviale esiste un campione umano abituato a doversi inventare ogni giorno, abituato ad una vita difficile, persone adatte a muoversi nel mondo in concreto.

Potrebbe diventare un luogo di incroci incorporei con altre realtà.

Dovrebbe essere il quartiere dove la rete è gratuita e fruibile per tutti.

Quando c'è la rete, quando c'è connessione, quando c'è gente che ha familiarità con gli strumenti della tecnologia: oggi è gente che magari usa la tecnologia per scaricare, falsificare, rubare, bisognerebbe usare in positivo tutta questa voglia di scappare, di evadere. Già dove c'è una rete, dove le persone comunicano, si è creata "un'eccellenza".

Se non è possibile una fuga reale, è realizzabile almeno una fuga immaginaria. Intanto, ci sarebbe una vita digitale perfettamente vivibile e vissuta, e questo by-passerebbe moltissimo.

Servirebbe, per prima cosa a dare un'identità, un "brand" e forse anche felicità.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Facendo piste in cui la gente può muovere e può correre.

Aree percorribili e qualcosa di grande visibilità.

Oggi siamo abituati a "minutarizzare" perché non abbiamo spazio.

Abbiamo spazi minuscoli, viviamo come criceti in gabbia.

Forse anche a Corviale hanno spazi piccoli, ma hanno, visto da fuori, uno spazio enorme.

Se colorato, retroproiettato, illuminato, Corviale permetterebbe di costruire virtualmente, con luci, altre realtà sulla realtà.

"La città digitale Corviale" è una città che si illumina, uno schermo enorme.

Potrebbe essere un riflesso di ciò che accade nel microcosmo di ogni abitante, proiettata in una realtà vivente e pulsante sulla superficie dell'edificio, come espressione dei desideri delle persone che sono chiuse lì dentro.

Corviale è stato un errore anche della politica culturale della sinistra storica italiana?

Sicuramente. Lo direbbe chiunque ha un po' di coscienza critica.

Corviale è stato pensato come se fosse un grandissimo luogo in una delle tante proiezioni ideali del socialismo reale che avevano questi "strafighettoni" che poi vivevano nelle mansarde del centro di Roma.

La massa umana andava stipata in questi grandi "silos" che dovevano rappresentare il socialismo reale in tutte le sue utopie ed in tutte le sue raffigurazioni, ma è facile dirlo… quando poi uno si scalda i piedi davanti ad un caminetto in centro storico, e si fuma le canne con gli amichetti che contano.

La realtà globalizzata - medializzata del nostro paese. Crede ci sia differenza tra un ragazzo di Corviale e uno di San Giovanni o addirittura di un quartiere "bene" come Parioli?

Il berlusconismo è un'invenzione italiana: io non sono berlusconiano ma neanche antiberlusconiano. Non mi è mai importato nulla della politica: io osservo i fenomeni. Milano 2 e Milano 3 potevano anche nascere con una logica della famiglia impiegatizia, ma le persone di fatto vivono bene: il progetto non era sorto dall'idea che le persone "le avevano messe lì dentro a palate". A Milano 2 e 3, erano tutti uguali, ma si viveva meglio. C'era una ricerca di costruire dei luoghi in cui ci potesse essere felicità. E viene costantemente rimproverato questo metodo, definito berlusconismo, ovvero di creare un'idea fittizia, sbagliata... Il paese "delle veline, dei culi e delle tette", in cui si vuole far credere che il mondo sia questo. Ma il mondo è un altro, intessuto di profonda sofferenza, da quando siamo nati: io però preferisco mi si forniscano degli strumenti di felicità, piuttosto che strumenti di mestizia.

Le piccole occasioni di felicità sono infinite: chi offre spiragli per sfuggire dal grigiore della propria esperienza sono persone che hanno comunque un merito nei confronti della società.

E' mancato, a Corviale, il pensare a momenti di futile felicità, alimento indispensabile per ogni essere umano.

Nello scempio di un grande lager pensato perché le persone stiano lì, producano o perché abbiano un tetto sulla testa, e pensare un luogo ameno fatto di tante villettine col laghetto artificiale ed i cigni come a Milano 2… esistono delle possibilità di recupero.

La cosa migliore sarebbe far saltare tutto in aria con della dinamite e ricostruire tutto con criteri diversi, ma questo richiederebbe soldi, tempi lunghissimi e poi sarebbe anche troppo facile.

La vera sfida è quella di costruire su questa cosa qui, agendo proprio sul desiderio di felicità che è l'ultima cosa cui tutti pensano.

La felicità non è solo un palliativo, come i pagliacci che mandano nei reparti ospedalieri in cui ci sono i bambini con tumori.

La felicità non è uguale per tutti e non ne meritano tutti la stessa dose, ma in relazione al proprio impegno.

Per rendere gli altri felici, devi esser tu per primo ad esser felice.

Diamo alle persone delle possibilità di felicità, anche se non proprio integerrime rispetto alle regole.

Non diamo altre regole, il luogo già nasce come una galera.

Offriamo agli abitanti la possibilità di piccoli momenti di trasgressione: anche la rete potrebbe essere un esempio del genere.

Intervista. **Renato Nicolini**

Architetto / ideatore dell'"Estate Romana"

Nato a Roma nel 1942 e laureatosi in Architettura, è stato Assessore alla Cultura del Comune di Roma nel periodo 1976-1985. Si impegnò in una politica culturale detta dell'"effimero", il cui prodotto più noto è stato quello dell'Estate Romana. Dal 1983 al 1994 ha avuto un'esperienza parlamentare (eletto nelle liste del Pci per due legislature e successivamente nel Pds). Dal 1988 al 1996, è stato Vice Presidente della Fondazione "Festival dei due Mondi" di Spoleto. Attualmente, è Professore ordinario di Composizione Architettonica presso l'Università di Reggio Calabria. Nel 2009, si è candidato nelle liste del Partito Democratico.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Corviale, insieme a Tor Bella Monaca, è la "maglia nera" dell'immagine di Roma. Se, poi, questa percezione abbia o meno rispondenza con la realtà io credo che lo dica il nome stesso con cui Corviale è stata soprannominata... il Serpentone. Su Corviale, pesa un'enorme quantità di pregiudizi. E' stato inoltre l'ultimo grande intervento di edilizia popolare a Roma.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Dipende. Io ho avuto una fidanzata a Corviale. La mattina, quando spunta il sole, è veramente molto bello: da una parte, affaccia infatti sul parco della Valle dei Casali.

Ci sono stati inoltre due esperimenti interessanti. L'officina Finclub voleva trovare spazio nell'anfiteatro di Corviale, ma l'anfiteatro di Corviale non socializza: gli abitanti si fanno un po' condizionare dal pregiudizio che viene dall'esterno, e poi c'è stata TeleCorviale.

Quell'esperimento mi sembra abbia funzionato, soprattutto visto che la città oggi viene vissuta non solo direttamente. Il pezzo forte di TeleCorviale, ricordo, erano le cene preparate da una signora del palazzone, con piatti e stoviglie di plastica…Visto da vicino, il mostro non è poi così mostruoso.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

E' uno dei miei punti di contatto con Bruno Zevi... è una delle cose più belle costruite a Roma, soprattutto di notte, quando ci sono questi vani scala illuminati... E' un pezzo di architettura alla grande scala. C'è dietro un grande architetto, Fiorentino, quello delle Fosse Ardeatine. C'è dietro a questo progetto, un'eco della dimensione urbana.

Quando Mario Fiorentino progettava Corviale, io ero suo assistente, in quanto avevo vinto una borsa di studio post lauream. Con Fiorentino, ho fatto delle bellissime lezioni. Erano anche gli anni dell'analisi urbana. Sulla spinta del gruppo di architettura di Venezia, noi apprezzavamo il Karl Marx Hof di Vienna, molto diverso da Corviale. Noi sostenevamo che la residenza fosse il vero monumento. Credo questa cosa abbia in parte influenzato, sull'onda dell'ideologia e dell'illusione di quegli anni.

Noi vedevamo gli assegnatari come degli operai in lotta, ma in realtà erano solo dei poveretti.

Quest'idea della prossimità, l'utopia della vita di relazione data solo da un progetto architettonico, credo abbia influenzato molto questa visione, anche se questa socialità, come è stato poi dimostrato dai fatti, non nasce naturaliter.

Quanto alla realizzazione, i materiali utilizzati erano piuttosto scadenti.

Il grande fallimento di Corviale è stato, oltre agli ascensori non funzionanti, alla mancanza di servizi ed altro ancora, il 4° piano.

L'idea del piano servizi nasce dalla stessa idea che aveva avuto Ridolfi, nel momento in cui realizzò le "Torri" di viale Etiopia. A Corviale, è stato però il disastro, perché il piano è stato occupato abusivamente.

Ho letto molte dichiarazioni di Fiorentino. L'architetto di quel periodo doveva cogliere qualsiasi occasione per sperimentare... Certo, si è sperimentato molto a Corviale, ma non è stato tenuto conto delle 6.500 persone che dovevano andarci dentro, lei non crede?

Dietro Corviale, in verità, si nascondeva l'idea salvifica di popolo. Era di certo l'esperimento per eccellenza del piano regolatore del '62. E' stato un esperimento ed è stato un esperimento fallito…

Corviale esprime la tragedia sociale degli anni '70.

Negli anni Sessanta, c'è stato il '68 come primo segnale di libertà contro la società patriarcale.

Questo momento coincide col fatto che l'Italia diventa società di massa, aspetto che è stato però trascurato.

Se prima ci si era preoccupati tanto degli aspetti della socialità, con centri sociali e tanto altro, una volta costruito Corviale è come se ci si fosse dimenticati degli aspetti sociali, come se questi dovessero generarsi autonomamente tra gli oltre 6.000 residenti del Palazzone.

La responsabilità più grave è quella del Comune.

Io ero peraltro Assessore all'epoca: accanto al Palazzone, erano stati previsti una serie di servizi, impianti sportivi, ecc., tutte cose che sono arrivate solo negli ultimissimi anni.

Anche il lungo arco di tempo che si è impiegato a finire il progetto è stato un problema. E' stato consegnato un lavoro che era già fuori tempo all'epoca?

Per costruire con maggiore rapidità, bisogna attrezzarsi. La lentezza dell'industria edilizia romana è, di certo, un problema grave.

Corviale non è comunque "solo": anche l'Unità di Abitazione di Marsiglia, di Le Corbusier, nei primi anni, ha avuto vita difficile. Soltanto dopo, quando si è deciso di delocalizzare parte dei suoi abitanti, si è avuta una riqualificazione che ha portato artisti, intellettuali...

Anche a Corviale, se si riuscissero a delocalizzare buona parte degli abitanti, sarebbe possibile un miglioramento effettivo... del resto, quello che non si apprezza in condizioni di povertà diventa "divertente" in condizioni di agiatezza. Io credo che, in Italia, comunque si debba tornare a ripensare la città. Io sono contrario all'abbattimento di Corviale, anche per i costi proibitivi, che implicherebbe un simile intervento.

Al di là di tutto, l'esperimento di Corviale, proprio dai suoi errori, ci dovrebbe insegnare tante cose: il problema è che non si impara mai.

Quali soni i Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Io credo che il degrado nasca dalla perdita di senso di responsabilità.

Uno smarrisce il senso di responsabilità verso la propria casa, quando pensa non ci sia nulla da fare: in tal senso, la mancanza di manutenzione, i tempi lunghi per riparare gli ascensori hanno pesato molto.

L'abitante di Corviale non si sente padrone della propria casa. Anche il fatto che la casa per molti "si prende e non si paga", non fa gioco a questa situazione. Bisognerebbe adottare maggiore durezza, anche perchè Corviale rappresenta il degrado degli spazi pubblici. Per far uscire Roma dal degrado, si dovrebbe produrre un rovesciamento di mentalità.

Il senso di colpa che ha trasmesso Corviale è stato forte anche perché il quartiere sta molto meglio di altri. Ci sono circoscrizioni che non hanno proprio strutture.

Per proteggersi da questo senso di colpa, però, il Comune ha smesso del tutto di costruire quartieri di edilizia popolare.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Il primo protagonista dovrebbe essere il Comune o il Municipio, qualcuno che rappresenti i cittadini.

Si può pensare ad un meccanismo di iniziative culturali in cui ci sia autogestione, ma anche ad investimenti pubblici in quota servizio. Dovrebbe nascere un'idea di manutenzione urbana, manutenzione culturale. Diciamo che tutti gli attori dovrebbero partecipare, giocando anche sul protagonismo degli abitanti. Bisogna poi pensare a che cosa si vuole che diventi Roma…

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Dipende dai mezzi a disposizione. Io sono molto affezionato all'idea di delocalizzazione degli abitanti: al loro posto, metterei degli studenti, degli attori, qualche immigrato, qualche artista…

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Idealmente Corviale è 1 chilometro, realmente è 980 metri. È il chilometro più bello del mondo, avrebbe detto D'Annunzio.

Come amministratore delle politiche culturali romane, credi ci sia stata una distrazione rispetto a quello che poteva essere un Corviale diverso?

Sicuramente si.

Massimo Ilardi sostiene che si debba ricominciare dalle periferie.

È vero che la prima Estate Romana è nata proprio in periferia.

Regione e Comune hanno provato diverse volte a far partire iniziative da Corviale.

Credo che il fatto che non abbiano funzionato sia dato da una diffidenza verso il quartiere.

Intanto si dovrebbero usare gli spazi che ci sono. Quello che era evidente negli anni '60 e '70 era che tutto a Roma muore, soprattutto nelle periferie. Va tratta una riflessione abbastanza urgente in tal senso.

Se oggi la strada del successo è quella della velina o del tronista, ho l'impressione che uno a Corviale non si troverà mai bene, perché non ricoprirà mai un ruolo di centralità.

Ha avuto occasione di sfogliare gli atti dei due ambiziosi mega-convegni su Corviale? Noi, da ricercatori, abbiamo maturato l'idea che l'approccio sia squisitamente architettonico ed urbanistico. Quale consiglio ci darebbe affinché questo nostro dossier non diventi l'ennesima riflessione accademica e teorica fine a se stessa?

Vi racconto una storia: nel primo anno in cui ero Assessore, procedevo secondo la ricetta del partito in cui ero militante: decentramento e partecipazione.

Avevo organizzato due convegni "Cinema e Circoscrizioni" e "Musica e Circoscrizioni".

Sono venute, forse, complessivamente trenta persone. Si è capito che bisognava andare avanti per progetti, e non per convegni.

Bisogna sperimentare, sperimentare davvero, rispetto allo scopo del progetto.

Non c'è dubbio che i convegni delle varie discipline finiscono per servire solo alle discipline interessate.

Intervista. **Francesco Nucci**

Presidente Fondazione Volume! / Neurochirurgo

Nato in Calabria nel 1947, vive e lavora a Roma. Laureato in Medicina e Chirurgia, è Direttore del servizio Microchirurgia del Sistema Nervoso Periferico dell'Università "La Sapienza" di Roma, condirettore della rivista "Neurons", docente di Neurochirurgia del Sistema Nervoso Periferico e membro del Comitato Scientifico del Mlac di Roma. Ha fondato Volume! nel 1997 e ne è a tutt'oggi Presidente. La Fondazione Volume! ha ideato e promosso il "Parco Nomade – Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee" a Corviale.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Corviale viene percepito come un'area degradata, di periferia, che non offre nessuno spunto interessante, non piacevole da visitare.

Da un punto di vista estetico, è quasi "fastidioso", per il fatto di esser lungo un intero chilometro.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Io ho un collega che abita a ridosso di Corviale e si trova benissimo.

La parte che va verso la città è il quartiere dei Casali, una zona residenziale. La zona che invece porta "fuori" è vissuta come periferica.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

A me, Corviale è sempre piaciuto, come esperimento nato in anni in cui si cercava di sperimentare un nuovo tipo di abitazione. E' poi un palazzo conosciuto in tutto il mondo, non solo da architetti. Dal punto di vista personale, l'ho sempre considerato come un quartiere "riuscito". Quando poi mi è capitato, di recente, di andarci, quella che era un'impressione si è dimostrata realtà: offre tantissimi spunti interessanti, e merita di essere ripreso in considerazione e riqualificato.

Corviale identifica profondamente una parte della città.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

La scelta di Corviale come "distretto culturale" è ottima.

Il quartiere, infatti, diviene interessante, oltre che per la vivibilità dei residenti, quando c'è un fattore di attrattività per gli esterni. Non solo, dunque, renderlo piacevole per gli abitanti ma (e questo si potrà certamente realizzare se diventerà un centro culturale o sportivo) anche fonte di attrazione per cittadini di altri quartieri.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Esistono una serie di fattori che hanno contribuito a questa visione: primo tra tutti, il fatto di immaginare Corviale come un blocco di popolazione scisso dalla città ed emarginato.

Corviale va ristrutturato e ricostruito dando dignità a tutti coloro che ci abitano, in quanto deve venire meno l'idea "storica" di Corviale, ovvero di quel quartiere povero abitato da persone marginali. Spesso se ne vedono soltanto le parti peggiori, e mai quelle migliori.

Inoltre, appare assurdo ghettizzare Corviale come il luogo abitato da una certa categoria di persone: come in ogni condominio, abitano una molteplicità differente di famiglie, così a Corviale abitano persone appartenenti a differenti categorie. E poi Corviale, alla stregua di qualsiasi altro posto, ha lati positivi e altri negativi.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Forse, i protagonisti sono coloro che immaginano Corviale in un certo modo.

Il problema è la sua vastità. Quello che si deve fare non è diverso da ciò che va fatto in qualsiasi altro quartiere. I centri di sostegno ci devono essere, perché su un'unità abitativa così vasta debbono esser presenti, come pure le associazioni no-profit: ognuno deve fare la sua parte, ma senza vittimismo. Bisogna abolire questo senso di volontariato dall'esterno e di vittimismo dall'interno.

E' una situazione perfettamente normale che va vissuta per quella che è, e corretta laddove ci sono malfunzionamenti.

Il rapporto tra i cittadini di Corviale e le istituzioni va corretto, in quanto ci sono delle spese di funzionamento, di pulizia e di gestione che vanno affrontate.

I corvialesi sono cittadini normali, che debbono assumersi anche delle responsabilità.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

La strategia è quella di far sì che si creino situazioni in grado di attrarre persone, sia dall'interno che dall'esterno; grossi interessi culturali o sportivi "portano gente".

Non pensare tanto agli aspetti esteriori quanto a quelli relativi alla funzionalità. In tutto questo, poi, gli abitanti devono partecipare attivamente al piano di sviluppo.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Quale migliore occasione di un unico edificio che unisce centinaia di famiglie?

Io credo sia una cosa fantastica. Se si riesce a creare omogeneità, funzionalità e attrattività, può diventare un luogo eccellente.

Quale occasione migliore di creare una comunità così vasta (e varia) che è un pezzo di realtà, non isolata dal resto del contesto?

E' un quartiere che può avere moltissime opportunità e comodità.

La Fondazione Volume ha messo in pista un progetto "il Progetto Parco nomade" ed ha lavorato con moltissimi interlocutori. Come definirebbe questo progetto?

Il mio interesse era quello di creare, in maniera "riproducibile", l'attività di Volume!

Ho sempre preferito pensare ad un qualcosa all'aperto.

Mi è stata offerta l'occasione di Corviale ed io ho accettato volentieri per due ragioni: il territorio dell'agro-romano era perfetto per i nostri scopi, e poi la presenza intrigante del "Serpentone".

La nostra intenzione è quella di frammentare parte della costruzione e fare piccole unità mobili, dove un architetto ed un artista possano lavorare insieme per creare qualcosa che sia visitabile... per creare un'emozione da vivere.

Corviale crea una situazione eccellente sotto questo aspetto: equivale ad avere il palcoscenico di un intero borgo in un unico palazzo.

Quando sarà possibile vedere la prima opera?

Ci proponiamo, per prima dell'estate, la costruzione dei moduli. Ogni modulo, poi, ogni unità mobile verrà costruita sul posto. Si potrà visitare da quando verrà poggiata la struttura che poi verrà elaborata.

Abbiamo affidato il progetto ad un grande "paesaggista" come Nunes.

Quello che ci lega a questo progetto è il fatto che è un'idea che inizia e va avanti nel tempo.

E' una rielaborazione del luogo, nel pieno rispetto della realtà naturalistica, sia per la costruzione dei moduli che per la costruzione del verde.

Non crede che il fatto che Corviale sia nato come un esperimento, non abbia tenuto conto delle persone che dovevano far parte di questo esperimento? Un nuovo esperimento come quello che state tentando non ha paura possa incontrare delle barriere e non essere capito?

Il rischio di non capire qualcosa c'è sempre.

Volume! nasce come un luogo di sperimentazione, mentale: è qualcosa che è molto vicino a ciò che intimamente ci appartiene.

Farò di tutto perché anche quello che andremo a realizzare a Corviale mantenga questa impronta.

E' ovvio che c'è sempre la possibilità di non capire alcune cose, ma, nel momento in cui questa è una cosa che cresce, si ha tutto il tempo per poterla comprendere.

La sperimentazione di Volume! è una sperimentazione psichica. Va vissuta attraverso quelle che sono le forme normali del nostro essere.

Politica contemporanea messa in atto dall'amministrazione capitolina. Cosa pensi della non applicazione della legge che prevede l'applicazione del 2% della spesa pubblica in opere e per installazioni artistiche? Mi sembra non esista una politica che renda visibile un intervento dell'arte contemporanea sul tessuto metropolitano romano. Questo si collega all'esperimento avanguardistico che voi state cercando di fare su Corviale.

E' storia di secoli che la politica non può vedere di buon occhio la cultura. Esiste proprio una lotta di cui non si può fare a meno.

Per ciò che riguarda l'attuale amministrazione capitolina, non c'è nessuna differenza con la precedente.

Io penso che i nostri politici non capiscano assolutamente nulla di cultura, né gli interessa, sottovalutando ciò che la cultura può dare ad una nazione.

Non si rendono neppure conto del fatto che la cultura è anche "un'arma di colonialismo".

Io credo in questo progetto, e spero di poter andare avanti quanto più possibile.

Intervista. **Giancarlo Savino**

Artista, esponente della "Comunità X"

Nato a Napoli nel 1947, si è trasferito a Roma nel 1999. Finiti gli studi regolari con un diploma come disegnatore meccanico, è andato via da Napoli: Parigi, Milano, Copenhagen sono state le tappe più significative. Nel 1981, è tornato a Napoli dove ha fondato con altri artisti il Movimento degli Studi aperti, iniziativa che ha ripreso a Roma alla fine degli anni '90. Corviale è stata una scelta politica e teorica. Ha recentemente esposto in una collettiva al Museo Canonica di Roma (insieme a Kunellis, Capogrossi, Ceroli, ecc.). Ha opere in collezioni pubbliche e private. Pochi mesi fa ha inaugurato, insieme ad altri artisti, proprio a Corviale, uno spazio espositivo denominato One Art Gallery di Corviale, con una mostra con artisti Aquilani sul tema del terremoto.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Credo che l'immagine di Corviale sia molto negativa.

Del resto la zona, è una zona difficile non solo socialmente, ma anche per lo spaccio di droga.

A noi artisti interessa molto questo rapporto tra la cultura e il disagio, non per niente siamo venuti proprio qui. Il rapporto con la cultura per gli abitanti molto interessante, perché ne sono stati sempre esclusi. Quando si tratta di distruggere qui sono molto bravi, ma hanno difficoltà a costruire… e questo dice molto.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

(interviene un altro pittore della "Comunità X", Nicola) Le persone con le quali siamo in contatto ci fanno capire che il disagio lo vivono perché sono partiti col considerare il loro quartiere un dormitorio, e non hanno quella sensazione che si ha in altri quartieri, anche alla stessa Magliana (abbiamo fatto lì un lavoro da poco).

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

L'edificio Corviale è stata una cosa nata male, non dal punto di vista architettonico-urbanistico, ma dal punto di vista dell'insediamento della popolazione, perché i disagi sono andati lì, il degrado, anche ambientale, è nato dalla gente che è stata deportata in questo luogo. Il giudizio estetico dal mio punto di vista è interessante, per certi aspetti il posto è bello, se ci fossero stati più servizi e una componente degli abitanti più variegata sarebbe stato meglio.

(Savino) Qui ci sarebbero molte cose, come il mercato, che integrandosi con il Serpentone, avrebbe prodotto buoni risultati. Secondo me, l'architettura sociale degli anni '70, come le Vele a Napoli, era molto interessante, perché andava ad integrare il vivere, il dormire, con una serie di servizi e attività, ma è la politica con i suoi affari che ha fatto fallire il progetto e

lo ha snaturato. Anche a Napoli, è avvenuta la stessa cosa, ma, del resto, se tu concentri persone con un disagio molto marcato, ecco che la situazione degenera rapidamente.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Noi vorremmo costruire un "museo urbano", siamo contrari all'idea di museo come sacrario.

Crediamo che la cultura debba essere nel camminare nella città, la bellezza va liberata, noi vogliamo abbattere questa idea.

Alla Magliana abbiamo fatto questo concorso per giovani artisti, e ne è venuta fuori una cosa molto bella, dei murales ispirati alle canzoni di De Andrè, e la risposta delle persone è stata stupefacente, difendono questa piazza dalle scritte e dal degrado.

Noi crediamo che la bellezza sia un sentimento, e non ha barriere, le porte sono aperte per tutti. non crediamo nell'artista barricato nella sua cultura e intoccabile.

(Nicola) Vogliamo migliorare le sensibilità estetica degli abitanti di Corviale. Nel Laboratorio che abbiamo a Corviale, cercheremo di lavorare proprio su questo, facendo sperimentazione.

Avete usato una parola pericolosa, sperimentazione. Queste persone sono anni che sono oggetto di sperimentazione….

(Nicola) Qui, è successa una cosa strana, hanno dato la casa a queste persone, ma non sono state date loro le cose, i servizi essenziali per trasformarlo in quartiere. Per noi, la sperimentazione significa progetti portati avanti.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Il più importante secondo me, è il rapporto tra il volontariato e gli abitanti. Le istituzioni, secondo me, o sono state assenti, o hanno lavorato addirittura contro. Qui, Veltroni non è mai venuto. Noi, alla fine, abbiamo occupato dei locali, perché, dopo aver presentato tanti progetti, nessuno ci ha ricevuto. Le periferie sono tuttora abbandonate, anche se, negli anni passati, la politica si è riempita la bocca circa il loro recupero.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Considerando il progetto del Museo Urbano, l'idea è di riuscire a fare qualcosa di concreto insieme agli abitanti, soprattutto di dare una prova di come, anche con materiali poveri, si possa fare qualcosa di bello. Abbiamo presentato un progetto all'Ater per abbellire gli ingressi… questo potrebbe dare un'immagine diversa, e l'arte potrebbe dimostrarsi utile.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

L'idea di un'installazione di un'opera qui sarebbe molto facile, dal punto di vista comunicativo, perché è una cosa molto particolare avere quasi 8.000 abitanti concentrati in un chilometro. Questo spazio prima era chiuso, la gente non ci passava nemmeno, poi abbiamo cominciato a mettere delle piante, i ragazzini ci hanno chiesto se faremo dei corsi. Io vedo delle potenzialità molto grandi a Corviale: l'aria sta cambiando, credo che se ne siano accorti anche quei due/tre boss della zona che ancora circolano. Le cose cambieranno, ora i ragazzi frequentano la biblioteca, le persone hanno meno paura ad uscire. Secondo me questo, col tempo, diventerà un posto bellissimo.

Intervista. **Giuseppe Scarnecchia**

Responsabile del Centro Polivalente "Nicoletta Campanella"

Nato a Barrea (Aq) nel 1947, ma trasferitosi subito a Roma, si è laureato in Lettere e Filosofia con indirizzo Storia dell'Arte Medievale. Ha prestato attività di docenza nella formazione professionale dal 1977 al 1997 per il Comune di Roma. Si è occupato di attività di progettazione dal 1997 al 2003, sempre per il Comune di Roma. Dal 2003, dirige il Centro di Formazione Professionale, struttura allocata nel Centro Polivalente "Nicoletta Campanella" a Corviale.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Negativamente.

Si pensa a Corviale come ad un quartiere nato male, cresciuto male e sviluppato male, dove i cittadini vivono in condizioni disagiate ed hanno comportamenti antisociali.

Il progetto, con un'idea un po' avveniristica, era nato come un quartiere che potesse essere autonomo rispetto al contesto della città, ma ciò non ha avuto poi seguito, per una mancanza di esercizi, strutture, collegamenti.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Gli abitanti soffrono disagio ed esclusione.

Noi, come scuola, cerchiamo di favorire la ri-appropriazione di contatti più continuativi con la città.

Noi ci occupiamo di obbligo formativo, attività formative per ragazzi dai 14 ai 18 anni.

Ci sono, comunque, attività rivolte nello specifico agli adulti, alle imprese.

Abbiamo recentemente organizzato alcuni corsi rivolti ad imprenditori del settore agricolo, ma ci stiamo specializzando in attività finalizzate all'integrazione di giovani immigrati e nomadi.

Il nostro centro interagiva molto con l'Incubatore, sia nella fase di inizio di stage dei nostri allievi, sia nella fase di informazione... non essendoci più finanziamenti, l'Incubatore è stato però chiuso (anche se ad inizio 2010, il Comune ha avviato un nuovo bando, e quindi l'Incubatore dovrebbe essere presto riavviato, n.d.c.).

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Esteticamente, allo stato attuale, non offre aspetti apprezzabili, però penso che possa essere riqualificato, anche dal punto di vista estetico.

Nel 2006, sono stati promossi una serie di incontri all'interno del quartiere, proprio per far emergere opinioni ed ipotesi in merito al progetto di riqualificazione.

Il "Laboratorio di quartiere", promotore di questi incontri, invitò sia gli operatori del luogo, che altri attori ed operatori del più vasto territorio cittadino: emersero delle buone proposte. Ovviamente, ruolo importante è stato anche quello degli abitanti: da questa esperienza, emerse come i cittadini possono intervenire alla ridefinizione del proprio quartiere e degli spazi che abitano.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Le imprese possono fare molto, ma non tutto. Le imprese devono essere coinvolte, ma all'interno di un progetto complessivo per il territorio, con un piano d'azione programmato e condiviso. Alcuni anni fa, qui sono state fatte delle indagini sui fabbisogni aziendali e formativi dei soggetti che ci sono nel territorio. Emersero risultati interessanti.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Vedo più fattori, non un solo fattore-principe.

Già il fatto di aver concentrato un numero così elevato di persone in un unico complesso abitativo risulta fonte di forte disagio.

Va considerato, inoltre, che le persone portate a Corviale erano persone che abitavano le ultime borgate, gli ultimi borghetti di Roma. Questo, secondo me, è stato il primo errore, subito seguito dallo stato di abbandono... si è lasciato che le cose andassero allo "sbaraglio".

Non c'è stata una programmazione, nè nell'ambito della manutenzione, nè in quello dell'intervento politico.

L'aver lasciato, ad esempio, occupare, in modo così "spontaneo", il 4° piano da parte dei condomini è stato un errore, perché quello era un piano deputato ad ospitare i servizi.

Il 4° piano ha rappresentato un altro esempio di politica di totale abbandono: ben vengano quindi iniziative di riqualificazione.

E' necessaria, innanzitutto, una maggiore presenza dello Stato in tutte le sue forme... una Asl (in verità, presso Corviale opera sia un ambulatorio della Asl Roma / D sia il Centro per il Disagio Mentale, n.d.c.), un mercato...

Intervista. **Franco Sellitto / Angelo Scamponi**

Esponenti "Comitato Inquilini Corviale - Cic"

Franco Sellitto è nato a Roma nel 1936. Ha lavorato dapprima come commesso presso un negozio di tessuti, poi come impiegato presso un istituto di credito, occupandosi comunque, sempre, di problematiche di natura sociale. Trasferitosi a Corviale nel 1986 (ultimo anno per l'assegnazione delle abitazioni), ha subito preso parte alle attività del Comitato Inquilini di Corviale, associazione creata per la difesa dei diritti degli abitanti del quartiere, in cui opera ancora tutt'oggi. Negli ultimi anni, è entrato a far parte anche del Centro Anziani di Corviale, evolutosi in associazione culturale, di cui è oggi consigliere.

Angelo Scamponi è nato a Roma ed è coetaneo di Sellitto. Anche lui vive a Corviale dal 1986. E' consigliere dell'Associazione Amici di Corviale ed è entrato solo recentemente, nel 2006, a far parte del Comitato inquilini.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Da parte della città e delle istituzioni, c'è un pregiudizio verso Corviale, anche il Sindaco aveva promesso che avrebbe fatto qualcosa, ma ancora non s'è visto molto, né dal Municipio, né dal Comune.

Qui le strade sono malmesse, gli autobus, nei giorni festivi, hanno il capolinea spostato. Le 4 o 5 linee che passano qui la domenica transitano soltanto, ma non si fermano, e per andare in centro devo trovarmi il bus in altre parti del Municipio. Non capisco proprio perché questa debba essere una zona di "serie b".

Il dibattito su Corviale è aperto, si parla di riqualificazione dell'area: secondo lei, quali sono i motivi principali della percezione del degrado?

I problemi maggiori qui sono i mezzi pubblici... si chiede di usarli, ma poi siamo costretti a prendere l'automobile. Noi vorremmo che la struttura interna ed esterna del palazzo venisse rinnovata e rifinita, ma qui sta tutto fermo. Nella parte interna di Corviale, c'è un anfiteatro molto bello, ma sono anni che è in stato di abbandono. Nei primi anni '90, ci fu una rassegna cinematografica, ma poi nulla più. Potrebbe essere usata da gruppi teatrali, gruppi musicali... bisognerebbe rilanciarla, anche per cambiare un po' la mentalità delle persone, ma, a quanto pare, noi siamo abbandonati a noi stessi…

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono molti. Secondo lei, quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

I fattori principali del degrado sono tanti. Qui c'è da anni una battaglia tra chi lo vuole abbattere, e chi no. Qui ci sono ben 7 ettari di verde, che fanno gola a molti, ci sono tanti impianti sportivi, che poi sono stati abbandonati.

Il degrado sta nel degrado…

C'è il campo da rugby, ma il progetto c'era già dal 1982, mentre invece è stato realizzato da poco.

Calcolando che ci sono 1.202 appartamenti, con una media di 4/5 persone per appartamento, parlando solo di persone in regola, ci sono circa 6.000 persone, che hanno pochi servizi a loro disposizione.

C'è poi da considerare che, all'inizio, vennero ad abitare a Corviale gruppi di famiglie che venivano dalla Magliana, dal Casilino, dalle baracche sotto Montemario: ci sono voluti anni, per ricompattare queste diverse culture, che vennero sradicate da altri quartieri.

Le amministrazioni dovrebbero ascoltarci di più: abbiamo una Asl (più esattamente, si tratta di un ambulatorio della Asl Roma /D, n.d.c.), ma non funziona e vorrebbero chiuderla, i medici hanno orari ospedalieri, e non ci sono mai, e la mattina c'è una fila incredibile. Aprono dei servizi, che poi o vengono abbandonati o funzionano male per mancanza di personale…

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

La prima cosa che farei sarebbe riqualificare gli impianti sportivi, per i giovani.

Le piscine funzionano molto bene, sia d'estate che d'inverno.

Ci sono già gli impianti, non dovrebbero costruirli, ma solo risanarli per attirare i giovani.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Realizzare dei condomini sarebbe già un primo passo per riqualificarlo.

Qui ci sono anche cose che funzionano, come il Centro Polivalente "Nicoletta Campanella", che funziona perché offre delle attività che il cittadino cerca, oppure la Biblioteca, che funziona molto bene, perché non c'è più bisogno di andare fino a viale Marconi.

Ogni mese, organizzano incontri per l'ascolto dell'Opera, molto frequentati anche da persone che vengono da fuori.

Io credo che non solo i corvialesi devono andare a questi ed altri incontri, ma è la gente di Roma che deve venire a Corviale proprio perchè diventi un posto diverso.

Intervista. **Clara Simeone**

Coordinatrice del 159° Circolo didattico Scuola Statale Magliana

Nata a Roma nel 1947, si è laureata nel 1971 in Lingua e Letterature Straniere (inglese ed americana) presso l'Università "la Sapienza" di Roma. Ha iniziato a lavorare, subito dopo la laurea, nelle scuole secondarie. Dal 1976, è passata ad insegnare nelle scuole medie. Nell'anno scolastico 2001-2002, ha iniziato la carriera di Dirigente scolastico presso il 159° Circolo Didattico, che dirige ancora oggi. Il 159° circolo include le Scuola Primaria e la Scuola dell'Infanzia Statale "Santa Beatrice" (in Via di Santa Beatrice 11, zona Colle del Sole). Simeone è particolarmente attiva anche nelle proteste contro i tagli ai finanziamenti alla scuola pubblica [255].

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

L'area di Corviale si porta dietro una fama tutt'altro che positiva.

Evoca delinquenza, stranieri irregolari.

Quando sono arrivata, nove anni fa, ho già visto che era già in corso un'evoluzione da un punto di vista scolastico. C'era voglia di cambiamento, una maggiore disponibilità. La scuola è stata vista come un modo per poter creare delle chance e ho trovato molta disponibilità. Certo, all'inizio c'è stato un periodo di rodaggio…

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Sono persone che sperano che cambi, ma, allo stesso tempo, ci credono poco, in un cambiamento. Si riscontra la mancanza di una vera e propria speranza, perché qualcosa cambi davvero. Sono disincantati.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Una cosa orripilante. Da un punto di vista sociologico, demenziale. E' una cosa indecente.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Dal punto di vista degli interventi architettonici, andrebbe risanata, ma la necessità economica sarebbe tale che nel breve periodo non credo si possa fare molto. I lavori sarebbero davvero tantissimi.

Si potrebbe, invece, fare qualcosa dal punto di vista dell'integrazione.

[255] Viene spesso citata in articoli giornalistici dedicati al movimento di protesta: per esempio, vedi l'articolo di Sara Grattoggi, "La denuncia. Scuola, i tagli agli insegnanti. Senza tempo pieno 3.800 alunni", in "la Repubblica", del 1° maggio 2010.

Credo manchino dei veri e propri punti di riferimento: dei circoli per anziani, adulti e soprattutto giovani.

Io credo che, ad oggi, le scuole costituiscano l'unico punto di riferimento per i giovani.

I ragazzi, che passano con noi il cinquanta per cento del tempo della loro giornata.

Oltre alla parrocchia, non hanno nessuna altra possibilità di "intrattenimento".

La parrocchia è l'unico punto di raccolta. A volte, organizzano alcune attività.

Le scuole nei dintorni di Corviale hanno aderito ad un protocollo d'intesa col Municipio, quindi cercano di organizzarsi al meglio.

Ciò che si lamenta da parte dei giovani è la pressoché totale assenza di punti di accoglienza, di integrazione.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Potrebbero certamente contribuire. Inoltre, con la grave crisi, che colpisce anche il nostro Municipio, sarebbe importante un intervento esterno da parte di soggetti privati. Ad oggi, però, non mi risulta ci siano privati intenzionati ad impegnarsi per questo progetto.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Il problema maggiore credo sia stato intanto quello di concentrare in questa zona realtà molto difficili. C'è un campo rom, che adesso sta raccogliendo buona parte di rom provenienti dal Casilino 900 che è stato chiuso.

Ci ritroviamo qui, in questo Municipio, con 227 rom già iscritti e 40 nuovi. Adesso, noi avremo altri 40 minori, non scolarizzati, che si concentreranno in questa zona. Questo quartiere è diventato un concentrato delle realtà difficili di Roma, e la situazione è di complessa gestione perchè ci sono un gran numero di problematiche da risolvere.

Occorre un intervento mirato. Io sto cercando di contattare anche altre realtà municipali, gli Assessorati… perché, da soli, non è possibile farcela.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Al momento, non riesco a trovare un elemento positivo su questa struttura o sulla vivibilità di questa struttura.

A me, personalmente, questo edificio, questo palazzone grigio, ricorda un po' un incubo.

Nono so quale fosse l'intento (positivo, immagino) originario, sebbene, nel costruire un edificio di questo genere, mi riesce complesso immaginare un intento positivo… mi piacerebbe poter parlare con l'architetto che l'ha ideato.

Quante scuole fanno parte di questo coordinamento?

Sono quattordici. Quest'anno, si sta cercando di raccogliere un po' di dati, perché, secondo me e i miei colleghi, bisognerebbe provvedere ad una migliore distribuzione scolastica ed una migliore razionalizzazione sul territorio. In alcuni punti, manca, ad esempio, la scuola primaria, e quindi la popolazione si sta muovendo in maniera disorganica.

Proprio quest'anno, si sta cercando di avere dati dal Municipio e dal Comune, per quel che riguarda i ragazzi in età dell'obbligo, per poi poter intervenire, in quanto ci sono delle strutture sovradimensionate, ed altre un po' abbandonate.

In merito alla questione del campo rom, gravitano intorno al campo 13 scuole dell'obbligo. Di queste, solo 7 si sono rese disponibili ad accogliere bambini rom. Il punto è che è possibile integrarli soltanto inserendoli in classi formate con criteri adeguati. Sarebbe fondamentale convincere anche le altre scuole ad accoglierli.

Intervista. **Don Stefano Sparapani**

Parroco della Chiesa "San Girolamo"

Nato a Roma nel 1956, è stato ordinato sacerdote nel 1991: da allora, è a "San Girolamo" a Corviale, prima in qualità di Vice Parroco, e poi, dal 1995, come Parroco.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Sicuramente in maniera negativa, a causa di una fama che si porta appresso, legata probabilmente a situazioni del passato.

Qui c'è stato, in un luogo ristretto, una concentrazione di disagio, poi, negli anni '80 c'è stata anche la piaga dei morti per droga.

La zona ha risentito anche di un degrado che parte da lontano, e si porta dietro un retaggio.

Però, penso che la situazione vera, qui, è meno drammatica di quanto il resto della città pensi.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

La mia parrocchia non comprende direttamente il Serpentone, che secondo me rappresenta una realtà a sé.

Nel quartiere Corviale, c'è un'estrema eterogeneità e differenza tra le persone.

Qui, c'è anche una parte molto "sana" di persone, magari gente che ha costruito per proprio conto la casa, su piccoli appezzamenti, gente che veniva a Roma dalla campagna, dall'Abruzzo, dalle Marche, durante il periodo del passaggio dalle baracche alle abitazioni.

Tra queste persone, c'erano anche molte famiglie semplici, ma sane. Poi, c'è stata la realtà del Serpentone, che, invece ha connaturato tutta la zona, c'è stato un grosso impatto con l'arrivo di tutte quelle famiglie concentrate nello stesso posto.

Le istituzioni oggi cercano di recuperare il tempo perduto, perché, per lunghi anni, si sono disinteressate di questo luogo.

Nella zona, ci sono anche realtà di famiglie più abbienti, anche dal punto di vista culturale, come in Via delle Vigne. Le case qui, col tempo, sono diventate molto care, sono diventate zone appetibili dal punto di vista commerciale... c'è quindi un grande cambiamento nell'area.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Personalmente, credo che, dal punto di vista tecnico, sia un errore. Il progetto nasce da un retroterra culturale e sociale ormai sorpassato, che ha fatto il suo tempo... forse poteva funzionare sulla carta. Le ideologie, in questo caso, non sono bastate.

Non si possono dare tutte le colpe all'architettura, in quanto anche la politica non ha fatto meglio... non basta un tetto, per risolvere i problemi delle persone.

Il progetto del "Comitato Corviale Domani" sta cercando di portare delle proposte organiche che racchiudano le esigenze di tutti, con la finalità di fare di Corviale un polo tecnologico,sportivo, culturale. Questo progetto, lei che è sul campo, lo vede praticabile?

Penso che il progetto sia buono, penso ci siano anche interessi convergenti di natura economica, quindi credo che sia un progetto possibile.

Già ci sono dei cambiamenti positivi: parlando del Serpentone, ci sono più servizi qui che al Trullo, penso alla Biblioteca, al campo di rugby, alla sede del Municipio, ai Vigili… sono servizi che danno il segno della presenza delle istituzioni sul territorio.

Oppure penso a piccole strutture di giochi di bambini, che sono qui, e non nel resto del territorio.

Certamente, oltre alla convergenza di interessi politici ed economici, ci deve essere una forte sinergia con gli abitanti.

Mi fa piacere che mi avete interpellato, perché anche noi siamo una parte importante di questo territorio, e ci facciamo portavoce non solo dei disagi di questa popolazione, ma anche delle loro speranze di cambiamento.

Rispondendo alla domanda, quindi: il mio giudizio sul progetto è positivo. Certo, per un cambiamento umano profondo non bastano i servizi…

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Probabilmente, l'errore è stato quello di un'urbanizzazione sbagliata, ghettizzare le persone che avevano forti difficoltà.

Si è trattato di un piano urbanistico scellerato, e forse questo è un criterio che, ancora oggi, si tenta di ripetere, anche se in maniera diversa... si pensa che sia giusto emarginare persone già emarginate.

Corviale credo sia recuperabile, perché, intorno a Corviale, c'è molto, ci sono purtroppo anche delle mire di tipo edilizio e commerciale. Infatti, nelle vicinanze di questa zona, a poche centinaia di metri, c'è un forte sviluppo edilizio.

Oggi Corviale è cambiato, anche perché le persone non sono più le stesse di trenta anni fa. Anche Corviale si è invecchiato. Qui vicino, c'era anche una situazione di forte disagio, come il "Residence Bravetta": ora il problema è stato risolto… per modo di dire, sono stati fatti sbaraccare e sono stati spostati un po' più in là…

Io credo che Corviale abbia le carte per diventare un giorno un nuovo quartiere Parioli.

Ma il problema è che nasceranno altri Corviale… insomma, non è il territorio l'emergenza, ma le persone, per le quali dobbiamo avere attenzione.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit - in un quartiere come Corviale?

Non ho pregiudizi nei confronti di nessuno di questi attori. Io direi che bisogna mettersi al servizio degli altri. Gli interessi economici non devono essere prioritari, ma va incoraggiato l'impegno di persone che si impegnano in prima persona per rendere migliori le cose. Come, per esempio, i giovani del "Calcio Sociale".

Una domanda fuori dallo schema: quando inaugurano una grande nave, con tutti i suoi servizi, le cabine, i ristoranti, di solito c'è anche una cappella… si è mai chiesto come mai non c'è un luogo di culto, in un posto lungo un chilometro come Corviale?

Corviale è stato frutto di una mentalità, di un pensiero che elimina Dio dalla vita degli uomini. Fareste bene ad andare ad intervistare i due sacerdoti che fanno parte della "Fraternità dell'Incarnazione": vivono in un appartamento-cappella all'interno del Serpentone [256].

Io dico "non togliamo Dio dal nostro orizzonte, possiamo anche litigarci, ma non dobbiamo eliminarlo".

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io cambierei i cuori più che le strutture.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

A me, diverte un po' il grande interesse che c'è oggi verso Corviale… Penso che ogni progetto che si rispetti debba partire dagli abitanti, non bisogna fare le cose sopra le loro teste, ma coinvolgerli nel processo di cambiamento e camminare insieme con loro.

Come parrocchia, lei ha un punto di vista privilegiato sulla partecipazione…

[256] Nonostante l'invito e la disponibilità di Don Stefano, i ricercatori IsICult non sono riusciti ad intervistare i due sacerdoti di frontiera della comunità Fraternità dell'Incarnazione, verosimilmente infastiditi per la richiesta di ulteriori "curiosi", fossero giornalisti o sociologi. I due sacerdoti, Don Gabriele Petreni e Don Giuseppe Cinotti, operano proprio all'interno del Palazzone, e più precisamente al quarto piano del 1° Lotto, agli interni 403-411, fra tramezzi di gesso prefabbricato: la Fraternità dell'Incarnazione si pone come servizio di consultorio, promosso da religiosi che hanno scelto di vivere in mezzo alla gente nelle zone più disagiate. La Fraternità dipende dalla Parrocchia di San Paolo della Croce.

Noi abbiamo anche persone di altri culti che ci frequentano, vengono stranieri dalla Caritas o musulmani o persone di altre confessioni cattoliche e sono ben accolte. Per quello che riguarda la realtà dei cristiani della zona, il problema della partecipazione che è diminuita riguarda un po' tutto l'occidente. Ma io ritengo che il messaggio del vangelo sia sempre più attuale appunto per venire incontro alla crisi dei valori…

Intervista. **Ester Stocco**

Direttrice della Comunità Terapeutica della Asl Rm/D

Nata a Firenze nel 1956, si è laureata, nel 1987, in Medicina, con specializzazione in Psichiatria. Lavora a Roma dal 1991, e dal 2004 dirige la comunità terapeutica presso la Asl Roma D, nella quale è anche dirigente di primo livello. La sua formazione, come pure la sua impostazione nel seguire i pazienti, è di psicoterapeuta ancor prima che di psichiatra.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Per l'esperienza che ne ho, molti non sanno che cos'è o dov'è e molti lo vedono come un Bronx italiano. Sono pochissimi coloro che ne hanno un'esperienza diretta.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Quelli che non abitano al Palazzone, lo guardano con diffidenza, ma vengono comunque qui in ambulatorio. Gli abitanti del Palazzone, invece, non vengono in nessuno dei nostri ambulatori. Gli abitanti del palazzo, io non li conosco, li vedo per strada, ma... è come se accettassero queste abitazioni esclusivamente come un dormitorio.

Io sono stata qui, per la prima volta, '92... era un posto terribile. Poi, pian piano anche gli abitanti sono cambiati, e le persone si sono create anche delle case carine. Loro vivono le loro case, ma non il palazzo, non il quartiere. Non usano le strutture del palazzo, tranne forse qualche anziano, che sfrutta i giardini, fatti peraltro da non molto tempo.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Corviale è brutto, è troppo incombente, anche nei giorni migliori. Quest'anno, l'ho visto per la prima volta con la neve, che ingentilisce tutto, ma il palazzo rimane comunque freddo, di cemento, grigio... se si potesse togliere, sarebbe meglio. Io credo sarebbe difficile anche ristrutturarlo.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Credo la cosa più importante sarebbe far arrivare gente, creare un polo di interesse.

Il precedente Sindaco ha fatto cose positive, come il centro sportivo... Corviale però è "fuori mano", quindi le persone che vengono qui sono un circolo ristretto.

Bisogna creare invece iniziative che siano in grado di attirare persone, anche dall'esterno. Un po' poi, naturalmente, va anche investito nelle strutture.

Servirebbe un minimo di manutenzione, magari colorarlo un po'... se dovessi dare una priorità, sicuramente sarebbe di natura culturale.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Io credo che ora si stia avendo un piccolo riscatto, rispetto al degrado.

Prima del '91, io non ne sapevo niente, ma mi è stato raccontato che lo scheletro del palazzo, non finito, è stato occupato da persone disagiate, che non avevano casa... non c'erano strutture, acqua, luce...

Prendendo persone di ogni parte, non c'è possibilità che si crei un'identità di quartiere, e quindi non c'è il rispetto degli spazi pubblici.

Io credo Corviale sia nato degradato, ed ora stia un po' migliorando.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Io non ho ben chiara l'età media degli abitanti, ma ci sono diversi giovani. E' da loro che bisogna iniziare, da una formazione scolastica che consenta anche di accettare meglio questa realtà... poi il Comune, il Municipio, e poi tutta la parte "no-profit". Le associazioni no-profit dovrebbero essere più forti, più coraggiose, magari anche creando dei gruppi.

Se non si comincia dai giovani, è molto difficile coinvolgere i più grandi. Prioritario è creare situazioni che favoriscano un'identità di gruppo legata al quartiere.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io temo che finisca per rimanere una cattedrale nel deserto. Si creeranno strutture vicino al Palazzone, ma il Palazzone non si integrerà comunque. Sarebbe importante creare iniziative, popolari, che facciano sviluppare la socialità.

Le Olimpiadi sarebbero un'ottima idea, ma il rischio è che diventino altro, e non diano risalto davvero al Palazzone.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Tutto il pianterreno, così brutto… se si riuscisse a dargli colore, farlo vivere con delle cose, al limite anche chiudere degli spazi. Tutta l'estensione, così poco calda, rende difficile stare lì.

A Corviale, non si entra volentieri. Forse andrebbe tutto reso più caldo, forse anche parcellizzati gli spazi…

Conosco professionisti che hanno fatto la scelta di fare i "Medici senza frontiere" e si sentono realizzati. Lei ha fatto la scelta, forse più ostica, di restare qui, a Roma, a Corviale. Molto spesso tra l'altro si ignora il vostro operato. Quanto è convinta che il suo lavoro raggiunga i risultati?

Quella in cui lavoro è un comunità per pazienti psichiatrici gravi, e, secondo me, non dovrebbe stare qui, perché questo luogo non aiuta i pazienti.

Questo quartiere è solo ben servito.

Il mio più grande sforzo è stato quello di insegnare ai miei pazienti ad uscire dal quartiere, anche, e proprio perché costoro hanno grossi problemi di socialità.

Questa sede è comunque poco adatta. La struttura ha 12 posti letto, un bagno ogni due stanze, la cucina, la lavanderia.

E' una comunità di convivenza. Certo se la struttura nascesse nella Valle dei Casali, qui vicino, sarebbe certamente meglio.

Noi usciamo, facciamo tante cose, li portiamo al cinema, in giro...

La mia idea è comunque che una comunità per pazienti psichiatrici gravi debba essere piccola e avere intorno un tessuto sociale vivace, più di una bella villa. Per tentare una ri-socializzazione ad una vita autonoma è molto meglio un quartiere, ma un quartiere vero, con gente, negozi...

Come se la vivono i pazienti? A loro piace Corviale?

A loro non piace. A nessuno di loro. Si affezionano un po' alla comunità, ma, se potessero, andrebbero altrove.

Se per primi a queste persone, che hanno – per alcuni aspetti – una maggiore sensibilità, il quartiere non piace, credo che vada tenuto conto di questo giudizio, molto più di quello di altri interlocutori, non le pare?

Le racconto una cosa: noi facciamo due soggiorni estivi. Quando sono arrivata qui, questi soggiorni erano mal organizzati. Istintivamente, io ho cercato di far andare queste persone nei posti più carini che potevo. Gli ospiti di questa comunità, quando vanno in un bel posto rifioriscono, ritrovano entusiasmo e tornano qui malvolentieri. Il grosso lavoro che ho fatto è stato cercare di costruire, qui, un'identità di gruppo.

Quanto rimane mediamente un paziente? C'è un forte ricambio?

Il problema di questi pazienti, spesso casi molto gravi, è che restano qui molto a lungo... Alcuni, poi, non hanno famiglia, è dunque difficile che riescano a ritrovare una vita autonoma tale da poter vivere soli. Da quando sono qui ho avuto anche due decessi, legati anche all'età. Ci sono delle missioni che sembrano impossibili, eppure ci si prova.

Com'è organizzata la struttura? In quanti siete?

Ci sono stati tagliati fortemente i finanziamenti negli ultimi anni, ed ora io sono il medico di questa struttura, l'unico. Siamo ridotti a personale minimo: 2 operatori di giorno e 2 la notte. Il gruppo degli operatori appartiene tutto ad una stessa cooperativa, sono molto giovani e coesi. Quando, da 5 si è passati a 2 operatori, ed ero molto spaventata. Ora però credo che le cose funzionino abbastanza. Certo, con 2 operatori soltanto, non posso più tenere pazienti gravissimi.

Lei ha solo Corviale o anche qualche altra struttura?

Io, dal 2004, lavoro solo qui. Nel primo anno, sono stata quasi esclusivamente qui dentro, anche per capire bene di cosa si trattasse. Dopo questo primo periodo, rischiavo di restare intrappolata in questa bolla.

Ho provato una connessione con le altre comunità, anche a strutturare un laboratorio affinché altri potessero venire qui, ma non ha funzionato. E' più facile che siamo noi a spostarci. Se un giorno si riuscirà ad aprire la cavea, e magari proiettarci qualche film, sarà un successo anche per noi.

Per lei stare qui a Corviale, è una missione?

Io alla missione credo poco, ed ho visto, per esperienza, che l'entusiasmo passa. Quello che rimane, è il senso della sfida, della ricerca. Io ho ancora viva la voglia di ricerca, di cercare di capire perché, capire come posso fare, come ridare capacità a queste persone.

Riesce a lasciare Corviale?

Se mi trasferissero altrove, mi porterei via tutta la comunità, e sarei felice. Qualche volta, faccio fatica ad andare via da qui, la sera. E' come se il Palazzone ti risucchiasse: questa situazione di "non gente" e di "non vita", ti imprigiona, facendo diventare difficile tornare alla vita altra, fuori di qui. Se potessi portarmi via la comunità me ne andrei. Se dovessi lasciare questa comunità per un'altra più bella, ci rifletterei.

Intervista. **Antonio Trimarco**

Direttore della Biblioteca Comunale "Corviale"

Nato a Sparanise (Ce) nel 1955, si è laureato in filosofia nel 1978, ha collaborato con il Censis, ed ha fondato la Cooperativa Spazio 4, che gestisce la Biblioteca Centro Culturale del IV Municipio di Roma (Montesacro). Dal 1981, ha iniziato a lavorare come Bibliotecario con il Comune di Roma. Ha contribuito all'apertura della Biblioteca Centrale per Ragazzi, in cui ha operato fino al 1989. Dal 1990, si è dedicato a tempo pieno all'attività di sindacalista, come dirigente sindacale, seguendo tutte le trattative del Comune di Roma: tra gli accordi più importanti, quello relativo all'apertura lunga e serale dei musei del Comune di Roma e quelli relativi alla trasformazione in "Istituzione" del Sistema Bibliotecario Comunale, e alla trasformazione in "Azienda" del Palazzo delle Esposizioni. Dal 2006, è tornato a lavorare nell'istituzione Biblioteche di Roma, presso la Biblioteca di Corviale, di cui attualmente Direttore.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Bisogna fare una distinzione tra le persone che ci sono state e quelle che invece non ci sono mai venute, qui a Corviale: quelli che non sono mai stati qui o non la conoscono del tutto, o sanno che è un quartiere periferico dove ci sono molti problemi e dove c'è delinquenza, insomma un quartiere difficile; tra coloro che ci sono stati, bisogna vedere come l'hanno visitato e che cosa sono riusciti a vedere…

Certo, il "Palazzone", in certe circostanze, soprattutto per le sue dimensioni, incute un po' di timore.

Io, che conosco il quartiere da quando è nato, visto che abito in questa zona, posso dire che, nel tempo, è migliorato tanto, ed è migliorata anche la situazione ambientale del palazzone stesso.

Oggi, è possibile fare una passeggiata nei dintorni durante il giorno, senza percepire ansia o timore.

Gli ascensori a volte non funzionano, le luci non sono tutte accese, ma non c'è più quel senso di abbandono che si percepiva prima, anche perché sono stati migliorati molto i servizi pubblici.

Sia dentro al Palazzone che intorno, ci sono tutti i servizi possibili ed immaginabili: il Consultorio, il Centro Salute Mentale, l'esperienza dell'Incubatore (che adesso è fermo, ma sembra che questa Amministrazione voglia rilanciarlo), la galleria d'arte contemporanea al Mitreo, un Centro di Formazione Professionale con un centinaio di ragazzi, la Biblioteca, il Centro di Orientamento al lavoro, il bar-ristorante…

Dall'ultimo anno, inoltre, riscontro che la Biblioteca è popolata da giovani che la utilizzano proprio come luogo di studio: questo è accaduto un po' per il passaparola, un po' per la pubblicità che cerchiamo di fare a questo servizio.

Vorrei proporre un aneddoto, relativo al mio primo anno di lavoro a Corviale. Era il 2006. C'erano stati diversi problemi, e nessuno voleva prendersi la responsabilità di gestire questa Biblioteca. A me interessava, ho smesso con l'altro impiego (facevo il dirigente sindacale a tempo pieno, seguendo anche questo servizio), e ho deciso di venire a lavorare qui.

Decidemmo di fare un omaggio a Buzzati, ed organizzammo l'iniziativa per una domenica. Organizzammo un pranzo che si ispirava a ricette che venivano fuori proprio dai suoi libri. Ci fu dunque una mostra di Buzzati, molto bella: vennero 35-40 persone, per lo più non residenti di Corviale. Questo episodio permise a molti di capire che Corviale non rappresentava solo il "Palazzone", ma era comunque un luogo che poteva offrire molte potenzialità.

Quando abbiamo promosso iniziative con Piovani, con Crepet, la biblioteca si è riempita.

Abbiamo poi ideato anche l'iniziativa "Invito all'Opera", oggi alla 4ª stagione. Si tratta di una stagione lirica in dvd: molti vengono anche da altre parti di Roma. Questa iniziativa è organizzata di lunedì, dalle 20:00 alle 23:00 ed ha una presenza media di circa 40 persone.

Io ho sempre pensato che, per riqualificare Corviale nei confronti della città, la cosa migliore fosse quella di organizzare iniziative volte a portare la città qui, anche se, all'inizio, gli abitanti di Corviale erano un po' restii ad usufruire di servizi interni, ma ora la cosa si sta un po' modificando.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Uno psichiatra, il dottor D'Elia, ha ideato una sorta di "romanzo sociale", un docu-film sulla storia di Corviale e l'ha chiamato "Il silenzio di Corviale" (vedi *infra*, intervista a D'Elia). In questo dvd, non ci sono domande, ma è possibile comprenderle dalle risposte: tutto questo film è organizzato infatti sulle risposte dei residenti. Certo, quel che emerge è che è rimasto una sorta di… "lutto di fondo", in coloro che abitano il Palazzone, in quanto si tratta di famiglie che sono state spostate per forza da altri quartieri. Questo lutto non è del tutto risolto, anche perché per eliminarlo andrebbero sistemate una serie di problematiche interne al Palazzone, che non sono facili da risolvere.

C'è ancora chi vorrebbe andare via, nonostante si sia sistemato bene: diciamo che si tratta ancora di un lutto in fase di elaborazione!

Ai tempi degli assessori Nieri e Carrazza, abbiamo organizzato tanti workshop, cui ho partecipato e sono emerse anche numerose idee da parte dei cittadini: una cosa che chiedono è la manutenzione, che si facciano interventi di tipo creativo, come la richiesta di colorare il Palazzone almeno in parte.

Io non conosco benissimo l'insediamento socio-politico di Corviale, e non vorrei peccare di presunzione, ma credo manchi un Comitato di Quartiere.

Credo che a Corviale bisognerebbe fare un po' quello che è stato fatto a Londra per quelle biblioteche che si chiamano "idea store" [257]: la realizzazione di queste biblioteche ha cambiato radicalmente l'immagine di quei quartieri.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Tutti possono dare un contributo. Il punto-chiave sarebbe ripartire, ovvero considerare quel che è stato fatto e quelle che sarebbero le potenzialità. La centralità del discorso sta però nel rapporto diretto con i residenti, che andrebbe privilegiato, e bisognerebbe fare in modo di far emergere delle figure leader che sappiano esprimere a chiare lettere quelle che sono le reali necessità degli abitanti.

Questo palazzo è gestito dall'Ater a livello regionale: mi chiedo perché non sia venuto in mente a nessuno, per snellire la situazione, istituire un Consiglio di Amministrazione "ad hoc", come Istituto Case Popolari di Corviale.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io collaboro al "Progetto Eda" del Municipio, per l'educazione permanente degli adulti. In questo progetto, il punto-chiave è rappresentato dalla rete. Per fare questo a Corviale, bisognerebbe individuare bene i punti cardinali della rete e, in parallelo, il lavoro che deve fare questo network, per rendere sinergico quello che fanno tutti gli altri attori, in parallelo con quelle che sono le richieste di chi abita qui.

Un esempio concreto: qui sotto, laddove sorge anche il bar ristorante, ci sarebbe lo spazio per proporre un ciclo di cinema estivo all'aperto.

Bisognerebbe però chiedersi se qui convenga fare una cosa per attrarre "la città", una cosa che chiedono soltanto gli abitanti, o una cosa che unisca i due fronti...

Per fare una cosa fatta bene, non ci si può affidare soltanto alla creatività, ma bisogna mettere in rete questi vari aspetti.

Credo siano importanti tre cose: apporto della politica, chiedere ai diretti interessati cosa vogliono, organizzare eventi che coinvolgano anche gli "esterni".

[257] Si ricorda che gli "idea store" sono spazi a metà tra la biblioteca pubblica e il centro commerciale: una struttura di centri polivalenti - con servizi bibliotecari, corsi di formazione per il tempo libero per adulti e per famiglie, servizio informazione e caffè – che nel Regno Unito ha riscontrato un notevole successo. Il progetto "Idea Store", lanciato nel 2002, comprende 7 centri, di cui 4 già operativi: Idea Store Bow, Idea Store Chrisp Street, Idea Store Whitechapel e Idea Store Canary Wharf, con un quinto (Idea Store Bethnal Green) in programma per il 2010, ed i rimanenti da completare entro il 2012. I centri sono stati progettati da architetti come Bisset Adams e David Adjaye e sono stati finanziati largamente da fondi pubblici (nazionali e comunali), con limitati contributi da fondi privati. A sei anni dall'apertura del primo Idea Store, il successo dell'iniziativa ha superato ogni aspettativa: le visite giornaliere sono aumentate dell'85 % rispetto ai centri precedenti: da 1,1 a 2 milioni l'anno. Idea Store Whitechapel in particolare raggiunge una media di 2.000 visite al giorno.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Io credo che il problema di Corviale sia, in parte, del "Palazzone" di un chilometro di lunghezza, e quindi del fatto che, dalla porta di casa, non vedi la fine del corridoio, ma, dall'altra parte, del fatto che questa struttura sia gestito dall'Istituto Case Popolari.

Credo che se fosse stato realizzato privatamente, come i grattacieli Usa (finito, colorato, magari con un servizio di vigilanza…), il risultato sarebbe stato differente.

E' evidente che, se in un posto così ci metti dentro chi ha problemi di casa, chi ha difficoltà economiche e disagi sociali, e riunisci 1.500 famiglie, succede che: il piano commerciale non parte, perché i commercianti non ci vengono; il verde intorno viene lasciato a se stesso...

Riguardo al proposito di abbatterlo, sono contrario, sebbene, quando sono arrivato, pensavo che in realtà fosse più corretta la soluzione francese, ovvero "non ha funzionato, lo buttiamo giù".

Come organizzare le iniziative? Vanno adeguate al livello della popolazione?

Io credo che non si debba abbassare il livello qualitativo dell'offerta perché si tratta di un quartiere periferico. Certo, a volte, bisogna pensare magari anche a quello che potrebbe attrarre di più anche un ceto popolare. In ogni caso, le persone vengono comunque: quando facevamo il cinema, c'era affluenza tanto nel caso di film più "facili", quanto di quelli più "impegnati. Se riuscissimo a far partire questo progetto di "distretto culturale", all'interno di una pianificazione sostenuta dal Comune, si potrebbe proporre davvero di tutto: dal jazz alla canzone napoletana...

Come mai il progetto di "Incubatore" non ha avuto successo?

L'esperienza dell'Incubatore, io non l'ho seguita personalmente, ma mi sono posto delle domande.

In un quartiere come questo, per cercare di incrementare il lavoro… è vero che si può cercare di parlare con i ragazzi che abitano qui e nei quartieri limitrofi, ed è vero che si può parlare con questi ragazzi di imprenditoria e della possibilità di ciascuno di diventare imprenditore, ma non credo che ciò sia poi di facile realizzazione.

Un'esperienza del genere, qui dovrebbe essere fortemente sostenuta.

Qualche anno, fa l'esperienza di un bookshop qui è totalmente fallita, perchè i ragazzi che gestivano questa libreria non erano in grado di farla vivere da soli.

Non è solo l'imprenditorialità che qui non funziona. Qui c'è stato anche un tentativo per una tv (Corviale Network, vedi *supra*, p. 129, n.d.c.), ma è ovviamente fallito anch'esso. Non bastano solo i soldi necessari all'avvio, e, così facendo, si rischia davvero di continuare a buttare denari.

Io credo che, in un luogo come questo, così vasto peraltro, necessità ce ne sono, e molte: pulizia delle strade, manutenzione del verde, servizi di ascolto per il cittadino…

Intervista. **Daniele Tulli**

Responsabile della Palestra Comunale

Nato a Roma nel 1960, è da circa 2 anni Vice Presidente della "Polisportiva Tevere", di cui la Palestra Comunale di via Ressi fa parte. Da anni, affianca un'attività professionale in ambito assicurativo a quella relativa alla gestione di impianti sportivi. E' tra l'altro Presidente di un'altra polisportiva, appartenente al XVI Municipio (Monteverde-Gianicolense), La Damaso 2000. E' inoltre Consigliere Provinciale del Csi – Centro Sportivo Italiano, ed è proprio attraverso questa esperienza ad arrivare a Corviale, in quanto la Polisportiva Tevere, dapprima indipendente, è stata affidata al Csi da qualche anno, e di conseguenza alla sua supervisione. E' inoltre maestro di judo.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Io sono "trapiantato" qua per lavoro, non sono di zona. Ma, da quello che sento dai fruitori dell'impianto, credo che abbiano la sensazione di vivere un "gap" rispetto ad altre zone della città. C'è da dire, rispetto all'impianto sportivo che gestisco, che Corviale è una realtà vicina, ma distante, in quanto rappresenta una realtà a sé stante.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

La preoccupazione delle famiglie è che i loro bambini abbiano una qualità, uno standard uguale a quello di altre zone. Anche per questo impianto, che è comunale, loro hanno grosse pretese perché – magari anche solo per sentito dire – sanno che ci sono altre realtà migliori, palestre più belle, più fornite.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Io non sono un tecnico, ma credo sia un "quartiere-dormitorio".

Non mi sento di criticarlo totalmente, anche perchè le cose si possono cambiare, come pure le persone. Sarebbe semplicistico criticare, anche perchè le persone e le istituzioni che si trovano ad apportare dei miglioramenti devono fare i conti con un'economia di un certo tipo. Ritengo che la dignità dell'abitabilità del vivere quotidiano, la qualità dei servizi, dovrebbe essere uguale dappertutto, in ogni zona della città, a prescindere dall'edificio-Corviale per il quale dico "no comment"... non tutti, del resto, possono abitare ai Parioli.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Si dovrebbe partire dal portare la cultura, che significa far evolvere le persone a prescindere dallo status economico in cui si trovano, portare la gente a teatro, sviluppare lo sport per i

giovani, creare circoli culturali e circoli politici… La politica a volte sembra asettica, invece può agire da importante veicolo di socializzazione.

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono molti. Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Non sono un tecnico, ma credo che lo status di questa zona sia stato voluto... il fatto di aver messo in atto appalti speculativi, che hanno relegato un certo ceto della popolazione in un certo spazio, è senz'altro un'operazione voluta e pianificata, qui come in altre periferie di Roma.

Le soluzioni, ormai, possono essere solo di miglioramento, a meno che non si ipotizzi una distruzione totale.

Credo che, a parte i nuclei abitativi, l'esterno vada assolutamente migliorato.

Non credo sia importante tanto l'unità abitativa, quanto il "contorno", ovvero migliorare il verde, investire sull'impiantistica sportiva. Bisogna far capire alle persone "ok la situazione è questa, ma intanto facciamo qualcosa per l'esterno".

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Gli abitanti dovrebbero essere i primi interessati, ma dire "abitante" è generico, significa una moltitudine di persone, ciascuno con le proprie sensibilità.

In questa zona, va anche affrontato il tema multirazziale. Io credo che, quando c'è una sottocultura, i discorsi sull'integrazione si vivono in maniera sbagliata. Qui, nella palestra, ho l'esperienza dei bambini rom, che ho voluto fortemente, anche mettendomi in contrasto con alcune famiglie residenti. Io ritengo che sia una cosa assolutamente da fare, perché sport e sociale camminano insieme. Ho avuto reazioni 50 %positive e 50 % negative: alcune mamme hanno osteggiato fortemente la scelta di accogliere anche i bambini rom, alcuni vedono il "diverso" come un pericolo, pensano che i loro bambini debbano stare lontani da certe situazioni. Piano piano, vedo però che i bambini rom giocano con gli altri a basket, le bambine fanno pattinaggio insieme... Io, un po' di speranza, ce l'ho.

La mia intenzione è sfruttare meglio questo spazio: ho presentato un progetto per farne il primo "club di città". Questo impianto rappresenta un'unicità, perché è un impianto fatto secondo determinati criteri, è un "palazzetto" a sé, mentre di solito gli altri impianti convivono con dei palazzi. Di fronte, abbiamo anche un parcheggio molto spazioso, una parte verde molto grande. La media dei frequentatori è di circa 120 persone. La cosa da fare sarebbe creare due palestre, una monopalestra come questa non è la soluzione, in quanto a volte dobbiamo dividerci per le attività.

Io vorrei che le persone avessero un impianto dignitoso... Perché devono avere le reti strappate o patire il freddo, mentre fanno attività? Così com'è l'impianto è freddo, in tutti i sensi.

Con le istituzioni ho ovviamente rapporti, essendo questo un impianto del Comune, anche perché non se ne può fare a meno.

Noi siamo abbastanza pressanti e speriamo che vengano a visitarlo presto.

Le imprese private invece difficilmente si avvicinano: loro cercano il business, ma qui noi cerchiamo qualcosa che vada oltre, che offra socialità. Io ho collaborato solo con associazioni, le uniche che si sono avvicinate, ma a me va bene così, anche perché vorrei rimanere autonomo.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Il verde è una priorità, ritengo che un quartiere che ne ha molto, come questo, debba metterlo a disposizione per i bambini e gli anziani, le due categorie che, per motivi di età o mobilità, non possono allontanarsi molto dal quartiere.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Un'idea sarebbe quella di riempirlo di pannelli solari per tutto il chilometro. Rispetto alla struttura di Corviale cosa dire? Ci vorrebbe un miracolo.

Intervista. **Massimo Vallati**

Responsabile del Centro Sportivo "Osaka" – Associazione Calcio Sociale

Nato a Roma nel 1976, dall'età di 18 anni è dedito ad attività di volontariato. Contemporaneamente, affiancava a quest'attività quella di regista, nella realizzazione di video ed altro. Nel 2006, ha partecipato, in qualità di responsabile della Best Youth & Pictures, al concorso, promosso dal Comune di Roma – Municipio XV "Idee per Corviale", vincendo per originalità del progetto proposto. Si occupa, inoltre, dell'Associazione Calcio Sociale – Centro Polisportivo Osaka, iniziativa avviata a Roma nel 2004 (dapprima a Portuense), che ha trovato sede a Corviale nel 2007.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Negli ultimi anni, è stato fatto un grande sforzo da parte dell'Amministrazione di Roma verso questo quartiere.

Stanno, piano piano, scomparendo stereotipi e pregiudizi. E' ancora dura, perché la gente è stata delusa, non si fida più delle istituzioni, ma credo che siamo solo all'inizio di un processo di ricostruzione materiale ed immateriale.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Credo ci sia una grande potenzialità. Via Poggio Verde, ad esempio, così ricca di verde, così larga, così ariosa: non è facile trovare a Roma un viale con le stesse caratteristiche.

Mancano però ancora i servizi, le strutture, la luce.

Potenzialità ci sono, ma si deve lavorare ancora molto, perché Corviale possa diventare un nuovo quartiere.

I cittadini lo sanno, però pensano che questo grande sogno non si realizzerà mai!

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Nel 2006, partecipai ad un progetto del Comune di Roma – Municipio XV "Idee per Corviale", promosso dal Laboratorio Territoriale Corviale – Roma Ovest. Vinsi questo concorso per l'idea più originale: la mia idea era quella di chiamare i più grandi stilisti italiani e fare un concorso di idee (insieme ai residenti), ed organizzare quindi un laboratorio per cercare di ricolorare questa struttura, magari dividendola in "lotti", ognuno caratterizzato da uno stilista: il lotto Valentino, Dolce & Gabbana, Armani… Insomma creare un'opera post-moderna che potesse richiamare l'attenzione di tutto il mondo.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Si deve costruire una rete delle strutture sportive e culturali che sono a Corviale, le quali debbono cercare di dialogare meglio tra loro e con le istituzioni, elaborare un programma e cercare di capire se quello che ci si propone è realizzabile, senza attendere finanziamenti, che forse… non arriveranno mai.

Quali sono, secondo Lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Io credo debba essere maggiore la presenza dello Stato.

I cittadini si sentono soli. Bisogna portare l'attenzione dell'opinione pubblica e dello Stato in questo quartiere. Se lo Stato intervenisse, molti problemi si potrebbero risolvere: primo tra tutti, quello della legalità.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Io credo che il ruolo dell'associazionismo sia fondamentale. Paradossalmente, a Corviale, anche l'associazionismo viene da altri quartieri… in quanto, qui, spesso, si respira un'atmosfera di delusione, di mancanza di speranza… in quanto le promesse vengono sempre deluse, e quindi è fondamentale che le associazioni che vengono da fuori portino un barlume di speranza.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Creare delle strutture, pubbliche, gestite anche da privati, che siano belle, degne di cittadini che vogliono vivere un quartiere.

Curare l'estetica, il decoro delle strade, degli appartamenti.

Visivamente, si deve creare una bellezza estetica anche per dare speranza alle persone che forse l'hanno persa.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Il fatto che sia il palazzo più lungo del mondo può diventare una risorsa.

Andrebbe creato un "percorso estetico", per far diventare questo palazzo il palazzo più interessante, curioso ed apprezzato del mondo.

Ridipingere questo palazzo, con l'attiva partecipazione degli abitanti, potrebbe costituire un volano, una base di partenza per la riqualificazione.

Questo tipo di progetto potrebbe trasformare in risorsa ciò che è nato come un errore.

Caso specifico: il centro Osaka, ci spiega meglio qual è la sua idea?

Noi siamo qui da luglio, ma ancora non abbiamo iniziato la nostra attività culturale, perché questo centro è attualmente allo sfascio: servono 2 milioni di euro per rimetterlo a posto, e quindi non so quando potrà essere attivato.

Non posso dire quante persone verranno, anche perché, finchè non è possibile attivare il centro, non è possibile prevedere le aspettative e quantificare il potenziale di utenti.

Ci domandano "quando aprite?". Tutto può partire rapidamente, se parte un investimento serio sul territorio, cosicchè la gente possa essere veramente attratta. Oggi, il primo cambiamento deve essere reale, materiale: se un centro è brutto, la gente non ci viene, non potrà avere la speranza per credere nel miglioramento del proprio quartiere.

La gente dovrà essere orgogliosa di dire "io sono di Corviale", ma si tratta di una speranza che deve avere un seguito. Tante cose sono state fatte… dal Mitreo alla Biblioteca, ma va fatto di più, perché la gente vuole un luogo dove essere accolta, dove poter giocare.

Il "calcio sociale" che tipo di risposta ha avuto?

Se ne è parlato anche sui giornali, la gente si è incuriosita. C'è molto interesse, siamo stati in tv, anche su "La 7", e c'è stato anche un servizio su Corviale…

Il primo centro di "calcio sociale" è nato a Corviale, come idea, e questa è per noi una cosa importante, perché anche da alcune Regioni del nord ci hanno chiesto di esportare il nostro progetto.

Prima di esportare il progetto, però, vogliamo vederlo realizzato, a Roma, qui a Corviale.

Noi avevamo un sogno: quello di costituire una "comunità di calcio sociale". Ci dicevano che avremmo impiegato 4-5 anni per crearla. Ci abbiamo messo molto meno. Oggi ci dicono che non riusciremo a far nulla, con meno di 2 milioni di euro. Credo che, con l'entusiasmo, con la fiducia, l'energia, si possa fare molto. Credo che questa struttura, oggi fatiscente, possa cambiare. Noi ce la stiamo mettendo tutta. Da luglio, ci sono famiglie che vivono in questo posto, che lo custodiscono, e stiamo cercando di far si che diventi un posto alternativo alla casa ove le persone possano riunirsi, stare insieme.

Intervista. **Riccardo Viola**

Presidente Coni Roma

Nato in Versilia nel 1943, figlio dell'Ingegner Dino, Presidente del secondo scudetto giallorosso, ha fatto parte della dirigenza della squadra e, dopo la morte del padre, nel 1991, ha affiancato la madre nella gestione del gruppo e nel passaggio della proprietà a Ciarrapico. Editore sportivo di un marchio che porta il suo nome, si è occupato della realizzazione della rivista "Sporteurope", organo ufficiale dei Comitati Olimpici Europei, prima di assumere il ruolo di direttore della rivista "As Roma", organo ufficiale della società capitolina. Dal 2002, guida il Comitato Provinciale del Coni di Roma. E' noto per la tenace convinzione che la pratica sportiva sia un diritto di tutti, senza per questo dimenticare la vocazione olimpica della città che lo ha adottato.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Ci sono a Roma zone molto più pericolose e molto più degradate. Credo che "l'idea" sia quella di una zona distante dalla realtà. Credo, peraltro, siano in pochi a conoscerla.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Direttamente no. Io credo che gli abitanti di Corviale abbiano una fortuna: hanno una zona verde con tanti impianti sportivi. Non credo che molte zone di Roma possano vantare gli stessi spazi o le stesse strutture.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Visto da fuori, ci si domanda perché, con tutto quel verde, è stata costruita una struttura del genere cui manca del tutto il senso della vivibilità. Non posso però pronunciarmi per l'interno.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Credo sia un discorso che riguarda tutta la città di Roma. Roma è costituita da 19 Municipi, che corrispondono, in verità, a 19 città medio-grandi. Io ho fatto uno studio mesi fa, dal quale è emerso che il XV Municipio, per popolazione, equivale alla città di Foggia. Dobbiamo dare sempre maggior senso di appartenenza alle persone che abitano in una data zona, e la vivibilità deve essere una "vivibilità a misura d'uomo". Non deve essere per forza indispensabile fare qualsiasi cosa. Corviale può avere o formare un'identità potendo vivere una sua indipendenza con tutti i servizi a disposizione.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Non ho mai visitato la struttura internamente. E' la concentrazione che mette paura, vista dal di fuori, ma, se esco dal Serpentone e mi guardo intorno, posso dire che è una città che ha tutte le strutture e tutte le prospettive degne di una città vivibilissima. Chi sta dentro deve rendersi conto della fortuna che ha a viver lì, in una realtà che può esser invidiata da tanti Municipi.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Credo che ognuna di queste componenti non risolva nulla, se non lo fa in sinergia con le altre. Parlo per il mio settore, lo sport: se il mondo dello sport non dialoga con le istituzioni, è difficile si raggiungano obiettivi validi. Anche le risorse che si riescono a mettere in campo sono differenti. Altra cosa fondamentale è che le decisioni siano condivise. Tutti devono sentirsi partecipi al comune obiettivo.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io promuovo lo sport, inteso come "sport per tutti". Non deve essere un discorso elitario per coloro che hanno possibilità economiche. A Corviale, avendo tutto quel verde intorno, vorrei dimostrare come tutti gli abitanti potrebbero avere la possibilità di andare a praticare sport in strutture evolute, a 5 minuti a piedi da casa, senza aver necessità di spostarsi con mezzi e, i ragazzi, con genitori che li accompagnino. Significa stimolare un discorso di forte vivibilità. A Corviale, c'è una forte concentrazione di abitanti: tutto intorno, ci può essere una concentrazione di impianti che può offrire a tutti la possibilità di praticare qualsiasi sport.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Non riesco a viverla. Già ho difficoltà a dialogare col vicino di casa, non so. Posso pensare che possa esserci uno sfogo grazie al verde intorno al Serpentone...

Corviale e le Olimpiadi?

E' certamente un'accoppiata stimolante. Le Olimpiadi sono – per alcuni aspetti – un sogno, ma un sogno che deve tener conto della realtà. In questo modo, la città vivrebbe il fenomeno olimpico e soprattutto alcune zone entrerebbero nel "clima olimpico". Io credo Corviale possa diventare un laboratorio di impiantistica sportiva aperto a tutti gli sport.

A Roma, abbiamo due impianti coperti: il Palazzo dello Sport, struttura privata, e il Palazzetto dello Sport, in gestione anche alla Virtus. Se devo organizzare gare di ginnastica, devo andare a Tivoli piuttosto che a Ostia. Non abbiamo poi un velodromo, né impianti coperti oltre queste due strutture.

Lo sport è anche un modo per creare un'integrazione nel vero senso della parola. Da anni, mi domando perché all'Esquilino non creiamo una struttura e un torneo il tennis tavolo.

Roma dovrebbe riacquisire una dimensione umana. Se devo attraversare la città, per poter praticare uno sport, ciò mi diventa impossibile. Se non esiste offerta nel Municipio di

residenza, è importante ci sia almeno nell'area circostante. Ci sono peraltro molti parchi abbandonati, che dovrebbero solo essere attrezzati.

Io credo lo sport vada concepito per tutti e per tutte le età.

Quante chance abbiamo di ospitare le Olimpiadi 2020?

Roma deve diventare città a "vocazione olimpica": proporsi per la candidatura può essere un fatto positivo. Non è facile, perché io vedo che c'è sempre un discorso di rapporti, di geopolitica. E poi bisogna fare attenzione agli elementi di disturbo. L'errore sarebbe quello di presentare il dossier, mettersi alla finestra, e far tutto l'ultimo anno. Io credo questa città debba partire subito con un piano impiantistico, un piano di cultura sportiva.

In un'operazione del genere, bisogna certamente fare un discorso di partecipazione, condivisione e di piani medio-lunghi, anche perché l'investimento è di miliardi di euro. E' una grande opportunità e noi siamo rimasti indietro di 60 anni. Possiamo sfruttare questa occasione come volano per riprendere questo tempo perso.

A Roma, poi, ogni Municipio potrebbe investire su una disciplina olimpica, potrebbe sponsorizzarla, e creare una squadra che diventi un punto di riferimento; in tal modo potremmo avere diciannove sport di squadra ad altissimo livello.

Il rugby, ad esempio, potrebbe diventare lo sport di riferimento di Corviale.

Quanto costerebbe dotare Roma di strutture sportive adeguate?

Due anni fa, ho proposto di dotare ogni Municipio di una "tensostruttura", dove si possono praticare tutta una serie di sport di squadra, che può ospitare fino a 300 spettatori. Questa struttura costa 500mila euro, non miliardi! Se Roma avesse 19 tenso-strutture sarebbe già un grosso passo avanti. La costruzione di un palazzetto implica invece un investimento di circa 1 milione, 1,5 milioni di euro…

Appunti per una sintesi delle interviste effettuate

Premessa la relativa eterogeneità del "campione" costruito nella fase di "field" della ricerca, in parte formato da "player" della realtà corvialese ed in parte da accademici e studiosi di varie discipline, non è agevole elaborare una sintesi delle interviste. Va anche enfatizzato che la fase di ricerca sul campo ha avuto come obiettivo primario una ricognizione, senza pretese di ricondurre ad unità lo spettro di opinioni registrate.

Una lettura "trasversale" delle 40 interviste consente comunque di estrapolare alcune considerazioni.

Come già illustrato, si è scelto di seguire, in linea di massima, per tutte le interviste, una "scaletta" composta da 8 domande.

> Il set di domande è stato definito, dopo un'attenta riflessione, al fine di andare ad indagare aree d'indagine differenti: le prime due domande focalizzano infatti sull'aspetto percettivo di Corviale, la terza è fortemente soggettiva, cercando di andare a cogliere il giudizio estetico dei differenti interlocutori rispetto all'immane struttura; la quarta, la quinta e la sesta domanda cercano di far esternare agli intervistati quelli che ritengono essere i problemi più gravi che rendono Corviale una realtà degradata, le strategie più efficaci per un intervento serio di riqualifica e, a parer loro, in che modo i differenti attori coinvolti, dalle istituzioni alle associazioni no-profit, debbano operare per raggiungere tale obiettivo; la settima domanda torna ad offrire all'intervistato la possibilità di rispondere sulla base di valutazione soggettive, anche al fine di capire meglio quali priorità di intervento vengono identificate dai differenti soggetti; l'ultima domanda lascia spazio alla fantasia, e, in tal senso, è effettivamente quella in cui è più difficile rinvenire elementi di convergenza (ciascuno propone, infatti, su un piano astratto, ciò che ritine possa trasformare il Serpentone da vincolo in opportunità).

> Rispetto alla prima, delle otto domande standard impostate per le interviste, "*Come crede che venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?*", emerge in parte una percezione generalizzata, dei soggetti coinvolti, siano essi residenti o professionisti esterni alla realtà del Serpentone, dell'area di Corviale come di un quartiere assimilabile ad un Bronx capitolino "Nel primo periodo chi abitava a Corviale veniva considerato come uno zingaro del Casilino 900 e 'gli altri' si stringevano la borsetta, per paura di un furto" dice Marco Balderi, gestore del bar della Biblioteca e residente al Corviale dal 1985. "Incombente per chi gli sta intorno, per gli altri rappresenta il luogo comune del degrado", le parole dell'architetto Francesco Coccia, direttore del dipartimento Periferie del Comune di Roma e curatore del Convegno "Recupera Corviale". "Sicuramente come un'area periferica e degradata, viene associata alla Magliana e a zone delle città che non godono di una buona fama", dice Ivo Ferretti, Presidente dell'Associazione sportiva Domar Sporting Club. Molti romani, si evidenzia, non sono inoltre neppure a conoscenza della sua esistenza: "Non viene percepito. Di Corviale, si occupano solo i residenti e 'l'intorno'", sottolinea l'architetto Lucio Barbera, ex Preside della Facoltà di Architettura L. Quaroni di Roma nonchè

curatore del convegno "Corviale Accomplished". "Io credo il problema del quartiere Corviale è che non viene percepito" sostiene anche Roberto Grossi, Presidente di Federculture. Alcuni (soprattutto residenti) lo difendono: "Sono molto più frequenti casi di violenza in quartieri come Balduina o Parioli. A Corviale non è successo ancora nulla. La pecca di Corviale è la struttura, ma abbiamo appartamenti come a Roma nessuno li ha", dice Adolfo Bombardieri, titolare della storica trattoria di Corviale che ha preso il suo nome. Molti di coloro che ne parlano appunto come di un quartiere "borderline", malfamato e periferico, spesso lo fanno sulla base di pregiudizi veicolati dai media, e non sulla base di un'esperienza diretta: "Io credo che la maggior parte delle persone che parlano di Corviale non ci siano mai state; in gran parte credo si tratti di una percezione veicolata dai media e molto pregiudizievole" sostiene Mauro Martini, architetto e Direttore Tecnico del XV Municipio, o ancora "Su Corviale pesa un'enorme quantità di pregiudizi", ma Corviale "è stato l'ultimo grande intervento di edilizia popolare a Roma" dice Renato Nicolini, architetto nonché ideatore dell'Estate Romana. Quanti vivono quotidianamente la realtà del Palazzone o dei suoi dintorni – in quanto residenti o lavoratori nel Quadrante, o come soggetti che hanno comunque avuto contatti diretti con l'area – smentiscono la purtroppo diffusa visione negativa del quartiere, immagine che, se poteva esser veritiera al momento dei primi insediamenti e nei primi anni '90, oggi non è più tale: "Io che conosco bene il mondo del rugby, quando le persone devono venire a partecipare a qualche gara o a vedere delle partite ancora mi chiedono 'Ma… Salvatore cosa dobbiamo fare? Dobbiamo stare attenti che so, alla macchina?', invece Corviale è molto cambiato" spiega Salvatore Gallo, Presidente della Arvalia Rugby. "Credo ci sia una differenza rispetto agli anni passati... In questi ultimi anni, per iniziative di vario genere, Corviale viene visto come luogo dove poter andare, senza più paura", dice Massimo Ilardi, sociologo, esperto di periferie.

Riguardo alla seconda domanda, ovvero "Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?", gli abitanti mostrano un atteggiamento ambivalente nei confronti del "Serpentone"e dell'area che lo circonda: da una parte, si sentono quasi orgogliosi di vivere in un luogo che ha ricevuto e riceve tanta attenzione (per quanto non prevalentemente positiva) e che oggi definiscono ben dotato a livello di servizi; dall'altra, lamentano ancora criticità connesse alla struttura e alla sua manutenzione. "Le case sono bellissime ma è fuori che è rimasto un cantiere, non sono stati finiti i lavori", il parere di Adolfo Bombardieri. "C'è ancora chi vorrebbe andare via, nonostante si sia sistemato bene. Diciamo che si tratta ancora di un lutto in fase di elaborazione", il giudizio di Antonio Trimarco, Direttore della Biblioteca comunale Corviale. "Credo ci sia una grande potenzialità. Via Poggio Verde, ad esempio, così ricca di verde, così larga, così ariosa; non è facile trovare a Roma un viale con le stesse caratteristiche. Mancano però ancora i servizi, le strutture, la luce. Potenzialità ci sono, ma si deve lavorare ancora molto..." sostiene Massimo Vallati, responsabile del Centro sportivo Osaka. "Io ho un collega che abita a ridosso di Corviale e si trova benissimo" ci rivela Francesco Nucci. "Dipende. Io ho avuto una fidanzata a Corviale. La mattina quando spunta il sole è veramente molto bello; da una parte affaccia infatti sul parco della Valle dei Casali", afferma Renato Nicolini."Sono state fatte anche indagini con questionario. E' emerso che gli abitanti sono più realisti dell'opinione pubblica ed in parte anche affezionati a questo monumento e a questo vivere anomalo", ci ha detto il Direttore del Servizio Nuovi Interventi Ater, l'architetto Daniel Modigliani. Coloro

che, invece, non conoscono bene questa realtà esprimono pareri fortemente negativi. "Ci sono i 'corvialesi nativi', che sono come una tribù di pellerossa, che hanno anche una loro fierezza di esser nati in quelle condizioni, ma soprattutto di esser sopravvissuti", sostiene il giornalista Glauco Benigni ed aggiunge "ci sono quelli che venivano da altre realtà e avevano un sogno ed hanno visto il sogno infrangersi contro una realtà molto dura. E infine ci sono quelli che decidono di collaborare con 'gli uomini di buona volontà' e cercano di fare miglioramenti". "E' un'area difficile, un'area utopistica, legata ad ideologie che hanno dimostrato i loro limiti, un progetto incompleto ed espropriato della possibilità di essere completato; questo ha di certo limitato i termini di chi l'aveva pensato rispetto ad un esito di 'felicità'", sostiene il giornalista Gianluca Nicoletti. Un concetto che sembra emergere da molti operatori che lavorano nell'area del Serpentone è quello di "emarginazione" degli abitanti "Gli abitanti soffrono disagio ed esclusione. Noi, come scuola, cerchiamo di favorire la ri-appropriazione di contatti più continuativi con la città", afferma Giuseppe Scarnecchia, responsabile del Centro Polivalente Nicoletta Campanella. Il livello di gradimento dell'area da parte dei residenti è comunque migliore rispetto a quanto un osservatore esterno potrebbe immaginare.

Riguardo alla terza domanda, *"Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?"*, numerosi sono gli architetti che esprimono un parere positivo o almeno ambivalente rispetto alla struttura. "Corviale suscita una scissione; da una lato, ha il fascino di tutte quelle cose che sono estreme, dall'altra produce anche dei timori, genera un po' di angoscia", dice l'architetto Luca D'Eusebio, progettista del "parco e Ludoteca a Corviale". "Per la mia formazione, lo vedo come una cosa molto positiva anche se come architetto non lo rifarei, ma come non rifarei neppure il Colosseo. Corviale rappresenta una tappa architettonica internazionale", il parere dell'architetto Vincenzo Giorni, memoria storica dei progetti su Corviale. "A me, come architetto, non dispiace", sostiene Andrea Giunti, architetto ed ideatore del format televisivo dedicato alle periferie "Vivere l'architettura". "Come architetto ho un'idea precisa: a me, è sempre piaciuto, da fuori molto più che da dentro; ha un rapporto con questa parte di città 'intelligente e colta'; sfrutta la sua metà di un crinale per erigersi come segno in contrapposizione alla città spontanea", ci dice l'architetto Mauro Martini, Direttore tecnico del XV Municipio. "Lo reputo un monumento dell'architettura moderna, condiviso nel momento in cui è stato costruito, la cui valenza va ben oltre i nostri tempi e la cui comprensione è difficile", secondo Daniel Modigliani. "E' uno dei miei punti di contatto con Bruno Zevi... è una delle cose più belle costruite a Roma, soprattutto di notte, quando ci sono questi vani scale illuminati...E' un pezzo di architettura alla grande scala", per Nicolini. L'architetto Coccia si discosta da questa visione benevolente, definendolo "terrificante" ed esprimendo approvazione verso un possibile abbattimento del Palazzone, come pure Barbera che lo definisce "Bruttissimo", aggiungendo "E' però un pezzo di "land art". Quest'ultimo ipotizza soluzioni più "miti" rispetto a Coccia, ovvero quelle di delocalizzazione dei suoi abitanti ed una riconversione delle funzioni della struttura, com'è accaduto per l'unità di abitazione di Marsiglia di Le Corbusier. Anche Nicolini teorizza una "delocalizzazione" dei residenti, con l'obiettivo di confondere l'immagine storica consolidata del Serpentone e della sua "sociologia" indigina. Piuttosto moderati i pareri dei residenti o di coloro che per lavoro sono venuti a contatto col "mostro": per quanto non riescano certamente a trovarlo "bello" (anche se qualcuno usa questo aggettivo), riescono comunque a trovare in Corviale degli aspetti positivi che

mitigano un giudizio puramente estetico che sarebbe tendenzialmente negativo. "Oggettivamente non lo conoscevo, ma mi sono resa conto, venendo qui, che è una 'creatura a sé'. Se avessi potuto scegliere, l'avrei fatto più colorato... in realtà, col tempo, ci si abitua a questa creatura, di fatto una città nel verde", dice Raffaella Modafferi, Comandante dei Vigili Urbani del XV Municipio. "A me, Corviale è sempre piaciuto, come esperimento nato in anni in cui si cercava di sperimentare un nuovo tipo di abitazione; è poi un palazzo conosciuto in tutto il mondo, non solo da architetti. Dal punto di vista personale, l'ho sempre considerato come un quartiere 'riuscito'", le parole di Francesco Nucci, Presidente della Fondazione Volume!. "Il giudizio estetico, dal mio punto di vista è interessante, per certi aspetti il posto è bello, se ci fossero stati più servizi e una componente degli abitanti più variegata sarebbe stato meglio", sostiene Giancarlo Savino, pittore della "Comunità X". "Esteticamente, allo stato attuale, non offre aspetti apprezzabili, però penso che possa essere riqualificato, anche dal punto di vista estetico", le parole di Giuseppe Scarnecchia. Ester Stocco, Direttrice della Comunità Terapeutica Rm /d con sede a Corviale, è l'unica che non riesce a trattenersi da un giudizio completamente negativo, sia dal punto di vista estetico: "Corviale è brutto, è troppo incombente, anche nei giorni migliori", anche per quanto attiene al lavoro che svolge: "Quella in cui lavoro è un comunità per pazienti psichiatrici gravi, e, secondo me, non dovrebbe stare qui, perché questo luogo non aiuta i pazienti", e ancora "quando vanno in un bel posto rifioriscono, ritrovano entusiasmo e tornano qui malvolentieri".

Per quanto attiene alla domanda *"Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?"*, la maggior parte degli intervistati si richiama ai problemi relativi alla cattiva gestione e alla inadeguata manutenzione da parte dell'Ater, ad una complessiva pratica di "abbandono" da parte della politica quanto delle istituzioni "Il vero problema è costituito dalla distanza delle istituzioni dal quartiere vero e proprio", afferma Butera, responsabile di Arvalia Swimming. "Credo che la zona, più che degradata, sia non valorizzata", afferma Ferretti, Presidente della Domar Sporting Club. "Il problema più grande è legato alla gestione. C'è bisogno di avvicinare questi spazi al senso comune di spazio" sostiene l'architetto Giorgi. "L'abbandono a se stessi", sostiene Infante, libero docente di performing media. "La qualità della gestione incide moltissimo sul degrado se in questo senso viene inteso" ci dice Mauro Martini. Per quanto, nell'ultimo decennio, l'area sia stata oggetto di particolare attenzione, e ci sia stato un significativo impegno volto ad una riqualificazione del territorio e ad offrire una serie di servizi ai residenti della zona (sono stati costruiti impianti sportivi che fanno invidia agli altri quartieri, un centro polivalente, una delle più grandi ed attrezzate biblioteche della città...) permane, da parte degli stessi, un radicato scetticismo nei confronti dell'intervento pubblico e delle istituzioni. Quanti non abitano a Corviale o comunque non ne hanno esperienza quotidiana in genere, attribuiscono la connotazione fortemente degradata del luogo anche alla composizione sociale di provenienza degli inquilini del Palazzone. "Prendere 6.500 persone e metterle in 1.200 case, assegnate per punteggio, che privilegia situazioni più deboli, difficili, sono già motivazioni sufficienti a determinare una situazione poco vivibile", afferma con convinzione l'architetto Coccia. "A Corviale c'è stato anche un grosso problema di concentrazione della disoccupazione", l'opinione dello psichiatra D'Elia. "... Inoltre erano persone che venivano da situazioni già disagiate", dice Benigni. "Il problema maggiore credo sia stato quello di concentrare persone, per classe sociale e problemi molto simili, e i

tempi troppo lunghi per la realizzazione di servizi primari" ritiene l'architetto D'Eusebio."L'uniformità sociale in primis, ovvero l'idea di mettere insieme 6.500 persone, tutte derivanti dallo stesso humus sociale, di disagio, che creano, ovviamente, un disagio esponenzialmente più grande", secondo Giunti. "... C'è stato un disinteresse enorme da parte delle istituzioni, perché, se tu dai spazio ad una iniziativa di questo genere, la devi seguire passo passo, perché poteva diventare davvero una chicca, un esempio positivo di insediamento urbano", il parere di Alberto Guidi, progettista delle Terme di Arvalia. Il sociologo Ilardi si discosta fortemente da questa visione quasi "classista", affermando che "... non condivido altre forme di degrado, tipo degrado sociale: c'è lì come ai Parioli. Il degrado di Corviale è un degrado fisico, delle infrastrutture".

Alla domanda "*Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?*", le risposte fornite sono state molteplici e variegate. Si sono riscontrati pareri più ottimistici, come quello espresso dall'architetto Giorgi: "Ha enormi potenzialità. E' inserito come una cerniera tra le 2 riserve naturali che lo circondano. Ha grandi spazi liberi dove sono già state realizzate molte cose: piscine, biblioteche, scuole, il teatro... ci sono cose già realizzate ed enormi potenzialità per migliorare ancora". Cè chi sostiene che invece sia bene concentrare l'attenzione su un unico aspetto: "Ci sono tanti modi di intervenire, ma l'intervento va concentrato su un elemento", ritiene D'Eusebio. C'è poi chi, invece, si mostra più pessimista rispetto alle possibilità dell'area, sottolineando l'enorme mole di interventi che andrebbe messa in tto, come nel caso di Glauco Benigni "Purtroppo una delle risorse fondamentali è il denaro. Non ho idea della quantità di somme da stanziare. I lavori da fare sono tantissimi, dalle infrastrutture interne alla colorazione esterna". C'è chi, infine, ritiene che la riqualificazione di Corviale possa realizzarsi solo attraverso un cambiamento di funzioni, come sostiene l'architetto Barbera: "La soluzione risiede nell'utilizzare alcune sue parti come luogo di altre funzioni, funzioni ricche. Questo permetterebbe di riqualificarlo; intorno si potrebbero creare zone residenziali. La scelta di immettere funzioni ricche permetterebbe di farsi carico della gestione del "monumento Corviale".

La domanda "*Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?*", registra anch'essa risposte articolate, ma quasi tutte convergenti sulla necessità di un coordinamento tra i "player". "Si deve lavorare tutti insieme, ognuno è fondamentale", dice Monica Melani, fondatrice e responsabile dello spazio Il Mitreo Iside. "Ognuno deve fare la sua parte, con collaborazione e senza pregiudizi. Io credo che queste quattro realtà siano tutte già presenti sul territorio; il problema è che non c'è coordinamento tra di loro" ritiene Mauro Martini. "Sarebbe ottimale che si agisse insieme", secondo la sociologa Maria Immacolata Macioti. "Credo sia importante coinvolgere gli abitanti, ma quello che conta, alla fine ,è quello che questi soggetti dovranno intraprendere sul territorio", secondo Massimo Ilardi. "Il ruolo degli abitanti è molto importante, sono loro che costituiscono l'aspetto di un quartiere" dice l'architetto Gussoni. "Io sono uno sportivo, ho sempre detto che

il gioco di squadra fa il risultato, se si porta il pallone avanti insieme ognuno con le diverse potenzialità", il parere di Alberto Guidi, presidente Italgest e progettista delle "Terme di Arvalia . "Deve essere un film collettivo", secondo Andrea Giunti. Da questi estratti, emerge con forza un parere assai diffuso, ovvero quello di far sì che gli interventi siano coordinati e concertati, e che vedano una partecipazione attiva degli abitanti del quartiere. Solo attraverso un coordinamento adeguato, solo con un "lavoro di squadra" ritiene possibile il raggiungimento di risultati concreti.

Dalla domanda *"Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione del quadrante Corviale? Identifica una priorità strategica?"* è emerso, da diverse interviste, il desiderio di colorare la struttura. Si registra in effetti un parere (quasi) unanime rispetto al grigiore da cemento armato che conferisce alla struttura un aspetto opprimente, angosciante (alcuni evocano l'immagine addirittura di un carcere) e che già solo il colorarne la facciata potrebbe in buona parte modificarne l'aspetto. Peraltro, alcuni inquilini del Palazzone hanno cercato anche di auto-organizzarsi in tal senso, per ridipingere da soli la facciata esterna. Adolfo Bombardieri ci dice: "Se potessi, Corviale cercherei di sistemarlo io. Tante volte ho proposto ai miei vicini di comprare la vernice e colorarlo". "Se avessi potuto scegliere l'avrei fatto più colorato...", il parere della Modafferi. Sulla stessa lunghezza d'onda anche lo psichiatra D'Elia, il quale afferma "Io glielo colorerei, con colori differenti che diano un senso di discontinuità a questo eccesso di continuità". "L'idea era quella di chiamare i più grandi stilisti italiani e fare un concorso di idee, insieme ai residenti, e quindi un laboratorio per cercare di ricolorare questa struttura, magari dividendola in lotti, ognuno caratterizzato da uno stilista: il lotto Valentino, Dolce & Gabbana, Armani… per creare un'opera post-moderna, che potesse richiamare l'attenzione di tutto il mondo", il parere di Massimo Vallati, che con questa idea ha vinto anche un concorso di idee bandito dal Laboratorio Territoriale... Altri credono invece che la soluzione migliore consista nel creare situazioni positive in grado di attrarre gente, anche da altre parti della città: ideare eventi, concerti e performance, per far sì che in questo modo la fama radicata (ovviamente negativa) del quartiere possa affievolirsi e poi sparire. "La strategia è quella di far sì che si creino situazioni in grado di attrarre persone, sia dall'interno che dall'esterno; grossi interessi culturali o sportivi portano gente", suggerisce Francesco Nucci. "Sarebbe importante creare iniziative, popolari, che facciano sviluppare la socialità", è il parere di Ester Stocco. "Organizzare eventi che coinvolgano anche gli 'esterni'", suggerisce Antonio Trimarco. Altri credono che sia prioritario dare a Corviale delle strutture degne di un quartiere qualificato. C'è chi punterebbe sugli spazi verdi, certamente abbondanti in quell'area, come Daniele Tulli, Responsabile della Palestra comunale: "Il verde è una priorità, ritengo che un quartiere che ne ha molto, come questo, debba mettere il verde a disposizione per i bambini e gli anziani, le due categorie che per motivi di età o mobilità non possono allontanarsi molto dal quartiere". C'è chi invece, come Franco Sellitto, storico attivista del Comitato Inquilini, ritiene che "La prima cosa che farei sarebbe riqualificare gli impianti sportivi, per i giovani". "Lo sportivo e culturale è una delle strade che possono essere intraprese, con spesa, peraltro, inferiore, rispetto ad altri progetti e con tempi più brevi. Qui c'è un'area talmente vergine che si può fare davvero qualsiasi cosa, anche iniziative relative all'Estate Romana... spettacoli dal vivo, grande schermo... questo incentiverebbe anche l'integrazione", ritiene Raffaella Modafferi.

Per quanto attiene l'ultima domanda, ovvero *"Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?"*, si ritiene interessante riportare la risposta di alcuni intervistati, particolarmente innovativa o efficace. "Dandogli una geografia. E' di per sé un luogo che dovrebbe portare alla diversificazione e al pluralismo. Dovrebbe essere un luogo di straordinaria diversità di usi. Potrebbe essere un campus all'italiana. Se noi riuscissimo a sganciarlo dall'incubo di essere il più mostruoso condominio d'Italia, potrebbe essere una fabbrica di esperienze e creatività umana straordinaria", è quanto suggerisce il giornalista Michele Mezza. "La sua unicità è stata la fonte della sua discriminazione, ma è anche la fonte della sua possibilità di riscatto; se ne può fare l'emblema di qualcosa che trasmette valori. Sarebbe possibile creare 'bed and breakfast', immettere 'tour operator', dando la possibilità di soggiornare a Corviale. Questo potrebbe significare anche trasmettere alle famiglie l'opportunità di guadagnare qualcosa coordinandosi tra di loro", ipotizza Mauro Martini. Carlo Infante invece teorizza: "Di fatto, è uno schermo. Mi piace pensarlo come un'interfaccia, perché ogni finestra è una storia, ogni storia si incontra. Mi piacerebbe concepire una istallazione, magari relativamente ad alcune festività, per proiettare la storia del quartiere, 2-3 volte l'anno palazzo schermo di cui far parlare nel mondo". L'architetto Giunti invece crede che "Corviale, per poter funzionare, avrebbe avuto bisogno di una gestione alla 'Beverly Hills'. Se ci fossero stati i servizi al 4° piano, le sale riunioni, i fiori sulle finestre, i negozi, gli ascensori, quest'utopia avrebbe avuto più chance di diventare un sistema qualificato". "Io vorrei rendere un omaggio alla memoria di Mario Fiorentino: il suo è stato un gesto innovativo, si era pensato forse in maniera troppo ottimistica che la presenza di questo grande manufatto avrebbe funzionato come bacino e fulcro di altre attività, ma non c'erano strutture per produrre e distribuire ricchezze. Quindi oggi il manufatto non va assolutamente distrutto, è troppo facile distruggere, ma riqualificato attraverso un serio collegamento alla città", l'opinione di Franco Ferrarotti, professore emerito di sociologia. "Girandoci dei grandi film. Io ho proposto di metterci l'università, fare ricerca. Sono convinto che alcuni luoghi del mondo siano diventati importanti perché usati come scene di eventi spettacolari importanti (romanzi, film...). Corviale ha tutte le carte per diventare come i grattacieli della 5ª Avenue di New York", è il parere dell'architetto Barbera.

Come sarà possibile notare leggendo la trascrizione delle interviste, alla fine di quasi tutte sono stati riportati "contenuti extra", ovvero ci sono differenti domande, a seconda dei diversi interlocutori, che vanno ad indagare il loro specifico ambito di conoscenza o campo d'azione: si è infatti ritenuto in effetti utile approfondire questi differenti aspetti, al fine di offrire un quadro più organico e completo.

"Intervista virtuale" ad un alfiere del distruttivismo: perché l'archistar Fuksas vuole demolire Corviale

Conclusivamente, rispetto alle 40 interviste effettivamente realizzate sul campo, si è ritenuto, a mo' di provocazione intellettuale, di ri-costruire una "intervista a tavolino", ovvero virtuale [258], ad uno dei più famosi architetti italiani, Massimiliano Fuksas [259], alfiere della demolizione del Serpentone.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Corviale rappresenta un'ideologia sbagliata, un modo di vedere e di imporre agli altri un modello di vita che alcuni architetti, urbanisti, politici credevano fosse quello giusto. Io invece credo che si possono costruire case – anche brutte – ma non si può imporre un modello di vita. Specie se si parla di alloggi di un chilometro, posti in un paesaggio che prima era straordinario: un edificio che ha rovinato le bellissime colline del Portuense, che non ha un loggiato, in cui non esiste un terrazzo, un terrazzino. Corviale non può avere tutto ciò, perché l'ideatore è stato un architetto che non voleva essere modificato o integrato dagli altri. Io credo esattamente nel contrario, credo che l'architettura sia l'arte di fare intervenire gli altri, e di rimanere nello stesso tempo se stessa [260] (…) Corviale e il quartiere Zen nascono dall'idea di un'architettura come un linguaggio isolato, comunicabile solo tra architetti e addetti ai lavori. Come se non fosse vero che nelle città ci viviamo tutti, nelle case ci abitiamo tutti [261].

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

[258] Non si tratta di una intervista "immaginaria", bensì di una intervista "virtuale": non inventata, di fantasia, bensì realizzata assemblando segmenti di interviste rilasciate alla stampa nel corso degli anni dall'architetto Fuksas, così da poter in qualche modo da rispondere anche ad alcune delle domande standard del dossier di ricerca "Corviale Domani". Le fonti sono rigorosamente citate, e le citazioni sono riportate tra virgolette.

[259] Fuksas, nato a Roma (9 gennaio 1944) ma di origine lituana, si è laureato in architettura all'Università "La Sapienza" di Roma nel 1971, ma già due anni prima aveva aperto uno studio nella Capitale, cui faranno seguito quelli di Parigi (1989) e Vienna (1993). Dal 1994 al 1997, anno della sua elezione a consigliere di amministrazione dell'Institut Français d'Architecture, è stato membro delle commissioni urbanistiche di Berlino e di Salisburgo e "visiting professor" presso l'École Spéciale d'Architecture di Parigi, l'Academy of Fine Arts di Vienna, la Staatliche Akademie der Bildenden Künste di Stoccarda e la Columbia University di New York. Si occupa soprattutto dei problemi urbani nelle grandi aree metropolitane ed ha incentrato la sua pratica professionale soprattutto sulla realizzazione di opere pubbliche. Nelle sue realizzazioni, Fuksas cerca sempre di creare un nesso tra la costruzione ed il contesto in cui essa si trova ed il suo modo di progettare si evolve da una serie di modelli bidimensionali trasferiti poi in tridimensionale ed infine realizzati. Ha ricevuto numerosi premi internazionali tra cui il Vitruvio Internacional a la Trayectoria (1998), il Grand Prix d'Architecture (1999) e l'Honorary Fellowship dell'American Institute of Architects (2002). Nel 2010, è stato insignito della Legion d'Onore.

[260] Pino Gagliardi, "Intervista a Massimiliano Fuksas", in "Viva l'Italia, il Magazine del Made in Italy", n. 2, Editoriale Blu, Roma, 2006.

[261] Angiola Codacci-Pisanelli, "In Fiera con leggerezza. Fuksas racconta il nuovo polo di Milano", in "l'Espresso", 1° agosto 2002.

Ero contrario nel '70 e lo sono tuttora. Come si può pensare di stoccare due, tre, quattromila persone, e più in un chilometro di cemento? È come una nave, non ha terrazzi [262].

Che giudizio estetico Lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Corviale rappresenta un buon esempio di edilizia popolare: sono mancate le infrastrutture, non il progetto [263]. Corviale, però, è un disastroso elemento di rottura, una colata di cemento piombata su una straordinaria collina distrutta [264].

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei, quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Un combinato di cause, dall'industrializzazione al neo-illuminismo che negli anni Sessanta immaginava utopie urbane, poi rivelatesi fallimentari. L'architetto-demiurgo ha forti responsabilità. Il quartiere è tutto uguale. È una visione militare dei problemi umani: una città che rende felici è invece il contrario della rigidità. Al Corviale, i muri sono di cemento, non era neanche possibile unire due appartamenti. È invece la flessibilità, che permette di impossessarsi di una casa costruita magari in termini anonimi, badando solo alla quantità. Come a Port de Bouc, banlieue difficilissima di Marsiglia: lì era tutto rivolto a nord, per risanarla abbiamo demolito e ricostruito, interrompendo quella inospitale, rigidissima barriera di torri [265].

Il Corviale di Roma, ma anche lo Zen a Palermo sono un fallimento. Parlo di "soluzioni militari" adottate per le periferie italiane, tutte nate nell'ambito della cultura di sinistra. Nell'immediato Dopoguerra, i problemi urbanistici erano assai meno spaventosi e angosciosi, anche se si usciva dalla guerra. In fondo, si trattava di ricostruire aree bombardate, o anche intere porzioni di campagna intatta, da consegnare all'inurbamento più o meno controllato. Ci fu la stagione del dirigismo, della cieca fiducia nei piani regolatori e nel progetto anche grandioso. Viene da pensare, per citare uno dei modelli più famosi e imponenti, alla Brasilia di Niemeyer. Possibile che lui e altri famosi signori dell'urbanistica e dell'architettura abbiano sbagliato tanto? L'urbanistica, così come la storia, non si fa con i 'se'. Brasilia, è vero, è una delle poche città pensate a tavolino: c'è un Niemeyer influenzato da Le Corbusier. Poi c'è Dakka, col piano di Louis Kahn o Chandigarh dello stesso Le Corbusier. Guardando oggi queste città, e non è certo una mia invenzione, perché basta visitarle e studiarle, gli unici luoghi dove si vive bene sono quelli spontanei. Magari le aggregazioni intorno alle fermate dell'autobus che diventano mercati spontanei e luoghi di incontro. Secondo me, la capitale di Niemeyer e il palazzo lungo

[262] Anonimo, "Ostia non solo d'estate. Ostia affollata anche d'inverno", in "Il Tempo", 30 ottobre 2007.

[263] Federica Cavadini, "E adesso abbattiamo Corviale e lo Zen di Palermo" in "Corriere della Sera", 3 aprile 2006.

[264] Michela Tamburrino, "Il grattacielo rovesciato. Corviale", in "La Stampa", 4 ottobre 2002.

[265] Giovanna Zucconi, "Dopo la strage di Rozzano è polemica tra architetti e urbanisti. Il tema: si possono risanare le periferie? Le sagge risposte di Aulenti, Cervellati, Gregotti e Koolhaas. E quella di Fuksas", in "L'Espresso", 11 settembre 2003.

un chilometro di Roma (il Serpentone) sono figli della stessa logica [266]. Anzi della stessa utopia: dare "un ordine" al mondo, trovare "un modello" per il mondo. Ma nessuno di quei modelli ha mai funzionato. Esprimo un pensiero di cui immediatamente mi pentirò: la vita in una favela, in una situazione spesso degradata e povera, è più ricca di umanità e di verità di qualsiasi quartiere o città perfettamente pianificati, organizzati, disegnati [267].

Abbatterei Scampia, Zen e Corviale, non perché sono brutti, ma per tutta la disperazione che hanno prodotto, perché li considero progetti cattivi verso l'uomo, perché sono una grande emergenza umanitaria [268].

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Buttare giù il Corviale e ripristinare una delle più belle colline di Roma. E non solo. Abbattere in via "prioritaria" anche lo Zen di Palermo e le Vele di Secondigliano (una parte delle quali sono state già demolite, n.d.c.). E, nel frattempo, si sta costruendo a rotta di collo un trash edilizio, in questo orrore di appalti scellerati. I luoghi di vera e propria disperazione vanno abbattuti: sono tanti, forse il 30 per cento delle periferie. Va salvaguardato il patrimonio di qualità: il Tiburtino di Ridolfi e la Garbatella a Roma. Per il resto bisogna studiare, studiare, studiare: valutando caso per caso [269].

[266] Piace qui segnalare che la tesi di Fuksas, che "associa" Corviale a Brasilia, è esattamente opposta rispetto a quella sostenuta dal sociologo De Masi, che identifica proprio in Brasilia un modello positivo, a fronte delle negatività di Corviale (vedi infra, intervista).

[267] Paolo Conti, "Caos sublime", libro-intervista all'architetto Fuksas, Rizzoli, 2001. Si segnala che il 17 luglio 2001 l'architetto Vittorio Gregotti pubblica sul "Corriere della Sera" un elzeviro con cui risponde alle tesi contenute nel libro-intervista di Conti, di cui il "Corriere" del 6 luglio ha anticipato un brano con il titolo "Periferie rovinate dagli urbanisti di sinistra. L'architetto Fuksas: il Corviale di Roma e lo Zen a Palermo sono soluzioni militari, fallimento".

[268] Stefano Bucci, "Esperti a confronto – Boeri, Fuksas, Gregotti: basta che non sia inutile", in "Corriere della Sera", 12 ottobre 2008.

[269] Giovanna Zucconi, "Dopo la strage di Rozzano è polemica tra architetti e urbanisti. Il tema: si possono risanare le periferie? Le sagge risposte di Aulenti, Cervellati, Gregotti e Koolhaas. E quella di Fuksas", in "L'Espresso", 11 settembre 2003.

Capitolo 6. L'immagine di Corviale nei media

Questa parte del dossier di ricerca IsICult per Filas si prefigge essenzialmente di mettere in luce quella che è l'immagine di Corviale che emerge dai media. Si tratta di una prima esplorazione, in assenza di precedenti studi in materia.

In effetti, anche dalla fase di "field" della ricerca, è emerso inequivocabilmente che uno dei principali problemi di Corviale sia proprio di natura "comunicazionale".

Tutti gli intervistati convengono sulla criticità "iconologica" e quindi "mediologica" di Corviale. Il problema è stato ben rappresentato dal Presidente del Municipio XV, Gianni Paris:

> "Corviale, come Magliana, è un quartiere che viene massacrato quasi quotidianamente sui giornali. Ma, oggi, dopo una cura intensiva di qualche anno, Corviale è un quartiere dove abbiamo obbligato la città ad andare, perché abbiamo trasferito là la sede del Consiglio del Municipio, dei Vigili Urbani, dell'Ufficio Tecnico, e abbiamo aperto una bellissima Biblioteca all'interno di un Centro Polivalente, dove ci sono anche il Centro Orientamento al Lavoro e il Centro Formazione Professionale. Abbiamo obbligato la gente da andare a Corviale e ad accorgersi che Corviale non è quel mostro di cui hanno letto o sentito parlare in giro per il mondo. Questo produce uno straordinario interesse per Corviale, tanto che oggi sui giornali si parla della televisione del quartiere (esperimento sviluppatosi tra il 2004 ed il 2005, nota nostra) e c'è, quindi, un interesse nuovo e positivo per il quartiere, un risultato che si ottiene perché sono state messe in campo idee ed iniziative che lo qualificano, creando nuove funzioni e opportunità, non tanto perché è stato fatto il giardino pubblico al Corviale, che tra l'altro abbiamo pure fatto, ma non è sufficiente. Vado in giro per l'Italia, vado a parlare anche nelle università su Corviale, e porto questa esperienza come un caso positivo di recupero di un certo tipo di periferia in una grande città" [270].

Una prima parte di questa "esplorazione" – che ha carattere assolutamente sperimentale - è dedicata ad uno degli ormai più popolari e diffusi mezzi di comunicazione, ovvero internet, cercando di andare ad analizzare quanto compare in rete circa Corviale nelle differenti tipologie di siti indagati.

Nella seconda parte, si è ritenuto opportuno proporre un'indagine diacronica sulla carta stampata, anche al fine di mettere in luce come, in 25 anni, ovvero dal 1985 al 2010, si sia modificato anche il modo in cui la stampa affronta l'argomento. Questa ricognizione è stata limitata alle sole 2 maggiori testate quotidiane nazionali, ovvero "Corriere della Sera" e "La Repubblica", anche se nella Bibliografia lo sguardo è stato esteso a molte altre testate, ed anche solo una lettura dei titoli degli articoli stimola interessanti riflessioni, anch'esse conesse alle criticità di "immagine" di Corviale.

[270] Gianni Paris, Presidente Municipio, in "Il XV Municipio Arvalia-Portuense: analisi sulle potenzialità dell'Eda - Rapporto finale dell'attività di ricerca", op. cit., 2005 (pag. 69).

Corviale nella rete. Appunti per un'esplorazione critica

di **Irene Ranaldi**

Questo breve saggio intende proporre una lettura critica delle "fonti" rintracciate in rete sul territorio di Corviale per arrivare a delinearne un identikit.

Una premessa quantitativa: cliccando la parola "Corviale" su Google, nel 2006 emergevano circa 13.500 risultati, a fronte dei 50.200 del giugno 2010; associando la parola "Corviale" ad "architettura", i risultati erano 1.780 nel 2006, a fronte dei 12.400 del 2010…

Innanzitutto, è opportuno soffermarsi nel richiamare brevemente cos'è, ovvero cosa si deve intendere, una "fonte". Marc Bloch [271] risponde: "La varietà delle testimonianze storiche è pressochè infinita. Tutto ciò che l'uomo dice o scrive, tutto ciò che costruisce, tutto ciò che sfiora, può e deve fornire informazioni su di lui".

Oltre alle classiche fonti documentarie d'archivio e alle fonti bibliografiche, sono ormai entrate a pieno titolo nella ricerca storica, le fonti orali. Come scrive Aleida Assmann: "L'intervista dell'oral history poggia sul contrasto irriducibile, sulla frattura tra verità dell'intervistatore e verità della persona intervistata. L'intervistatore non può concedere un credito incondizionato all'intervistato né, tantomeno, affidarsi completamente alla veridicità del racconto. Per gli studiosi dell'oral history le interviste fanno emergere prima di tutto la soggettività dell'interessato, sempre tagliata fuori dalla ricostruzione scientifica astratta della storia" [272].

A questo punto, tenendo a mente il monito del già citato Bloch nell'avvicinarsi all'esplorazione critica di ciò che nella rete esiste su Corviale, ovvero "Come posso sapere ciò che sto per dire?", intendiamo riproporre la distinzione classica tra:

a) "fonti primarie": le fonti coeve che risalgono al periodo che lo storico intende studiare;

b) "fonti secondarie": studi, interpretazioni, ricerche, ricostruzioni effettuate in epoca successiva al periodo che si intende studiare.

E successivamente riflettere sulla "fonte Internet".

Esplorando la rete, noi possiamo acquisire sia una auto-rappresentazione del fenomeno – nel caso di siti tematici, come è per www.corviale.it [273] – sia una rappresentazione di ciò che i media intendono proporre, sia infine delle "registrazioni" di voci ed esperienze di chi vive, ama o odia il fenomeno in oggetto (nel caso del web 2.0).

---

[271] Si ricorda che Bloch (1866-1944) è considerato uno dei massimi storici francesi. Insegnò all'Università di Strasburgo e alla Sorbona. Partecipò alla Resistenza, e venne fucilato dai tedeschi nel giugno del 1944, lasciando incompiuta la sua riflessione sulla metodologia della ricerca storica "Apologia della storia o mestiere dello storico", a cui si riferisce la citazione tratta dall'edizione italiana (Einaudi, Torino, 1969).

[272] Aleida Assmann, "Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale", Il Mulino, Bologna 2002.

[273] Il sito "www.corviale.it" è nato a luglio 2009, per volontà della società Mondo a Colori Media Network srl (che non ha sede a Corviale ma è stata fondata da corvialesi). E' un sito autofinanziato, sviluppato nell'ambito della "responsabilità sociale d'impresa". I visitatori variano da 900 a 1.500 mensili, per una media di 4 pagine a visitatore (statistiche GoogleAnalytics).

Come è noto, nella rete si trova di tutto, e spesso appare come una pattumiera di rifiuti indifferenziati. Recentemente Jaron Lanier, uno dei guru dei new media e del web 2.0, nonché prestigiosa firma di "Wired", ha messo all'erta sui contenuti messi in rete da aggregatori come google e wikipedia. La provocazione è stata accolta dal direttore de "Il Sole 24 ore", che ha aperto un dibattito sull'argomento [274]. Mettere tutto insieme alla rinfusa, l'articolo di un esperto di chiara fama, l'opinione di un blogger arrabbiato, un post tratto da facebook, non sempre è "democrazia open source". Ma è utile quando si "fa ricerca"...

Cosa appare dalla rete, digitando "Corviale"?

E quanto è reale, pragmatico e tangibile il tentativo di recupero dell'area attraverso manifestazioni culturali e tentativi di destinare parte delle aree all'espressività giovanile e non, alle varie espressioni artistiche?

Il documento proverà a rispondere alla prima domanda: "l'apparenza", ovvero dell' "immagine" di Corviale.

Per farlo, si sono percorse "mappe virtuali", attraverso l'individuazione di parole-chiave.

Per rispondere alla seconda domanda (quali sono le chance di recupero di una dimensione di socialità nel territorio?), è necessaria una approfondita ricerca sul campo ed un'interazione con chi gestisce concretamente i progetti di sviluppo a Corviale. Obiettivi che fuoriescono dalla prima esplorazione messa in atto dalla ricerca IsICult per Filas. Ovvero, una vera e propria "mappatura" approfondita dell'esistente.

Nota metodologica

Come previsto dal progetto originario "Dossier Corviale", la ricerca prevede, tra le 9 aree di indagine individuate, l'area denominata "mediologia".

A questo proposito, nel presente contributo, si propone una prima mappatura di "Corviale sulla rete", con annesse delle note qualitative sintetiche sui contenuti, intesa anche come proposta per percorsi di ricerca più approfonditi.

Per procedere alla "mappatura", dopo ricerche per termini specifici (es: Corviale, Serpentone, ecc.), per affinare la ricerca, sono state associate ad esse 12 "parole-chiave" attraverso due motori di ricerca il "tradizionale" google.it e ed il "semantico" bing.it, ovvero:

- Roma / periferia - Mostro - Cultura - Cinema - Criminalità

- Moda - Politica -Immigrazione - Sport - Comunità.

Corviale… Il "mostro urbanistico"… Il "Kilometro costruito"… Il "Serpentone"… Su cosa sia in realtà Corviale, ci sono più domande che risposte, e numerosi punti di vista. Sono infatti stridenti le dicotomie e le contraddizioni dell'"immaginario" di Corviale, a seconda del

[274] Gianni Riotta, "Il declino del web", in "Il Sole24ore", 10 gennaio 2010.

punto di osservazione: da chi vive "il" o vive "nel" Serpentone, a chi lo osserva da "fuori", dal mondo politico all'architettura, all'arte, al cinema, ai new media…

Può essere, insieme, il "responsabile" della scomparsa del ponentino romano e la realizzazione incompiuta dell'utopia di Le Corbusier, "l'unità di abitazione" che fa desiderare, e forse ritrovare, per dirla con Baumann, "quella comunità che ci manca" [275]?

Oppure, secondo altre interpretazioni, rappresenta il fallimento dell'idea "socialista", l'utopia del "Falansterio", ovvero la materializzazione dell'idea del filosofo francese del XIX secolo Fourier [276] di creare una comunità egualitaria e autosufficiente come una città in miniatura dotata di servizi propri, in… versione contemporanea, a cura delle giunte capitoline di sinistra negli anni '70?!

Corviale è un "manufatto", per dirla in termini architettonici, o è un "quartiere", in termini più sociologici che urbanistici?

È un luogo che fa parte del XV Municipio di Roma, oppure un "oggetto" poggiato come un enorme pezzo di "Lego" su una parte di quella campagna romana ritratta con romantica dovizia da Ettore Rosel Franz a metà Ottocento?

È proprio vero che gli abitanti vivono come sconfitta l'isolamento e la ghettizzazione dell'abitare in un enorme manufatto, che, pur nelle buone intenzioni dell'artefice architetto Mario Fiorentino, appare a molti come un enorme e grigio "penitenziario" ai margini della metropoli, quasi una "Alcatraz" confinata in mezzo ai colli, invece che nell'oceano…

Gli abitanti, nel corso del tempo, hanno acquisito e stanno acquisendo nuova coscienza e stanno scoprendo un sentimento di orgoglio, ma questa dinamica di riscatto non può essere solo endogena.

L'immagine di Corviale può migliorare anche, e soprattutto, con interventi esogeni, da parte del "sistema dei media", da parte del "sistema culturale".

Lettura critica della sitografia

Di seguito, si presenta una proposta di lettura critica della sitografia rintracciata, suddivisa per tipologia di fonti:

- *Siti di "shared – knowledge"*

La ricerca più classica sulla rete, non può non iniziare dall'enciclopedia "on line", per tutti e scritta da tutti: Wikipedia, l'"opera aperta" lanciata da Jimmy Wales nel 2001, che pure recentemente ha registrato non poche critiche, a causa sia della scarsità dei contributi

[275] Zigmunt Bauman, "Voglia di comunità", Laterza, Bari-Roma, 2007. Dello stesso autore, ricordiamo anche "Fiducia e paura nella città", Bruno Mondadori, Milano, 2005, e "Le vespe di Panama. Una riflessione su centro e periferia", Laterza, Bari-Roma, 2007.

[276] Charles Fourier, "Teoria dei quattro movimenti ; Il nuovo mondo amoroso e altri scritti sul lavoro, l'educazione, l'architettura nella società d'Armonia", Einaudi, Torino, 1971.

effettivamente messi in rete dagli utenti stessi [277], sia del deficit di validazione qualitativa dei suoi contenuti.

Anche Corviale trova spazio in Wikipedia, al link "http://it.wikipedia.org/wiki/Corviale". La pagina, creata nel 2008 e inserita nei due portali "Architettura" e "Roma", descrive la genesi e le caratteristiche dell'edificio. Riporta solo due "discussioni", di cui una augura l'abbattimento del manufatto. Interessante la nota "Corviale nella cultura popolare", nella quale viene segnalato il film "Sfrattato cerca casa equo canone" [278], dove vengono derisi i criteri che portarono alla costruzione del quartiere, che avrebbe voluto risolvere il problema "una casa per tutti", ma dove la famiglia di Pippo Franco, sfrattata dall'oggi al domani, non riesce a trovare un tetto, e, soprattutto, una sistemazione dignitosa.

- *"Social media" e "web tv"*

In rete, si trovano tracce della "tv di strada" di Corviale, che purtroppo non risulta più attiva. Vari siti rimandano al link http://www.corvialenetwork.net/, ma il sito non è accessibile, e alla navigazione appare in lingua giapponese!

Si rintracciano videoregistrazioni di convegni, interviste ai residenti, filmati amatoriali girati dagli abitanti, un filmato di uno studente di architettura, registrazioni di interventi politici…

Proponiamo a seguito una selezione, senza pretese di organicità ed esaustività.

Interessante l'intervento di Bruno Zevi che, in una puntata di AmbienteItalia del 12 febbraio 2000, su "Archiworld" [279], parla di Corviale e del progetto di Frank Lloyd Wright per "The Illinois - a Mile High Office Building" (Chicago, 1956), a cui, secondo lui, si collega e somiglia, tranne che per la differenza numerica di abitanti e per la progettazione (l'uno orizzontale e con circa 8.000 abitanti, l'altro progettato in verticale e per 130.000 abitanti). Zevi parla di Corviale come esempio di compattezza urbana, capolavoro che va nella direzione giusta per l'edilizia economica ma che tuttavia è gestito male.

Su YouTube, la ricerca "Corviale" è abbastanza fruttuosa.

Si rintraccia un interessante filmato del canale tematico di architettura "Checkinarchitecture", della durata di tre minuti, intitolato "The Big Snake of Corviale", con interviste ai residenti [280].

Il "degrado" di Corviale presta abitualmente il fianco a speculazioni politiche in campagna elettorale, ed ecco una puntata dello scomparso canale tematico "La Tv delle Libertà", dal titolo "Il degrado di Corviale", della durata di 6'13', video promosso dal Consigliere dell'opposizione nel settembre 2007 [281].

---

[277] Vedi, in argomento: Anonimo, "Wikipedia affronta la sua prima crisi?", in "L'Unità", 5 agosto 2009.

[278] A questo tipico esempio di commedia italiana di "serie B", abbiamo dedicato una scheda (vedi supra): qui ci limitiamo a ricordare che si tratta di un film del 1983, regia di Pier Francesco Pingitore, con Pippo Franco, Oreste Lionello, Enzo Cannavale, produzione Maura International Film, distribuzione Titanus.

[279] http://www.archiworld.tv/playmovie.php?movie=36_18p.rm&ident=902.

[280] http://www.youtube.com/watch?v=oPONEje6bU0.

[281] http://www.youtube.com/watch?v=rBOljcaqssU.

L'emittente televisiva locale "Roma Uno" dedica a Corviale la prima puntata della prima serie di "Vivere l'architettura", dal significativo titolo "Abitare l'utopia", un filmato della durata di 5' 51', a cura dell'architetto Andrea Giunti [282]. Abbiamo riprodotto un estratto del testo di questo stimolante documentario (vedi *supra*, pag. 132).

Si segnala il filmato della durata di 9'52'' dal titolo "Storie di periferia" dell'11 novembre 2006 sulla tavola rotonda del progetto "Leggere Roma" per la creazione di un centro di documentazione su periferie urbane, "Storie, Architetture, Culture" [283].

La politica accende i riflettori su Corviale, durante l'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale di Roma, quando il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, decide di scegliere il palcoscenico di Corviale,per siglare "Il Patto per Roma", che porterà alla vittoria di Gianni Alemanno a Sindaco di Roma nel 2008. Durata 3'55''. Berlusconi, Fini, Antoniozzi e Alemanno firmano a Corviale "Il Patto per Roma" [284].

Ancora su YouTube, un filmato di 10' sull'apertura del Centro Culturale nell'ex Mercato coperto, del 20 dicembre 2008, con interviste all'Assessore Croppi e all'ex Consigliere Pino Galeota, che parla del progetto "Corviale Domani" [285].

Nella Biblioteca di Corviale, il calendario è ricco di iniziative: tra le tante, un filmato di 2'43'' con la registrazione del Gospel nella Biblioteca, spettacolo dell'8 dicembre 2007 [286].

Alcuni abitanti si improvvisano documentaristi [287]. Si tratta di un filmato amatoriale della durata di 1.24' tra i lotti, senza parlato.

Una videoregistrazione dell'intervento del Professor Benedetto Todaro, Preside della Facoltà di Architettura e dell'intervento di Mario Fiorentino a Corviale insieme agli studenti del Liceo Scientifico Morgagni. Università di Roma "La Sapienza", manifestazione "Architettura a Valle Giulia", ottobre 2007. In questo video malamente registrato, Fiorentino contesta la definizione di Corviale come "una casa lunga un chilometro", che ritiene "una cretinata". Precisa che si tratta di "5 sistemi condominiali, un sistema di assi ortogonali e longitudinali che organizzano un sistema con una sezione di 250 metri…" [288].

Interessante anche il documentario girato da Paolo Masa, studente universitario, per la preparazione dell'esame "Laboratorio di Sintesi Finale", del Prof. Todaro, Facoltà di Architettura di Valle Giulia, Università di Roma "La Sapienza" [289].

Una "puntata-denuncia" dello stato di degrado in cui, secondo l'autore, la Roma governata dal Sindaco Veltroni ha lasciato Corviale, è rintracciabile in "Mercato di Corviale nella Roma

[282] http://www.youtube.com/watch?v=9OgjLbf7Naw.

[283] http://www.youtube.com/watch?v=i9eeab7WZUk.

[284] http://www.youtube.com/watch?v=lIpznwmWaRA.

[285] http://www.youtube.com/watch?v=Feyj8T9XEyQ.

[286] http://www.youtube.com/watch?v=v4h7aXfwZpQ.

[287] http://www.youtube.com/watch?v=TQnLcKSOur8.

[288] http://www.youtube.com/watch?v=conhnjndY3g.

[289] http://www.youtube.com/watch?v=x8dW-kwf_Y0&feature=related.

di Veltroni" [290]. Interessante osservare che l'audio è stato disattivato da YouTube per… "contenuti ritenuti offensivi".

L'idiozia umana rintracciabile su YouTube, non ha confini: si trovano 2 video dedicati a "Quirino lo scemo de Corviale" [291], che riprende e deride un malato di mente, tra i lotti di Corviale.

Corviale ispira anche sentimenti poetici, come nel video messo "on line" il 23 febbraio 2009, da Meddle Tv (rubrica "L'urlo di Omero"), in cui Elisa Davoglio recita una sua opera, tra i lotti di Corviale, intitolata "L'orlo di Galois, l'urlo di Corviale", in un video di discreto interesse [292].

Oltre il rugby, anche la boxe – notoriamente – ha una sua dignità riconosciuta a Corviale: Meddle Tv le ha dedicato il video del 3 marzo 2009, girato nella palestra di boxe di Corviale, messa a confronto con la palestra di boxe di Trastevere [293].

- *"Social network"*

I "social network" su Corviale non risultano molto frequentati.

Sperimentalmente, per qualche settimana, nel gennaio 2010, ci si è iscritti ai 3 gruppi esistenti su Facebook, e si è tentato provato ad approcciare l'amministratore del gruppo che appare più frequentato, ma l'"amicizia" non è stata accettata.

Su Myspace, si dà nota del "Progetto Corviale Work in progress", ma il blog è fermo al marzo 2008, e non presenta nessun "post" [294].

Il Progetto "Corviale-Urban Lab" su Facebook ha un gruppo [295], e riporta 59 membri alla navigazione a 29 gennaio 2010, ma nessuna discussione attiva ed un unico "post "che risale al luglio 2009.

Esiste poi un gruppo "Corviale…", con 72 membri registrati alla navigazione del 29 gennaio 2010 formato, sembra dai "post", in massima parte da residenti [296].

Il gruppo più numeroso, che si è tentato di contattare, risulta essere formato da 95 membri alla navigazione del 29 gennaio 2010. I "post" riportano commenti positivi sul "vivere a Corviale", ed assolutamente contrari ad ogni forma di demolizione [297].

- *Siti istituzionali*

[290] http://www.youtube.com/watch?v=S8GeaoQMF7Y&feature=related.

[291] http://www.youtube.com/watch?v=Tdg1LOqUET8&feature=related (I parte) e /v=XPFY8ml4UqI&feature=related (II).

[292] http://www.meddle.tv/page.php?vid=22.

[293] http://www.meddle.tv/page.php?vid=37.

[294] http://www.myspace.com/corvialeinprogress.

[295] http://www.facebook.com/group.php?gid=98095192686&ref=mf.

[296] http://www.facebook.com/home.php?#/group.php?gid=39003850865&ref=mf.

[297] http://www.facebook.com/home.php?#/group.php?gid=178091302391&ref=mf.

Il sito del XV Municipio, come è ovvio, dedica pagine e spazio ad ogni iniziativa che si svolge nel suo territorio. Il sito è molto ricco di materiali, e consente anche una efficiente ricerca storica, dal 2003. Nel giugno 2010, digitando la parola "Corviale", emergono 298 risultati, nel periodo che va dal marzo del 2003 al giugno 2010. Una sezione del sito è dedicata a Arvalia Storia (www.arvaliastoria.it) e propone ben 10.500 pagine web, attraverso 3 archivi digitali ("schedario", "foto", "mediateca"), curati dal Comitato Storico Archeologico, insieme alla Fondazione Riva Portuense.

- *Siti "front-end", "feed-back" e "follow-up" di progetti locali*

In rete, si trovano tracce di quelli che fino ad ora, risultano essere i due progetti di tentativo di recupero del territorio, sui quali si è focalizzata l'attenzione dei media.

L'illustrazione del progetto multimediale promosso dall'associazione culturale Procult (vedi *supra*, p. 123). Dal sito, emerge come un quartiere come Corviale possa certamente ben ospitare iniziative culturali indipendenti, che, come auspica il titolo di una mostra fotografica dell'estate 2009, stimolino un possibile "riscatto" per tutta la periferia romana: vedi la mostra "Corviale tra utopia a realtà" [298]. Viene denunciato l'abbandono dell'area da parte delle istituzioni pubbliche negli anni passati, e sottolineato come, unica fuga all'alienazione, è la ricerca di "individuazione", espressione e originalità da parte degli abitanti. Dal sito, emerge forte la presenza del Municipio e delle associazioni culturali presenti – come Il Mitreo – nel sostenere le iniziative.

Sulla rete, è disponibile molto materiale relativo al più volte citato progetto della Fondazione Olivetti, intitolato "Osservatorio Nomade" [299], un network che ha raggruppato al suo interno tra il 2004-2005 professionalità diverse. Promosso dal Comune di Roma, ha permesso ad artisti, architetti, musicisti e videomakers di farsi "condomini" di quasi 6.000 persone, condividendo la loro quotidianità, per poi elaborare una nuova immagine di Corviale, su cui aleggiavano le solite due contrapposte proposte: l'abbattimento e il recupero.

- *Siti di associazioni / luoghi di aggregazione presenti sul territorio*

Possono essere ricordati, ai fini dello sviluppo di una sitografia, i siti di:

- Mitreo Iside, l'associazione culturale più attiva nel territorio http://www.mitreoiside.com/

- La Parrocchia San Girolamo di Corviale: http://www.sangirolamoacorviale.it/

- *Siti tematici*

L'unico sito tematico dedicato a Corviale è il già citato "corviale.it". Nato nel luglio del 2009, è gestito dalla società "Mondo a Colori Media Network", fondata da Fabrizio Bortone, che si occupa dello sviluppo di soluzioni integrate di comunicazione, promozione on-line e prodotti "web based". Diviso in 6 sezioni ("La storia", "Chi siamo", "I luoghi", "Photogallery", "Videogallery"), sulla home-page è chiara l'impostazione che gli amministratori intendono dare: "Gli inquilini di Corviale amano il mostro. Anche se non lo capiscono, ne sono affascinati. Hanno quasi un senso di fierezza ad abitare in un palazzo così

[298] http://www.corvialeurbanlab.it/

[299] http://www.osservatorionomade.net/corvialenetwork/

conosciuto, discusso e fatto oggetto di attenzione continua da parte dei media". Le intenzioni infatti sono quelle di sottolineare e valorizzare le risorse di Corviale, piuttosto che i disagi, l'insufficienza dei servizi, la marginalità. E' presente una mappatura – incompleta, ma comunque utile per una prima esplorazione (è stata utilizzata anche dal gruppo di ricerca IsICult per Filas) – dei luoghi di socializzazione, sport, istituzioni, oltre ad una approfondita storia della genesi del progetto. Nel menù, è presente un'area "Blog", che, in realtà, "posta" dei link ad articoli su Corviale, anche di più di dieci anni fa, contenuti negli archivi "on line" di quotidiani, sollecitando commenti, dei quali però non c'è alcun riscontro. Corviale.it è un sito autofinanziato, sviluppato nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa: la società (che non ha sede a Corviale, ma via Cardinale di York, all'Aurelio, sebbene i promotori rivendichino le proprie radici corvialesi) ha fornito sostegno gratuito, tramite chance di formazione in azienda, al Centro di Formazione Professionale di Corviale. I visitatori variano da 900 a 1.500 mensili, per una media di 4 pagine a visitatore (statistiche GoogleAnalytics). Il sito "Corviale.it" viene così descritto, sul sito di Mondo a Colori:

> "Corviale.it è un'idea, un luogo di incontro, un gruppo di persone, un quartiere, una scommessa. Mondo a Colori Media Network, impegnata da anni nel valorizzare idee e soluzioni socialmente rilevanti, accetta la sfida di spostare, anche nel web, le periferie al centro. Corviale.it nasce per dare voce e dimensione ad una realtà complessa e variegata quale è quella delle periferie romane. Non è un caso. Noi veniamo da lì. La nostra esperienza umana si fonda sulla solidità del cemento delle convinzioni personali".

- *Blog e forum*

Nei blog, il dibattito su "demolizione/riqualificazione" è acceso, come è forte l'attenzione sugli aspetti legati alla sicurezza e all'alone di "quartiere malfamato" che si aggira sull'area. Anche qui, le sorprese non mancano, e dopo la prima poesia, ne troviamo un'altra in forma di rap [300], un "post" in cui l'autore, "Legione72", il 15 settembre 2004, scrive una sorta di poesia intitolata "Serpentone dreaming"; molto evocativa. Riportiamo alcuni passi: "Corviale che cazzo ce staafffa'??! Corviale sta lì perché significa sopravvivenza, Corviale sta lì perché significa aggregazione etnica, Corviale sta lì a bloccà sto cazzo de Ponentino che tira nelle menti bacate de chi ancora ce crede, Corviale sta lì perchè ai Parioli nun ce lo potevano mette, Corviale sta lì pe fa felici i graffitari, Corviale sta lì perché c'è il fumo, Corviale sta lì perché abusivi, zingari e condòmini normali (?) so tutti uguali davanti ai problemi di sempre, Corviale sta lì perché un giorno sarà diverso, Corviale sta lì perché finché c'è vita c'è speranza. Corviale sta lì perché è lì che deve sta'".

I lotti di Corviale si prestano anche alla sperimentazione di sistemi per allontanare le zanzare (!). Appare un "post" sull'installazione nei lotti, da parte dell'Ater, di 25 casette per pipistrelli come contrasto al proliferare delle zanzare [301] .

Su Splinder, appaiono discussioni, nell'aprile 2005, intorno al concetto di aggregazione a Corviale: elemento positivo di convivenza o contributo alla proliferazione della violenza e criminalità? Un "forum" si interroga su "Quali sono i quartieri più malfamati della vostra città?", e viene citato – naturalmente – anche Corviale [302].

[300] http://www.enif.splinder.com/tag/corviale.

[301] su http://www.06blog.it/tag/bat-box+a+corviale.

[302] http://www.creativamente.splinder.com/post/4615738.

Viene poi segnalata, in più occasioni, traccia della scomparsa tv di quartiere di Corviale, promossa all'interno del progetto "Osservatorio Nomade" della Fondazione Olivetti, cui abbiamo dedicato grande attenzione all'interno del progetto di ricerca IsICult per Filas [303].

- *Comunicati stampa su progetti / iniziative "a" e "su" Corviale*

Si riportano di seguito alcuni comunicati stampa su recenti iniziative culturali che hanno riguardato Corviale:

- Comunicato stampa del 14 dicembre 2006 sulla presentazione del libro "Osservatorio Nomade" [304].

- Comunicato stampa dell'associazione Avoe -A Vision of Europe, che incita ad abbattere Corviale oltre a l'Ara Pacis, "così come suggerito dal Sindaco di Roma Alemanno", per un progetto di "rigenerazione urbana" [305].

- Presentazione del Film Festival "Visioni Fuori Raccordo", la cui prima edizione si è tenuta a Corviale nel 2006, col contributo – tra gli altri – della Regione Lazio e del Municipio XV [306].

- Comunicato stampa sulla mostra fotografica "Corviale utopia e realtà", tenutasi nel luglio 2009 [307].

- Interessante il sito del programma del "Center For Scholar Technology dell'University of Southern California", contenente schede-progetto su manufatti multi-familiari (Housing Prototypes.Org). Anche Corviale trova il suo spazio nelle schede [308] …

[303] http://forum.telefonino.net/archive/index.php?t-461338.html.

http://www.06blog.it/post/406/corviale-una-tv-per-uscire-allo-scoperto in un post del 16 ottobre 2006.

[304]http://www.teknemedia.net/paginegialle/fondazioni/fondazione_adriano_olivetti_roma/dettaglio-mostra/16675.html.

[305] http://www.avoe.org/corviale_AVOE_press.pdf.

[306] http://www.labnovecento.it/downloads/catalogo_fuoriraccordo.pdf.

[307] http://www.mpnews.it/index.php?section=articoli&category=51&id=4063/cultura/arte-e-fotografia/
Tra-Utopia-e-realt%C3%A0%E2%80%A6-Corviale.

[308] http://www.housingprototypes.org/project?File_No=ITA004.

Appunti per un'analisi qualitativa delle fonti rintracciate

Il "Ponentino"

« Che dilizia! Senti quer venterello
salato, quer freschetto fino fino
dell'onne, che le move er ponentino,
che pare stiano a fa' a nisconnerello! »
(Cesare Pascarella, "Eppuro er mare...")

« Prestame er Ponentino
più malandrino che ciai»
(Armando Trovajoli, Renato Rascel, "Roma nun fa' la stupida stasera" [Rugantino])

«Vède passà er Ponentino»
«vedere passare il Ponentino»
(modo di dire romano, riferito a persone di particolare acume o ben informate)

Ponentivo: vento termico a regime di brezza che, a sera in primavera ed estate, spira da ovest sulle coste tirreniche dell'Italia Centrale e rinfresca da sempre le calde ed afose serate romane durante la bella stagione. Da quando è stato costruito Corviale, molti dicono che il Ponentino sia sparito a causa dello sbarramento di cemento armato operato dal Serpentone. Sebbene il fenomeno sia stato "ufficializzato" da fonti autorevoli – secondo Wikipedia, addirittura Giulio Carlo Argan, storico dell'arte ed ex sindaco della Capitale negli anni '80 [309], ma la fonte non viene citata e non siamo stati in grado di verificare se anche questa citazione è frutto di una leggenda metropolitana – non c'è una sua vera e propria conferma scientifica (cambiamenti climatici?!).

Questa vulgata è però emblematica della percezione di Corviale da parte di Roma, come di un "corpo estraneo" al tessuto urbano: un "oggetto", piuttosto che un "luogo".

Il simbolo dell'irruzione di una modernità imposta e non voluta in una città che, negli anni '70, stentava ancora a farsi "da città metropoli", parafrasando uno studio del sociologo Franco Ferrarotti [310].

Ad una prima lettura critica delle fonti "on line" analizzate ("social network", "social media", archivi di edizioni "on line" di quotidiani/periodici, "blog", siti istituzionali, "front-end" di progetti sviluppati nel territorio, ecc.) emerge una sostanziale divergenza tra presentazione, percezione e auto-rappresentazione del territorio.

[309] Wikipedia non cita la fonte, e non siamo stati in grado di verificare se anche questa citazione sia effettivamente frutto di una ulteriore leggenda metropolitana, come si ha ragione di credere…

[310] Molti sono gli studi che Ferrarotti ha dedicato alla città di Roma: la parafrasi alla quale ci si riferisce è il titolo della ricerca "Roma da capitale a periferia", Laterza, Bari-Roma, 1970. Su Corviale, specificamente, Ferrarotti è intervenuto recentemente definendolo "un monumento all'insipienza di chi ha scambiato i valori collettivi con la mancanza di rispetto per i diritti individuali". Traccia del dibattito sulle periferie tra Ferrarotti e l'architetto Vezio de Lucia, si trova su http://www.eddyburg.it/article/articleview/451/0/98/.

Mentre gli articoli dei quotidiani, pur accennando ai reiterati tentativi di riqualificazione o al dibattito su demolizione e recupero, si concentrano spesso su fatti di cronaca che vanno a confermare l'aura di estraneità e marginalità di Corviale rispetto alla città, dai "social network" (come Facebook.com) gli abitanti sembrano mostrare un certo attaccamento ai "lotti" in cui sono cresciuti, e chiamano amabilmente "mostro" il posto in cui vivono: un "leviatano" che terrorizza da fuori, ma che, se sei "dentro", ti protegge e ti conforta?!

Si è registrato, in un recente passato, anche una evidente vivacità attorno a progetti di riqualificazione dell'area attraverso eventi culturali, come il progetto "Corviale Urban-Lab" (che – come abbiamo osservato – ha anche un gruppo su Facebook, ma che tuttavia risulta inattivo da mesi).

Dai progetti di espressione artistica a vari livelli, promossi e realizzati soprattutto dalle nuove generazioni di abitanti, semmai è preponderante una volontà di riscatto ("riscatto" e "orgoglio", ad una primissima analisi, appaiono i "tag", o lemmi, più frequenti nei siti dedicati) e di volontà di dialogare, anzi di affermare un'identità altra, col resto della città, pur nella consapevolezza che la fisicità stessa del "manufatto Corviale" necessariamente prevede "un qui" e un "altrove".

"Follow up"

Dalla ricerca delle risorse "on-line", attraverso le alcune "parole-chiave", individuate, analizzando i contenuti emersi, sono stati rilevati dei lemmi ricorrenti, in relazione a Corviale, che possono costituire un ulteriore filtro per una fase successiva di analisi sul web:

Corviale, ovvero:

Bello	/	Brutto
Buono	/	Cattivo
Sicurezza	/	Insicurezza
Società		
Recupero	/	Demolizione
Storia		
Abitazione		
Luogo	/	Oggetto
Arte		
Letteratura		

Televisione		
Architettura		
Rifugio		
Spazio		
Orgoglio		
Vergogna		
Resa	/	Riscatto
Violenza		
Persone	/	Individui
Solidarietà	/	Convivenza

"Corviale sulla stampa". Appunti per una ricognizione di Corviale sui giornali (1985-2009)

In questo contributo, si è cercato di effettuare una prima ricognizione, prevalentemente quantitativa, sugli archivi dei due principali quotidiani italiani che hanno messo a disposizione sul web, gratuitamente, i propri database: "La Repubblica" (on-line dal 1984) e "Corriere della Sera" (on-line dal 1992). Sebbene altri quotidiani importanti abbiano messo a disposizione della comunità i propri archivi (da "La Stampa" a "L'Unità"), abbiamo ritenuto di circoscrivere questa esplorazione ai due maggiori quotidiani nazionali, entrambi peraltro ben sensibili alla realtà della Capitale, anche grazie alle rispettive "edizioni romane". Da lamentare invece che i due quotidiani specificamente romani, "Il Messaggero" ed "Il Tempo" non rendano disponibili on-line i propri archivi storici.

A fine febbraio 2010, "La Repubblica" presenta in tutto 720 "tag", mentre "Corriere della Sera" ne presenta 494 [311].

A partire dai primi anni del 2000, si riapre a Roma il dibattito sulle periferie, anche grazie all'istituzione di un Assessorato "ad hoc", e Corviale torna spesso al centro di riflessioni che trovano spazio sulla stampa, spazio che invece soprattutto nei primi anni '90 era occupato quasi esclusivamente da fatti di cronaca nera.

1985

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 1 risultato per "La Repubblica"

Articolo - inchiesta de "La Repubblica" sullo Iacp. Nell'articolo, si fa riferimento ad indagini in corso sugli appalti irregolari sui cantieri di Corviale: Cirillo E., *Richieste illegali dell'Iacp di Roma per fitti, conguagli e riscaldamento*, "La Repubblica", 1 settembre 1985.

1990

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 1 risultato per "La Repubblica"

L'articolo è relativo al secondo film di Claudio Risi, "Pugni di rabbia" (titolo di lavorazione "Jab"), ambientato nelle periferie romane di Corviale, Casal Bruciato, le Torri del Salario: Fusco M. P., *Dentro la borgata in lotta per la vita*, "La Repubblica", 28 dicembre 1990.

[311] La correttezza metodologica rende indispensabile precisare che, soprattutto per "La Repubblica", l'archivio presenta degli errori, ed alcuni articoli in cui è presente il "tag" Corviale sono ripetuti più volte. Inoltre, spesso il "tag" Corviale è associato alla segnalazione di alcuni appuntamenti culturali, soprattutto legati alle iniziative intraprese dalla Biblioteca, e non a veri e propri articoli. Si precisa che la ricognizione qui proposta ha una mera funzione esplorativa e dovrà essere effettuata una verifica più approfondita della base di dati dei due quotidiani qui considerati.

1992

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 4 risultati per "Corriere della Sera"
- 0 risultati per "La Repubblica"

In quest'anno, "La Repubblica" non riporta alcun articolo, mentre "Corriere della Sera" riporta un interessante articolo sulla visita del Papa a Corviale: Zuccolini R., *Corviale commuove il Papa. Un appello degli abitanti del quartiere a Giovanni Paolo II: "questa casa è una prigione"*, in "Corriere della Sera", 2 marzo. Sempre il "Corriere" riporta anche due articoli di cronaca e uno sull'imminente apertura della farmacia comunale: Anonimo, *Farmacie, 3 nuove "comunali" pronte per entrare in funzione. Presto apriranno altre 3 farmacie a Roma: a Corviale, Val Melaina e Vigne Nuove*, in "Corriere della Sera", 4 giugno.

1993

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 20 risultati per "Corriere della Sera"
- 3 risultati per "La Repubblica"

"La Repubblica" propone un articolo di Beniamino Placido, che rilancia all'inchiesta de "L'Espresso" sui presunti orrori architettonici del Dopoguerra italiano, e tra gli orrori da abbattere, c'è anche Corviale: Placido B., *Gli urbanisti di Kafka – City*, "La Repubblica", 8 luglio.

Sul "Corriere della Sera": un articolo sulla scomparsa del "ponentino" imputabile a Corviale: Garrone L., Perego F., *Quel venticello che non stuzzica più*, "Corriere della Sera", 28 giugno. Un articolo è dedicato alla presenza illegale e senza assegnazione di cittadini peruviani a Corviale: Anonimo, *Dal Perù, clandestinamente,* "Corriere della Sera", 5 agosto. Un altro articolo è dedicato al primo esperimento di rassegna cinematografica per combattere l'emarginazione e il degrado a Corviale: Cesarale S., Grassi G., *Oltre l'emarginazione*, "Corriere della Sera", 3 ottobre. Infine si segnala un articolo al recente insediamento di Francesco Rutelli in Campidoglio, andando in giro tra Testaccio e Corviale a raccogliere commenti: Peronaci F., *Francesco, vieni a cena da noi?*, "Corriere della Sera", 7 dicembre.

1994

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 42 risultati per "Corriere della Sera"

- 6 risultati per "La Repubblica"

Sul "Corriere della Sera", si segnala un articolo sull'indagine promossa dal Sindaco Rutelli, il Questore di Roma e la Caritas sull'emarginazione, e sulla presenza degli immigrati nella periferia romana: Guerzoni M., Martirano D., Pandolfo M., *L'arcipelago dell'emarginazione*, "Corriere della Sera", 19 gennaio. Ancora sul "Corriere", un articolo sullo stanziamento di 620 miliardi per il recupero delle periferie, tra cui Corviale: Anonimo, *620 miliardi per le periferie*, "Corriere della Sera", 21 ottobre.

"La Repubblica" riporta, invece, un fatto di cronaca avvenuto a Corviale, dove una bambina che giocava in strada è stata colpita a sassate dal cavalcavia: Anonimo, *Bimba colpita da un sasso lanciato dal cavalcavia*, "La Repubblica", 27 marzo. Anche "Corriere della Sera" tornerà più volte sulla vicenda, ipotizzando anche una matrice razzista, in quanto la bambina è figlia di un'italiana e uno straniero.

1995

In questo anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 27 risultati per "Corriere della Sera"

- 1 risultati per "La Repubblica"

"La Repubblica" su un omicidio avvenuto a Torvajanica, ma l'articolo sottolinea la provenienza dei due cognati (uno abitante a Tor Bella Monaca, l'altro a Corviale): Anonimo, *Per vendette investe e uccide il cognato rivale*, "La Repubblica", 17 agosto. Questo è l'unico articolo che dedica la testata a Corviale durante l'anno.

Invece, "Corriere della Sera" ne dedica molti, anche se spesso di cronaca. Ennesimo annuncio di un piano di recupero delle periferie, tra cui l'area di Corviale: Pullara G., *Ora tocca alle periferie*, "Corriere della Sera", 23 febbraio. Tra gli altri, segnaliamo l'attenzione che il presentatore televisivo Gianni Ippoliti intendeva dedicare a Corviale: Nese M., *Corviale come il Colosseo*, "Corriere della Sera", 13 agosto ("Quel quartiere mi affascina, bisogna portarci i turisti").

1996

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 34 risultati per "Corriere della Sera"

- 1 risultati per "La Repubblica".

In quest'annata, sono molti gli articoli che "Corriere della Sera" dedica a Corviale. Viene data attenzione anche alla ricerca di Nicoletta Campanella (alla quale, dopo la morte prematura, venne intitolato il Centro Polivalente di Corviale): Perego F., *Sorpresa: Corviale piace ai suoi inquilini*, "Corriere della Sera", 5 gennaio. Nell'articolo, riportando i dati della sua ricerca "Roma, Nuovo Corviale. Miti, utopie, valutazioni", si parla di Corviale come di un quartiere allineato agli altri quartieri romani, per indicatori quali criminalità e scelte elettorali.

Per il resto trattasi, per lo più, di cronaca, su aggressioni subite dagli autisti dell'Atac in servizio nella zona: Lazzaro C., *Morte di un bravo ragazzo al "Serpentone" di Corviale*, "Corriere della Sera", 25 aprile; Anonimo, *Autista dell'Atac picchiato a Corviale*, "Corriere della Sera", 24 ottobre; Lavinia G., *Bimbe litigano. E scoppia una faida familiare*, "Corriere della Sera", 20 novembre.

1997

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 34 risultati per "Corriere della Sera"

- 44 risultati per "La Repubblica"

L'allarme "micro-criminalità" riguarda molte periferie romane, tra cui Corviale: Zanini L., *La capitale dei bambini perduti*, "Corriere della Sera", 7 aprile.

In questi anni, ci sono gli ultimi strascichi di Tangentopoli e l'Acea, con alcuni soldi ricavati dai danni subiti, decide di investirli per il recupero di Corviale: Anonimo, *Tangentopoli illumina Corviale*, "Corriere della Sera", 9 maggio.

Questo è anche l'anno in cui la Filas decide di finanziare progetti di giovani imprenditori nelle periferie romane e i giovani partecipano anche da Corviale: Anonimo, *Corviale: ecco i giovani imprenditori*, "La Repubblica", 24 maggio.

"La Repubblica" anticipa il progetto per l'apertura di una Biblioteca comunale e di un centro polivalente a Corviale: Serao G., *Da Corviale all'Aurelio le biblioteche del futuro*, "La Repubblica", 4 ottobre.

Il 1997 è stato anche l'anno in cui ci fu un grande concerto di Renato Zero a Corviale e "La Repubblica" dedica un articolo all'evento: D'Ottavio P., *Zero canta a Corviale. Festa per le nuove luci*, "la Repubblica", 18 ottobre.

1998

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 16 risultati per "Corriere della Sera"

- 10 risultati per "La Repubblica"

Il "Corriere della Sera" dedica un lungo articolo all'apertura del "Nuovo Corviale Boxe", una palestra di pugilato, nata abusivamente nei locali del palazzo, che rappresenta l'unico punto di ritrovo e di possibilità per poter praticare uno sport: Lazzaro C., *Quei pugni sparati contro il degrado*, "Corriere della Sera", 5 gennaio.

1999

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 28 risultati per "Corriere della Sera"

- 16 risultati per "La Repubblica"

Ancora una volta, è il "Corriere della Sera" a dedicare più pagine a Corviale. Dedica attenzione anche al dibattito che già imperversava in quegli anni, sulla necessità di demolire o recuperare le periferie romane: Cavalli G., *Le brutte periferie? Demolire*, "Corriere della Sera", 1 ottobre. Successivamente, in ordine temporale, ma di cronaca nera, Anonimo, *Bastonate dopo l'incidente*, "Corriere della Sera", 20 ottobre.

2000

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 2 risultati per "Corriere della Sera"

- 19 risultati per "La Repubblica"

Questo è l'anno in cui la legge 266/1997 (nota come "Legge Bersani") inizia a assegnare finanziamenti per il recupero delle periferie, attraverso le procedure cosiddette di "auto-imprenditorialità" dei propri abitanti, ed anche a Corviale nascono le prime iniziative: Stasio C., *Metti le imprese contro il degrado urbano*, "Corriere della Sera", 15 settembre.

2001

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 42 risultati per "Corriere della Sera"

- 5 risultati per "La Repubblica"

Nasce a Corviale "Arvalia Project", un centro di ascolto per adolescenti (ad oggi, non ci risulta esista più): Anonimo, *Obiettivo adolescenti, centro ascolto a Corviale*, "la Repubblica", 25 marzo.

"Corriere della Sera" anima il dibattito tra "demolizione" e "recupero", e… "destra" e "sinistra" sono divise sulle due soluzioni: Pullara G., *Salvare Corviale? Destra e sinistra divise sul Serpentone*, "Corriere della Sera", 15 dicembre.

2002

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 1 risultato per "Corriere della Sera"

- 10 risultati per "La Repubblica"

Questo sembra un anno interessante, per le varie "leggende metropolitane" che riguardano Corviale (in primis, quella del presunto suicidio di Mario Fiorentino, appena visto il risultato della sua progettazione): infatti, su "La Repubblica" riporta l'ipotesi che sotto il Serpentone, sotto dieci metri di terra, si troverebbero resti umani, ordigni bellici, armi leggere, divise di una colonna tedesca in fuga dai bombardamenti alleati nel 1944: Bisso M. e Casalini S., *Il mistero della grotta dei nazisti*, in "La Repubblica", 7 febbraio. Pare comunque che dei cadaveri di soldati tedeschi vennero effettivamente portati alla luce tra Corviale, via Portuense e via del Ponte Pisano…

Il 22 novembre 2002, è stato inaugurato il centro polivalente "Nicoletta Campanella", cui dedica un bell'articolo Isman su "la Repubblica".

2003

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 77 risultati per "Corriere della Sera"

- 12 risultati per "La Repubblica"

"La Repubblica" scrive del fantomatico, e mai visto neppure a Corviale, poliziotto di quartiere: Isman G., Sansa F., *Poliziotto di quartiere ferma la baby gang*, "La Repubblica", 20 gennaio.

E' invece il "Corriere della Sera" a segnalare numerosi articoli. Il Presidente della Provincia di Roma afferma con decisione che è giunta l'ora di abbattere Corviale: Anonimo, *Moffa: abbattiamo Corviale e creiamo una struttura che rispetti i cittadini*, "Corriere della Sera", 9 marzo.

Articolo sulla progettazione di un centro commerciale a Corviale, che poi si chiamerà invece "Casetta Mattei": Di Vico D., *Centro commerciale anche a Corviale*, "Corriere della Sera", 29 maggio.

Chiusa la Piscina "Arvalia", e denunciato il gestore per l'intossicazione, a causa del cloro eccessivo, di undici bambini: Anonimo, *Stanno bene i bimbi intossicati in piscina. Denunciato il gestore*, "Corriere della Sera", 27 giugno.

Articolo sull'aggravarsi della situazione sul malfunzionamento degli ascensori a Corviale, dove le persone con disabilità sono costrette a non uscire mai di casa: Anonimo, *Disabili fuori casa, ascensori bloccati: allarme alle istituzioni non ascoltato*, "Corriere della Sera", 18 luglio.

Di nuovo il dibattito tra abbattimento e recupero, questa volta il confronto è tra gli architetti Zecchi e Benevolo: Panza P., *Abusivi, degrado, reato: un ghetto le case popolari*, "Corriere della Sera", 24 agosto.

"Corriere della Sera" intervista l'urbanista Campos Venuti, che parla degli sbagli dell'edilizia popolare: Panza P., *Campos Venuti: palazzoni popolari, un errore della sinistra*, "Corriere della Sera", 29 agosto.

Purtroppo, continuano gli episodi negativi, come le morti per droga anche a Corviale: Frignani R., *Morire di eroina davanti alla chiesa*, "Corriere della Sera", 16 novembre.

Si segnala, infine, l'iniziativa "Quartieri sotto la luna" che tra musica, improvvisazioni, narrazioni, animerà Corviale: Anonimo, *Apre la rassegna "Quartieri sotto la luna" dedicata a Corviale e ai suoi abitanti*, "Corriere della Sera", 16 dicembre.

2004

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 46 risultati per "Corriere della Sera"
- 32 risultati per "La Repubblica"

"La Repubblica" dedica un articolo sul successo che sta registrando tra i ragazzi di Corviale la palestra di boxe: Picca A., *Vittorio "reuccio di Corviale", la boxe come palestra di vita*, "La Repubblica", 20 marzo.

Il "Corriere della Sera"propone un articolo sui finanziamenti per i "Contratti di Quartiere". Per Corviale, si prevedeva l'apertura, nel famigerato 4° piano, di atelier e finanche della succursale del museo d'arte contemporanea Macro (a tutt'oggi, come è noto il "piano libero" risulta occupato abusivamente): Garrone L., *Le opere d'arte sbarcano al quarto piano di Corviale*, "Corriere della Sera", 7 marzo.

Articolo sul progetto della costruzione di una "Casa del Rugby" a Corviale: Lemme A., *Quando il rugby diventa rosa*, "Corriere della Sera", 13 marzo.

Ancora il "Corriere della Sera" va a Corviale, a raccogliere opinioni tra gli abitanti sull'ipotesi di abbattimento dell'edificio: Capponi A., *Corviale, il giallo della demolizione*, "Corriere della Sera", 15 ottobre, e *Abbatterlo? Basterebbe un lifting…*, "Corriere della Sera", 15 ottobre.

Nella Biblioteca di Corviale, il Sindaco di Roma Veltroni inaugura un bookshop (esperienza che purtroppo non avrà successo), e presenta un libro "Secoli di gioventù" che ricostruisce la vicenda del mistero dei soldati tedeschi sepolti sotto il Serpentone: Sassi E., *I soldati nazisti uccisi, quel mistero di Corviale. Inaugurato dal sindaco Veltroni il nuovo book-shop aperto nella biblioteca di zona*, "Corriere della Sera", 10 dicembre.

2005

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 37 risultati per "Corriere della Sera"
- 7 risultati per "La Repubblica"

A margine della ricerca tra Università "La Sapienza" e "Columbia University" di New York (che darà vita al volume "Corviale Accomplished", i cui atti sono stati pubblicati solo nel 2009), l'articolo riporta l'ipotesi di tagliare Corviale in cinque tronconi per recuperarlo: Anonimo, *La proposta: dividere Corviale in cinque, per riqualificarlo*, "Corriere della Sera", 25 gennaio.

La prima "Festa dei Vicini di Casa", promossa dall'Amministrazione Comunale, coinvolge anche il Serpentone: Capponi A., *Roma fa festa con i vicini della porta accanto*, "Corriere della Sera", 8 maggio.

L'esperimento letterario sviluppato dalle pagine della cronaca di Roma de "La Repubblica", dal titolo "La città fuori le mura", riguarda anche Corviale a cui è dedicato un racconto: Anonimo, *Successo per "La città fuori le mura"*, "La Repubblica", 28 giugno.

A Corviale, nei locali del Municipio, l'economista Rifkin viene ad inaugurare il "Forum dell'Economia Solidale", durante il quale si parla anche del progetto "Immaginare Corviale" e dell'Incubatore di imprese. Dagli articoli usciti in quest'anno, Corviale sembra animato da un grande fermento e volontà di rinascita: Fallai P., *Corviale, quel forum contro ogni degrado*, "Corriere della Sera", 2 settembre.

Su "La Repubblica", un lungo articolo sul riacceso dibattito che nella prima metà del 2000 riguarda le periferie romane: Romagnoli G., *Nell'astronave dei nuovi alieni*, "La Repubblica", 11 novembre.

Un lungo articolo sull'esperienza dell'Osservatorio Nomade della Fondazione Olivetti a Corviale: Erbani F., *Corviale. Come cambiare una casa che ospita seimila persone*, "La Repubblica", 9 dicembre.

La facoltà di Architettura L. Quaroni dell'Università "La Sapienza" chiede al Municipio di poter aprire un centro di ricerca all'interno del serpentone: Isman G., *E la facoltà di Architettura adesso sbarca a Corviale*, "La Repubblica", 16 dicembre.

2006

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 52 risultati per "Corriere della Sera"
- 42 risultati per "La Repubblica"

"La Repubblica" propone un articolo sull'imminente approvazione del nuovo "piano regolatore" della città di Roma, nel quale l'ipotesi di abbattere Corviale non è presente: Brera P. G., *Piano regolatore, stanotte il via libera*, "La Repubblica", 21 marzo.

Episodi di cronaca nera continuano a provocare l'attenzione de "La Repubblica" ed altri quotidiani: Anonimo, *Corviale, esecuzione sotto casa*, "La Repubblica", 16 settembre.

A Corviale, una rassegna sulla resistenza antifascista in chiave moderna: Anonimo, *A Corviale prove di nuova resistenza*, "Corriere della Sera", 25 ottobre.

"Corriere della Sera" intervista Monica Melani, animatrice e creatrice dell'associazione culturale Mitreo-Iside: D'Amico M., *Monica Melani, Corviale e la forza dei sogni*, "Corriere della Sera", 18 dicembre.

2007

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 27 risultati per "Corriere della Sera"
- 30 risultati per "La Repubblica"

Su "La Repubblica": un articolo sulle occupazioni selvagge nelle case dell'Ater, dove, se si lascia l'appartamento per andare in vacanza, si corre il rischio di ritrovarlo occupato. Succede anche a Corviale: Liguori A.M., *Storie di occupazioni selvagge e chi va in ferie rimane senza un tetto*, "La Repubblica", 25 gennaio.

Corviale ha dato i natali all'attore Elio Germano, nato a Corviale dove è rimasto anche dopo il successo cinematografico: Di Giammarco R., *Elio Germano, l'antidivo di Corviale, figlio unico a caccia di David*, "La Repubblica", 14 maggio.

Il Sindaco Veltroni inaugura a Corviale il nuovo campo da rugby: Anonimo, *Gli altri sport*, "La Repubblica", 24 giugno.

In una ricerca dell'Asl Roma E, risulterebbe che Corviale è tra i quartieri dove "si muore" di più: Salvatori C., *Ricoveri in ospedale. I quartieri a rischio*, "La Repubblica", 10 luglio.

Sul "Corriere della Sera", si parla del documentario dello psichiatra D'Elia (tra gli intervistati nell'economia della presente ricerca) su "Il silenzio di Corviale": Rasy E., *Il silenzio profondo di Corviale*, "Corriere della Sera", 3 marzo.

Corviale entra ancora una volta nelle aule universitari e nei convegni. Colonnelli L., *E il discusso serpentone di Corviale alla fine diventa un'opera da studiare*, "Corriere della Sera", 24 marzo.

Quando un territorio sale agli onori della cronaca (non solo nera), anche l'arte contemporanea, solitamente, se ne accorge. Ecco un'installazione temporanea al Serpentone: Anonimo, *Per ore su una scala fotografando Corviale*, "Corriere della Sera", 3 aprile.

Questo è anno molto importante per Corviale, si inaugura il Mitreo, il Campo da Rugby e Corviale è protagonista anche in un convegno alla Casa dell'Architettura: Querzè R., *Abusivo un inquilino su 5*, "Corriere della Sera", 11 dicembre.

2008

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 9 risultati per "Corriere della Sera"
- 73 risultati per "La Repubblica"

A Corviale, il Pdl (Popolo delle Libertà) firma "Il Patto di Roma", in vista delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale della città: Brera P. G., *Berlusconi e Alemanno a Corviale: i nostri sedici punti per Roma*, "La Repubblica", 16 marzo.

Festa all'Anfiteatro di Corviale, dove i bambini imparano a riciclare la carta: Gentile C., *Come riciclare la carta. Una festa in quattro piazze*, "La Repubblica", 13 aprile.

Al via, anche a Corviale, il censimento dei "rom", con la rilevazione delle impronte digitali: Gentile C., *Impronte ai rom? Li tratteremo come italiani*, "La Repubblica", 19 luglio.

2009

In quest'anno, il "tag" Corviale ha prodotto:

- 4 risultati per "Corriere della Sera"
- 38 risultati per "La Repubblica"

"La Repubblica" intervista l'architetto olandese Rem Khoolaas, sul recupero di Corviale: Bucci S., *Rem Koolhaas: Corviale e Scampia, ripartiamo da lì*, "Corriere della Sera", 7 aprile.

Lo stesso quotidiano segnala la candidatura di Corviale per le Olimpiadi del 2020: Anonimo, *Marcegaglia: 'Olimpiadi, tifo per Roma'. E Corviale si candida a ospitare i giochi*, in "Corriere della Sera", 24 novembre.

Nota. Si rimanda alla "Bibliografia", per una ricognizione più estesa (sia come testate quotidiane, sia come periodo temporale, fino al giugno 2010), sulla immagine Corviale sulla stampa quotidiana e periodica.

Capitolo 7. Le due più importanti ricerche su Corviale

La riflessione (urbanistica) su Corviale: i convegni del 2001 e del 2006

Questa parte della ricerca propone una sintetica lettura critica dei due testi che, senza dubbio, rappresentano la più importante riflessione sulla situazione e sulle prospettive di Corviale nell'ultimo decennio.

Sono stati promossi da architetti con ben differenti visioni ideologiche: il primo (2001) è stato ideato dall'architetto Francesco Coccia (dirigente della pubblica amministrazione), sintonico con le amministrazioni comunali e regionali di centro-destra, e peraltro favorevole alla ipotesi distruttivista su Corviale, allora come oggi; il secondo (2006) è stato ideato dall'architetto Lucio Valerio Barbera (già Preside della Facoltà di Architettura), ed ha proposto un approccio più plurale e soprattutto internazionale, essendo frutto di una "joint-venture" di ricerca tra l'Università di Roma e la Columbia University di New York.

La lettura degli atti dei due convegni è indispensabile per chiunque voglia affrontare il futuro di Corviale, anche se ci sia consentito criticare l'autodefinizione del lavoro sviluppato da Barbera, che ritiene che il progetto "Corviale Accomplished" abbia prodotto la… "ricerca definitiva" (sic) sul Serpentone.

Si segnala che entrambi i promotori (Coccia e Barbera) sono stati intervistati, nell'economia della ricerca IsICult per Filas, e si ringrazia entrambi per la disponibilità fornita.

"Recupera Corviale: un convegno internazionale" (2001)

a cura di Francesco Coccia e Maria Cristina Costanzo

Casa editrice Kappa, 2002

Il volume edito da Kappa racchiude gli atti del convegno internazionale tenutosi il 14 dicembre del 2001, su Corviale, a Corviale.

Il convegno è stato promosso dalla Regione Lazio, sotto la presidenza di Francesco Storace, in collaborazione con la Facoltà di Architettura di Valle Giulia.

Riaprire il dibattito su Corviale vuol dire cercare di dare aiuto per una soluzione reale a quanti vivono in una situazione di assurdità, afferma l'architetto Coccia, curatore dell'iniziativa. Si è pensato, in tal senso, che l'unica soluzione davvero efficace potesse essere quella di aprire il convegno a diverse proposte di approccio e di intervento: è così che il convegno ha visto l'attiva partecipazione di interlocutori tra i più diversi. Dagli architetti Enrico Martinelli e Erhalt Pfotenhauer, all'"architectural designer" Victor Deupi, a sociologi eminenti come De Nardis e De Rita.

Il lavoro si struttura in 5 sezioni, che ripercorrono le tappe e le argomentazioni della giornata.

La prima parte, "Il Progetto", mette a fuoco i problemi legati al complesso di Corviale, evidenziando la storia, il contesto storico politico, nonché le strutture da cui ha tratto ispirazione il suo progettista Mario Fiorentino.

La seconda parte, "Le Problematiche", è la sezione più specificamente sociologica, legata alle problematiche dell'abitare, alla strana composizione sociale del Palazzone, nonché alle motivazioni del suo singolare insediamento.

La terza sezione, "Le Risorse", mette in luce le risorse – appunto – che possono rendere possibile la risoluzione del caso di studio.

La quarta sezione, "Storie Parallele", è dedicata agli ospiti del convegno. Architetti ed urbanisti illustrano esperienze analoghe e contemporanee a Corviale, fornendo spunti e possibili soluzioni.

Nella quinta sezione, *il Dibattito*, sono contenuti opinioni e pareri che emergono nella Tavola Rotonda, rispondendo in vario modo alla domanda "Come risolvere il caso Corviale, conservandolo o distruggendolo?"

Parte prima (a cura di F. Coccia e A. Donati). Il Progetto

Gli anni in cui Corviale viene progettato sono gli anni in cui la città di Roma vive una forte espansione demografica, con tutti i problemi, legati all'occupazione e all'abitare, che ne conseguono. Nel 1962, viene varato il Piano Regolatore Generale, di cui Corviale è figlio. Da un punto di vista culturale, gli anni della progettazione di Corviale sono anni caratterizzati

da una forte ideologia "dirigista", che porta ad una tendenza "megastrutturista" in molti Paesi occidentali.

Questa tendenza architettonica ha origine nel Plan Obus, del 1930, di Le Corbusier per Algeri, nel Karl Marx Hof di Vienna, ed in Italia può certamente essere ben rappresentata dal quartiere Forte Quezzi di Genova...

L'impegno iniziale di Fiorentino fu di modificare il Piano di Zona elaborato dall'Istituto Autonomo Case Popolari, che prevedeva un'edilizia più tradizionale. Il progetto che oggi si conosce è stato l'evoluzione di lavori precedenti. Il progetto di Fiorentino prevedeva 3 corpi: 1 corpo principale, ovvero il Palazzone; 1 corpo secondario più basso; 1 corpo dedicato ai servizi.

La struttura principale, a carattere prevalentemente residenziale, è suddiviso in 5 unità di gestione, dotate ciascuna di una piazza d'ingresso e di una sede per gli incontri. Il palazzo posto a 45° rispetto al Palazzone doveva essere in parte dedicato ad abitazioni e, nella parte finale, ospitare un supermercato, mai realizzato.

Fiorentino affermava che il suo progetto era nato da un'idea ispirata alla storia ed alle immagini di Roma, in particolare agli acquedotti romani e i grandi ruderi del paesaggio. Corviale rappresenta la deliberata ricerca di un "segno", volutamente fuori scala.

Altri riferimenti che Fiorentino suggerisce, come ispiratori del suo colosso, sono il lato della Stazione Termini a Roma, i già citati Karl Marx Hof di Vienna o gli studi di Le Corbusier per Algeri, rifiutando il comune accostamento che assimila Corviale all'Unitè d'Abitation di le Corbusier di Marsiglia. Corviale, a differenza dell'edificio marsigliese, almeno nelle intenzioni del suo progettista, non nasceva come una "macchina per abitare", avulsa dal territorio, ma rappresentava un pezzo di città perfettamente servito ed integrato con l'esistente.

Il Piano di Zona iniziale prevedeva, infatti, un gran numero di servizi: nel "piano libero" del corpo principale, ci sarebbero stati una serie di locali destinati a botteghe, studi professionali, attività artigianali ed ambulatori.

Ad ovest, dovevano sorgere scuole ed un teatro all'aperto, con ristorante e tavola calda adiacente. Il percorso pedonale all'interno dell'edificio inclinato a 45°, che doveva terminare con un supermercato, doveva ospitare numerosi negozi. Erano inoltre previste la sede circoscrizionale, attrezzature commerciali, un teatro da 400 posti, un centro sanitario, una biblioteca, una parrocchia, un circolo sportivo ed un parco attrezzato…

Le prime assegnazioni risalgono al 1982, terminate nel 1984. Le prime occupazioni illegali risalgono al 1983, ma seguirono sgomberi dei Carabinieri. Nel 1989, sono iniziate le occupazioni del piano libero, ovvero il 4°. Il numero di abitanti si attesta intorno ai 6.300. Molto alti rispetto al resto della città sembrano i dati relativi alla disoccupazione e alla bassa scolarizzazione.

Parte seconda (a cura di P. De Nardis e G. De Rita). Le Problematiche

In quegli anni (i Settanta), la forte ideologizzazione che caratterizzava buona parte della società italiana (la cosiddetta "intellighenzia" soprattutto) ha coinvolto anche la

progettazione architettonica, di cui Corviale rappresenta un esempio emblematico. Ma l'esperimento, com'è stato dimostrato dai fatti, è immediatamente fallito.

Ci furono in quegli anni altri esperimenti architettonici simili al Serpentone romano, come quello nella zona a nord di Reggio Calabria. La differenza tra il caso reggino e quello romano è però sostanziale, in quanto, nel primo, la struttura è stata interamente adibita ad uffici pubblici, mentre nel secondo è interamente adibito ad abitazioni private. Secondo alcune stime, i residenti di Corviale sono caratterizzati inoltre da un tasso di analfabetismo due volte e mezzo superiore alla media cittadina.

Fare il punto sulla composizione abitativa di Corviale non è semplice, in quanto mancano censimenti precisi. Bisogna intanto chiedersi se la composizione sociale di Corviale sia una situazione "da ghetto", come molti sostengono: ad una analisi meno superficiale, sembra piuttosto quella di una normale periferia urbana. Si tratta di una composizione sociale medio-bassa, ma non diversa, e talvolta meno disastrata, rispetto ad altri esempi di periferie che hanno resistito meno al degrado della convivenza collettiva da urbanismo esasperato.

L'idea del "ghetto" nasce dunque non tanto da una situazione sociale effettiva, ma, molto probabilmente dalla "idea" che la struttura trasmette a coloro che la osservano dall'esterno.

Il ghetto è stato creato – nell'immaginario collettivo – dunque dal manufatto, ma trattasi certamente di un ghetto in cui non si è creata autentica socialità interna. Si sono venute a determinare situazioni di abusivismo, ma, se paragonate ad altri ghetti, come lo Zen di Palermo, la situazione non appare così degradata.

Il problema primario di Corviale è nella composizione sociale dei residenti, ma soprattutto nella loro provenienza senza "radici" storiche comuni: queste caratteristiche tendono a produrre isolamento e solitudine, in un habitat in cui non esistono pre-esistenti "terreni comuni". Si avverte però l'effetto di una vicenda umana, di lotta collettiva e di lotta continua, volta ad ottenere, attraverso comitati di inquilini prima ed altre forme di coordinamento, una serie di servizi essenziali... dagli ascensori agli autobus.

A Corviale, la cultura "fordista" dell'organizzazione omogenea, vincolante, cristallizzata e condivisa per forza, si scontra con una forte soggettività dell'abitare. Queste nuove tendenze alla soggettività si andavano diffondendo tra i '70 e gli '80, anche a seguito della crisi dei meccanismi di produzione fordista, e forse l'errore più grande dei progettisti è stato quello di non accorgersi di questo forte cambiamento già in atto.

La realtà di Corviale dei primi anni di insediamento è molto differente da quella odierna: non appare più come un carcere – volendo estremizzare – e questo è in parte confermato da alcune indagini condotte fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, che hanno messo in luce come il tasso di gradimento dello stare a Corviale non sia così basso come si potrebbe pensare.

Da alcune ricognizioni, emerge che il 55 % della popolazione residente si dichiara pienamente o abbastanza soddisfatta di vivere a Corviale, il 22 % poco soddisfatta e solo il 20 % dichiara di essere per nulla soddisfatta. Per quanto riguarda la "comunità di vicinato", il fatto che solo il 17 % ha dichiarato che si rivolgerebbe ai vicini di lotto, in caso di problemi, dimostra come in realtà questa comunità non si sia mai costituita.

Esistono soltanto due fattori legati ad una qualche idea di comunità: la protesta e la lotta per i servizi basilari, nonché una rete di relazioni su base informale (per esempio, il giocare a carte).

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, oltre ad un alto livello di disoccupazione, ci sono operai, artigiani, impiegati... L'alto il tasso di disoccupazione fa sì che a Corviale ci sia un'alta percentuale di figli che vive in famiglia. Il 64 % delle donne di Corviale è casalinga.

Per cercare di risolvere veramente la situazione di Corviale, andrebbero affrontate 3 tipi di problematiche:

- rottura del "blocco sociale";

- capacità di rispondere ad una forte "soggettività dell'abitare", scaturita anche nell'occupazione abusiva;

- evitare che Corviale resti un "sistema chiuso".

Parte terza (a cura di S. Susi, G. Storto, D. Modigliani). Le risorse

Il problema delle risorse è decisamente prioritario, per la risoluzione di problemi di questa natura, e molto spesso le risorse disponibili sono inadeguate rispetto a quanto sarebbe lecito attendersi.

In Italia, negli ultimi anni, si sono sovrapposte diverse dinamiche che hanno ridotto e reso incerto l'impegno pubblico nel settore.

Daniel Modigliani sottolinea come, per recuperare Corviale, si sia dovuto procedere in 2 fasi (di cui la prima ormai quasi ultimata):

- la prima fase prevedeva di dotare Corviale di tutti quei servizi che erano stati progettati da Fiorentino, ma che non erano poi stati, di fatto, mai realizzati;

- una seconda fase, quella attuale, implica invece un piano di recupero urbano, ovvero un piano che riesca ad inserire la realtà di Corviale nel contesto cittadino che lo circonda.

Parte quarta. Storie parallele

Nella quarta parte, intitolata *Storie Parallele*, vengono mostrate una serie di situazioni in qualche modo assimilabili a quella di Corviale e pertanto arrivano una serie di input e suggerimenti per la strada del recupero. Erhalt Pfotenhauer affronta il "caso di Berlino". Victor Deupi propone alcune riflessioni sul "New urbanism – criteri per il rinnovamento urbano". Caroline Mierop-Rue de Laeken affronta il caso di studio **"**Demolizione della Tour Bleu e ricostruzione di un isolato tradizionale". Enrico Martinelli analizza le Vele di Secondigliano. Cristiano Rosponi propone un intervento dal titolo emblematico: "Demolire la periferia modernista, costruire la città nuova".

Parte Quinta. Il Dibattito

Nella parte quinta, ovvero il *Dibattito*, emergono, da una Tavola Rotonda, diverse opinioni, posizioni e suggerimenti pro o contro Corviale. Ne citiamo due per tutti: c'è chi sostiene che ormai Corviale faccia parte della realtà monumentale romana e pertanto non si pone affatto il problema del suo abbattimento, come Giorgio Muratore, e chi invece crede sia bene distruggere il Mostro, come Maurice Culot.

Il dvd allegato al volume "Recupera Corviale"

> Si segnala che il libro che pubblica gli atti del Convegno "Recuperare Corviale" è integrato da una "scheda", ovvero da un dvd, ben curato, ideato e realizzato dallo stesso Francesco Coccia, che propone una lettura molto interessante dell'intera vicenda corvialese. Con l'autorizzazione dell'autore (che ringraziamo), abbiamo ritenuto stimolante riproporre a seguito i testi che accompagnano le immagini (disegni e fotografie) ed i filmati proposti nel dvd. Si tratta di una operazione semanticamente opinabile, perché proponiamo una mera riproduzione di testi scritti, ovvero di schede di testo (quasi delle "didascalie") destinate originariamente ad introdurre i contributi visivo-audiovisivi (che ovviamente non possono essere qui riprodotti), ma riteniamo che sia una operazione comunque utile.

Proponiamo prima una sorta di "sommario" dei 40 paragrafi, ovvero delle sezioni del dvd: anche solo leggendo questo elenco, viene stimolata una riflessione critica su Corviale. Alcuni dei titoli delle schede hanno il "punto interrogativo", ma in verità buona parte dei titoli possono porsi, ancora oggi, come "domande" rimaste senza "risposta"…

Sommario delle schede del dvd "Recupera Corviale" (curato da Francesco Coccia)

1 *Il primo Peep*
2 *Il ruolo guida Iacp*
3 *Riformare la città*
4 *Grandi interventi unitari*
5 *Il grande segno*
6 *La competizione*
7 *La città in un ufficio*
8 *Macchè ideologia!*
9 *Sviluppo del progetto*
10 *L'assetto definitivo*
11 *Opera maxima*
12 *Modello tridimensionale*
13 *Razionalismo o socialismo duro e puro?*
14 *Una città senza strada*
15 *Le condizioni critiche dei percorsi interni*
16 *La struttura costruttiva*
17 *Etica socialista e brutalismo architettonico*
18 *Nonostante tutto un enorme dormitorio*
19 *Un'enorme concentrazione sociale*
20 *Le occupazioni striscianti*
21 *Servizi costruiti ma mai attivati*
22 *Rifiuto sociale e morosità*
23 *La rivitalizzazione: accanimento terapeutico?*
24 *Identità e volontarismo sociale*
25 *La dotazione di servizi*

26 *Progressiva costruzione, parziale attivazione e occupazione abusiva*
27 *I residenti: una domanda di normalità*
28 *L'arrogante imposizione di un'utopia sociale*
29 *Eppure c'erano noti, tracimi, precedenti*
30 *Un'offesa alla cultura comune*
31 *Relativismo etico e giustificazionismo storico: la difesa di un disastro*
32 *Come intervenire*
33 *Densificare l'edilizia e saldare Corviale alla città?*
34 *Trasformare, spezzare e arricchire le destinazioni?*
35 *Comunque riconsiderare i criteri del progettare*
36 *Non è un monumento, semmai un monumentale fallimento*
37 *Non è un problema di architettura. Dotarsi di risorse per il recupero*
38 *Ricorrere ad una impresa pubblica-privata*
39 *Soprattutto tornare a ragionare per risultati e non per principi*
40 *Progettare un percorso prima di un concorso*

In dettaglio:

1 - *Il primo Peep* [312]

Con Corviale, Vigne Nuove e Laurentino, l'Iacp realizza all'inizio degli anni '70 la seconda tornata del primo piano di edilizia economica e popolare a Roma.

L'intento culturale è di modernizzare e provincializzare, anche nell'assetto urbano, l'Italietta della ricostruzione. Quello politico dichiarato è contrastare la speculazione e l'abusivismo con un'offerta molto consistente di residenze economiche e popolari realizzate su aree espropriate.

2 - *Il ruolo guida I.A.C.P*

Il clima politico culturale è di grande eccitazione, si propongono, infatti, a progettisti ed imprese grandi interventi urbani in quella che viene apertamente dichiarata come una sfida per una modernizzazione culturale e produttiva.

La legge 865 del 1971 aveva unificato tutti i fondi destinati all'edilizia popolare, indirizzandoli in interventi, integrati con i servizi, da realizzarsi su aree espropriate.

Ne affidava la gestione alle neonate Regioni e, tramite queste, esclusivamente agli Iacp ed alle Cooperative ammettendo, secondo un modello collettivistico statalista, il solo eventuale concorso di Imprese a partecipazione statale.

Gli Iacp dunque ritengono legittimamente di dover assumere un ruolo leader nell'espansione urbana ed i maggiori, quelli di Roma e Milano, pensano di trasformarsi in un'Agenzia di sviluppo urbano, seppure con un modello un po' confuso tra la società di promozione urbana di tipo anglosassone e le Agenzie degli alloggi dei Paesi Socialisti.

[312] Si ricorda che "Peep" è l'acronimo che sta per "Piano per l'Edilizia Economica e Popolare".

3 - *Riformare la città*

Innovazione urbanistica, tecnologica (con una prefabbricazione spinta) e gestionale sono interpretati da committenti e progettisti come gli strumenti di una missione di modernizzazione affidata loro dalla storia prima che dalla città.

Ed il loro entusiasmo, complice, si compone in un inarrestabile slancio riformatore.

4 - *Grandi interventi unitari*

C'è un problema d'aree, infatti l'esproprio generalizzato imposto dalla Legge 865 induce comprensibili e fortissime resistenze da parte della proprietà fondiaria.

Anche questo problema, oltre alla pretesa di opporre elementi forti all'espansione a macchia d'olio, suggerisce di concentrarsi su pochi interventi di grande dimensione ed in questi su grandi edifici con moduli seriali ripetuti, più adatti alla prefabbricazione pesante.

5 - *Il grande segno*

Il tramite architettonico, in qualche maniera fatale, è il grande elemento lineare unitario, reclamato ed invocato contro il disordine e la minutaglia della speculazione e dello spontaneismo.

Del resto è quanto già fatto nel Nuovo Piano Regolatore di Roma con il Grande Asse Attrezzato che avrebbe dovuto indirizzare lo sviluppo dell'intera città. Sappiamo com'è andata a finire.

6 - *La competizione*

C'è anche una tacita gara tra progettisti, in questa stagione di grandi progetti residenziali ed il desiderio di emularsi: Daneri aveva terminato il Serpentone sulle colline di Genova, Carlo Aymonino aveva completato un denso quartiere di edilizia economica in linea, il Gallaratese a Milano, con un grande edificio a mo' di unità di abitazione, del quale Aldo Rossi aveva fatto il contrappunto con un corpo laterale basso posto in diagonale, secondo un criterio compositivo di cui avremo una chiara eco anche nel progetto del Corviale.

Ma sopratutto c'è il confronto, tutto romano, con gli altri gruppi incaricati dagli Iacp: Barucci sta progettando l'anello del Laurentino con 12 insule, ciascuna con 300 appartamenti circa ed un corpo di collegamento a ponte sulla strada, mentre il gruppo Passerelli sta disegnando il grande edificio arroccato di Vigne Nuove anch'esso di circa 1.200 alloggi.

7 - *La città in un ufficio*

Per tutto ciò, era evidentemente inadeguato il preesistente e tradizionale planivolumetrico elaborato per Corviale dall'ingegner Costa dell'Iacp, ed inappropriata la consueta frammentazione dell'incarico in gruppi: Valori, Fiorentino, Lugli, Sterbini, Gorio e Morandi. Così Fiorentino assume la leadership dei gruppi proponendo, forse

anche per costringerli ad una unificazione, l'ipotesi di un grande edificio-città unitario e non ha difficoltà ad imporla come la risposta più adeguata a quella che considera una grande, storica, sfida progettuale: l'occasione della vita.

8 - *Macchè ideologia!*

Ma Piero Lugli, uno dei capigruppo, con i suoi modi volutamente ed ironicamente banalizzanti, racconta la nascita di quel progetto, per altro così lontano dai suoi modi, diversamente.

9 - *Sviluppo del progetto*

I primi schemi di Fiorentino sono del resto abbastanza diversi dal finale: più articolati ed aperti sia nell'assetto edilizio, inclinato a terrazze, sia in quello urbanistico e planimetrico, con una strada galleria centrale ed un abbozzo di tessuto geometrico tutt'attorno.

Ma quegli schemi non diventano progetto per una serie di obiezioni tecniche, dei Vigili del Fuoco, e gestionali da parte dello Iacp, oltretutto poco si prestavano alla prefabbricazione pesante, altro imperativo categorico del momento.

Le conseguenti correzioni, con la semplificazione dei volumi e dell'assetto, accentuano, anzichè lenire, l'integralismo e la durezza della proposta progettuale e della maniera architettonica.

10 - *L'assetto definitivo*

Nella prima metà del 1972, Fiorentino presenta il planivolumetrico che, coerentemente con le premesse, è, in realtà, la traduzione urbanistica di un progetto architettonico già compiuto.

Si tratta di un corpo principale, posto sul crinale della collina, alto nove piani oltre il basamento (30 mt circa), e lungo quasi un chilometro (960 mt a causa di un elettrodotto), al quale si accosta un corpo di tre piani di pari lunghezza a formare una stretta corte con strada interna.

Il luogo è così diviso in un poggio occidentale verso la campagna, nel quale sono collocati i servizi residenziali, ed in uno orientale, verso la borgata di Casetta Mattei, dotato di servizi urbani, centro amministrativo, sanitario, commerciale, e di scuole.

Un corpo residenziale con galleria commerciale è posto di traverso, a ponte, verso la borgata, distante circa 800 metri sull'altra collina. Il riferimento all'edificio di Aldo Rossi al Gallaratese è evidente. Le palazzine destinate all'edilizia privata e alle cooperative sono allontanate ai margini del lato nord orientale del piano.

La dotazione di servizi è assolutamente straordinaria, superando di molto gli standard nazionali fissati solo qualche anno prima, e nessuno obietta che con i fondi prelevati dalla busta paga dei lavoratori ed accantonati per costruire le loro case, siano realizzati servizi pubblici per la generalità dei cittadini, né, fatto ancor più gravido di conseguenze, alcuno si domanda perchè e come l'Istituto Case Popolari dovrebbe costruire e gestire

asili nido, scuole materne, teatri, ristoranti, centri sanitari e mercati, e perciò, avere spazi e percorsi pubblici all'interno dei propri fabbricati residenziali, magari al quarto piano.

11 - *Opera maxima*

Questo pezzo d'improbabile città è un edificio di misure straordinarie, abnormi, soprattutto se raffrontato col tessuto di Roma.

Eppure non trova particolari difficoltà nell'approvazione.

Ma c'è da dire che questa era la considerazione riservata alle critiche.

Nel 1974, il progetto assume la sua conformazione definitiva, ottiene le concessioni e va in appalto per 24 miliardi.

12 - *Modello tridimensionale*

- Il crinale della collina viene parzialmente spianato;

- Il fabbricato principale è di 960 mt, a corpo triplo con una stretta corte interna, diviso da cinque assi ortogonali che realizzano le cinque unità di gestione lunghe ciascuna 250 mt, poscon, ingressi e grandi scale monumentali;

- Il piano libero divide il corpo in due parti: una inferiore di alloggi in linea, una superiore a ballatoio;

- Sei sale secondarie con ascensore limitato fino al 4° piano sono poste nella corte di ciascun lotto-unità;

- Un basamento continuo a scarpa, con cantine e parcheggi, risolve l'attacco a terra del fabbricato;

- Un salto di quota in corrispondenza del quarto lotto interrompe la continuità e l'allineamento del fabbricato in copertura;

- Un corpo residenziale con strada commerciale interna, a ponte, posto in diagonale è indirizzato verso la borgata, che comunque rimane separata e distante, 800 mt sull'altra collina;

- Sul lato orientale, un corpo parallelo basso, residenziale, di tre piani con ballatoi determina una striminzita corte interna con strada;

- Sullo stesso lato, opposto rispetto al fronte urbano della borgata, è collocato il gruppo di servizi residenziali: asili, scuole materne, minimarket...;

- Piccoli volumi verticali chiusi segnano gli assi dei servizi residenziali, avrebbero dovuto essere atelier d'artisti;

- Sul versante opposto verso la città sono previsti il centro dei servizi amministrativi, sanitari e commerciali;

- Un ponte pedonale collega l'anfiteatro interno, l'agorà della nuova comunità, con il centro;

- Anche le scuole elementari e medie sono sul fronte verso la città;

- Il complesso è servito da un anello stradale chiuso posto in derivazione diretta dalla via Portuense che costituisce l'unico accesso; nessuna connessione viaria diretta è prevista con la borgata antistante.

13 - *Razionalismo o socialismo duro e puro?*

L'intensità delle volontà architettoniche ed il loro comporsi con singolari visioni sociali e gestionali si evidenzia in alcuni elementi di palese forzatura funzionale:

- il piano libero, assioma razionalista, impone un'improbabile strada pubblica al quarto piano;

- i volumi delle sale collettive a gradoni al quarto piano di ciascuna unità residenziale costituiscono assieme citazione cubista ed elementi d'utopia socialista;

- ma la chiave compositiva è retorica con la monumentalizzazione degli elementi verticali: le scale principali, gli atelier a torretta sul corpo basso, etc.

14 - *Una città senza strada*

In questa città, tutta interna manca ovviamente un livello terreno, un basamento urbano, una quinta commerciale sulla strada, sostituita da uno zoccolo pieno, sporgente a scarpa, con cantine ed autorimesse.

Non a caso, saranno proprio queste parti, risultato di visioni piuttosto che di conoscenza ed esperienza, gli elementi più critici per la successiva vivibilità e la sicurezza del complesso.

Assieme alla lunghezza e alla promiscuità dei percorsi interni.

15 - *Le condizioni critiche dei percorsi interni*

Le scale interne alle corti con l'ascensore limitato al 4° piano, il lungo desolato ed incontrollabile portico di distribuzione interna, il piano libero al 4° piano basso e percorribile solo con brevi zig zag tra improbabili botteghe.

I volumi delle sale condominiali a teatrino che lo interrompono per realizzare occasioni di una socialità coatta, paradigmi di democrazia collettivista.

I piani alti con gli alloggi serviti esclusivamente da ballatoi lunghi 250 mt, le scale intermedie, prive di ascensori, sono di fatto utilizzate solo per scappare, non sempre da incendi.

16 - *La struttura costruttiva*

La struttura è adeguata alle dimensioni: si tratta di un sistema di prefabbricazione pesante a pannelli ("banche et tables"), destinato a contenere costi e tempi di costruzione ed a creare un mercato per quell'èlite di grandi aziende di costruzione pubbliche e private, che da qualche tempo si sono attrezzate in Francia, ma anche in Germania Orientale, per realizzare questa grande stagione di appalti di edilizia residenziale pubblica.

Proprio il sistema costruttivo, totalmente pre-fabbricato in cemento armato, compresi i pannelli di tamponatura, mentre non inciderà sui tempi di realizzazione, condizionati da ben altri aspetti politici, amministrativi e finanziari – occorreranno 7 anni per realizzare il complesso ed i costi quadruplicheranno – sarà all'origine di forti problemi ambientali, acustici e termici; anche in considerazione del sostanziale monoaffaccio degli appartamenti, ed imporrà non pochi problemi di manutenzione, aspetti questi che produrranno pesanti costi di ristrutturazione negli anni successivi ed il generale malcontento degli inquilini.

L'istituto ha speso recentemente 7 miliardi, solo per coibentare testate e solai, e per sostituire le parti contenenti fibre di amianto.

17 - *Etica socialista e brutalismo architettonico*

Materiali e finiture obbediscono ad una poetica brutalista: il cemento armato faccia vista, gli infissi rossi in acciaio, la costolatura a container dei pannelli ciechi di tamponamento, il rivestimento in ondolux dei corpi scala, sostanzialmente aperti, le guaine impermeabilizzanti a vista, ecc. Sicchè, soprattutto nei luoghi più costretti, portici, corti interne e ballatoi, l'aspetto è particolarmente duro e l'esito di desolante squallore.

18 - *Nonostante tutto un enorme dormitorio*

Gli appartamenti sono relativamente grandi, ancora con standard Gescal (fino a 120 mq netti), con camere ampie, soggiorni, zone studio e larghe cucine pranzo.

Pensati per famiglie numerose (che ormai esistono solo sulla carta per ottenere dei punteggi nell'assegnazione degli alloggi) gli appartamenti sono particolarmente comodi per i nuclei familiari effettivi: rispetto ai 6.000 posti letto complessivamente realizzati, gli abitanti reali sono circa 4.500, conformemente alla dimensione media dei nuclei famigliari a Roma, senza considerare i 64 nuclei abusivi.

Così, rispetto ai problemi dell'edificio, gli alloggi sono percepiti come un accogliente rifugio e quello che programmaticamente non doveva esserlo è, in effetti, il più grande dormitorio d'Europa.

19 - *Un'enorme concentrazione sociale*

Nel 1984, nove anni dopo l'inizio dei lavori, dopo due o tre fallimenti dell'impresa costruttrice, iniziano le prime assegnazione dei 1.200 alloggi.

Questo enorme e improvvisato concentrato sociale diviene anche ancor più problematico, anche a causa del passaggio delle assegnazioni dal sistema dei bandi pubblici a punteggi della Gescal - Iacp, a quelli tutti politici gestiti dall'amministrazione comunale sulla base della pura emergenza abitativa.

Ad aumentare il senso di precarietà e di angoscia, nel quale avvengono le assegnazioni contribuisce l'occupazione del Natale 1983, da parte di 700 famiglie, lo sgombero delle stesse e il loro attendamento ai piedi degli edifici, con un inverno di attesa per una assegnazione, puntualmente avvenuta, ma altrove.

20 - *Le occupazioni striscianti*

Nel frattempo, in una situazione di sostanziale inerzia politica ed amministrativa, le strutture di servizio costruite, ma non attivate, divengono oggetto di occupazioni abusive di massa, tutti gli spazi non assegnati o non utilizzati, o comunque non presidiati, dagli asili nido al piano libero in quota, vengono occupati da famiglie, gruppi e centri sociali più o meno spontanei.

Naturalmente, con il crescere del fenomeno, la condizione di sicurezza sociale all'interno del complesso precipita, ed il quartiere è spesso in cronaca, a volte da questa perfino sfruttato per ottenere colore narrativo.

21 - *Servizi costruiti ma mai attivati*

Resta comunque celebre l'occupazione di alcuni edifici per servizi da parte di un folto gruppo di peruviani, risolta, dopo qualche anno, in modo politicamente assolutamente corretto: con studi preliminari, piani ed attività di reinserimento, una spesa di 800 milioni di lire, e qualche risvolto umoristico, come quello del gruppo di italiani aggregati che, per usufruire del programma, hanno dovuto essere equiparati a stranieri con uno specifico provvedimento amministrativo!

Il che la dice lunga sui paradossi burocratico-ideologici e la confusione politico amministrativa che ha accompagnato la vita di Corviale.

Così, nonostante il loro programmatico surdimensionamento, anzi forse proprio per questo, come per l'irrisolta confusione tra proprietà e gestione, per le conseguenti occupazioni dell'inutilizzato, i servizi attivi a Corviale mancano davvero.

In effetti, gli unici a non aver occupato Corviale sono proprio l'Istituto ed il Comune.

22 - *Rifiuto sociale e morosità*

In tale situazione di confusione, difficoltà abitative e vertenze – in assenza di un interlocutore certo e credibile – gli abitanti rispondono con rivalse di massa nei confronti dell'Istituto: prima sul riscaldamento, poi sui costi delle pulizie, infine direttamente sugli affitti, ancorchè molto bassi.

La morosità si diffonde fino a interessare più dell'80 per cento degli inquilini: pagano solo quanti costretti dalla condizione di pubblici ufficiali, o quelli che, in occupazione precaria, ricercano attraverso il canone una qualche legittimazione.

23 - *La rivitalizzazione: accanimento terapeutico?*

Nè ottiene alcun risultato normalizzatore il frequente intervento politico come illustra – in maniera probabilmente involontaria – la dottoressa Campanella che ha svolto una mirabile ricerca sociale sul Corviale.

Infatti, il potere politico con le sue apparizioni ed iniziative, tanto frequenti quanto episodiche, evitando le difficili decisioni di un intervento strutturale, ha finito per interpretare quella situazione come il palcoscenico privilegiato per il più disparati interventi di rivitalizzazione urbana, animazione, teatro popolare, concerti, cineforum, dibattiti, e quant'altro.

Viene in mente in proposito il giudizio dell'architetto Botta sulla rivista "Micromega", per il quale "l'architettura di oggi, come il Beaubourg a Parigi, cerca soccorso in altre discipline, come un ammalato che sopravvive solo grazie all'alimentazione esterne, che se lasciata a se stessa diventerebbe immediatamente inabitabile" [313].

24 - *Identità e volontarismo sociale*

Naturalmente tale attenzione, straordinaria quanto discontinua e priva di risultati duraturi, finisce con l'aumentare il senso di precarietà degli abitanti, ma anche il loro comprensibile fastidio e l'orgoglioso rigetto di giudizi e cure strumentali.

Così, in assenza delle istituzioni, gli unici punti di riferimento sociale nel quartiere sono spontanei e in qualche modo abusivi o meglio più meno assegnati: la cooperativa sociale Corviale 2000, il Centro Anziani, la Missione Urbana dei Francescani, la stessa palestra di boxe, che significativamente si è insediata in un asilo mancato, ed altre realtà più o meno consistenti.

25 - *La dotazione di servizi*

Tuttavia, la giustificazione più comune di progettisti ed addetti ai lavori resta quella di problemi dovuti alla mancata realizzazione dei servizi, nonostante che un'analisi più attenta dimostri quanto meno la parzialità di tale affermazione.

26 - *Progressiva costruzione, parziale attivazione e occupazione abusiva*

[313] L'intervento di Mario Botta, intitolato "Casa brutta", è stato pubblicato su "MicroMega", n. 5/1994. Scriveva Botta: "L'architettura contemporanea si è resa complice del brutto… Lo scacco della cultura architettonica consiste dunque nella sua attuale incapacità di coniugare il suo mondo teorico, il suo mondo di speranza – e anche di illusione, insita in ogni atto creativo – con la realtà del territorio. (…) L'uomo contemporaneo ha bisogno di recuperare un rapporto di osmosi spirituale con la casa e la città. Ha bisogno di ritrovare nella città dei punti di riferimento, dei luoghi fissi, istituzionali – dal mercato al municipio, dal teatro alla chiesa – necessari a ricostruire un nesso spirituale con il territorio in cui vive.. Così era, fino a qualche decennio fa. E questo tessuto faceva sì che anche coloro i quali non fruivano direttamente delle istituzioni collettive se ne sentissero tuttavia parte. Il contrario della cultura contemporanea, che trasforma un tessuto urbano in un'agglomerazione continua, senza più gerarchia, senza più disegno di spazi collettivi, ridotti ormai alle sole vie di comunicazione". La pubblicazione dell'intervento di Botta su "MicroMega" stimola una serie di interventi ed interviste ad architetti proposta dal "Corriere della Sera" , a partire dall'asserzione che l'architettura contemporanea si è resa complice del "brutto". Citiamo, per tutti, Vittorio Gregotti, "L'utopia è tramontata, ma non riusciamo a pianificare", in "Corriere della Sera", 30 novembre 1994. (n. d. c.)

Semmai, ciò che si deve costatare è la mancata attivazione degli stessi per la quale occorre però onestamente riconoscere difficoltà ambientali, se persino la Circoscrizione non ha ancora occupato la sede da tempo realizzata nel centro del quartiere, salvo un recente nucleo dei Vigili Urbani.

Dovrebbe peraltro far riflettere, su errori ideologici prima che progettuali, il fatto che, mentre quelli interni restano vuoti, all'esterno, tutt'attorno al fabbricato, a terra, nel loro luogo naturale, lungo le strade, sono nati spontaneamente punti di relazione e commercio.

27 - *I residenti: una domanda di normalità*

Sulle ragioni del grave disagio abitativo di Corviale, sono illuminanti le osservazioni dei residenti.

Lo stress sociale è aggravato dal riverberare sui residenti del giudizio comune, popolare, sull'edificio.

Così emerge una più che intuibile domanda di appropriazione ambientale, di identità residenziale ed urbana.

28 - *L'arrogante imposizione di un'utopia sociale*

Del resto, l'atteggiamento visionario dei progettisti era soprattutto nella interpretazione della città e dei suoi meccanismi sociali.

La presunzione idealista di progettare per una utenza immaginaria e per una proprietà-gestore altrettanto mitica fa si che i problemi di degrado, evidenziati dalle consuete carenze gestionali degli enti pubblici, si innestino su gravi errori di progettazione tutti riconducibili alla volontà di affermare, su qualunque altra considerazione ed esperienza, il primato dell'ideologia, di una cultura elitaria ed autoreferenziata.

Purtroppo l'aver trovato una committenza entusiasta e complice ha aggravato il risultato.

29 - *Eppure c'erano noti, tracimi, precedenti*

Per comprendere non tanto il provincialismo culturale quanto il pregiudizio ideologico dei progettisti è significativo ricordare che, proprio mentre si progetta Corviale, a Saint Louis, le esplosioni della demolizione del complesso di Pruitt Igoe di Yamasaki fanno crollare assieme, secondo Charles Jencks, un "inferno urbano" ed il "sogno visionario" dell'architettura moderna, quello stesso che Corviale contemporaneamente tenta di riaffermare; e le similitudini dei due complessi sono impressionanti; descrive infatti Jencks: "strade aeree" (al sicuro dalle macchine, ma non dal crimine): "sole, spazio e verde", al posto delle strade convenzionali, dei giardini e degli spazi semiprivati, che erano stati messi al bando. Il traffico veicolare e quello pedonale erano separati, mentre le attrezzature comuni, come spazi di gioco, servizi locali interni, lavanderie, asili nido, ma anche ristoranti e salottini comuni, sostituivano i sistemi tradizionali con modelli razionali, astratti. Lo stile purista, la sua chiara e salubre metafora "ospedaliera", intendevano instillare, attraverso il buon esempio, virtù corrispondenti negli abitanti.

Una buona forma avrebbe portato a buoni contenuti o quanto meno a una buona condotta; la pianificazione intelligente dello spazio astratto avrebbe dovuto promuovere comportamenti sani.

Dopo anni di violenza incontrollata, trasformatosi in un ghetto, Pruitt Igoe veniva abbattuto nel 1971.

30 - *Un'offesa alla cultura comune*

L'allucinazione sociologica dell'edificio-città, sistema isolato e chiuso, estraneo alla nostra cultura e fuori scala rispetto all'intorno è del resto per tale colta e rigettata dai residenti, a volte con feroce ironia a volte con più riflessiva angoscia.

31 - *Relativismo etico e giustificazionismo storico: la difesa di un disastro*

Col tempo, di fronte all'evidenza di un disastro, anche la valutazione degli addetti ai lavori, pur in un permanente relativismo storico, matura anche se con le tesi banalizzanti, un po' giustificazioniste, del progetto da completare e digerire.

32 - *Come intervenire*

Resta una diffusa prevenzione verso interventi radicali tanto che rispetto a questi giudizi colti, appare perfino più articolato, riflessivo e possibilista, laico, l'atteggiamento dei residenti.

33 - *Densificare l'edilizia e saldare Corviale alla città?*

Ci ripensa del resto, troppo tardi, lo stesso Fiorentino che nel 1979, con la costruzione ancora in corso, ridisegna il Corviale riempiendo i vuoti del piano con un tessuto di edifici diversi per tipo e funzioni.

E non a caso una delle idee di intervento ricorrenti tra i progettisti è quella dell'addensamento che mira ad eliminare l'isolamento di Corviale inglobandolo dentro una città da costruire tutto attorno.

Ipotesi controversa per efficacia per motivi di coerenza culturale o perchè potenzialmente in conflitto con l'unico valore riconosciuto a Corviale, quello ambientale del sito, alto sulla valle del Tevere verso il mare.

34 - *Trasformare, spezzare e arricchire le destinazioni?*

L'altra tesi d'intervento è il cambiamento di funzione, ovviamente dopo aver realizzato nel quartiere una nuova sistemazione per gli attuali abitanti.

35 - *Comunque riconsiderare i criteri del progettare*

Dall'esperienza di Corviale, emerge l'esigenza di una revisione dei modi dell'architettura e delle pretese dei progettisti rispetto alla città.

E non è un caso che le osservazioni dei residenti, quando si esprimono su aspetti progettuali, propongono scelte e modelli difficilmente interpretabili da una cultura che da sempre pretende di operare in autoreferenza.

36 - *Non è un monumento, semmai un monumentale fallimento*

Non stiamo parlando di un monumento, ma solo di un edificio abnorme nelle forme e nelle pretese, dove, proprio per quelle, vivono in grave situazione di disagio circa 1.300 famiglie, costrette in uno stato di vita urbana e sociale anormale da scelte progettuali sbagliate che hanno determinato condizioni di insicurezza e ingestibilità, solo accentuate da quei processi di degrado tipici dell'edilizia pubblica, normalmente da noi incompleta nei servizi e deficiente nella manutenzione.

Tali condizioni di spazio ed assetti d'uso - determinando un forzoso stato di indiscriminata concentrazione abitativa, priva di spazi intermedi per l'insediamento di nuclei e sottosistemi sociali, e di ambiti esterni per la vita urbana - hanno gravemente compromesso il naturale processo di assestamento e coesione sociale che normalmente si realizza con il tempo in qualunque insediamento residenziale.

37 - *Non è un problema di architettura. Dotarsi di risorse per il recupero*

Nonostante le responsabilità primarie di Questa, oramai Corviale non è un problema che si possa risolvere partendo da progetti di Architettura, che anzi deve essere l'ultima espressione, la definizione finale, di un piano che inizia con decisioni politiche, e si sostanzia con atti amministrativi e progetti immobiliari che rendano praticabile il recupero del quartiere, e disponibili le risorse pubbliche e private per realizzarla.

Così, anche se le ragioni del progetto saranno sempre presenti, è innanzitutto su questi aspetti che chi vorrà intervenire è chiamato a speculare valutando, anche attraverso i nostri ospiti le ormai numerose esperienze internazionali, non tanto i loro modi architettonici - che qualcuno tra noi ha opportunamente ricordato la necessità di riferirsi sempre ad una nostra misura urbana - quanto i metodi, i meccanismi amministrativi, economici e sociali utilizzati, studiando i sistemi legislativi e finanziari già disponibili o da realizzare anche nel Nostro Paese per gestire, anche con il concorso di risorse private, interventi di questo genere.

38 - *Ricorrere ad una impresa pubblica-privata*

Utilizzare ad esempio per il recupero di Corviale una "Società per la Trasformazione Urbana" (Stu) di cui alla legge n. 267/2000 ed alla L. R. n. 28, che oltretutto avrebbe il pregio non secondario di riunire in uno strumento operativo, di scopo, le diverse istituzioni locali e gli operatori economici interessati, cosa che al momento nemmeno questo convegno è riuscito a fare. Quella può essere anche la sede non sospetta per ragionare realisticamente (e non ideologicamente) sulle risorse da reperire e sull'avvio di processi di appropriazione, se non di acquisizione vera e propria, da parte degli inquilini; condizioni queste che appaiono imprescindibili per la identificazione sociale ed il conseguente controllo ambientale.

Valga in proposito la diversa sorte di un complesso simile, il Gallaratese, raccontato dal suo Progettista, il Professor Aymonino, certamente famoso non per il suo liberismo: ed indirettamente lo stesso ragionamento dei residenti.

39 - *Soprattutto tornare a ragionare per risultati e non per principi*

Dunque, alla fine del processo che vogliamo avviare, il Corviale sarà conservato, trasformato o demolito, non per un giudizio storico o culturale, che in tal caso non dovrebbe avere scampo, ma piuttosto a seconda di quale tipo d'intervento consentirà di realizzare, anche sotto il profilo delle risorse rese disponibili, un radicale miglioramento sia della condizione abitativa e sociale interna, sia di quella ambientale urbana, esterna.

A titolo di banalizzazione, basti ricordare che la normalizzazione delle relazioni con l'inquilinato, certamente nelle attuali condizioni non perseguibile, renderebbe 4 miliardi l'anno alla gestione, ovvero che un processo di totale trasformazione urbana potrebbe rendere anche i 200 miliardi necessari per realizzare un insediamento del tutto nuovo per gli attuali residenti, nella stessa area, se non nello stesso sito.

40 - *Progettare un percorso prima di un concorso*

Dunque, anche alla luce dell'esperienza, dei tragici errori di Corviale, questa volta vogliamo tornare a ragionare fin dall'inizio per risultati e non per principi.

In ossequio a ciò, abbiamo preferito lasciare il facile successo di un inutile Concorso di Architettura per impegnarci prima, se ci sarà dato di farlo, nel progettare un percorso organizzativo e nel ricercare i termini per ricavare le risorse necessarie per realizzare un effettivo recupero di Corviale.

Il Concorso di Architettura deve essere un passaggio, più avanti, speriamo che i nostri colleghi ci arrivino attrezzati.

"Corviale Accomplished. Uno studio per Corviale. Funzione e disfunzione dell'edilizia sociale Seminario Fase 01-Fase 02" (2006)

Ricerca diretta da Lucio Barbera e Richard Plunz. A cura di Anna Irene Del Monaco.

Casa editrice Università La Sapienza, Roma 2009.

Progetto finanziata dalla Regione Lazio - Assessorato all'Urbanistica e alle Politiche della Casa

Genesi e temi

Il libro si autodefinisce come "la definitiva ricerca" sulla storia della costruzione di Corviale, i suoi autori e la sua identità, condotta in collaborazione tra la facoltà di architettura "L. Quaroni" dell'Università di Roma "La Sapienza" e la Columbia University di New York. L'idea della collaborazione è nata nell'aprile 2004, in occasione della manifestazione "Lazio and beyond, l'Italia nel cuore", svoltasi a New York presso il Puck Building di Soho, in cui Lucio Barbera (Preside di Architettura) e Richard Plunz (Direttore Urban Design Program Gspa della Columbia University di New York) hanno discusso una possibile collaborazione di scambio culturale internazionale sponsorizzata dalla Regione Lazio.

E' seguita una convenzione tra la Regione Lazio - Dipartimento Lavori Pubblici e Politiche della Casa e la Facoltà di Architettura "L. Quaroni" (22 dicembre 2004): la facoltà organizza il programma degli studi ed elaborazioni di proposte a lungo termine, con la partecipazione della Gsap (Graduate School of Architecture Planning and Preservation) della Columbia University di New York, per la soluzione di problemi urbanistici, gestionali, ambientali e architettonici e del paesaggio di grandi insediamenti residenziali nell'area metropolitana, in particolare partendo dall'esperienza della "Unità di Abitazione" in località Corviale nel Comune di Roma.

Il programma ha incluso sessioni documentarie, sessioni progettuali, svolte nelle rispettive sedi istituzionali (Roma e New York), e si è concluso con la pubblicazione (nel 2009) di "Corviale Accomplished", che raccoglie tutto il materiale di studio e le ipotesi progettuali, compresi gli atti della conferenza stampa di presentazione, gli atti della sessione documentaria e della tavola rotonda, quelli della sessione seminariale, le proposte progettuali degli studenti del Corso di progettazione di interni (per l'Italia) e quelle degli studenti del Master of Science in Urban Design (per gli Usa).

Corposa la bibliografia su Corviale, a cui è allegata la biografia degli autori.

Il testo del libro, di 622 pagine, ricco di contenuti grafici, fotografici e progettuali, è in italiano con traduzione inglese a fronte.

Struttura dell'opera e "abstract"

L'indice dell'opera riprende il programma dello studio, diviso in due macro-fasi:

- "Fase 1": Presentazione, Saggi introduttivi, Apertura dei lavori, Conferenza stampa, Sessione documentaria e tavola rotonda, Sessione seminariale e programmatica.

- "Fase 2": Proposte progettuali e di studio, Contributi su tema, Bibliografia e Biografia degli autori.

Nella Presentazione, dal titolo "Corviale una città nella città", Marta Calzolaretti (Professore ordinario di Progettazione Architettonica Urbana presso la facoltà di architettura L. Quaroni), parla di Corviale come metafora di un progetto urbano che andrebbe riorganizzato, che ha attirato l'attenzione e l'interesse internazionale, come dimostra questa ricerca.

Il suo contributo è in linea con gli altri, nel mettere in luce oltre agli innegabili errori tipologici e alla conseguente difficoltà gestionale, le potenzialità elevate del manufatto-Corviale.

Corviale rappresenta la sintesi tra la fiducia nel valore rigenerativo dell'architettura, con l'astrazione ideologica, e la funzione sociale della casa intesa come servizio sociale ("una casa per tutti").

L'autrice propone di verificare la fattibilità di un lancio di un concorso internazionale per la riqualificazione di Corviale, iniziando da una collocazione di spazi commerciali ai piani bassi, a servizi nei piani intermedi e ad un sistema residenziale spostato in alto.

Alla presentazione, seguono due saggi introduttivi.

1."Elogio della follia"

Nel primo, "Elogio della follia" di Lucio Barbera (Preside della prima Facoltà di Architettura Quaroni dell'Università di Roma "La Sapienza"), ci si riferisce anzitutto alla connessione tra il progetto di Mario Fiorentino e quello del modello di "unità di abitazione" che Le Corbusier aveva progettato per la città di Algeri.

L'illusione che era alla base dei progettisti che lavorarono alla costruzione di parti della città che la legge n. 167/1962 permise di disegnare unitariamente, era quella di poter partecipare alla costruzione di una città democratica ed egualitaria. Nel saggio, si parla del progetto di un'unità architettonica che precedette di quindici anni il progetto di Fiorentino, quella di Forte Quezzi a Genova, dell'architetto Luigi Carlo Daneri.

Il saggio ripercorre la formazione di Fiorentino, la cui visione della società viene definita "rigida ed astratta, non sensibile alle vere aspirazioni individuali, domestiche ed economiche degli strati popolari" (passim).

Così, Corviale è rimasto l'esempio dell'"unità di abitazione", ma la città popolare e reale è cresciuta tutt'attorno, con una miriade di villette unifamiliari abusive, costruite negli interstizi delle periferie. Si parla di "sproporzione", rispetto soprattutto alle intenzioni dello Iacp di allora, che avrebbero dovuto essere (come si conviene ad un istituto che, per scopo, ha quello di costruire e progettare abitazioni confortevoli per i ceti più deboli) quello di offrire dignità architettonica e funzionale agli spazi: l'esperimento, per la stessa ammissione dell'Ater (ex Iacp), è fallito.

Di "divina sproporzione", parla l'autore, quando definisce Corviale "un'opera architettonica a cui va riconosciuta la speciale virtù dei monumenti del passato", una somma di errori, anche tecnici e presunzioni intellettuali. Barbera giudica tutti i tentativi di un uso alternativo e di modellazione del suo corpo in attività non residenziali (quindi artistiche, creative, culturali, ecc.) un tentativo di rimarcare la sua sproporzione, il suo essere "arca" arenata nel mare.

2."Morte e resurrezione"

Nel saggio "Morte e resurrezione", Anna Irene Del Monaco (ricercatore universitario presso la Facoltà di Architettura Quaroni dell'Università di Roma "La Sapienza") ripercorre la storia del disegno urbano della città di Roma dalla Roma imperiale, ed identifica in Corviale un esempio del conflitto che ha sempre caratterizzato questa storia: quello tra la "funzione monumentale", e le "esigenze degli individui". Roma, scrive l'autrice, è caratterizzata dalla convivenza tra elementi architettonici dimensionalmente opposti: la città medioevale/rinascimentale e il gigantismo della monumentalità antica.

Corviale si pone, in questo ragionamento, come una "sublime sproporzione", ma che può rendersi mutabile e che necessita di adeguate variazioni, in quanto già dalla sua progettazione si è aggiudicato lo status di "rovina".

Nel testo seguono i saluti, nell'apertura della conferenza stampa, dell'allora Assessore all'Urbanistica della Regione Lazio Luciano Ciocchetti, del Preside Lucio Barbera, del Presidente dell'Ater Marco di Cosimo, di Richard Plunz (Direttore Urban Design Program Gspa della Columbia University di New York), di Viren Brahmbhatt (Progettista Capo presso la New York City Housing Authority - Nycha).

Sessione documentaria e "Tavola Rotonda" (11 relazioni, di cui riportiamo un abstract)

Lucio Barbera: "Il lungo percorso fino a Corviale"

Nell'intervento "Il lungo percorso fino a Corviale", Barbera illustra le ragioni per cui l'insediamento previsto a Corviale dal Primo Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (Peep) è stato realizzato secondo un progetto edilizio unitario.

Il percorso inizia nel 1965 con la legge 167, che permise ai Comuni di lanciare e realizzare programmi per la realizzazione di quartieri di edilizia a basso costo, che potevano comprendere edilizia pubblica, cooperative, ed una quota notevole di edilizia privata. Barbera progettò, insieme ad altri, il primo di questi quartieri a Roma, Spinaceto.

L'autore sottolinea la difficoltà nel passaggio dal disegno urbano al disegno architettonico che venne invece, ma drammaticamente per i risultati a cui giunse, risolta da Fiorentino nella progettazione "unitaria" di Corviale, che avrebbe dovuto essere un "unicum" non solo di residenze, ma anche di servizi.

Piero Ostilio Rossi: Questioni storiche su Corviale

Professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana nella Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza", nel suo intervento "Questioni storiche su Corviale", traccia una interessante lettura tra i meccanismi procedurali che governarono la

progettazione dell'edilizia economica e popolare e la situazione sociale e politica dell'Italia in quegli stessi anni.

Si sofferma anche sulle altre realizzazioni di Fiorentino, prima tra tutte quella per il Monumento dei Martiri delle Fosse Ardeatine, che, a suo parere, accompagnerà sempre le sue successive progettazioni.

Si parla del quartiere del Laurentino, il più grande degli interventi realizzati nell'ambito del Peep, anch'esso fallito nell'intento di ricreare, attraverso i ponti che ne collegano le parti, una rinnovata socialità tra i residenti.

L'autore definisce Corviale, più che un grande edificio, "un frammento di città lineare".

Tra la progettazione (1975) e la definitiva consegna agli abitanti (1983), per l'edificio si andava delineando una vita molto diversa da quella che era stata ipotizzata in fase di progetto. Un passo dell'intervento: "Corviale è infatti un modello di residenza progettata in un momento in cui sembrava possibile sviluppare al massimo i rapporti sociali tra le persone e dare risposta a bisogni che si manifestavano in termini collettivi: Corviale è stato realizzato su un programma condiviso, non imposto. Era certamente un'utopia, ma destava grandi speranze. All'inizio degli anni Ottanta invece, a Roma la gente non usciva più di casa. Eravamo immersi in quelli che ora chiamiamo anni di piombo (…)."

Daniel Modigliani: "Gli articoli n. 11"

Ilaria Gatti: "Materiale documentario su Corviale"

Professore a contratto del Laboratorio di Costruzioni nel corso di laurea in Tecniche dell'architettura della costruzione presso prima facoltà di Architettura L. Quaroni dell'Università di Roma "La Sapienza", ricostruisce gli interventi e i progetti di riqualificazione che si sono succeduti a Corviale a partire dal 1996, ovvero la redazione da parte del Comune di Roma di un Programma di Recupero Urbano, la partecipazione nel 1997 del Comune di Roma, del XV Municipio e dell'Ater a un bando di gara internazionale per ottenere i finanziamenti per un "Contratto di Quartiere" (che prevede la riqualificazione di ambiti periferici nei quali sia presente una quota consistente di edilizia pubblica), l'istituzione da parte del Comune di Roma di un Laboratorio territoriale per lo sviluppo locale che svolge una serie di attività a contatto con i cittadini.

Nel saggio sono riportati i documenti della presentazione di questi tre interventi. Interessante la segnalazione di uno dei progetti del Laboratorio di Quartiere che ha coinvolto i bambini della scuola elementare, interrogati su quale fosse il luogo più brutto di Corviale (la "mappa delle affettività").

Fabrizio Orlandi: "Questioni energetiche e ambientali"

Professore ordinario di Tecnologie dell'Architettura presso prima facoltà di Architettura L. Quaroni dell'Università di Roma "La Sapienza", incentra il proprio intervento, dal titolo "Questioni energetiche e ambientali", sugli aspetti ambientali e climatici che caratterizzano il luogo e l'edificio, e sui motivi che ne determinano un eccessivo riscaldamento d'estate e un'alta percezione di freddo in inverno. Interessante il puntuale esame del contesto paesaggistico e ambientale in cui si colloca l'edificio.

Paola Colonna: "Dati significativi su Corviale"

La dott.ssa Colonna, architetta intervenuta in rappresentanza dell'Ater, ha fornito dati significativi su Corviale, sulla distribuzione planimetrica e sulle tipologie edilizie.

Richard Plunz: "Storia dell'edilizia popolare di New York"

Nel suo intervento (egli è Direttore dello Urban Design Program GSPA della Columbia University di New York) illustra l'evoluzione dell'edilizia popolare e della residenza sociale a New York, descrivendo le tipologie residenziali delle cosiddette "torri nel parco" e di quelle degli edifici multipiano. Nella grande mela è assente la sperimentazione di mega-strutture come quella di Corviale.

Viren Brahmbhatt: "Dati significativi e strategici e del Nycha"

Nel suo contributo (egli è Architetto senior presso il New York City Housing Authority Nycha), dal titolo "Edilizia popolare a NY: conservazione e futuro", traccia la storia dell'edilizia sociale a NY nel dopoguerra. L'autore sottolinea come tale storia si intrecci, come a Roma, con le vicende politiche e sociali del momento.

Gail Suchman: "Il diritto ambientale negli Stati Uniti"

L'intervento del prof. Suchman, docente a contratto presso la Columbia University, sul "Il ruolo del diritto ambientale nella progettazione e nello sviluppo", si sofferma sull'importanza del coinvolgimento della comunità nel procedimento del diritto ambientale, nel quadro di programmi di sviluppo edilizi e residenziali di successo.

In sostanza, i sostenitori del diritto ambientale vogliono ottenere: un migliore procedimento pubblico, informazioni e risorse; un rispetto per la pianificazione basata sulla comunità; spazi all'aperto e accesso all'acqua, sicurezza e salute, edifici ad alta prestazione, industrie e lavori ecologici, sorveglianza sui processi di gentrificazione.

Cinzia Abbate: "Interazioni tra modelli universitari"

Claudia Bettiol: "La gestione di Corviale"

Professore a contratto presso la Facoltà di Ingegneria Industriale dell'"Università di Roma, Tor Vergata", nell'intervento "La gestione di Corviale" si sofferma sulla funzione degli Istituti di Case Popolari e sul mancato controllo sul pagamento degli affitti degli appartamenti, che risultano in parte occupati abusivamente, sulla mancanza di sorveglianza e sicurezza del manufatto, sulle modalità di aggregazione degli inquilini (alcuni hanno generato una solidarietà di scala, altri di piano).

Analisi studi e proposte progettuali

Si riporta una lezione di Lucio Barbera nel seminario di dottorato "Una ricerca per Corviale" dal titolo "Tre ipotesi: falansterio, corona della città, cerniera".

Le ipotesi riguardano i processi di interpretazione del progetto di Fiorentino rispetto al suo contesto. Se la prima ipotesi avesse funzionato, Corviale come il "falansterio", non avrebbe

avuto bisogno di stabilire relazioni con il resto della città, risolvendo in sé tutti i suoi bisogni. La seconda ipotesi vede Corviale elevarsi intorno al suo intorno, grazie alla presenza fisica imponente, come una "corona" della città. La terza vede Corviale come "cerniera" tra la periferia urbana e l'ultima parte di territorio che guarda verso il mare. L'autore ipotizza la vendita massiccia, da parte dell'Ater, di una parte delle residenze; l'intervento di agenzie immobiliari private, forse potrebbe farsi portavoce presso la municipalità di cercare dei cambiamenti di destinazione d'uso, e permettere così interventi di riqualificazione.

Seguono, nel saggio, analisi e studi comparativi: l'architetto Daneri per il Serpentone di Genova, i progetti di Kenzo Tange a Tokyo, i progetti di Quaroni, il progetto per Spinaceto, i progetti di Aymonino e Rossi per un complesso residenziale sul Monte Amiata...

In conclusione, la lettura che meglio descrive Corviale, per l'autore, è quella del "falansterio"… in corso di completamento.

Seguono tavole degli studi comparativi degli architetti citati sopra e tavole dei dottorandi del XXI Ciclo del dottorato in composizione architettonica.

Giorgio Di Giorgio (Professore ordinario presso prima facoltà di Architettura L. Quaroni dell'Università di Roma "La Sapienza") apre la sezione della pubblicazione intitolata "Proposte Progettuali", illustrando ipotesi per il recupero di Corviale, tra le quali quelle della demolizione.

L'interesse dell'autore verso l'argomento ha dato origine alla scelta del tema "la trasformazione e l'adeguamento a nuovi modi di vivere l'alloggio di un edificio residenziale di proprietà pubblica: il Corviale di Roma" per il Laboratorio di architettura degli interni da lui diretto. Le conclusioni a cui è giunto il lavoro del Laboratorio sono che ciò che non funziona sono gli alloggi, e si propone la riproduzione di tavole-progetto degli studenti del Laboratorio su "alloggi in linea" e "alloggi in ballatoio".

Nel testo, seguono le proposte progettuali degli studenti del Master of Science in Urban Design della Columbia University.

Nella sezione "Ulteriori contributi sul tema", Roberto Secchi (Professore ordinario di Progettazione Architettonica) parla da ex-studente di Mario Fiorentino, e ripercorre i temi dei dibattiti che vi furono attorno alla progettazione. Si sofferma poi sul Programma di Recupero Urbano "Corviale" (art. 11 n. 493) in cui ha dato il suo contributo, e di cui è allegata la relazione.

Renato Mariani (Professore ordinario di Scienze delle Costruzioni), nell'intervento dal titolo "Il vincolo strutturale nel progetto di riqualificazione di Corviale", si sofferma sulle tecniche di costruzione del manufatto e sulla sua sicurezza sismica.

Raffaele Panella (Professore ordinario di Progettazione Architettonica) definisce Corviale come "il più straordinario esempio di ricerca tipologica della scuola architettonica italiana della seconda metà del Novecento, perché affronta su larga scala tra (passim) momenti privati e momenti collettivi dell'abitare" e colloca Corviale nell'esperimento, fallito, della progettazione a Roma dello Sdo (Sistema Direzionale Orientale).

Franco Purini (Professore ordinario di Progettazione Architettonica), nel suo intervento dal titolo "Correzioni per un chilometro", mette in luce la contraddizione principale di Corviale: un'opera tarda che invece, nelle intenzioni, voleva essere d'avanguardia. Contraddizione alla quale si è tentato di operare delle correzioni, come ha provato a fare il progetto della Fondazione Olivetti. Tuttavia, per l'autore, "Corviale non ha bisogno di essere corretto o salvato, ma solo di essere completato, usato e modificato per quello che è, ovvero un'architettura urbana".

L'ultimo contributo, di Anna Irene Del Monaco (ricercatrice universitaria presso la prima facoltà di Architettura L. Quaroni dell'Università di Roma "La Sapienza") è una disamina del problema delle residenze sociali nelle metropoli asiatiche con particolare attenzione alla Cina.

Bibliografia

La bibliografia, organizzata cronologicamente dal 1974 al 2008 (il libro è stato infatti pubblicato nel 2009, a distanza di tre anni dal convegno), riporta fonti bibliografiche e articoli di riviste di architettura. Ci permettiamo di osservare che la bibliografia da noi costruita per la presente ricerca è molto più completa, a conferma che – forse – il progetto "Corviale Accomplished" non ha portato esattamente alla "ricerca definitiva" su Corviale, come invece sostenuto dal promotore Barbera.

Capitolo 8. Alcuni contributi multidisciplinari su Corviale

In questo capitolo, vengono proposti cinque contributi, coerentemente con la prospettiva multidisciplinare che caratterizza "ab origine" il progetto di ricerca.

Integrativamente rispetto alla fase di "field", ovvero alle 40 interviste realizzate, abbiamo ritenuto estendere il perimetro ed alzare lo sguardo, chiedendo ad alcuni studiosi e professionisti un loro originale "punto di vista", ovvero una loro inedita "prospettiva", rispetto a Corviale.

Abbiamo coinvolto soprattutto intellettuali attivi nell'area che potremmo definire genericamente dei "new media", perché è evidente che la partita di Corviale si gioca proprio nell'arena mediale. Si tratta di Glauco Benigni, Gianluca Nicoletti, Carlo Infante.

Abbiamo poi chiesto ad uno psichiatra filmaker, Giuseppe Sansonna, di raccontarci le ragioni alla base del suo eterodosso progetto documentario, "Le memorie di Adriano".

Infine, a Rita Borioni, esperta di politiche culturali, abbiamo chiesto di tracciare un quadro sintetico dell'intervento dello Stato nel settore culturale e di proporre alcuni cenni sulla spesa della mano pubblica, dato che il progetto "CorvialeDomani" si basa proprio giustappunto su una ipotesi di "distretto culturale" (oltre che sportivo).

Questo il sommario del Capitolo 8:

- Glauco Benigni

  Il mostro su YouTube: alcune considerazioni sul rapporto tra Corviale e i "newmedia" ed i "social network".

- Gianluca Nicoletti

  L'utopia oltre il "Mostro"... un altro Corviale.

- Carlo Infante

  Uno sguardo generale sul futuro: i "performing media", ovvero la via ludico-partecipativa alla cittadinanza digitale.

- Giuseppe Sansonna

  Il Corviale onirico de "Le memorie di Adriano". Appunti per un film in-progress.

- Rita Borioni

  Il "distretto culturale" nel contesto dello scenario generale della spesa culturale e dell'assetto normativo in Italia.

Si segnala che dei primi tre contributori (Benigni, Nicoletti, Infante), viene proposta anche, nell'economia della ricerca IsICult a Filas, anche una intervista (vedi *supra*, Capitolo 5).

Il Mostro su YouTube? Alcune considerazioni sul rapporto tra Corviale e i "new media" e i "social network"

di **Glauco Benigni**

Corviale esiste. Lo sanno (quasi) tutti: amministratori locali e (anche) nazionali; architetti "pro" e "contro", scettici ed entusiasti; giornalisti colpevolisti e giustificazionisti; lo sanno ormai anche molti tassisti che in passato si rifiutavano di recarsi nella zona in alcune fasce orarie. Soprattutto, lo sanno gli abitanti di 1.200 appartamenti che dormono, mangiano, allevano i loro figli, guardano la tv, navigano nel web, si amano e litigano forsennatamente, vivono e sopravvivono all'interno di quella strampalata cubatura.

Corviale esiste come una sorta di eczema, che appare e scompare sul viso, agli angoli della bocca di una metropoli, al variare delle stagioni mediatiche, a ridosso delle Consultazioni elettorali, in occasione di fatti e fattacci, grazie (?) ai quali la gente legge, rilegge, pronuncia quel nome scandendo le sillabe: Cor-via-le. Un nome comune di luogo che in qualche modo suona come Bronx, come Favelas, come slum di Bombay, come "le Vele" di Secondigliano filmate in Gomorra.

E certe volte questo nome diventa un mantra evocatorio di sogni modernisti e contemporaneamente di disfatte sociali, di incuria politica, di rarefatte atmosfere in cui si mescolano crisi, disoccupazione, globalizzazione forzata, cultura e sottocultura delle periferie del pianeta, buio e luce di una Solidarietà che non riesce ad esprimersi mai fino in fondo.

Corviale allora diventa un Problema dell'anima collettiva che sollecita una Soluzione da parte della collettività. In realtà delle 5 domande-base che circoscrivono ogni questione però solo 2 sono chiare. Dove affrontare il problema? E' evidente: nel cuore di Corviale stesso. "Perché": è evidente. E' il bisogno sociale della soluzione medesima che giustifica il perchè.

Ma "Come", "Quando" e "Chi" dovrebbe muoversi restano perennemente in ballottaggio. Questi elementi della soluzione "aleggiano". Restano accumulati in faldoni sempre più giganteschi, zeppi di riassunti delle puntate precedenti; zeppi di sigle e nomi eminenti e sconosciuti di protagonisti della vita pubblica e aspiranti tali che transitano, volteggiano sulla questione e poi spariscono. Il Come, in dettaglio ha molto a che fare con il denaro: risorse pubbliche abilmente mostrate come guepierres al fine di sedurre, di chetare gli animi che ribollono e che poi, anch'esse si riducono, si ritraggono, vengono affidate a millantatori e ad avventurieri. Poi c'è il denaro privato che ha in sè un maledetto vizio, un vizio che diventa la sua vera priorità. "Io scorrerò" - dice questo denaro - "solo alla condizione di generare profitto. Solo al fine ultimo e supremo di manifestarmi con un bel segno + nei bilanci annuali di coloro che potrebbero stanziarmi". E quindi, anche qui cascano asini a non finire.

Se vai a Corviale lo vedi quel poco di denaro privato in azione, tutto investito sui "feeds" : sull'alimentazione degli umani. L'alimentazione vera e propria tradotta in un supermercato da ex Repubblica Socialista e l'alimentazione alla cosidetta cultura delle immagini contemporanea, quella – a mio avviso – assolutamente scandalosa che è stata realizzata con l'installazione di un parco di antenne paraboliche puntate su Eutelsat – Sky .

Quest'ultimo aspetto fa riflettere.

Alcuni sono chiamati a formulare piani a basso costo e sostenibili affinchè la cultura degli abitanti di Corviale raggiunga un livello che consenta riparazione ed evoluzione socioeconomica e ogni giorno, ogni sera, ogni notte, una grande percentuale di quegli abitanti si incolla di fronte a Sky e si "alimenta" alla cultura intollerante del Buono/Cattivo e sogna .... e si indebita per adottare stili di vita ormai andati a male.

Ma come si fa? Corviale non è "un'astronave atterrata per sbaglio sul suolo romano", come disse uno dei Presidenti dell'Ordine degli Architetti: non è un luogo che non funziona perchè – come disse un'altra eminente accademica - "l'utenza non era in grado di articolare le proprie esigenze e quindi il costruttore ha seguito il proprio istinto in libertà e ha sbagliato".

Corviale è una delle tante tribù periferiche del mondo, dove il reddito Medio Pro Capite e le infrastrutture e i trasporti e il degrado generalizzato, non consentono il raggiungimento di uno standard di vita sostenibile con l'estetica. E' solo una delle tante tribù. Ma ha una caratteristica che la rende "perversamente importante": Corviale è un ricatto continuo al vivere civile e al buon gusto, come una bambina stuprata che è diventata psicotica e ci guarda con gli occhi sbarrati.

Corviale e i media: esperimenti e progetti

In quei 1.200 appartamenti comunque ci sono degli esseri umani e una parte di loro mantiene un Dna che li connota come Soggetto Attivo, in grado di interagire con le sollecitazioni alle quali li sottopone il loro vivere quotidiano. Sottolineo "soggetto" perchè il loro ruolo di "oggetto prevalente" dovrebbe essere proprio il primo ostacolo da rimuovere. Questa affermazione fortunatamente non nasce oggi, nell'anno zero di una eventuale azione di comunicazione e allargamento della coscienza collettiva .... molti segnali esistono e molte manifestazioni sono state registrate anche nei loro effetti positivi. Si tratta però di armonizzare queste manifestazioni, coniugare l'anarco-consumismo, il Tottismo e il nichilismo alle energie nascenti e in essere.

Se si cerca "Corviale" su YouTube si assiste ad un immenso mosaico di videoclips fatto di pixel, suoni, frasi e immagini fisse e in movimento. Si assiste alla Manifestazione modernista (questa sì) dei suoi abitanti, dei suoi sostenitori in buona fede e anche di alcuni sciacalli, che furbamente, con tecniche subdole rappresentano solo in funzione dei loro interessi in progress.

Studiare a fondo tale manifestazione è molto importante. Organizzare tale manifestazione diventa fondamentale. Ma ci deve essere una dominante di consenso, un progetto condiviso con gli abitanti che abbia al suo interno una sostenibilità economica, che non giunga alla messa in scena di uno zoo inedito la cui rappresentazione mediatica può servire a intrattenere chi "vive fuori dallo Zoo". Non faccio nomi, non menziono sigle di tv e finte tv, di web streamers o bloggers, che si sono cimentati nel duro compito. Tutto può essere utile, se ci si muove con grande onestà.

So di un Progetto Corviale Network che era legato ad una tv romana e sostenuto, sulla carta da nomi di persone qualificate. Non ne trovo traccia concreta. So di giornali e giornaletti, di "telestreet" abortite durante la gravidanza. Torno a dire che sono impressionato dalla

sudditanza manifestata dagli abitanti nei confronti dei media mainstream. E torno ancora una volta su un'ipotesi di evoluzione programmata della presenza di Corviale su YouTube e su altri Social Network. Non mi aspetto che così facendo Corviale assomiglierà ai quartieri alti di una metropoli qualsiasi. Credo che il primo obiettivo perseguibile sia piuttosto quello del conferimento di dignità ad un gruppo antropologico che deve mantenere il proprio sogno di sopravvivenza. E sostengo fortemente che questo sogno, e il conseguente stile di vita, quel gruppo antropologico se lo deve costruire al proprio interno usando quegli strumenti di comunicazione e networking che la modernità mette a disposizione.

La proposta di uno YouTube Channel a Corviale: pro e contro

Per quanto sopra, e considerato il successo che in questa stagione viene raccolto dai Social Network, ormai radicati nel Web 2.0, un'ipotesi ragionata circa la realizzazione di uno YouTube Channel, non si deve escludere. Anzi, se l'approccio sarà onesto, è auspicabile.

A questo punto si devono valutare le diverse componenti di una simile comunicazione:

a) esiste una opportunità a basso costo, e tendenzialmente a grande partecipazione, offerta da YouTube per dare visibilità e far uscire dall'anonimato persone e situazioni;

b) tale opportunità va ottimizzata con un progetto che tenga conto sia delle esperienze passate che della situazione attuale e che, soprattutto, preveda obiettivi compatibili, misurabili e raggiungibili;

c) ogni progetto ha bisogno di investimenti riassumibili in Capitale Umano, Infrastrutture e Denaro. Dalla dimensione e reale disponibilità di tali investimenti dipende, in gran parte, la realizzazione del progetto;

d) laddove esistano le condizioni indispensabili brevemente descritte, si deve procedere all'organizzazione del consenso al progetto da parte dei soggetti attivi che in tale Progetto vengono coinvolti : gli abitanti (e i loro rappresentanti) in primis.

YouTube non è un canale tv tradizionale. I filmati che si possono collocare (caricare) al suo interno non si vedono "solo" ad un'ora X, e non prevedono appuntamenti con l'audience. Il tempo di permanenza di tali filmati è potenzialmente infinito. L'accesso a tali filmati può dunque avvenire da dovunque e in qualsiasi momento. YouTube dunque non rispetta le gerarchie di spazio e di tempo abituali.

Altra caratteristica: YouTube non offre un palinsesto ma un mosaico che si va a costruire un giorno dopo l'altro grazie alla partecipazione attiva di chi ha facoltà di caricare filmati. Tele mosaico è eventualmente organizzabile in "playlist" all'interno delle quali si possono raggruppare videoclips aventi connotazioni comuni.

"Conditio sine qua non": l'accesso attivo al canale

Io credo che uno dei nodi del progetto sia questo. Credo che in un ipotetico web journal, web channel che si occupa di Corviale, ciò che vada risolto ex ante è la questione relativa alla facoltà di accesso attivo che poi significa il controllo in progress del mosaico.

Un canale YouTube in cui "solo" alcuni hanno la password di accesso sarebbe un'operazione altamente autoritaria e inevitabilmente rigettata. In una prima fase un contenitore "neutro", all'interno del quale possa confluire tendenzialmente tutto e da parte di tutti sarebbe invece auspicabile.

Che cosa sia poi questo "tutto (i contenuti)" e chi siano i "tutti (gli abitanti – giornalisti – gli operatori sul territorio)" resta da vedere.

Un altro nodo infatti è: che cosa vogliono e sono in grado di esprimere gli abitanti di Corviale?

Sogni? Lamentele? Stati di avanzamento di evoluzione condivisa? Talenti nascosti? Performance rap-rock? Dibattiti sull'esistente? Lettere aperte all'amministrazione? O altro?

Se gli obiettivi sono: il rafforzamento della solidarietà e la visibilità della parte più sana e evoluta di Corviale, quali sono i contenuti del canale che permettono di raggiungere tali obiettivi? A tale domanda si può rispondere "solo" dopo una serie di incontri con gli abitanti.

Se oltre a questi obiettivi si pone anche la questione della ricerca di reddito per gli abitanti perchè non pensare anche ad una serie di videoclips (un mosaico) di profili di figure artigianali e di prestatori d'opera? Per intenderci un "Video Porta Portese" di Corviale, un "Offro-Cerco lavoro", etc...

In genere, chissà perchè, si crede che YouTube sia il tempio del tempo libero e dell'intrattenimento e della scoperta di talenti. Ma in questo caso io credo che l'accento debba essere posto sulle questioni strutturali piuttosto che non sulla generica estetica del vivere.

Concludo con una affermazione provocatoria (una delle tante): credo che sia passato il tempo dei "déjà vu" pasolinani e sia giunta una nuova stagione nella quale si ha bisogno più di esempi positivi che di rappresentazioni di incubi metropolitani. Quindi, ritengo che un canale su YouTube sia auspicabile, debba prevalentemente dare spazio ai piccoli "eroi del vivere quotidiano" e alle loro rappresentanze pacifiche che sollecitino emulazioni evolutive.

L'utopia oltre il "Mostro"... un altro Corviale

di **Gianluca Nicoletti**

Mi fosse dato immediato ed efficace potere d'intervento, mi piacerebbe costruire "un altro Corviale".

Invisibile e immateriale, ma anche concretamente luminoso e visibile ovunque. Con questo, proverei a rivestire quello che oggi è considerato un mostro.

Forse non risolverebbe i problemi di persone che si accapigliano per un giardino devastato, un appartamento occupato, una strada non presidiata, ma potrebbe trasformare l'appartenenza a quel quartiere da un marchio a fuoco all'orgoglio di una marca esclusiva.

Mi piacerebbe costruire la più inconcreta delle utopie proprio dove è tracollata la più utopistica delle celebrazioni della concretezza.

Darei un segnale di positiva dissolutezza proprio dove il predominio etico del rigore sembra aver mancato di sensibilità estetica.

A Corviale, il luogo fisico ha sicuramente una sua anima, condivisa tra chi lo abita. Corviale è sin troppo visibile e incombente perché chi ci vive dentro possa dimenticarsi di avercelo addosso.

Il fatto che Corviale sia un ubiquo mastodonte, significa che ogni suo mattone possa essere considerato un testimone di esistenza descrivibile. Un rapporto di coatta simbiosi tra architettura e umani che la abitano è sicuramente una possibile ragione di ossessione, ma è pure la possibilità concreta di sentirsi parte di una rete con persone collegate tra loro. E' come se ogni modulo di metallo e cemento possa essere il terminale che permette scambi e passaggi d'informazioni. Questo è non è sempre possibile a chi abiti luoghi anche più dotati di servizi e infrastrutture.

Corviale è stato sicuramente un progetto viziato in partenza da presupposti ideologici, da tutti le possibili responsabilità d'individui e istituzioni, ma ora esiste e continuare a rievocare l'epopea del disastroso evento non serve più nemmeno ad esorcizzarne gli effetti emotivi.

Piuttosto che fluttuare tra interlocutori indifferenti alla reale sostanza dei problemi, è preferibile però concentrare la propria azione a diffondere l'idea che sia possibile trasformare in valore anche l'anatema di luogo "non plus ultra" che definisce il quartiere.

Corviale non è l'avamposto della fine del mondo, ma piuttosto un portale per entrare in altri mondi.

E' in realtà assai difficile trovare contenitori di senso in un serpentone lungo un chilometro, un drago che si aggroviglia sulle sue spire fatte di idee arrugginite, lasciate andare in un itinerario talmente approssimato da far perdere loro per strada il bersaglio finale.

Io tenderei comunque a non perdere tempo a cercare di puntellare con varianti e correttivi l'inconcludenza progettuale per eccellenza, oramai cronicizzata.

Ricostruirei piuttosto il paradiso dell'irrazionale poetico, esattamente in quello che doveva essere il carcere tetro del razionalismo trionfante.

La disumanizzazione che facilmente può essere attribuita a Corviale deve invece spingere a cercare ovunque in quel luogo si sia nascosta l'umanità braccata. Questo è paradossalmente proprio possibile perché a Corviale esiste un abitante abituato a doversi inventare ogni giorno, allenato ad una vita proiettata dolorosamente nel mondo in concreto. Corviale potrebbe diventare un luogo di incroci incorporei con altre realtà.

Dovrebbe essere il primo quartiere, dove la rete possa essere gratuita e fruibile per tutti.

Nessun uso improprio che normalmente impensierisce la classe "dei regolatori" potrebbe essere comunque paragonabile alle sregolatezze che avvengono in un quartiere accecato nella possibilità di aprirsi all'esterno. Già dove ci sia una rete, dove le persone comunicano, si sarà creata "un'eccellenza".

Laddove altri pensano a migliorare le condizioni di vivibilità concreta, qualcuno potrebbe lavorare in anticipo nell'usare come valore creativo ogni sintomo di disagio, ogni sensazione di marginalità, ogni tentazione di fuga distruttiva.

La creatività come antidoto al malessere: "Le memorie di Adriano"

Nella raccolta differenziata del malessere, per trasformarlo nel valore singolare della creatività, un avamposto lo ha conquistato il regista Giuseppe Sansonna [314]. Piuttosto che impegnarsi nell'ennesimo documentario di denuncia sull'emarginazione e le problematiche sociali, ha preferito aprire un laboratorio che trasformi il reale in epico.

L'approccio al metodo che a me interesserebbe proporre assomiglia a questo: all'utopia che generò cemento, si contrappongano le possibili narrazioni che ha generato quel cemento.

Sansonna si è rimboccato le maniche, dal gennaio 2009 è docente a Corviale di un corso di linguaggio cinematografico. Insegna a dei ragazzi tutto quello che c'è da sapere se si vuole raccontare attraverso il cinema, dalla sceneggiatura al montaggio. Lui non tratta però con ragazzi qualunque, Sansonna nella follia generata dal tracollo dell'utopia ha voluto andare a pescare le menti meno condizionate dall'imperio della razionalità. I suoi ragazzi sono "ospiti" del centro diurno per il disagio mentale dell'Asl Roma D.

Con gli eccentrici, che vivono in un luogo già eccentrico in sé, Sansonna sta lavorando a "Le memorie di Adriano", un soggetto che ha per titolo una vera trappola per il banale. Ancora una volta, qualcuno apre il pertugio del paradosso, questo spiazza ogni progetto scritto stando seduti attorno ad un tavolo, si tratta di una di quelle attività impossibili che regalano eccellenza a chi ignora argomentazioni saggiamente formulate, ma si affida alle derive imprevedibili del proprio annusare luoghi e persone.

[314] Si segnala che, nelle pagine che seguono, proponiamo una auto-descrizione del progetto filmico (un contributo originale redatto per la ricerca IsICult per Filas): Giuseppe Sansonna, "Il Corviale onirico de "Le memorie di Adriano". Appunti per un film in-progress" (n. d. c.).

Adriano è l'imperatore eclettico di un regno i cui confini sono tracciati dal suo casuale errabondare nel labirinto di Corviale, il luogo simbolo che voleva essere un tracciato razionale per la socializzazione di massa, ma è diventato sinonimo dell'emarginazione sociale.

"Nel nostro film Adriano vaga per i cunicoli del Serpentone di Corviale. Lo attraversa come un labirinto esistenziale, con ascendenze kafkiane." Racconta così Sansonna il percorso del suo Adriano, che è un bambino adulto di quarantasei anni, in pectore clone di John Lennon a cui un po' somiglia. "Ha i tempi comici del grande attore. Ha divorato centinaia di film e di fumetti, e di programmi televisivi. Si smarrisce continuamente perché è nato privo di senso dell'orientamento. Ogni volta che sbuca da un angolo, è sopraffatto dallo stupore. I dettagli gli colano addosso. E, puntualmente, dimentica la strada di casa. Perso Apre porte di appartamenti. Smarrendosi, scopre interni insospettabili, entra in relazione con gli abitanti e le loro vicende umane."

Nella biografia di Adriano, c'è un momento epico che rappresenta la traccia del suo vagare in continua deriva. Da ragazzo fece un viaggio ad Amsterdam, come tanti della sua generazione in cerca di porte per uscite radicali dal proprio reale*:* "Sospinto da eccessi alcolici e anfetaminici, Adriano in quell'occasione smarrì la strada dell'albergo e cominciò un'odissea lunga cinque giorni". Cinque giorni apparentemente banali all'occhio di un osservatore vaccinato di saggia valutazione degli eventi, ma un viaggio pieno di passaggi onirici che ancora oggi Adriano elabora come visioni di un percorso iniziatico, finisce in un circo dove ricorda di aver incontrato acrobati, ballerine, domatori vestiti da Tarzan. Affamato ruba una scatola di cioccolatini, l'arrestano poi lo lasciano andare con il regalo di un filone di pane (ricorda tanto lo "Stracci" de "La Ricotta" di Pasolini). È derubato a sua volta delle scarpe e prosegue il viaggio a piedi nudi, fino a che lo rimpatriano e il fratello viene a riprenderlo alla stazione. "I ricordi del viaggio ad Amsterdam si intrecciano con il presente, al suo viaggio nelle viscere del Serpentone. Adriano, con la sua immaginazione vivifica e rende suggestivo l'immenso set di Corviale. E' un picaro post-moderno, testimone eccentrico del suo tempo".

Ecco l'idea: quante memorie di Adriano nasconderanno le crepe nei muri di Corviale?

Mentre qualcuno giustamente penserà a far stuccare quelle crepe per rimediare al disastro strutturale, qualcun altro ne approfitti per infilarsi come una lucertola curiosa nelle fenditure di quella muraglia e cerchi di raschiare assieme al salnitro tutto quello che ci è restato attaccato di reliquia umana.

Tenteremmo un ardito esperimento di trasformazione di esseri umani in libri.

Metteremo in onda in diretta pericolosi esercizi di creazione concreta di un network sociale collegabile al mondo, attraverso gli strumenti partecipativi del web 2.0.

La "rete" come via di fuga all'emarginazione

Gli abitanti di Corviale potrebbero essere coinvolti in un'operazione grande come può esser grande la rete, una performance quotidiana di trasformazione letteraria del loro vissuto reale, una macchina di ripresa capillare come può esserlo la rete di ogni possibile brandello di esistenza.

Anche il più banale e insulso degli istanti che ognuno di loro possa attraversare deve essere "lavorato poeticamente", per essere trasformato in puro momento narrativo.

Il genere di produzione romanzesca che vogliamo realizzare è quello dell'"autoletteratura immersiva". Ognuno di noi è in realtà un libro fatto di carne, noi siamo immersi nelle pagine del romanzo della nostra esistenza. Noi siamo il testo, noi siamo anche il supporto dove il testo è stato scritto, noi siamo la voce che legge il libro scritto sulla nostra carne.

Ecco che la struttura quasi carceraria immaginata come un "Panopticon", ovvero strumento di sorveglianza coatta dei reclusi al suo interno, diventerebbe un enorme evidenziatore di esistenze ingiustamente marginalizzate.

La periferia smetterebbe di essere tale, se entrasse a far parte di un grande sistema che non ha centro, questo sistema è la rete internet.

Come insegna Sansonna con il suo esperimento, ovunque ci si giri per il mondo, si possono trovare persone con storie fantastiche da raccontare...Vere, sognate, sofferte, inventate, desiderate, subite...

Cambia forse qualcosa quando chi racconta è autore, interprete e spettatore di se stesso? Oltre che prestare la propria carne, perché sia supporto del suo narrare?

Chiunque salga in una metropolitana che unisce quartieri alti e centri storici, può osservare nel suo tragitto donne di bellezza rara e impalpabile e di struggente carnale concretezza, come pure vecchie ciabatte fruste tartassate dalla vita. Uomini giovani, vecchi, belli, brutti, sfrontati e timidissimi... Ma degni comunque di essere messi alla prova. Tra loro, è possibile cogliere il serpeggiare di follia, genio, distillati di quotidiano e irruzioni di un tempo senza nome senza inizio e senza fine. Tutti questo può essere trovato dentro Corviale... Ma solo perché è normale che gente normale come loro stia dentro come sta fuori...

Oggi, i luoghi stanno acquistando una grande importanza proprio per loro essere stati troppo a lungo contrapposti alle realtà incorporee.

La politica raccontata dai media convince sempre meno, si annulla nella struttura che la rappresenta. I mediatori sempre più spesso scendono nelle strade e nelle piazze per ricordare la loro dimensione concreta, ma spesso lo sforzo è vano. La forza divoratrice della loro immagine elettronica sovrasta fatalmente ogni loro pretesa di dimostrare che hanno ancora una carne.

Ebbene, è questo il momento che quelle narrazioni riacquistino il valore di esistenza dove ancora ci siano persone in grado di elaborare racconto. Sono le narrazioni di cui anche la politica va in disperata ricerca per ristabilire legami virtuosi con la realtà che sempre meno rappresenta, ma non è più il mondo della raffigurazione a fornire spunti narrativi, occorre ridare valore a esperienze concrete.

Inutile pensare che il sistema dei media debba essere allertato o sensibilizzato alla realtà di Corviale, è un apparato arcaico affogato nella palude dell'idolatria di se stesso, a Corviale non servono giornalisti d'assalto in cerca di gratifica personale, i media oggi in realtà non raccontano il territorio, ma lo divorano e impongono i "loro" comportamenti sociali.

Mi si obbietterà che, per la stessa ragione, non dovrei cercare espansioni "irreali" di Corviale immaginandolo, come ho accennato, quasi un immenso luogo concreto di social networking.

E' vero, spesso anche quelli che sono chiamati "new media" non si discostano dall'operare alla stessa maniera dei media tradizionali, con la peggiorativa di esserne una pallida emulazione fallita.

Anche le comunità in rete, anche i guru della rete, anche i profeti delle rivoluzioni digitali, nella gran parte dei casi, non sono assolti dall'essere emulazione dell'esistente. Cambia solo il loro avvalersi di strumenti "innovativi". Sono utensili di propagazione del sapere che hanno in realtà il vantaggio di una migliore gestione del tempo sociale, non di essere al servizio della "parte luminosa della forza" per la sola ragione di essere congegni partecipativi.

Corviale avamposto di sperimentazione verso la "Capitale digitale"

Corviale potrebbe quindi riaffermarsi, proprio perché realtà marginale, come primo luogo dell'immaginario.

Un avamposto di sperimentazione sul campo, rispetto a Roma che sta cercando di proporsi come "Capitale digitale".

Si pensi Corviale come un grande teatro digitale, dove si possano rappresentare umanità residue. E metterle in contatto con il mondo. In un'area periferica, forse sarebbe interessante valorizzare quell'aura di "luogo fuori dalle regole", che sposa perfettamente la sregolatezza propria del mondo digitale. Forse è la caratteristica più ambigua, questo oscillare tra valore proclamato di luogo non convenzionale e terrore di chi vorrebbe regolarlo, che pur tuttavia contribuisce a confermarne la natura "eretica".

Ebbene, non esiste luogo maggiormente rappresentativo dell'Eresia.

Intesa come momento di incondizionata creatività, dell'indicibile Corviale.

Non si pensi che sia un gioco verbale di manieristico amore per il paradosso, il cittadino dei quartieri periferici è geneticamente multi task.

Usa con disinvoltura estrema protesi emotive per affermare la propria esistenza e ricostruire autonomamente consuetudini e relazioni che le generazioni precedenti non hanno saputo trasferirgli come esperienza.

Il cyber coatto è l'adolescente che si propone come collaudatore e stuntman delle tecnologie più avanzate, per lui sono friendly le macchine perché non sanno esserlo più le persone.

Il "Tekno Coatto" è il motociclista, il camionista, l'automobilista con il navigatore satellitare. Ogni impiantista di aria condizionata, centralina elettrica, rete informatica ha in mano le chiavi del suo tempo più di un giornalista, un professore d' università, un prete, un politico.

Il così detto "digital divide", in realtà, regala terreno ai marginalizzati e lo fa perdere a quelli che non si adeguano…

Non illudiamoci!!! Se valutassimo la nostra classe politica con questo metro, dovrebbero andare tutti a scuola dai loro autisti.

Facciamo nostro il punto di vista del coatto.

Non lo fa nessuno, oggi tutti prendono le distanze dal popolano affrancato perché vale solo come manichino in carne ed ossa di stili griffati, modi d'essere distinti nell'abbracciare scelte seriali che esistono solo perché lui sopravvive. Questi è il burino, il tamarro, il grezzone che tutti prendono in giro e che in fondo assolve l'importante ruolo sociale di far sentire tutti gli altri raffinati damerini, intellettuali sopraffini e tutto sommato esseri superiori.

E' una legge fisica, il tamarro sopravviverà tra le macerie della nostra società.

Il tamarro è ancora una stirpe giovane e deve elaborare la sua epica che al momento è fatta di stimoli molto basici: calcio, soldi, fisico, ma soprattutto "essere nel giro di quelli famosi" anche solo per annusare l'aria. Il tracollo dell'egemonia culturale radical chic è stato anche determinato dall'essersi posti il "tamarro style" come riferimento negativo nell'elaborare una propria qualità di pensiero élitaria.

I più studiano il coatto con l'altezzosità e il paternalismo del missionario di fronte ai selvaggi da civilizzare, invece noi ci spogliamo dall'incivilimento dei compagnucci di redazione e ci facciamo di tamarraggine.

Qualora servisse un riferimento iconografico al nostro interlocutore ideale, dobbiamo evocare la figura di Ranxerox. E' il coatto della fantasia che più assomiglia a una profezia della nostra riflessione. Creato dalla matita di Stefano Tamburini negli anni di "Frigidaire" (fine '70, primi '80) era un moderno Frankenstein tecnologico, costruito con pezzi di fotocopiatrice Rank Xerox. Un ragazzone con occhiali da saldatore che si aggirava tra le strade di una Roma degradata, apocalittica e violentissima. Una città multietnica attraversata da una metropolitana a 30 livelli, con bande di baby teppiste sanguinarie, tutto molto simile allo scenario delle odierne paure sociali, giustificate o indotte che siano.

Ranxerox è oggi un eroe dimenticato, annegato nelle paludi del politicamente corretto. Per la sua radicale e cosmica violenza gratuita, è stato epurato dalla memoria collettiva, ma è stato il primo e unico personaggio di fumetto italiano anticipatore di ogni passione per quell'inorganica lussuria che si pensava fosse caratteristica di una post-umanità.

A Corviale, possiamo riesumare glorioso Ranxerox.

Alla faccia dei chiacchieratori da conferenza, dei guru delle nuove tecnologie, dei pipparoli della blogosfera del social networking, del web 2.0.

Alla faccia di quelli che osservano senza metterci i piedi dentro, di quelli che parlano senza rischiare, di quelli che per esserci sempre vanno sempre ai convegni, arrotondano con le tavole rotonde, guardano scrivono si lodano si sbrodolano, dicono che internet è il futuro che internet è democrazia che internet è condivisione che internet... che internet... che internet...

Invece, Corviale potrebbe essere l'avamposto strutturato di una realtà di pensiero digitale già esistente.

Il fortino glorioso della normalità del multitasking esistenziale, sarebbe un segnale importante di testimonianza territoriale che dimostri che Internet non sia più una realtà diversa dal nostro comune sentire...

Il cittadino di Corviale dovrebbe poter dire dei suoi osservatori: "Ma dove vivono quei poveri picchiatasti tristanzuoli? Quella che per loro è una scoperta, per noi è solo un'utility... Non è una profezia del futuro... Quando mai! Quello che chiamano futuro è già passato prossimo. Noi abbiamo ucciso quel futuro da istant book cyberfighetto, noi stiamo vivendo oggi quello che vorreste far credere accadrà domani".

Uno sguardo generale sul futuro: i "Performing" Media, ovvero la via ludico-partecipativa alla cittadinanza digitale

di **Carlo Infante**

Lo sviluppo della nostra società riguarda l'evoluzione dell'idea di spazio pubblico, dall'invenzione del teatro nella polis greca alle piazze del rinascimento, fino alla progettazione di nuove condizioni di relazione sociale all'interno dei complessi contesti urbanistici degli hinterland metropolitani.

E' in questo quadro che s'inserisce la necessità di progettare ulteriori ambiti ludico-partecipativi, per creare anche nel web le condizioni per attuare dinamiche di cittadinanza attiva.

Questo approccio può diventare un'opportunità per coniugare il principio basilare del sistema educativo, quello di formare cittadini, con la pratica culturale nel nuovo spazio pubblico che sta emergendo, ovvero quello di internet.

In questo senso, è importante la realizzazione di nuovi format culturali ed educativi di comunicazione interattiva, per interpretare le potenzialità di ciò che viene definito il web 2.0, ovvero l'evoluzione della rete nel senso partecipativo, come il fenomeno dei blog e del social networking ha reso evidente. Per raggiungere questi obiettivi, sarà necessario passare attraverso una serie di step, come viene di seguito illustrato.

1. La rete come spazio pubblico

La scommessa principale in atto per quanto riguarda l'innovazione è direttamente proporzionale alla capacità d'interpretare la Società dell'Informazione per ciò che può diventare: il nuovo spazio pubblico, quello di una polis fatta da informazioni prodotte dall'azione degli uomini che vivono e usano la rete come nuova opportunità di relazione sociale.
L'evoluzione del "social networking" (e ancor prima dei "blog") rifonda il concetto d'informazione: non più solo prodotta dagli specialisti (giornalisti, teorici e autori) bensì dagli utenti dei sistemi informativi che, attraverso l'approccio interattivo, esprimono il loro diritto-dovere di cittadinanza nella società dell'informazione.

Si tratta di condivisione dello spazio pubblico rappresentato dalle reti: l'infrastruttura della società in divenire.

L'utente delle reti può trovare il modo per portare con sé, dentro la rete globale, la dimensione locale della propria soggettività e della propria comunità, per dare forma alla coscienza dinamica della propria partecipazione attiva.

Educare dopotutto significa "tirar fuori" (dal latino "educere").

E' qualcosa che è già nell'aria da tempo nella cultura digitale. ma che deve ancora compiersi nell'assetto generale della res pubblica, ed è per questo che è decisivo saper guardare alle nuove generazioni. Sono loro i futuri soggetti attivi di una socialità nuova che darà forma e

sostanza alla figura che è ben definita da uno dei soliti neologismi: prosumer, il produttore-consumatore d'informazione.

2. Verso una società dei saperi e dei pareri

Senza questa attenzione, qualsiasi portale web apparirà come uno di quei gran portali di ranch visti nei film western degli anni Sessanta: una grande impalcatura con il deserto dietro.

La fortuna delle piattaforme di social networking dimostra quanto sia possibile rilanciare una strategia di comunicazione pubblica che sia in grado di tradurre l'interattività in nuova forma d'interazione sociale e anche, diciamolo, emozionale.

Per accostare all'auspicata società dei saperi anche una società dei pareri.

Le strutture relazionali della società di massa (amplificata dai mass-media) sono logore e necessitano un radicale ripensamento a partire da un più preciso orientamento della comunicazione verso target particolari, dai gruppi d'interesse alle diverse comunità della società multiculturale, fino alle diverse fasce generazionali, pensionati o adolescenti che siano.
È da considerare però che non è solo una questione di nuove funzionalità. Non è infatti solo un fatto di servizi più evoluti, di soddisfazione dei bisogni, bensì di strategia di comunicazione pubblica che solleciti il desiderio di mettersi in gioco: di partecipare a piattaforme web che sappiano fidelizzare e valorizzare il feedback dei cittadini on line. Perché si renda esplicito quanto la rete possa essere spazio pubblico ossia qualcosa che rappresenti l'estensione di un'operatività umana che sta imparando a fare dello scambio d'informazioni un valore d'uso e non solo un consumo. E' nel valore d'uso della comunicazione che si annida l'elemento germinale delle risposte a tante di quelle domande che ci stiamo ponendo in questa cruciale fase di transizione culturale.

3. Gli scenari del web 2.0. La mutazione di paradigma

Siamo nell'arco di un passaggio radicale, una netta mutazione di paradigma: cambia la chiave di violino davanti al pentagramma evolutivo. E ciò riguarda non solo la crisi strutturale degli assetti produttivi ma quelli sociali. Sta cambiando qualcosa di fondante: il nostro modo di percepire il mondo, l'idea di spazio e di tempo, ad esempio. E' vero o no che il web si sta rivelando il nuovo spazio pubblico? La domanda inevitabile da porci di conseguenza deve essere: in che termini stabilire la relazione tra queste reti immateriali e il territorio?

Un sistema-paese come l'Italia che soffre ancora di un ritardo grave rispetto ad altri paesi molto più connessi ad internet può e deve rilanciare questa relazione, a partire dalla sua prerogativa: il fatto d'essere uno dei territori più desiderabili, per via dell'integrazione tra paesaggio, biodiversità, culture materiali e beni culturali. Eppure è una potenzialità non espressa fino in fondo, per via di un approccio inefficace con i sistemi organizzativi e quelli della comunicazione, fin troppo adagiati sul modello televisivo incapace di cogliere le sfumature della complessità di un'utenza che pone nuove domande.

La nuova complessità di cui stiamo trattando riguarda la simultaneità delle informazioni, le loro connessioni combinatorie, le dinamiche della rete e, per essere più precisi, le dinamiche partecipative del web 2.0 e del social networking (compreso il fenomeno tracimante di

Facebook), dove le informazioni sono sempre più innervate alle relazioni. C'è ancora qualcuno che snobba la tecnologia come se fosse qualcosa per addetti ai lavori informatici?

Ciò sottovaluta il fatto che i nuovi linguaggi digitali scandiscono sempre più le dinamiche sociali e, ciò che è più urgente, condizionano l'immaginario di nuove generazioni. Queste stanno crescendo da sole, centrifugate da automatismi, perse nelle reti che rispecchiano in modo distorto la vita sociale. Senza l'opportuna attenzione culturale che coniughi i saperi sedimentati con le nuove attitudini ipertestuali dei "nativi digitali". Il futuro di un Paese si misura sulla capacità del sistema di stimolare il potenziale creativo delle nuove generazioni. E quella creatività riguarda soprattutto l'ambientamento nei nuovi assetti psicologici e comunicativi creati dall'evoluzione tecnologica in atto, che investe sempre più le modificazioni antropologiche. Le generazioni-ponte devono creare le condizioni adeguate perché questo accada, in un processo evolutivo della coscienza culturale, interpretando le accelerazioni tecnologiche in relazione alle mutazioni culturali.

E' questo uno dei punti cardine della grave crisi di passaggio che stiamo vivendo, in cui la recessione economica rischia di annichilire le attenzioni per la ricerca. Eppure la proiezione nel futuro deve rivelarsi come una risorsa da ridistribuire. Avete presente quella frase di William Gibson? "Il futuro è già qui. E' solo mal distribuito".

4. La scommessa antropologica dell'homo ludens

Un Paese che non scommette sul proprio futuro è un Paese che non ha prospettive ed è destinato ad invecchiare e ad esaurire la forza motrice del proprio sistema, vanificando quella creatività originaria che riguarda la capacità d'inventare soluzioni efficaci nelle condizioni impreviste.

Sembra proprio sia il caso del sistema Paese Italia, dove molti pensano che la creatività sia solo una questione di belle arti. Eppure tutti dovremmo preoccuparci del futuro, perché là dobbiamo passare il resto della nostra vita. Ma quanti si sono fermati, magari arroccati nell'autocompiacimento di ciò che già sanno e già fanno? Quanti non sopportano di trovarsi a disagio con un mouse? O temono la dispersione delle capacità di attenzione, parametrata sullo sviluppo lineare di un testo, di fronte alla dinamica non-lineare di un ipertesto? Di quell'ipertesto d'ipertesti che è internet?

Ambientarsi nella società delle reti, significa, prima di tutto, porsi con umiltà ed impegno nel cercare di comprendere la modificazione di quegli assetti psicologici e cognitivi che, per quanto si siano fondati sulla struttura alfabetica, oggi sono sempre più proiettati nell'infosfera audiovisiva e nell'interattività.

In questo senso, sarà importante occuparsi di armonizzare il thesaurus delle nostre conoscenze con i sistemi della comunicazione multimediale, senza spaventarsi per ciò che c'è da perdere nel passaggio da un paradigma cognitivo a un altro. Sì, qualcosa da perdere c'è. Rassegniamoci. Ma molto altro c'è da acquisire.

C'è, ad esempio, da operare perché le forme della comunicazione interattiva possano rivelarsi come opportunità di partecipazione alla nuova "res" pubblica espressa dalle reti, giocando la scommessa antropologica che sta alla base dello sviluppo della Società dell'Informazione.

Già Jeremy Rifkin (in "L'era dell'accesso", Mondadori, 2000) ha affermato che si sta passando dall'homo faber della società industriale all'homo ludens, agile nel selezionare le informazioni per tradurle in valore.

Il gioco, in quanto motore della creatività, è il concetto che possiamo quindi permetterci di porre in stretta relazione con la comunicazione, nuova materia prima della società delle reti.

Il gioco è il principio attivo di quella complessità interpersonale che conduce verso il superamento dei ruoli prestabiliti e delle competenze stabilizzate, in un mondo che sta mutando attraverso le promesse dei nuovi media. L'interattività si può tradurre in nuova interazione sociale, dando forma e dinamica relazionale a contenuti che trattano della vita culturale nei territori del nostro Paese. Affinando format che ridefiniscono il rapporto tra politica e poetica, come quelli che definisco di performing media, nell'interazione tra reti e territorio (geoblog, mobtagging, interaction design urbano, urban experience). Pratiche che fanno parte di una sensibilità diffusa nelle nuove generazioni che operano nel web, rilanciando un concetto di creatività che tendo ad accostare a quello suggerito dal matematico francese Jules-Henri Poincaré: "Creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili". E penso a quanto questo suggerimento sia decisivo per capire il fenomeno del "mash up" in Internet, implementando diverse applicazioni, plug-in, su operatività che rilanciano il principio open source nel senso lato del termine. Come pratiche aperte d'implementazione secondo i principi della creatività connettiva.

La questione della creatività, come ho già scritto, non riguarda, infatti, solo l'espressione artistica dei linguaggi, ma la capacità di ambientarsi in nuovi contesti, come oggi è quello del web, il nuovo spazio pubblico. Il nuovo luogo dello scontro con i poteri cristallizzati e dell'incontro con le nuove generazioni. Un ambiente da antropizzare in via direttamente proporzionale al nostro desiderio di mondo possibile, inventando nuovi modi di "comunicare con" (a differenza del "comunicare a"), re-imparando a condividere la conoscenza e a renderla funzionale alla progettazione di futuro. A partire dalla riqualificazione del nostro territorio, per instradare i nostri migliori processi produttivi (dal manifatturiero a quelli del trasferimento tecnologico) verso una nuova cultura d'impresa ed un'innovazione territoriale che riattivi non solo il Pil ma anche il Fil (Felicità Interna Lorda).

E' in questo quadro che è possibile comprendere la valenza della scommessa antropologica da giocare. Nel momento in cui accettiamo l'idea che l'assetto lineare della produzione industriale si possa essere infranto contro gli scogli della globalizzazione, non resta che rilanciare il gioco nella ricerca di nuovi modelli di sviluppo. Per questo non può bastare la tanto idealizzata "green economy", incardinata su fonti d'energia rinnovabile ed eco-sostenibilità dell'ambiente. C'è da inventare altro, letteralmente: scoprire cercando. Sovviene la dinamicità di ricerca propria dell'homo ludens, teso a cercare, a ricombinare le opportunità del "serendipity", rivedendo le intuizioni di Levi Strauss per cui il bricolage antropologico è determinante per l'evoluzione umana. Significa non solo sperimentare linguaggi e tecnologie, ma ricreare equilibri possibili tra offerta d'opportunità ed una domanda esponenziale che ne interpreti le potenzialità, non solo consumando ma usando: inventando nuovi valori d'uso.

L'approccio ludico è, ad esempio, in quel diventare "autore di sé stessi", come afferma Sherry Turkle in "La vita sullo schermo" (Apogeo, 1997), condizione tipica della scrittura connettiva (intimamente relazionale) che si svolge nei blog e nei social network. In questo valore d'uso della comunicazione, si delinea una personalizzazione dei media che sta già ridefinendo le politiche del web-marketing. E'avviata una road map che, in alcuni paesi

(Paesi Scandinavi e Inghilterra, per citarne solo qualcuno) dove la banda larga è un dato di fatto, sta sparigliando le carte delle quote pubblicitarie rispetto allo scenario dei media, scandendo la migrazione dai mass-media ai my-media.

5. Dal "mass-media" al "my-media"

I mass-media, quelli televisivi in particolare, hanno viziato il concetto stesso di comunicazione, inibendo il valore originario della comunicazione intesa come un "comunicare con" per imporre il "comunicare a": un comunicare da uno a molti, verticale e pervasivo.
La potenzialità interattiva di internet mette in campo una potenzialità orizzontale e partecipativa che ora sta delineando un ulteriore salto di qualità, grazie a ciò che può essere definito social networking.

Uno dei modi migliori per misurarci con questa problematicità è quello di raccogliere e interpretare gli impulsi e le competenze della società civile, per sviluppare piattaforme collaborative che mettano in rete le potenzialità partecipative dei cittadini.

Declinando il principio di personalizzazione dei media in termini sociali.

In questo quadro, è pienamente inscritta tutta la necessità d'inventare nuovi ambiti per la produzione di socialità, attivando opportunità in cui, accanto ai servizi ad alto valore aggiunto tecnologico, servirà una creatività capace di interpretarli, nel creare nuovi modi, nuovi linguaggi, nuovi format come quelli che definisco Performing Media.

Per creare questi nuovi modi, e nuovi mondi, occorrono anche parole nuove su cui è opportuno riflettere, per capire ciò che ancora non ha evidenza.

Una di queste è social tagging: uno dei concetti-chiave per comprendere la nuova fase della rete.
Vi si sottende una nuova pratica connettiva già delineata con il fenomeno diffuso dei blog e che di fatto rilancia qualcosa che si fa da sempre nel web: l'ipertesto. E' quindi una pratica di link: la connessione continua di frammenti di testo. Il dato-cardine da rilevare è nel fatto che emergono dal testo, come la panna dal latte, le parole-chiave, i concetti affioranti. E qui inizia il gioco delle libere associazioni, che danno senso ad un concetto come quello di "i-pertinenza", coniato da Derrick De Kerchkove per intendere la capacità d'espandere le pertinenze interpretando le possibilità ipertestuali della rete.

Le parole-chiave vengono associate tra loro dall'azione connettiva degli utenti che ne condividono la pertinenza in un ambiente ipertestuale come la rete, in cui è integrata anche la loro esperienza cognitiva diretta. L'informazione si fa sempre più glocal, globale come la rete e locale come la soggettività degli utenti che vi trasferiscono la loro interpretazione, e fondamentalmente con azioni nel territorio che rilanciano l'idea stessa di happening.

6. "Quadrante Corviale": idee per un rilancio. I format di "performing media" per il rilancio di Corviale in quanto Distretto dell'Arte, Cultura e Sport

Ripensare Corviale può rivelarsi come un'occasione emblematica per ridefinire il rapporto tra politiche culturali e urbanistica, passando per la comunicazione interattiva che attraverso il web si sta rivelando un nuovo spazio pubblico.

Ciò comporta una nuova tensione culturale, capace di ricombinare gli elementi in gioco nella dimensione urbana, in tutta la loro contradditorietà, da quelli architettonici a quelli sociali.

Perché questo possa trovare una sua risoluzione adeguata, non si può prescindere dall'attuazione di una condizione partecipativa, che, oltre ad indagare le criticità di un territorio, possa rilevarne le proiezioni, le interpretazioni e i desideri dei vari "attori" in campo.

Un punto di partenza è quello di rileggere una delle esperienze più importanti svolte a Corviale, già nel 2004, a cura della Fondazione Adriano Olivetti di Roma, con la realizzazione del progetto "Osservatorio Nomade", in collaborazione con Laboratorio Territoriale Corviale – Roma Ovest.

L'intera azione, definita "Immaginare Corviale", s'è articolata in un'indagine creativa su come lo spazio pubblico viene vissuto, ricordato, immaginato e trasformato.

Un intervento che ha visto armonizzare due approcci diversi, in un territorio come quello di Corviale, in un momento di grande trasformazione. Uno è quello propriamente creativo, espresso da artisti, architetti e musicisti; dall'altro quello teso all'individuazione di necessità concrete della cittadinanza e forme negoziate di riqualificazione sostenute dal Laboratorio Territoriale.

Lo sviluppo di questa attuale ricerca di "Quadrante Corviale" può rilevare alcuni aspetti di quella esperienza, armonizzandola con le altre iniziative che sono emerse in questi ultimi anni a Corviale.

Un'ipotesi è quella di esporre, "spazializzandola" nella struttura ipertestuale di un social network dedicato, l'intera articolazione dei soggetti e dei temi in campo.

Una proposta di metodo che comporta uno sviluppo di contenuto pregiudiziale, che sta cioè alla base di tutto il lavoro di ricerca, perché questo intervento d'indagine possa realmente contribuire a riqualificare il territorio, non solo grazie alla sua ennesima interpretazione di criticità ma attraverso un'innovazione del processo di ricerca funzionale all'azione.

L'innovazione di cui stiamo trattando riguarda sempre più l'evoluzione dei processi culturali partecipativi ed è in questo ambito che la comunicazione interattiva, bidirezionale, multi-utente e cross-mediale, potrà dare un contributo decisivo.

In questo senso, superando l'aspetto solipsistico del rapporto "uno a uno" con gli schermi, vanno individuati i format di comunicazione che possano liberare le potenzialità di ridefinizione degli assetti cognitivi e organizzativi attraverso le dinamiche del web 2.0, rilanciandole in azioni nel territorio**.**

7. Nuove forme di comunicazione: Corviale tra "blog" e "geoblog"

Prima di tutto, il format del blog che, per quanto possa apparire oggi scontato, è la piattaforma che ha dimostrato, attraverso la pratica del "diario", che la scrittura produce un'azione: induce condivisione.

E' di una forma di scrittura particolare che si tratta, più immediata, meno formalizzata, tesa

ad attivare conversazione, scambio.

Nel senso specifico del progetto d'indagine Quadrante Corviale di cui stiamo trattando, si pensa allo sviluppo di un social network dove utilizzare il blog come diario di bordo, uno centrale (in home) con lo sviluppo lineare (diacronico) della ricerca in progress e altri collaterali: blog specifici dedicati ad alcune "storie" che si considerano emblematiche, da sviluppare (anche sulla base di narrazioni sbobinate da interviste...), e su cui poi sollecitare un confronto nell'ambito delle vicende esposte, narrate, con pertinenza.

Abbiamo appena parlato di storie, ma è di geografie che si tratta.

Stiamo aprendo un focus su uno scenario critico, come quello dell'area metropolitana connotata dall'insediamento residenziale del Corviale, il complesso edilizio che si sviluppa nel "Quadrante Sud-Ovest" di Roma per la lunghezza di circa un chilometro per nove piani di altezza.

E se per sviluppare nel modo migliore questo focus su quel territorio e le linee d'iniziativa possibili, a partire da quelle già attuate, si combinasse alla soluzione già esposta del social network e della spazializzazione delle informazioni nella forma di un ipertesto, un ulteriore format?

L'attivazione di un intervento partecipativo inscritto nel territorio, può trovare una sua emblematica realizzazione attraverso un'evoluzione del format del blog tradizionalmente inteso, che definiamo "geoblog".

E' una pratica che è stata inventata in Italia: a Torino, in occasione delle Olimpiadi Invernali del 2006 (il cantiere è stato aperto nel 2005, prima dell'avvento di Googlemaps).

E' attraverso il geoblog che è possibile contemplare una gestione delle risorse informative funzionali ad un rapporto nuovo con il territorio: attraverso l'uso di mappe interattive (quelle di googlemap, secondo l'approccio virtuoso del "mash up", per cui si usano tutte le applicazioni possibili, integrandole) che possano geo-referenziare i contenuti espressi in un contesto territoriale.

Per scrivere storie nelle geografie.

Il geoblog attua l'interazione tra la mappa del territorio e quelle scritture che lo rivelano, lo narrano, lo descrivono. Le scritture possono anche essere multimediali (audio con soluzioni podcast e video utilizzando YouTube), per evidenziare le caratteristiche di un'azione che si svolge nel territorio stesso.

Sulle geografie dei luoghi, formalizzate nelle mappe, si potranno così inserire notazioni che danno forma ad uno sguardo itinerante che interpreta il genius loci di un territorio.

Cercare quello "spirito di un luogo" a Corviale, luogo che non ha posseduto un'"aura": perché non ha radici, sviluppato in modo contraddittorio su un progetto in parte inevaso, complesso e contaminato, è la scommessa culturale che si può intraprendere.

E' su questo crinale che si gioca la partita della cultura dell'innovazione, per creare ambiti funzionali a rigenerare risorse: umane, sociali, culturali, economiche.

Il punto è nel come. In questa direzione, va l'analisi sui format e le esperienze di performing media già intraprese, per cogliere le potenzialità di rilancio in questo contesto romano.

Si tratta non solo di progettare social network o geoblog, ma di progettarne l'uso, l'azione nell'impatto con il territorio, performing network, appunto. Agire le reti, prima di tutto come sistemi di auto-organizzazione della comunità dei diversi player (dagli abitanti agli operatori culturali) che partecipa alla ricerca-azione nel territorio.

Inscrivere l'uso delle reti nell'azione di comunicazione attraverso il territorio è quindi una delle prerogative dell'ambito di ricerca sul performing media: una parola nuova per cose nuove.

Sottende quella creatività sociale capace d'interpretare l'uso delle reti e dei nuovi media interattivi all'interno di una nuova progettazione culturale che tenga conto dell'azione performativa nel territorio.

Rispetto al concetto di "performing", c'è da considerare la condizione inedita di performatività insita nei nuovi media: la loro interattività, l'intelligenza aptica delle interfacce, l'ergonomia dei device, gli automatismi e nel complesso la facilità d'uso.

E' attraverso queste soluzioni che s'ipotizza un'esposizione interattiva ed emozionale della memoria collettiva di Corviale (se ne tratterà più avanti).

In questo senso, diventa sempre più urgente alzare l'asticella di una performatività sociale capace di usare al meglio questi dispositivi (che ogni 18 mesi raddoppiano le loro potenzialità, secondo la Legge di Moore... e noi?... ogni 18 mesi rilanciamo le nostre potenzialità evolutive?).

Si tratta d'inventarli, questi usi.

E' in quest'invenzione che si viene a tessere la tessitura di una nuova rete del valore.

La creatività di cui stiamo trattando, a proposito di performing media, riguarda proprio la creazione di una nuova rete del valore d'uso. E' nel potenziamento (più qualitativo che quantitativo) della domanda che si potrà riequilibrare la fortissima offerta di tecnologia, creando le condizioni, ancora prima del mercato, di società. Questa è cultura dell'innovazione.

O s'intende attendere, sprofondati sul divano e armati di telecomandi d'ogni sorta, lo svuotamento delle casse del mondo broadcast televisivo, per via della migrazione del mondo marketing verso i nuovi media interattivi basati su protocollo ip, via internet.

Vogliamo parlare della sfasatura del sistema del digitale terrestre? Pensate che più del 50 % dei decoder venduti sarà di fatto reso obsoleto nell'arco di qualche mese, dall'avvio di sempre più innovative offerte di tv on demand...

Qui, a partire da un progetto, come iniziare a progettare veramente quella cross-medialità che usi, finalmente, quelle frequenze liberate per far interagire strategie web, radio-televisive, interaction design e azioni nel territorio?

Non si tratta quindi solo di siti web, e tanto meno di concepire internet come una super-televisione.

8. I "perfoming media" per Corviale

Performing media è quindi ciò che concerne questa tensione creativa per l'utilizzo strategico delle reti e in particolare la progettazione delle interazioni possibili tra web, multimedialità e innovazione territoriale.

In questo senso, il geoblogging è una pratica emblematica per la proprietà di scrivere "storie sulle geografie", dando nuova forma alla comunicazione sociale e culturale al tempo del web 2.0.

Un'evoluzione che si auspica del format del geoblog è quella di concepire l'interfaccia con l'immagine del territorio, per visualizzare la sua "narrazione" fortemente connotata da videoclip e videoritratti con le facce dei protagonisti.

Esempi emblematici di questa sperimentazione sono i geoblog per la Via Francigena del Lazio (www.geoblog.it/francigena), quelli del Monferrato (www.geoblog.it/castell, sviluppato per l'inaugurazione del Castello di Casale Monferrato coinvolgendo centinaia di ragazzi delle scuole) e in particolar modo la Mappa Emozionale dei Luoghi della Memoria (http://acmos.net/memoria realizzato nel gennaio 2007 con i ragazzi di Acmos impegnati nella Giornata della Memoria. A partire da quest'ultima esperienza, s'è creato un Performing Media Lab che ha sede a Torino, in un bene confiscato alle mafie, in collaborazione con Libera, con cui è in cantiere un geoblog sui beni confiscati alle mafie in tutta Italia.

Importante è inoltre il geoblog (http://www.geoblog.it/performingroma/) realizzato per il cantiere di Urban Experience che sta articolando un'iniziativa tesa a promuovere l'uso creativo di una città fatale come Roma, multidimensionale e attraente come poche.

Questa applicazione di geoblogging può essere integrata su una piattaforma di social networking che possa ottimizzare le dinamiche partecipative, creando aree tematiche e identitarie, con uno svolgimento ottimale delle informazioni tese a sollecitare i partecipanti al social network (con email che avvisano sull'andamento della conversazione).

Al di là del fenomeno tracimante di Facebook (da usare per quanto riguarda azioni di viral communication, pervasive ed esponenziali nelle possibilità di feedback), ci sono ottime applicazioni open source (come Ning e WordPress multi-user) da poter customizzare ad hoc.

Una volta attivate queste diverse soluzioni web 2.0, c'è da operare perché abbia luogo il circolo virtuoso della partecipazione attiva: in questo senso, è certamente emblematica la procedura dell'instant report (basato su blog e social networking mentre ora, è su Twitter che si ottiene l'impatto più interessante).

Questa pratica immediata, istantanea, di report sul campo, all'interno di "brainstorming" o convegni o semplici riunioni, permette di raccogliere il feedback di chi partecipa, creando "crowdsourcing" (conversazioni e "passaparola") in diretta, rivelandone le potenzialità (un esempio interessante è rappresentato dal format realizzato recentemente a Torino nell'ambito di un laboratorio interattivo sull'uso del web 2.0 per i Poli d'Innovazione).

Perchè questo piano possa essere attuato, sarà fondamentale formare delle "multitask-force" capaci di svolgere un'attività di animazione, sia attraverso il web sia attraverso i diversi format di performing media.

Come primo atto, si propone di attivare un social network dove esplicitare le linee d'intervento e dare spazio ai temi e ai vari soggetti protagonisti della vita culturale del territorio.

Una piattaforma orizzontale, e non un "portale", che vada ad incorniciare le diverse esperienze, creando al suo interno gli ambiti di ulteriore sviluppo web, come il geoblog e una web tv**.**

A questo punto, uno step importante è quello che concerne uno sguardo ai progetti che hanno scandito questi ultimi anni di lavoro nel quartiere, come "Immaginare Corviale", individuando alcuni aspetti specifici, sia in positivo sia in negativo (senza entrare nel merito di nessuna valutazione, prima di tutto per l'assenza di un'esperienza diretta d'impatto).

Saranno rilevati, in particolare, quegli aspetti che vengono considerati come emblematici di un'attività da rilanciare nel contesto attuale.

Uno di questi è l'attività pedagogica, rivolta ai più piccoli.

Innestata a questa, si è individuata l'attività del Laboratorio Sonoro, rivolta gli allievi delle elementari e delle medie della Scuola Mazzacurati, durante il quale i ragazzi hanno esplorato il paesaggio sonoro di Corviale e individuato i punti più significativi sotto il profilo acustico, apprendendo a costruire e usare strumenti ricavati da materiali di recupero.

Un modo per capitalizzare quella esperienza e di rilanciarla con un una nuova serie di laboratori (meglio connotati sulla linea dell'"edutainment", la pratica dell'imparare giocando) è quella d'inscriverli nella produzione del geoblog, dove la registrazione dei paesaggi sonori del quartiere, comprese le "microstorie" dei suoi abitanti, possano essere pubblicate nella mappa dinamica di Corviale.

Questo può essere un passaggio chiave per il progetto di Quadrante Corviale.

Partire dalla nuova generazione per interpretare il suo sguardo (e in particolare il suo ascolto) del contesto in cui cresce.

Un laboratorio didattico in cui i bambini imparano ad avvicinarsi all'ascolto, alla ricerca e alla raccolta di testimonianze degli anziani della comunità, con l'obiettivo di ritrasmetterle e condividerle sulla piattaforma di social network e nel geoblog.

Per rappresentare assieme in maniera creativa una mappa di comunità, utilizzando registrazioni dei suoni ambientali, le immagini del territorio e la voce degli abitanti.

I bambini saranno i protagonisti della raccolta, a partire dalla scelta tematica da ricercare (racconti di lavoro e di disoccupazione, di cambiamenti nella comunità, racconti legati alle peculiarità del territorio), fino alla restituzione creativa del materiale utilizzando il geoblog.

Lo scopo è quello di far emergere, da un lato, la complessità del territorio, dando voce ad una stratificazione dei segni materiali ed immateriali; dall'altro, ad evocare la presenza della comunità, delle sue tradizioni, delle voci che ancora "contano", e che possono trasmettere significati, valori e sentimenti all'interno e fuori della comunità stessa.

La ricerca sarà resa fruibile anche attraverso una installazione sonora, appositamente realizzata, tesa a rappresentare i tratti ricercati nella comunità, con i segni, le storie, i suoni e i rumori che la caratterizzano. Un piccolo spaccato di geografia sonora e di storie della comunità.

L'attività del laboratorio potrà quindi trovare una sua restituzione, oltre che nel web, all'interno di un'esposizione interattiva ed emozionale della memoria collettiva di Corviale che potrà rappresentare uno spazio-fulcro dell'identità territoriale, operando su soluzioni di interaction design da modulare poeticamente, come ha saputo fare ad arte Studio Azzurro nel Museo della Mente, di recente allestito al S. Maria della Pietà (http://www.museodellamente.it/index.php/ecms/it/2/139).

L'allestimento di spazio pubblico così concepito potrà integrarsi con una mediateca, intesa come ambiente pubblico di comunicazione interattiva, declinata non solo sul piano dell'interaction design, ma della partecipazione attiva, sollecitata da soluzioni web 2.0 e di performing media.

Un format emblematico può essere quello del Performing Media.point già realizzato a Roma per la serata futurista "Futuroma" al Tempio di Adriano. Un ambiente di comunicazione pubblica interattiva che svolga la funzione di info-point spettacolarizzato: un luogo di "sosta e di senso" dove proiettare, da un geoblog on line, le notazioni geo-referenziate del territorio e trasmettere altre informazioni con alcune soluzioni d'interaction design.

Il geoblog rappresenterà il fuoco centrale del Performing Media. point: si navigherà in una grande videoproiezione, attraverso le mappature dei luoghi in cui sono state allocate le "microstorie" raccolte dal laboratorio pedagogico, le video-interviste dei diversi player del territorio, e le schede informative sulle diverse realtà operanti nel distretto, con informazioni dettagliate sugli eventi sociali, culturali e sportivi.

Il Performing Media. point prevede altre soluzioni d'interaction design: con il bluetooth, per trasmettere wallpaper: le locandine ottimizzate graficamente per i cellulari (come i flyer che annunciano gli eventi) e con i mobtag, particolari codici da leggere con i mobile, che trasmetteranno sia link sia istruzioni per l'uso del quartiere. Il mobtag è un particolare codice a barre che permette di trasmettere un link (al geoblog) attraverso un cellulare su cui installare un particolare software. I mobtag saranno stampati sia sui materiali di comunicazione pubblica che su etichette adesive ad affiggere in prossimità di alcuni luoghi topici. Altri mobtag invece che trasmettere link possono includere dei testi (citazioni o istruzioni per l'uso) da utilizzare in condizioni off-line.

9. Un'ipotesi di web tv "glocal" per CorvialeNewcastle

All'interno di questa ipotesi di Performing Media .point, si può ricombinare l'esperienza avviata a suo tempo da "Immaginare Corviale" della Fondazione Olivetti che aveva individuato nell'idea di una tv di quartiere uno strumento di comunicazione destinato a costruire un palinsesto televisivo attento a raccontare e valorizzare le trasformazioni in atto

nel quartiere.

Il progetto da avviare oggi può essere quello di una web-tv che grazie al protocollo op (Internet Protocol) potrà essere vista da tutti gli abitanti che troveranno il link sul social network.

Il dato più interessante è nel concepire questo canale video diffuso mediante una rete di monitor, connessi con il wi-fi, opportunamente installati in punti strategici del territorio urbano e sul social network.

Un progetto di televisione "glocal", che svolga la funzione locale di comunicazione funzionale verso i cittadini del quartiere e di trasmissione globale come solo il web può essere.

Questo progetto potrà articolarsi con diverse soluzioni tecniche (come quella di disseminare nel territorio i monitor connessi in wi-fi, come nelle vetrine o nelle sale d''spetto di un medico generico) e una diffusa consapevolezza teorica delle potenzialità da esprimere.

Il Corviale onirico de "Le memorie di Adriano". Appunti per un film in-progress [315]

di **Giuseppe Sansonna** [316]

Dal gennaio 2009, lavoro presso il Centro diurno per il Disagio Mentale dell'Asl Roma D.

Gestisco un corso di linguaggio cinematografico. Insegno a 8 ragazzi come si scrive una sceneggiatura, come si passa dalla parola scritta all'immagine. Sono un neofita. Ho sempre usato il cinema, divorato da spettatore e vissuto come autore, come terapia personale. Rielaboro ciò che credo di aver attraversato, dandogli forma filmica. Riavvolgere il mio personale nastro di Krapp, trasformandolo in immagini, lenisce molte delle mie angosce esistenziali. Nel rapportarmi ai miei alunni, mi affido all'empatia. Provo a farli appassionare a ciò che amo.

In una prima fase del corso, affronto la grammatica cinematografica classica. Rivedo con loro capolavori come "Le iene","Arancia meccanica" e "Edward mani di forbice". Scopro che sono film che hanno nutrito il loro immaginario. Cinefili immunizzati dai clichè, ne colgono sfumature sorprendenti. Gli racconto i meccanismi del linguaggio filmico. Il loro entusiasmo rende possibile il passaggio successivo: la realizzazione di una sceneggiatura collettiva. Gli insegno a rielaborare il proprio vissuto, trasformandolo in immagini. A tratteggiare una figura umana cogliendone i dettagli tragicomici, lirici, grotteschi. Scolpire visivamente personaggi che ci riguardano terribilmente. O che temiamo come la peste. O a cui vorremmo disperatamente somigliare. Ciascuno comincia gradualmente a provare il piacere di

---

[315] L'esperimento di Sansonna è stato molto apprezzato da Gianluca Nicoletti (vedi supra, nel contributo fornito nell'economia della presente ricerca). In particolare, Nicoletti sostiene che il progetto "Le memorie di Adriano" può rappresentare un esempio di "creatività come antidoto al malessere": "nella raccolta differenziata del malessere, per trasformarlo nel valore singolare della creatività, un avamposto lo ha conquistato il regista Giuseppe Sansonna. Piuttosto che impegnarsi nell'ennesimo documentario di denuncia sull'emarginazione e le problematiche sociali, ha preferito aprire un laboratorio che trasformi il reale in epico. L'approccio al metodo che a me interesserebbe proporre assomiglia a questo: all'utopia che generò cemento, si contrappongano le possibili narrazioni che ha generato quel cemento. Sansonna si è rimboccato le maniche, dal gennaio 2009 è docente a Corviale di un corso di linguaggio cinematografico. Insegna a dei ragazzi tutto quello che c'è da sapere se si vuole raccontare attraverso il cinema, dalla sceneggiatura al montaggio. Lui non tratta però con ragazzi qualunque; Sansonna, nella follia generata dal tracollo dell'utopia, ha voluto andare a pescare le menti meno condizionate dall'imperio della razionalità. I suoi ragazzi sono "ospiti" del Centro diurno per il Disagio Mentale dell'Asl Roma / D. Con gli eccentrici, che vivono in un luogo già eccentrico in sé, Sansonna sta lavorando a "Le memorie di Adriano", un soggetto che ha per titolo una vera trappola per il banale. Ancora una volta, qualcuno apre il pertugio del paradosso, questo spiazza ogni progetto scritto stando seduti attorno ad un tavolo, si tratta di una di quelle attività impossibili che regalano eccellenza a chi ignora argomentazioni saggiamente formulate, ma si affida alle derive imprevedibili del proprio annusare luoghi e persone".

[316] Giuseppe Sansonna è un giovane regista cinematografico pugliese, che vive a Roma e gestisce dal 2009 un corso di linguaggio cinematografico al Dipartimento di Salute Mentale di Corviale. Vedi anche Natalia Poggi, "Le memorie di Adriano, "imperatore" di Corviale", in "Il Tempo", 12 aprile 2010. Attualmente, sta realizzando, in veste di regista, per la casa di produzione Showlab, un documentario in bilico tra sport e antropologia sul periodo in cui Zdenek Zeman ha allenato il Foggia Calcio. Il documentario si intitolerà "Zemanlandia" e narrerà la strana alchimia che si creò tra un boemo freddo e silenzioso,un vulcanico presidente napoletano e una città in estasi, che per tre anni sognò la ribalta calcistica europea. Nel 2007, per conto della casa di produzione Cortolab, scrive e dirige "A perdifiato-Storia di Michele Lacerenza". Il documentario narra le vicende del trombettista feticcio di Ennio Morricone vincitore del Festival del cinema indipendente di Foggia e viene selezionato nella rassegna Italia doc, organizzata da Maurizio Di Rienzo. Nel 2007, realizza il documentario "I sopravvissuti del 900", storia della conversione religiosa di un ladro e spacciatore, trasformatosi in un mite collezionista di giocattoli antichi. Il documentario riceve una menzione speciale al "Festival di Napoli 2007". Nel 2006, realizza il documentario "Si diverta a guardare", storia dell'emigrazione meridionale a Torino, raccontata da un truffatore settantenne. Il documentario riceve una menzione speciale al "Festival di Napoli 2006". Nel 2001, realizza il cortometraggio "La quiete" (girato in 16 mm, pellicola, bianco e nero, per la durata di dodici minuti). Protagonista del cortometraggio è Rino Sudano, esponente di spicco dell'avanguardia teatrale italiana degli anni Sessanta. Il cortometraggio riceve il Premio della Critica al Festival di Torino del 2003, ed una recensione entusiastica della rivista specializzata "Duel".

raccontarsi. Magari affidando i dettagli più intimi, le proprie angosce e i propri giorni felici alla terza persona di un personaggio fittizio. Decido di rilanciare. Gli propongo di far convergere le proprie suggestioni attorno a una metafora pregnante, ad un segno forte: il labirinto come dimensione esistenziale. Perdersi, smarrire la strada, sganciarsi dalle convenzioni del reale. Sento che è un archetipo che li riguarda da vicino. Si entusiasmano. Raccontare il proprio smarrimento assume i toni di una catarsi, ricca di sfumature comiche. Ognuno racconta schegge incandescenti di vissuto. Ci si ride sopra, si esorcizzano i fantasmi che abitano i nostri cunicoli interiori. Viaggi allucinanti compiuti intorno alla propria camera, alla De Maistre. Gorghi ipnotici che disvelano sensibilità estreme. Mutare il dolore in invenzione. Si intravedono, sullo sfondo, allettanti vie d'uscita. Da percorrere di slancio, anche se fossero "trompe l'œil".

La scelta del titolo "Le memorie di Adriano"...

Un racconto diventa esemplare. All'unanimità, si decide di trasformarlo in sceneggiatura e, successivamente, di girarlo. Il titolo è d'obbligo: "Memorie di Adriano", in omaggio al suo autore. Adriano è uno dei frequentatori del corso. Quarantasei anni, una vaga somiglianza con John Lennon, osserva il mondo con aria scettica e con un velo di malinconia. Ha i tempi comici del grande attore. Ha divorato centinaia di film, fumetti, programmi televisivi. Graziata da qualsiasi sovrastruttura ideologica, la sua mente è un labirinto di segni. Nel mare in tempesta della sua memoria, tutto è in perpetua ebollizione. Il risultato è un flusso di coscienza variopinto. Con epifanie illuminanti, in perenne oscillazione tra l'esilarante e il commovente. Nel nostro film, Adriano interpreterà se stesso. Vagherà per i cunicoli del Serpentone di Corviale. Come una figura kafkiana, destinata a smarrirsi. E' nato privo di senso dell'orientamento. Ogni volta che sbuca da un angolo, viene sopraffatto dallo stupore. I dettagli gli colano addosso. E, puntualmente, dimentica la strada di casa. Inabissato nel Serpentone, apre porte di appartamenti. Smarrendosi, scopre interni insospettabili, entra in relazione con gli abitanti e le loro vicende umane. Ascolta le storie del loro arrivo a Corviale. Racconti drammatici, a tinte forti, grotteschi. Disperatamente umani. A volte irresistibilmente comici. Al presente, si sovrappone il passato: un viaggio giovanile, destinazione Amsterdam. Sospinto da eccessi alcolici e anfetaminici, smarrì la strada dell'albergo e cominciò un'odissea lunga cinque giorni. L'energia fisica artificiale e inesauribile e la scarsa lucidità lo portarono a vagare senza meta. Nel suo articolato monologo interiore, riaffiorano dettagli di Amsterdam, raccontati con piglio da scrittore vero. L'irruzione in un circo, tra acrobati, domatori vestiti da Tarzan e splendide soubrette. Il furto di una scatola di cioccolatini, roso dai morsi della fame. Il successivo arresto e il rilascio, con l'omaggio di un filone di pane. Come uno Stracci lisergico, una figura pasoliniana survoltata dalla psichedelia. L'arrivo al consolato italiano, dove lo trascurano non cogliendo la gravità della sua amnesia. Il furto delle scarpe, che lo costrinse a proseguire il suo viaggio a piedi nudi. Fino al lieto fine: l'incontro con il fratello accorso da Roma, alla stazione. I ricordi del viaggio ad Amsterdam si intrecciano con il presente, con il suo viaggio nelle viscere del Serpentone. Adriano, con la sua immaginazione vivifica e rende suggestivo l'immenso set di Corviale. E' un picaro post-moderno, testimone ideale del suo tempo. Riporto un frammento del racconto da cui è nata la nostra sceneggiatura.

Un frammento del racconto...

> « Tirai le somme. Ero rimasto senza scarpe, senza documenti, senza portafogli e senza occhiali. Chissà dove li avevo poggiati, gli occhiali.

No, ecco, adesso ricordavo: li avevo scagliati in un canale, per rabbia. Come se volessi cancellare l'incubo in cui ero piombato. Grazie a questo raptus, ora vedevo solo ombre scontornate, sfocate dalla miopia, dall'erba e dalle anfetamine.

Ripensai alla voce di Lione. Mi trascinai verso la stazione. La solita strada, ormai familiare.

Me ne stavo seduto su di una panchina. A osservare per ore i treni che arrivavano dall'Italia. Magari qualcuno mi riconosceva. Io non potevo riconoscere nessuno. Vedevo solo ombre sfocate. La realtà come un'emittente privata, come quando nel cuore della notte cerchi qualcosa che assomigli a un porno. Magari quelle che rispondono al telefono nude, sui divani… Pensai che non c'era più posto per me. Sarei rimasto lì, a lasciare che il tempo scorresse. A diventare sempre più sporco, barba e capelli lunghi e impiastrati, i piedi sanguinanti e infetti. Forse allora si sarebbero accorti di me, mi avrebbero rimpatriato. Sarei diventato un caso estremo. Cercai un modo per non impazzire, nel frattempo.

Comincia a fissare l'aiuola che avevo davanti.

Inizialmente era sfocata, priva di ogni sfumatura di colore. Un quadro di natura morta. Immobile e senza vita, alla luce del neon della stazione. Intuii un movimento indistinto, sotto le foglie. Mi inginocchiai per terra. Ciò avrebbe consolidato, agli occhi della gente, la mia immagine di apprendista barbone. Avvicinai il muso alla terra e, finalmente, le vidi. Centinaia di formiche, a passo costante, entravano e uscivano dal cratere di un formicaio. Trascinavano molliche, frammenti microscopici di cibo. Tutte con la stessa velocità, senza ostacolarsi, scivolavano a flussi le une a fianco alle altre. Una frenesia laboriosa. Come i turisti che mi circondavano: entusiasti, iperattivi, salivano e scendevano a folate dai treni. Sapevano il fatto loro. Una sola formica si era staccata dal flusso. Azzoppata, si trascinava arrancando. Mi identificai. Ecco una metafora, pensai, ripescando il concetto dai recessi della memoria scolastica. "la metafora è un cosa che sta per un'altra cosa, Adriano". Mi sembrava di sentirla, la voce cantilenante della maestra. Pensai con rabbia che questo ricordo non mi sarebbe servito a nulla. Gettai uno sguardo disperato alla folla in movimento che si accalcava intorno ai binari. Dopo un tempo indefinibile, dalla moltitudine sfocata si staccò una macchia di colore. Mi venne incontro. Si avvicinò sempre di più. Quando arrivò a dieci centimetri da me, scoppiai a piangere. Era mio fratello, allertato dal Secco.

L'incubo era finito. »

Il gruppo di lavoro

Ognuno partecipa al lavoro di gruppo. Il Dsm di Corviale trasformato in "factory" bizzarra e vitale. Manolo sceglie le musiche, che scandiscono il peregrinare di Adriano. Antonio disegna lo storyboard, rispolverando cognizioni di disegno seppellite all'Istituto Tecnico. Chi suggerisce uno snodo di sceneggiatura, chi smanetta intorno ai programmi di montaggio. In stretta collaborazione col gruppo di lavoro della Cortolab, la mia casa di produzione. La cura della luce, la fotografia livida e tagliente esalteranno lo scoramento commovente del viaggio di Adriano sui ballatoi del serpentone. Il sovrapporsi dei flashback, girati nelle periferie più bizzarre della Capitale, avranno una lussureggiante ricchezza visiva, alimentata da particolari invenzioni scenografiche. Una costruzione visiva autoprodotta, che promette

intensità e nasce da una bruciante necessità. Adriano interpreta se stesso. Con la sua aria candida, lunare. Armato del suo sguardo perplesso davanti ai meandri di Corviale. Impegnato in una complessa interpretazione del reale. Le sue riflessioni esistenziali e i suoi ricordi di Amsterdam verranno proposti in forma di monologo interiore.

Il "distretto culturale" nel contesto dello scenario generale della spesa culturale e l'assetto normativo in Italia

di **Rita Borioni**

1. Lo scenario generale della spesa culturale

La questione della misurazione della spesa culturale in Italia è ancora ben lontana dall'essere risolta e permane in un ambito di approssimazione e incertezza. Questo accade per molte ragioni. In Italia, la spesa culturale è fortemente frammentata tra ben 4 diversi "livelli di governo" del territorio. A questi, vanno aggiunti una serie di istituzioni pubbliche, semipubbliche e private che partecipano con diversi ritmi e modalità al sostegno finanziario alla cultura.
A questa complessità di partenza, ne seguono altre. Innanzi tutto, le istituzioni pubbliche italiane mostrano un certo disagio a sottoporsi a misurazioni e valutazioni della loro spesa. Inoltre ciascun livello di governo, ed ancor più ciascuna istituzione, adotta tassonomie del tutto tipiche e peculiari. Il concetto stesso di "cultura", e quindi anche di "spesa per la cultura", non sono dati generalmente condivisi, tanto meno dal punto di vista della classificazione della spesa. E questo accade sia per la comparabilità sul piano internazionale che per quello nazionale [317]. A quanto appena esposto va aggiunto che risulta difficile, in molti casi, ottenere dati attendibili e omogenei. Caso esemplare è quello dell'Istat, che nelle sue indagini relative alla finanza pubblica, usa diversi sistemi di classificazione per materie (e quindi diversi criteri di aggregazione dei dati) a seconda del livello di governo esaminato [318]. Inoltre le serie storiche sono disomogenee e difformi, anche a causa dei ritardi nella fornitura di dati disaggregati da parte delle singole amministrazioni.
Come è noto, lo sforzo di disaggregazione e riaggregazione dei numeri provenienti dagli enti di governo è affrontato ogni decennio dagli autori del "Rapporto sull'Economia della Cultura in Italia" [319], che fornisce, con tutta probabilità, i dati più attendibili e omogenei sotto tutti i punti di vista. Ma la cadenza decennale non consente una valutazione efficace e tempestiva delle scelte pubbliche di investimento, in grado anche di guidare i processi decisionali delle Pubbliche Amministrazioni. In questo difficile contesto, viene in soccorso il recente "Rapporto Annuale" Federculture 2009 [320], che dedica tutta la seconda parte proprio alle politiche di intervento nel settore culturale. Anche in questo caso, tuttavia, si deve rilevare la difficoltà di rinvenire dati uniformi, dal punto di vista quali-quantitativo ed in particolare in relazione alla continuità delle serie storiche e dell'uniformità delle categorizzazioni. In relazione alla spesa del Mibac abbiamo quindi ritenuto opportuno far riferimento ai dati delle previsioni assestate estrapolate dalle tabelle delle leggi di bilancio annuali che garantiscono attendibilità e continuità nel tempo.

[317] È noto che quando si confronta la percentuale di Pil dedicato alla cultura in Italia con quello riservato alla stessa materia in diversi Paesi europei, l'Italia ne esce "perdente". Va tuttavia sottolineato che, se per l'Italia si fa riferimento alla sola spesa del Ministero per i Beni e le Attività culturali, in Paesi come la Francia o la Germania si considera l'intera messe della "spesa pubblica per la cultura", comprensiva, quindi, degli stanziamenti per l'educazione artistica, stampa e radiotelevisione, promozione della cultura all'estero, ecc. nonché della spesa dei livelli di governo periferici.

[318] A questo proposito, si noti che, in relazione alle materie di nostro interesse, per lo Stato e le regioni l'Istat si avvale della cosiddetta classificazione "Cofog", che assembla la "cultura" propriamente detta con le attività "ricreative" e "religiose". Al contrario, nel caso di Regioni e Province, la materia culturale è definita secondo i parametri Eurostat. A questo proposito, si veda: C. Bodo, "Verso una comparazione internazionale della spesa pubblica per la cultura", in "Economia della Cultura", Anno XIII, n. 4, 2003.

[319] Carla Bodo, Celestino Spada (a cura), "Rapporto sull'economia della cultura in Italia 1990 – 2000", Il Mulino, Bologna, 2004.

[320] Roberto Grossi (a cura di), "Crisi economica e competitività. La cultura al centro o ai margini dello sviluppo", Allemandi, Milano, 2009.

Bilancio Mibac. Previsioni assestate ("Competenza" e "Cassa") 2001 – 2009 *(milioni di euro)*									
Voce	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**
Competenza	**2.386,0**	**2.226,2**	**2.147,3**	**2.257,6**	**2.203,6**	**1.898,3**	**2.001,9**	**2.029,7**	**1.730,7**
Parte corrente	*1.623,5*	*1.563,2*	*1.530,5*	*1.571,3*	*1.524,3*	*1.372,3*	*1.519,5*	*1.558,7*	*1.393,3*
Conto capitale	*749,6*	*649,6*	*602,6*	*671,4*	*663,6*	*509,5*	*465,0*	*452,6*	*329,2*
Cassa	**2.481,7**	**2.535,3**	**2.383,1**	**3.419,3**	**2.514,0**	**2.157,4**	**2.448,9**	**2.491,6**	**2.222,6**
Parte corrente	*1.700,0*	*1.724,8*	*1.580,7*	*2.209,5*	*1.553,4*	*1.411,0*	*1.591,4*	*1.581,5*	*1.542,5*
Conto capitale	*781,7*	*810,5*	*802,4*	*1209,8*	*994,9*	*729,9*	*840,2*	*891,8*	*668,3*

Fonte: Legge Finanziaria.

Spesa pubblica per la cultura: un andamento decrementale

La serie storica 2001-2009 del bilancio del Mibac fa rilevare un andamento discontinuo, ma che comunque, con la sola eccezione di due annualità (il 2004 e il 2007), mostra un andamento decisamente decrementale. Di fatto, partendo dai 2.386 milioni di euro del bilancio di competenza del 2001, si giunge ai 1.730 milioni del 2009 [321], che rappresentano una variazione negativa del 27,5 per cento, che in termini assoluti si traduce in una diminuzione di oltre 655 milioni di euro. Tutto questo a prezzi correnti. Il trend, peraltro, è solo parzialmente armonico con le previsioni di spesa dell'intera messe dei ministeri. Infatti, se la contrazione delle previsioni di spesa (come definite dalla Ragioneria Generale dello Stato) nel periodo tra il 2003 e il 2008, è un fenomeno comune a tutti i ministeri, non vi è dubbio che il Mibac ne abbia sofferto più della media. Questo dato si traduce nella progressiva diminuzione dell'incidenza del bilancio del Mibac sul totale di tutti i ministeri.
Altro elemento notevole è quello relativo alla caduta netta del bilancio complessivo in conto capitale del Mibac che fa registrare un decremento medio annuo superiore al 9 % laddove la spesa corrente si ferma ad un tasso negativo di variazione (sempre a prezzi correnti) dell' 1,7 %: questa categoria di spesa, in effetti, gode dell'effetto di trascinamento prodotto dall'aumento degli stipendi del settore pubblico [322].

[321] Se poi facciamo riferimento al bilancio di previsione 2010, il dato tende a decrescere ulteriormente fino a 1.710,4 milioni di euro.

[322] Vedi Alessandro Leon, "Note al documento della commissione paritetica per l'economia della cultura", in "Economia della Cultura", Anno XVII, n. 1, 2007.

Ministero Beni e Attività Culturali. Analisi bilancio "missione", % e V.a. *(anno 2008)*			
Missione	**Quota %**	**Valore assoluto** *(milioni di euro)*	
		Competenza	*Cassa*
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	80,78	1.645.924	1.892.516
Fondi da ripartire	10,07	205.236	205.236
Servizi generali	4,18	85.224	102.661
Ricerca e innovazione	3,68	74.932	90.981
Debito pubblico	1,28	26.129	26.129
Totale Mibac	100	2.037.445	2.317.523

Fonte: Ragioneria dello Stato

Secondo i dati sulle previsioni di spesa elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2008 la missione Tutela e valorizzazione dei beni e della attività culturali è quella che assorbe la stragrande maggioranza delle risorse con l'80,8 %.
Più in particolare, è possibile esaminare quali siano le ripartizioni di bilancio per singolo programma all'interno della missione "Tutela e valorizzazione dei bei e le attività culturali" .

Mibac. Bbilancio per "Programma Tutela e Valorizzazione", % e V.a. – anno 2008			
Missione: tutela e valorizzazione beni e attività culturali	**Quota %**	**Valore assoluto**	
		Competenza	*Cassa*
Tutela e valorizzazione dei beni arch., archit. st. art., ecc	39,04	642.648	742.349
Sostegno, valorizza e tutela settore spettacolo	38,65	636.141	704.281
Tutela e valorizzazione beni archivistici, librari, ecc.	17,00	279.829	318.879
Sostegno e vigilanza attività culturali	4,85	79.853	119.553
Vigilanza, repressione in materia di patrimonio culturale	0,45	7.454	7.454

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

Le azioni sui beni e le attività culturali occupano il 56,5 % dei finanziamenti destinati alla missione, mentre le attività culturali [323] si fermano al 43,5 %, confermando una tendenza di concentrazione dei finanziamenti sul patrimonio culturale.

Rispetto ai trasferimenti dal Mibac alle Regioni, che per il 2009 sono ammontati a 76,3 milioni di euro, va rilevata la concentrazione di importi e interventi sul Lazio (che conquista il 23,7 % degli importi distribuiti sul 17,0 % degli interventi). La Toscana quasi uguaglia il Lazio per il numero degli interventi con il 15,3 %, a fronte, però dell'8,9 % dell'importo complessivo. La Campania, invece, ottiene l'8,0 % degli importi da distribuire sul 4,8 % degli interventi [324].

Una piccola digressione: il Fus

Un discorso particolare merita il "Fondo Unico per lo Spettacolo", noto con l'acronimo Fus anche al di fuori del perimetro degli addetti ai lavori. Dalla sua istituzione, agli ultimi stanziamenti avvenuti in sede di legge Finanziaria 2010, si è verificata una perdita di potere d'acquisto pari ad oltre il 40 %, che corrispondono, in valori assoluti e costanti, ad una perdita di oltre 150 milioni di euro. Si è passati, cioè dai 357,5 milioni di euro del 1985 agli attuali 378 milioni di euro, che, tuttavia, a valori costanti corrispondono a 179,9 milioni di euro del 1985 [325]. A questo fenomeno, corrisponde la caduta dell'incidenza sul Pil, passata dallo 0,085 % del 1985 (addirittura lo 0,089 del 1986) agli attuali

[323] Va specificato che la voce "attività culturali" comprende le attività di spettacolo, ma che non si esaurisce in esse.

[324] La relazione tra numero di interventi ed importi assegnati si traduce, per il Lazio, in un "trasferimento medio per intervento" pari a 101.658,1 euro, per la Campania pari a 113,174,2 euro e per la Toscana pari a 39.563,6 euro. Va rilevato anche il dato delle Marche, che ferma il costo medio trasferito per intervento a 28.635,59 euro.

[325] Tutti gli importi sono stati convertiti in euro per semplificare l'esposizione.

0,029/0,030 %. La tendenza discendente che si è innescata alla fine degli anni Ottanta, proseguendo con pochissime, lievissime e brevissime inversioni di tendenza nei 15 anni successivi, ha assunto proprio nell'ultimo decennio un andamento sempre più deciso: dal 2000 ad oggi si sono perduti, ad euro correnti, 100 milioni di euro.

Le altre forme di finanziamento: gli enti locali

Tuttavia, quelli statali non esauriscono l'intera messe dei finanziamenti pubblici "ordinari" o strutturali per il settore culturale.
L'attività di finanziamento degli altri livelli di governo è da sempre stata importante e si è rafforzata anche a seguito del nuovo ruolo assunto in seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione. Più precisamente, come è stato indicato da Carla Bodo, ci troviamo di fronte ad un deciso decentramento nella "responsabilità di erogazione delle risorse" [326].
Quello che sembra essere più interessante è il superamento della spesa del Mibac da parte di quella dei comuni. Tale fenomeno si compone di due distinti elementi: da un lato l'arretramento della spesa a livello statale e dall'altro la crescita, o almeno una riduzione più contenuta della spesa di regioni ed enti locali. Se facciamo riferimento ai decenni precedenti, monitorizzabili grazie al già citato Rapporto per l'economia della cultura in Italia, il concetto si chiarisce.

Italia. La spesa culturale dei "4 livelli" di governo: valore assoluto e quota % (1990-2007)

Anno	Stato		Regioni		Province		Comuni		Totale	
	Milioni €	*%*	*Milioni €*	*%*	*Milioni €*	*%*	*Milioni €*	*%*	*Milioni €*	*%*
1990	2.490,9	54,0	759,2	16,45	95,0	2,1	1.271,0	27,5	4.616,1	100
1995	2.006,4	48,2	776,8	18,66	86,8	2,1	1.291,7	31,0	4.161,6	100
2000	3.242,3	50,9	984,4	15,46	102,3	1,6	2.039,5	32,0	6.368,4	100
2007	1.987,0	33,6	1.166,0	19,70	279,0	4,7	2.477,0	41,9	5.909,0	100

Fonte: dati 1990/2000, "Rapporto Economia della Cultura"; 2007, "Rapporto Federculture".

Va sottolineato che il dato esposto in tabella relativo al 2007, non è omogeneo con quelli degli anni precedenti per i quali sotto la dizione "Stato" viene inclusa la spesa statale complessiva per il settore culturale, laddove nel 2007 il dato include unicamente la spesa sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La tendenza, tuttavia è piuttosto evidente. Decresce la spesa statale e cresce, seppure man mano sempre meno risolutamente, quella di regioni, province e comuni.
Ugualmente indicativo è il dato relativo alla spesa in relazione al bilancio totale degli enti pubblici.
Via via che cresce la dimensione dell'ente coinvolto, diminuisce l'incidenza percentuale sul bilancio degli enti stessi. La diminuzione in valori assoluti che si apprezza tra 2006 e 2007 dipende, poi, da fattori che poco hanno a che vedere con la domanda di cultura da parte del pubblico e degli utenti, quanto piuttosto con la diminuzione delle disponibilità economico finanziarie degli enti.

La spesa culturale per Regioni e Comuni

In questo senso, va letta la contrazione delle spese totali delle Regioni per questo comparto, che, proprio nel periodo compreso tra il 2006 e il 2007, passa da 1.624 a 1.166 milioni di euro che è pari ad un decremento percentuale del 39,3 %. Va rilevato come la riduzione sia molto più marcata nelle

[326] Carla Bodo, "Chi ha paura di monitorare la spesa pubblica per la cultura?", in "Economia della cultura", 1/2007.

regioni meridionali e questo soprattutto a causa della forte diminuzione delle risorse stanziate dalla Regione Sicilia [327].

Regioni. Spesa delle Regioni per il settore "cultura" 2006/2007 *(milioni di euro e variazione %)*			
Regione	**2006**	**2007**	**Var. % 2007 su 2006**
Piemonte	90	111	*18,9*
Valle d'Aosta	30	30	*0,0*
Lombardia	85	31	*- 174,2*
Liguria	10	16	*37,5*
Trentino Alto Adige	113	159	*28,9*
Veneto	52	49	*- 6,1*
Friuli V. Giulia	105	107	*1,9*
Emilia Romagna	37	40	*7,5*
Toscana	53	65	*18,5*
Umbria	40	37	*- 8,1*
Marche	8	7	*- 14,3*
Lazio	109	82	*- 32,9*
Abruzzo	16	28	*42,9*
Molise	2	2	*0,0*
Campania	161	56	*- 187,5*
Puglia	40	12	*- 233,3*
Basilicata	51	44	*- 15,9*
Calabria	71	66	*- 7,6*
Sicilia	432	142	*- 204,2*
Sardegna	119	82	*- 45,1*
Totale Italia	1.624	1.166	*- 39,3*

Fonte: Federculture.

Irregolare, anche se con una lievissima tendenza alla crescita, è la spesa delle amministrazioni provinciali. Dato di un centro interesse è quello della forte difformità a seconda della ripartizione geografica: la spesa delle Province del nord-est è circa un terzo rispetto alle Province del Mezzogiorno, mentre le Province del nord-ovest e quelle del centro si attestano poco meno del 50 per cento delle regioni meridionali.

Province. Spesa finale delle Amministrazioni Provinciali per "cultura" e "beni culturali" per ripartizione geografica – 2004-2007 *(Milioni di euro)*					
Anno	**Nord Ovest**	**Nord Est**	**Centro**	**Mezzogiorno**	**Totale Italia**
2007	67	39	63	110	*279*
2006	75	38	56	106	*275*
2005	65	41	64	123	*293*
2004	69	39	64	106	*278*

Fonte: Istat.

[327] Va comunque rilevato che la Sicilia, che fa registrare la quantità di risorse più consistente (in entrambi gli anni presi in esame) in ragione del suo statuto costituzionale che gli riserva competenza esclusiva in materia di beni culturali anche per una ampia parte degli aspetti finanziari e amministrativi.

Diverso è l'andamento tendenziale a livello comunale dove si rileva una relativa uniformità dei livelli di spesa (almeno nel 2007) che si traduce, a livello nazionale, in un orientamento alla flessione della spesa comunale per cultura e beni culturali [328].

Comuni. Spesa finale delle Amministrazioni Comunali per "cultura" e "beni culturali per ripartizione geografica – 2004-2007 *(milioni di euro)*					
Anno	**Nord Ovest**	**Nord Est**	**Centro**	**Mezzogiorno**	**Totale Italia**
2007	659	649	586	583	*2.477*
2006	736	623	552	602	*2.512*
2005	717	628	602	657	*2.605*
2004	889	600	633	663	*2.785*

Fonte: dati Istat

Va anche sottolineato che l'andamento della spesa per cultura e beni culturali fa apprezzare una riduzione superiore, in termini percentuali, rispetto ai bilanci totali dei comuni. Nel primo caso, infatti, il decremento per le spese finali in cultura e beni culturali tra 2004 e 2007 è pari al 12,4 %, mentre la riduzione della spesa totale delle amministrazioni comunali è del 6,7 %.
Questo per quanto concerne la spesa direttamente afferente al settore cultura e beni culturali. Va tuttavia considerato che a queste cifre si potrebbero sommare da un lato gli stanziamenti che annualmente dedicano al settore le fondazioni di origine bancaria, dall'altro i fondi dell'8 per mille, quelli di Arcus spa oltre che, naturalmente quelli provenienti da sponsorizzazioni e liberalità da parte di privati. Si sceglie qui, tuttavia, di trascurarle, in quanto non possono essere annoverate tra i finanziamenti strutturali al settore.

2. L'assetto normativo della cultura in Italia

La riforma del Titolo V della Costituzione

Come è noto, l'attuale ripartizione di competenze legislative tra Stato, Regioni ed Enti Locali, fa capo alla cosiddetta "riforma del Titolo V" della Costituzione, approvata con Legge Costituzionale del 2001, che è andata a modificare l'assetto stabilito dall'Assemblea Costituente nel 1947.
Tra le altre materie, il riordino delle competenze legislative ha coinvolto anche i beni e le attività culturali.
Come è noto, gli anni a partire dal 1997 sono stati caratterizzati da una inedito dinamismo sul fronte della riorganizzazione e riassegnazione delle competenze amministrative prima e anche legislative in seguito, tra Stato, regioni ed enti locali. Una prima riorganizzazione delle sole competenze amministrative era stata attuata attraverso le leggi cosiddette "Bassanini" ed in particolare grazie al decreto legislativo 112 del 1998 [329]. Qui, tra le altre, venivano attribuite, secondo il noto principio di "sussidiarietà", alla competenza amministrativa delle Regioni anche le materie relative alla cultura: i

[328] Il decremento è molto più marcato nelle aree geografiche in cui il dato iniziale era più consistente (il nord ovest e, ben distanziato, il Mezzogiorno). Di fatto, il dato delle 4 aree geografiche relativo al 2007 è assai più uniforme rispetto a quello del 2004. Nel caso del 2004 la differenza tra l'area geografica più "virtuosa" e quella meno "attiva" dal punto di vista della cultura è di 289 milioni di euro; nel 2007, la distanza è di 76 milioni di euro.

[329] Il D. Lvo n. 112 /1998 discendeva dalla delega contenuta nella legge n. 59 del 1997, che delega il Governo al conferimento di funzioni e compiti a Regioni e Enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa. All'articolo 1, comma 3, viene comunque stabilita la riserva statale in materia di tutela dei beni culturali e del patrimonio storico artistico. Alla legge 59/97, segue la legge 127/97, che, tra l'altro prevede la possibilità di trasferimento di gestione di musei statali a regioni, province e comuni.

beni e le attività culturali. Va sottolineato che il riparto avviene non in relazione all'interesse nazionale o regionale attribuito ai beni o alle attività, ma con riferimento al tipo di azione esercitata sugli stessi [330]. Tutto ciò comportò la distinzione tra le attività di "tutela", "valorizzazione" e "gestione", che implicò, però, in ragione della "circolarità" definitoria stabilita dal legislatore, sovrapposizioni, confusioni e interferenze reciproche.
Il decreto 112, all'articolo 149, comunque, stabilisce le competenze statali in tema di tutela ed ha escluso, anche in ragione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 3, della legge 59/1997, ogni partecipazione regionale all'esplicazione dell'attività in questione. I successivi articoli 152 e 153 del medesimo decreto legislativo, stabiliscono poi come le attività di valorizzazione e promozione debbano essere esercitate da ciascun ente "nel proprio ambito", vale a dire in relazione ai beni a loro appartenenti o a loro conferiti [331].
Alcune Regioni, malgrado il caotico contesto normativo, emanarono leggi di settore o di organico conferimento agli enti locali [332]. Rispetto alle attività culturali, il decreto 112/1998 aveva definito le "attività culturali" come quelle "volte a diffondere espressioni della cultura e dell'arte" [333], ed aveva attribuito alle Regioni, in relazione a questa materia, la sola "promozione." Malgrado la limitatezza dell'ambito delegato (va ricordato, tuttavia, che in ragione del necessario parallelismo tra funzioni amministrative e legislative, l'attribuzione di competenze su una funzione, comportasse anche l'assegnazione dell'altra) molte Regioni provvidero a riordinare la loro normativa di settore.
La redistribuzione delle competenze legislative viene introdotto, come abbiamo accennato, con il nuovo titolo V della Costituzione. In linea generale, vale specificare che il nuovo dettato costituzionale esplicita tutte le materie di competenza esclusiva dello Stato e quelle di competenza concorrente di Stato e regioni, mentre le materie non espressamente citate ricadono nella competenza esclusiva degli enti regionali.
In questo contesto, come in quello relativo alla classificazione delle materie, il legislatore, nel rispetto del principio della continuità degli ordinamenti giuridici e in ossequio ad alcune sentenze della Corte Costituzionale, ha seguito un principio definito storico-normativo: ci si rifà, cioè alla interpretazione della normativa vigente al momento della approvazione della riforma costituzionale, vale a dire le leggi Bassanini.
Viene quindi seguito un criterio di ripartizione basato sulle attività grazie al quale, in continuità con la "ratio" del decreto legislativo 112 del 2008 per le competenze amministrative, allo Stato vengono assegnate competenze legislative esclusive in ordine alla tutela del patrimonio culturale, mentre la valorizzazione e la promozione e organizzazione delle attività culturali sono attribuite alla competenza concorrente di Stato e regioni [334].
Va rilevato che nella definizione di "promozione" e "organizzazione" delle attività culturali, la Corte Costituzionale con le sentenze 255 e 256 del 2004, ha dichiarato che si debba includere necessariamente anche il sostegno allo "spettacolo" [335].

---

[330] La Costituzione del 1948 aveva scelto il criterio del riparto secondo la collocazione e l'appartenenza del bene (i musei e le biblioteche degli enti locali, sui quali avevano competenza legislativa le Regioni secondo il vecchio articolo 117 Cost.). Le successive norme degli anni Settanta avevano spostato i criteri sul versante dell'interesse regionale/locale o nazionale delle azioni svolte sui beni o sulle attività.

[331] La possibilità di conferimento, da parte dello Stato, della disponibilità (e non della titolarità) di alcuni beni era stato previsto all'articolo 17, comma 131, dalla legge 127 del 1997. In relazione a questo orientamento, il successivo decreto legislativo 112 del 1998, all'articolo 150, prevede l'istituzione di una commissione paritetica finalizzata all'individuazione de "i musei o altri beni culturali statali la cui gestione rimane allo Stato e quelli per i quali essa è trasferita, secondo il principio di sussidiarietà, alle regioni, alle province o ai comuni". La previsione dell'articolo 150 è stata successivamente abrogata dall'articolo 184 del decreto legislativo 42 del 2004 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

[332] Cfr. G. Marchi, "I beni e le attività culturali nelle scelte del legislatore regionale", in "Aedon", n. 3, 2000.

[333] Decreto legislativo 112 del 1998, articolo 148, comma 1, lettera f).

[334] Come è noto, la "potestà concorrente" consiste nella prerogativa statale di legiferare sui principi fondamentale, e per le Regioni di legiferare per le norme di dettaglio o di sviluppo e comunque in conformità con i limiti stabiliti dalla normativa statale. Va rilevato che il concetto stesso di "principio fondamentale" non è riconducibile ad una specifica regolamentazione.

[335] La decisione della Corte scaturisce dalla questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 del decreto legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante "Disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo" (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2003, n. 82, sollevata dalla regione Toscana con il ricorso indicato in epigrafe e dai

Fondamentale è anche la questione della "potestà regolamentare", che la Costituzione, all'articolo 117, comma 6 stabilisce che "spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite". Resta ferma la prerogativa dello Stato di delegare agli enti regionali la potestà regolamentare nelle materie di propria competenza.
Malgrado l'apparente consequenzialità e funzionalità del dettato costituzionale in relazione alle competenze regolamentari, la Corte Costituzionale è dovuta intervenire per ristabilire i rispettivi ambiti di intervento, anche in relazione a quelle materie "trasversali" di cui al secondo comma dell'articolo 117 Costituzione, rispetto alle quali lo Stato mantiene la competenza legislativa esclusiva e il potere di intervento in ogni ambito materiale [336] – e quindi anche nell'ambito regolamentare – che, quindi, sovrasta gli ambiti definiti dalle "materie-attività" (tra le quali vanno ascritte, come abbiamo accennato, tutela, valorizzazione e promozione e organizzazione delle attività culturali), quando esse si collocano tra le materie concorrenti con potestà regolamentare regionale.
Stante il nuovo dettato costituzionale, si poneva l'esigenza da parte dello Stato di emanare le norme di principio sui beni e le attività culturali affinché gli enti regionali potessero legiferare a loro volta sulle norme di dettaglio.
A questo proposito, va comunque evidenziata una precisazione. La giurisprudenza ha stabilito che, anche laddove lo Stato non assolva al suo diritto/dovere di legiferare sui principi fondamentali, le Regioni possono comunque legiferare per la parte a loro attribuita, facendo capo alla normativa vigente, anche se precendente alla riforma costituzionale. Dunque, anche in carenza di individuazione dei principi generali, le Regioni possono dedurre detti principi dalla normativa statale esistente [337].
Per assolvere al dettato costituzionale, il Parlamento, con l'articolo 10 della legge n. 137 del 2002, ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, cinematografia, teatro, musica danza e altre forme di spettacolo dal vivo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore [338]. Al comma 2, vengono definiti i criteri direttivi ed i principi della delega [339], tra i quali, alla lettera a), viene esplicitato l'adeguamento agli articoli 117 e 118 della Costituzione.
In seguito, tuttavia, il Governo si è orientato in maniera diversa, a seconda dei meriti, e cioè codificando la materia dei beni culturali e ambientali attraverso il Decreto legislativo 42 del 2004, e intervenendo sul settore cinematografico con il decreto legislativo 28 del 2004 [340]. Sulle altre materie il Governo ha lasciato decadere il termine temporale di 18 mesi per l'esercizio della delega, senza emettere i relativi decreti legislativi.

Beni culturali e ambientali

Il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" ha adeguato la normativa di settore alla luce della riforma costituzionale del 2001 ed espletando il ruolo statale in ordine alla competenza legislativa

giudizi per conflitti di attribuzioni sorti in relazione al decreto del ministro per i Beni e le Attività culturali dell'8 febbraio 2002, n. 47, concernente "Regolamento recante criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività musicali, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163", e al decreto del ministro per i Beni e le Attività culturali del 21 maggio 2002, n. 188, concernente "Regolamento recante criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività di danza, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163", promossi con ricorsi della regione Toscana. Il giudizio della Corte ha, di fatto, riconfermato allo Stato la possibilità di intervenire sulla materia anche per mezzo di regolamenti.

[336] Ci riferiamo alla tutela della concorrenza, all'ordinamento penale, alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni.

[337] Cfr. A. Serra, "Il riparto delle competenze legislative tra lo Stato e le regioni nelle materie "tutela" e "valorizzazione" dei beni culturali", in "Autonomie territoriali e beni culturali dopo il Codice dei beni culturali e del paesaggio" (studio commissionato dalle regioni Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto), in "Aedon", n. 2, il Mulino, Bologna, 2006.

[338] La legge specifica che la codificazione riguarda unicamente la materia dei beni culturali e ambientali. Per tutte le altre materie elencate il Governo si sarebbe dovuto limitare al semplice riassetto.

[339] Vedi l'articolo 76 della Costituzione,

[340] Decreto legislativo 22 gennaio 2004 recante "Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

esclusiva in materia di tutela ed in relazione alla elaborazione dei principi fondamentali relativi alla attività di valorizzazione.
Se, quindi, da un lato, si riconferma la competenza esclusiva dello Stato rispetto alla dichiarazione di interesse sull'intero novero dei beni culturali [341], dall'altro, si procede alla elaborazione dei principi fondamentali di competenza statale in materia di valorizzazione dei beni culturali.
Rifacendosi a quanto stabilito dal decreto legislativo 112 / 1998, anche il Codice stabilisce un criterio strettamente dominicale rispetto alla valorizzazione dei beni pubblici (quel "ciascuno nel proprio ambito" a cui abbiamo accennato poco sopra), anche in assenza di una esplicita indicazione in tal senso negli articolo 117 e 118 della Costituzione. A questo proposito, vale rilevare come, in tema di valorizzazione di beni pubblici, l'assegnazione della potestà legislativa vari a seconda della titolarità del bene, e ciò in ragione di quanto stabilito dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 26 del 2004, che stabilisce, sempre secondo il principio di continuità dell'ordinamento, che ci si debba rifare a quanto precedentemente stabilito dal decreto 112 del 1998, e che, quindi, ciascun ente abbia competenza ad esercitare le funzioni di valorizzazione sui beni che gli pertengono. Il che comporta che ciascun ente debba poter esercitare anche le potestà regolamentari sulla materia e, conseguentemente, la necessità di dettare norme di organizzazione e funzionamento in relazione a servizi dei quali l'ente sia titolare. D'altro canto, secondo quanto stabilito dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 303 del 2003, la competenza legislativa, fondandosi sul principio di sussidiarietà, può essere acquistata per "attrazione" laddove vi sia competenza amministrativa [342].
Data la forte frammentarietà della normativa relativa alla valorizzazione (e quindi anche dei criteri di gestione dei beni), assume una fondamentale rilevanza il tema degli ambiti di collaborazione tra i diversi livelli di governo della materia-funzione valorizzazione. Ma su questo specifico tema ci dilungheremo altrove.

Le attività cinematografiche e lo spettacolo dal vivo

Come è noto, nel novero della promozione delle attività culturali ricadono, tra l'altro, anche tutte le attività di spettacolo e cinematografiche [343]. Su questo specifico settore, tuttavia lo Stato ha legiferato fino ad ora esclusivamente in relazione al cinema. Il decreto legislativo n. 28 del 2004 ha riformato sostanzialmente i dispositivi di finanziamento al cinema, e conseguentemente i criteri di selezione e ripartizione dei finanziamenti. La Corte Costituzionale, di fronte alle obiezioni di alcune Regioni sul carattere autoapplicativo del decreto legislativo 28, ha ritenuto il livello regionale e quello infraregionale "… strutturalmente inadeguati a soddisfare, da soli, lo svolgimento di tutte le tipiche e complesse attività di disciplina e sostegno del settore cinematografico. Ciò in quanto tali attività - diversamente opinando - risulterebbero esposte al rischio di eccessivi condizionamenti localistici nella loro gestione, a fronte, invece, della necessità di sostenere anche iniziative di grande rilevanza culturale prescindendo da questi ultimi. In tal senso depone, altresì, la stessa preesistenza, rispetto alla riforma di cui al decreto impugnato, di una organizzazione operante, almeno in larga parte, a livello nazionale".
Anche in questo caso, quindi, come in quello già citato della "valorizzazione", la Corte ha stabilito di conservare la compattezza del sistema di finanziamento statale e della gestione del Fondo per il cinema (creato dallo stesso decreto legislativo 28 del 2004) nonché di "… determinare l'ascesa della funzione normativa dalle regioni allo Stato". Fermi restando, tuttavia, anche in questo caso, i principi di leale collaborazione con gli enti regionali, da esplicarsi attraverso la "previsione di strumenti di

[341] In relazione alla riconferma della prerogativa statale sulla tutela, vedi la sentenza della Corte Costituzionale n. 94 del 2003 che, anche in assenza di una normativa statale discendente direttamente dal nuovo dettato del Titolo V della Costituzione, si rifà a quanto stabilito dal decreto legislativo 490 del 1999 e, ancor prima, dal 148, 149 e 152 del decreto legislativo 112 del 1998.

[342] Va comunque specificato che il legislatore regionale può comunque emanare norme che ricadano anche sui beni degli enti locali.

[343] Vedi la sentenza Corte Costituzionale n. 255 del 2004. Rispetto alla cinematografia, la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 285 del 2005, ha riconfermato questa collocazione e quindi la competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni sulla materia, ed escludendo, da un lato, la competenza esclusiva delle Regioni e, dall'altra, l'ipotesi di una competenza statale esclusiva risalente a quelle materie trasversali alle quali abbiamo accennato nel testo e, specificamente, la tutela della concorrenza e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni.

collaborazione e di forme di coinvolgimento delle regioni in relazione a funzioni amministrative allocate al livello centrale in materie diverse da quelle contemplate nell'art. 117" [344].
Molto meno complessa la questione relativa allo spettacolo dal vivo, rispetto al quale manca ancora una normativa di settore.
L'intervento statale si è fino ad oggi limitato alla emanazione del decreto legge n. 24 del 2003, che ha stabilito la determinazione annuale delle aliquote di ripartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo. La determinazione avviene annualmente con decreto ministeriale non avente natura regolamentare.
Una estrema notazione riguarda la legislazione regionale in materia di cinematografia e di spettacolo dal vivo.
Esiste un'ampia normativa regionale, risalente al decreto 112 del 1998, e quindi precedente alla riforma costituzionale, e, successivamente al 2001, di una produzione normativa regionale che ha coinvolto tanto le regioni che non avevano legiferato prima, quanto alcune di quelle che avevano appena legiferato. Ciò è avvenuto anche in assenza dei principi fondamentali di pertinenza della normativa statale discendenti dall'attuazione dell'articolo 117 della Costituzione. A questo proposito si esprime la legge 5 giugno 2003, n. 131 che, al comma 3 dispone che "Nelle materie appartenenti alla legislazione concorrente, le Regioni esercitano la potestà legislativa nell'ambito dei princìpi fondamentali espressamente determinati dallo Stato o, in difetto, quali desumibili dalle leggi statali vigenti".
Questo è il panorama generale sull'assetto normativo della cultura in Italia.

A proposito di "distretti culturali"

Per quanto concerne i "distretti culturali", dobbiamo rifarci a una base normativa diversa, in alcuni casi non direttamente attinente alla cultura.
In particolare, dobbiamo fare riferimento, almeno a livello statale, alla normativa relativa ai "distretti industriali/produttivi", di cui i distretti culturali sono considerati una sorta di sotto-insieme.
La più antica normativa direttamente afferente alla materia è la legge 317 del 1991, recante "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese".
La legge, per la prima volta in Italia, riconosceva i "distretti industriali" dal punto di vista giuridico, li definiva dal punto di vista territoriale, e sotto l'aspetto della dimensione delle imprese – limitando la loro composizione solo a quelle piccole [345] - ed affida alle Regioni l'istituzionalizzazione dei distretti, e le politiche industriali e di sostegno finanziario relative al comparto. In particolare, le Regioni sono autorizzate dalla legge al finanziamento di progetti innovativi.
Di poco successivo è il decreto del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato del 21 aprile 1993, noto come "decreto Guarino", che determina indirizzi e parametri di riferimento per l'individuazione dei "distretti industriali" da parte delle Regioni.
I criteri per l'individuazione sono 5:

1. l'indice di industrializzazione manifatturiera dell'area, calcolata in termini di addetti;
2. indice di densità imprenditoriale dell'industria manifatturiera;
3. indice di specializzazione produttiva;
4. livello di occupazione nell'attività manifatturiera di specializzazione;
5. quota di occupazione nelle piccole imprese operanti nell'attività manifatturiera di specializzazione.

Dobbiamo arrivare però al 1997, perché una legge, la n. 266, la cosiddetta "Legge Bersani", stabilisca un finanziamento statale alle Regioni espressamente dedicato ai distretti industriali, identificati in base ai criteri stabiliti dalla legge n. 317 del 1991.
La legge n. 140 del 1999, cosiddetta "Legge Bersani 2", recante "Norme in materia di attività produttive", modifica la n. 317/91, riconoscendo nuovi criteri per definire i "distretti industriali", che sono individuati come quei "sistemi produttivi locali" caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali, nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese.

[344] Corte Costituzionale, Sentenza 285 del 2005.

[345] Si assume per l'identificazione il doppio criterio del numero degli addetti e del capitale investito, distinguendo le imprese "industriali" da quelle "commerciali".

Va sottolineato che viene anche modificata la definizione di "sistema produttivo", che dovrà essere composto prevalentemente (e non più unicamente) da imprese di piccole e medie dimensioni, allargamento tipologico che, evidentemente, va a coinvolgere anche i distretti industriali.
Con la legge n. 266 del 2005 (ovvero la Legge Finanziaria 2006), si procede ad una nuova definizione di "distretto", che passa da "industriale" a "produttivo".
Essi sono, secondo la nuova legge, "libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione, secondo princìpi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali".
Le novità non sono semplicemente definitore, ma di contenuto. Di fatto, si evidenzia, innanzi tutto, una nuova concezione di "distretto", non limitato a imprese specializzate in una specifica branca industriale, ma piuttosto una "filiera di imprese", manifatturiere o di servizi, che coprono l'iter produttivo in un determinato settore.
Il "distretto" così concepito comprende anche le aziende che forniscono macchinari, tecnologie, servizi di comunicazione, formazione, eccetera. L'idea di "filiera", peraltro, esclude anche il limite prettamente territoriale del distretto che, quindi, potrà estendersi anche a più Province.
Altro elemento fondamentale della legge è l'individuazione di 4 aree di intervento sulle quali far convergere le risorse finanziarie e normative: fiscalità, finanza, adempimenti amministrativi, attività di ricerca e sviluppo.
Ultime, in ordine di tempo, sono le modifiche introdotte dalla legge n. 33 del 9 aprile 2009 (che ha convertito il decreto legge n. 5 del 10 febbraio 2009). Qui viene introdotto il cosiddetto "contratto di rete" e nuove forme di vantaggio fiscale per i distretti.

La querelle "distretto produttivo" / "distretto culturale"

Quanto effetto ha avuto questa normativa, nella creazione e nello sviluppo di "distretti culturali"?
Il segno di un tentativo di applicazione di quel modello ad ambienti eterodossi rispetto all'industria tout-court è rappresentato dalla emanazione della legge n. 35 del 2001, di riforma del settore del turismo, nella quale si definiscono i "sistemi turistici locali" (da cui l'acronimo "slot"), vale a dire quei "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate". Alle Regioni è attribuito il compito di riconoscere gli "slot" e di partecipare al loro finanziamento, mentre la loro promozione è demandata a soggetti privati e agli enti locali singoli o associati tra loro.
È evidente il richiamo diretto al modello distrettuale e, allo stesso tempo, l'apertura a settori fino a quel momento trascurati come i beni culturali e ambientali, ai prodotti tipici, eccetera.
Come sostiene Leonardo Zanetti [346], se affrontiamo la cultura come fattore fondamentale della crescita socio-culturale, è necessario considerarla all'interno delle dinamiche che governano i fenomeni di "sviluppo locale".
E ciò anche alla luce del fatto che anche in campo culturale (come nel campo dell'industria) il nostro Paese è caratterizzato da un gran numero di entità medio-piccole fittamente diffuse sul territorio (in alcune aree del territorio), che si affiancano ad istituzioni di grandi dimensioni, decisamente più visibili, ma non necessariamente più "importanti" sotto il profilo delle potenzialità di sviluppo territoriale.
Ferma restando la necessità di una "cassetta degli attrezzi" completa di competenze istituzionali, dotazioni finanziarie e competenze tecniche, è necessario sottolineare che, malgrado il distretto industriale e produttivo si stia approssimando in Italia ad una fase di maturità, e nonostante la grande dotazione di beni ed attività culturali sul nostro territorio, manca ancora una fattispecie giuridico-amministrativa autonoma in materia di "distretti culturali".

[346] Vedi Leonardo Zanetti, "Sistemi locali e investimenti culturali", in "Aedon", n. 2, il Mulino, Bologna, 2003.

Tale carenza – paradossale, in un Paese che soffre, secondo molti, di un ipertrofia normativa – ha condotto all'utilizzo di strumenti quali "protocolli d'intesa", "accordi", "convenzioni" o il ricorso a società e fondazioni.
Strumento principe è, comunque, l'"Accordo di programma quadro" (Apq) tra Stato, Regioni, Enti Locali [347] e privati, attraverso i quali si giunge a definire priorità e programmi e si concentrano i finanziamenti.
Va rilevato, infine, che nel settore culturale, la normativa statale (ma anche parte di quella regionale) relativa ai rapporti con i privati (proprietari di beni, imprese culturali, potenziali finanziatori o mecenati, creativi) si è concentrata quasi esclusivamente sulle relazioni biunivoche tra settore pubblico e soggetto privato [348]. Si sono trascurate, invece, azioni efficaci, e normazione specifica diretta a coordinare il settore pubblico con la molteplicità degli attori privati (anche associati tra loro), né si sono attivati strumenti per coordinare questi ultimi tra loro al fine di perseguire interesse collettivo o pubblico.

[347] Va evidenziato che non mancano gli strumenti di coordinamento orizzontale tra i diversi livelli di governo del territorio, a partire da quelli indicati in Costituzione. Luogo primario del coordinamento sono indubbiamente la Conferenza Unificata, la Conferenza Stato Regioni e la Conferenza Stato, Città e Autonomie Locali.

[348] Il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" regola i rapporti tra lo Stato e i proprietari di beni sottoposti a dichiarazione di interesse, quelli tra ente pubblico proprietario e concessionario privato dei servizi per il pubblico, con i mecenati (L. 21 novembre 2000, n. 342), con gli artisti e i creativi (attraverso, tra l'altro, la legge sul diritto d'autore e il decreto legislativo n. 118/2006 sul diritto di seguito), eccetera.

Appendici.

Materiali istituzionali e politici

---

1. Il "Patto di Corviale" (18 maggio 2004)
2. Il Municipio XVArvalia – Giunta e Consiglio (elezioni 13-14 aprile 2008)
3. Municipio XV (Arvalia) – Programma della Consiliatura 2008-2013
4. Proposta di deliberazione "Linee di indirizzo al Sindaco ed alla Giunta per Corviale come «Distretto Metropolitano dell'Arte, della Cultura e dello Sport»" (19 maggio 2009)
5. Verbale della riunione della VI Commissione Consiliare Permanente del Comune di Roma (27 gennaio 2010)
6. "Olimpiadi a Corviale: ora il sogno deve diventare realtà", comunicato del Coordinamento "Corviale Domani, Distretto tecnologico d'Arte, Cultura e Sport" (19 maggio 2010)
7. Report del seminario organizzato dal Coordinamento "Corviale Domani" a Corviale (7 giugno 2010)

Appendici. Materiali istituzionali e politici

Appendice 1

"Il Patto di Corviale"

Formazione, lavoro e occupazione per lo sviluppo territoriale

18 maggio 2004

Il XV Municipio ha circa 160.000 abitanti e si sviluppa su 70 kmq di superficie. Si tratta, in sostanza, di una città di medie dimensioni come può essere Modena.
Il territorio della XV Municipalità «Arvalia-Portuense» ricade nel Quadrante Ovest dell'area metropolitana di Roma, un'area che sta assumendo con sempre maggiore chiarezza un ruolo strategico per la città e per l'intera area metropolitana in quanto «Porta internazionale di Roma sul Mediterraneo».
Questo territorio, più che per investimenti di produzione industriale, è destinato ad essere strategico per i servizi di accoglienza e per le dotazioni infrastrutturali e logistiche che si saldano con l'aeroporto di Fiumicino, il porto passeggeri e commerciale di Civitavecchia, i nuovi porti turistici di Fiumicino ed Ostia, gli assi stradali ed autostradali e la collocazione della Nuova Fiera di Roma a Ponte Galeria sull'asse Roma Fiumicino. Tre sono i principali assi di sviluppo che il territorio della XV Municipalità sembra essere destinato a perseguire nei prossimi anni.
- Lo sviluppo delle attività culturali-turistiche-ricreative-ambientali.
- Lo sviluppo delle attività artigianali e della piccola impresa industriale.
- Lo sviluppo del settore commerciale della grande distribuzione.

La cultura, il turismo, la logistica, l'innovazione tecnologica, l'ambiente, la ricerca, la manutenzione urbana possono rappresentare gli assi di una nuova concezione dello sviluppo della città; uno sviluppo che faccia fare alla XV Municipalità un salto di qualità. Appare indispensabile, a questo proposito, avviare un'analisi capillare dei fabbisogni formativi che si esprimono a livello territoriale e di quelli che emergono dalle imprese, al fine di individuare le figure professionali emergenti e quelle di cui vi è richiesta, conoscenza indispensabile per una programmazione dell'offerta formativa.
Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività culturali e ricreative si possono segnalare diverse iniziative, alcune già realizzate o in fase di realizzazione, altre in fase progettuale. Il Piano d'Area Marconi-Ostiense – il cui iter urbanistico è già stato completato – prevede la realizzazione della Città della Scienza (entro 3-4 anni), il Teatro India (che è già attivo coordinamento con il Teatro Argentina) e il recupero di alcuni edifici di archeologia industriale. Inoltre nel quartiere della Magliana Nuova, nell'ambito del Programma di Recupero Urbano ("Pru" - Articolo 11 Legge 493/93) è stato presentato il progetto per la realizzazione di un Centro Internazionale del Fumetto.
Inoltre, è prevista la realizzazione di nuovi impianti sportivi: il nuovo campo comunale per il rugby e un polo sportivo in località Piana del Sole.
Infine, si ricorda che nel territorio della XV Municipalità è presente un importante patrimonio archeologico (gestito dalla Soprintendenza) e monumentale, suscettibile di essere maggiormente valorizzato e fruito.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività turistico-ricettive, nell'ambito del "Pru" è prevista la costruzione di tre alberghi nell'area della Magliana/Imbrecciato.
Altri due alberghi sono previsti nell'area dell'ex-centro direzionale dell'Alitalia. Inoltre, il nuovo Piano Regolatore Generale prevede la realizzazione di un campeggio nell'area annessa allo Sheraton Hotel. Infine, è prevista la realizzazione di altre strutture con funzioni ricettive:

- un ostello della gioventù a Montecucco (riutilizzo di un edificio scolastico);
- una casa dello studente per gli universitari del polo universitario dell'Ostiense;
- un centro residenziale per i parenti dei degenti ricoverati presso gli ospedali San Camillo e Forlanini.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività nel settore ambientale, occorre tenere presente che nella XV Municipalità sono state istituite dal 1997 due riserve:
- la Valle dei Casali;
- la Tenuta dei Massimi.

È in programma e finanziata la realizzazione di un grande parco pubblico di 18 ettari a Pian Due Torri (nell'ambito del "Pru" Magliana) come parte di un più vasto parco fluviale «Tevere Sud» che dovrebbe saldarsi con la riserva statale del litorale romano.
Per quanto riguarda la navigabilità del Tevere è prevista la messa a bando (entro 1-2 anni) del terzo segmento del fiume – dal centro storico alla foce – con funzioni turistico-ricreative, ma anche di servizio di trasporto passeggeri alternativo al trasporto su gomma. L'organizzazione dei servizi nell'area protetta può rappresentare un'importante opportunità sul piano occupazionale. Nei prossimi anni è previsto anche un vasto programma di recupero e bonifica di 15-16 aree ex-estrattive di sabbia ed argilla, attualmente abbandonate e lasciate in uno stato di degrado e di erosione.
Infine, una risorsa da valorizzare è rappresentata dall'agricoltura multifunzionale e dall'agriturismo. Anche i settori agroalimentare e agrituristico, infatti, possono rappresentare altrettanti ambiti di sviluppo, anche occupazionale, se opportunamente promossi e valorizzati in un mercato sempre più attento a prodotti sicuri e di qualità. A tale proposito, si ricorda che nel territorio della XV Municipalità sono ancora attive diverse aziende agricole, tra le quali si segnala anche la più grande azienda di produzione di latte biologico d'Europa.
Premesso ciò e tenendo presente il protocollo d'intesa sulla formazione e il lavoro (come da allegato) la nostra attenzione si focalizzerà, inizialmente su:

- Fiera di Roma
- cultura e sport
- commercio e turismo
- recupero urbano e sociale.

Gli imprenditori e le loro associazioni si impegnano a:

- individuare i fabbisogni delle aziende anche in termini di nuove professionalità;
- collaborare alla progettazione di interventi proposti dai partner che riguardano la propria area di intervento;
- favorire la realizzazione di tirocini all'interno delle proprie aziende e di quelle associate in vista dell'inserimento lavorativo dei tirocinanti. In particolare, la Fiera di Roma spa, e la Nuova Fiera di Roma srl, si impegnano a contribuire a tutte le iniziative tese a favorire l'incontro nel territorio tra la domanda e l'offerta di posti di lavoro legati all'attività fieristica, e in particolare:
    - a fornire indicazioni dettagliate sui profili professionali più richiesti sia in relazione all'attività diretta che all'indotto;
    - a mettere a disposizione tutto il proprio know-how professionale, offrendo la consulenza del proprio staff, al fine di approntare percorsi formativi adeguati alle reali esigenze delle diverse attività operative del settore fieristico;

- a supportare l'organizzazione dei corsi di formazione rivolti alle professioni più direttamente collegate alla gestione e organizzazione diretta dell'attività fieristica (fatta eccezione per quanto attiene a sostegni di natura finanziaria) attraverso la partecipazione dei propri dirigenti e funzionari a un pacchetto minimo di ore di lezione per ogni corso;
- ad offrire (per esempio con la creazione di uno sportello informativo e di una sezione speciale del sito internet istituzionale) tutti gli strumenti utili allo scopo di fornire notizie e aggiornamenti atti ad evidenziare di volta in volta il fabbisogno professionale delle aziende direttamente o indirettamente collegate all'attività fieristica, e di facilitare il contatto tra le aziende stesse e le risorse umane disponibili nel territorio.

Le organizzazione sindacali si impegnano a:

- collaborare alla progettazione di interventi e iniziative finalizzate all'inserimento lavorativo;
- favorire i processi di integrazione tra aziende territorio e sistema scolastico formativo;
- favorire la realizzazione di tirocini lavorativi, per quanto di propria competenza, all'interno di aziende del territorio.

La Provincia di Roma si impegna a:

- raccordare e sostenere, insieme al Comune di Roma, tutte le iniziative esistenti e che saranno sviluppate sulla base del presente accordo;
- fornire indicazioni ai partner sulle priorità programmatiche di azione;
- sostenere, per quanto di propria competenza, i progetti e le iniziative sviluppate nell'ambito del presente accordo;

Tramite gli assessorati competenti la provincia si impegna a:

- promuovere tutte le iniziative necessarie ad avviare percorsi finalizzati alla massima occupazione, attraverso i servizi per l'impiego nonché l'Osservatorio per le politiche attive del lavoro;
- promuovere e attivare la sperimentazione di progetti formativi di carattere innovativo con particolare riferimento a nuove figure professionali emergenti, connesse con i piani di sviluppo del territorio;
- intraprendere iniziative finalizzate al raggiungimento di livelli occupazionali che tengano conto anche della qualità del lavoro, ivi comprese azioni di sostegno al raccordo tra percorsi formativi e inserimento lavorativo;
- sostenere concretamente progetti volti ad accrescere la «qualità della vita» attraverso una politica delle risorse in cui prevalga l'attenzione all'ambiente nel quadro dello sviluppo in ambito locale.

Il Comune di Roma si impegna a:

- raccordare e sostenere insieme alla Provincia tutte le iniziative esistenti e che saranno sviluppate sulla base del presente accordo;
- fornire indicazioni ai partner sulle priorità programmatiche di azione;
- diffondere sul territorio i risultati delle azioni innovative;
- attraverso gli assessorati di competenza fornire indicazioni programmatiche in sintonia con le linee generali dell'amministrazione sulle politiche di sviluppo locale;
- sostenere, per quanto di propria competenza, i progetti e le iniziative sviluppate nell'ambito del presente accordo;
- promuovere iniziative specifiche dirette al consolidamento della rete territoriale.

Tramite le sue strutture territoriali si impegna a:

- promuovere con il Centro di formazione professionale «Corviale» progetti formativi, studio e individuazione di nuove figure professionali in sinergia con la Provincia di Roma, gli imprenditori, le loro associazioni e i sindacati;
- promuovere con il Centro di Orientamento al Lavoro e il Laboratorio territoriale l'occupazione e l'integrazione sociale;
- fornire per mezzo dell'Incubatore un servizio di assistenza alla creazione e sviluppo d'impresa e monitoraggio delle attività imprenditoriali;
- incentivare attraverso l'Istituzione Biblioteche iniziative di valore culturale.

Il Municipio XV del Comune di Roma si impegna a:

- fornire indicazioni ai partner sulle priorità programmatiche di azione;
- diffondere sul territorio i risultati delle azioni innovative;
- sostenere, per quanto di propria competenza, i progetti e le iniziative sviluppate nell'ambito del presente accordo;
- promuovere iniziative specifiche dirette al consolidamento della rete territoriale.
-

I firmatari si impegnano ogni anno a valutare il funzionamento e i risultati del Patto concordando integrazioni e variazioni. Alleghiamo al presente Patto il protocollo d'intesa sottoscritto da enti e organizzazioni pubbliche e private presenti nel territorio.

Provincia di Roma
Vicepresidente Provincia di Roma e Assessore alle Politiche Giovanili e della Formazione Professionale e alle Politiche della Tutela Ambientale
Rosa Rinaldi

Provincia di Roma
Assessore allo Sviluppo Economico e Attività Produttive -
Bruno Manzi

Provincia di Roma
Assessore alle Politiche del Lavoro e della Qualità della Vita
Gloria Malaspina

Comune di Roma
Assessore alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale e per il Lavoro
Luigi Nieri

Municipio XV
Presidente
Gianni Paris

Fiera di Roma SpA Amministratore Delegato Raffaella Alibrandi	Nuova Fiera di Roma Srl Presidente Roberto Bosi

Organizzazioni sindacali:

Cgil Segretario gen. Roma-Lazio	Cgil Segretaria Roma ovest	Cgil Segretario gen. Roma ovest

Stefano Bianchi	Simona Cervellini	Stefano D'Alterio

Cisl
Segretario gen. agg. Roma-Lazio
Franco Simeoni

Cisl
Responsabile Roma ovest
Angelo Braggio

Uil
Segretario regionale Roma-Lazio
Agostino Calcagno

Uil
Responsabile Roma ovest
Rodolfo Paolozzi

Roma, Centro Polivalente "Nicoletta Campanella"

18 maggio 2004

Appendice 2

Il Municipio XVArvalia – Giunta e Consiglio

(come risultato dalle elezioni del 13-14 aprile 2008)

Giunta

Gianni Paris
Presidente

Riccardo Traversi
Vice Presidente ed Assessore Sostenibilità Ambientale patrimonio e bilancio

Fabrizio Grossi
Assessore alle Politiche Culturali e Sportive, Politiche Sociali e dell'Handicap

Rodolfo Zampa
Assessore Politiche della Mobilità, Prevenzione della Salute, Formazione e Lavoro, Educazione degli Adulti

Matteo Costantini
Assessore Politiche delle Risorse Umane, Politiche Educative e Scolastiche, Semplificazione Amministrativa, Servizi Anagrafici e Urp.

Consiglieri delegati

Alessio Conti
Consigliere delegato alle Politiche Giovanili e all'Innovazione tecnologica

Domenica Alfonzo Miani
Consigliera delegata alle politiche della Multiculturalità

Consiglio del Municipio XV

Presidente del Consiglio del Municipio:
Fabio Fadda (Pd)

Vice Presidente vicario:
Antonino Panarello (Pd)

Vice Presidente:
Romantino De Luca (Pdl)

Consiglieri

Maggioranza (15 consiglieri)

- *Giovanni Paris*	(Presidente)
- *Antonio Crea*	(Partito Democratico - Rutelli Sindaco)
- *Fabio Fadda*	(Partito Democratico - Rutelli Sindaco)
- *Gaetano Cellamare*	(Partito Democratico - Rutelli Sindaco)
- *Antonino Panarello*	(Partito Democratico - Rutelli Sindaco)
- *Serena Colonna*	(Partito Democratico - Rutelli Sindaco)
- *Daniela Gentili*	(Partito Democratico - Rutelli Sindaco)
- *Ermanno Pascucci*	(Partito Democratico - Rutelli Sindaco)
- *Vittorio Gualtieri*	(Udc)
- *Stefania Giusti*	(Partito Democratico - Rutelli Sindaco)
- *Domenica Alfonzo Miani*	(Partito Democratico - Rutelli Sindaco)
- *Domenico Antonio Agostino*	(Partito Democratico - Rutelli Sindaco)
- *Alessio Conti*	(Lista Civica per Rutelli)
- *Valentino Stassi*	(Italia dei Valori)
- *Alfredo Toppi*	(La Sinistra Arcobaleno)

Opposizione (10 consiglieri)

- *Marco Palma*	(Pdl - Berlusconi per Alemanno)
- *Matteo Milea*	(Pdl - Berlusconi per Alemanno)
- *Romantino De Luca*	(Pdl - Berlusconi per Alemanno)
- *Augusto Santori*	(Pdl - Berlusconi per Alemanno)
- *Luigi Di Bella*	(Pdl - Berlusconi per Alemanno)
- *Rossella Paniconi*	(Pdl - Berlusconi per Alemanno)
- *Camillo Filetti*	(Pdl - Berlusconi per Alemanno)
- *Fabio Ficosecco*	(Pdl - Berlusconi per Alemanno)
- *Ida D'Orazi*	(Pdl - Berlusconi per Alemanno)
- *Giovanna Romeo*	(Pdl - Berlusconi per Alemanno)

Consigliere aggiunto in rappresentanza immigrati:
Dolor Conrado Mendoza detto Dado

Note.

Alle ultime elezioni politiche per la Camera dei Deputati (2008), gli elettori iscritti nel XV Municipio erano 118.367, ed hanno votato 97.768, corrispondenti al 83 % degli aventi diritto. Alle ultime elezioni per il Comune ed i Municipi (2008), gli elettori iscritti nel XV erano 128.573, ed hanno votato 94.096 elettori corrispondenti al 73 % del totale degli aventi diritto. Si osserva come la ripartizione percentuale dei voti per lista del Municipio XV non mostra scostamenti significativi rispetto alla ripartizione complessiva della città. In altri termini, nel Municipio XV nessuna lista appare particolarmente radicata, in modo tale da caratterizzare il Municipio rispetto all'intera città.

Il Consiglio del Municipio Roma XV si riunisce, dall'aprile del 2002, presso la Sala Consiliare di Via Mazzacurati a Corviale.

Appendice 3

Municipio XV (Arvalia) - Programma della Consiliatura 2008-2013

"Linee programmatiche per un governo di centrosinistra"

a cura di Gianni Paris (Presidente XV Municipio)

Nota: il documento, nella sua versione originaria, consta di 49 pagine, ed appare, senza dubbio, una fonte informativa preziosa per comprendere le più recenti politiche messe in atto dal Municipio XV.
In questa sede, abbiamo ritenuto opportuno estrapolarne alcune parti:

- "Premessa"
- "Le linee guida dell'attività di Governo",
- "Informazione e comunicazione"
- "Partecipazione"

e, tra "Le linee guida programmatiche settoriali", le seguenti:

- L'assetto del territorio
- La mobilità
- La scuola
- Le politiche giovanili
- La cultura
- Lo sport.

Premessa

Le elezioni tenutesi il 13 e 14 aprile 2008 hanno confermato ancora una volta il Governo di Centrosinistra per l'amministrazione del Municipio Roma XV Arvalia-Portuense. Come Presidente del Municipio, interpretando anche il parere dell'intera Giunta, voglio assicurare che nei cinque anni di lavoro sarà nostro impegno proseguire la positiva azione di governo già realizzata nella precedente**,** se pur breve, consiliatura che, come i risultati elettorali dimostrano, ha riscosso ampio consenso e fiducia fra gli elettori del XV.

In particolare voglio sottolineare preliminarmente che l'obiettivo di fondo che intendiamo perseguire è rendere tutti i nostri quartieri più piacevoli, tenendo conto delle diverse e specifiche problematiche e peculiarità, lavorando soprattutto per rafforzare il senso di appartenenza e l'orgoglio di vivere nel Municipio XV, diventato ormai fra i più importanti di Roma.

In queste linee programmatiche vi sono progetti, iniziative e proposte che erano già contenute nel programma della passata consiliatura. Di questi alcuni sono in fase di realizzazione o sono stati già finanziati e quindi si concluderanno in tempi brevi, altri invece vengono confermati in quanto a distanza di due anni hanno conservato appieno la loro validità. Numerosi sono infine i progetti e le iniziative totalmente nuove che intendiamo realizzare, frutto di un'analisi aggiornata delle esigenze del nostro territorio.

E' indubbio che il mutato assetto politico del Campidoglio, prodotto dai risultati delle elezioni tenutesi lo scorso aprile, che hanno espresso una nuova maggioranza, diversa da quella del Municipio XV, non potrà non avere riflessi anche sull'attività di Governo del nostro come degli altri Municipi.

Intendo comunque sottolineare come da parte mia e dei componenti della Giunta, vi è fin d'ora l'impegno a ricercare, in uno spirito di piena disponibilità alla collaborazione e senza alcuna pregiudiziale, sempre un confronto aperto e sereno con il Sindaco e la Giunta Capitolina nell'affrontare sia le problematiche che riguardano direttamente il territorio del Municipio XV, sia gli aspetti d'interesse più generali che investono la città e il suo sviluppo, con l'obiettivo sempre di individuare le soluzioni migliori per assicurare una migliore vivibilità complessiva dei nostri quartieri ed accrescere ulteriormente l'offerta dei servizi ai cittadini.

Alla luce dell'esperienza maturata in questi anni e delle oggettive difficoltà emerse, è ormai evidente a tutti che ai Municipi nel futuro dovranno essere assicurate adeguate risorse sia economiche, sia umane per poter operare con la necessaria efficacia. Pur consapevoli della difficoltà rappresentata da una contrazione generalizzata delle risorse economiche disponibili, non è realisticamente ipotizzabile, infatti, di poter mantenere e consolidare la qualità degli interventi settoriali sino ad ora realizzati e prevedere altresì un incremento ulteriore dell'offerta, sia dei servizi, sia dei lavori pubblici e delle manutenzioni, senza che siano previsti nel bilancio da parte della Giunta Capitolina stanziamenti certi ed adeguati alle crescenti esigenze.

Parimenti di fronte al progressivo logoramento delle risorse umane del Municipio XV - che negli ultimi anni, in una situazione di incremento delle incombenze sia in termini anche a causa del blocco del "turn-over" – è necessario che da parte della Giunta Comunale sia assicurato un concreto e tempestivo potenziamento del personale assegnato, in tutti i settori (amministrativo, tecnico, sociale ed educativo), da attuare sia con nuove assunzioni, sia con una riduzione del personale impegnato negli uffici centrali.

Al fine di migliorare sia in termini quantitativi, sia qualitativi l'offerta dei servizi, è certamente possibile che si proceda sulla strada già intrapresa della "*esternalizzazione*" al Privato di funzioni e servizi. Siamo favorevoli, in particolare, che via sia una significativa collaborazione tra istituzioni pubbliche, privato sociale e Terzo settore nella gestione dei servizi, in cui però dovrà essere sempre "forte" la presenza del Municipio nel vigilare sulla qualità e l'efficacia di quanto affidato e nell'assicurare ai lavoratori condizioni salariali e di lavoro all'altezza di quelle previste per il comparto pubblico. In altri termini la scelta della collaborazione con il Privato non dovrà essere vista solo come soluzione ai problemi di bilancio, ma soprattutto come occasione per ricercare una migliore qualità e per valorizzare le energie del territorio.

Dalla riorganizzazione del "sistema Roma" al "Comune metropolitano"

La città di Roma è una realtà così complessa e variegata, che come tutte le metropoli, deve trovare nel Decentramento il suo punto di forza per rendere efficace l'azione di governo. Dall'analisi degli ultimi risultati elettorali amministrativi emerge chiaramente come i cittadini siano stati particolarmente attenti nel valutare la qualità del governo locale. Proprio da queste considerazioni crediamo si debba partire per avviare un processo di rafforzamento dell'autonomia dei Municipi, per avvicinare sempre più le istituzioni ai cittadini.

Da un lato crediamo sia necessario realizzare una profonda riorganizzazione degli "Uffici", nel senso della ripartizione delle competenze, delle risorse economiche ed umane,

delle gerarchie dei momenti decisionali e di indirizzo, dei centri di responsabilità formale e sostanziale e delle funzioni di controllo sulla complessa macchina amministrativa e tecnica del Comune. E' questa una fase che, crediamo possa e debba essere attuata in tempi relativamente brevi, dando sostanza al principio della sussidiarietà verticale affidando al Municipio, il livello istituzionale più vicino ai cittadini, la reale possibilità di individuare soluzioni tempestive ai problemi.

Si tratta quindi di capovolgere completamente il modello centralistico, individuando prima tutte le materie in cui i Municipi possono e debbono intervenire in termini esaustivi. Si riporteranno quindi a denominatore comune solo le competenze che è utile siano gestite unitariamente a livello centrale, per economie di scala, necessità di pianificazione e coordinamento generale, entità economica, complessità progettuale o contenuto specialistico.

Il Comune attraverso gli Uffici centrali dovrà assolvere le funzioni di indirizzo e coordinamento generale, fornire soprattutto idee, suggestioni, opportunità, anche diffondendo e valorizzando le esperienze di eccellenza sviluppate dai singoli Municipi. Il Comune, evidentemente, interverrà anche in via sussidiaria nei casi in cui i Municipi non potessero o non volessero assolvere adeguatamente le proprie competenze.

Ma siamo convinti che questa riorganizzazione, da realizzare in tempi brevi, debba rappresentare soltanto una fase propedeutica in vista di una profonda riforma della assetto amministrativo complessivo del Comune. Riteniamo, infatti, soprattutto fondamentale e non più eludibile l'apertura di una fase costituente anche per la città di Roma, con l'avvio di una riforma istituzionale che disegni il Comune Metropolitano, in cui siano governo locale necessarie a fare funzionare meglio la città.

Auspichiamo, pertanto, che da parte del nuovo Sindaco riparta quanto prima un confronto aperto e costruttivo sui temi del Decentramento, che prenda atto dell'attuale inadeguatezza del "Sistema Comune di Roma" ed avvii una sua concreta e profonda riforma.

Considerato che una riforma in tale senso non può non avere fra gli attori principali i Presidenti dei Municipi, crediamo uno dei primi strumenti concreti con cui avviare questo confronto potrebbe essere la istituzionalizzazione di una tavolo di incontro fra Sindaco e tutti i Presidenti dei Municipi.

Le linee guida dell'attività di Governo

Anche per questa consiliatura 2008-2013, la nostra azione di governo sarà guidata in particolare dai seguenti temi chiave, che attraverseranno trasversalmente e caratterizzeranno tutti i diversi settori di intervento di competenza, sui quali siamo certi troveremo piena attenzione ed adesione da parte del Consiglio del Municipio:

- la solidarietà sociale
- la qualità degli interventi,
- la ricerca della sostenibilità ambientale delle scelte
- rafforzamento della identità collettiva della Comunità municipale
- l'attenzione alla comunicazione istituzionale e alla promozione della partecipazione dei cittadini sia individuale che associata
- l'attenzione allo sviluppo economico e sociale della nostra Comunità
- l'attenzione alle fasce più deboli della nostra Comunità (bambini, anziani, disabili)
- la promozione di servizi culturali, socio educativi, sportivi e del tempo libero per sostenere e sviluppare il senso di aggregazione ed offrire, in particolare ai giovani, un'occasione di crescita individuale

Siamo convinti in particolare che l'attuale difficile momento che l'Italia sta vivendo, sia sotto l'aspetto economico che sociale, impone alle Istituzioni di tutti i livelli un rafforzato impegno per prevenire e contrastare il diffuso e crescente malessere e per evitare la creazione di fenomeni di degenerazione nel delicato e complesso tessuto della nostra società, in particolare nelle grandi aree urbane.

Se il tema della "sicurezza" ha assunto senza dubbio un peso rilevante per i cittadini, crediamo comunque che le Istituzioni debbano rispondere su questo tema non solo con azioni punitive e repressive più efficaci rispetto al passato, la cui competenza è però delegata alle Forze dell'ordine, ma soprattutto attuando significative iniziative di prevenzione di più ampio respiro, che non siano perciò una semplice e provvisoria risposta all'emergenza. In sostanza riteniamo che le politiche per la sicurezza debbano essere politiche orientate a favorire sia la coesione sociale, sia l'inclusione sociale, da concertare necessariamente tra tutte le istituzioni coinvolte.

Siamo convinti, pertanto, che il nostro Municipio nella sua veste di Istituzione più vicina ai cittadini, dovrà dedicarsi con attenzione rafforzata rispetto al passato, nell'ambito delle sue competenze e tenuto conto delle reali disponibilità di bilancio, soprattutto alla prevenzione del disagio giovanile, attivando una serie di interventi e progetti sociali educativi e culturali specifici. Questi non dovranno essere effimeri o temporanei, ma dovranno essere contraddistinti da coerenza e continuità nel tempo, per creare reali

frutto passioni, interessi, desideri che animano lo spirito dei nostri giovani, che offrano anche possibilità di sbocchi occupazionali.

Parimenti dovranno essere realizzate iniziative ed interventi che mettendo al centro il confronto fra le diverse culture, possano favorire l'integrazione degli immigrati stranieri regolari nella nostra comunità, contribuendo in tal modo a frenare la nascita di possibili fenomeni incontrollati di intolleranza.

L'azione di governo del Centrosinistra dovrà essere condotta sempre tenendo in particolare considerazione le esigenze e le aspettative delle fasce più deboli della popolazione del XV (diversamente abili, anziani, minori, donne, ecc.) e dovrà essere indirizzata a rafforzare il senso di appartenenza e la coesione sociale fra i cittadini della nostra Comunità, promuovendo una più ampia solidarietà fra le vecchie e nuove generazioni, con l'obiettivo di contrastare la disgregazione che sta investendo le società metropolitane.

Sarà fondamentale lavorare per promuovere un "nuovo ruolo attivo della Cittadinanza", che stimoli fra la gente una maggiore coscienza civica, da tradurre sia con comportamenti individuali ispirati al pieno rispetto per i beni comuni e con il rifiuto di comportamenti di "vandalismo", sia con una più ampia partecipazione individuale ed associata alla vita del Municipio ed alle scelte che verranno adottate.

Informazione e comunicazione

Informare correttamente e tempestivamente i cittadini su quanto il Municipio sta realizzando è un dovere giuridico ed una opportunità che deve essere perseguita in maniera adeguata. A tale riguardo ricordo che la Comunicazione Istituzionale, grazie soprattutto all'approvazione della legge 150/2000, ha assunto in questi ultimi anni un ruolo sempre più fondamentale nell'ambito della P. A. La Comunicazione Istituzionale, per la quale devono essere messe a disposizione adeguate risorse economiche ed umane, nella visione più moderna non è solo quella cosiddetta "esterna", ma anche quella "interna", cioè quella che si rivolge a quanti operano nell'Amministrazione stessa.

E' importante che la comunicazione e l'informazione possano avere a disposizione diversi canali, ma è soprattutto fondamentale che questa attività di comunicazione sia svolta sempre in maniera sinergica e coordinata, al fine di utilizzare al meglio e senza sprechi le risorse umane ed economiche disponibili.

Nel nostro Municipio è stata già creata una "struttura" addetta alla comunicazione, formata da personale interno al Municipio, con il composito di coordinare i diversi e complessi strumenti comunicativi disponibili, al fine di migliorarne l'efficacia. I risultati conseguiti da questa struttura sono stati certamente positivi, per cui è nostra intenzione proseguire su questa strada prevedendone un suo potenziamento.

Tenendo conto che al fine di contenere al massimo i costi della comunicazione si valuterà l'ipotesi di ricorrere ad eventuali sponsor, è nostra intenzione utilizzare nei prossimi cinque anni gli strumenti comunicativi già utilizzati che sono:

- pubblicazione del notiziario Arvalia-news con distribuzione al domicilio dei cittadini;
- sito internet ufficiale www.arvalia.net ;
- utilizzo di pannelli stradali a messaggio variabile;
- utilizzo di newsletter telematiche periodiche ai cittadini;
- stampa di newsletter informative rivolte al personale degli uffici e servizi del Municipio;
- notiziari informativi su agenzie di stampa, giornali nazionali e locali, radio e tv locali;
- produzione di video, documentari ed altro materiale audio-visivo.

E' nostra intenzione inoltre avviare un progetto sperimentale di Web Tv, in sinergia con strutture private. Ricordo a questo proposito che sono numerose le istituzioni pubbliche che utilizzano come strumento la Web Tv perché permette una comunicazione ancora più diretta ai cittadini con possibilità di maggiore interazione.

Fra i possibili utilizzi della Web Tv vi potrebbe essere la trasmissione delle sedute del Consiglio del nostro Municipio, offrendo così un'occasione di maggiore partecipazione ai cittadini. La Web Tv potrebbe essere un utile strumento per far conoscere le iniziative culturali e sociali del Municipio. Inoltre anche le realtà territoriali (scuole, associazioni, gruppi di volontariato, ecc.), ma anche i singoli cittadini, con la produzione ed invio di video, avrebbero uno strumento e l'occasione per poter comunicare direttamente.

Infine è intenzione del Municipio, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, attivare periodicamente campagne di comunicazione finalizzate a sensibilizzare i cittadini sui temi del senso civico, del rispetto della città, del decoro urbano, da realizzare anche d'intesa con le Aziende di pubblici servizi.

Partecipazione

E' indubbio che è cresciuto fra i cittadini un sentimento di sfiducia complessiva nei confronti delle Istituzioni, sia centrali che locali. Su questo tema delicato, Il Municipio nella sua qualità di ente di prossimità, deve e può svolgere un ruolo propositivo.

Come indicato nello Statuto del Comune di Roma, ogni cittadino sia individualmente, sia in forma associata ha il diritto ad essere informato sull'attività del Municipio. Sarà nostro impegno perciò accrescere la capacità di ascolto dell'Istituzione municipale, intesa come scambio di informazioni, partecipazione alle azioni di governo, coinvolgimento della Comunità e degli eletti alle scelte strategiche; per monitorare le reali aspettative del nostro territorio ed impostare quindi azioni di governo anche "radicali", ma raggiungibili in un clima di condivisione.

Sarà opportuno valutare ogni ipotesi che possa favorire la partecipazione dei cittadini alle riunioni del Consiglio del Municipio, come ad esempio sessioni speciali a tema da tenere nei quartieri (in piazza o in strutture idonee) od una diversa modalità di orario delle sedute ordinarie per consentire a chi lavora di essere presente. Inoltre si valuterà la possibilità di poter trasmettere le sedute del Consiglio via internet (come meglio indicato in questo documento nella spazio dedicato alla Comunicazione).

Fra le forme di partecipazione si proseguirà nella positiva esperienza dell'attività del Forum municipale "Agenda 21" [349]– di cui più specificatamente si tratterà nel capitolo dedicato alla "Sostenibilità Ambientale" – e nel diffondere i processi di "progettazione partecipata" coi cittadini sulle opere d'interesse collettivo relative ai temi della trasformazione urbana ed a quelle ambientali.

Le linee guida programmatiche settoriali

L'assetto del territorio

E' sotto gli occhi di tutti come il Municipio Roma XV da alcuni anni stia vivendo una fase di forte crescita e sviluppo urbanistico. Come abbiamo più volte sottolineato questa area, inserita nel più ampio "Quadrante ovest" di Roma, è destinata sempre più a svolgere un ruolo strategico per la modernizzazione e lo sviluppo complessivo della nostra città, come manifesta in maniera credo particolarmente significativa il recente insediamento della Nuova Fiera di Roma a Ponte Galeria.

I risultati conseguiti sono certamente il frutto della nostra capacità di governo del territorio manifestata in questi anni, orientata a guidare le trasformazioni in atto, inserirle in un quadro più complessivo coerente, evitando interventi non coordinati, frammentari o addirittura in contraddizione fra loro e tenendo insieme le esigenze di tutti i diversi soggetti coinvolti a pieno titolo in questo processo, imprenditori, cittadini, associazionismo, promuovendo un marketing territoriale capace di attirare funzioni pregiate

Come Governo locale sarà nostro impegno prioritario proseguire a sostenere questa forte spinta verso la crescita ed il cambiamento del territorio, cogliendo appieno tutte le opportunità offerte dalla collocazione del Municipio XV sul fondamentale asse Roma – Fiumicino ed alla luce del nuovo assetto del territorio fissato con il Nuovo Piano regolatore Urbano. Tutto questo dovrà avvenire nel pieno rispetto delle norme e della legalità e tenendo conto delle legittime richieste di salvaguardia dell'ambiente.

[349] Una serie di appuntamenti del Forum "Agenda 21" sono stati organizzati a Corviale, nella Sala Consiliare: tavolo tematico sulla gestione dei rifiuti, seminario sull'impronta ecologica e sui consumi critici, tavolo tematico sulla politica energetica… Il 13 giugno 2006, s'è tenuta la Prima Sessione Plenaria del "Forum Agenda 21" del Municipio Roma XV, per analizzare il primo anno di attività. Si ricorda che il Comune di Roma ha aderito al processo "Agenda 21 Forum" sottoscrivendo la Carta delle Città Europee per un modello urbano sostenibile (Carta d'Aalborg, 1994). Sulla base di questa adesione, il Comune di Roma ha scelto di dotarsi di un "Piano di Azione Ambientale" (delibera di Consiglio Comunale n. 121 del 23 settembre 2002) per formulare ed adottare un idoneo strumento di piano per definire obiettivi, strumenti e percorsi della sostenibilità ambientale a Roma, nonché per migliorare il coordinamento sulle politiche ambientali all'interno della struttura organizzativa dell'amministrazione e rafforzare i processi e le azioni per l'informazione e la partecipazione dei cittadini. Nel 1997, è stato predisposto il documento preliminare del "Piano di Azione Ambientale". Nel luglio 1998, è stato organizzato un incontro con le rappresentanze della comunità locale per la costituzione del Forum Agenda Locale 21 di Roma. Nel novembre 1998, aderendo all'invito del Sindaco, 54 associazioni ed organizzazioni rappresentative degli interessi economici, sociali e culturali della città, hanno costituito il "Forum cittadino Agenda 21 Locale di Roma", con l'elezione degli organi di coordinamento. Il lavoro relativo alla definizione del Paa (Piano di Azione Ambientale) ha previsto una articolazione in sessioni tematiche, quale sedi di confronto e dibattito su obiettivi, linee di intervento ed azioni , articolate in: Riqualificazione dell'ambiente urbano; Difesa e valorizzazione dell'eredità storica e culturale; Politiche energetiche; Mobilità Qualità dell'aria, Rumore; Gestione delle acque; Gestione dei Rifiuti; Conservazione delle Biodiversità e delle aree agricole. Nel settembre 2002, il Consiglio Comunale di Roma ha approvato il "Piano d'Azione Ambientale", assunto quale documento di indirizzo e di riferimento strategico per lo sviluppo sostenibile, cui riferire i piani programmatici dell'Amministrazione (n. d. c.).

Approvato definitivamente il Nuovo Piano Regolatore, nell'auspicare che vengano rapidamente definite nei termini operativi le competenze attribuite ai Municipi, il nostro impegno futuro è di intervenire in modo ancora più incisivo e compiuto sui temi urbanistici, favorendo al massimo una reale partecipazione dei cittadini.

Riguardo alla politica del territorio, l'azione complessiva del Municipio, alla luce dei risultati conseguiti, proseguirà secondo la formula già collaudata di "ambiente, riqualificazione, sviluppo", orientandosi soprattutto lungo tre direttrici strettamente interconnesse fra loro:

- il governo degli insediamenti residenziali ed imprenditoriali in atto, secondo le linee e gli indirizzi previsti nel Nuovo Piano Regolatore Urbano;

- la tutela del territorio contro ogni forma di illegalità urbanistica;

- il primato sostanziale delle tutele sovraordinate (Aree protette, archeologiche, monumentali e Piani paesistici) sulle scelte urbanistiche ed infrastrutturali.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici in questa consiliatura l'impegno prioritario sarà l'attuazione dei seguenti programmi e interventi:

- immediata attuazione del piano di zona e piano particolareggiato a Piana del Sole con la realizzazione di servizi e verde per il quartiere;

- realizzazione di servizi di quartiere con il piano di zona di Monte Stallonara;

- completamento del recupero del Forte Portuense e attivazione di funzioni e servizi usufruibili dall'intera città e dai cittadini del nostro territorio;

- recupero stabile di proprietà Inps via Bartolucci, con finalità legate alle problematiche del sociale;

- attuazione dei Programmi di Recupero Urbano Corviale e Magliana;

- attuazione del Progetto Urbano Ostiense-Marconi;

- realizzazione nella ex scuola "8 marzo", di un Incubatore d'impresa per sostenere l'imprenditoria giovanile;

- realizzazione di un "Centro benessere"(terme di Arvalia) a Muratella;

- attuazione del Piano di recupero ex Api con sistemazione di via Prati dei Papa;

- recupero della Caserma dell'Esercito e degli stabilimenti produttivi al Trullo mediante un Programma Integrato e con la realizzazione di una stazione dei Carabinieri;

- realizzazione Palazzetto dello Sport a Corviale (P.d.z. Portuense Maroi);

- rilancio del Sistema dei Parchi (Valle dei Casali, Tenuta dei Massimi e Litorale romano) riaffermandone il valore d'esistenza, tramite una fruizione sostenibile e procedendo alla interconnessione degli stessi cominciando ad attuare la Rete Ecologica del Nuovo P.R.G.;

- Realizzazione di una nuova piazza pubblica e di un nuovo teatro a Corviale;

- Realizzazione di una piazza all'interno del complesso della ex Campari a Marconi;

- Attivazione di una "casa del Municipio" nel complesso ex Campari a Marconi;

- Riqualificazione dell'area ex Buffetti di via di Villa Bonelli con la realizzazione di una piazza e di un auditorium;

- Realizzazione di una grande piazza a Marconi capace di accogliere le funzioni sociali e culturali del quartiere;

- Sistemazione a viale attrezzato di Via Fermi.

La mobilità

- Le infrastrutture

E' indubbio che in una grande metropoli come Roma il tema della mobilità rappresenta ormai un elemento fondamentale su cui si misurano concretamente le condizioni di vivibilità dei cittadini. La mobilità infatti rappresenta una criticità della metropoli con implicazioni negative sulla qualità della vita del Cittadino, sia sotto il profilo del crescente aumento dei tempi negli spostamenti – che si riflette in tempo sottratto al lavoro, allo svago, alla socialità ed alla famiglia e relativo stress - sia sotto il profilo dell'inquinamento atmosferico ed acustico. Inoltre l'ingombro fisico dei veicoli privati sottrae spazi collettivi alla vivibilità della Città.

Le linee guida complessive che ritengo debbano essere attuate per meglio affondare queste problematiche possono essere così riassunte:

- considerare sempre il pedone come soggetto prioritario nelle scelte da compiere per la trasformazione del territoriale

- affermare sempre la pregiudiziale che l'attuazione di ogni nuovo insediamento o trasformazione urbanistica, in quanto attrattore di traffico, sia preceduta dalla realizzazione/adeguamento delle infrastrutture per la mobilità collettiva;

- favorire sempre le modalità di trasporto collettivo rispetto alla mobilità individuale motorizzata su gomma;

- favorire le forme di mobilità a minore impatto ambientale: trasporto collettivo su ferro e ciclopedonalità;

- diminuire le necessità di spostamento individuale motorizzato su gomma, favorendo l'insediamento o la permanenza di attività di vicinato e dei servizi pubblici locali;

- contrastare i cambi di destinazione d'uso degli spazi originariamente destinati al parcheggio pertinenziale e dei box privati realizzati con il Pup. La mancanza di sincronia nell'attuazione delle trasformazioni urbanistiche rispetto alle opere infrastrutturali e le scarse competenze decisionali ed attuative del Municipio comunque rappresentano due le fra principali criticità che ostacolano un'efficace azione in questo settore.

Per rispondere a questa sfida occorre mettere in campo una nuova progettazione complessiva della mobilità sul territorio, secondo linee operative in grado di coniugare le forti esigenze quotidiane di mobilità dei singoli e delle aziende, con la giusta salvaguardia della salute pubblica.

Il forte aumento del costo dei carburanti, la cui ascesa è ancora lontana dall'aver raggiunto i limiti massimi, con evidenti e non più sostenibili ripercussioni sul costo del trasporto individuale, crediamo confermino ancora di più l'esigenza che il territorio si doti di infrastrutture non inquinanti tali da disincentivare l'uso dell'auto privata ed incoraggiare sempre più l'utilizzo del mezzo di trasporto pubblico.

Anche per il territorio del Municipio Arvalia-Portuense occorre ricercare un equilibrio tra richiesta ed offerta di mobilità attraverso una saggia politica di razionalizzazione della viabilità esistente e della sosta.

In questi anni gli interventi condotti dal nostro Municipio hanno portato ad alcuni significativi risultati che hanno senza dubbio contribuito a migliorare la viabilità del territorio. A tale proposito, ricordiamo fra i più significativi la realizzazione nuovo Lungotevere Gassman, la riqualificazione di via Pacinotti, il raddoppio di via Fosso della Magliana, il prolungamento di via Sabbadino e l'attivazione dello svincolo di collegamento tra Piana del Sole e le complanari della Roma Fiumicino. Tra gli interventi strutturali i cui lavori sono in corso di realizzazione, si segnalano il nuovo ponte stradale sul Rio Galeria

sulla via Portuense e soprattutto il nuovo sottopasso ferroviario di via Portuense (altezza via Majorana).

Per il territorio del Municipio XV, la questione della mobilità è in gran parte connessa a quella della realizzazione di nuove grandi infrastrutture di trasporto. Fra i principali interventi finalizzati a migliorare la mobilità, indichiamo le seguenti realizzazioni viarie che appaiono particolarmente strategiche, sottolineando in particolare che alcune di queste non sono più rinviabili:

- nuovo Ponte dei Congressi con completa ristrutturazione del nodo viario di via della Magliana-Autostrada Roma - Fiumicino e via Isacco Newton;

- completamento delle strade di collegamento tra l'autostrada Roma - Fiumicino e la nuova Fiera di Roma (complanari);

- nuovo collegamento Portuense - Magliana attraverso il prolungamento di via Frattini;

- raddoppio del sottopasso ferroviario di via Baffi;

- raddoppio di via della Magliana, da via Fosso della Magliana a Ponte Galeria con ampliamento del ponte ferroviario di via L. Dasti;

- ponte ciclopedonale Marconi-Ostiense (Ponte della scienza) per collegare il quartiere Marconi con la zona della Terza Università;

- ponte ciclopedonale per collegare la Magliana all'altezza di via Pian Due Torri con la zona dell'Università di Roma 3 e lo Stadio degli Eucalipti;

- trasformazione dell'attuale viadotto a Ponte Galeria in un sottopasso ferroviario per ridare unitarietà al quartiere;

- definizione di una viabilità razionale e sicura a Piana del Sole garantendo un collegamento efficace del quartiere con la nuova fermata FR1 Fiera di Roma.

Per queste grandi opere, il Governo di Centrosinistra del Municipio garantirà un'attenzione ed una pressione politica costante verso i decisori del livello politico-istituzionale comunale e verso i possibili soggetti finanziatori (Stato e Regione). Siamo convinti inoltre che nessun'altra grande opera dovrà essere pianificata sul nostro territorio se non dopo l'attuazione delle priorità strategiche sopra indicate.

- L'assetto viario

Al fine di assicurare una migliore mobilità dei cittadini non meno rilevanti saranno gli interventi che interesseranno le strade, le piazze e i marciapiedi, sia in termini di nuove realizzazioni, sia per quanto riguarda la manutenzione e cura dell'esistente.

Per quanto riguarda le nuove realizzazioni ricordiamo:

- allargamento di via Pacinotti fino a Piazza della Radio;

- il collegamento stradale Via Collemandina – Via Portuense;

- completamento del collegamento pedonale tra il nuovo parcheggio di Ponte Galeria e la stazione ferroviaria;

- la sistemazione di via della Contea e via dei Chiaramonti;

- la realizzazione nuova viabilità di collegamento Via Casetta Mattei-Via dei Sampieri;

- la realizzazione di un collegamento viario via del Trullo – via delle Vigne;

- i nuovi svincoli ed adeguamento di via Idrovore della Magliana;

- l'ampliamento di via della Pisana con una nuova illuminazione nei tratti urbanizzati e realizzazione di servizi di quartiere con il piano di zona Monte Stallonara

Inoltre, il Municipio si impegnerà alla realizzazione di uno studio di fattibilità dei sottopassi via Oderisi da Gubbio-via Grimaldi e viale G. Marconi-Lungotevere degli Inventori

Non meno importante saranno gli interventi che riguarderanno l'ampia rete stradale interna dei diversi quartieri, ricordando che la dimensione della sede viaria compresa nel territorio del Municipio XV è di circa 400 km. per un totale di 3.200.000 mq.

Come Presidente del Municipio XV, mi impegnerò affinché la manutenzione delle strade continui ad essere uno degli obiettivi prioritari, intervenendo in maniera organica, superando una visione limitata legata alla semplice gestione del quotidiano.

L'obiettivo dovrà essere duplice: eliminare eventuali situazioni di pericolo e degrado e nel contempo proseguire nella riqualificazione dei quartieri per migliorare il decoro urbano. Gli interventi saranno progettati ponendo con una particolare attenzione alla sicurezza dei pedoni ed alle fasce più deboli come disabili, anziani e bambini. E' evidente che una più attenta manutenzione stradale porterà notevoli benefici anche alla fluidificazione del traffico.

Inoltre chiederemo una maggiore attenzione dei Vigili Urbani nella repressione della sosta selvaggia (posti riservati portatori di handicap, strisce pedonali, corsie preferenziali), degli atti vandalici e di altri comportamenti irresponsabili (abbandono di rifiuti, di deiezioni animali, di auto e motorini), che hanno rilevanti riflessi anche sul decoro urbano.

Il Municipio inoltre solleciterà la realizzazione nel territorio del XV dei due c.d. Corridoi della Mobilità (veri e propri percorsi protetti adibiti al trasporto pubblico), già programmati dal Dipartimento VII nell'ambito del Piano Generale del Traffico Urbano, che si configurano come interventi infrastrutturali indispensabili per garantire efficienza e rapidità di spostamento collettivo. Per questo, ci impegneremo affinché vi sia un maggior coinvolgimento del XV Municipio nella scelta dei migliori percorsi ad uso e beneficio degli utenti e per concertare la fattibilità dei progetti in un confronto serrato con le autorità comunali preposte.

Uno degli strumenti di cui il XV Municipio potrà beneficiare appieno sono i progetti relativi ai Piani particolareggiati del Traffico, in fase di attuazione nel nostro territorio ad opera dell'Atac. Trattandosi di strumenti prettamente finalizzati ad introdurre maggiori criteri di sicurezza nel traffico urbano (attraversamenti pedonali protetti, cordoli, penisole salvapedoni, rotatorie e rallentatori di velocità, impianti semaforici Apl ed a chiamata, occhi di gatto, bande sonore e dossi artificiali ecc.), si sottolinea come sia necessario un forte e condiviso impegno, affinché l'attuazione rispetti le reali esigenze poste dai cittadini e che tale esperienza possa replicarsi in ogni porzione del territorio, attraverso appositi progetti partecipati e sostenuti dalla cittadinanza.

- Parcheggi e piazze

Il primo Piano Urbano Parcheggi, ereditato dal 1991, come è noto, ha provocato numerosi problemi sul nostro territorio sia per la tipologie delle opere e la loro localizzazione, sia per il mancato confronto con i cittadini, che sarebbe dovuto essere preventivo ed approfondito. Alla luce delle esperienze maturate ed alla luce delle nuove responsabilità affidate su questo tema ai Municipi, sarà mio impegno quindi far si che la localizzazione di ogni nuovo nuovi parcheggio interrato dovrà necessariamente partire da una puntuale analisi delle esigenze e delle specifiche situazioni locali in sede di Municipio e con il coinvolgimento preventivo dei residenti.

Per la zona Marconi, che senza dubbio si segnala per la particolare carenza di posti auto e per i quali già molto si è fatto grazie all'apertura del lungotevere Papareschi, si dovrà comunque procedere alla costruzione di nuovi parcheggi sotterranei ed in particolare:

- nuovo parcheggio di scambio per 500 posti auto a Piazza della Radio, con la realizzazione di una grande piazza attrezzata;
- riqualificazione di Pazza Meucci, con individuazione di 150 posti auto interrati;
- riqualificazione di via Enrico Fermi con individuazione di 500 posti auto interrati;
- recupero area via città di Prato - via Vicopisano con la realizzazione di 500 posti auto interrati.

Per quanto riguarda i parcheggi di Piazza della Radio e ed Enrico Fermi la tipologia sarà di 2/3 a parcheggio di scambio e 1/3 a box, in linea con i nuovi contenuti progettuali dei Pup.

Altri interventi di particolare rilevanza in programma sono:

- il nuovo "parcheggio pubblico" zona Parrocchietta, per un totale di n. 400 posti auto;
- il completo recupero dell'area via Città di Prato angolo viale Vicopisano, con la realizzazione di 500 posti auto sotterranei e la creazione di una nuova piazza per il quartiere.

Per i nuovi parcheggi interrati, si privilegerà la tipologia "posto auto privato"/autorimessa, rispetto a quella box (sensibile a cambi di destinazione d'uso e più costosa).

Si proseguirà inoltre nella realizzazione di nuove piazze nel Municipio, convinti che le piazze attrezzate rappresentino una importante risorsa per nostri quartieri, perché possono divenire degli importanti luoghi di incontro per i cittadini. Fra i prossimi interventi, segnaliamo:

- la nuova piazza pubblica a Corviale;
- la nuova piazza di quartiere all'interno del complesso ex-Campari a Marconi;
- la nuova piazza in via Macaluso/via Cardano a Marconi a seguito della sistemazione del mercato;
- riqualificazione dell'area ex Buffetti di via di Villa Bonelli con la realizzazione di una piazza e di un auditorium.

- Mobilità su gomma

I frequenti blocchi al traffico privato nella nostra città confermano come sia sempre più necessario promuovere una mobilità intelligente che faccia leva in particolare sull'uso del mezzo pubblico.

Grazie all'impegno del Municipio, vi sono stati significativi potenziamenti del trasporto pubblico nelle nuove zone più periferiche del territorio del XV, che stanno vivendo una significativa crescita urbanistica e che necessitano perciò di collegamenti pubblici sempre più efficienti. Fra questi, ricordiamo il nuovo percorso della linea 128, recentemente istituito, fortemente richiesto dai residenti, che ora collega la Muratella ed il nuovo grande complesso Altamira.

A tale proposito, il nostro impegno è di proseguire nel confronto serrato già avviato in questi anni con l'Atac per rafforzare ulteriormente il servizio di autobus pubblici nel nostro territorio, sia chiedendo l'attivazione di nuove linee, sia razionalizzando quelle già esistenti, assicurando che le stazioni ferroviarie siano ben collegate con il servizio dell'Atac, considerato che appare sempre più strategico costruire una più stretta interconnessione fra il trasporto su gomma e quello su ferro.

Il Municipio, inoltre, solleciterà affinché, compatibilmente con i percorsi ed i requisiti richiesti, alcune linee Atac possano essere esercitate da vetture elettriche (come ora avviene nel Centro Storico), al fine di contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Infine il Municipio, per quanto di competenza, svolgerà un'azione di promozione della diffusione fra i cittadini di forme di utilizzo in comune del mezzo privato, quali il "car pooling" e il "car sharing" e presso le aziende della istituzione della figura del Mobility Manager, previsto dalla legge, a cui spetta il compito di regolamentare il percorso casa-lavoro dei dipendenti, incentivando forme di spostamento condiviso e collettivo, in sostituzione dell'utilizzo del mezzo privato.

- Mobilità su ferro

Riguardo al potenziamento dell'offerta di mobilità su ferro, ricordiamo come il nostro territorio sia interessato alla realizzazione della linea D della metropolitana, che avrà fermate a Piazza Fermi a Marconi ed alla Stazione di Trastevere ed anche alla Magliana, con evidenti ed importantissimi riflessi per i cittadini del XV.

Sarà pertanto mio impegno, come Presidente del Municipio, sostenere la realizzazione nei tempi previsti di questo importante intervento infrastrutturale, necessario per assicurare ai cittadini migliore vivibilità dei quartieri del Municipio e dell'intera città.

Il Municipio sosterrà, inoltre, la realizzazione della prevista funivia per collegare rapidamente la Magliana, all'altezza di via dell'Impruneta, con la stazione della metro B Eur Magliana sorvolando il Tevere, un intervento che può essere realizzato in tempi brevi ed a costi contenuti, offrendo una importante contributo alla mobilità dei cittadini.

- Piste ciclabili

Siamo convinti che l'uso della bicicletta deve essere inteso a non solo quale opportunità di mobilità del tempo libero, ma anche come importante alternativa all'uso delle auto negli spostamenti casa-lavoro. Nello specifico, riteniamo debba essere posta attenzione alla creazione di una rete di piste ciclabili sul territorio del XV, che, insieme alla citata costruzione di due ponti pedonali e ciclabili sul Tevere, dovrà caratterizzasi sia come uno strumento per il tempo libero, sia come una valida alternativa alle forme di mobilità più tradizionali

Fra le iniziative realizzate, ricordiamo che il nostro Municipio ha proposto il "Piano Regolatore municipale della Ciclabilità", integrato con il Piano comunale, con una previsione a regime di ulteriori 68 km di rete ciclabile locale ed urbana in sede riservata e protetta, che si aggiungono ai 7 km già esistenti.

Inoltre, adiacente alla ciclopista Tevere, altezza Lungotevere Pietra Papa – via E. Fermi, è in esercizio il primo servizio nel Municipio XV di nolo bici, manutenzione bici, info-bici e *"bike-sharing"*.

Fra gli interventi già programmati e finanziati nell'ambito degli interventi ex art 11 previsti, la cui attuazione di competenza degli Uffici Centrali è in corso, segnaliamo:

- la progettazione dei due Ponti ciclopedonali sul Tevere: Ponte della Scienza a Marconi-Ostiense e tra Nuova Magliana-Valco S. Paolo (o.p. ex Art. 11);
- la progettazione del raccordo ciclabile Frattini-Tevere (o.p. ex Art. 11).

Fra le ulteriori iniziative che come Municipio intendiamo portare avanti, segnaliamo che, nelle more dell'approvazione della Deliberazione di Consiglio Comunale sul "Piano Regolatore della Ciclabilità", la Giunta del Municipio proporrà al Consiglio di deliberare sul proprio "Piano Regolatore municipale della Ciclabilità", che verrà assunto come strumento formale d'indirizzo per i pareri municipali da rendersi in Conferenze di Servizio, per la

realizzazione, anche d'iniziativa municipale, di segmenti di piste ciclabili urbane, per l'attuazione della ciclabilità locale.

- La valorizzazione del Tevere

Il territorio del nostro Municipio è in gran parte lambito dal Tevere, una ricchezza naturale che non è ancora appieno valorizzata. Occorre, pertanto, che sia attuata una politica finalizzata ad un recupero del fiume, valorizzando le sue sponde sia sotto l'aspetto ambientale - naturalistico, sia trasformandolo in occasione di incontro per i cittadini, con la realizzazioni di attrezzature destinate allo sport ed al tempo libero, sia infine prevedendo ipotesi di un suo utilizzo come mezzo di comunicazione e trasporto alternativo ai tradizionali mezzi.

In questa prospettiva, è nostro intendimento proseguire a lavorare, come già avviato nei mesi scorsi, per realizzare il Parco Fluviale Pian Due Torri, 20 ettari di verde con aree per la libera fruizione (ippovia, area giochi per i bambini, percorsi attrezzati, area cinofila), e sviluppando siti di attracco intorno ai quali prevedere funzioni qualificate in grado di dare nuovo impulso alla vivibilità del fiume.

- Forte Portuense ed il suo recupero

Una citazione a parte merita il Forte Portuense, una struttura che coniuga insieme una grande valenza storica - architettonica, con le importanti prospettive di utilizzo per servizi socio-culturali non solo di quartiere, ma cittadine significative.

Nel 2007 il Forte Portuense è stato interessato da un nuovo cantiere di restauro della Soprintendenza monumentale di Stato (il primo fu del 2004-05, finanziato per 800.000 euro dalla Regione Lazio e per 65.000 dal Comune/Municipio, con cui si è provveduto alla bonifica dai residuati bellici all'eliminazione della vegetazione infestante e delle discariche ed ai primi interventi di messa in sicurezza, consolidamento e restauro conservativo).

In questo secondo intervento, finanziato per 1 milione di euro (Legge Roma Capitale), si è provveduto alla ricostruzione del contrafforte che sostiene la sezione bocciofila del C.S.A. Irlandesi, al restauro della torre, del prospetto principale e della polveriera esterna, si è scoperto l'originario ponte levatoio e si è restaurato il portone principale in ferro (scoprendo uno stemma sabaudo).

Il termine dei lavori è previsto per il mese di giugno 2008; a questo seguirà, nel 2009, l'ultimo cantiere, quello dell'Ufficio Roma Capitale (finanziato per 4.640.000 euro) con cui si completerà il restauro conservativo, si provvederà alla "urbanizzazione" del monumento (acqua, luce, riscaldamento, ecc.), previo "audit" energetico, ed alla sua rifunzionalizzazione per l'uso pubblico indicato dal Municipio e dal Quartiere.

(…)

Scuola

Anche in questa consiliatura, intendiamo porre grande attenzione alle politiche educative, su cui continueremo ad investire risorse ed idee.

Riguardo al potenziamento delle strutture scolastiche ed educative, il nostro impegno in questi anni è stato rilevante sia in termini di progettualità, sia di risorse economiche

impiegate. Per ristrutturare le nostre scuole, rendendole più belle e sicure e per dotarle di nuovi giardini attrezzati sono stati stanziati negli ultimi 20 mesi nel complesso 1,9 milioni di euro. Fra le scuole interessate agli interventi, ricordiamo le elementari Cuoco, S. Beatrice, Capponi, Guttuso, Arvalia, Caproni, le medie Gramsci (sede centrale), Quartararo (sede centrale e plesso Ponte Galeria), Einstein

Fra gli interventi più significativi in corso, ricordiamo inoltre il completo rifacimento della scuola dell'Infanzia di Ponte Galeria.

Per quanto riguarda in particolare i bambini da 0 a 3 anni, è indubbio che in questi anni la nostra azione di governo ha portato a risultati di notevole importanza. Negli ultimi 20 mesi, abbiamo aperto i seguenti 4 nuovi nidi comunali:

- Greve alla Magliana;
- Corviale in via dei Gradenigo;
- Fiera di Roma a Piana del Sole;
- Chiaramonti a Casetta Mattei.

Attualmente, nel XV sono presenti complessivamente 22 asili nido, per una disponibilità di 1.175 posti.

Questi dati confermano che abbiamo fatto uno sforzo notevole. Ma il nostro obiettivo è di proseguire nell'ampliare l'offerta dei posti disponibili, per ridurre ulteriormente le liste di attesa.

Per questo motivo sarà nostro impegno realizzare cinque nuovi Asili Nido:

- in località Monte Cervino;
- a Via Pieve Fosciana alla Magliana;
- a Via Monte delle Capre;
- a Piana del Sole;
- a Ponte Galeria.

Gli interventi saranno sempre condotti nella prospettiva di coniugare gli aspetti qualitativi con quelli quantitativi e procedendo attraverso una progettazione partecipata con gli operati scolastici, al fine di individuare soluzioni innovative e più vicine ai bisogni degli utenti piccoli e grandi, dei genitori e degli insegnanti.

Alla luce delle più moderne concezioni educative dell'infanzia, si proseguirà comunque, in sintonia con quanto in questi anni è stato elaborato dall'Assessorato alle Politiche Educative, a ricercare la possibilità di creare strutture educative da 0 a 6 anni.

Il crescente sviluppo urbanistico dei quartieri di Ponte Galeria, Pisana e Piana del Sole, con il conseguente sensibile aumento della popolazione sotto i 14 anni, rende insufficiente l'attuale dotazione di spazi scolastici in questo quadrante.

Pertanto, per rispondere alle richieste dei cittadini sarà nostro impegno realizzare:

- un nuovo plesso scolastico che ospiterà una scuola dell'infanzia alla Muratella;
- una scuola elementare e media a Ponte Galeria;
- una scuola elementare a Piana del Sole.

Si sottolinea che, nell'ottica di ottimizzare l'utilizzo degli edifici scolastici insistenti nel territorio del Municipio, sarà nostro impegno creare le condizioni e le sinergie tra le varie realtà istituzionali allo scopo di non avere locali sotto o per niente utilizzati.

Allo scopo, nei primi mesi della consiliatura, sarà realizzata una "mappatura" completa dell'utilizzo dei locali scolastici di tutte le Scuole del nostro territorio.

Considerato che nel nostro territorio è molto forte il problema del "pendolarismo scolastico", come peraltro ben evidenziato dalla ricerca che è stata pubblicata nell'ambito dell'Eda, si è lavorato d'intesa con la Provincia di Roma per potenziare l'offerta di Scuola medie Superiori nel Municipio. Una prima risposta è stata la creazione dell'Istituto Tecnico

"Virginia Woolf", che aprirà il prossimo anno scolastico. E' nostra intenzione proseguire su questa strada, promuovendo la possibilità di istituire altre scuole superiori nel XV.

Per quanto riguarda l'aspetto legato ai contenuti dell'offerta formativa, il Municipio continuerà ad impegnarsi per favorire la massima integrazione delle attività scolastiche con le politiche legate al territorio, attraverso l'elaborazione da parte delle stesse scuole, del Progetto Pedagogico e del Piano dell'Offerta Formativa (Pof), che devono diventare sempre di più gli strumenti programmatori ed operativi di una scuola facente realmente parte del territorio dove è inserita.

Per questo, va sostenuta, tra le scuole di ogni ordine e grado e nel rispetto della loro autonomia, la recente costruzione della "rete", alla quale si garantisce l'indispensabile appoggio e collaborazione, presupposto necessario per poter rispondere in maniera più efficace alle esigenze educative e sociali della popolazione, incidendo inoltre sulla qualità dell'intervento educativo.

Andrà altresì creato uno stretto legame tra questa rete scolastica e le varie strutture socio-sanitarie presenti sul territorio, affinché la risposta formativa possa avvalersi se necessario, dell'esperienza e professionalità degli operatori sociali e sanitari

Sarà impegno del Municipio, per quanto di propria competenza, favorire il massimo sviluppo della professionalità dei gruppi educativi e docenti, soprattutto attraverso la partecipazione, la condivisione ed il coinvolgimento nelle scelte sulle politiche educative del territorio, con il sostegno di progetti sperimentali.

Sarà altresì impegno del Municipio, continuare a realizzare eventi ed iniziative culturali e sportive all'interno delle nostre scuole, come i laboratori di creatività ed espressione artistica, musica e teatro, sul recupero della Storia italiana e della memoria storica di Roma e del territorio, visite guidate presso i siti archeologici e monumentali del territorio.

Sarà favorita una più stretta partecipazione all'attività ed una significativa sinergia delle scuole con le nuove strutture dedicate alla cultura quali il Teatro Arvalia, il Mitreo e la Scuola Popolare di Musica Arvalia.

Nel nostro Municipio è sempre più rilevante la presenza di bambini stranieri, che frequentano le nostre scuole, con punte particolarmente elevate in alcuni quartieri come il Trullo. E' nostra intenzione pertanto promuovere e sostenete ogni iniziativa che, valorizzando le specifiche peculiarità di usi, costumi e tradizioni, anche alimentare, promuova l'integrazione fra culture diverse.

L'attività del Municipio si rivolgerà non solo all'infanzia ed all'adolescenza, ma anche agli adulti. Infatti, se alla Scuola di ogni ordine e grado è affidato un ruolo privilegiato nell'offrire opportunità di maturazione ed emancipazione, ogni periodo della vita di un individuo costituisce un importante momento educativo e formativo.

A questo proposito si intende proseguire nel lavoro avviato nell'ambito del "Sistema della Educazione degli Adulti" ("Eda"), che, alla luce dei risultati conseguiti, dovrà essere opportunamente aggiornato nelle metodologie e nelle modalità operative. In particolare, nell'ottica della formazione permanente, si proseguirà nell'impegno, attraverso il "Comitato Locale Eda", per la costruzione di una rete tra i diversi settori dell'orientamento, dell'educazione, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, al fine di contribuire al recupero della dispersione scolastica, delle diverse forme dell'analfabetismo, all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro.

Il Sistema Eda sarà funzionale anche all'integrazione degli immigrati ed alla ottimizzazione dell'offerta formativa rispetto allo sviluppo delle opportunità occupazionali di tutto il nostro quadrante.

Il Sistema Eda, sarà parte integrante dei Tavoli della concertazione sociale, laddove si affrontino le tematiche relative agli adulti del nostro territorio.

Fra le attività integrative il Municipio proseguirà nella organizzazione dei Centri Ricreativi Estivi (Cre), che in questi anni hanno sempre ottenuto buoni risultati ed apprezzamento da parte dei genitori. A tale proposito appare opportuno che in futuro si lavori per individuare sedi in cui realizzare i Centri ubicate nel territorio del Municipio. Inoltre si valuterà l'opportunità di organizzare Centri Ricreativi anche in altri periodi dell'anno, se da parte di cittadini emergeranno significative richieste in tal senso.

(…)

Politiche giovanili

In questi anni, il nostro Municipio ha posto grande attenzione al problema dei giovani ed anche per la prossima consiliatura intende proseguire lungo strada intrapresa.

Intendiamo impegnarci a fondo per il affrontare il disagio di cui soffrono molti dei nostri ragazzi, il problema dell'abbandono scolastico, la necessità di trovare spazi di aggregazione. Le risposte a queste problemi non possono che venire attraverso una pluralità di azioni, che interessano nello specifico gli aspetti culturali, sociali, educativi.

A queste importanti questioni, è nostra intenzione rispondere soprattutto creando strutture permanenti, in cui i giovani possano trovare occasione di crescita individuale, stimolando e mettendo a frutto passioni ed interessi anche con la prospettiva di possibili sbocchi occupazionali. Sono convinto che, ad esempio, l'istituzione della Scuola di Musica Arvalia vada proprio in questa direzione, così come la realizzazione dei Centri di aggregazione per i giovani in quartieri periferici come il Trullo o Ponte Galeria. Ma importanti sono anche l'apertura della nuova scuola superiore "Virginia Woolf", o la presenza di strutture culturali significative come le due Biblioteche comunali, il Mitreo ed il Teatro Arvalia, il potenziamento delle strutture sportive come il nuovo stadio del Rugby a Corviale.

Vi è la necessità di evitare iniziative occasionali od effimere, ma di realizzare, come abbiamo fatto e come intendiamo proseguire a fare, interventi programmati e finalizzati, che abbiano una prospettiva di solidità e continuità, in grado di rispondere in maniera efficace ed anche piacevole alle diverse esigenze dei nostri giovani.

Per sottolineare l'importanza che queste problematiche rivestono, è mia intenzione affidare una delega specifica sul tema delle Politiche Giovanili.

(…)

Cultura

Nel settore culturale in questi anni il nostro Municipio si è particolarmente distinto per il suo impegno, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo.

Voglio sottolineare, a questo riguardo, che grazie al nostro lavoro ora il Municipio ha i suoi importanti spazi dove la cultura ha trovato stabilmente le sue sedi per esprimersi: il Teatro Arvalia in via Majorana, il Mitreo, uno spazio per mostre ed esposizioni a Corviale, la Biblioteca Marconi, la più grande di Roma, inaugurati lo scorso anno, La scuola popolare di Musica Arvalia, che inizierà i suoi corsi nel prossimo ottobre.

Nell'attività culturale complessiva del Municipio che intendiamo realizzare nel prossimo quinquennio pertanto vi sarà sempre uno stretto collegamento ed una sinergia con queste importanti strutture culturali, a cui voglio aggiungere anche la Biblioteca di Corviale,

situata all'intero del Centro Polivalente N. Campanella (centro nato anch'esso grazie ad una originale intuizione del XV) ed il Teatro India.

Inoltre molti degli spettacoli promossi dal Municipio sono stati inseriti nel circuito dell'Estate Romana del Campidoglio, un riconoscimento dell'importanza degli eventi culturali organizzati. Ed anche per quest'anno l'Estate Romana troverà i suoi spazi a Piazza Mosca a Montecucco con un importanti eventi di musica e teatro all'aperto.

L'obiettivo di fondo che vogliamo perseguire può essere felicemente riassunto nel motto "Più cultura anche in periferia", che vogliamo tradurre realizzando iniziative finalizzate:

- a far scoprire e valorizzare il territorio, la sua storia le sue peculiarità per accrescere fra la gente il senso di appartenenza al Municipio XV;

- a promuovere la musica, il teatro ed il cinema sia con attività di spettacolo da tenere all'aperto ed al chiuso, sia con laboratori, corsi ed incontri;

- a promuovere le attività legate alle arti figurative ed espressive, con mostre ed esposizioni;

- a coinvolgere direttamente gli studenti con una pluralità di iniziative che insegnino nuovi linguaggi, incoraggino la creatività e la fantasia, stimolino la discussione su importanti aspetti e temi legati ai grandi problemi della società contemporanea (ambiente, multiculturalità, convivenza pacifica ecc.), favoriscano la conoscenza di eventi e momenti significativi della storia del Municipio, di Roma e dell'Italia.

Per quanto riguarda nello specifico la diffusione della cultura musicale, teatrale e cinematografica si lavorerà in particolare per costruire iniziative contraddistinte da continuità e durata nel tempo, stimolando i cittadini, sulla base delle diverse fasce d'età e d'interesse, a non essere più soltanto semplici fruitori come spettatori, ma anche e soprattutto a svolgere un ruolo attivo, attraverso la pratica e l'esercizio di questi linguaggi.

La cultura perciò dovrà divenire sempre più l'occasione per stimolare, soprattutto fra i giovani, interessi e passioni, per far emergere talenti e competenze.

Oltre alla realizzazione di spettacoli teatrali e musicali soprattutto all'aperto, il Municipio proseguirà nel sostegno e potenziamento della Banda musicale Arvalia, nella convenzione con il Teatro di Roma e con tutti i più importanti teatri di Roma, grazie al circuito dell'Arvalia Card, per consentire ai residenti nel Municipio Roma XV di acquistare biglietti a prezzi scontati. Per la realizzazione degli spettacoli al chiuso si individuerà in modo particolare come sede delle iniziative il Teatro Arvalia, nella sua qualità di "Teatro ufficiale del Municipio" anche attraverso il finanziamento di spettacoli e laboratori.

Per quanto riguarda il settore dei beni storico archeologici, il Municipio ha istituito nei mesi scorsi la Consulta Storico Archeologica, con sede nel nuovo casale adiacente alle Catacombe di Generosa. E' nostra intenzione rafforzare questa esperienza facendo si che questo diventi un importante spazio per incontri, esposizioni e consultazione dedicato a questo tema. Il Municipio sosterrà la Consulta nella redazione di un archivio di tutti i beni censiti e vincolati presenti sul territorio, che potrà essere uno strumento utile sia per la tutela di queste emergenze, sia per la loro più ampia conoscenza.

Il Municipio si impegnerà per la sistemazione dell'area verde contigua con l'area archeologica "Attilia Romana" a Vigna Pia, così che sia il giardino sia l'area archeologica possano essere fruiti dai cittadini. Inoltre si lavorerà per individuare eventuali soluzioni per la realizzazione del "parco" dell'area archeologica lungo la Via Portuense adiacente il cavalcavia ferroviario.

Considerando il grande successo di questi anni, continueranno le visite guidate ai siti archeologici e monumentali, accompagnati da laboratori didattici per gli studenti.

A conferma dell'importanza che riveste la conoscenza del territorio e della sua storia, si darà attuazione alla realizzazione di un Archivio di immagini e di documentazione del territorio del Municipio XV con foto, video, ecc., che avrà il compito documentare le trasformazioni in atto nel "Quadrante Ovest" di Roma.

Per quanto riguarda i grandi eventi il Municipio XV intende proseguire nella realizzazione del "Premio Fabrizio De André", istituito nel 2002, dedicato alla musica d'autore ed alla poesia, l'unico in Italia a portare il nome del cantautore genovese, organizzato con la collaborazione della Fondazione De André, presieduta da Dori Ghezzi.

Convinti che il nostro Municipio possa svolgere nell'ambito culturale un ruolo di protagonista a Roma, si intende istituire due premi di valenza nazionale, ed uno per il cinema, uno per la letteratura, su argomenti ispirati a temi, aspetti o caratteristiche del territorio del Municipio.

Alla luce dei positivi risultati conseguiti con l'iniziativa "Il piacere di leggere", realizzata nel 2006, siamo convinti che il nostro Municipio debba proporre specifiche iniziative finalizzate non solo alla promozione della lettura ma anche alla promozione della scrittura (nei suoi vari genere), con particolare riferimento ai giovani. In questa prospettiva si promuoverà la "lettura" e la "scrittura" intese come interesse e piacere, con l'obiettivo favorire la libera creatività e la fantasia, contribuendo nel contempo al miglioramento delle competenze linguistiche

Il Municipio lavorerà per creare nell'area di Montecucco un "Parco letterario", intitolandolo a Gianni Rodari, che al Trullo ha realizzato quella bella esperienza didattica sfociata nel libro "La torta in cielo".

Fra le strutture dedicate alla cultura che sarà mio impegno realizzare voglio ricordare in particolare:

- l'attivazione di servizi sociali e culturali di quartiere nel complesso ex-Campari per dotare Marconi di luoghi di incontro con la creazione della "Casa del Municipio", un luogo per mostre, esposizioni e incontri per i cittadini;
- la realizzazione di uno spazio per spettacolo, cinema-teatro, danza all'interno del quartiere Magliana;
- valorizzazione degli spazi culturali ed espositivi nell'area del Forte Portuense.
- la realizzazione di uno spazio teatrale nel quartiere di Corviale.

Inoltre il Municipio XV sosterrà iniziative finalizzate al recupero ed utilizzo dell'ex cinema Missouri a Portuense, per farne uno spazio culturale e sociale a disposizione del quartiere e del territorio.

Sport

Lo sport concorre alla formazione di una personalità armonica ed equilibrata, che pone le basi per un'apertura a valori più alti quali la cultura, la partecipazione sociale e la ricerca di significati che vanno oltre gli aspetti materiali e quotidiani della vita. E' questa l'idea che sta alla base delle politiche che il nostro Municipio ha perseguito nel corso della precedente consiliatura nei confronti delle Attività Sportive e che guiderà anche la nostra azione nei prossimi cinque anni.

Obiettivo principale sarà di proseguire a coinvolgere non solo i ragazzi e gli adolescenti ma anche gli adulti e gli anziani o i diversamente abili nell'attività fisica.

In particolare, sarà nostro impegno continuare ad organizzare tornei e singole iniziative sportive, che hanno riscosso negli anni passati un grande successo, come:

- Il Torneo di Calciotto;
- Il Torneo di Basket e mini-basket;

- Il Torneo di Pallavolo e Minivolley;
- Il Torneo di Pattinaggio Artistico;
- Il Torneo di Ballo;
- Il Torneo di Boxe ed Aeroboxe,
- Le esibizioni di Karate, Aikido, Fightboxe e Music Combact;
- La biciclettata lungo la pista ciclabile.

Sarà altresì nostro impegno promuovere sport poco conosciuti o eventi innovativi e particolarmente graditi, come per esempio lo Spettacolo Teatrale sui pattini, "Romeo e Giulietta – pensieri e passioni" e lo spettacolo di danza classica offerto alle scuole del Municipio durante le scorse festività natalizie.

In considerazione delle tante associazioni di danza e ballo presenti sul nostro territorio, alcune delle quali hanno anche richiesto un rapporto convenzionale con il Municipio, si cercherà, attraverso il loro coinvolgimento, di creare un vero e proprio Corpo di Ballo municipale.

Grande importanza hanno assunto negli anni i Centri Sportivi Municipali attivati presso le palestre delle scuole del territorio.

Oggi possiamo affermare con orgoglio, grazie alla collaborazione dei Dirigenti Scolastici che ci hanno permesso l'attivazione di 24 Centri Sportivi Municipali di aver raggiunto un grande risultato, e cioè che non c'è nessuna Associazione Sportiva in lista d'attesa per la gestione di una palestra scolastica.

Grande importanza hanno assunto negli anni i Centri Sportivi Municipali attivati presso le palestre delle scuole del territorio ed a queste strutture il Municipio proseguirà a dare grande sostegno.

Nella programmazione sportiva territoriale il Municipio continuerà ad operare in stretta collaborazione con Comitato Sportivo Municipale, costituto da rappresentanti del mondo scolastico e associativo.

Alle attività sportive sopradette si accompagnerà la realizzazione di manifestazioni sportive ideate per avvicinare soprattutto i ragazzi alla disciplina sportiva,fra cui ricordiamo:

- La Festa dei Centri Sportivi municipali;
- La Giornata dello Sport;
- Le Mini-Olimpiadi municipali.

La stessa collaborazione e sinergia che continuerà con il Centro sportivo Osaka a Corviale, di competenza regionale

Il Municipio proseguirà nel suo rapporto di collaborazione e sinergia con gli impianti sportivi di competenza comunale quali la Palestra di via Ressi, la piscina di via dei Rinuccini, la piscina di via Baffi. La stessa collaborazione e sinergia continuerà anche con il Centro sportivo Osaka a Corviale, di competenza regionale.

L'inaugurazione dello stadio del Rugby a Corviale ha arricchito il territorio del Municipio di una importante struttura per lo sport. L'A. S. Arvalia Villa Panphili Rugby, che gestisce il campo, ha visto lievitare il numero degli iscritti, ha attivato una scuola rugby e si propone, come da convenzione con il Municipio, di realizzare una serie di attività sportive, ricreative, sociali e culturali rivolte ai cittadini del territorio.

Altre strutture realizzate in questi 20 mesi sono state:

- il Campo di Calcetto nella scuola Cardarelli in Via Paladini a Portuense, gestito dall'A. S. C. S. Roma, che ha attivato una scuola calcio ed organizza tornei per tutti i cittadini. La struttura rimane a disposizione degli studenti per le attività curriculari;
- La Scuola di Danza presso la Scuola Graziosi di via Greve alla Magliana, realizzata dall'Associazione Danza Ricerca.

Sarà nostro impegno, per i prossimi cinque anni, realizzare i seguenti nuovi impianti sportivi:

- il Palazzetto dello Sport di Corviale;
- il Centro Fitness e Benessere a via della Muratella;
- la pista di pattinaggio coperta a Corviale.
- la creazione di un campo di calcio.

La ricchezza dell'associazionismo sportivo sul nostro territorio, e l'impegno e la collaborazione che in questi anni c'è stato da parte del Municipio, hanno portato a risultati sportivi sorprendenti, come: campioni mondiali ed europei di pattinaggio artistico e nuoto e la serie "A" per la San Raffaele Basket femminile e per la Lazio Calcio femminile.

(…)

Appendice 4

"Linee di indirizzo al Sindaco ed alla Giunta per individuazione e promozione dell'ambito territoriale di Corviale come «Distretto Metropolitano dell'Arte, della Cultura e dello Sport»"

Proposta di Deliberazione di iniziativa consiliare (ex art. 50 del Regolamento comunale approvato con deliberazione C. C. n. 100 /2002 es.m.i.)

a firma

Umberto Marroni (Pd), Giulio Pelonzi (Pd), Gianluca Quadrana (Lista Civica per Rutelli)

depositata il 19 maggio 2009

Premesso

- che il recupero urbanistico-ambientale, lo sviluppo socio-economico e la valorizzazione culturale delle aree periferiche interessate da fenomeni di disagio è tra i compiti primari dell'Amministrazione Comunale di Roma;

- che il territorio di Corviale, inteso come l'insieme di aree, edifici ed attività ricadenti nel perimetro del Piano di Zona n. 61 e nelle sue adiacenze, in passato, e stato penalizzato dalla diffusione di pregiudizi riguardanti la sua conformazione architettonica e sociale con ripercussioni negative sulla qualità dell'abitare e l'integrazione tra la cittadinanza residente;

- che, al fine di riscattare l'immagine urbana di Corviale, sono state avviate iniziative volte a sostenere lo sviluppo socio-economico ed il recupero urbanistico ambientale dell'area, tra le quali:

  - un Contratto di Quartiere;

  - un Programma di Recupero Urbano (art. 11, L. 493/93);

  - un Incubatore di sostegno alle piccole imprese (art. 14, L. 266/97);

  - il trasferimento in loco della Sala del Consiglio del Municipio XV;

  - una serie di interventi da parte dell'Ater, finalizzati al risanamento del grande edificio di residenze pubbliche di proprietà della stessa;

- che, nonostante gli evidenti miglioramenti raggiunti rispetto al passato, permangono nel territorio in questione disagi sociali prevalentemente legati alla necessita di rafforzare il radicamento e l'identita locale, specie tra le fasce sociali più giovani;

- che, al tempo stesso, l'ambito territoriale di Corviale, con le sue architetture esagerate ed i suoi ampi spazi pubblici, ha mostrato capacità di attrarre l'interesse di artisti, quali registi cinematografici, fotografi, scrittori, musicisti, gente di teatro, pittori, che in molte occasioni, hanno scelto quel territorio per rappresentare le loro forme espressive;

- che negli anni recenti – con il contributo del Comune di Roma - è stata persino avviata a Corviale, in via sperimentale, una produzione televisiva locale denominata "Corviale network", curata dalla Fondazione Adriano Olivetti, con il contributo lavorativo e la partecipazione diretta di abitanti del quartiere;

- che, parimenti, il luogo ha visto sedimentare al suo interno numerose attività sportive, grazie ad una ricca dotazione di impianti, pubblici e privati di qualità concorrenziale con le strutture similari di altri quartieri della periferia romana.

Considerato che nell'ambito territoriale di Corviale sono presenti numerose strutture socio-ricreative, come:

- gli impianti sportivi attualmente funzionanti:

1. il campo da rugby realizzato di recente dal Comune, con annesse tribune e spogliatoi;

2. la piscina comunale "Arvalia nuoto" con il tetto scorrevole che d'estate si apre alla luce del sole;

3. la palestra "Osaka", di proprietà Ater, affidata in gestione;

4. la palestra di boxe sorta spontaneamente da diversi anni, che ha ottenuto risultati prestigiosi;

5. il centro sportivo privato in via Poggioverde, con molti campi da calcetto, tennis, ecc.;

6. le due palestre per atletica e basket, aperte al quartiere, nei nuclei scolastici di via delle Vigne;

7. il Centro Sportivo Domar;

- gli impianti sportivi, già progettati, finanziati, e in procinto di realizzazione da parte del Comune di Roma:

1. il Palazzetto dello Sport e della Cultura, da 990 posti, con ampi spazi esterni utilizzabili per eventi e manifestazioni, situato vicino a via Maroi (Dipartimento XII)

2. la Palestra per il pattinaggio a rotelle, finanziata dal Contratto di Quartiere (Dipartimento XVI, già XIX), da realizzare in prossimità del campo da rugby esistente;

3. Il complesso sportivo e del benessere "Terme d'Arvalia";

- le strutture edilizie già utilizzate, o facilmente utilizzabili, per attività artistiche, culturali e dello spettacolo:

1.) il Centro Polivalente Comunale "Nicoletta Campanella", operante da anni, e che ospita al suo interno la Biblioteca di Corviale, un Col - centro di formazione professionale, una sala attrezzata per incontri e proiezioni di circa 50 posti, un Laboratorio Territoriale per promuovere la partecipazione dei cittadini, ecc.;

2.) Il Centro d'arte contemporanea "Il Mitreo", con 900 mq di spazi espositivi;

3.) la Sala del Consiglio Municipale, attrezzata con spalti gradonati semicircolari, in grado di ospitare oltre 250 persone e spesso utilizzata anche per proiezioni, convegni, incontri musicali e teatrali, da insonorizzare e sistematizzare per una sua migliore fruizione;

4.) il piccolo anfiteatro all'aperto, per circa 300 posti, situato sul lato nord-ovest del lungo edificio residenziale, di proprietà Ater, pressoché inutilizzato in mancanza di appositi progetti di gestione;

5.) il centro attrezzato per prove musicali, situato nel plesso scolastico di Via delle Vigne aperto anche al quartiere;

6.) il plesso scolastico "Fratelli Cervi" in via Mazzacurati 90, che è interessato da una prossima ristrutturazione finanziata con fondi regionali e comunali nell'ambito del Programma di Recupero Urbano di Corviale (art. 11, L. 493/93), il cui progetto definitivo è stato di recente approvato con deliberazione G. C. n. 72/2008. L'intervento prevede anche la realizzazione di un teatro per circa 100 posti seduti, che avrà ingresso autonomo rispetto all'edificio scolastico ed andrà ad arricchire la dotazione di strutture culturali del quartiere;

7.) l'associazione "Danzando" in via Casetta Mattei;

8.) l'associazione "Cantate Domino";

9.) l'"Accademia '92" in via Casetta Mattei;

- il Mercato coperto, realizzato dall'Ater per conto del Comune di Roma, terminato da oltre due anni, ma non ancora preso in carico e utilizzato dall'A. C. a causa del ritardare della consegna da parte dell'Ater della documentazione attestante l'agibilità e la fruibilità dello stesso. La copertura di detto mercato è stata pensata come grande cavea aperta, capace di accogliere oltre 800 spettatori seduti, progettata per essere idonea ad ospitare tutte le discipline artistiche. Nel caso fosse verificata l'assenza della necessità di confermare la destinazione a mercato rionale, tale struttura, riadattata con pochi interventi mirati, potrebbe divenire un centro, unico nella periferia romana, per studi d'artista, mostre di arti e

mestieri, punto di esposizione e vendita di opere e materiali artistici. In tal modo si potrebbero anche produrre sinergie gestionali con la sovrastante struttura per spettacoli culturali e sportivi, essendo quest'ultima attualmente interessata, nell'ambito del Contratto di Quartiere, da un progetto di arredo e allestimento impiantistico in corso di redazione, finanziato con risorse di bilancio comunale (Dipartimento XVI, già XIX).

- l'edificio su più livelli, realizzato dall'Ater e di sua proprietà, adiacente al predetto Mercato, con destinazione non residenziale, da anni inutilizzato, che ben si presterebbe per integrare attività di supporto ad un centro espositivo per l'arte.

- che, tutto ciò premesso e considerato, si ritiene opportuno operare per mettere a sistema tutte le potenzialità dell'ambito territoriale di Corviale, con lo scopo di proiettare il quartiere verso una definitiva valorizzazione della qualità dell'abitare e dell'identità locale, ed anche per generare opportunità occupazionali e di sviluppo economico nella periferia;

- che, in questa prospettiva, può divenire credibile anche uno sviluppo di attività turistiche e ricettive indotte in loco non solo, come in parte gia avviene, dai flussi di studiosi internazionali interessati a conoscere direttamente la particolare esperienza architettonica, rappresentata dal grande edificio residenziale, ma anche dalle attività culturali, artistiche e sportive che vi saranno organizzate nelle adiacenze;

- che, per il conseguimento degli obiettivi predetti, occorre verificare ogni possibilità di dare al territorio di Corviale la veste istituzionale di "Distretto/Polo Metropolitano dell'Arte, della Cultura e dello Sport", come già sperimentato con successo in analoghe iniziative portate avanti in Italia;

- che tale veste istituzionale appare la più idonea a svolgere la funzione di punto di coordinamento e di propulsione sia delle attività gestionali delle numerose strutture più sopra elencate, sia delle varie attività culturali e sportive di cui esse sono espressione potenziale;

Atteso:

- che ai sensi dell'art. 52 del Regolamento citato, la presente proposta sarà inviata al Presidente del Consiglio Comunale, ai competenti Uffici e Commissioni Consiliari per l'espressione dei prescritti pareri;

(omissis)

Tenuto conto,

- che il Municipio Roma XV, territorialmente competente, ha espresso in merito parere…

Preso atto che sulla proposta in esame è stata svolta da parte del Segretario Generale la funzione di assistenza giuridico-amministrativa, ai sensi dell'art. 97, comma 2, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Visti:

- il Tuel approvato con D.Lgs. n. 267/2000 e successive modifiche ed integrazioni;

- visto lo Statuto del Comune di Roma;

Il Consiglio Comunale, per i motivi espressi in narrativa, delibera:

- di assumere quanto contenuto nelle premessa e considerazioni e di impegnare il Sindaco e la Giunta sui seguenti indirizzi:

- dare al territorio di Corviale la veste istituzionale di "Distretto/Polo Metropolitano dell'Arte, della Cultura e dello Sport", come da allegata mappatura;

- creare un coordinamento di scopo tra i diversi assessorati e delegati interessati e il Municipio XV;

- iscrivere in bilancio i fondi necessari per avviare il progetto di analisi e valutazione con relativo piano finanziario complessivo;

- assegnare il coordinamento amministrativo dell'iniziativa all'Assessorato alla Cultura e al Dipartimento IV, che agiranno sentita la competente Commissione consiliare;

- prevedere un percorso decisionale coordinato, partecipativo e diffuso sia con il territorio di riferimento che con il mondo culturale cittadino, scadenzato da un piano di comunicazione relativo alle diverse fasi di attuazione fino alla suo completamento, definito per tutti i soggetti interessati.

Nota: la proposta di delibera è stata presentata alla stampa il 28 aprile 2009. Questo il comunicato stampa diramato dal Pd di Roma:

Il 28 aprile 2009, si è tenuta una conferenza stampa di alcuni consiglieri di opposizione alla Giunta Alemanno. Oggetto della conferenza stampa la presentazione della delibera d'iniziativa consiliare per la promozione di Corviale come "distretto metropolitano dell'arte, della cultura e dello sport", allo scopo di combattere il degrado e valorizzare i numerosi spazi esistenti nel quartiere che presenta una rara, se pur preziosa, dotazione di strutture edilizie già utilizzate o facilmente utilizzabili per attività artistiche, culturali e dello spettacolo.

Tra le più importanti ricordiamo il centro polivalente comunale "Nicoletta Campanella" che ospita la biblioteca di Corviale; il centro d'arte contemporanea "Il Mitreo", con i suoi 900 metri quadrati di spazi espositivi; la sala del Consiglio del XV municipio, attrezzata con spalti gradinati semicircolari, in grado di ospitare 250 persone; il piccolo anfiteatro all'aperto di 300 posti, di proprietà Ater; il centro attrezzato per prove musicali situato nel plesso di via delle Vigne. Senza contare i numerosi impianti sportivi (un campo di rugby, una piscina comunale, due palestre per atletica e basket più altri impianti privati) e le altre strutture socio-ricreative.

Durante la corsa al Campidoglio, l'attuale sindaco Alemanno ha individuato proprio Corviale come punto di partenza per la campagna elettorale. Lo stesso Fini dichiarava che "qui a Corviale noi non stiamo girando uno spot, il nostro è un impegno politico

quotidiano".
I consiglieri del Pd lamentano che a tali dichiarazioni, a un anno di distanza, non siano seguiti i fatti. Perché nell'ultimo bilancio di previsione gli 831 mila euro destinati alla realizzazione del teatro cavea sono stati dirottati altrove? E' legittimo pensare che il definanziamento dell'opera, a bando pubblico già espletato, possa preludere ad un ridimensionamento o, peggio, alla sospensione del progetto di recupero avviato negli anni precedenti dalla giunta Veltroni?

Il Consigliere Pelonzi, illustrando i contenuti della delibera, si sofferma su un passaggio saliente: quello riguardante la necessità di

> "mettere a sistema tutte le potenzialità dell'ambito territoriale di Corviale per proiettare il quartiere verso una definitiva valorizzazione della qualità dell'abitare e dell'identità locale ed anche per generare opportunità occupazionali e di sviluppo economico nella periferia".

In altre parole, il Distretto/Polo deve porsi l'obiettivo, da un lato, di rendere più efficiente il processo di produzione di attività artistiche e sportive; dall'altro, di ottimizzare, a scala locale i suoi impatti economici, occupazionali e sociali, consolidando l'identità urbana dei luoghi.

Non si sa ancora se la delibera, con allegata mappatura, approntata grazie al contributo delle associazioni di quartiere, passerà prima per l'apposita commissione o andrà direttamente in aula.

In ogni caso, ad atto approvato, il riscontro sulle reali possibilità di una realizzazione "globale" degli interventi sarà dato, in ultima analisi, dalla consistenza del piano finanziario complessivo. Come è noto, una delibera consiliare non può prevedere impegni di spesa. Tale compito spetta alla giunta Alemanno.

Appendice 5

Comune di Roma

Verbale

Riunione della VI Commissione Consiliare Permanente

27 gennaio 2010

L'anno 2010, il giorno 27 del mese di gennaio, alle ore 12.00 si è riunita, presso la sede di Piazza Campitelli 7, la VI Commissione Consiliare Permanente, per l'esame dei seguenti argomenti all'ordine del giorno: Esame atti h. 11.30; Varie ed eventuali.

Alle ore 11.30 sono presenti i consiglieri: Mollicone, Pasquale De Luca.

Partecipano, altresì, i coordinatori del progetto Corviale, con il Dott. Pino Galeota e l'Arch. Vincenzo Giorgi.

Assiste in qualità di verbalizzante l'I. A. Maria Rita Masciocchi.

In apertura di seduta, il Presidente Mollicone accenna brevemente alla proposta di deliberazione avente ad oggetto le linee di indirizzo al Sindaco e alla Giunta per l'individuazione e la promozione dell'ambito territoriale di Corviale come "distretto metropolitano dell'arte, della cultura e dello sport"; dà, quindi la parola ai rappresentanti del progetto Corviale.

Il Dott. Galeota chiede formalmente di sottoporre la proposta di deliberazione a nuovo esame, alla luce della candidatura di Roma alle Olimpiadi 2020, il Coordinamento che rappresenta desidererebbe, infatti, che Corviale fosse compreso nel quadrante olimpico, in quanto ne esistono i presupposti. Informa i presenti che i Municipi XV e XVI convocheranno una riunione aperta proprio sul tema in esame; che nel quartiere esistono circa cinquanta realtà associative, vari impianti sportivi che continuamente producono campioni. Evidenzia la situazione del Palazzetto dello Sport, il cui progetto è stato già finanziato, ma dimenticato da molti anni; che il quartiere è ben collegato, non lontano dal centro e dotato anche di beni demaniali in zona Trullo. Ricorda che alcuni punti dell'ordine del giorno approvato recentemente dal Consiglio Comunale sembrano sostenere il progetto in discussione. Propone, inoltre, di riesaminare l'uso della Fiera di Roma, a suo parere poco adatta alle attività "indoor".

Passa, quindi a considerare altre due strutture che riguardano il quadrante: la Cavea, ora definanziata, che potrebbe ospitare, ad esempio, il tennis da tavolo, e il Mercato di Corviale, che potrebbe essere trasformato in una struttura di qualità. Annuncia che chiederanno un incontro con il Sindaco, poiché sono necessarie risposte e fatti; sottolinea, peraltro, che i costi non sarebbero molto elevati.

L'Arch. Giorgi illustra agli intervenuti le planimetrie del quartiere, dando rilievo alla sua posizione strategica, compreso tra due riserve naturali e il Tevere e alla dotazione di ben tre stazioni.

Il Dott. Galeota chiede un incontro con l'Assessore ai Lavori Pubblici Ghera, al fine di valutare l'opportunità di realizzare il PalaCorviale, il campo di pattinaggio, la Ludoteca – già finanziata – e la ristrutturazione delle Terme di Aralia, per svolgere varie attività.

Il Presidente Mollicone, dopo aver precisato che occorre tenere in considerazione quanto stabilito nel Piano Regolatore dello Sport, e il problema dei costi di gestione delle strutture riconvertite, dichiara che si impegnerà per questo progetto, preso atto che Corviale presenta una vivacità sportiva non frequente, nonostante le note criticità urbanistiche. Con riguardo alle opere definanziate, pone in rilievo la rigidità del bilancio, che consente solo finanziamenti per le grandi opere.

I coordinatori, per voce del Dott. Galeota, dichiarano che nella zona potrebbero essere applicate varie innovazioni, come i pannelli solari [350], internet free, ecc.; dunque, Corviale presenta le potenzialità per diventare un centro sportivo, culturale e tecnologico.

La Commissione, quindi, provvederà a convocare una riunione con gli Assessori Ghera e Corsini, nonché a valutare la possibilità di applicazione, nel caso specifico, della cosiddetta "legge del 2 %".

È favorevole all'indirizzo emerso nel corso della riunione e, pertanto, al fine di giungere ad una riqualificazione del quartiere – che dovrebbe comportare una radicale riorganizzazione urbanistica – convocherà i tecnici competenti per il "Piano Regolatore dello Sport" e coinvolgerà anche i Municipi.

Interviene il Consigliere P. De Luca, che sta lavorando per il quartiere Trullo, dichiarandosi favorevole al recupero della periferia e al suo coinvolgimento nella città. Auspica che l'Amministrazione voglia investire nel "Quadrante Sud-Ovest", costituito da Magliana, Corviale, Trullo.

Il Presidente Mollicone ringrazia il Cons. P. De Luca e ritiene di favorire la sinergia tra gli Assessorati competenti, per giungere ad un'unica linea di intervento, considerato che sugli obiettivi si è tutti d'accordo.

Il Presidente auspica, infine, il coinvolgimento della Commissione Sport nelle attività del Comitato Olimpico.

[350] In argomento, si segnala il progetto "Solar Heating and Cooling", promosso da Roma Energia (Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile del Comune di Roma), sviluppato tra il 2008 ed il 2009, che ha previsto la realizzazione degli impianti di ventilazione e di climatizzazione estiva del Centro Polifunzionale "Campanella", utilizzando tecnologie atte al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonte rinnovabile (in ottemperanza di quanto previsto dalla legge n. 10/91 e relativi decreti attuativi e alle norme tecniche pertinenti con particolare riguardo al Regolamento Edilizio Comunale, così come modificato dalla Delibera di C. C. n° 48/2006, alle disposizioni legislative della Regione Lazio e alle prescrizioni di dettaglio della Asl competente). L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Dipartimento XIX del Comune di Roma e con il Municipio XV. L'obiettivo consisteva nel produrre energia attraverso l'impiego di una tecnologia solare termica, operando una riduzione delle emissioni di Co2 da parte di uno specifico edificio pubblico, adibito ad uso sociale. L'impianto è stato progettato in modo da garantire il miglior utilizzo della fonte solare. Il progetto è nato nell'ambito del "Contratto di Quartiere 2 – Roma Corviale" (n. d. c.).

Non essendovi domande o osservazioni da parte dei presenti, Presidente Mollicone ringrazia gli intervenuti e alle ore 12.30 dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente della VI Commissione Consiliare Permanente	Il Verbalizzante
Federico Mollicone	Maria Rita Masciocchi

Appendice 6

"Olimpiadi a Corviale: ora il sogno deve diventare realtà"

Comunicato del Coordinamento

"Corviale Domani, Distretto tecnologico d'Arte, Cultura e Sport"

19 maggio 2010

Roma è candidata ufficiale per l'Italia per le Olimpiadi del 2020. Lo ha deciso il Coni pressocchè all'unanimità [351].

Il "Quadrante Corviale", visti gli impegni assunti sia dal Delegato del Sindaco allo Sport on.le Cochi, sia dalla Commissione Sport e Cultura capitolina, sia dal Municipio XV (vedi "Box", *infra*) che dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma, ne farà parte.

Un ringraziamento particolare va al Coni di Roma, che ha sostenuto le nostre ragioni in tutte le sedi istituzionali [352].

Ora dobbiamo passare alla concretezza dei fatti, e, siccome i tempi vanno rispettati, entro il 2013 il Cio (Comitato Internazionale Olimpico) deciderà la città dove i giochi si svolgeranno.

---

[351] E' Roma la città italiana candidata alle Olimpiadi del 2020: il 19 maggio 2010, lo ha deciso a voto palese il Consiglio nazionale del Comitato Olimpico, riunitosi nel Salone d'Onore del Coni: 9,2 contro i 5,3 di Venezia. Questa la dichiarazione ufficiale: "Il Consiglio nazionale del Coni delibera la città di Roma quale città italiana candidata ad ospitare la XXXII edizione dei Giochi Olimpici Estivi e la XVI edizione dei Giochi Paralimpici del 2020". Le motivazioni della vittoria di Roma sulla candidatura di Venezia sono state identificate in: spazi più ampi; maggiore capacità ed esperienza organizzativa; strutture già esistenti come il Villaggio Olimpico, oltre ad impianti già costruiti o in fase finale di costruzione; più poli per le gare, oltre al Villaggio Olimpico; maggiore ricettività alberghiera. La Commissione di valutazione del Coni ha attribuito a Roma 32,3 su 35 di punteggio, mentre Venezia ha sommato 20,1 su 35 (quindi una valutazione in decimi rispettivamente di 9,2 per la Capitale e 5,7 per la città lagunare). Ad inizio luglio 2010, è previsto l'incontro tra il Sindaco di Roma, il Presidente della Provincia, il Presidente della Regione Lazio per studiare un percorso condiviso per la creazione del Comitato Promotore delle Olimpiadi. Secondo alcune stime, la spesa per l'intero progetto Olimpiadi a Roma può essere quantificata intorno a 15 miliardi di euro (di cui solo un decimo dovrebbero provenire dal Comune di Roma, essendo determinante il finanziamento da parte dello Stato centrale, e di investitori privati e sponsor). A livello di soggetti privati, va ricordato che, a fine gennaio, è stato costituito il "Comitato per Roma 2020", promosso dalla Uir – Unione Industriali di Roma. Ne fanno parte: Aurelio Regina, Presidente Unione degli Industriali e delle imprese di Roma; Andrea Mondello, Presidente Camera di Commercio di Roma; Rocco Sabelli, Amministratore Delegato Alitalia; Giampaolo Letta, Amministratore Delegato e Vice Presidente Medusa Film SpA; Mauro Moretti, Amministratore Delegato Ferrovie dello Stato SpA; Eduardo Montefusco, Presidente Radio Dimensione Suono SpA; Alessandro Profumo, Amministratore Delegato e Direttore Generale Unicredit SpA; Andrea Ambrogetti, Direttore delle relazioni istituzionali Italia di Mediaset; Azzurra Caltagirone, Vice Presidente Caltagirone Editore SpA; Ugo Brachetti Peretti, Presidente Api-Anonima Petroli Italiana SpA; Marco Sala, Amministratore Delegato Lottomatica; Francesco Trapani, Amministratore Delegato Bulgari SpA; Rossella Bussetti, Amministratore Delegato Jumbo Grandi Eventi SpA. Su queste tematiche, vedi Federica Pasquali, "Adesso il gioco si fa davvero duro. Ufficiale la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020", in "Roma Capitale", anno VII, n. 49, giugno 2010.

[352] Dalla lettera inviata al Sindaco Alemanno per la candidatura di Roma alle Olimpiadi 2020 dal Presidente del Coni, Riccardo Viola, il 28 gennaio 2010: "(…) un programma di rinnovo e ampliamento dell'impiantistica sportiva da realizzare sul territorio che tenga conto sia della necessità della popolazione che delle prospettive olimpiche. Con alcune priorità: - Sviluppo del progetto Corviale nell'ambito della riqualificazione di aree per lo sport (…)".

Chiediamo al Sindaco e al Delegato allo Sport di incontrare a breve la Comunità Sportiva del Quadrante Corviale.

Sarà l'occasione sia per presentare il progetto "Olimpiadi a Corviale", pronto grazie alla preziosa collaborazione volontaria di diversi esperti e tecnici, sia per sentire, dalla loro viva voce, che finalmente si avviano i lavori dei Palazzetti dello Sport (PalaCorviale) e del Pattinaggio e delle Terme Arvalia.

Strutture di pregio già progettate e finanziate da inserire in quelle di Roma-olimpica e che attendono di aprire i cantieri da oltre due anni.

Vogliamo ancora una volta ricordare che tutto cio è stato reso possibile grazie alle competenze e alla passione degli operatori che, da anni, lavorano su questo delicato territorio, in collaborazione con le strutture socio-culturali e scolastiche presenti, ottenendo eccellenti risultati.

Per quello che ci compete, faremo la nostra parte con ancora più convinzione, perché il "Quadrante Corviale" diventi punto qualificante dello sviluppo della nostra città.

per il Coordinamento

"Corviale Domani, Distretto tecnologico d'Arte, Cultura e Sport"

Pino Galeota, Tommaso Capezzone

Nota. Va segnalato che il quotidiano capitolino "Il Tempo", nell'edizione del 26 aprile 2010, dedicava un articolo di prima pagina al prospettato coinvolgimento di Corviale nelle progettualità per Roma Olimpica nel 2020, intitolando: "Volata olimpica per Corviale. L'area entrerà nel quadrante dei giochi. Ospiterà le discipline minori. Campidoglio e Coni hanno accettato la proposta delle associazioni locali per gli impianti di allenamento" [353] .

[353] Ci sembra opportuno riprodurre il testo dell'articolo: "Corviale «quartiere olimpico». Un sogno che può trasformarsi in realtà, se Roma otterrà la candidatura ufficiale per le Olimpiadi 2020. La proposta avanzata dal comitato «Quadrante Corviale», coordinato da Pino Galeota e composto da 54 associazioni, di inserire l'emblematico quartiere capitolino nel quadro olimpico è stata infatti accettata non solo dal Campidoglio, primi fra tutti il Delegato del Sindaco allo Sport, Alessandro Cochi, e l'Assessore alla Cultura, Umberto Croppi, ma anche dalla Regione e dal Coni stesso, che circa un mese fa avrebbe dato l'ok al progetto in una lettera inviata al Sindaco Alemanno. Del resto, provengono dal quartiere che sorge tra il Trullo e la Magliana ben quaranta atleti nazionali in diverse discipline, tra gli altri Romina Armellini, finalista di nuoto nei campionati europei 2008. Il via libera a realizzare e a destinare gli impianti esistenti all'allenamento degli atleti è stato dato anche dal XV Municipio. Corviale potrebbe dunque essere destinato agli sport cosiddetti «minori», come il tiro al volo, il tiro al piattello, pattinaggio, pugilato. Tutti sport che troverebbero ospitalità in parte nelle grandi strutture già presenti a Corviale e, soprattutto prenderebbero finalmente il via i progetti di riqualificazione del quartiere, cosi come l'avvio dei lavori del «PalaCorviale», un vero e proprio palazzetto dello Sport con 990 posti, approvato e finanziato addirittura nel 1998, ma rimasto incomprensibilmente nel cassetto. Pronti poi anche i progetti per la realizzazione di una pista di pattinaggio di oltre 1.500 metri quadrati e per la realizzazione di spazi sulla collinetta» di Corviale per free climbing (o arrampicata sportiva). Ancora, a Corviale è attivo il terzo campo di rugby di Roma che conta oltre 450 iscritti. «Le associazioni locali vogliono rompere il muro di silenzio attorno a questa parte della citta e far sì che Corviale venga riconosciuto come uno dei punti di orgoglio della Capitale – spiega Pino Galeota, tra i promotori della "candidatura di Corviale a Roma 2020" – l'obiettivo è quello di far passare Corviale da simbolo di degrado a simbolo di eccellenza della città e della Roma che verrà». Così Susanna Novelli, "Volata olimpica per Corviale", in "Il Tempo", 26 aprile 2010.

Box 11. Olimpiadi a Corviale. Gli impegni finora assunti dal Delegato del Sindaco allo Sport on.le Cochi, dalla Commissione Sport e Cultura capitolina, dal Municipio XV

- Estratto della lettera che il Consigliere Delegato allo Sport del Sindaco Alemanno, Alessandro Cochi, ha indirizzato il 3 marzo 2010 al Coordinamento CorvialeDomani: "Confermo che c'è volontà di inserire Corviale nel quadro olimpico, soprattutto per la parte dedicata agli allenamenti, dato che per le gare ufficiali il Cio richiede impianti con numeri di capienza superiore minimo alle 5.000, che, dopo l'evento, rischierebbero di divenire una cattedrale del deserto. Invio a tutti gli interessati sul progetto Roma 2020 che verrà presentato il 5 maggio la tua e-mail sulla quale soffermarsi. Dal Direttore Giuntarelli, è partita, tempo addietro, al Sindaco anche su mio preciso input una memoria. Dopo l'eventuale scelta di Roma su Venezia proporrò un incontro per vedere meglio come sviluppare idee e progetti. A presto. Il Delegato, Cochi".

- Dichiarazione di Federico Mollicone, Presidente Commissione Sport e Cultura del Comune di Roma, il 27 gennaio 2010: "Mi impegnerò per questo progetto, preso atto che Corviale presenta una vivacità sportiva non frequente (…). Il Presidente ringrazia il Cons. P. De Luca, e ritiene di favorire la sinergia tra gli Assessorati competenti, per giungere ad un'unica linea di intervento, considerato che sugli obiettivi si è tutti d'accordo" (vedi supra, "Allegato 5" del presente rapporto di ricerca: "Verbale della Riunione della VI Commissione Consiliare Permanente, 27 gennaio 2010").

- Testo testo della Mozione n. 8, approvata l'8 marzo 2010 dal Consiglio del Municipio Roma XV, avente per oggetto "Inserimento del 'Quadrante Corviale' nelle aree destinate per sostenere la candidatura di Roma per le Olimpiadi 2020": "Il Consiglio del Municipio Roma XV (omissis) chiede al Sindaco di rivedere la sua decisione e di inserire il Quadrante Corviale nel progetto olimpico 2020; che il suo percorso valutativo e attuativo venga realizzato con la partecipazione e il contributo del Municipio, che ne disciplina con apposito atto di indirizzo, le modalità di coinvolgimento della Comunità locale e delle Associazioni, Fondazioni, Laboratori e Polisportive interessate; si richiede, altresì, di coinvolgere le altre istituzioni quali la Regione e la Provincia di Roma; si chiede, altresi, al Sindaco di dare ampia infomativa dell'assunzione di detto indirizzo attraverso i mezzi di comunicazione abitualmente usati per decisioni di tale rilevanza. Primo firmatario: Il Presidente del Municipio Dott. Giovanni Paris. Altri firmatari: Il Presidente del Consiglio Fabio Fadda e il Cons.re Ermanno Pascucci Ermanno (omissis). Risulta approvato all'unanimità, con 9 voti favorevoli e 3 astenuti (cons.ri Toppi A., Stassi V. e Colonna S.)". Ha sostenuto Paris: "Riteniamo che il quadrante di Corviale, inteso come area più ampia comprendente Casetta Mattei, Parrocchietta, Trullo e l'asse Magliana-Fiumicino, abbia già i servizi e le potenzialità, viste anche le prossime realizzazioni di impianti già previsti, per potersi candidare come sede qualificata ad ospitare allenamenti e manifestazioni per questo evento sportivo. Tale scelta valorizzerebbe la vocazione sportiva del Quadrante Corviale, soprattutto con riferimento a le cosiddette discipline minori come il tiro al volo, al piattello e arco, la scherma e il pugilato, il judo, la lotta e il karate, il rugby e il tennis da tavolo. Il Sindaco Alemanno ha chiesto sulla candidatura olimpica di Roma la collaborazione di tutta la comunità cittadina. Siamo convinti che i Municipi, proprio in quanto Istituzioni di prossimità delle realtà territoriali, possono dare quel contributo che il Sindaco e il Consiglio Comunale hanno richiesto. La nostra richiesta va proprio in questa direzione e riteniamo possa rappresentare una scelta qualificante per l'intera città e testimonierebbe come, grazie all'impegno delle Istituzioni ed in primo luogo del Municipio XV, alla passione e alle competenze maturate sul

campo dalle tante associazioni che hanno lavorato nel quartiere, Corviale non è sia più il simbolo della cattiva periferia urbana, ma rappresenti sempre più un positivo esempio cittadino".

Appendice 7

Report del seminario organizzato a Corviale dal Coordinamento "Corviale Domani"

per "Corviale Distretto tecnologico d'Arte, Cultura, Sport"

7 giugno 2010

Il "Quadrante Corviale" comprende Casetta Mattei/Buon Pastore, Trullo, Muratella e Magliana e le riserve naturali della Tenuta dei Massimi e Valle dei Casali

Nei parchi il Progetto prevede di inserire attività:

- *sportive olimpiche*: mountain bike, orientering, sport equestri, tiro a segno, tiro al volo, tiro con l'arco e inoltre boomerang, corsa campestre, trekking urbano, aereomodellismo. I circuiti possono avere la lunghezza di 10 km;

- *culturali:* Parco dell'Arte/Fondazione Volume!, percorsi culturali con mostre itineranti all'aperto; concerti ed esibizioni musicali e di danza;

- *ambientali:* educazione e valorizzazione di questo importante patrimonio naturalistico attraverso una fattiva collaborazione con le scuole e i cittadini;

- *agricole:* valorizzare e promuove le attività agricole presenti;

- *attività ricettive:* compatibili e riqualificanti per il turismo all'aria aperta, per giovani e le attività culturali e sportive del Quadrante;

- *orti urbani*: fare il bando per l'assegnazione nelle aree comunali di orti urbani per i residenti e dotare dei pochi ma indispensabili servizi (acqua, luce…) le zone individuate.

Nelle strutture da realizzare già progettate e finanziate:

- *Palazzo del Pattinaggio*: inserire anche attività delle arti marziali e ginniche
Palazzetto dello Sport / PalaCorviale: spazio polifunzionale che può ospitare:

> Pallacanestro; Pallavolo; Pugilato; Danza; Ballo; Tennis da tavolo; concerti; eventi; manifestazioni; didattica e allenamenti delle attività sportive e culturali summenzionate. All'esterno previste aree dedicate all'Arrampicata Sportiva e Sketting;

- *Terme Arvalia*: ampio e qualificato complesso dedicato al Benessere e allo Sport.

- *Cavea Mazzacurati*: già progettata e finanziata, poi definanziata dall'attuale Giunta. Raro esempio di struttura triangolare di 800 posti. Può ospitare a livello sportivo tennistavolo, arti marziali, pesi e cultura fisica ed inoltre eventi, concerti, manifestazioni musicali, danza e teatrali;

Nuovi interventi per attività proposti per le *Olimpiadi 2020*:

- *Palazzo della scherma*: la nostra città è carente di dette strutture, nonostante questa disciplina sia ricca per il nostro medagliere e grandi campioni. La zona individuata è quella delle caserme dismesse in Via del Trullo dallo Stato e trasferite al Comune di Roma;

- *Palazzetto del Ghiaccio o spazio attrezzato e coperto all'aperto:* attività in forte crescita, specie tra i giovani. Aree individuate: caserme dismesse (come sopra) o area Terme Arvalia Via della Magliana;

- *Mercato Coperto mai aperto*: straordinaria struttura di 1.800 circa mq, non vandalizzata. Il nostro progetto prevede che diventi una struttura per l'Arte Contemporanea. Ristrutturato, può ospitare 30 studi per artisti – a partire da quelli cacciati dal Centro Storico dalla rendita fondiaria. Sono già predisposti oltre 15 spazi laboratori per ospitare tutte le categorie di artisti (pittori, scultori, video artisti, ecc. amatoriali compresi, che sono tanti a Roma) che vogliono realizzare opere. Possibili accordi con le Università e Dams. Va previsto uno specializzato e importante spazio commerciale legato a queste attività artistiche. Ciò in risposta alle attività artigianali e qualificate che stanno sparendo, espulse per affitti o spese insostenibili. Mostre di ogni tipo e settore anche legate al binomio moda-arte, sapori-arte trovano la sede ideale di rappresentazione. Altre proposte di qualità si possono discutere. Tale ristrutturazione costa poco essendo la struttura ancora agibile.

Esistono strutture e competenze culturali, sportive e formative che, grazie alla loro presenza fatta di professionalità, passione, risultati, capacità gestionali, hanno prodotto una ricchezza di atleti e campioni che hanno reso possibile di avere l'opportunità sia di far inserire il Quadrante Corviale nelle aree Olimpiche del 2020 che di poter presentare il progetto di Distretto tecnologico, culturale e sportivo. Il loro elenco è riportato sulla mappatura da noi elaborata. Per evidenziare quanto fatto e prodotto con la loro collaborazione, faremo una specifica pubblicazione.

Vanno inoltre spese sul Quadrante le risorse economiche della *legge 2 %* (legge del 1949 che prevede che le imprese che realizzano opere pubbliche diano il 2 % della spesa prevista per l'arte) e che, secondo i nostri calcoli, ammontano a circa 1 milione di euro.

La *Provincia* ha previsto interventi *Wi-Fi, internet libero*, nei quartieri di Roma. Abbiamo già fatto richiesta per il Quadrante Corviale. C'è disponibilità da parte dell'Amministrazione Provinciale.

Abbiamo proposto all'Ater, ricevendo positivi riscontri, di collocare *pannelli fotovoltaici* su tutto il "Serpentone" e le strutture dei servizi collegati. L'energia prodotta coprirebbe i costi energetici di tutti i servizi collettivi.

Piano mobilità: studiata proposta di interventi che faciliterebbero gli spostamenti da e verso il Quadrante e che interessano la realizzazione di aree parcheggi e le stazioni ferroviarie.

Esiste la *proposta dell'Università La Sapienza, facoltà di Architettura*, di trasferire a Corviale alcune funzioni e corsi. Bene. Insisteremo sull'attuazione di questa proposta affinché diventi concreta.

La riqualificazione del Quadrante non può prescindere da quella del Palazzo, il *Chilometro*. Al di là delle continue speculazioni sull'abbattimento, già in soffitta, vanno spesi subito i 23 milioni di euro relativi alla trasformazione del 4° piano, e alla verticalizzazione già progettata.

Vogliamo evidenziare la *ricchezza scolastica* presente in questa area. Nei dintorni del cuore centrale del Quadrante, insistono scuole di ogni ordine e grado. Stiamo valutando come farla partecipare a questo progetto di riqualificazione. Vanno in questa direzione, sia la proposta del "Quadrante Internet free", sia i rapporti che abbiamo avviato con "social network" che sperimentano nuovi linguaggi musicali e artistici. Importante la collaborazione con il corpo docente e con le attività che già si svolgono all'interno dei plessi scolastici.

I *Municipi interessati* al progetto sono il 15 e il 16.

Le *previsioni occupazionali* che abbiamo elaborato prevedono oltre 200 nuovi posti di lavoro in queste attività, che rappresentano le economie del futuro.

Le *Istituzioni tutte* dichiarano ripetutamente la *centralità delle Periferie*. I prossimi tre anni saranno centrali, per cogliere questa opportunità e far decollare il progetto "Corviale Domani". Dalle parole ai fatti.

La candidatura di Roma alle *Olimpiadi 2020, il cui costo è stimato in 13 miliardi di euro, è il passpartout* per arrivare a meta. Il progetto è in linea con la scelta di fare opere che rimangono patrimonio della città e dei territori dove si realizzano. Il Quadrante Corviale, il cui costo è da considerarsi basso per quanto riguarda le strutture sportive, culturali e tecnologiche, ha tutte le carte in regola per entrare in questa partita, perché è *Quadrante a vocazione olimpica* di tutti quegli *sport considerati minori* dalla stampa, ma che danno al nostro Paese tante soddisfazioni nel medagliere, nei risultati e nei cittadini praticanti, anche di quelli che lo fanno per piacere e per benesser,e migliorando la qualità della vita e relazionale delle Comunità.

(documento a cura del Coordinamento "Corviale Domani" per Corviale Distretto tecnologico d'Arte, Cultura, Sport)

Cenni conclusivi. La fase 2 del progetto di ricerca "Corviale Domani"

Non è questa la sede per "sintetizzare" un lavoro durato ben oltre le previsioni (sei mesi, invece di due…), che ha visto estendere in itinere il proprio "perimetro" (tematiche affrontate, quantità di interviste effettuate sul campo…), che ha prodotto un rapporto di ricerca di dimensioni ben superiori a quelle definite contrattualmente (oltre 500 pagine, a fronte delle 100 pagine del progetto commissionato da Filas)…

E non è questa la sede per tracciare delle "conclusioni"…

E' opportuno qui riportare alcuni cenni, sia sulla genesi del progetto "Corviale Domani" sia su questo rapporto finale di ricerca, e, infine, sulle prospettive possibili.

IsICult ha deciso, in effetti, coerentemente con il proprio status di ente di ricerca no-profit, di effettuare un vero e proprio investimento: a fronte del budget, limitato, messo a disposizione da Filas, ha deciso di dedicare ulteriore energia, tempo, passione, alla realizzazione di un "dossier di ricerca" – ben più ampio rispetto alle previsioni iniziali – che potesse gettare le basi per sviluppi futuri.

In estrema sintesi, Filas ha posto ad IsICult un quesito: "ci sono chance per un distretto culturale-sportivo a Corviale?".

La risposta, in sintesi estrema, è positiva, sebbene vanno evidenziate una serie di criticità.

Il concetto stesso di "distretto culturale" non gode effettivamente di una definizione concorde ed unanime, nella letteratura scientifica in materia, e probabilmente le "premesse" che Corviale presenta sono anomale rispetto ad altre esperienze di "distretti".

Seppur concentrati in un raggio di poche centinaia di metri, o comunque pochissimi chilometri, i "player" attualmente attivi, nell'arena culturale e sportiva del Quadrante, sono circa 100 (ricomprendendovi imprese ed associazioni): un livello certamente alto, rispetto alla media (alla densità media) delle zone periferiche della Capitale, ma non una concentrazione tale da rendere "meccanica" e naturale una sinergizzazione di queste realtà.

Le premesse per un "Distretto Culturale-Sportivo" ci sono, ma è indispensabile l'intervento stimolatore e catalizzatore della "mano pubblica", superando la dispersività del passato.

Nel corso del progetto di ricerca, il gruppo di lavoro ha anche ragionato sulla possibilità di sostituire il termine "distretto" – che pure è nel titolo stesso della ricerca – con il termine "cluster" o finanche "polo", ma si è ritenuto che una simile decisione avrebbe ridotto il respiro strategico dell'iniziativa "Corviale Domani".

In sostanza, va premesso che:

- Corviale ed in generale il Quadrante Corviale, e, ancora più in generale, il Quadrante Sud-Ovest della città di Roma rappresentano oggettivamente una area fertile e feconda, per la progettazione di un "Distretto Culturale-Sportivo", inteso come "sistema" di interazioni tra struttura e "player" delle realtà culturali e sportive;

- la quantità (e qualità) di strutture e di attori culturali e sportivi che caratterizzano il territorio del Quadrante Corviale sono tali da rendere possibile lo sviluppo di una "rete" integrata, che produca interazioni intense tra i vari attori, pubblici e privati, che hanno operato finora in modo spesso disgiunto, autonomo, e non sinergico;

- il Serpentone non può che essere, esso ("egli"?!), il simbolo di questo Distretto: icona terribile ma al contempo fascinante, si tratta di una struttura assolutamente meno "mostruosa" di come sia stata dipinta dai media, nel corso dei decenni, e con un potenziale di stimolazione dell'immaginario collettivo assolutamente eccezionale;

- gli interventi della "mano pubblica" su Corviale sono stati intensi, ma tardivi, lenti, tortuosi, ed appare urgente la necessità di una nuova strumentazione, anche amministrativa (tra le possibili soluzioni, la formula della "Società di Trasformazione Urbana"), che possa consentire di superare le pastoie burocratiche del passato;

- il binomio sinergico "cultura + sport" (anche oltre la prospettiva del Quadrante Olimpico a Corviale) rappresenta certamente il vettore migliore per uno sviluppo ecosostenibile del territorio e per una rigenerazione profonda del Serpentone e dell'intera zona Corviale-Casetta Mattei, nell'economia dell'intero Municipio XV.

Ciò premesso, non rientrava certamente tra gli obiettivi della presente ricerca (anche a causa dei limiti budgetari imposti "ab origine") costruire "l'architettura" organizzativa ed amministrativa del possibile Distretto Culturale-Sportivo, né stimare i benefici socio-economici che possono derivare dal Distretto in termini di moltiplicatori ed indotto. Questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso quella che definiamo "fase 2" del progetto di ricerca.

La "fase 2" del progetto di ricerca si concretizza in un vero e proprio studio di fattibilità per il Distretto Culturale-Sportivo.

Questa ricerca ha avuto essenzialmente lo scopo di effettuare una prima "esplorazione", una "inedita" mappatura: dall'indagine sul campo, risulta confermata la tesi iniziale: a Corviale ci sono le premesse per la realizzazione di un Distretto tecnologico d'Arte, Cultura, Sport.

La "fase 2" del progetto di ricerca deve prevedere un coinvolgimento pro-attivo delle istituzioni: Municipio XV, Comune di Roma, Provincia di Roma, Regione Lazio.

E' necessario un approccio plurale e policentrico, ma è indispensabile un lavoro di coordinamento, tra le varie "anime" della Pubblica Amministrazione, e tra "pubblico" e "privato".

Si deve ragionare in una prospettiva multidisciplinare: Corviale non è un "problema" ovvero una "risorsa" solo in termini urbanistici, architettonici, ma anche sociali, economici, ecologici.

Appare evidente la necessità di una strumentazione innovativa, a partire da una "cabina di regia", che coinvolga attivamente anche un "player", determinante nella partita, qual l'Ater.

L'Ater è, per alcuni aspetti, una sorta di "convitato di pietra": è stato molte volte citato nel corso dell'indagine, uno dei suoi dirigenti è stato coinvolto nel progetto di ricerca ed intervistato, ma – senza dubbio – è l'Ater il soggetto centrale, nella fase attuale, anche perché una operazione di riqualificazione del famigerato "4° piano" sembra stia per essere finalmente cantierata, dopo anni anzi decenni di attesa. E, ancora una volta, si ha ragione di temere che si tratti purtroppo di una operazione "sganciata" da una prospettiva strategica complessiva, ovvero di un intervento che va proprio nella direzione opposta rispetto a quella auspicata da questo lavoro di ricerca…

Quel che colpisce il ricercatore (ma certamente anche il giornalista ed il cittadino) è che, rispetto a Corviale, non vale la diffusa regola – ormai, in Italia – del "non si può fare, non ci sono risorse": su Corviale sono state allocate decine di milioni di euro, attraverso "Piani di Recupero Urbano", "Contratti di Quartiere", ed altri strumenti amministrativi.

Questi danari giacciono nelle casse dell'Ater e del Comune di Roma. Il quesito sorge spontaneo e brutale: "perché?!".

Non è questa la sede per elaborare le risposte, che pure rientrano certamente in uno sconfortante quadro generale di lentezza e complessità dell'intervento pubblico (nonché di deficit diffuso di analisi predittive, di valutazioni di impatto, di verifiche di efficienza ed efficacia…) che caratterizza tutta l'Italia.

Certamente le responsabilità di questa "lentezza" (che finisce per divenire "inazione") riguardano le amministrazioni di centro-sinistra non meno delle amministrazioni di centro-destra.

Un solo esempio: di "PalaCorviale", ovvero del Palazzetto dello Sport e della Cultura a Corviale, si parla (e scrive) da un decennio, esistono progetti, i fondi sono disponibili, eppure… resta una idea. Una bella idea, ma comunque un'idea. E come recita Gaber: "Un'idea, un concetto, un'idea, finché resta un'idea, è soltanto un'astrazione / se potessi mangiare un'idea, avrei fatto la mia rivoluzione".

E che dire, ancora, dell'esperienza dell'Incubatore di Corviale? E del Laboratorio Territoriale? E dell'Osservatorio Nomade della Fondazione Olivetti? E si potrebbero proporre molti altri esempi. Esperienze, per lo più positive, che non sono riuscite a radicarsi adeguatamente nel "territorio", per due ragioni: il fattore-tempo, ovvero la loro non continuità di medio-lungo periodo, e, soprattutto, l'assenza di un coordinamento, di una organizzazione, di una strategia complessiva. Due deficit: discontinuità temporale e disorganizzazione strategica.

E' mancata, nei tentativi (pubblici e privati) di riqualificazione del Quadrante Corviale, una strategia di lungo periodo e di ampio respiro: è mancata, ed ancora manca, una regia.

E' mancata poi una linea-guida, un vettore: e questo vettore è rappresentato proprio dalla utilizzazione del binomio sinergico "cultura + sport", come elementi trainanti, caratterizzanti, qualificanti del progetto di rigenerazione urbanistica di questa zona della città.

Le basi strutturali per un "Distretto Culturale-Sportivo" ci sono, ma non basta un terreno fertile, per garantirsi un raccolto ricco: serve una semina adeguata e soprattutto una intelligenza strategica.

Dall'alto e dal basso, Corviale ha visto e continua a vedere interventi plurimi e policentrici, pubblici e privati: ci limitiamo a ricordare le tante iniziative sostenute dal Municipio XV, così progetti privati quali il Parco Nomade – Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee (promosso dalla Fondazione Volume!) e le Terme di Arvalia…

Va evitato il rischio di dispersività e di frammentarietà.

E vanno certamente criticate le ipotesi "distruttiviste", e finanche per una semplice ragione: sono economicamente impraticabili ed ecologicamente pericolose.

Conclusivamente (…), la ricerca che Filas ha affidato ad IsICult conferma che si tratta di un terreno fecondo, ma si deve intervenire in modo organico e strategico.

La rigenerazione di Corviale deve essere sviluppata su due piani, paralleli ed interagenti: il materiale e l'immateriale. Si deve lavorare al contempo alla "costruzione di strutture" ed alla "costruzione di immagine", in una strategia coordinata di lungo periodo.

Priorità in agenda, ovvero ipotesi di lavoro per la "fase 2" del progetto "Corviale Domani":

1. realizzazione di uno studio di fattibilità per l'organizzazione strutturale di un "Distretto Culturale-Sportivo", con analisi dei fabbisogni e delle potenzialità, in termini socio-economici (indotto, ricadute occupazionali, analisi dei moltiplicatori, ecc.);

2. ideazione di un "logotipo" del Distretto Culturale-Sportivo, all'interno di una strategia comunicazionale e di immagine e di un piano di marketing centrati sulla costruzione di un "brand Corviale", che potrebbe divenire simbolo – anche a livello internazionale – di riqualificazione e di rigenerazione delle periferie metropolitane;

3. attivazione di un luogo laboratoriale pubblico, nel quale le strategie in fase di elaborazione possano essere sottoposte alla più condivisa delle dinamiche partecipative, per stimolare dinamiche "bottom-up" e per coinvolgere i "player" già attivi sul territorio.

Per quanto riguarda la priorità di cui al punto 3., IsICult ha deciso di concretizzare un ulteriore intervento, stimolato dall'incarico affidato da Filas: quindi metterà a disposizione dell'intera comunità i risultati di questa ricerca, con un sito web "ad hoc", che informerà delle attività del Coordinamento "Corviale Domani" per Corviale Distretto d'Arte, Cultura, Sport.

Per quanto riguarda le altre priorità, IsICult rinnova la propria disponibilità, anzitutto nei confronti di Filas (che pure, ormai oltre 15 anni fa, assistette l'avvio dell'esperienza di uno dei primi Incubatore romani, proprio a Corviale), dato l'intimo convincimento sulle eccezionali potenzialità del Quadrante Corviale, che può divenire un esempio di eccellenza, a livello nazionale e non solo, di riqualificazione metropolitana basata sul volano della cultura e dello sport. Il progetto per Corviale Distretto Culturale-Sportivo rappresenta una sfida ed battaglia culturale e politica al tempo stesso.

Angelo Zaccone Teodosi

Roma, 30 giugno 2010.

Bibliografia

Questa parte della ricerca propone una inedita ricognizione bibliografico-emerografica, estesa anche ai media audiovisivi (cinema, tv, musica…), che possa consentire la miglior comprensione di un "fenomeno" complesso qual è Corviale, in tutte le sue dimensioni.

Non si nutre la presunzione di esaustività, ma senza dubbio si tratta della ricognizione più completa finora disponibile.

Abbiamo già segnalato come il Serpentone abbia appassionato più gli urbanisti dei sociologi, e già questa osservazione deve stimolare adeguate riflessioni, allorquando il deficit principale del progetto consiste proprio nella incompiutezza di quell'insieme di servizi che avrebbero dovuto consentire una socialità positiva, diffusa, finanche "democratica" (nelle intenzioni, tradite dai fatti, del primo progettista, Fiorentino).

La presente Bibliografia "su" ed "intorno" Corviale è strutturata in 16 sezioni (nelle varie sezioni, sono stati utilizzazioni diversi criteri sequenziali: ordine alfabetico per autore per la saggistica; ordine cronologico per gli articoli sulla stampa quotidiana, ecc.):

Struttura della Bibliografia

1. Libri su Corviale specificamente
2. Atti di convegni su Corviale
3. Libri del progettista di Corviale (Mario Fiorentino)
4. Testi di riferimento: 4.1 Urbanistica, architettura, sviluppo territoriale…
   4.2 Sociologia…
   4.3 Letteratura sui distretti culturali / industriali
5. Emerografia
6. Quotidiani (rassegna concentrata sull'ultimo ventennio)
7. Mostre fotografiche
8. Filmografia
9. Festival cinematografici
10. Trasmissioni televisive (che si sono interessate a Corviale)
11. Trasmissioni radiofoniche
12. Webgrafia
13. Opere teatrali
14. Narrativa
15. Poesia
16. Musica

Nota. La ricognizione bibliografica – come qui intesa – va integrata dalla lettura del Capitolo 6 del dossier di ricerca, dedicato a "L'immagine di Corviale sulla rete", che si pone come esplorazione ragionata e commentata, ma propone anch'essa numerosi stimoli per ulteriori percorsi bibliografici.

1. Libri su Corviale specificamente

Aa. Vv. (Aaster - Consorzio Agenti di Sviluppo del Territorio), *Missione di sviluppo a Corviale: animazione territoriale e promozione d'impresa in un'area periferica metropolitana*, Società per l'Imprenditorialità Giovanile, Spg - Comune di Roma, Roma, 1996.

Assessorato alle Periferie – Sviluppo locale e Lavoro Dipartimento XIV - Ufficio formazione professionale del Comune di Roma (a cura di Scassellati A.), *Il XV Municipio Arvalia-Portuense: analisi sulle potenzialità dell'Eda - Rapporto finale dell'attività di ricerca*, Roma, s.i.p., 2005 (un qualche aggiornamento sulla materia, può essere acquisito in: Progetto Eda – "Comitato Locale 7" – Municipi XV e XVI, *Progetto Eda. Analisi del contesto, rapporto domanda/offerta, priorità*, Comune di Roma – Assessorato alle Attività Produttive, al Lavoro e al Litorale, Regione Lazio – Direzione Regionale Istruzione, Roma, s.i.p., 2009).

Ater – Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale, *Bilancio Sociale 2008*, Ater, Roma, 2009; vedi anche *Sintesi di un quadriennio di lavoro. Principali obiettivi e risultati raggiunti. Gennaio 2006-marzo 2010*, Ater, Roma, 2010.

Campanella N., *Roma: Nuovo Corviale. Miti, utopie, valutazioni. Stato dei servizi, condizioni di vita degli abitanti di un sistema residenziale della periferia*, Bulzoni, Roma, 1995.

Campanella N., *Roma, ritratto di una circoscrizione: la XV. Il suo territorio, i suoi abitanti, la sua storia*, Comune di Roma, XV Circoscrizione, Roma, 1988.

Cappelli G. A., Reale L., *Oltre Corviale: l'impossibilità dello stile*, Gangemi, Roma, 2004.

D'Alterio S., *Lo sviluppo del Quadrante Ovest dell'area metropolitana romana. Governare il territorio*, Cgil Roma Ovest, Roma, 2001.

Erfurt E. W., *Recovering Quartiere Corviale: the return to the tradition*, University of Notre Dame, Indiana, 2003.

Gennari Santori F., Pietromarchi B. (a cura di), *Osservatorio Nomade. Immaginare Corviale. Pratiche ed estetiche per la città contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano, 2006.

Martini M., Parasacchi A. (a cura), *Intervista a Corviale. L'esperienza di un laboratorio per lo sviluppo locale e la partecipazione*, Comune di Roma – Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale, il Lavoro, La Tipografica, Roma, 2004.

Martinelli F., *Mobilitazioni per il verde e opinioni sull'ambiente. I cittadini dei nuovi quartieri di Roma: Nuovo Salario Serpentara, Casal de' Pazzi-Aguzzano, Tor Sapienza, Tor Bella Monaca, Laurentino, Tor de' Cenci, Colli Portuensi, Corviale*, Liguori, Napoli, 1997.

Monica L. (a cura di), *Gallaratese Corviale Zen. I confini della città moderna. Grandi architetture residenziali. Disegni di progetto degli studi Aymonino, Fiorentino, Gregotti,* Edizione Luigi Parma - Festival Architettura, Parma, 2008.

Municipio XV (a cura di Gianni Paris), *Quindicesimo, un'idea di città. Cinque anni di governo del territorio*, Municipio XV Arvalia, Roma, 2006.

Piazza R., Scopelliti A., *Corviale oggi: fotografie*, Segninvisibili, Roma, 2006.

Regni B., Thiery M., "Mario Fiorentino a Corviale", in Angeletti P., Ciancarelli L., Petrini S. (a cura di), *Esiste una scuola romana? Contributi progettuali del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città. Con un'intervista a Mario Fiorentino*, Edizioni Kappa Roma, 1985.

Uttaro A. M., *Incontri inediti: razionalità e immaginazione esplorando Corviale*, in Attili G., Decandia L., Scandurra E., Storie di città, Edizioni Interculturali, Roma, 2007, pagg. 129-150.

50 progetti per 3 Scuole: Istituto Tecnico Agrario Maccarese, Liceo Scientifico Corviale, Liceo Scientifico Acquafredda, Concorso Nazionale per la progettazione, Catalogo della mostra. Roma, Palazzo Averna, 25 maggio-22 giugno 1981, Istituto Nazionale di Architettura a cura della Provincia di Roma. Assessorato alla Pubblica Istruzione Pubblicazione, Multigrafica, Roma, 1981.

2. Atti di convegni su Corviale (o comunque afferenti)

Aa. Vv., *Al centro le periferie. La sfida del XXI secolo tra globalizzazione e sviluppo locale*, Roma, 2003 (il convegno si è tenuto dal 12 al 13 aprile 2002, presso il Teatro Centro Corviale; gli atti del convegno non sono stati pubblicati, ma alcuni materiali sono reperibili sul web).

Barbera L., *Corviale accomplished. Uno studio per Corviale. Funzione e disfunzione dell'edilizia sociale. Seminario fase 01-fase 02, gennaio 2005-giugno 2006*, Casa editrice Università La Sapienza, Roma, 2009.

Cecchi D., *Complesso abitativo di Corviale a Roma. Immagini da un non-luogo*, relazione al Convegno "Spazi urbani e immagini del potere. Trasformazione e medialità nelle città italiane dall'antichità ad oggi", Istituto Svizzero di Roma, Roma, 5 giugno 2007, atti in corso di pubblicazione (in Aa. Vv., *Abitare le immagini. L'intervento dell'Osservatorio Nomade a Corviale: prospettive estetiche*).

Cgil Roma e Lazio, *Le periferie nella città metropolitana*, 23-24 gennaio 2008 (atti pubblicati in Cannata B., Carloni S., Castronovi A., *Le periferie nella città metropolitana*, Ediesse, Roma, 2008).

Coccia F., Costanzo M. (a cura di), *Recupera Corviale: un convegno internazionale*, Kappa, Roma, 2002.

Comune di Roma – Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale e il Lavoro, *Forum "Periferie in movimento". Verso una città solidale e partecipata*, Tor Bella Monaca, Roma, 25-26 febbraio 2006 (atti del convegno non pubblicati,alcuni materiali sono reperibili su web).

Comune di Roma – Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale e il Lavoro – Lega Ambiente Lazio, *Le periferie di Ecopolis: i nuovi luoghi delle città Identità, innovazione, partecipazione, sviluppo locale: Nuovi alfabeti per Roma*, Roma, 17 febbraio 2006 (il convegno è stato aperto da un video a cura di Corviale Network e di Spegni la Tv di Quartaccio/Primavalle, dal titolo "Le periferie narrate, le televisioni di strada").

Facoltà di Architettura "Valle Giulia" Università "La Sapienza" Roma, workshop internazionale *Corviale: Roma-Seoul / Roma - Yongin, 2006/2007*, a cura di Benedetto Todaro, Jin Young Chun, Federico De Matteis, Roma, 11 luglio 2007.

Paris G., *Corviale: la sfida del recupero*, relazione al Convegno organizzato dalla Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli nell'ambito del corso di Perfezionamento di Progettazione Architettonica per il Recupero Urbano, Napoli, 17 ottobre 2003 (gli atti non sono stati pubblicati, ma la relazione è reperibile su web).

Todaro B. (promotore), *Il nodo di Corviale – L'eredità dell'abitazione moderna e la forma della città futura*, organizzato alla Casa dell'Architettura di Roma, il 23 marzo 2007, in occasione della sede italiana dell'Isuf - International Seminar on Urban Studies (gli atti del convegno non sono stati pubblicati).

Nota. Non centrato su Corviale, ma nuovamente con Corviale come luogo simbolico ove è stato organizzato, va anche ricordato il forum "Sbilanciamoci", promosso come "l'altro Cernobbio" all'interno del Forum per l'Economia Solidale: la prima edizione si è tenuta a Bagnoli, la seconda a Parma (come protesta rispetto alla vicenda Parmalat), la terza, nel settembre 2005, proprio a Corviale. Con interventi – tra gli altri – di Jeremy Rifkin e Luciano Gallino, Paolo Carrazza (Assessore alle Politiche per le Periferie del Comune) e Piero Marrazzo (Presidente della Regione Lazio).

3. Libri del progettista di Corviale (Mario Fiorentino)

Fiorentino M., *La Casa. Progetti 1946-1981,* presentazione di Moschini F. e testimoniante di Aymonino C., Gregotti V., Quaroni L., Samonà G., Kappa, Roma, 1985.

Fiorentino M., *Note e appunti sul rapporto architettura città*, Università di Roma, Facoltà di Architettura, 1972.

Fiorentino M., *Mario Fiorentino 1944-1974. Note e riflessioni su trenta anni di lavoro dattiloscritto*, 1974.

Fiorentino M., *Quattro tesi sull'architettura*, in *La progettazione dell'abitazione e la composizione architettonica*, Fiorentino M., Cappelli G., De Giorni G., Nicolini R., Remiddi G., Sferra Carini F. (scritti di), Edizioni Kappa, Roma, 1980.

4. Testi di riferimento

4.1. Urbanistica, architettura, sviluppo territoriale…

Aa. Vv., *Roma. Paesaggi contemporanei*, atti del convegno di studi dell'Università di Roma La Sapienza, 28-30 maggio 2008, Campisano, Roma, 2009.

Aa. Vv., *Guida alla progettazione dello sviluppo locale. Dall'analisi del contesto locale alla costruzione del partenariato: percorsi per piani di sviluppo territoriale*, Quaderni di formazione Isfol, Franco Angeli, Milano, 1999 (il volume contiene uno specifico "box" dedicato alla "Missione di sviluppo di Corviale").

Aa. Vv., *Rottamare la cittò. Per un futuro più vivibile*, "L'Europeo" n. 12, dicembre 2009, Corriere della Sera, Milano, 2009.

Aa. Vv., *Abitare la periferia*, Camera di Commercio di Roma-Azienda Speciale AeT-Cresme, Roma, 2007.

Aa. Vv., *Conoscere per trasformare. L'analisi socio-economica a sostegno dei progetti di riqualificazione urbana. L'esempio di Roma*, Quaderni Risorse RpR Spa, Gangemi, Roma, 2006.

Aa. Vv., *Roma/Report. International Research on the Informal City*, Smu Research.net, report n. 1, Roma, 2009.

Aa. Vv., *Rom*, Baedeker, 2007.

Acocella A., *L'edilizia residenziale pubblica in Italia dal 1945 a oggi,* Cedam, Padova, 1980.

Aymonino C., *Il significato delle città*, Laterza, Roma-Bari, 1975.

Alessandrini D., *Roma. Il futuro è in cantiere. Dall'archeologia industriale alla nuova architettura. Cronache e immagini della città eterna*, Edilazio, Roma, 2005.

Alessandrini D., *Eccentricità. Gli agglomerati urbani del terzo millennio*, Palombi, 2007.

Alessandrini D., *RicicliCittà. Riuso delle aree dismesse e cultura del costruire*, Palombi, 2007.

Alessandrini D., *EcoCittà. Ricette "verdi" per salvare la metropoli*, Palombi, 2009.

Altarelli L., Casavola M., *Il mostro di S. Lorenzo. Progetti per la tangenziale Est di Roma*, Gangemi, Roma, 2008.

Angeletti P., Ciancerelli L., Ricci M., Vallifuoco G., *Case romane. La periferia e le case popolari,* Prospettive Edizioni, Roma, 2009.

Ats tra Erfap Lazio e Analisi e Ricerche Territoriali Art srl (a cura di Scassellati A.), *Fiera di Roma: motore dello sviluppo territoriale*, Provincia di Roma, Roma, 2007.

Ave G., *Città e strategie. Urbanistica e rigenerazione economica della città*, Maggioli, Rimini, 2004.

Balducci A., Cognetti F., Cottino P., Fareri P., Rabaiotti G., *Cittadinanza attiva. Pratiche sociali e la produzione della città pubblica. Una ricerca su Milano*, Laboratorio di Innovazione delle Politiche – Dipartimento di Architettura e Pianificazione – Politecnico di Milano, Milano, 2002.

Bartoletti F., *Le aree metropolitane in Italia e nel mondo. Il quadro teorico e i riflessi territoriali*, Bollati Boringhieri, Torino, 2009.

Belli A. (a cura di), *Oltre la città. Pensare la periferia*, Cronopio, Napoli, 2006.

Bellicini I., Ingersoll R., *Periferia italiana*, Meltemi, Roma, 2001.

Benevolo L., *L'architettura del nuovo millennio*, Laterza, Roma-Bari, 2006.

Bisacco U., Franci L., Elisa Lombari, *La riconversione di aree industriali, le società di trasformazione urbana e il caso BagnoliFutura*, in "Economia & Management", n. 4, Milano, 2004.

Bossalino F., Cotti A., *Roma Anni Novanta. L'edilizia residenziale pubblica e la nuova forma della città*, Sapere 2000, Roma, 1992.

Calzolaretti M. (a cura di), *Abitare in città. Questioni architettoniche, sociali, ambientali*, Gangemi, Roma, 2006.

Capuano A., *Temi e figure nell'architettura romana*. 1944-2004, Gangemi, Roma, 2005.

Carini A., Ciammitti M., Farina R., Guidotti A., Masè A., Nuti F., Trebbi G., *Housing in Europa 1960-1979*, Edizione Luigi Parma, Bologna, 1979.

Carta M., *Next city: culture city*, Meltemi, Roma, 2004.

Carta M., *Governare l'evoluzione. Principi, metodi e progetti per una urbanistica in azione*, Milano, Franco Angeli, 2009.

Cecchini A., *Al centro le periferie* [354]*. Il ruolo degli spazi pubblici e dell'attivazione delle energie sociali in un'esperienza didattica per la riqualificazione urbana*, Franco Angeli, Milano, 2007.

Cecchini D., *Rifare città. Studi per ricostruire un quartiere di Roma*, Gangemi, Roma, 2005.

Censis, *La povertà nel Lazio*, rapporto di ricerca per l'Assessorato per le Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali della Regione Lazio, Roma, 2002.

Ciucci G., Dal Co F., *Architettura italiana del '900*, Electa, Milano, 1986.

[354] Si segnala che questa raccolta di saggi reca lo stesso titolo del convegno promosso nel 2001 dal Comune di Roma ("Al centro le periferie"), e tratta tematiche in parte simili, ma non ha alcuna connessione diretta con il convegno, che recava peraltro, come sottotitolo "La sfida del XXI secolo tra globalizzazione e sviluppo locale".

Ciucci G., Ghio F., Ostilio Rossi P., *Roma. La nuova architettura*, Electa, Milano, 2006.

Clementi A., Perego F., *Eupolis. La riqualificazione della città in Europa. I. Periferie oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1990.

Comune di Roma, *Metodi e procedure di partecipazione alle trasformazioni urbane e alle scelte urbanistiche* (a cura di Giordana Castelli), Aracne, Roma, 2005.

Comunian R., Sacco P., *NewcastleGateshead: riqualificazione urbana e limiti della città creativa*, Università Iuav di Venezia, Working Paper, 2006.

Conforti C., De Giorni G., Muntoni A., Pazzaglini M., *Il dibattito architettonico in Italia 1945-1975*, Bulzoni, Roma, 1977.

Czarniawska B., Mazza C., Pipan T., *Gestire grandi città. Storie di Roma al passaggio del millennio*, Franco Angeli, Milano, 2001.

D'Albergo E., Lefevre C. (a cura di), *Le strategie internazionali delle città*, Il Mulino, Bologna, 2007.

D'Alessandro G., *Dal sampietrino alla Nuvola. I dieci anni che hanno cambiato Roma*, Nutrimenti, Roma, 2005.

Dandri G., *Il deficit abitativo in Italia*, Giuffrè, Milano, 1977.

De Franciscis G., *Rigenerazione urbana. Il recupero delle aree dismesse in Europa*, Castellammare di Stabia, Eidos, 1997.

Della Seta P., *I suoli di Roma: uso e abuso del territorio nei cento anni della capitale*, Editori Riuniti, Roma, 1988.

Dragotto M. e India G., *La città da rottamare. Dal dismesso al dismettibile nella città del dopoguerra*, Cicero Editore – Audis (Associazione Aree Urbane Dismesse), Venezia, 2007.

Ferracuti G., Marcelloni M., *La casa. Mercato e programmazione*, Einaudi, Torino, 1982.

Franchetti Pardo V., *L'architettura nelle città italiane del XX secolo: dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Editoriale Jaca Book, Milano, 2003.

Franz G., Leder F., *La riqualificazione delle periferie residenziali*, Alinea, Firenze, 2003.

Fuksas M. (con Conti P.), *Caos sublime. Note sulla città e taccuini di architettura*, Rcs Libri, Milano, 2009.

Ghera F. e Coccia F., *Abitare a Roma: cambiare le periferie*, intervento in occasione del convegno promosso dalla Festa dell'Architettura, Roma, 11 giugno 2010.

Grana M., *Lontani dal centro. Gli interventi pubblici nelle periferie*, Carocci, Roma, 2009.

Guidicini P., *Gruppi e sub unità spaziali nella città. Quartiere, vicinato ed area naturale tra miti, utopie e valutazioni critiche*, Roma Città Nuova, Roma, 1978.

Insolera I., *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Einaudi, Torino, 1993.

Le Corbusier, *Maniera di pensare l'urbanistica*, Laterza, Bari-Roma, 1965.

Lynch K., *The image of the city*, Mit Press, Cambridge Mass, 1960 (prima edizione italiana edita da Marsilio, Venezia, 1964).

Magnaghi A., *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

Marini S., *Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città*, Quodlibet Studio-Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno, Macerata, 2008.

Mazzola E. M., *La città sostenibile è possibile: una strategia possibile per il rilancio della qualità urbana e delle economie locali*, Gangemi, Roma, 2010.

Musco F., *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, Milano, Franco Angeli, 2009.

Panebianco G., *La città muove le torri, L'esperienza del Programma Urban a Roma*, Roma, 2002.

Prati C., Anselmi C., *Upgrade Architecture*, Edilstampa, Ance, Roma, 2010.

Pulselli Riccardo M., Tiezzi E., *Città fuori dal caos. La sostenibilità dei sistemi urbani*, Donzelli, Roma, 2008.

Purini F. (a cura di), *Ritorno a Roma. Città didattica*, vita quotidiana, catalogo della mostra organizzata dall'Inarch nell'ambito della Settimana dell'Architettura, Chiostro dei Piceni, 18-25 giugno 1979, Roma.

Rossi P. O., *Roma. Guida all'architettura moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

Scarso I., *La fuoriuscita di attività dal cuore metropolitano. Tendenze e scenari degli emergenti attrattori funzionali*, Paper 3, Cittalia – Anci Ricerche, Roma, 2008.

Scattoni P., *L'urbanistica dell'Italia contemporanea. Dall'Unità ai giorni nostri*, Newton Compton, Roma, 2004.

Secchi B., *Il racconto urbanistico. La politica della casa e del territorio in Italia*, Einaudi, Torino, 1984.

Spaziante A. e Ciocchetti A. (a cura di), *La riconversione delle aree dismesse. La valutazione, i risultati*, Franco Angeli – Audis (Associazione Aree Urbane Dismesse), Milano, 2006.

Struthers T., *The Redevelopment of Salford Quays, Greater Manchester*, in "Disp", n. 11,Nsl Network City and Landscape, New York, 2003.

Tafuri M., *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Einaudi, Torino, 1986.

Tafuri M., Dal Co F., *Storia dell'architettura contemporanea*, Electa, Milano, 1976.

Tafuri M., *Architettura contemporanea*, Electa, Milano, 2000.

Terranova A., *Mostri metropolitani*, Meltemi, Roma, 2001.

Uribe Gonzàlez M., *Roma, città capolavoro. Guida architettonica, itinerari tematici*, Prospettive Edizioni, Roma, 2009.

Zevi B., *Saper vedere l'urbanistica*, Einaudi, Milano, 1960.

Zevi B., *Sterzate architettoniche. Conflitti e polemiche degli anni Settanta-Novanta*, Edizioni Dedalo, Bari, 1992.

4.2. **Sociologia, storia urbana, culturologia, estetologia…**

Aa. Vv., *L'Italia delle città. Tra malessere e trasfigurazione. Rapporto 2008 Sgi*, Società Geografica Italiana, 2008.

Aa. Vv. *Periferie, cultura e inclusione sociale* (a cura di Bodo S., Da Milano C., Mascheroni S.), Quaderni dell'Osservatorio, Fondazione Cariplo, Milano, 2009.

Aa. Vv. (a cura di De Angelis R.), *Iperurbs. Roma: visioni di conflitto e di mutamenti urbani*, DeriveApprodi, Milano, 2005 (a partire dal convegno tenutosi il 9 maggio 2005 presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Roma "La Sapienza", nel contesto della omonima rassegna cine-documentaria promossa dal Centro Interdipartimentale di Studi e Ricerche sulla Popolazione e la Società di Roma – Cisr, in collaborazione con il gruppo "Esplorare la metropoli").

Aa. Vv., *Happy: cities and public happiness in post war Europe*, Nai Publishers, New York, 2004.

Aa. Vv., *Roma. Dieci anni di una capitale*, Donzelli, Roma, 2003.

Aa. Vv., *18 anni senza stato. Storia del Laurentino 38 e dell'occupazione del suo centro sociale/ L38 Squat*, Roma, s.i.p., 2008.

Abruzzese A., Bonomi A., *La città infinita*, Bruno Mondadori, Milano, 2004.

Acocella A., *L'edilizia residenziale pubblica in Italia dal 1945 a oggi,* Cedam, Padova, 1980.

Aymonino C., *Il significato delle città*, Laterza, Roma-Bari, 1975.

Amadasi G., Salvemini S., *La città creativa. Una nuova geografia di Milano*, Egea, Milano, 2005.

Amendola G., *La città post-moderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Laterza, Bari-Roma, 1997.

Argan G. C., *Un'idea di Roma*, Editori Riuniti, 1979.

Augé M., *Nonluoghi*, Elèuthera, Milano, 1993.

Battistelli F. (a cura di), *La fabbrica della sicurezza*, Franco Angeli, Milano, 2008.

Bauman Z., *Fiducia e paura nella città*, Bruno Mondadori, Milano, 2005.

Bauman Z., *Voglia di comunità*, Laterza, Bari-Roma, 2007.

Bauman Z., *Le vespe di Panama. Una riflessione su centro e periferia*, Laterza, Bari-Roma, 2007.

Berlinguer G., Della Seta P., *Borgate di Roma*, Editori Riuniti, Roma, 1960.

Berni C. (a cura di), *Il territorio soggetto culturale. La Provincia di Roma disegna il suo distretto: tracce, suggestioni, forme e contenuti*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Birrozzi C. e Pugliese M. (a cura di), *L'arte pubblica nello spazio urbano*, Bruno Mondadori, Milano, 2007.

Boeri S., *Spugne di cemento*, in Paderni M. e Senaldi M. (a cura di), *Suburbia. Periferie della mente nella comunicazione*, catalogo della mostra Grafis, Reggio Emilia, 2004.

Bracalenti R., Montuori A., Wallman S., *Saraceno N., Esquilino , Pigneto : due sistemi urbani a confronto = modelling neighbourhood systems*, Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali, Edup Multimedia, Roma, 2009.

Brazzoduro N., Conti C. (a cura di), *Le città della capitale*, Franco Angelo, Milano, 2001.

Canestrari M., *Tre città: Roma, Venezia, Palermo*, Officina, Roma, 1988.

Canovacci M., *Culture estreme. Mutazioni giovanili nei corpi delle metropoli*, Meltemi, Roma, 2003.

Cannata B., Carloni S., Castronovi A., *Le periferie nella città metropolitana*, Ediesse (Cgil), Roma, 2008.

Cappelli G., Reale L., *Oltre Corviale. L'impossibilità dello stile*, Gangemi, Roma, 2004.

Cellamare C. (a cura di), *RomaCentro. Dal laboratorio alla Casa della Città*, Laboratorio sulle scelte urbanistiche nel 1 Municipio, Palombi, Roma, 2006.

Cellamare C. (a cura di), *Rapporto sulle periferie romane,* atti del convegno "Periferie come banlieues?", Iuav, Venezia, 2006.

Censis, *Roma al 2015: gli scenari evolutivi della città. Le aspettative dei romani per il futuro prossimo*, Roma, 2005.

Cerasa C., *La presa di Roma*, Bur, Milano, 2009.

Comune di Roma, *Mosaico Statistico. I Municipi Romani n. 2*, Comune di Roma e Risorse per Roma, Roma, 2006. Sempre a cura del Comune di Roma, *La città nella Città*, Comune di Roma – Ufficio di Statistica e Censimento, Roma, 2005, e, ancora, *Le metropoli della Città 2008*, e, infine, *Annuario Statistico 2009*.

Comune di Roma – Università di Roma "La Sapienza", *Consumatori di cultura. Chi sono e come valutano i servizi gli utenti delle Biblioteche di Roma*, Roma, 2010.

Costanzi C., *Introduzione all'analisi dei servizi e degli interventi in ambito sociale*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Criconia A., *Architetture dello shopping. Modelli di consumo a Roma*, Meltemi, Roma, 2007.

E. Crispolti, De Grada R., *La Biennale di Venezia. Padiglione Italia - L'ambiente come sociale*, in "D'Ars", n. 81-82, Milano, dicembre 1976.

Da Angelis R., Mignella Calvosa F. (a cura di), *La periferia perfetta. Migrazioni, istituzioni e relazioni tecniche nell'area metropolitana romana*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Davis M., *Città morte. Storie di inferno metropolitano*, Feltrinelli, Milano, 2002.

Davis M., *Il pianeta degli slum*, Feltrinelli, Milano, 2006.

De Luca M., Gennari Santori F., Pietromarchi B., Trimarchi M. (a cura di), *Creazione contemporanea. Arte, società e territorio tra pubblico e privato,* Luca Sossella Editore, Roma, 2004.

De Luca M. (a cura di), *Muse urbane: risorse culturali e processi di riqualificazione urbana*, Franco Angeli, Milano, 2009.

De Rosa L., *Roma del Duemila*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

Desideri P., *Città di latta. Favelas di lusso, autogrill, assi attrezzati, latta e antenne paraboliche tra Roma e Pescara*, Meltemi, Roma, 2002.

Detragiache A., *Dalla città diffusa alla città diramata*, Franco Angeli, Milano, 2003.

Diasio N., *Patrie provvisorie. Roma, anni '90: corpo, città, frontiere*, Franco Angeli, Milano, 2001.

Dies (Dipartimento Innovazione e Società) Università di Roma "La Sapienza", *Periferie insicure? Insicurezza e sicurezza nei cinque capoluoghi del Lazio*, presentazione dei risultati dell'indagine demoscopica "Insicurezza e degrado delle periferie urbane, Dipartimento Innovazione e Società Università di Roma "La Sapienza", Regione Lazio – Osservatorio sulla Sicurezza e la Legalità dell'Assessorato Affari Istituzionali, Enti Locali e Sicurezza, 2009 (ricerca diretta da Fabrizio Battistelli).

D'Orsogna L. M., *Il Bronx*, Bruno Mondadori, Milano, 2002.

Eccom, *Patrimonio e attività culturali nei processi di rigenerazione urbana*, Compagnia di San Paolo, Torino, 2007.

Elia G. F., *Il conflitto urbano*, Pacini, Pisa, 1974.

Ferrarotti F., *Roma da capitale a periferia*, Laterza, Bari, 1979.

Ferrarotti F., *Vite di periferia*, Mondadori, Milano, 1981.

Ferrarotti F., *Considerazioni intorno alla periferia romana*, in Borgna G., Fuortes C., Grossi R., Zaccone Teodosi A. *Capitale di cultura. Dieci anni di politiche a Roma*, Donzelli, Roma, 2008.

Ferrarotti F., Macioti M. I., *Periferie. Da problema a risorsa*, Sandro Teti Editore, Roma, 2009.

Florida R., *L'ascesa della nuova classe creativa: stile di vita, valori e professioni*, Milano, Mondadori, 2003.

Fotia C., *Roma città futura. Come si è trasformata la Capitale d'Italia*, Manni, San Cesareo di Lecce, 2006.

Gazzola A., *Intorno alla città. Problemi delle periferie in Europa e in Italia*, Liguori, Napoli, 2008.

Giordano V., *Linguaggi della metropoli*, Liguori, Napoli, 2002.

Giudicini P., *Sociologia dei quartieri urbani*, Franco Angeli, Torino, 1982.

Harvey D., *La crisi della modernità. Alle origini dei mutamenti culturali*, Milano, il Saggiatore, 1997.

Ilardi M., *Negli spazi vuoti delle metropoli*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999.

Ilardi M. (a cura di), *Grande Raccordo Anulare*, in "Gomorra", anno V, n. 9, Roma, 2005.

Jacobs J., *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Edizioni di Comunità, Torino, 2000.

Lippolis L., *Viaggio al termine della città. Le metropoli e le arti nell'autunno post-moderno (1972-2001)*, Elèuthera, 2009.

Lucignani R. (a cura di), *Testaccio. Dove batte più forte "er core" dei romani*, Gangemi, Roma, 2009.

Macioti M. I., *Periferie romane*, in Cannata B., Carloni S., Castronovi A. (a cura di), *Le periferie nella città metropolitana. Trasformazioni urbane e disagio sociale nell'area metropolitana di Roma. Sindacato e periferie urbane delle grandi città europee a confronto*, Ediesse, Roma, 2008.

Magatti M. (a cura di), *La città abbandonata. Dove sono e come cambiano le periferie italiane,* Caritas Italiana – Il Mulino, Bologna, 2007.

Marcelloni M., *Pensare la città contemporanea*, Laterza, Roma-Bari, 2003.

Martinelli F., *Roma nuova. Borgate spontanee e insediamenti pubblici*, Franco Angeli, Milano, 1986.

Martinelli F., *Periferie sociali: estese, diffuse. Nairobi, Libera, Baba Dogo, San Salvador*, Liguori, Napoli, 2008.

Masiello S., *Roma periSferica. La città, le periferie, gli immigrati, la scuola*, Franco Angeli, Milano, 2009.

Mastrandrea A. (a cura di), *Italia Underground*, Sandro Teti Editore, Roma, 2009.

Mela A., *Sociologia delle città*, Carocci, Roma, 1998.

Montani A. R., *Le comunità locali urbane: quartieri e centro di Roma*, Bulzoni, Roma, 1993.

Mumford L., *La città nella storia*, Etas Kompass, Milano, 1967.

Nigro F., *Cultura e territorio. I sistemi culturali territoriali*, Delta – Développment de Systèmes culturLs TerritoriAux, Carocci, Roma, 2006.

Pasquinelli D'Allegra D., *La forma di Roma. Un paesaggio urbano tra storia, immagini e letteratura*, Carocci, Roma, 2006.

Pezzini I., Roma. *Luoghi del consumo, consumo dei luoghi*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2009.

Portelli A., *Il borgo e la borgata. I ragazzi di Don Bosco e l'altra Roma del Dopoguerra*, Circolo Gianni Bosio, Donzelli, Roma, 2002.

Portelli A., Bonomo B., Sotgia A., Bicaro U., *Città di parole. Storia orale di una periferia romana*, Donzelli, Roma, 2006.

Rur – Rete Urbana delle Rappresentanze (a cura di Roma G.), *Municipium. I parametri sociali della città*, Franco Angeli, Milano, 2010.

Rykwert J., *La seduzione del luogo*, Einaudi, Milano, 2003.

Salvagni P. (a cura di), *Roma capitale del XXI secolo. La città metropolitana*, Palombi Editori, Roma, 2005.

Sassen S., *Le città nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna, 1997.

Smeriglio M., Peciola G., Ummarino L. (a cura di), *Pillola rossa o pillola blu? Pratiche di democrazia partecipativa nel Municipio Roma XI*, Carta / Intra Moenia, Napoli-Roma, 2004.

Scateni S., *Periferie. Viaggio ai margini delle città*, Laterza, Roma-Bari, 2006.

Tartaglia F., *Estetica del terziario. Bellezza, Benessere e felicità della vita come fondamenti del marketing ritrovato*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Terranova A., Capuano A., *Roma città mediterranea*, Gangemi, Roma, 2009.

Transform Italia (a cura di), *La riva sinistra del Tevere. Mappe e conflitti nel territorio metropolitano di Roma*, s.i.p., Roma, 2005.

Valeri M., *Black Italians*, Palombi Editori, Roma, 2006.

Vicari Haddock S., *La città contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2004.

Vicari Haddock S. e Moulaert (a cura di), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna, 2009.

4.3 Letteratura sui "distretti culturali" / "industriali"

Aa. Vv., *Sistemi Museali in Italia*, "Dossier" a cura del Centro Studi Tci, ottobre, Milano, 2000.

Aa. Vv., *Studio di fattibilità finalizzato ad individuare la strategia di sviluppo dei distretti culturali per le politiche culturali della regione Sardegna*, Sintesi, Regione Autonoma della Sardgna, dicembre 2005.

Aa. Vv., *La valorizzazione del patrimonio culturale periferico per lo sviluppo del territorio*, Quaderno di Bic Lazio – Business Innovation Centre, anno III, n° 1, coordinamento scientifico della ricerca a cura di Montella M., Bic Lazio, Roma, 2006

Bagdadli S., *Le reti di musei. L'organizzazione a rete per i beni culturali in Italia e all'estero*, Egea, Milano, 2001.

Bagdadli S., *Teatri italiani in rete*, in Salvemini S. e Soda G., *Artwork & Network. Reti organizzative per lo sviluppo dell'industria culturale*, Egea, Milano, 2001.

Bagnasco A., *Le tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna, 1984.

Becattini G., *Il distretto industriale marshalliano come concetto socio economico*, in Aa. Vv., *Distretti industriali e cooperazione tra imprese in Italia,* Banca Toscana, Studi e Informazioni, Quaderno 34, 1991.

Becattini G., *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000.

Bellandi M., Sforzi F., *La molteplicità dei sentieri di sviluppo locale* in (a cura di) G. Becattini, M. Bellandi, G. Dei Ottati, F. Sforzi, *Il caleidoscopio dello sviluppo locale. Trasformazioni economiche nell'Italia contemporanea,* Rosenberg& Sellier, Torino, 2001.

Bianchini F., Parkinson M., *Cultural policy and urban regeneration: the West European experience*, Manchester, 1993.

Binni L., *Lessico culturale. I termini della questione*, in M. Zoppi, *Beni culturali e comunità locali*, Mondadori Electa, Milano, 2007.

Borrione P., Santagata W., *Le due culture. Alle origini del distretto culturale delle Langhe*, Ebla Center Wp, n. 4, Torino, 2002.

Comunian R., Sacco P.L., *NewcastleGateshead: riqualificazione urbana e limiti della città creativa*, Iuav, Dadi/Wp, n. 2, Torino, 2006.

Cuccia T., Santagata W., *Distretto culturale e gestione dei diritti di proprietà: la ceramica di Caltagirone,* Ebla Center Wp, n. 6, Torino, 2002.

Florida R., *L'ascesa della classe creativa*, Mondadori, Milano, 2003.

Florida R., *The Flight of the Creative Class*, HarperBusiness, New York, 2005.

Granelli A., Scanu M. (a cura di), *(Re)design del territorio. Design e nuove tecnologie per lo sviluppo economico dei beni culturali*, Fondazione Valore Italia, Roma, 2009.

Iunti A., *Il nuovo sistema museale umbro nella legge regionale 22 dicembre 2003, n. 24*, in "Aedon", n. 1, il Mulino, Bologna, 2005.

Jalla D., *Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano*, Utet, Torino, 2000.

Maggi M., Dondola C.A., *Macchine culturali. Reti e sistemi nell'organizzazione dei musei*, Ires, Torino, 2006.

Marshall A., *Principi di economia*, Il Sole-24 Ore, Milano, 2000 (ed. orig., *Principles of Economics*, London, 1890).

Mazzarelli G., *L'impresa culturale: il distretto Audiovisivo nel Lazio*, Qer, Quaderni di Economia Regionale, n. 9, Anno II, Roma, 2008.

Montella M., (a cura di), *Il sistema museale regionale dell'Umbria*, Electa-Editori Umbri Associati, Perugia 1995.

Montella M., *Musei e beni culturali. Verso un nuovo modello di governance*, Mondadori Electa, Milano, 2003.

Olmo C., Santagata W., Scamuzzi S., Abram S., Romagnolo E., Rosso M., Santagata S. (a cura di), *Tre modelli per produrre e diffondere cultura a Torino*, Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, Torino, 2001.

Poggio P.P., (a cura di), *Studio di fattibilità e modello di gestione del sistema territoriale dei musei della tecnica e del lavoro*, Museo dell'Industria e del Lavoro "Eugenio Battisti", Brescia, 2005.

Porter M. E., *Clusters and Competition*, in Porter M. E., (ed.), *On competition*, Harvard Business School Press, Boston, 1998.

Porter M. E., *Locations, Clusters, and Company Strategy*, in Clark G. Feldmann M. Gertler M., *The Oxford Handbook of Economic Geography*, Oxford University Press, Oxford, 2000.

Porter M.E., *The Competitive Advantage of Nations*, Free Press, New York, 1990.

Preite M., (a cura di*), La valorizzazione del patrimonio culturale in Toscana: una valutazione di alcune esperienze*, Fondazione Michelucci, Firenze, 1998.

Preite M., *Un modello di piano integrato d'area per la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso. Applicazioni a due aree pilota: il distretto culturale di Castell'Azzara, Pitigliano, Sorano e il sistema dei castelli della Lunigiana*, in Floridia A. (a cura di), *Beni culturali in Toscana. Politiche, esperienze, strumenti,* Franco Angeli, Milano, 2001.

Provasi G., *Le istituzioni dello sviluppo: i distretti industriali tra storia, sociologia ed economia,* Donzelli, Roma, 2002.

Sacco P. L., *Il distretto culturale: un nuovo modello di sviluppo locale?*, in Associazione fra le casse di risparmio italiane, *Ottavo rapporto sulle fondazioni bancarie*, Supplemento al numero 3 – 2003 del Il Risparmio, Roma, 2003.

Sacco P. L., Pedrini S., *Il distretto culturale: mito o opportunità?*, Ebla Center Wp, n. 5, Torino, 2003.

Sacco P. L., *Cultura e creazione del valore. Processi formativi e nuovi modelli di sviluppo per le economie post-industriali*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2004.

Sacco P. L., Tavano Blessi G., *Distretti culturali evoluti e valorizzazione del territorio* in *Global & Local Economic Rewiev*, anno VIII n. 1, Edizioni Tracce, Pescara, 2005.

Sacco P. L., Ferilli G., *Il distretto culturale evoluto nell'economia post industriale*, Working Paper, Iuav, n. 4, Venezia, 2006.

Sacco P. L., Segre G., *Creatvity and new patterns of consumption in the experience economy*, Ebla Center Wp, n. 2, Torino, 2006.

Sacco P. L., *Studio di fattibilità per la progettazione di un distretto culturale evoluto nel territorio della provincia di Ascoli Piceno*, Goodwill per Consorzio Universitario Piceno, Bologna, 2007.

Santagata S., *I distretti culturali museali. Le collezioni sabaude di Torino*, Ebla Center Wp, n. 8, Torino, 2002.

Santagata W., *Distretti culturali, diritti di proprietà e crescita economica sostenibile*, in "Rassegna Economica", anno LXIV, n. 1, gennaio-giugno, Banco di Napoli, Napoli, 2000.

Santagata W., *Economia creativa e distretti culturali*, in "Economia della cultura", n. 2, il Mulino, Bologna, 2001.

Santagata W., *Cultural Districts, Property Rights and Sustainable Economic Growth*, in "International Journal of Urban and Regional Research", n. 1, Wiley (New Jersey), 2002

Santagata W., *Cultural districts and economic development*, Ebla Center Wp, n. 1, Torino, 2004.

Santagata W., *La fabbrica della cultura*, Il Mulino, Bologna, 2007.

Sen A., *Lo sviluppo è liberta*, Mondadori, Milano, 2000.

Valentino P., *Strategie innovative per uno sviluppo economico fondato sui beni culturali*, in (a cura di) Valentino P., Mustacchio A., Perego F., *La storia al futuro. Beni culturali, specializzazione e nuova occupazione,* Giunti, Firenze, 1999.

Valentino P., *Le trame del territorio, Politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali,* Sperling & Kupfer, Milano, 2003.

Zan L., *Economia dei musei e retorica del Management*, Mondadori Electa, Milano, 2003.

5. Emerografia

Aa. Vv., *Corvialedertramonto*, numero monografico di "Metamorfosi. Quaderni di Architettura", n. 67, Mancosu, Roma, 2007 (con contributi di Barbera L., De Giorgio G., Rosi C., Todaro B., Puccini E., Poretti S., Strappa G.).

Aa. Vv., "Domus", n. 886, novembre 2005: questa edizione della rivista propone diversi interventi dedicati a Corviale: Purini F., *Un chilometro di correzioni/A kilometre of corrections*; Sommariva E. (a cura di), *5900 vicini di casa. Corviale Roma / 5900 neighbours. Corviale Roma* (pagg. 76-87); Duzzi C., *Il cielo sopra Corviale/The sky above Corviale* (pp. 78-79); Molinari L., *Prove di metamorfosi/Attempts at metamorphosis* (pp. 82-83); nicole_fvr/2A+P, *Orti Urbani/Urban Allotments* (pp. 86); ellelab, *Quarto Piano/Fourth Floor* (p. 87).

Aa. Vv., *Sognare Roma: il Colosseo, il Palatino, la fondazione di Roma, il Museo Capitolino, la periferia romana e i suoi monumenti (Tiburtino sud - Vigne Nuove Valmelaina - Vigne Nuove Tufello - Tor Sapienza - Casilino - Tor Bella Monaca - Ferratella - Laurentino - Corviale)*, in "Abitare", Milano, maggio 1984.

Altarelli L., *Dopo Corviale: tendenze e prospettive dell'abitazione a Roma*, in "Edilizia popolare", n. 201, Roma, 1986.

Altarelli L., *La costruzione della periferia romana: dall'espansione alla trasformazione*, in "Edilizia popolare", n. 189, Roma, 1986.

Altarelli L., *Il progetto urbano e la modificazione della città esistente*, in "Groma" (rivista del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università di Roma "La Sapienza"), n. 1, Roma, 1992.

Anonimo, *Corviale*, in "Edilizia popolare", n. 123, Roma, 1975.

Anonimo, *Roma: Periferie*, in "Casabella", n. 438, Milano, 1978.

Benedetti L., *The Usurped Ideal: Corviale in Rome*, in "Archis", n. 3, Amsterdam, 2003.

Botta M., *Casa brutta*, in "MicroMega", n. 5, Roma, 1994.

Cappelli G., *Corviale atto unico*, in "Groma" (rivista del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università di Roma "La Sapienza"), n. 2, Roma, 1993.

Careri F., Laroque D., *Corviale, la plus longue erreur du monde / Corviale, the longest mistake in the world*, in "L'Architecture d'aujourd'hui", n. 273, Parigi 1991.

Coen E., *Reality show Corviale*, in "D - La Repubblica delle Donne", Milano, 13 novembre 2004.

Costa M., *Il servizio residenziale*, in "Edilizia popolare", Roma, 1974.

Costa M., *Corviale, il quartiere che non c'è*, in "Edilizia popolare", n. 284-285, Roma, 2007.

Crispolti E., *Ipotesi di un rapporto sociale attraverso l'ente statale*, in "Ambiente come sociale", Biennale di Venezia, Venezia, 1976.

D'Affronto A., Carmen N., *L'Araba Fenice. Quando un'utopia finisce, la realtà rinasce e diventa un'astronave*, in "Turrisbabel" (Notiziario trimestrale della Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia Autonoma di Bolzano), Bolzano, n. 11/2004.

Dal Co F., Manieri Elia M., *La generation de l'incertitude*, in "Architecture d' d'aujourd'hui", n. 181, Parigi 1975.

De Bernardinise I., Rossi P., *E' un fare diverso*, in "Left", n. 9, Roma, 20 febbraio 2008.

De Carlo G., *Architettura Urbanistica Società*, in "Domus", n. 695, Milano 1986.

De Matteis F., *Costruzione spaziale e percezione di Corviale*, in "(h)ortus", rivista on-line della Facoltà di Architettura "Valle Giulia" dell'Università "Sapienza" Roma, Roma, 2009.

Di Biagi P., *La costruzione della città pubblica*, in "Urbanistica", n. 85, 1984.

Di Caro R., *Ah, se avessero solo rubato… Architettura / Processo alle opere della Prima Repubblica*, in "l'Espresso", n. 26, 4 luglio 1993.

Di Nepi F., *Corviale, patto di formazione*, in "Lavorare", Roma, 31 maggio 2004.

Fabbri P., Panella R., Villa A., *Valore urbano dell'architettura*, in "Casabella", n. 430, Milano 1977.

Fraticelli V., *Abitazione e sviluppo urbano*, in "Casabella", n. 438, Milano 1978.

Gatti I., *Adesso viene il bello*, in "Capitolium Millennio" (rivista del Comune di Roma), n. 19, Roma, 2001.

Gatti I., *Corviale, il monolite si contamina*, in "Edilizia popolare", n. 284-285, Roma, 2007.

Isonio E., *Progettare un quartiere sicuro. Il ruolo dell'urbanistica* (all'interno del dossier *Holding della paura*), in "Valori", anno X, n. 76, Roma, febbraio 2010.

Jacobelli P., *Il momento concreto dell'Architettura della città*, in "Capitolium" (rivista del Comune di Roma), n. 4, Roma, 1974.

Lenci L., *L'eredità dell'unità d'abitazione: l'unità abitativa*, in "Edilizia popolare", n. 228-229, Roma, 1993.

Lointier J., *Ensemble Corviale. Rome*, in "Architecture d'aujourd'hui", n. 201, Parigi, 1979.

Lombardi A, *Uno sbaglio lungo un chilometro*, in "D - La Repubblica delle Donne", Roma, 25 gennaio 2003.

Magnago Lampugnani V., *Der Wohnkomplex Corviale in Rom* , in "Bauwelt", vol. 79, n. 48, Berlino, dicembre 1988.

Martini M., *Da monolite ad astronave urbana, l'odissea di Corviale verso il 2001*, "Urbanistica Informazioni", n. 168, Roma, 1999.

Martini M., *Oltre l'orrido e il sublime*, in "Capitolium Millennio" (rivista del Comune di Roma), n. 4, Roma, 2004.

Maldonado T., *Roma: le periferie*, in "Casabella", n. 438, Milano, 1978.

Marocco T., *Che sogno vivere a Corviale*, in "Specchio", Milano, febbraio 2005.

Muntoni A., *Roma fine secolo. Dopo la distruzione del piano, dopo la distruzione del progetto*, in "Groma" (rivista del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università di Roma "La Sapienza"), n. 2, Roma, 1993.

Muratore G., Villa A., *Le architetture della periferia*, in "Casabella", n. 438, Milano, 1978.

Muratore G., *La periferia e i suoi monumenti*, in "Abitare", n. 224, Milano, 1984.

Muratore G., *"Salvare" Corviale*, in "Area", n. 61, Roma, 2002.

Muratore G., *Monumento romano*, in "Spazio-Ricerca" (rivista del ProCam, Università degli Studi di Camerino), n. 4, Camerino, 2005.

Nicolini R., *Roma: la evidente riduzione del valore simbolico*, in "Groma" (rivista del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università di Roma "La Sapienza"), n. 3, Roma, 1994.

Osservatorio Nomade, *Corviale numero 0*, pubblicazione prodotta autonomamente dall'Osservatorio Nomade, di concerto con la Fondazione Adriano Olivetti, il Laboratorio Territoriale Corviale - Roma Ovest, il Dipartimento XIX, Roma, giugno 2004.

Perlo L., *Intervista a Flaminia Gennari Santori*, in "Teknemedia", 4 aprile / 4 maggio / 4 giugno (in 3 parti), 2005, Torino.

Petrangeli Papini L., *Il salto di scala nella dimensione urbana*, in "Controspazio", n. 4, Roma, 1984.

Piroddi E., *Una politica di recupero delle periferie*, in "Edilizia popolare", n. 208, Roma, 1989.

Purini F., *Un chilometro di correzioni*, in "Domus", n. 886, Milano, 2005.

Rebecchini G., *La progettazione dei piani di zona*, in "Casabella", n. 438, Milano, 1978.

Rodino R., Norsa A., *Immeuble Iacp à Corviale, Italie,* in "Techniques et Architecture", n. 339, Sydney, 1981.

Ruali L., *Oasi Corviale*, in "Exibart.onpaper", Roma, 2006.

Secchi R., *Commento a due scritti di Mario Fiorentino*, in "Groma" (rivista del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università di Roma "La Sapienza"), n. 2, Roma, 1993.

Sennato M. (a cura di), *Il bilancio di Federico Gorio*, in "Groma" (rivista del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università di Roma "La Sapienza"), n. 2, Roma, 1993.

Tafuri M., *Diga insicura. Sub tegmine fagi…,* in "Domus", n. 617, Milano, maggio 1981.

Thomas H., *Planning, governance and spatial strategy in Britain*, "Political Geography", vol.21, 2002.

Todaro B., *La palazzina, Corviale e altre storie*, in "Groma" (rivista del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università di Roma "La Sapienza"), n. 3, Roma, 1994.

Zucconi G., *Dopo la strage di Rozzano è polemica tra architetti e urbanisti. Il tema: si possono risanare le periferie? Le sagge risposte di Aulenti, Cervellati, Gregotti e Koolhaas. E quella di Fuksas*, in "L'Espresso", 11 settembre 2003.

6. Quotidiani (rassegna concentrata sull'ultimo ventennio)

Nota metodologica

Viene proposta a seguito una selezione degli articoli più significativi pubblicati sui maggiori quotidiani nazionali (con particolare attenzione al "Corriere della Sera" ed a "la Repubblica") che hanno riguardato Corviale, circoscrivendo la ricognizione soprattutto all'ultimo ventennio; per una selezione di articoli antecedenti (alcuni dei quali vengono comunque qui indicati), si rimanda al saggio di Nicoletta Campanella, Roma: *Nuovo Corviale. Miti utopie valutazioni*, op. cit., edito nel 1995. Si ricorda che la costruzione di Corviale s'è sviluppata tra il 1975 ed il 1982.

1983

Zandri M., *E' vero, a Corviale mancano i servizi ma entro l'anno tutto migliorerà*, "La Repubblica", 15 marzo.

Della Rovere R., *Danni alla "Casa-chilometro"*, "Corriere della Sera", 23 dicembre.

1985

Cirillo E., *Richieste illegali dell'Iacp di Roma per fitti, conguagli e riscaldamento*, "La Repubblica", 1 settembre.

1988

Reggio M., *Corviale, un chilometro di quartiere fantasma*, "LA Repubblica", 7 giugno.

Portoghesi P., Cederna A., *L'esempio d'architettura ideologica*, "La Repubblica", 7 giugno.

Colace L., *Ripensare Corviale*, "Corriere della Sera", 7 giugno.

Martirano D., *Corviale, ti vorrei così*, "Corriere della Sera", 8 giugno.

Caiafa A., Il *Comune:* "*Corviale? No, grazie*", "L'Unità", 10 giugno.

1989

Feltri V., *Un inferno all'ombra di San Pietro*, "Corriere della Sera", 15 febbraio.

1990

Fusco M. P., *Dentro la borgata in lotta per la vita*, "La Repubblica", 28 dicembre.

1991

D'Agostini P., *Pugni di rabbia contro la droga*, "La Repubblica", 3 maggio.

Piccirilli M., *Corviale, degrado e abusivismo*, "Il Tempo", 26 novembre.

Piccirilli M., *A Corviale una "Pantanella di periferia"*, "Il Tempo", 26 novembre.

1992

Anonimo, *Farmacie, 3 nuove "comunali" pronte per entrare in funzione. Presto apriranno altre 3 farmacie a Roma: a Corviale, Val Melaina e Vigne Nuove*, in "Corriere della Sera", 4 giugno.

Zuccolini R., *Corviale commuove il Papa. Un appello degli abitanti del quartiere a Giovanni Paolo II: "questa casa è una prigione"*, in "Corriere della Sera", 2 marzo.

1993

Garrone L., Perego F., *Quel venticello che non stuzzica più*, "Corriere della Sera", 28 giugno.

Placido B., *Gli urbanisti di Kafka – City*, "La Repubblica", 8 luglio.

Anonimo, *Dal Perù, clandestinamente,* "Corriere della Sera", 5 agosto.

Cesarale S., Grassi G., *Oltre l'emarginazione*, "Corriere della Sera", 3 ottobre.

Peronaci F., *Francesco, vieni a cena da noi?*, "Corriere della Sera", 7 dicembre.

1994

Guerzoni M., Martirano D., Pandolfo M., *L'arcipelago dell'emarginazione*, "Corriere della Sera", 19 gennaio.

Anonimo, *Bimba colpita da un sasso lanciato dal cavalcavia*, "La Repubblica", 27 marzo.

Anonimo, *620 miliardi per le periferie*, "Corriere della Sera", 21 ottobre.

1995

Pullara G., *Ora tocca alle periferie*, "Corriere della Sera", 23 febbraio.

Nese M., *Corviale come il Colosseo*, "Corriere della Sera", 13 agosto.

Anonimo, *Per vendette investe e uccide il cognato rivale*, "La Repubblica", 17 agosto.

1996

Perego F., *Sorpresa: Corviale piace ai suoi inquilini*, "Corriere della Sera", 5 gennaio.

Grassi L., *Il serpentone rialza la testa*, "Il Manifesto", 27 febbraio.

Baffoni E., *La "città lineare" sogna il riscatto*, "Il Manifesto", 27 febbraio.

Pullara G., *La battaglia delle periferie. Si gioca per una manciata di voti la conquista dei collegi. Rutelli va a Corviale ma per catturare il "serpentone" si mobilita anche An*, "Corriere della Sera", 14 aprile.

Lazzaro C., *Morte di un bravo ragazzo al "Serpentone" di Corviale*, "Corriere della Sera", 25 aprile.

Anonimo, *Autista dell'Atac picchiato a Corviale*, "Corriere della Sera", 24 ottobre.

Lavinia G., *Bimbe litigano. E scoppia una faida familiare*, "Corriere della Sera", 20 novembre.

Meletti J., *Corviale, un incubo di cemento*, "L'Unità", 27 dicembre.

Meletti J., *La jella bocciò il sogno*, "L'Unità", 27 dicembre.

1997

Zanini L., *La capitale dei bambini perduti*, "Corriere della Sera", 7 aprile.

Anonimo, *Tangentopoli illumina Corviale*, "Corriere della Sera", 9 maggio.

Anonimo, *Corviale: ecco i giovani imprenditori*, "La Repubblica", 24 maggio.

Serao G., *Da Corviale all'Aurelio le biblioteche del futuro*, "La Repubblica", 4 ottobre.

D'Ottavio P., *Zero canta a Corviale. Festa per le nuove luci*, "la Repubblica", 18 ottobre.

Anonimo, *Bisogna demolire Corviale: ecco come ricostruirlo*, "Il Messaggero", 3 novembre.

1998

Lazzaro C., *Quei pugni sparati contro il degrado*, "Corriere della Sera", 5 gennaio.

Lugli S., *Periferie, demolizione e poi rinascita*, "Il Tempo", 19 febbraio.

Magliaro F., *Non esiste ancora un progetto vero*, "Il Tempo", 19 febbraio.

Mattone A., *Magliana, Trullo, Corviale, dai cliché negativi al riscatto*, "la Repubblica", 9 giugno.

1999

Cavalli G., *Le brutte periferie? Demolire*, "Corriere della Sera", 1 ottobre.

Anonimo, *Bastonate dopo l'incidente*, "Corriere della Sera", 20 ottobre.

2000

Coen E., *Non vogliamo morire di questa Cassia*, "La Repubblica", 26 marzo.

Carbonaro G., *Aurelia-Magliana meglio una navetta*, "La Repubblica", 20 aprile.

Stasio C., *Metti le imprese contro il degrado urbano*, "Corriere della Sera", 15 settembre.

Anonimo*, Senza luce la protesta di Corviale*, "La Repubblica", 22 novembre.

2001

Paolo Boccacci, *Smantelliamo via dei Fori e a Corviale bisturi e matita*, in "la Repubblica", 22 marzo.

Anonimo, *Obiettivo adolescenti, centro ascolto a Corviale*, "la Repubblica", 25 marzo.

Guerzoni M., *Corviale, le promesse della destra. Fini e Tajani nel serpentone dei 'meno fortunati'*, in "Corriere della Sera", 8 aprile.

Alberto Mattone, *La rinascita di Corviale? "Ci pensi Renzo Piano"*, in "la Repubblica", 1° luglio.

Roccella E., *La fabbrica dei mostri*, "Il Giornale", 23 agosto.

Stancanelli E., *Corviale, fallimento di un'utopia. E il Serpentone si morde la coda*, "La Repubblica", 10 ottobre.

Anonimo, *Roma: convegno e concorso per il recupero del Corviale*, "Italia Oggi", 12 dicembre.

Anonimo, *Recupera Corviale*, "Il giornale d'Italia", 12 dicembre.

Anonimo, *Un concorso di idee per recuperare Corviale*, "Metro", 13 dicembre.

Anonimo, *Il recupero di Corviale*, "Corriere della Sera", 14 dicembre.

Anonimo, *Corviale. Rampelli: serpentone da abbattere come il muro di Berlino*, "Ansa", 14 dicembre.

Anonimo, *Corviale: un concorso internazionale per la rinascita del serpentone. Anche gli abitanti nella commissione che sceglierà il progetto*, "Ansa", 14 dicembre.

Pullara G., *Salvare Corviale? Destra e sinistra divise sul Serpentone*, "Corriere della Sera", 15 dicembre.

Lazzaro C., *Demolizioni di destra e di sinistra*, "Corriere della Sera", 15 dicembre.

Ferroni G., *Roma, concorso per il Corviale*, "Italia Oggi", 15 dicembre.

Muratore G., *Un monumento, non un mostro*, "Il Messaggero", 15 dicembre.

Anonimo, *Solo l'abbattimento può "salvare" Corviale*, "Secolo d'Italia", 15 dicembre.

Salustri M., *"Ridare dignità ai cittadini di Corviale"*, "Il Tempo", 15 dicembre.

Anonimo, *Corviale. Un concorso per il recupero*, "Il Giornale", 16 dicembre.

Berdini P., *Corviale, origini di un degrado*, "Corriere della Sera", 16 dicembre.

Trentin A., *Un concorso internazionale per il recupero di Corviale*, "L'Osservatore romano", 16 dicembre.

Purini F., *Corviale casa dei linguaggi urbani*, "L'Unità", 16 dicembre.

Pallavicini R., *Demolirlo, no grazie*, "L'Unità", 16 dicembre.

Salerno A., *Corviale, il "mostro" ha le ore contate*, "Il Nuovo", 17 dicembre.

Gamba R., *Corviale da riqualificare*, "Italia Oggi", 19 dicembre.

2002

Lazzaro C., *Demolizioni di destra e di sinistra*, "Corriere della Sera", 15 gennaio.

Berdini P., *Corviale, origini di un degrado*, "Corriere della Sera", 21 gennaio.

Bisso M., Casalini S., *Il mistero della grotta dei nazisti*, "La Repubblica", 7 febbraio.

Boeri S., *Dinosauri di cemento. Il Corviale compie vent'anni: storia e destino di una mastodontica "macchina per abitare" alle porte di Roma*, "Il Sole 24 Ore", 10 febbraio.

Fazio M., *Urbanistica esplosiva. La dinamite contro i mostri dell'edilizia*, "La Stampa", 14 febbraio.

Gentili E., *Il malessere della Roma moderna*, "Il Secolo d'Italia", 9 aprile.

Mattone A., *Il XV Municipio trasloca a Corviale*, "La Repubblica", 10 aprile.

Schwarz G., *E al centro del Serpentone Corviale accoglie il Municipio*, 11 aprile.

Gentile C., *Stagni e boschi di sugheri. Ecco la Tenuta dei Massimi*, in "la Repubblica", 14 aprile.

Sassi E., *Regalate un volume per la nuova biblioteca di Corviale*, "Corriere della Sera", 28 aprile.

Onelli D., *Dal Pigneto a Corviale la cultura esce dal centro*, "La Repubblica", 9 luglio.

Tamburrino M., *Corviale: si abbatte o si recupera. Tutto questione di finanziamenti*, e *Il grattacielo rovesciato dei desideri* "La Stampa", 2 ottobre.

Tamburrino M., *Corviale non si abbatte. Morassut lo riqualifica*, "La Stampa", 3 ottobre.

Tamburrino M., *Corviale: Fuksas lo vuole giù. Per Fiasco è troppo tardi*, "La Stampa", 4 ottobre.

Lombardo Pijola M., *Felici di abitare nel Serpentone di Corviale*, "Il Messaggero", 7 ottobre.

Lombardo Pijola M., *Ragazzi di Corviale, il futuro è ancora un sogno*, "Il Messaggero", 9 ottobre.

Anonimo, *Sonicity 2000, si apre un quartiere alla cultura*, "La Repubblica", 26 ottobre.

Vitale G., *Una nuova biblioteca per far rinascere Corviale*, "La Repubblica", 15 novembre.

Sacchettoni I., *Corviale, arte moderna e libri per combattere l'isolamento*, "Corriere della Sera", 20 novembre.

Isman G., *La biblioteca del Serpentone. Festa a Corviale, tra musica e libri*, in "la Repubblica", 23 novembre.

Martinelli F., *La battaglia di Nicoletta per Corviale*, "Il Messaggero", 23 novembre.

Piccaluga M., *La mia chiesa non è nel Bronx*, "Il Tempo", 25 novembre.

Purini F., *Corviale, casa dei linguaggi urbani*, "L'Unità", 16 dicembre.

Villoresi L., *Gli orti ai confini dell'asfalto*, in "la Repubblica", 19 dicembre.

2003

Isman G., Sansa F., *Poliziotto di quartiere ferma la baby gang*, "La Repubblica", 20 gennaio.

Anonimo, *Viaggio nelle periferie partendo da Corviale*, "La Stampa", 2 febbraio.

Taccini G., *Corviale, è a rischio l'ultima area verde*, "Il Giornale", 17 febbraio.

Anonimo, *Moffa: abbattiamo Corviale e creiamo una struttura che rispetti i cittadini*, "Corriere della Sera", 9 marzo.

Anonimo, Al *Corviale, cortometraggi periferici. Per "scooter" ospite Max Gazzè*, "La Stampa", 14 marzo.

Anonimo, *Centro commerciale al posto degli alberi. Rampelli: ennesimo scempio a Corviale*, 20 marzo.

Schisa B., *Se questa è una casa modello, c'è qualcosa che non quadra,* in "Venerdì" de "la Repubblica", 1° maggio.

Giuliani F., *A Corviale con Doris Lessing. "Qui c'è il senso dell'infinito"*, "la Repubblica", 21 maggio.

Di Vico D., *Centro commerciale anche a Corviale*, "Corriere della Sera", 29 maggio.

Anonimo, *Roma, la nuova pelle del "Serpentone"*, "L'Unità", 9 giugno.

Pallavicini R., *Un grande progetto, di cui è rimasto solo l'involucro*, "L'Unità", 9 giugno.

Anonimo, *Stanno bene i bimbi intossicati in piscina. Denunciato il gestore*, "Corriere della Sera", 27 giugno.

Alvisi M., *Corviale resuscita dal cimitero di lamiere*, "Il Messaggero", 29 giugno.

Sacchettoni I., *I "prigionieri" di Corviale: 64 ascensori rotti*, "Corriere della Sera", 9 luglio.

Gartner L., *E' Corviale l'Africa di Veltroni*, in "Libero", 13 luglio.

Buoncristiani C., *Noi di Corviale, prigionieri al settimo piano. Nove chilometri dal Campidoglio, ma potrebbero essere mille. Viaggio in una realtà dell'altro mondo*, in "Libero", 16 luglio.

Gartner L., *Caro sindaco basterebbe così poco...*, "Libero", 16 luglio.

Buoncristiani C., *Ascensori arriva la cavalleria. Dopo la denuncia di "Libero" forse qualcosa si muove per gli 8.000 inquilini*, "Libero", 17 luglio.

Buoncristiani C., *Sorpresa, ora tutti si ricordano di Corviale*, "Libero", 18 luglio.

Anonimo, *Disabili fuori casa, ascensori bloccati: allarme alle istituzioni non ascoltato*, "Corriere della Sera", 18 luglio.

Buoncristiani C., *Corviale, 2 tecnici per 75 ascensori rotti*, "Libero", 19 luglio.

Paoli E., *Il Laurentino conta più di Corviale?*, "Libero", 20 luglio.

Panza P., *Abusivi, degrado, reato: un ghetto le case popolari*, "Corriere della Sera", 24 agosto.

Fortuna M., *Darò identità alle periferie. Abbattere non serve a nulla*, "Corriere della Sera", 28 agosto.

Panza P., *Campos Venuti: palazzoni popolari, un errore della sinistra*, "Corriere della Sera", 29 agosto.

Sacchettoni I., *CorviaLove, le mamme vogliono film d'amore*, in "Corriere della Sera", 29 agosto.

Melograni C., *Quanto è bella la periferia*, in "la Repubblica", 17 settembre.

Buoncristiani C., *Le mamme non iscrivono i figli a Corviale*, "Libero", 19 settembre.

Rambert F., *Corviale ou le lourd héritage de l'utopie*, in "Le Figaro", Parigi, 4 novembre.

Anonimo, *Quel calvario per riparare un ascensore*, "Libero", 12 novembre.

Buoncristiani C., Corviale, fondi per opere "fantasma"," Libero", 12 novembre.

Anonimo, *Consolo, « cittadino onorario » di Corviale*, "Il Messaggero", 15 novembre.

Frignani R., *Morire di eroina davanti alla chiesa*, "Corriere della Sera", 16 novembre.

Rambert F., *Roma, metamorfosi del serpentone* (traduzione in italiano dell'articolo pubblicato su "Le Figaro", Parigi), in "L'Internazionale", n. 515, Roma, 21 novembre.

Sansa F., *Un Palazzetto dello sport per Corviale*, "La Repubblica", 25 novembre.

Riccio G., "*Il mio Corviale, cpn alberghi e negozi*", "Libero", 3 dicembre.

Anonimo, *Apre la rassegna "Quartieri sotto la luna" dedicata a Corviale e ai suoi abitanti*, "Corriere della Sera", 16 dicembre.

Isman G., *Il rugby va a Corviale, qui nasce il nuovo stadio*, "La Repubblica", 24 dicembre.

2004

Magrelli V., *Gli ascensori fanno politica*, "Corriere della Sera", 7 gennaio.

Anonimo, *Sfrattati i nomadi di via Mazzacurati*, "Libero", 10 febbraio.

D'Aguanno C., *Elegante e precaria è la boxe di periferia Da Labaro a Corviale, viaggio nelle palestre alla ricerca dei match perduti*, in "l'Unità", 29 febbraio.

Garrone L., *Le opere d'arte sbarcano al quarto piano di Corviale*, "Corriere della Sera", 7 marzo.

Lemme A., *Quando il rugby diventa rosa*, "Corriere della Sera", 13 marzo.

Picca A., *Vittorio "reuccio di Corviale", la boxe come palestra di vita*, "La Repubblica, 20 marzo.

Falcioni C., *La bellezza di Corviale? Le persone che lo abitano*, lettera del parroco di Corviale, "la Repubblica", 23 marzo.

Anonimo, *Ater, le periferie si rifanno il look*, "Libero", 23 marzo.

Gerina M., "*Città dello studio". Il sì della Sapienza*, "L'Unità", 23 marzo.

Anonimo, *Lazio, 126 milioni per le periferie*, "Secolo d'Italia", 23 aprile.

Boccacci P., *La rinascita di Corviale*, "La Repubblica", 19 aprile.

Sfregano D., "*La nuova Fiera darà lavoro a Corviale*", "L'Unità", 19 maggio.

Anonimo, *Formazione, lavoro, occupazione: firmato il Patto per Corviale*, "Il Messaggero", 19 maggio.

Anonimo, *Un centro commerciale per lo sviluppo di Corviale*, "L'Unità", 25 maggio.

Anonimo, *A Corviale nuovo centro commerciale*, "La Repubblica", 25 maggio.

Anonimo, *Rampelli: "Buttiamo giù quel mostro"*, "Il Tempo", 31 maggio.

Anonimo, *Corviale, An vuole la sostituzione edilizia e illustra ai residenti le modifiche al Prg*, "Il Giornale", 31 maggio.

Redazionale, *Immaginiamo un altro Corviale*, "Il Messaggero", 3 giugno.

Cecchini D., *Periferie: i progetti bloccati da Storace*, lettera al direttore, "la Repubblica", 3 giugno 2004.

Ash R., *La Street Tv del Corviale viaggia in cassetta. L'immaginazione al quartiere*, in "Il Sole-24 Ore", 20 giugno.

Del Drago E., *Corviale, autoritratto di gruppo in un interno*, "Il Manifesto", 24 giugno.

Isman G., *Periferie, patto Storace-Veltroni*, "La Repubblica", 8 luglio.

Raimo C., *Il mostro lungo un chilometro con un cuore a misura d'uomo*, "La Repubblica", 4 settembre.

Schwarz G., *Tele Corviale: il serpentone va in televisione*, "La Repubblica", 7 ottobre.

Gentile C., *Il caso Corviale*, in "la Repubblica", 10 ottobre 2004.

Capponi A., *Corviale, il giallo della demolizione*, "Corriere della Sera", 15 ottobre.

Capponi A., *Abbatterlo? Basterebbe un lifting…*, "Corriere della Sera", 15 ottobre.

Pullara G., *Corviale: un progetto tradito. Il palazzone del Portuense*, in "Corriere della Sera", 15 ottobre.

Fiorentino F., *La rinascita. Tv di palazzo, biblioteca e tanto sport*, in "Corriere della Sera", 15 ottobre.

Anonimo, *La "prima pietra" posta nel 1975, appartamenti consegnati nel 1982*, "Corriere della Sera", 15 ottobre.

Marra W., *Abbattere Corviale? Il mostro è il governo. L'ipotesi nei piani di demolizione del ministero. Rabbia tra gli abitanti. Walter Veltroni: non si può giocare con l'esistenza di 6500 persone*, "L'Unità", 15 ottobre.

Gentile C., *Il caso Corviale*, in "La Repubblica", 15 ottobre; della stessa A., nella stessa edizione, *Abbattere Corviale? Fantasie*.

Anonimo, *Immagina Corviale su piccolo schermo*, in "Il Manifesto", 16 ottobre.

Sassi E., *I soldati nazisti uccisi, quel mistero di Corviale. Inaugurato dal sindaco Veltroni il nuovo book-shop aperto nella biblioteca di zona*, "Corriere della Sera", 10 dicembre.

Scarpa V., *Corviale, aperto bookshop Ouroboros*, "La Repubblica", 10 dicembre.

2005

Anonimo, *La proposta: dividere Corviale in cinque per riqualificarlo*, "Corriere della Sera", 25 gennaio.

Anonimo, *Roma si regala il Palacorviale*, "Il Tempo", 3 marzo.

Anonimo, *Nasce Palacorviale per gli sport ed eventi nazionali*, "il Giornale", 3 marzo.

Paolini A., *La lunga festa dei vicini di casa*, "La Repubblica", 6 maggio.

Capponi A., *Roma fa festa con i vicini della porta accanto*, "Corriere della Sera", 8 maggio.

Chianese C., Colletti G. (a cura di), *Tutto Corviale in una tv di strada. L'ecomostro romano si racconta. Un network di quartiere nel serpentone della periferia capitolina*, in "punto.com", 26 maggio.

Anonimo, *Successo per "La città fuori le mura"*, "La Repubblica", 28 giugno.

Occhipinti M., *A Corviale per un'economia solidale*, "La Repubblica", 1 settembre.

Fallai P., *Corviale, quel forum contro ogni degrado*, "Corriere della Sera", 2 settembre.

Gamba R, *Osservatorio Architettura. Mappa dei progetti: dall'Italia all'India alla Cina*, "Italia Oggi", 14 settembre.

Romagnoli G., *Nell'astronave dei nuovi alieni*, "La Repubblica", 11 novembre.

Garton Ash T., *Periferie. Dove cominciano rabbia e paura. Fenomenologia di uno spazio urbano*, "La Repubblica", 11 novembre.

Gambaro F., *I luoghi degli esclusi e la modernità fallita. Intervista a Marc Augé: un antropologo ai confini della città*, "La Repubblica", 11 novembre.

Dolmadjian K., *Le Corviale, une barre de béton devenue laboratoire contre l'exclusion*, in Agence France Presse, 17 novembre.

Meiler O., *Das monster von den Toren Roms*, in "Tages-Anzeiger", Zurigo, 18 novembre.

Boeri S., Spugne di cemento (Corviale e i suoi fratelli), in "Il Sole-24 Ore", 28 novembre.

Erbani F., *Corviale. Come cambiare una casa che ospita seimila persone*, "La Repubblica", 9 dicembre.

Isman G., *E la facoltà di Architettura adesso sbarca a Corviale*, "La Repubblica", 16 dicembre.

2006

Brera P. G., *Piano regolatore, stanotte il via libera*, "La Repubblica", 21 marzo.

Brera P. G., *Saneremo la ferita di Corviale*, "La Repubblica", 23 marzo.

Cavadini F., *Fuksas: "E adesso abbattiamo Corviale e lo Zen di Palermo"*, in "Corriere della Sera", 3 aprile.

Di Genova A., *Un osservatorio sul Corviale per addomesticare il mostro*, "Il Manifesto", 10 maggio.

Ash R., *Gli esploratori dell'«oltrecittà». Il Corviale messo sottosopra*, 16 luglio.

Anonimo, *Corviale, esecuzione sotto casa*, "La Repubblica", 16 settembre.

Anonimo, *A Corviale prove di nuova resistenza*, "Corriere della Sera", 25 ottobre.

Caccia F., *Il Trullo, Pasolini e la Trulloteca. Così il quartiere sogna la rinascita*, in "Corriere della Sera", 4 novembre 2006.

D'Amico M., *Monica Melani, Corviale e la forza dei sogni*, "Corriere della Sera", 18 dicembre.

2007

Isman G., *Corviale, ecco lo stadio del rugby*, in "la Repubblica", 11 gennaio 2007.

Liguori A.M., *Storie di occupazioni selvagge e chi va in ferie rimane senza un tetto*, "La Repubblica", 25 gennaio.

Rasy E., *Il silenzio profondo di Corviale*, "Corriere della Sera", 3 marzo.

Isman G., *Ater, 40 milioni per rifare i tetti*, "La Repubblica", 10 marzo.

Mambelli R., *Corviale, apre una sede di architettura*, "La Repubblica", 16 marzo.

Colonnelli L., *E il discusso serpentone di Corviale alla fine diventa un'opera da studiare*, "Corriere della Sera", 24 marzo.

Anonimo, *Per ore su una scala fotografando Corviale*, "Corriere della Sera", 3 aprile.

Cirenei C., *Apre il Mitreo, l'arte arriva a Corviale*, "La Repubblica", 11 maggio.

Di Giammarco R., *Elio Germano, l'antidivo di Corviale, figlio unico a caccia di David*, "La Repubblica", 14 maggio.

Anonimo, *Gli altri sport*, "La Repubblica", 24 giugno.

Lubrano E., *Rugby, dopo 60 anni nuovo campo*, in "la Repubblica", 26 giugno.

Salvatori C., *Ricoveri in ospedale. I quartieri a rischio*, "La Repubblica", 10 luglio.

Misto T., *Da lunedì 16mila bambini all'asilo Veltroni: il doppio rispetto al 2001*, "La Repubblica", 31 agosto.

Querzè R., *Abusivo un inquilino su 5*, "Corriere della Sera", 11 dicembre.

2008

Brera P. G., *Berlusconi e Alemanno a Corviale: i nostri sedici punti per Roma*, "La Repubblica", 16 marzo.

Gentile C., *Come riciclare la carta. Una festa in quattro piazze*, "La Repubblica", 13 aprile.

Gentile C., *Impronte ai rom? Li tratteremo come italiani*, "La Repubblica", 19 luglio.

Stefano Bucci, *Esperti a confronto – Boeri, Fuksas, Gregotti: basta che non sia inutile*, in "Corriere della Sera", 12 ottobre.

Anonimo, *L'elogio (ironico) del "politologo di Corviale" Elio Germano*, "Il Secolo d'Italia", 19 novembre.

2009

Serloni L., *Tagli ai municipi. Caporetto per la cultura*, in "la Repubblica", 5 marzo.

Antonucci S., *Contemporaneamente Roma*, in "Il Messaggero", 21 marzo.

Pullara G., *Urbanistica. I principi e i mille cantieri*, in "Corriere della Sera", 6 aprile.

Bucci S., *Rem Koolhaas: Corviale e Scampia, ripartiamo da lì*, "Corriere della Sera", 7 aprile.

Gerina M. G., *Alemanno anno primo: l'inferno delle periferie*, "L'Unità", 28 aprile.

Camaioni M., *Calcio sociale. Un campo a Corviale in nome della solidarietà*, in "Il Tempo", 3 giugno.

Anonimo, *Roma, Primavalle e Corviale, al via due progetti di recupero urbano*, in "la Repubblica", 2 agosto.

Anonimo, *Marcegaglia: 'Olimpiadi, tifo per Roma'. E Corviale si candida a ospitare i giochi*, in "Corriere della Sera", 24 novembre.

2010

Isman G., *Rapine, il triangolo del crimine*, "La Repubblica", 10 gennaio.

Rangeri N., *L'inchiesta trova casa*, in "Il Manifesto", 2 febbraio 2010 (articolo dedicato alla trasmissione "Presa diretta" di Riccardo Iacona, Rai 3, 31 gennaio 2010).

Anonimo, *L'iniziativa di Marcolini, Presidente Zètema: "L'impresa di fare cultura: si comincia dalla periferia*, in "Corriere della Sera", 13 febbraio.

Casavecchia B., *Le architetture del nostro scontento*, "La Repubblica", 6 marzo.

Larcan L., *Iacp Story. Le case popolari come gioielli decò immersi nel verde*, in "La Repubblica", 10 marzo.

Poggi N., *Le memorie di Adriano, "imperatore" di Corviale*, in "Il Tempo", 12 aprile.

Menicucci E., *Teodoro Buontempo. "Il mio sogno da assessore? Demolire Corviale"*, "Corriere della Sera", 27 aprile.

Novelli S., *Volata olimpica per Corviale. L'area entrerà nel quadrante dei giochi. Ospiterà le discipline minori. Campidoglio e Coni hanno accettato la proposta delle associazioni locali per gli impianti di allenamento*, in "Il Tempo", 26 aprile.

Pierotti P., *Abbattere Corviale? Meglio la rigenerazione della proposta Buontempo*, in "Il Sole-24 Ore", 29 aprile.

Montefoschi G., *Il mistero di Corviale. Un chilomero di silenzio che non sarà mai demolito. Provocazioni e riqualificazione. Bello e così silenzioso da fare paura a tutti*, in "Corriere della Sera", 30 aprile.

Mazzola E., *Abbiamo un sogno: abbattere Corviale. L'idea di Buontempo non è nuova, il gruppo Salingaros ci stava già lavorando. Rivalorizzare la meravigliosa collana deturpata dal mostro lungo più di un chilometro è possibile*, in "Il Tempo", 30 aprile.

Di Mario D., *Demoliamo Corviale, adesso o mai più. Rampelli: "Un esempio di come non deve essere una periferia. Ora mettiamo le cose a posto. Il progetto per convertire il Serpentone in un quartiere vivibile risale al 1993, ma nessuno ha fatto nulla*, in "Il Tempo", 4 maggio.

Martini D., *Dall'Ater 23 milioni per rattoppare Corviale. Via i camminamenti, alloggi nuovi nei locali occcupati*, in "Il Tempo", 6 maggio.

Martini D., *Corviale città giardino. Demolire costa 20 milioni*, in "Il Tempo", 8 maggio.

Montefoschi G., *Corviale e il sogno dell'ateneo*, in "Corriere della Sera", 2 giugno 2010.

Buontempo T., *La lettera - Corviale il Serpentone va abbattuto. Un ateneo a Corviale? Meglio le ruspe*, in "Corriere della Sera", 4 giugno 2010.

Gigliotti L., *Parco dell'Arte a Corviale: nuovo scontro sul Serpentone*, in "il Giornale", 22 giugno 2010.

7. Mostre fotografiche

Al centro le periferie – Cronaca e storia dalla città futura, mostra fotografica di Tano D'Amico, Mercati di Traiano, Roma, 12-21 aprile 2002 (iniziativa organizzata nel contesto dell'omonimo congresso internazionale tenutosi a Corviale, promosso dal Comune di Roma).

Corviale. Trenta anni dopo, di Rosanna Piazza e Adriano Scopelliti, Centro Culturale Polivalente "Nicoletta Campanella" (Corviale), Roma, 7-14 maggio 2005.

Tra utopia e realtà… Corviale. Quattro progetti fotografici su Corviale, di Antonello Anappo, Gabriele Anesin, Carmine Arrivo e Enrico Di Giamberardino, Biblioteca Comunale Corviale, 10-30 luglio 2009 (mostra organizzata all'interno del progetto multimediale "Corviale Urban Lab").

Periferie. 1960-2006, di Franco Ferrarotti e Franz Gustincich, Casa della Gioventù ex Gil, Roma, 23-28 novembre 2009 (mostra fotografica organizzata all'interno del progetto "Interculturali. Dentro/fuori: centri e periferie a Roma").

Stile libero, "catalogo" fotografico di proposte per una possibile "riprogettazione" del "piano libero" di Corviale, a cura di Ellelab con Gabriella Azzolini, Roma, 2004 (iniziativa realizzata all'interno del progetto Osservatorio Nomade/Stalker).

Corviale piano di zona n. 61, installazione fotografica di Andrea Jemolo, Teatro Palladium, Università Roma Tre, 21 febbraio-15 aprile 2007.

8. Filmografia (in ordine alfabetico per titolo dell'opera)

Nota: vengono riportate opere di fiction sia documentari, sia opere dedicate integralmente a Corviale sia opere nelle quali Corviale appare anche solo sfuggevolmente.

Appunti per le eumenidi a Corviale, regia e sceneggiatura di Silvia Mattioli, 10', Italia, 2001.

Condannato a nozze, regia di Giuseppe Piccioni, sceneggiatura di Franco Bernini, Fabrizio Bettelli, Giuseppe Piccio, 110', Italia, produzione Mario e Vittorio Cecchi Gori per la Penta Film – Gaetano Daniele per la Esterno Mediterraneo, 1993.

Corviale del Tramonto, di Armin Linke e Renato Rinaldi, 7'46'', Italia, 2005.

Corviale Domani 2010, 15', di Valerio Felloni, documentario in-progress, 2010 (presentato in occasione del seminario promosso dal Coordinamento Corviale Domani per il Distretto d'Arte, Cultura e Sport, tenutosi a Corviale il 7 giugno 2010).

Corviale, il serpentone, regia e sceneggiatura Heidrun Holzfeind, 34', Italia-Usa, 2001 (presentato alla 1ª edizione del festival "Visioni Fuori Raccordo", tenutosi nel 2006 a Corviale, ma anche, più recentemente, in occasione della mostra "Le architetture del nostro scontento", a Milano, nel marzo 2010).

Corviale 2004, regia di Amerigo Martella, 10'44'', Italia, 2004, documentario realizzato per l'esame di Laboratorio di Sintesi Finale, cattedra del Prof. Bruno Todaro, Facoltà di Architettura "Valle Giulia" dell'Università di Roma.

Der Palast (Il Palazzo), regia di Katharina Copony, 45', Germania-Austria, produzione Zdf, 2006.

Good morning, Aman, regia di Claudio Noce, sceneggiatura di Heidrun Schleef, Diego Ribon, Claudio Noce e Elisa Amoruso, 103', Italia, prodotto da Dodo Fiori per Dna Cinematografica, in collaborazione con Rai Cinema, Valerio Mastandrea per Relief Srl, 2009.

Il silenzio di Corviale, regia di Marco Danieli, 41', Italia, sceneggiatura Antonello D'Elia, prodotto da Asl Rm / D – Comune di Roma, con la collaborazione del XV Municipio Arvalia, 2008.

Immaginare Corviale. Il racconto di un progetto, di Michela Franzoso, 29', Italia, produzione Fondazione Adriano Olivetti – Osservatorio Nomade – Comune di Roma Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale, il Lavoro – Dip. XIX Sviluppo e Recupero delle Periferie, 2005.

Le memorie di Adriano, work-in-progress, Italia, progetto di Giuseppe Sansonna, in corso di realizzazione, girato con i ragazzi del Centro per Disagio Mentale della Asl Rm/D di Corviale, 2009-2010.

One day at the Corviale, 3' 11'', Italia, servizio giornalistico di Domenico Antonio Mancini, prodotto dal canale tematico di architettura "Checkinarchitecture", 29 luglio 2008.

Pugni di rabbia, regia di Claudio Risi, da un'idea di Giuliano Prasca (soggettista), 90', Italia, Movie Development & Production, 1991.

Quindicesimo, un'idea di città, a cura del Municipio XV Arvalia, 40', presentato in occasione dell'incontro promosso dal Presidente Gianni Paris, di bilancio di "Cinque anni di governo del territorio", "docu-fiction", 40', Italia, 2006 (proiettato il 26 marzo 2006 all'Uci Cinemas a Marconi).

Roma intorno a Roma, regia a cura di Act Multimedia (Accademia del Cinema e della Televisione) – collettivo di allievi registi, documentario, 76', Italia, 2008.

Sfrattato cerca casa equo canone, regia e sceneggiatura di Pier Francesco Pingitore, 91', Italia, 1983, produzione Maura International.

Roma Nuovo Corviale, un progetto architettonico avveniristico, 14', filmati televisivi montati da Nicoletta Campanella (presentati il 17 novembre 2006, in occasione del festival "Il cerchio esterno. Cinema di periferia tra fiction e documentari", Biblioteca Franco Basaglia, Primavalle).

Scooter, 22', di Roberto Palmerini, 1995 (questo medio-metraggio ha vinto il premio per la Miglior Regia ai Nastri d'Argento 1996 del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici).

Note.

Volendo citare alcuni "film-cult" che hanno affrontato alcune delle problematiche delle periferie, ci limitiamo a qui ricordare: "Il seme della violenza" di Richard Brooks (1955), "Accattone" di Pier Paolo Pasolini (1961), "Brutti sporchi e cattivi" di Ettore Scola (1976), "L'odio" di Mathieu Kassovitz (1995)…

Volendo proporre una selezione di lungometraggi e medio-cortometraggi "intorno" al tema della città, ci sembra opportuno riprodurre il programma della rassegna "Iperurbs Roma. Visioni di conflitto e mutamenti urbani", organizzata a Roma nel marzo 2005, che appare particolarmente interessante anche per la aggregazione di titoli per tema.

"Gli occhi su Roma", retrospettiva di lungometraggi a cura del Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

Domenica d'agosto di Luciano Emmer, 1950
Amore in città di Carlo Lizzani, Dino Risi, Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, Francesco Maselli, Cesare Zavattini, Alberto Lattuada, 1953
L'eclisse di Michelangelo Antonioni, 1962
Europa '51 di Roberto Rossellini, 1952
Piaceri proibiti di Raffaele Andreassi, 1963
I giorni contati di Elio Petri, 1962
Febbre di vivere di Claudio Gora, 1953

Uccellacci e uccellini di Pier Paolo Pasolini, 1966
Sovversivi di Paolo e Vittorio Taviani, 1967
L'intervista di Federico Fellini, 1987
L'udienza di Marco Ferreri, 1971

- "La città legale". Coordinatore: Massimo Ilardi. Relatori: Italo Insolera, Ugo Gregoretti, Paolo Desideri, Umberto Cao, Fiammetta Mignella Calvosa

---

Roma 52, di Ugo Mantici, 12', 1952
Città nella città, di Romolo Marcellini, 11', 1953
La città bianca, di Enrico Franceschelli, 9'58", 1953
Roma olimpica, di Enzo Trovatelli, 10'15", 1960
Come cambia il volto di una città, di Giorgio Ferroni, 15'45", 1975
Dentro Roma, di Ugo Gregoretti, 85', 1976
Romaxroma costruire senza progetto, di Emanuele Piccardo e Alessandro Lanzetta, 10', 2005
Gra, di Gianfranco Carfagna, 10', 2005
4x(1/n) Suggestioni sul tema della città universitaria, di Edoardo A. Dell'Acqua, 30', 2005

- "La metropoli diffusa". Coordinatore: Massimo Ilardi. Relatori: Alberto Clementi, Antonino Terranova, Franco Ferrarotti, Gerard Lutte

---

045 Ricostruzione edilizia, di Vittorio Sala, 9'30'', 1952
Vicino al Vaticano, di Raimondo Cruciani e Umberto Di Soccio, 22', 1970
La casa è un diritto non un privilegio, di Anna Lajolo, Alfredo Leopardi, Guido Lombardi e Paola Scarnati, 40', 1970
Storie di strada, di Loredana Dordi, 50', 2001
Residence Roma: questo albergo non è una casa, di Fabio Caramaschi, 43', 2001

- "La città nel cinema 01". Coordinatore: Giulia Fanara. Relatori: Francesco Maselli, Italo Moscati, Bruno Di Marino

---

N.U. nettezza urbana, di Michelangelo Antonioni, 11', 1948
Serenata da un soldo, di Valerio Zurlini, 12', 1953
Niente va perduto, di Francesco Maselli, 10', 1951
Appunti per un fatto di cronaca, di Luchino Visconti, 6', 1951
Porta Portese, di Gillo Pontecorvo, 10'30", 1954
Io e…Fellini e l'Eur, di Luciano Emmer, 15'51", 1972
Il mondo è fatto a scale, di Piero Natoli, 14', 2001
Inno nazionale, di Alex Infascelli, 3'30'', 1995
L'imperatore di Roma, di Nico D'Alessandria, 85', 1987

- "La città nel cinema 02". Coordinatore: Giulia Fanara. Relatori: Alberto Grifi, Daniele Vicari, Cecilia Mangini, Silvana Silvestri

---

Io sono un cittadino, di Ilda Bartoloni, 12', 1972
Umano non umano, di Mario Schifano, 95', 1969
Anna (estratti), di Alberto Grifi e Massimo Sarchielli, 3h 45', 1972
Ignoti alla città, di Cecilia Mangini (commento di Pier Paolo Pasolini), 13', 1958
La sequenza del fiore di carta, di Pier Paolo Pasolini, 10'28", 1968
Morto che parla, di Daniele Vicari, 19', 2000

- "Memento urbis". Coordinatore: Paolo Barberi. Relatori: Giuseppe Scandurra, Maria Immacolata Macioti

---

Tre rioni, di Ubaldo Magnaghi, 11'30'', 1942-43
Due volti di Roma, di Renato Sinistri e Pino Giomini, 13', 1949

Trastevere, di B. Gerico e F. Furnari, 10', 1955
Anni lieti, di Mario Verdone, 9'45'', 1955
Scoperta di Roma, di Gian Luigi Rondi, 7', 1964
Fiumaroli, di Angelo Loy, 37', 2000
La montagna del sapone, di Riccardo Zoffoli, 20', 2002
Valle Aurelia, di CandidaTV, 24', 2003
I Malestanti, di Marco Venditti, Claudio Di Mambro e Luca Mandrile, 50', 2003

- "Identità trans-nazionali". Coordinatore: Roberto De Angelis. Relatori: Siddique Nure Alam (detto Baciu), Kasim Cizmic, Angela Zanotti, Marco Brazzoduro

A testimonianza di una condizione: 2000 eritrei a Roma, di Federico Bruno, Giovanni Gervasi, Movahed Alì Reza, Paolo Rossato e Johannes Jemane, 21', 1977
Pantanella. Il ghetto occultato, di Roberto De Angelis, 10', 1991
Douar Belil, di Roberto De Angelis, 10', 1993
Stranieri: il nido degli uccelli, di Loredana Dordi, 55', 1994
Silvana cambia casa, di Monica Rossi e Stefano Malacrita, 11', 1996
Rom-ing. Usi e disusi della città, di Monia Cappuccini e Alessandra Russo, 12', 2001
Piazza del mondo, di Kadour Naimi, 60', 2002
Suspino. A cry for Roma, di Gillian Darling Kovanic, 73', 2003
Cinema Impero, di Riot Generation Video, 14', 2002

- "Culture del conflitto". Coordinatore: Monia Cappuccini. Relatori: Duka, Valerio Marchi, Marino Sinibaldi, Guido Caldiron

Batti il tuo tempo, di Sergio Bianchi, Manolo Luppichini e Nanni Balestrini, 50', 1994
R10, di Riot Generation Video, 6'40'', 2003
Hard pimpin, di Mike Quickley, 22', 2003
Un gioco da ragazzi, di Leonardo Franceschi e Stefano Proietti, 42', 2002
Commando Ultrà Curva Sud, di Alberto Negrin, 52', 1980
Italia - Capelloni a Roma, Cinegiornale Radar, 2'8'', 1972
Ritmi di guerre estatiche, di CandidaTV, 11'47", 2005
Critical Mass, di CandidaTV, 4', 2002
World Pride 2000, di CandidaTV, 3', 2000
San Precario live in Rome, di Riot Generation Video, 6'30", 2004
Prove tecniche di trasmissione, di SpegnilaTv, 4'30'', 2003
Grazie!!, di SpegnilaTv, 2'05'', 2003

- "Movimenti". Coordinatori: Giovanni Castagno e Tatiana Proietti Lena. Relatori: Paola Scarnati, Marco Grispigni, Graziella Bastelli, Enrica Capussotti

A Paolo Rossi nostro compagno, di Ennio Lorenzini, 15', 1966
Edili, di Mario Curti e Ennio Lorenzini, 24', 1963
Un giorno di storia. Diario di un no, di Gianni Serra, 32', 1970
La lotta non è finita, di Annabella Miscuglio, 20', 1973
Filmando in città, a cura di Lotta Continua, 28', 1978
Un minuto in più del padrone. Lotte sindacali a Roma e nel Lazio: 1969-70, di Pierpaolo Andriani e Alessandro Rossetti, 45', 1991

- "La città disciplinata". Coordinatore Monia Cappuccini. Relatori: Massimo Marà, Salvatore Palidda, Leonardo Carocci

Per grazia ricevuta, di Raoul Garzia e Lucilla Castellano, 37'23'', 2004
Piccoli ergastoli, di Pablo Echaurren, Valerio Fioravanti e Francesca d'Aloja, 75', 1996

Codice a sbarre, di Ivano De Matteo, 25', 2004
Teleobiettivi contro i furti nei centri commerciali, Cinegiornale Luce, 1'45', 1974
Zapruder, di Carlo M. Pauer, 26', 2003
Panopticon urbano, di Monia Cappuccini e CandidaTV, 5', 2005
CTRL+ALT, di CandidaTV, 1'15", 2000

- "Forme di vita". Coordinatore: Laura Romano. Relatori: Fabrizio Carli (Doppler), Romolo Ottaviani (Stalker), Christian Raimo

Gli invasori, di Fulvio Tului, 14', 1967
Victor Cavallo, uno stalker a Roma, di Luca Fantasia, 51', 2002
Il raggio della morte, di Doppler, 32', 2003
Postini romani, di Doppler, 10', 2003
Com Franco, di Fluid Video Crew, 28', 1998
A flash of Art _ La dolce vita a Roma, di Alessandro Amaducci, 30', 2004
Corviale network, di Stalker/Osservatorio nomade, 34', 2005

9. Festival cinematografici

Visioni Fuori Raccordo – Un festival per le periferie romane, I edizione, Mitreo, Corviale, dal 14 al 17 dicembre 2006, direzione di Luca Ricciardi, ideato e prodotto dal Circolo "Gianni Rodari" onlus – gruppo di lavoro LABnovecento, con il contributo del Carl - Centro Audiovisivo della Regione Lazio. Patrocinato dalla Provincia di Roma – Assessorato alle Politiche Culturali, dal Comune di Roma – Assessorato alle Politiche Culturali e dal Municipio XV; con il sostegno dell'Istituzione Biblioteche di Roma, della Banca di Credito Cooperativo, di LAit Spa; con la collaborazione dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, dell'Unione Borgate e del "Master in Teoria e Analisi Qualitativa" dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". La prima edizione del Festival si è tenuta presso il Mitreo. La seconda edizione (2008), la terza (2009) sono state organizzate presso il Cinema Aquila, al Pigneto, così come la quarta (novembre 2010).

10. Trasmissioni televisive (che si sono interessate a Corviale, in ordine alfabetico per titolo)

Ambiente Italia, Rai 3, 12 ottobre 2000, condotta e curata da Beppe Rovera, puntata con un'intervista a Bruno Zevi che parla di Corviale e del progetto di Frank Lloyd Wright per "The Illinois -a Mile High Office Building" (Chicago, 1956).

Case da pazzi, Rai 3, di Cinzia Torriglia, Sabrina Carreras, Manolo Luppicchini, Vincenzo Guerrizio, Fabio Caramaschi e Riccardo Iacona, puntata del programma "Presa Diretta", andata in onda il 31 gennaio 2010, ore 21:30 [355].

Metropolis – La città della musica, a cura di Marta Francocci, regia di Giorgio de Finis. Cult Network (Sky) ottobre 2004; in collaborazione con Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia, Casa dell'Architettura, Acquario Romano; puntata dedicata al workshop "Il ponentivo a Corviale", performance ideata da Mario Ciccioli.

Racconti di vita, Rai 3, di Giovanni Anversa e Stefano Coletta, a cura di Alessandra Bacci regia di Andrea Dorigo 29 giugno 2003, ore 12:30, puntata dedicata alle periferie, include una "incursione" a Corviale.

Racconti di vita – Sera, Rai 3, di Giovanni Anversa e Alessandro Scalco con la supervisione artistica di Andrea Dorigo, a cura di Patrizia Vacchio, dal 7 luglio al 25 agosto 2008 (il lunedì), ore 23:45, ciclo di 8 documentari sulle "difficoltà della vita", 8 "finestre aperte sull'Italia che non vediamo". I filmati non sono dedicati a Corviale, ma le riprese in studio sono state organizzate proprio nel Mitreo di Corviale.

Tori scatenati e *Tori scatenati II – Inchieste sulle palestre romane*, 6' e 7', servizi giornalistici prodotti da Meddle Tv, all'interno della rubrica Tamtam, prodotta in collaborazione con TeleAmbiente e Tam Tam Formazione e Servizi, 12 febbraio 2009, ed all'interno del programma BaZaR, 27 marzo 2010.

> Nota. Questo elenco rappresenta una prima esplorazione, senza pretese di completezza. In una successiva fase della ricerca, verrà effettuata una ricognizione completa anche presso le Teche Rai. Ci si limita qui a segnalare, a livello di emittenti nazionali, anche la puntata mattutina del canale tematico Rai Utile del 21 settembre 2006, dedicata a Corviale, con interventi in studio del Presidente del XV Municipio Gianni Paris e di Mauro Martini, allora Responsabile del Laboratorio di Quartiere Roma-Ovest (Dipartimento per le Periferie del Comune di Roma); a livello di emittenti televisive locali, la puntata del 6 maggio 2010 del programma "Metropolis", su Roma Uno, dedicata ad un dibattito su Corviale, cui hanno partecipato Teodoro Buontempo (Assessore Regionale alla Casa), Pino Galeota (portavoce del Coordinamento CorvialeDomani), Gianni Paris (Presidente del Municipio XV).

[355] Questo è l'ultimo servizio televisivo importante dedicato a Corviale. Un'eccellente recensione del programma è stata proposta da Norma Rangeri (dal 4 maggio 2010, peraltro, direttore del quotidiano), "L'inchiesta trova casa", in "il Manifesto", 2 febbraio 2010. Scrive Rangeri, a proposito della parte della trasmissione dedicata a Corviale: "La telecamera entra negli alloggi romani fatiscenti (il quarto piano di Corviale è un viaggio all'inferno), abitati da famiglie umiliate, costrette a vivere (l'occupazione, lo sgombero) da abusivi, mentre prospera il traffico di case popolari rivendute dalla malavita lasciando fuori chi ne avrebbe diritto. Invece le case di Parigi, curate, assegnate per diritto senza scavalcare balconi e forzare serrature, secondo progetti che impegnano gli amministratori. Da noi la tragedia siciliana di Favara, i vecchi centri storici sbriciolati. Un paese di sudditi. Oltreconfine solo cittadini".

11. Trasmissioni radiofoniche (che si sono interessate a Corviale)

Corviale: Insolubile conflitto?, convegno di presentazione del saggio di Nicoletta Campanella ("Roma: Nuovo Corviale. Miti, utopie, valutazioni. Stato dei servizi, condizioni di vita degli abitanti di un sistema residenziale della periferia", Bulzoni), 22 gennaio 1996, trasmesso da Radio Radicale, in occasione della mostra "Ricominciare da Corviale" progetto di recupero urbano a cura del Centro Iniziativa Architettura Urbana dell'Associazione Diametro. Hanno partecipato all'incontro, oltre all'autrice, il Sindaco Francesco Rutelli, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma e Coordinatore dei Progetti di CorvialeDibattito, Amedeo Piva, il giornalista Francesco Perego, Domenico Pertica, Maurizio Bartolucci del Pds, l'ordinario di Urbanistica Giuseppe Imbesi, il sociologo Franco Martinelli, Ciro Dell'Acqua, Mauro Riccardi, Claudio Rispoli, Gianfranco Tonelli, Francesco De Lorenzo.

La periferia estrema. Il fallimento del razionalismo urbano e le responsabilità del degrado: il caso di Corviale e dello Zen a Palermo, "le ville nouvelle" in Francia, 8ª puntata de *L'Era Urbana. Il terzo anello*, programma radiofonico sulla città contemporanea, in onda su Radio3 Rai, 30', dalle 14:00 alle 14:30, 10 marzo 2004, un programma di Marta Francocci, a cura di Paola Tagliolini, regia di Giorgio de Finis, in collaborazione con Darc - Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero dei Beni Culturali [356].

[356] La puntata dedicata anche a Corviale propone interventi di Mano Solo, Cristiano Toraldo di Francia, Leonardo Benevolo, Piero Sartogo, Bernardo Secchi, Franco La Cecla, Stalker, Liliana Cavani, Michel Euvé, Guido Canella, Raffaele Sirica. E si presenta con "Vivere in periferia – dice il cantautore Mano Solo – è come sedere alla tavola dei piccoli".

12. Webgrafia

Esiste un solo sito web dedicato esclusivamente a Corviale, curato dalla società Mondo a Colori, che non ha sede a Corviale ma è stata fondata da corvialesi (vedi il Capitolo 6 del rapporto di ricerca, "L'immagine di Corviale nei media"); si tratta di un sito di promozione di Corviale, a carattere "no-profit":

www.corviale.it

13. Opere teatrali

Makilè. La bambina nel grande serpente, regia e sceneggiatura di Dario Aggioli, con Stefania Papirio e Il Trio Naga, per il Teatro Forsennato, rappresentato dall'11 al 16 marzo 2008 al Teatro Abarico di Via dei Sabelli, Roma [357].

[357] Questa la sinossi della pièce: Makile è una bambina africana che vive al Corviale, un quartiere o edificio lungo un chilometro nella periferia di Roma noto a tutti come "Serpentone". È qui che racconti di vita e leggende metropolitane si intrecciano a storie quotidiane. Qui i disagi e le difficoltà si ammucchiano, cresce il mal di vivere; da qui Makilè desidera fuggire e il suo cercare altro la porterà non solo fuori da Corviale, ma anche fuori dal mondo, dalla realtà, dalla ragione. E così da un fatiscente appartamento inizia un viaggio, tra follia e ragionevolezza, tra favola e concretezza. Corviale diventa un vorace Serpente, la Morte una Dama Nera e gli psicofarmaci dolci caramelle.

14. Narrativa

Specificamente "su" Corviale:

*Roma k.o Romanzo d'amore droga e odio di c*lasse, di Duka e Marco Philophat, Agenzia X, Roma, 2008 [358].

Con alcune parti ambientate a Corviale:

Un inchino a terra, di Franco Cordelli, Einaudi, Milano, 1999 [359].

Con riferimenti anche a Corviale:

A immaginare una vita ce ne vuole un'altra, di Elena Stancanelli, Minimum Fax, Roma, 2007.

Ambientato nell'"Unité d'Abitation" di Le Corbusier a Marsiglia:

1600 vicini di casa, di Roberto Monelli, E d'A, Modena, 1996.

[358] Questa la sinossi del romanzo: Roma, settembre 2008. Il Corviale, leviatano edilizio lungo un chilometro, subisce all'improvviso gravi danni strutturali. Il Sindaco "V." decide di trasferire i suoi seimila abitanti in una tendopoli allestita negli studios di Cinecittà, proprio a ridosso di un grande centro commerciale. La rabbia degli sfollati e l'irrefrenabile desiderio di possedere merci fanno scattare un meccanismo fuori dagli argini della razionalità, destinato a cambiare persino gli equilibri meteorologici delta città eterna. Il romanzo si svolge in cinque adrenalinici giorni, con la continua irruzione della voce del Duka che, attraverso iperboliche testimonianze, narra trent'anni di inedita storia underground, fino allo scontro frontale, a tutta velocità, tra fiction e realtà. Il romanzo si pone come "un pugno da k.o. a qualsiasi forma di normalizzazione".

[359] "E' il resoconto di una giornata passata nell'aprile 1993 da un personaggio che sta per cadere nella rete di "Mani Pulite", il socialista Clemente, che ha percorso la ben nota parabola dalla contestazione sessantottesca al craxismo, e ha gestito affari più o meno leciti, ora sotto il mirino della magistratura. Si tratta di un milanese colto e intellettuale (ma con padre meridionale), figura fittizia che però sfida il lettore a riconoscere i tratti di qualche personaggio reale; la giornata è quella del suo cinquantesimo compleanno e si svolge a Roma, in tre tempi, che scandiscono le tre parti del romanzo: Casina Valadier, dove Clemente si intrattiene con Claudia, una delle sue amanti, che ora è incinta (ma di un altro uomo del giro); Mercati Generali, zona di Roma dov'è la casa in cui un'altra donna, Viola, ha organizzato la festa per il compleanno, frequentata da vip grandi e piccoli e da varie donne, molte delle quali già amanti di Clemente (lascio da parte tutto il sottile gioco che Cordelli fa con i nomi di questi personaggi); Corviale, il quartiere periferico romano progettato ex novo come quartiere modello, in cui Clemente si aggira da solo dopo aver abbandonato la festa, confrontando il senso della propria vicenda con quell' ambiente irreale e un po' sinistro, al cui mattutino risveglio egli assiste" (Giulio Ferroni, "E Tangentopoli si fa romanzo. Un socialista cinquantenne nella Roma sconvolta da Mani pulite", in "Corriere della Sera", 9 settembre 1999).

Nota. Anche questa ricognizione non ha pretese di esaustività. Tra i narratori che hanno dedicato un qualche attenzione a Corviale, si ricorda anche Fulvio Abbate, *Roma. Guida non conformista alla città*, Coopereditore, Roma, 2007. Una iniziativa promossa dal quotidiano "la Repubblica" (una lunga serie di articoli de "la Biblioteca degli autori" de "la Repubblica", avviati fin dal 2001), ha stimolato la scrittura di articoli dedicati anche alle varie periferie (tra cui Corviale): Giuseppe Cerasa (a cura di), *La città fuori le mura. Roma come non l'avete mai vista*, Gruppo Editoriale l'Espresso, Roma, 2005. Sottotitolo: "Cento quartieri, cento quadri d'autore. Il puzzle di una città ancora da scoprire e da amare". Alla prima raccolta di 100 racconti ha poi fatto seguito una seconda, con 165 "quadri". Autori che meritano almeno essere citati, di cui Pasolini è stato antesignano: Albinati, Piccolo, Carvelli, Pavolini, Susani, Veronesi, Trevi… Da ricordare anche l'esperienza della rivista "Accattone", che ha pubblicato decine di racconti redatti dal lettore/abitante…

Testi di "riferimento" (non necessariamente in una prospettiva sociologica immaginaria…):

Asimov I., *Abissi di acciaio*, Mondadori, Milano, 1995.

Ballard J. G., *Condominio*, Feltrinelli, Milano, 2003 (pubblicato anche nella rivista di fantascienza "Urania", titolo originario *High Rise*).

Benni S., *Comici spaventati guerrieri*, Feltrinelli, Milano, 1989.

Bentham J, *Panopticon ovvero la casa d'ispezione* (con interventi di Michel Foucault e Michelle Perrot), Marsilio, Venezia, 2009

Calvino I., *Marcovaldo, ovvero le stagioni in città*, Mondadori, Milano, 2002.

Calvino I., *Le città invisibili*, Einaudi, Milano, 1972.

Calvino I., *La speculazione edilizia*, Einaudi, Milano, 1963.

Clarke A. C., *Incontro con Rama*, Mondadori, Milano, 1998.

Dick P. K., *Ubik*, Fanucci, Roma, 2003.

Dick P. K., *Tempo fuori luogo*, Sellerio, Palermo, 1999.

Frisch M., *Homo Faber*, Feltrinelli, Milano, 1997.

Heinlein R., *Orfani del cielo*, Sellerio, Palermo, 1995.

Huxley A., *Mondo nuovo* e *Ritorno al Mondo nuovo*, Mondadori, Milano, 2000.

Izzo J.-C., *Choumo. Il cuore di Marsiglia*, E/O, Roma, 2000.

Lessing D., *Memorie di una sopravvissuta*, Lucarini, Roma, 1990.

Orwell G., *1984*, Mondadori, Milano, 2002.

Pasolini P. P., *Ragazzi di vita*, Garzanti, Milano, 2005.

Picouly D., *Le lacrime del capo*, Bompiani, Milano, 2003.

Zamjatin E. I., *Noi*, Feltrinelli, Milano, 1990.

15. Poesia

Davoglio E., *L'orlo di Galois, l'urlo di Corviale*, poesia ascoltabile nel video reperibile sul sito web http://www.meddle.tv/page.php?vid=22, 2009.

Sorriga N., *Visione*, in "Se la polvere non germoglia", Editrice Uni Service, 2009 (pag. 42).

Marchesini M., *Tre ritratti in versi*, in Manacorda G., Febbraio P. (a cura di), *Poesia 2006. Annuario,* Castelvecchi, Roma, 2006.

16. Musica

Serpentone, Santarita Sakkascia, 3'56'', 1996 [360].

Eclissi di periferia, Max Gazzè, 4'39'', album "Ognuno fa quel che gli pare?", Virgin, Emi, 2001 (vedi pagina seguente, per il testo della canzone).

Come la Cina, Marracash (Fabio Rizzo), con The Bloody Beetroots, videoclip, 2'38'', regia di Michele Civetta, 2009.

Il ponentino di Corviale, Mario Ciccioli, performance, brano frutto del workshop realizzato con La Banda Sonora della Scuola Elementare e Media di Corviale, rappresentato il 3 giugno 2004, in occasione dell'iniziativa "Luna piena a Corviale" (Osservatorio Nomade/Stalker).

[360] Un florilegio dal brano: "Tu giganteggi monumentale, nel brullo paesaggio di nuovo Corviale / ma nel vederti domando e dico, che cazzo d'uomo t'ha concepito".

Testo di *"Eclissi di periferia"*

brano di Max Gazzè, 4'39'', 2001

(nell'album "Ognuno fa quel che gli pare?", Virgin-Emi)

Sotto i baffi del quartiere popolare
l'astronave ha un sorriso
di panni ancora stesi
s'intrattiene sulla collina
prima del decollo
accensione motori
e qualcuno si gira a vedere
Corviale che prende il volo
e si tiene il cappello con le mani
accanto a una donna
che prega l'eclissi di periferia

Cadono dal cielo pezzi di fondamenta e
un bambino si commuove guardando
sotto un nido di formiche conosciute
e dalle finestre i fazzoletti
come in crociera agitano saluti

C'è chi abbandona i pacchi della spesa
per portare in braccio lo stupore
e la paura di

Corviale che prende il volo
e si tiene il cappello con le mani
accanto a una donna
che prega l'eclissi di periferia

Rumore assordante rimbalza fra i palazzi
e gli abitanti come un grande cerchio
parcheggiano macchine sui marciapiedi
e mangiano i cellulari
ancora per pochi secondi il serpente
sbuffa sospeso poi punta ai Parioli

Corviale che prende il volo
e si tiene il cappello con le mani
accanto a una donna
che prega l'eclissi di periferia

Ringraziamenti

Una ricerca di questa portata è sempre il frutto di una rete complessa di rapporti, formali ed informali, e soprattutto della collaborazione di decine e decine di persone. In questa sede, facendo sicuramente torto ad alcuni (cui chiediamo venia per la disattenzione), desideriamo ringraziare chi, pur non facendo parte del gruppo di ricerca, ha fornito stimoli preziosi: Pino Galeota in primis, così come gli altri due esponenti del Comitato "Corviale Domani – Corviale Distretto Tecnologico d'Arte, Cultura, Sport", ovvero Tommaso Capezzone e Monica Melani; la giornalista di Radio Rai, nonché saggista specializzatasi sullo sviluppo urbanistico capitolino, Diana Alessandrini, che ci ha manifestato suggerimenti importanti, e che ci spiace non essere stati in grado di coinvolgere direttamente nel progetto di ricerca; l'architetto Francesco Coccia, che ci ha consentito di riprodurre testi inediti, come quelli che commentano il dvd del convegno da lui promosso nel 2001, "Recupera Corviale"; l'architetto Andrea Giunti, che ci ha consentito di utilizzare il testo utilizzato per la prima puntata del suo format televisivo "Vivere l'architettura", dedicata a Corviale, nel 2008; il promotore del Parco Telematico dell'Audiovisivo a Formello, Rufo Guerreschi, che ha fornito spunti per includere Corviale tra le aree "wi-fi" di Roma… E, ancora, Michele Ciambellini, autore della copertina del rapporto di ricerca e soprattutto dell'architettura del sito web, che rappresenta la versione dinamica ed interattiva, aggiornata in tempo reale, di questo lavoro di ricerca. Ad essa, conclusivamente rimandiamo:

w w w . c o r v i a l e d o m a n i . i t

Indice dettagliato

0. Introduzione e metodologia **7**

1. Oggetto della ricerca (in sintesi) 7
2. Premesse di scenario: Corviale, "topos" mediatico 9
3. Metodologia ed aree di indagine 16

Capitolo 1. Corviale. Il contesto e la storia **19**

- Corviale nel contesto urbano e paesaggistico 19
  - *Il paesaggio della "Valle dei Casali"* 20
  - *Il paesaggio della "Tenuta dei Massimi"* 21
  - *Box 1.* Alcuni cenni sulla Nuova Fiera di Roma 23
- Corviale. La storia e il progetto 25
- Il contesto storico 25
- Lo sperimentalismo di Mario Fiorentino e le influenze rinvenibili nel progetto Corviale 28
- Il progetto di Corviale, in sintesi 30
- Dalla teoria alla realtà: i problemi di gestione e le prime occupazioni 36
  - *Box 2.* Il film "Sfrattato cerca casa equo canone" 38
- L'ipotesi "distruttivista" 41
- A proposito dei tentativi di "recupero" di Corviale, tra "rigenerazione" e "distruzione" 50
  - *Postilla, Corviale e i grattacieli...* 55
- La rigenerazione di Corviale: cenni sulle progettualità attuali ed imminenti 57
  - *Box 3.* "Learning from Corviale", laboratorio universitario 59

Capitolo 2. Appunti per un censimento delle attività culturali e sportive a Corviale 61

- Cenni sulla specifica "area" di Corviale Nuovo – Casetta Mattei 65

- "Nuovo Corviale". Appunti per una mappatura (1) 69

  - *Box 4.* Un approfondimento sullo spazio polivalente de Il Mitreo 70
  - *Box 5.* La Biblioteca Comunale di Corviale 73
  - *Box 6.* 2004: il questionario del "Laboratorio Territoriale" 76

- Il "Nuovo Corviale" nel contesto del cosiddetto "Quadrante Corviale" 87

- Il "Quadrante Corviale". Appunti per una mappatura (2) 90

  - *Box 7.* Arvalia Villa Pamphili Rugby Roma 96

Capitolo 3. Verso un "Nuovo Corviale" come "Distretto Culturale-Sportivo": teoria e pratica 102

Scenario teorico 104

- Corviale come "Distretto Culturale". Alcuni cenni sul "distretto culturale" (Rita Borioni) 104

  - *I "distretti culturali"... definizioni e caratteristiche* 105
  - *Una ipotesi di tassonomia: i 4 principali "generi" di "distretto culturale"* 107
  - *Esempi italiani, e non solo...* 109

- Rigenerare Corviale? Esperienze di successo di riconversione urbana (Laura Marino) 112

  - *Alcuni cenni su "case study" e "best practice"* 115
  - *All'estero* 115
  - *In Italia* 118
  - *Box 8.* La strumentazione per la rigenerazione: le "Stu" 120

Alcune "esperienze sul campo" a Corviale 122

- Il progetto "Incubatore" a Corviale (2003-2008; 2010…) 124

- Il progetto "Urban Lab" a Corviale (2009…) 127

- L'"Osservatorio Nomade" a Corviale: "Immaginare Corviale" (2004-2006) 129

- "Corviale Network": una delle "piattaforme" dell'Osservatorio Nomade (2004) 133

- Il documentario "Il silenzio di Corviale" di Antonello D'Elia (2008) 136

- Il Parco dell'Arte e dell'Architettura della Fondazione Volume! (2010…) 138

- Il progetto per il Parco e la Ludoteca (2010…) 140

Capitolo 4. Le basi amministrative del Distretto: le progettualità attuali e latenti a Corviale 141

- Il contesto: il "Programma di Recupero Urbano" (Pru) Corviale 142

  - *Box 9.* Il "Pru" Corviale: interventi pubblici e privati 148

- Il "Contratto di Quartiere - II" di Corviale 152

- Corviale, lavori in corso: il progetto Ater "Chilometro Verde", riqualificazione 4° piano 159

- Il "Quadrante Olimpico": il ruolo del "Distretto Culturale – Sportivo" Corviale 161

  - *Box 10.* Interventi pubblici a Corviale: budget opere d'arte pubblica 164

Capitolo 5. Le interviste 165

- Il "format" delle interviste sul campo: le 8 "domande-base" 166

- Le 40 interviste realizzate (in ordine alfabetico per intervistato) 167

- Appunti per una sintesi delle interviste effettuate 310

- Intervista virtuale a Massimiliano Fuksas, "alfiere del distruttivismo" 317

Capitolo 6. L'immagine di Corviale nei media 320

- Corviale nella rete. Appunti per un'esplorazione critica 321

- Appunti per un'analisi qualitativa delle fonti rintracciate 330

- "Corviale sulla stampa". Appunti per una ricognizione di Corviale sui giornali (1985-2009) 333

Capitolo 7. Le due più importanti ricerche su Corviale 344

La riflessione (urbanistica) su Corviale: i convegni del 2001 e del 2006 344

- "Recupera Corviale: un convegno internazionale" (2001) 345
  - *Il dvd allegato al volume "Recupera Corviale"* 350

- "Corviale Accomplished. Uno studio per Corviale" (2006) 363

Capitolo 8. Alcuni contributi multidisciplinari su Corviale **370**

- Il mostro su YouTube: alcune considerazioni sul rapporto tra Corviale e i "new media"ed i "social network" (Glauco Benigni) 371
  - *Corviale e i media: esperimenti e progetti* 372
  - *La proposta di uno YouTube Channel a Corviale: pro e contro* 373
  - *"Conditio sine qua non": l'accesso attivo al canale* 373

- L'utopia oltre il "Mostro"... un altro Corviale (Gianluca Nicoletti) 375
  - *La creatività come antidoto al malessere "Le memorie di Adriano"* 376
  - *La "rete"come via di fuga all'emarginazione* 377
  - *Corviale avamposto della sperimentazione verso la "Capitale digitale"* 379

- Uno sguardo generale sul futuro: i "performing media", ovvero la via ludico-partecipativa alla cittadinanza digitale (Carlo Infante) 382
  - *1. La rete come spazio pubblico* 382
  - *2. Verso una società dei saperi e dei pareri* 383
  - *3. Gli scenari del web 2.0. La mutazione di paradigma* 383
  - *4. La scommessa antropologica dell'homo ludens* 384
  - *5. Dal "mass-media" al "my-media"* 386
  - *6. Quadrante Corviale: idee per un rilancio. I format di "performing media" per il rilancio di Corviale in quanto Distretto dell'Arte, Cultura e Sport* 386
  - *7. Nuove forme di comunicazione: Corviale tra "blog" e "geoblog"* 387
  - *8. I "performing media" per Corviale* 390
  - *9. Un'ipotesi di web tv "glocal" per Corviale* 392

- Il Corviale onirico de "Le memorie di Adriano". Appunti per un film in-progress (Giuseppe Sansonna) 394
  - *La scelta del titolo "Le memorie di Adriano"...* 395
  - *Un frammento del racconto...* 395
  - *Il gruppo di lavoro* 396

Il "distretto culturale" nel contesto dello scenario generale della spesa culturale e dell'assetto normativo in Italia (Rita Borioni) 398

1. Lo scenario generale della spesa culturale 398
  - *Spesa pubblica per la cultura: un andamento decrementale* 399
  - *Una piccola digressione: il Fus* 400
  - *Le altre forme di finanziamento: gli enti locali* 401
  - *La spesa culturale per Regioni e Comuni* 401

2. L'assetto normativo della cultura in Italia 403
  - *La riforma del Titolo V della Costituzione* 403
  - *Beni culturali e ambientali* 405
  - *Le attività cinematografiche e lo spettacolo dal vivo* 406
  - *A proposito di "distretti culturali"* 407
  - *La querelle "distretto produttivo"/"distretto culturale"* 408

Appendici. Materiali istituzionali e politici **410**

1. Il "Patto di Corviale" (18 maggio 2004) 411

2. Il Municipio XVArvalia – Giunta e Consiglio (elezioni 13-14 aprile 2008) 416

3. Municipio XV (Arvalia) – Programma della Consiliatura 2008-2013 418

4. Proposta di deliberazione "Linee di indirizzo al Sindaco ed alla Giunta per Corviale come «Distretto Metropolitano dell'Arte, della Cultura e dello Sport»" (19 maggio 2009) 438

5. Verbale della riunione della VI Commissione Consiliare Permanente del Comune di Roma (27 gennaio 2010) 444

6. "Olimpiadi a Corviale: ora il sogno deve diventare realtà", comunicato del Coordinamento "Corviale Domani - Distretto tecnologico d'Arte, Cultura e Sport" (19 maggio 2010) 447

- *Box 11.* Olimpiadi a Corviale. Gli impegni finora assunti dal Delegato del Sindaco allo Sport on.le Cochi, dalla Commissione Sport e Cultura capitolina, dal Municipio XV 449

7. Report del seminario organizzato dal Coordinamento "Corviale Domani" a Corviale (7 giugno 2010) 451

Cenni conclusivi. La fase 2 del progetto di ricerca "Corviale Domani" 454

Bibliografia **459**

Indice dettagliato 516

Elenco intervistati 521

Le 40 interviste
realizzate nell'ambito del progetto di ricerca "CorvialeDomani"
per Corviale Distretto tecnologico d'Arte, Cultura e Sport **-** ricerca IsICult per Filas

Elenco intervistati

INTERVISTE EFFETTUATE *(VIDEOREGISTRATE E TRASCRITTE)*			
PAG.	**NOME**	**COGNOME**	**ATTIVITÀ PREVALENTE**
168	*MARIA*	**ALICATA**	Dirigente Fondazione Olivetti
172	*MARCO*	**BALDERI**	Gestore Bar Biblioteca Corviale
175	*LUCIO VALERIO*	**BARBERA**	Già Preside Facoltà Architettura Università La Sapienza
180	*GLAUCO*	**BENIGNI**	Giornalista e saggista
183	*ADOLFO*	**BOMBARDIERI**	Titolare "Trattoria Bombardieri" a Corviale
185	*ACHILLE*	**BONITO OLIVA**	Critico d'arte – Direttore art. Parco dell'Arte e dell'Architettura
188	*CLAUDIO*	**BUTERA**	Resp. Arvalia Swimming – Fiduciario Coni XV Municipio
190	*FRANCESCO*	**COCCIA**	Architetto / Direttore Periferie Comune di Roma
193	*ANTONELLO*	**D'ELIA**	Regista, psichiatra / autore documentario su Corviale
197	*LUCA*	**D'EUSEBIO**	Architetto studio Uap / progettista Ludoteca a Corviale
201	*DOMENICO*	**DE MASI**	Sociologo / Professore all'Università "La Sapienza"
204	*FRANCO*	**FERRAROTTI**	Sociologo / esperto in sociologia delle periferie
208	*IVO*	**FERRETTI**	Presidente Domar Sporting Club
211	*SALVATORE*	**GALLO**	Presidente Arvalia Villa Pamphili Rugby
214	*VINCENZO*	**GIORGI**	Architetto / memoria storica dei progetti su Corviale
218	*ANDREA*	**GIUNTI**	Architetto /autore format tv "Vivere l'architettura"
222	*ROBERTO*	**GROSSI**	Presidente Federculture
225	*ALBERTO*	**GUIDI**	Presidente Italgest - Terme di Arvalia
228	*ANTONIO*	**GUSSONI**	Architetto / progettista Palazzo dello Sport "PalaCorviale"
231	*MASSIMO*	**ILARDI**	Sociologo / esperto in sociologia delle periferie
235	*CARLO*	**INFANTE**	Libero docente di "performing media"
239	*M. IMMACOLATA*	**MACIOTI**	Professoressa Scienze Comunicazione–Univ. "La Sapienza"
243	*MAURO*	**MARTINI**	Architetto /Direttore tecnico XV Municipio Roma
247	*MONICA*	**MELANI**	Fondatrice e Responsabile della struttura Mitreo Iside
251	*MICHELE*	**MEZZA**	Giornalista RaiNews24/ Esperto di new media
256	*RAFFAELLA*	**MODAFFERI**	Comandante Vigili Urbani XV Municipio
258	*DANIEL*	**MODIGLIANI**	Architetto /Direttore Servizio Nuovi Interventi - Ater
265	*GIANLUCA*	**NICOLETTI**	Giornalista e conduttore radiotelevisivo
271	*RENATO*	**NICOLINI**	Architetto / ideatore dell'"Estate Romana"
275	*FRANCESCO*	**NUCCI**	Presidente Fondazione Volume! / neurochirurgo
279	*GIANCARLO*	**SAVINO**	Artista, esponente della "Comunità X"
282	*GIUSEPPE*	**SCARNECCHIA**	Responsabile Centro Polivalente "Nicoletta Campanella"
284	*FRANCO/ANGELO*	**SELLITTO/SCAMPONI**	Esponenti del "Comitato Inquilini Corviale"
286	*CLARA*	**SIMEONE**	Coordinatrice159° Circolo Didattico Scuola Statale "Magliana"
289	*DON STEFANO*	**SPARAPANI**	Parroco della chiesa "S. Girolamo"
293	*ESTER*	**STOCCO**	Direttrice della Comunità Terapeutica Asl Rm/D
297	*ANTONIO*	**TRIMARCO**	Direttore Biblioteca Comunale Corviale
301	*DANIELE*	**TULLI**	Responsabile Palestra Comunale Corviale
304	*MASSIMO*	**VALLATI**	Resp. Centro Sportivo"Osaka"– Associazione Calcio Sociale
307	*RICCARDO*	**VIOLA**	Presidente Coni Roma

Nota: le interviste sono proposte nel Capitolo 3 del rapporto finale di ricerca, da pag. 165 a pag. 320; a pag. 311, viene proposta una traccia per una sintesi.

Roma, 30 giugno 2010.

Sommario

0.	Introduzione e metodologia	7
1.	Corviale. Il contesto e la storia	19
2.	Appunti per un censimento delle attività culturali e sportive a Corviale	61
3.	Verso un "Nuovo Corviale" come "Distretto Culturale-Sportivo": teoria e pratica	102
4.	Le basi amministrative del Distretto: le progettualità attuali e latenti a Corviale	141
5.	Le interviste	165
6.	L'immagine di Corviale nei media	320
7.	Le due più importanti ricerche su Corviale	344
8.	Alcuni contributi multidisciplinari su Corviale	370
Appendici. Materiali istituzionali e politici		410
Cenni conclusivi. La "fase 2" del progetto di ricerca "Corviale Domani"		454
Bibliografia		459
Indice dettagliato		516
Elenco interviste		521